

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME SETTANTADUESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1992

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE (*)**VOLUME LXXII**

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: procedimento penale n. 1482/78
contro Corrado Alunni ed altri.

Volume XXV - Fascicolo 1	Pag.	1
- rapporto della Questura di Roma n. 060149/UP del 27 settembre 1971, con allegati (<i>conferenza stampa tenuta da Francesco Piperno, Antonio Negri e Oreste Scalzone per la Terza conferenza di organizzazione di Potere operaio</i>)	»	15
- rapporto della Legione Carabinieri di Roma n. 3840000/31 del 29 settembre 1971, con allegati (<i>conferenza stampa tenuta da Francesco Piperno, Antonio Negri e Oreste Scalzone per la Terza conferenza di organizzazione di Potere operaio</i>)	»	18
Procura della Repubblica di Roma:		
- richiesta di indagini in relazione alla Terza conferenza di organizzazione di Potere operaio	»	22
- atti relativi alla notifica di comunicazioni giudiziarie a carico di Oreste Scalzone, Francesco Piperno e Antonio Negri	»	23
- atti relativi all'accertamento del domicilio di Francesco Piperno, Oreste Scalzone e Antonio Negri	»	34
- rapporti della Questura di Roma n. 060194/UP del 10 e del 16 dicembre 1971; n. 050104/UP del 13 marzo 1972; n. 052842/UP del 14 marzo 1972, con allegati (<i>Potere operaio; FARO</i>)	»	37
- decreti di perquisizione (<i>sedi di organizzazioni politiche</i>) .	»	60
- rapporti della Questura di Roma n. 052842/UP del 17 e 18 marzo 1972, con allegati (<i>perquisizione di sedi di organizzazioni politiche e di abitazioni</i>)	»	76
- rapporto della Questura di Roma n. 050104/UP del 21 marzo 1972, con allegati (<i>rinvenimento volante di Potere operaio - morte di Giangiacomo Feltrinelli</i>)	»	154

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- verbali di interrogatori resi da Francesco Piperno il 23 e il 27 marzo 1972, con allegati	Pag.	165
- rapporto della Questura di Roma n. 054341/UP del 29 marzo 1972	»	184
- rapporto della Questura di Roma n. 052842/UP del 31 marzo 1972 (<i>documenti sequestrati nel corso di perquisizioni</i>)	»	186
- rapporto della Questura di Roma n. 050104/UP dell'11 maggio 1972 (<i>controlli telefonici</i>)	»	197
- rapporto della Questura di Roma n. 050104/UP del 23 maggio 1972, con allegati (<i>Potere operaio</i>)	»	198
- rapporto della Questura di Roma n. 050104/UP del 18 maggio 1972 (<i>controlli telefonici</i>)	»	203
- esame testimoniale di Leonardo Zamparella del 14 ottobre 1972	»	205
- esame testimoniale di Erasmo Antetomaso del 12 ottobre 1972	»	207
- esame testimoniale di Paolo Glisenti del 29 settembre 1972	»	209
Volume XXV - Fascicolo 2	»	215
- documenti sequestrati presso sedi di Potere operaio ...	»	218
- documenti sequestrati nella sede di Lotta armata di piazza S. Egidio in Roma	»	368
Volume XXV - Fascicolo 3	»	460
- documenti sequestrati nell'abitazione di Roberto Wetzl	»	462
- documenti sequestrati nell'abitazione di Giampaolo Tamburrelli	»	464
- documenti sequestrati nella sede di Potere operaio di via Bargellini in Roma	»	515
- documenti sequestrati nella sede di Lotta continua di via dell'Alloro in Roma	»	519
- documenti sequestrati nell'abitazione di Libero Maesano	»	539
- documenti sequestrati nella sede di Potere operaio di via dell'Umiltà in Roma	»	582
- documenti sequestrati nell'abitazione di Iafrate	»	713

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

u. 18/78 P.G.

u. 1482/78 G.I.

COPIE ATTI PROCESSO PENALE

N. 3919/72 G.I.

CONTRO:

PIPERNO FRANCESCO
NEGRI ANTONIO
SCALZONE ORESTE

VOL. XXV:
FASCICOLO 1
9a pag. 3 - pag. 269

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
1.10.80	Missiva richiesta copie atti e provvedimento di rilascio in calce	1		
	Copertine proc.n. 11529/71 A.P.M.	2-3		
	Indice atti	4		
	Rituali e penali	5 - 10		
27.9.71	Nota Questura Roma su denuncia c/ Piperno F., Negri A. e Scalzone	11,		
	- comunicato Ansa su conferenza stampa di 'P.O.'	12-13		
29.9.71	Nota C.C. Roma su denuncia suddetti nominativi	14-15		
	- comunicato Ansa su conferenza stampa di "P.O."	16-17		
6.10.71	Richiesta Questura Roma	18		
7.10.71	Comunicazione giudiziaria per SCALZONE Creste	19-22		
	Avviso al difensore	23		
" " "	Comunicaz.giud.per PIPERNO F. e relata	24-25		
" " "	Comunicaz.giud.per NEGRI A.'	26-29		
30.10.71	Richiesta P.M. alla Questura Roma	30		
2.12.71	Nota Questura accertamenti domic. di NEGRI, SCALZONE, PIPERNO	31-32		
10.12.71	Nota Questura indagini su conferenza P.O.	33		
	- copie pubblicazioni	34-41		
16.12.71	Nota Questura indagini su P.O.	42-44		
13.3.72	seguito rapporto Questura	45-56		
14.3.72	Nota Questura su attentato Caserma C.C. di Via Celimontana	57-59		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
15.3.72	Decreti perquisizione varie abitaz. e sedi organizz. politiche	60 - 76		
17.3.72	Nota Questura esito perquisizioni suddette	77 - 78		
	-verb.perq. sede P.O.	79 - 81		
	Avviso al difensore e relata	82 - 83		
	-verb.perq. e seq. abitaz. e sedi organizzaz. politiche	84 - 136		
	-decreti di perq.	137 - 149		
18.3.72	Nota Questura esito perq. sede "P.O."	150		
	-verb.perq. su detta sede	151 - 165		
	-decreti perq. e avvisi ai dif.	166 - 174		
18.3.72	Nota Questura esito perq.	175		
	-decreto perq. abitaz. SAPONARO F.	176		
	-verb.perq. suddetto	177		
	-avviso al difensore e relata	178 - 179		
	-nomina sost. process.	180		
	-verb.perq. abit. SAPONARO F.	181 - 182		
	-avviso al difensore e relata	183 - 184		
	-copia busta	185		
21.3.72	Nota Questura rinvenimento ciclostilato P.O.	186		
	- relazione di servizio	187		
	- ciclostilato e busta	188 - 189		
	- comunicati Ansa su morte Feltrinelli G.G.	190 - 193		
	- copia intestaz. giornale P.O.	194 - 195		
23.3.72	Interrogatorio di PIPERNO F.	196		
27.3.72	" " " " " "	197 - 212		
	- copie art. da "L'Unità"	213 - 214		
	- avviso al difens. e realte	215 - 217		
29.3.72	Nota Questura su conferenza P.O.	218 - 219		
31.3.72	Nota Questura trasmissione documenti sequestrati	220 - 221		
	- saggi dattiloscritti	222 - 226		
	- volantino del F.A.R.O. e busta	227 - 229		
31.3.72	Missiva al P.M. Milano	230		
11.5.72	Nota Questura richiesta int. telef.	231		

.. / ...

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
23.5.72	Nota Questura trasmissione giornale "P.O." -copia intestaz.suddetto giornale e busta	232 233-236		
18.5.72	Nota Questura esito interc.telef.	237		
12.6.72	Missiva al Proc.Repubb. Roma	238		
14.10.72	Esame di ZAMPARELLA Leonardo	239-240		
12.10.72	Esame di ANTETOMASO Erasmo	241-242		
29.9.72	" " GLISENTI Paolo	243-244		
13.11.72	Richiesta al G.I. Milano	245		
15.12.72	Richieste del P.M.	246		
29.1.73	Decreto N.D.P.	247		
15.2.79	Missiva al Cons. Istr. Roma	249		



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1

N. 1482/78A

Roma, li 10 OTT 1979 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : procedimento penale contro Alunni Corrado + altri

Al Consigliere Istruttore
Sede

Prego trasmettermi copia degli atti del procedimento
n. 3919/72 C allegato, allo stato, al procedimento n. 1079/79 A.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

V. l. s. in trasmettiti

2

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. *27/71 A* R. G. P. M. N. R. G. Uff. Istr. N. R. G. Trib.

37/71 P

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

N. Reg. Dep. M. I.

N. Reg. C. Reato

PIPERNO Francesco

NEGRI Antonio

SCALZONE Oreste

PRESCRIZIONE REATI

Reato) comm. il presc. il	Reato) comm. il presc. il
Reato) comm. il presc. il	Reato) comm. il presc. il

Cert. nascita il Rituale il Cert. Penale il

Rapporti alla Proc. Gen. il Rapporti altre Autorità

³⁵¹
⁷²
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA ³

11529/71A

1257/71

R. G. P. M. N. 3919 R. G. Uff. Istr. N. R. G. Trib.

72 C

**PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO**

N.	Reg. Dep. M. I.
N.	Reg. C. Reato

PIPERNO Francesco di Rosario e di Rocco
indennità, reato a costituzione il 5-1-1942 - sentenza di
Brescia, n. 24.

E.C.R.I. Autunno per il reato di Aldebrigi Aldebrigi
di a Palermo il 1-8-1933 - sentenza di Palermo
n. 2881.

ALZONE Luigi di Giuseppe e di Fulvia
di a Torino il 20-1-1947 - sentenza di
di a Palermo n. 5-

del 13-1-33

UFFICIO DI PROCURA
UFFICIO DI PROCURA
UFFICIO DI PROCURA

UFFICIO DI PROCURA
DI ROMA
23
11-11-33

PRESCRIZIONE REATI

() comm. il presc. il	Reato () comm. il presc. il
() comm. il presc. il	Reato () comm. il presc. il

setta il Rituale il Cert. Penale il
di alla Proc. Gen. il Rapporti altre Autorità

4

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Luigi Rando + 2

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	<i>Rit. e Proc.</i>	<i>1-6</i>		
	<i>Rapporto e disc. gramm.</i>	<i>7-11</i>		
	<i>Atti di procedimento colleg.</i>	<i>12-22</i>		
	<i>Sequente rapporto</i>	<i>23-25</i>		
	<i>Protesta "POTERE OPERAIO"</i>	<i>26-29</i>		
	<i>disc. di disc. "UNITA' AVANTI"</i>			
	<i>Comunic. a carico Spence</i>	<i>30-42</i>		
	<i>Ordini di perquisizioni</i>	<i>48-64</i>		
	<i>Sequente rapporto, verbali di dis.</i>	<i>65-173</i>		
	<i>e verbali di perquisizioni</i>			
	<i>Busta contenente recapiti</i>	<i>174-</i>		
	<i>Sequente al rapporto</i>	<i>175-176</i>		
	<i>Volontarie nelle locande adatte</i>	<i>177-178</i>		
	<i>No alla morte di Feltrinelli</i>			
	<i>disc. gramm.</i>	<i>179-181</i>		
	<i>disc. di disc. "UNITA'" e "POTERE OPERAIO"</i>	<i>181 bis 182</i>		
	<i>Verb. di istuz. sommaria</i>			
	<i>Proc. Verb. inchieste reato</i>	<i>183-</i>		
		<i>184-191</i>		

1-1

Stamperia Reale di Roma (616)

URGENTE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI
ROMA

Richiesta a Padova
30-3-72 - Roma, li 23-7-1972

5

11529/7/10 Reg. Gen. del 197...

OGGETTO:

CHIESTA NOTIZIE AL NOME DI

MEGRI Antonino su
ricorso a Padova il
18-4-72 - richiesta
11/14/72

Si prega il Sig. Sindaco del Comune
di VENEZIA di far annotare nel
presente foglio, al nome della persona indicata, tutte le
notizie richieste e provvedere per la trascrizione in calce
del certificato di nascita, anche inoltrando la presente
all'Ufficiale dello Stato Civile competente.

Cognome e nome	
Soprannome	
Padre, nome (di o fu)	
Madre, nome (di o fu)	
Nascita (giorno, mese, anno)	
Luogo (Comune, Circondario, Provincia o Stato) ..	
Ultimo domicilio	
Stato civile (celibe o nubile, coniugato o vedovo) ..	
Per le donne coniugate o vedove: cognome del marito	
Filiazione (legittimo, illegittimo o legittimato)	
Istruzione (analfab.; con istruz. elem.; o super. all'elem.)	
Occupazione o professione	
Padrone, artigiano, dipendente, operaio o bracciante	
Onorificenze di cui è insignito	
Condotta morale	
Condizione economica	
Altre notizie	

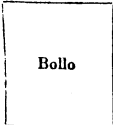
COMUNE DI VENEZIA

a Padova 6/5/69

Li 197... Il SINDACO
[Signature]

CERTIFICATO DI NASCITA

Il sottoscritto, verificati i registri di Stato Civile di questo Comune (atto di nascita N.)
certifica che il sunnominato figlio di
ella è nato in questo Comune il
....., li 197...



L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Richiesto a Certenzano
RA DELLA REPUBBLICA *10-3-72*

DI
ROMA

Roma, li *23-2-* 1972

6

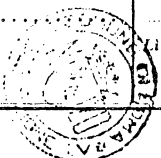
1529/71/11 Gen. del 197...

OGGETTO:

ESTA NOTIZIE AL NOME DI
FRANCO Francesco di
via Certenzano
1-42- residente Roma

Si prega il Sig. Sindaco del Comune
di *Roma* di far annotare nel
presente foglio, al nome della persona indicata, tutte le
notizie richieste e provvedere per la trascrizione in calce
del certificato di nascita, anche inoltrando la presente
all'Ufficiale dello Stato Civile competente.

Cognome e nome.....	
Prenome.....	
Padre, nome (di o fu).....	
Madre, nome (di o fu).....	
Nascita (giorno, mese, anno).....	
Luogo (Comune, Circondario, Provincia o Stato) ..	
Ultimo domicilio.....	
Stato civile (celibe o nubile, coniugato o vedovo) ..	
Per le donne coniugate o vedove: cognome del marito	
Filiazione (legittimo, illegittimo o legittimato)	
Istruzione (analfab.; con istruz. elem.; o super. all'elem.)	
Occupazione o professione.....	
Padrone, artigiano, dipendente, operaio o bracciante	
Onorificenze di cui è insignito.....	
Condotta morale.....	
Condizione economica.....	
Altre notizie.....	



Manzoni
IL SINDACO

CERTIFICATO DI NASCITA

Il sottoscritto, verificati i registri di Stato Civile di questo Comune (atto di nascita N.)
certifica che il sunnominato figlio di
di è nato in questo Comune il
....., li 1972

Bollo

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

PROCURA DELLA REPUBBLICA

URGENTE

3 7

DI ROMA

Roma, li 23-1-1972

N. 11523/77 Reg. Gen. del 1972

Si prega il Sig. Sindaco del Comune di TERNI di far annotare nel presente foglio, al nome della persona indicata, tutte le notizie richieste e provvedere per la trascrizione in calce del certificato di nascita, anche inoltrando la presente all'Ufficiale dello Stato Civile competente.

OGGETTO:

CHIESTA NOTIZIE AL NOME DI

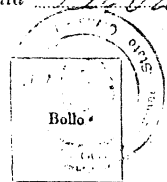
GIUSEPPE CRISTO DI
gruppo, nato a Teroni
26-1-1947 - non residente

1. Cognome e nome	SCALZOCHECCO CRISTO
Soprannome	
Padre, nome (di o fu)	GIUSEPPE
Madre, nome (di o fu)	FABBRIZIO EUGENIA
2. Nascita (giorno, mese, anno)	26-1-1947 (atto n. 311/47)
Luogo (Comune, Circondario, Provincia o Stato)	TERNI
Ultimo domicilio	via B. BUONATI n. 3/A
3. Stato civile (celibe o nubile, coniugato o vedovo)	celibe
Per le donne coniugate o vedove: cognome del marito	
Filiazione (legittimo, illegittimo o legittimato)	legittimo
4. Istruzione (analfab.; con istruz. elem.; o super. all'elem.)	liceo magister
5. Occupazione o professione	Aut.
6. Padrone, artigiano, dipendente, operaio o bracciante	
7. Onorificenze di cui è insignito	
8. Condotta morale	
9. Condizione economica	
10. Altre notizie	

LI 23-1-1972 IL SINDACO

CERTIFICATO DI NASCITA

Il sottoscritto, verificati i registri di Stato Civile di questo Comune (atto di nascita N. 81) certifica che il sunnominato Giuseppe Cristo figlio di Giuseppe della Fabrizio Eugenia è nato in questo Comune il 26-1-1947 a TERNI, li 29 FEB. 1972 1972



L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Serafina Briganti

SERAFINA BRIGANTI

PROCURA DELLA REPUBBLICA

— O M A —

RICHIESTA DI CERTIFICATO

(IN CARTA LIBERA)

525/244 R.G.

Cognome e nome PIPERNO, di famiglia
fu P. ... e (di o fu) RUSSO Nicolino
il 5-1-1942 in CATANZARO

chiede il certificato (generale, penale o di capacità civile)
motivo della richiesta

(Data) 2-2-1972

AL SEGRETARIO CAPO
DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (Firma) R. SPINELLA
CATANZARO (Qualità)

CERTIFICATO

Procura presso il Tribunale di

attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta:

[Stampa circolare con firma e data 1972]

Speseria Reale di Roma (650)

... nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- Dott. D. SPINELLA -

[Firma]

8
MOD. A bis (Serv. Anagrafico)
6
7
5
oma
mbre 1971
vicolina, nato
oma in via
na, nato a Pa-
soduro 3881;
lugenia, nato
o in via Sol-
BBLICA
si, all'EUR,
del movimen-
essa giornata
politico, Pi-
stampa, il cui
comunicato 87/

URGENTE
PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

RICHIESTA DI CERTIFICATO
(IN CARTA LIBERA)

di (cognome e nome) NEGRI Antonino
e (di o fu) in PADOVA
il 1-8-1933 in PADOVA
il certificato (generale, penale o di capacità civile)
motivo della richiesta

Data 13-2-1977
AL SEGRETARIO CAPO
Della PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

(Firma) [Firma] S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Qualità) [Qualità]

CERTIFICATO

Procura presso il Tribunale di
che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta:

NULLA
- 31 MAR 1977
CASELLARIO GIUDIZIALE - PADOVA
IL SEGRETARIO

Stampa Reale di Roma (650)

URGENTE
PUBBLICA

ICATO 6

Quarta

FRNI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

ulta:
per inos-
a e non

ia, per

tia,

7
5
onia

mbre 1971

Nicolina, nato
oma in via

na, nato a Pa-
soduro 3881;

ugenia, nato
o in via Sol-

URGENTE
PUBBLICA

A

si, all'EUR,
del movimen-
essa giornata
politico, Pi-
stampa, il cui
comunicato 87/

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPINELLA -

[Firma]

10

PROCURA DELLA REPUBBLICA

R O M A

RICHIESTA DI CERTIFICATO

(IN CARTA LIBERA)

N. 11529/71/R.G.

Al nome di (cognome e nome) ROBALZONE Oreste

(di o fu) Giuseppe e (di o fu)

nat. il 1-1-1942 in TERNI

si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile)

per (motivo della richiesta)

(Data) 22-2-1971

AL SEGRETARIO CAPO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

(Firma) IL S. PROMOTORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

di TERNI

(Qualità)

CERTIFICATO

Procura presso il Tribunale di _____

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta:
10/4/1968 - Pretore Roma, L.I.C. multa ammenda, per inosservanza disposizioni autorità. Pena sospesa e non menzione.

1/10/1970 - Tribunale Roma, M.D.P. per amnistia, per guida senza patente.

13/4/1971 - Corte Cassazione, M.D.P. per amnistia, per inosservanza provv. autorità.

Terni, li 22-2-1971

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]



Procura della Repubblica di Roma (650)

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

[Handwritten notes and signature]

bre 1971

icolina, nato
ma in via

na, nato a Pu-
soduro 3881;

ugenia, nato
o in via Sol-

[Handwritten notes and stamp]

A

si, all'EUR,
del movimen-
essa giornata
politico, Pi-
stampa, il cui
comunicato 87/

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunziano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPINELLA -

[Handwritten signature]



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

11

N.060149 - U.P.

Roma, 27 settembre 1971

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5.1.1942, domiciliato a Roma in via Bradano n.24;
- NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1.8.1933, residente a Venezia - Dorsoduro 3881;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 26.1.1947, domiciliato a Milano in via Solferino n.9.

11529/71A

All.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Nella serata di ieri, nel Palazzo dei Congressi, all'EUR, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", che si era colà svolta nella stessa giornata e nelle due precedenti, tre esponenti di tale gruppo politico, Piperno, Negri e Scalzone, hanno tenuto una conferenza-stampa, il cui contenuto è stato diffuso dall'agenzia "ANSA" con il comunicato 87/1 di ieri, di cui si allega copia.

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPINELLA -

ANSA 87/1 - CONFERENZA DI "POTERE OPERAIO" -

ROMA 26 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' OGGI IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO", CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONE, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAfferMATI GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO. E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE DARSÌ QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE, E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE EXTRAPARLAMENTARI. NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA NE ABBIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DELL'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA".

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERAIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI ABITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'AFFITTO; SIGNIFICA

12

8

←

L'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA''.

''APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERIO -
VIOL DIRE PER L'OPERAI DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI
LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CON-
TRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI
ABITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'AFFITTO; SIGNIFICA
VIAGGIARE IN AUTOBUS SENZA PAGARE IL BIGLIETTO, TUTTO CIO'
VIOL ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTE IL SISTEMA ECONO-
MICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONA-
LE E ROVESCEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETA-
RIATO''.

I TRE DIRIGENTI DI ''POTERE OPERAIO'' HANNO INFINE DETTO CHE IL GRUPPO SENTE GIA' L'ESIGENZA DI UN CONTROLLO SULLA BASE E CHE PER QUESTO E' STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRALE, CHE FUNGERA' DA COORDINATORE.

PRECEDENTEMENTE SI ERA CONCLUSO IL DIBATTITO, NEL CORSO DEL QUALE E' STATA AFFERMATA ''LA NECESSITA' DI GIUNGERE RAPIDAMENTE ALLA MILITARIZZAZIONE DEL GRUPPO'' E CHE QUESTO PROCESSO SI SVILUPPI UNITAMENTE ALLA ''PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE''

E CHE ANZI NE SIA PARTE INTEGRANTE. INFINE E' STATO DISCUSO IL TEMA DELL'UNIFICAZIONE CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE, IN PARTICOLARE CON ''IL MANIFESTO'' E CON ''LOTTA CONTINUA''. PUR RICONOSCENDO IL VALORE E L'EFFICACIA CHE TALE AZIONE POTREBBE AVERE, E' STATO RILEVATO DA MOLTI CHE SUI TEMI DI FONDO ESISTONO ANCORA PUNTI DI CONTRASTO, SOPRATTUTTO CON IL GRUPPO DI ''LOTTA CONTINUA''. A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO HA PORTATO IL SUO SALUTO UN RAPPRESENTANTE DELLE ''PANTERE NERE'' DI LONDRA. E' STATO ANNUNCIATO CHE UNA DELEGAZIONE DEL MOVIMENTO LONDINESE PARTECIPERA', CON LE DELEGAZIONI STRANIERE PRESENTI A QUESTO CONGRESSO, AD UN SEMINARIO INTERNAZIONALE TRA TUTTE LE SEZIONI ESTERE DI ''POTERE OPERAIO'', CHE SI SVOLGERA' IL 3 E IL 4 OTTOBRE.

PA/1923



di Schiavati 74

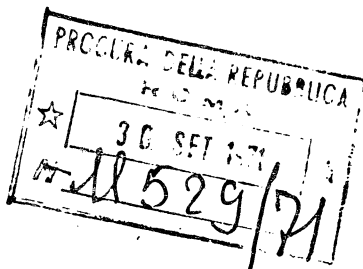
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
GRUPPO ROMA I
 (Nucleo Informativo)

N. 384000/31 di prot. "P" 00100 Roma, li 29 settembre 1971

Risp. al foglio n. // del //

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO: di denuncia a piede libero di:

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5 gennaio 1942, domiciliato a Roma, via Bradano n.24;
 - NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1° agosto 1933, residente a Venezia, Dorso d'oro, 3881;
 - SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 26 gennaio 1947, domiciliato a Milano in via Solferino n.9;
- ritenuti responsabili di:
- istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato (art.362 C.P.) e di:
 - pubblica istigazione e apologia (art. 303 C.P.) ;
 - in relazione all'art.270 C.P..



ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 presso il Tribunale di

R O M A

~*~*~*~

Nei giorni 24, 25 e 26 settembre 1971, nella aula magna del Palazzo dei Congressi, sita in Roma, quartiere E.U.R., ha avuto luogo la III Conferenza Nazionale di Organizzazione del movimento extraparlamentare denominato "POTERE OPERAIO".

- 2 -

15

Alla conferenza, svoltasi sotto il rigoroso controllo degli attivisti del movimento, hanno partecipato, previa identificazione, soltanto gli aderenti al movimento stesso e nessun elemento estraneo a questo è stato ammesso ad assistervi.

Il 26 settembre 1971, al termine della conferenza di cui trattasi, i nominati PIPERNO Francesco, NEGRI Antonio e SCALZONE Oreste, tutti in rubrica generalizzati, principali esponenti del movimento "Potere Operaio", hanno tenuto una pubblica conferenza stampa, subito ripresa e diramata dall'ANSA - Agenzia Nazionale Stampa-Associata - con dispaccio n.87/1 del 26-9-1971 (v.allegato), nel cui contesto sono configurabili i reati previsti dagli articoli 302 e 303 del C.P. in relazione all'art.270 C.P..

Tanto si riferisce alla S.V. Ill.ma, per dovere d'ufficio.

IL TEN. COLONNELLO t.SG
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Raffaele Licci-

Allegato al rapporto quinziano n. 38400/31 del 23/9/77 del Gruppo
Socialista Roma 1

16

ROMA, 26 SET. (AGF) - Il potere operaio è oggi la forza
della classe proletaria, il partito di cui costituisce
il nucleo dirigente, ma il partito di classe proletaria
non vuole essere il partito di classe proletaria
interclassista, il "sintetizzatore" di "potere operaio",
consiglio ecc. a Roma.

Il corso di una conferenza stampa tenuta dal potere operaio
e socialista, il "potere operaio" movimento, con una
nota del segretario della confederazione e le nuove pro-
spettive del gruppo. Il dato rilevante che "potere operaio"
non vuole essere un partito che si traduce nel
partito, non vuole essere quindi "il partito" "verticale"
non vuole fare il partito della classe proletaria, il
partito della "massima", il partito della
del potere.

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - CI ME-
VARIAMENTE EXTRA PARLAMENTARI. NON SI TRASFORMEREMO QUINDI
IN UN PARTITO MAI ADOPTANDO TUTTE LE CARATTERISTICHE DI UN
ORGANISMO, UN PROGETTO E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO CI
RASSICURA CHE NASCEREMO UN PARTITO COSTANTE CHE
L'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PER IL CANTIERE
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE".

L'APPROPRIAZIONE DELL'AZIONE COLLETTIVA - HA DETTO PEREGRINO -
VOLE DIRE PER IL CANTIERE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
LAVORO LA RIVOLUZIONE DELLA CLASSE. NON ATTRAVERSO UNA FUSIONE

... UN PIANO ... DEDICATO ...
 ... UN PIANO ... DEDICATO ...
 ... UN PIANO ... DEDICATO ...
 ... UN PIANO ... DEDICATO ...

17

1. APPROPRIAZIONE DELL'AMBITO SOCIALE - IN DETTO PAPERIO -
 VUOL DARE PER LE OPERE DELL'EDIFICAZIONE IMPORRE AL DATORE DI
 LAVORO LA RIDUZIONE DELLA CANTIERA, ATTRAVERSO UNA FASE CON-
 TRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON ENFORCIBILE; SOSTITUIRE PER GLI
 INQUANTO DI UN QUANTITATIVE NON PRODOTTO EFFETTIVO; SOSTITUIRE
 VESICOLARE IN UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO
 VUOL COLLEGARE LE OPERE DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO
 UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO
 LE E ROVESCIOREME I MECCANISMI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO
 UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO DEI CASI DI UNO

... TRADIZIONE DI ...
 ... TRADIZIONE DI ...
 ... TRADIZIONE DI ...
 ... TRADIZIONE DI ...

... PAROLE ...
 ... PAROLE ...
 ... PAROLE ...
 ... PAROLE ...

B ...
 ...
 ...
 ...
 ...

18

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

13

11529/71A

6 / IO 1

ALL'UFFICIO POLITICO DELLA
QUESTURA DI
ROMA

Con riferimento al rapporto n.060149 in data 27 settembre u.s. di codesto ufficio, relativo a Piper-
Francesco, Negri Antonio e Scalzone Oreste, prego
volgere opportune indagini al fine d'accertare i argon=
ti trattati nella "Terza Conferenza d'organizzazione"
il movimento "Potere Operaio" tenutasi in Roma il 24-
-26 settembre u.s. contenuto degli intervenuti dei
partecipanti consistenza, natura, scopi organizzazio=
del movimento predetto; se risulti, in particolare
lo stesso si articoli su formazioni paramilitari
unque arlate.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(M. Schiavetti)

Solferino

18

all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte d'Appello di Palermo

*con notifica e restituzione dell'originale
con ultra.*

Roma 9. 12. 1971

[Signature]
S. PROCUR.

Solferino

- c) persone offese o danneggiate già costituite parte civile
 - 1°) _____
 - 2°) _____
 - 3°) _____
- d) responsabili civili e civilmente obbligati per l'ammenda
 - 1°) _____
 - 2°) _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione per i reati cui appl. art. 302, 303 e s.p. in relazione all'art. 270 C.P., denunciati dalla Procura di Roma in data 27-9-1971 e pertanto le invita ad esercitare la facoltà di nominare un sore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o ziate che, avendo il difensore diritto di assistere al loro interrogatorio, in mancanza della nomina comunicata a questa Procura (art. 134 C.P.P.), verrà loro nominato un difensore di ufficio

Manda agli ufficiali giudiziari per la notifica del presente
 viso.-
 Roma, 9 . X . 1971

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Signature]

20

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

AVVISO DI PROCEDIMENTO.

14

Il Procuratore della Repubblica, letti gli atti del procedimento penale n. 11529/71A avvisa le sottonotate persone

DA LEGGERE
CRIMINO

a) imputati o indiziati di reità:

- 1°) Le Scalzone Oreste - Via Sofferino, 19. Milano
- 2°) _____
- 3°) anni: Via Sofferino, 9
- 4°) _____
- 5°) _____
- 6°) _____
- 7°) _____

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

- 1°) _____
- 2°) _____
- 3°) _____
- 4°) _____

c) persone offese o danneggiate già costituite parte civile

- 1°) _____
- 2°) _____
- 3°) _____

d) responsabili civili e civilmente obbligati per l'ammenda

- 1°) _____
- 2°) _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione per i reati di cui art. 302, 303 e 304 in relazione all'art. 210 C.P., in denuncia della Anstata di Roma in data 27-9-1971 e pertanto le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, avendo il difensore diritto di assistere al loro interrogatorio, in mancanza della nomina comunicata a questa Procura (art.134 C.P.P.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Manda agli ufficiali giudiziari per la notifica del presente avviso.-
Roma, 4 - X - 1971

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

21

- Relazione di prima -

Richiesto come in atti -

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte di Appello di Milano ho notificato il suddetto atto a _____

mediante consegna di copia ivi fattane a mani _____

Anzi, non potulo notificare perchè decorso il termine come da informazioni ivi assunte in giudizio

19 OTT. 1971

Aiut. Ufficio Giudiziario
PIETRO GIUGLIANI

Sezione di Notifica -

Richiesto come in atti -

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto al Unico Ufficio presso la Corte di Appello di Milano ho _____ il suddetto atto a _____

Roberto Neri
addetto

mediante consegna di copia ivi fattane a mani _____ dell'impiegata dipendente _____

che è incaricata della consegna esso destinataria e depositaria _____ Milano, il 25-10-71

30774 R L

SPECIFICA

broc. n. 1	L. 20
cop. 1x1	" 20
cop. 1x1	" 20
trasi. Km. 6	" 140
TASSE	L. 200
Imp. 10% eq.	" 20
COSTO ATTO	" 145
19 OTT. 1971	
AIUTANTE UFFICIO GIUDIZIARIO CORTE DI APPELLO DI MILANO	

SPECIFICA

broc. n. 1	L. 20
cop. 1x1	" 80
cop. 1x3	" 140
TASSE	L. 210
Imp. 10% eq.	" 25
COSTO ATTO	" 265

Roberto Neri

UFFICIALI GIUDIZIARI - Milano

UFFICIO UNICO PER LE NOTIFICAZIONI

PALAZZO DI GIUSTIZIA

771 Reg. Cron. R. 2 (1971) (data della comparizione)

Indirizzo

All'Ufficio Anagrafe del Comune di

MILANO

Si prega codesto Ufficio di annotare qui in calce la casa di abitazione della persona appresso indicata, ovvero il luogo in cui essa abitualmente esercita la sua attività professionale o il luogo ove ha temporanea dimora o recapito.

Se del caso, si prega di attestare che la persona stessa è di residenza, ora e domicilio sconosciuti.

SEALZONE ORESTE

V. Solfonico 19

Milano, 19 OTT. 1971

L'AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO

Aiut. Ufficio Giudiziaria

PIER LUIGI UCCOLINI

All'Ufficio Anagrafico di Milano risulta:

Milano, li

23



Procura della Repubblica

DI CATANZARO

N. D/71 R.G. Assise Addi 1-12 1971

OGGETTO: avviso all'av. Longo

AL l'Ufficio Notifiche Tribunale
di Lamezia Terme

Si trasmette l'unito ^{avviso} ~~decreto di citazione~~, pregando di notificarlo tempestivamente ^{ai difensori} ~~alle parti e ai testimoni~~ residenti in codesta circoscrizione e di restituirlo poi, in tempo utile, a questo Ufficio.

IL SEGRETARIO

N. di Prot.

li

Visto, si restituisce con la richiesta evasa.

IL

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N 54 Not.

Urgente

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

AVVISO DI PROCEDIMENTO

Il Procuratore della Repubblica, letti gli atti del procedimento penale n. 11524/71A avvisa le sottoindicate persone

17

a) imputati o indiziati di reità:

- 1°) Piperno Francesco - Via Pradano, 24 - Roma
- 2°) _____
- 3°) Audi: Catantaro; Via Rossi, 20
- 4°) _____
- 5°) _____
- 6°) _____
- 7°) _____

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

- 1°) _____
- 2°) _____
- 3°) _____
- 4°) _____

c) persone offese o danneggiate già costituite parte civile

- 1°) _____
- 2°) _____
- 3°) _____

d) responsabili civili e civilmente obbligati per l'ammenda

- 1°) _____
- 2°) _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione per i reati di cui agli art. 302 e 303 in relazione all'art. 96 C.P., in esecuzione della sentenza di Roma in data 27-9-1971

e pertanto le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, avendo il difensore diritto di assistere al loro interrogatorio, in mancanza della nomina comunicata a questa Procura (art.134 C.P.P.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Manda agli ufficiali giudiziari per la notifica del presente avviso.-

Roma, 7 - X - 1971

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Signature]

25

URGENTE

Cron. N. *16948* **CORTE D'APPELLO DI ROMA** *Tr. del*
UFFICIO UNICO

NOTIFICAZIONE

6 OTT. 1971

P. M.

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a *Pierino Francesco*
Via Bonaiuto, 2h
 mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per *non potendo notificare*
fuori suo domicilio risultante dalle decisioni Comiotto Giuseppe
~~convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.~~

Roma, li *6* 1971

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

26

all'Uff. Provinciale di
Cassino di Albano il 19
Patore

con copia e restituzione originale con
allegato.
Roma 2.12.1971

A.S. *[Signature]*

- 4°) _____
- c) persone offese o danneggiate già costituite parte civile
 - 1°) _____
 - 2°) _____
 - 3°) _____
- d) responsabili civili e civilmente obbligati per l'ammenda
 - 1°) _____
 - 2°) _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione per, *sent. di*
ent. art. 802, 803 c.p. in relazione all'art. 270 c.p., m
sentenza della Cassazione di Roma in data 27.9.1971,

e pertanto le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indagati che, avendo il difensore diritto di assistere al loro interrogatorio, in mancanza della nomina comunicata a questa Procura (art.134 C.P.P.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Manda agli ufficiali giudiziari per la notifica del presente av
viso.-

Roma, 7 - X - 1971

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

*Muzente*²⁷

AVVISO DI PROCEDIMENTO

Il Procuratore della Repubblica, letti gli atti del procedimento penale n. 11529/71A avvisa le sottototate persone

90

- a) imputati o indiziati di reità:
 - 1°) Negri Antonio - Venezia - Forcaduro 3881
 - 2°) _____
 - 3°) anzi in Ladera, Via Squarone, 1
 - 4°) _____
 - 5°) _____
 - 6°) _____
 - 7°) _____
- b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:
 - 1°) _____
 - 2°) _____
 - 3°) _____
 - 4°) _____
- c) persone offese o danneggiate già costituite parte civile
 - 1°) _____
 - 2°) _____
 - 3°) _____
- d) responsabili civili e civilmente obbligati per l'ammenda
 - 1°) _____
 - 2°) _____

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione per, *uniti di cui agli art. 502, 503 C.P. in relazione all'art. 270 C.P., m denuncie alla Procura di Roma in data 27.9.1971*
 e pertanto le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, avendo il difensore diritto di assistere al loro interrogatorio, in mancanza della nomina comunicata a questa Procura (art.134 C.P.P.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Manda agli ufficiali giudiziari per la notifica del presente avviso.-
 Roma, 7-X-1971

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Signature]

28

10053

Weggi Antonio
D. Decro 3821

QUESTA DUE LETTERE NOTIFICE
BUCHI PER LA L. 10053
ALL'INDIRIZZO INDEBENT
ESSENDO SI TRASPORTE A PADOVA
IL 6.5.1969 CON LA

10053

Esclusa 'magnum free' allegata

21 OTT. 1971

Carriera Raffaele
A. Ufficio Giudiziario
P. Venezia

11462

L. 40
L. 90
L. 100
L. 24
L. 280

Weggi Antonio

Padova Via Squarcione 1

0 mesi di presenza qualificata per

CORV. 1971

PADOVA 17 DIC. 1971

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
UFFICIO UNICO UFF. GIUD.

COMUNE DI VENEZIA
UFFICIO ANAGRAFE

Si prega l'ufficio anagrafe del Comune di Venezia di volere indicare i dati anagrafici relativi a:

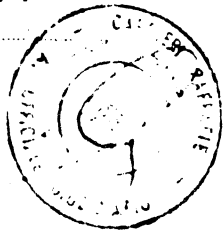
Si precisa che la persona a fianco indicata risiede a:

*Loi Antonio
(L. Büro 3881 ?)*

[Faint handwritten notes on the right side of the form]

21 OTT 1971
Data

Data



~~30~~

41529/71A

[Faint handwritten text, possibly a name or title]

[Handwritten initials]

Off. Affari Politici - Direzione
di Roma

Con riferimento al rapp. n° 060 169 - U.P. in data
27 settembre 1971 di corso affari, relativo al
Piperno Francesco ed altri, si può accertare e
riferire agli atti, emti indagini delle tre
persone denominate con il rapporto medesimo,
che non sono reperibili agli indizi segnalati
in detto rapporto.

Roma 30-X-1971

S. PROCUR. GEN. DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

T-DIASCENZI

OME 10-45

R-LI BATTIA

30-10-71

MODULARIO
P. S. 391

31

MOD. A.
(Serv. Anagraf.)

98

Questura di Roma

N.060149 - U.P.

Roma, 2 dicembre 1971

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di
PIPERNO Francesco ed altri.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento al fonogramma n.11529/71.A. del 30.10.u.sc., si comunica che PIPERNO Francesco di Rosario risiede a Catanzaro in via Rossi n.20 ed ha recapito a Roma in via Monserrato 39, piano V presso l'abitazione della suocera Pirri Ardizzoni-Monroy Maria Fiora.

Il predetto, interpellato, ha dichiarato di eleggere domicilio presso lo studio dell'avv. Enzo Summa, in questa via Luigi Calamatta n.16.

SCALZONE Oreste di Giuseppe risiede a Terni in piazza Bruno Buozzi n.3 ed abita a Milano in via Solferino 9.

NEGRI Antonio fu Nereo é domiciliato a Padova in via Squarcione n.1.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Luigi FALVELLA)

32

96

(1311039) Rich. 20 del 16-11-70 - I.P.S. (c. 135,000)
f.to 16,2 x 22,9'

MODELLO
I - P. S. - 333



Mod. B-2

QUESTURA DI ROMA

Racc/ta a mano
060149

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S. Procuratore Dr. SCHIAVOTTI)
presso il Tribunale di

ROMA

100
1MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

33

25
*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N° 060194/U.P.

Roma, 10 dicembre 1971

Rif. 11529/71 del 6/10/u.sc.

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:
PIPERNO Francesco ed altri.

ALL. 3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione alla richiesta a margine indicata, si comunica che - stante la forma strettamente riservata in cui è stata tenuta la "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio" ed in cui si svolge quasi tutta la vita del movimento medesimo - questo ufficio non è in grado di fornire altri elementi oltre a quelli desunti dagli articoli riportati dai quotidiani "Avanti!" e "l'Unità" del 28 settembre u.sc., nonché dal periodico "Potere Operaio" del novembre decorso, dei quali si allega copia.

Non risulta, in particolare, che il movimento in questione si articoli, per ora, su formazioni paramilitari armate.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

34

VERSO LA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE PER UNA NUOVA INTERNAZIONALE RIVOLUZIONARIA

Materiali del convegno internazionale
organizzato da Potere Operato
Firenze 1-2-3 Ottobre 1971

Speciale
POTERE OPERATO

60

39

Nixon conferma l'incontro con Mao Tse-tung e Ciu En-lai

(A PAGINA 2)



QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA SEZIONE DELL'INTERNO

Anno LXXV - Nuova serie - N. 229 Sped. in abb. post. Gr. 1/70

ACQUE AGITATE AL C.N. DEMOCRISTIANO

Incertezze nella maggioranza dopo il discorso di Moro

Si delinea un arco di posizioni intermedie con assenti e dissensi sulla linea politica indicata da Forlani — Rumor accetta il « quorum » ma tiene le distanze dalla relazione del segretario del partito — « No » di De Mita alla candidatura unica per la presidenza della Repubblica — Gli altri interventi di ieri — Il dibattito si protrarrà oltre il previsto

Le poste in gioco

Il dibattito al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana si va concentrando — grazie, in primo luogo, al vigoroso discorso dell'on. Moro — attorno ad alcuni temi essenziali e decisivi, nell'immediato, per le sorti della democrazia italiana. Se alcuni gruppi democristiani volevano spacciare, nascosta sotto la disputa attorno al « quorum », un'operazione di involuzione a destra, si può dire che il tentativo di far passare questa manovra, surrettiziamente, senza resistenze e senza lacerazioni, anche all'interno della DC, si può considerare fallito.

Comunque finisca questo Consiglio Nazionale, con rotture verticali o con compromessi, tutto ciò che bolle all'interno della DC verrà, e sta già venendo alla luce; e non si tratta di cose di poco conto, se su di esse si sono dovuti pronunciare i maggiori esponenti del partito: per

Terzo giorno di dibattito al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Il confronto tra due linee politiche, quella di Forlani e quella di Moro, è ormai il perno su cui ruota questo minicongresso della DC. Si tratta di due concezioni che hanno molto poco da spartire in comune e che sono destinate a contrapporsi nel tempo al di là di quelle che saranno le conclusioni dell'immediato.

Le ripercussioni del discorso del ministro degli Esteri non hanno tardato comunque a farsi sentire producendo reazioni vivaci, distinguo di posizioni all'interno degli stessi gruppi che appoggiano Forlani, tentativi di mediazione tutt'ora in corso di svolgimento. C'è la tendenza a non mettere in discussione il quorum (Forlani, nell'evenienza di una mancata approvazione, si dimetterebbe) e a dibattere poi la linea politica. Le riunioni si intrecciano ma fino a questo momento gli abboccamenti tra le sinistre e i gruppi dorati non hanno portato risultati concreti. Non mancano infine giochi tattici all'interno delle

correnti, dall'esito imprevedibile.

Gli interventi di maggior spicco, dopo la relazione di Forlani, sono stati quelli di Moro, Piccoli, Rumor e Andreotti.

Il ministro degli Esteri ha motivato in poco più di cinque minuti il no alla modifica del sistema elettorale ed ha quindi esposto la sua piattaforma politica.

« Ritengo — ha detto Moro riferendosi al quorum — le misure proposte pericolose e non efficaci. Si tratta di una obiettiva diminuzione delle possibilità di analisi, di dibattito, di utile flessibilità che sono proprie della rappresentanza proporzionale ».

« Un mutamento del modo di essere dei partiti — ha aggiunto — non può non riflettersi prima o poi nella rappresentanza politica. Tra i segni di involuzione che la situazione mette in evidenza c'è già il richiamo al sistema maggioritario comunque lo si presenti, così come per altro verso la tesi riaffiorante della

P. Gi

(Continua in 8. pagina)

GIUDIZI E COMMENTI AL CN DELLA DC

Le reazioni dei partiti

Socialdemocratici e repubblicani caldegiano il successo di una linea moderata

Man mano che il dibattito in seno al CN della DC delinea (e conferma) le posizioni dei gruppi e degli uomini sui problemi di linea politica e di gestione del partito, si moltiplicano i giudizi e le reazioni delle altre forze politiche all'interno e all'esterno dell'area di centro-sinistra.

In altra parte del giornale si legge il discorso del segretario del PSI, compagno Mancini, discorso che costituisce una prima risposta dei socialisti al modo in cui Forlani, nella sua relazione, ha mostrato di intendere i rapporti tra DC ed il nostro partito in relazione ai nuovi problemi del paese. Un modo di intendere che discende dalle più serie tentazioni integralistiche e moderate della DC e che — sul piano degli indirizzi politici generali — si muove nella direzione del centro-sinistra, ma

occorre, e sin d'ora, è la traduzione di tali e portamenti preconcipi le enunciazioni della relazione», aggiunse, e dopo, che occorre tenere politica e il problema di centro-sinistra, i rapporti che si compongono tra di esse, in una armonia, con le forze di estrema sinistra. Non è difficile da intendendo con ciò che si

(Continua in 8. pagina)

Il processo di Moro

DOSSIER

Foto: ...

28 40

nti!

SOCIALISTA ITALIANO
NALE SOCIALISTA

Oggi l'assemblea Bastogi:
scontata la "concentrazione",

(A PAGINA 6)

■ ■ Roma - Martedì 28 sett. 1971 - L. 90 (arreato il doppio)

Il discorso del segretario del Partito a Cesenatico

Mancini: nessuna acquiescenza verso operazioni di tipo moderato

I socialisti sono disposti a dare ancora di più ma solo per intese feconde di sviluppo democratico — Il Partito saprà fronteggiare ogni attacco con lo stesso spirito unitario con cui ha affrontato le difficili lotte degli ultimi 2 anni

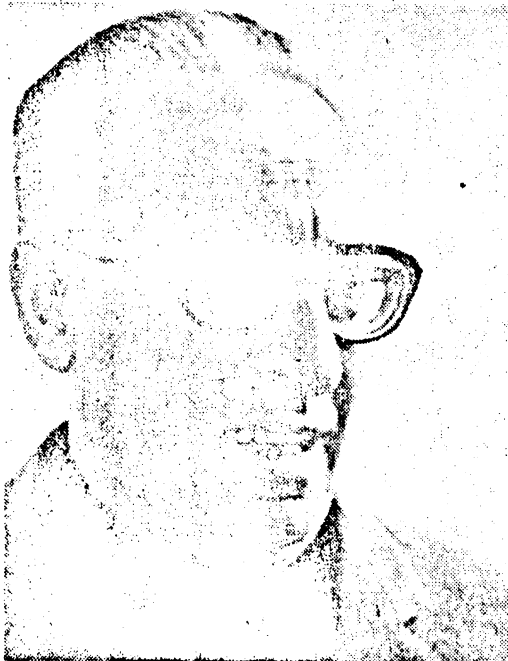
ndi-
se-
lla
sto

100

di

deg-
rata

unato,
e com.
ist del-
asser-
simo
re la
com-
e per
no-
no-
K.



Parlando domenica a Cesenatico al festival provinciale dell'*Avanti!*, il segretario del Partito, compagno Giacomo Mancini ha, nella prima parte del suo discorso, ricordato il grande contributo dato dall'*Avanti!* alle lotte del popolo italiano per lo sviluppo della democrazia, ribadendo la necessità di continuare nel solco di una tradizione feconda non riscontrabile in altre formazioni politiche.

A questa tradizione di fedeltà agli interessi popolari — ha proseguito Mancini — i socialisti hanno ispirato la loro azione, in modo particolare nel corso di questi ultimi anni difficili, dopo che con sforzo unitario sono riusciti a respingere l'attentato diretto contro la loro organizzazione con la scissione freddeamente deliberata nel luglio 1969. Oggi siamo soddisfatti del lavoro compiuto, dei risultati ottenuti, del prestigio crescente che abbiamo nelle file dei lavoratori. La nostra presenza nel Paese, nei sindacati, nelle istituzioni democratiche è determinante ed essenziale e parimenti è deter-

minante la nostra presenza nel largo raggruppamento che, con la nostra azione, si è formato nel Paese in sostegno di una coraggiosa politica riformatrice.

La nostra presenza e la nostra influenza si estendono alla base del Paese, tra i lavoratori e tra i giovani nei gruppi sociali che giustamente ritengono insufficienti e inadeguati i risultati finora raggiunti sul piano economico, politico e sociale. Il nostro ruolo si dimostra insostituibile nella difesa delle istituzioni repubblicane e antifasciste e va svolto senza tentennamenti e senza incertezze, combattendo i fascisti vecchi e nuovi e bloccando con intransigenza democratica la complicità filofasciste esistenti in zone delicate dell'apparato statale.

Il nostro compito oggi — ha continuato Mancini — è di resistere all'ondata moderata, alle spinte conservatrici, di far fallire il disegno, sempre presente nelle alte sfere del Paese, di bloccare lo sviluppo della democrazia in modo aperto o attraverso manovre e tentativi di lacerazioni e di rotture.

In questo disegno si colloca l'attacco che viene portato in campo sindacale al processo di unità e ai protagonisti più coraggiosi di questo processo, che è perciò dovere nostro incontestabile difendere, sostenere e incoraggiare.

INIZIATIVA PIRELLI, SI ALLARGA L'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE

Occupazione alla Zanussi

29

MODULARIO
1 - P. N. - 594



File B.

QUESTURA DI ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale di

=====
R O M A
=====

MODULARIO
P. 5-391
 PROCURA DELLA REPUBBLICA
 ROMA
 ★ 1 0 916 1971
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

42

Questura di Roma
 UFFICIO POLITICO

 N° 060194/U.P.
 Rif. 1529/71 del 6/10/u.sc.

Roma, 16 dicembre 1971

 OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:
 PIPERNO Francesco ed altri.

 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
 (Sost.Proc.dott.M.SCHIAVOTTI)
 presso il Tribunale di

R O M A

In relazione alla richiesta a margine indicata e di seguito alla nota di ugual numero del 10 c.m., appare opportuno riferire quanto segue a codesta Procura della Repubblica, al fine di una possibile valutazione della natura del movimento "Potere Operaio" e dei mezzi di cui esso si serve.

Per la mattinata del 12 corrente, nel secondo anniversario degli attentati dinamitardi di Milano e Roma del 12 dicembre 1969, "Potere Operaio", di concerto con altri movimenti della sinistra di classe, tra cui "Lotta Continua", "Centro di iniziativa comunista del "Manifesto" " e "Lotta Comunista", aveva indetto, a Milano, una manifestazione, a carattere nazionale, consistente in un raduno e in un successivo corteo fino a piazza Duomo.

Il Questore di Milano, anche in conto di notizie raccolte - concordanti sulla volontà di taluni gruppi di provocare incidenti nel centro cittadino - aveva vietato l'effettuazione del corteo, autorizzando solamente comizi, da tenersi in piazze, che fossero state, preventivamente, concordate, da parte dei promotori, con la Questura. Il comizio di "Potere Operaio", in particolare, avrebbe dovuto essere tenuto in piazza Leonardo da Vinci.

Nella imminenza delle suddette manifestazioni, erano stati, frattanto, attuati particolari servizi di vigilanza, diretti a neutralizzare eventuali preparativi di azioni criminose, tendenti a far degenerare le manifestazioni in programma.

..//..

MOD. A bis
(Sera Anagrafica)

43

Questura di Poggina

- 2 -

Verso le ore 0,50 del 12, l'equipaggio di un'auto della "volante" della Questura, in servizio di vigilanza, ha notato, in via Galilei, alcuni giovani, in atteggiamento sospetto, intorno all'autovettura Renault targata TO 141938.

Alla vista delle guardie di P.S., i giovani si sono dati alla fuga e, tranne uno - raggiunto e, poi, identificato per Leonelli Giancarlo, di anni 21, da Firenze - si sono rifugiati nello stabile contraddistinto dal n°6 della stessa via, chiudendo subito il portone alle loro spalle.

Con l'ausilio di altre pattuglie di guardie di P.S., sopraggiunte, si è, allora, proceduto al controllo della detta auto, a bordo della quale sono state rinvenute n°95 bottiglie incendiarie. In un'altra auto, targata MI F73443 e parcheggiata nelle adiacenze, sono state rinvenute altre 45 bottiglie incendiarie.

Il personale operante, interpellato il portiere dello stabile di via Galilei n°6, ha bussato ripetutamente alla porta dell'appartamento nel cui interno si aveva motivo di ritenere che i giovani si fossero rifugiati. Non avendo avuto risposta ed avendo avvertito un'intensa puzza di benzina provenire dall'appartamento, ha abbattuto la porta d'ingresso. All'interno dell'appartamento, sono stati trovati sette giovani, due dei quali sono stati riconosciuti per coloro che, poco prima, si erano sottratti alla identificazione, fuggendo con il Leonelli. I due sono stati identificati per Tettamanti Pietro, di anni 18, da Como, e Balsari Giovanni Antonio, di anni 22, da Milano. Gli altri giovani sono: Pavesi Roberto, di anni 18, da Milano; Zoffoli Sergio, di anni 26, da Roma; Citterio Bernardo, di anni 20, da Como; Bertucci Alessandro, di anni 22, da Milano; Cariboni Stefano, di anni 19, da Como.

Nel corso di una perquisizione subito effettuata, sono state rinvenute alcune tanniche di plastica con tracce di benzina, numerose bottiglie vuote, tappi di sughero, fiammiferi del tipo controvento, due bottiglie di plastica contenenti acido solforico, polvere infiammabile ed altro materiale utilizzabile per la preparazione di bottiglie incendiarie.

Sono stati, pure, rinvenuti e sequestrati due apparecchi portatili rice-trasmittenti e due apparati riceventi, entrambi in grado di ricevere le comunicazioni radio dei due canali in uso alla Questura.

..//..

ARIO
39144
MGO A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

Inoltre, sono state rinvenute due cassette in legno, fabbricate per contenere munizioni calibro 7,5.

Il Leonelli e gli altri sette giovani trovati nell'appartamento sono stati tratti in arresto e denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Da notizie acquisite, sono risultati appartenere tutti al movimento "Potere Operaio".

In stato di libertà, sono stati pure denunciati, per concorso con gli arrestati nei reati di cui agli artt. 1, 2 e 4 della legge 2/10/1967, n°895, Bontadini Franco, di anni 25, da Milano, locatario dell'appartamento di via Galilei n°6; Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora Francesco, di anni 21, da Firenze, proprietario dell'auto Renault sopra detta; Severi Sandra, di anni 21, da Milano, proprietaria dell'auto targata MI F73443. La Severi è stata, inoltre, denunciata per simulazione di reato, avendo denunciato il furto della detta autovettura, dopo che questa era stata rinvenuta con a bordo le bottiglie incendiarie.

Nel corso di altre perquisizioni eseguite in abitazioni di appartenenti al movimento "Potere Operaio" sono stati rinvenuti, tra l'altro, parte di un moschetto, una piccola pistola a tamburo, due pistole scaccia cani, oltre al seguente materiale idoneo alla fabbricazione di ordigni esplosivi: un meccanismo di sveglia, un segnatempo, tre bobine alettiche, un interruttore elettrico e sette batterie per radio portatile, di cui due con filo di rame avvolto intorno.

Un'altra perquisizione, eseguita il 13 c.m. nell'autovettura Citroen Dyane targata VE 219400, intestata ad Albano Lucilla, di anni 24, da Portogruaro, e parcheggiata davanti al civico 10 di via Galilei, ha portato al rinvenimento di altre 111 bottiglie incendiarie.

Poichè tale auto era stata notata parcheggiata, la sera del 1°11, davanti alla sede milanese di "Potere Operaio", e, davanti alla stessa sede, era stata vista pure l'auto targata Roma E58322, intestata a De Rosa Maria ed usata dalla figlia di questa, Pasquini Vittoria, di anni 25, attivista di "Potere Operaio", questo Ufficio, giusta ordine di codesta Procura, ha eseguito oggi, con esito negativo, la perquisizione del domicilio della Pasquini, in questa via Bevagna n°15.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- D. SPINELLA -

Adesso
di Spinnella
di Pasquini

MODULARIO
I. P. S. 391*

A. r. ed. inibefini sul *Adunati* *1754/202*

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

V. si del. al c. istituto
Di. Adunati
1754/202

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

Roma, 13 marzo 1972

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla Legge.

RACCOMANDATA



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

e, p. c.

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di

R O M A

A partire dal 1956 - allorchè il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, con il suo XX congresso, sanzionò la fine dello "stalinismo" e, subito dopo, il Partito Comunista Italiano, con l'VIII congresso, tenuto a Roma dall'8 al 14 dicembre, mediante la parola d'ordine "rinnovamento nella continuità", rese esplicita la linea della "via italiana al socialismo" - si registra, in Italia, il formarsi di gruppetti di estremisti, i quali si coagulano, dapprima, attorno a qualche rivista di "avanguardia" e, successivamente, si costituiscono in veri e propri movimenti politici.

Parallelamente, il P.C.I. espelle o radia dalle sue file, secondo la gravità delle accuse loro mosse, gli elementi più oltranzisti, che tentano di avviare, all'interno del partito, un processo critico nei confronti della nuova politica, da loro definita "revisionista".

Si arriva così al 1968, l'anno della "contestazione globale del sistema", che vede impegnati, a Roma, nelle varie azioni di piazza non più di una decina di gruppetti di estrema sinistra, i quali, incapaci, per il numero ristretto dei loro componenti, di promuovere iniziative autonome, partecipano alle dimostrazioni indette dai partiti di estrema sinistra o dal Movimento studentesco romano, con il proposito di farle degenerare in scontri violenti contro le Forze dell'ordine o in atti vandalici contro la proprietà privata.

URHO
391

34
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
46

Questura di Roma

- 2 -

Dopo il 1968, molti di questi gruppi si consolidano, altri si costituiscono in veri e propri movimenti politici su base nazionale, altri sorgono, a loro volta, su basi cittadine o provinciali, quasi sempre a scapito delle federazioni giovanili dei partiti di sinistra, che vedono sempre più assottigliarsi le loro file, o del Movimento studentesco romano, che si riduce ad un'entità del tutto trascurabile e trascurata.

Si procede così fino ai giorni d'oggi, che vedono, nella sola Roma, costituiti ed operanti oltre 35 gruppi della sinistra extra-parlamentare, alcuni dei quali, abbandonato lo "spontaneismo" di cui si erano fatti paladini all'epoca della "contestazione globale", si propongono di sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali dello Stato, come viene ribadito in volantini, in pubblicazioni e negli stessi slogans scanditi nel corso delle manifestazioni, come "Lo stato borghese si abbatte e non si cambia", "Padroni, borghesi, ancora pochi mesi", "Rivoluzione sì, revisionismo no!" ed altri.

Tra i vari movimenti o gruppi che si distinguono, a Roma, per la loro violenza, non soltanto verbale, annoveriamo "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Unione dei Comunisti Italiani (m.l.)", "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", "Avanguardia Operaia" e "Comitato di azione rivoluzionaria marxista-leninista "Stella Rossa" ".

Il primo dei suddetti, "Potere Operaio", costituito a Pisa nel 1967, ad iniziativa di Adriano Sofri e di un gruppetto di studenti di quella "Scuola Normale", si caratterizza subito per il tentativo di instaurare, in piazza, un nuovo tipo di scontro con le Forze di Polizia, che sostituisce, alla pressione frontale della massa, più episodi, ai margini di essa, diretti a far degenerare la radunata in una vera e propria "guerriglia urbana", con conseguente frazionamento della Forza pubblica, che viene impegnata in più punti.

A Roma, il gruppo partecipa compatto, insieme con gli altri gruppi allora operanti e con il Movimento studentesco, alla occupazione della sede della facoltà di lettere dell'Università, attuata il 22 febbraio 1968 e terminata con lo sgombero coattivo degli occupanti e con la denuncia a codesta Procura di 88 persone, ai sensi degli artt. 337, 633 e 635 C.P. e, 76 di esse, anche ai sensi dell'art. 650 C.P. (vedasi rapporto n°050606/U.P. del 23 febbraio 1968, capolista Cacciola Aldo).

./.



95
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma ⁴⁷

- 3 -

Che degli occupanti facessero parte anche gli aderenti a "Potere Operaio" è provato dal fatto che tra i denunciati figurano i principali esponenti del gruppo: Domenico Cecchini (n°40 dell'elenco), Francesco Piperno (n°72), Luigi Rosati (n°76), Maurizio Rotundi (n°79).

Aderenti allo stesso gruppo si trovano anche all'atto dello sgombero della sede della facoltà di architettura dell'Università, occupata fin dal 2 febbraio 1968, e tra i partecipanti ai disordini del 1° marzo 1968, davanti alla sede della facoltà di architettura, a Valle Giulia, nel corso dei quali furono identificate 231 persone. (vedansi, rispettivamente, rapporto n°050606/U.P. del 1° marzo 1968, e rapporto n°050606/U.P. del 4 successivo).

Il massimo esponente romano di "Potere Operaio", Francesco Piperno, di cui si è detto prima, viene, poi, denunciato, con rapporto n°063692/U.P. del 19 aprile 1968, per partecipazione a radunata seditiosa e per danneggiamento dell'autosalone Fiat, sito in via Biscolati.

Lo stesso Francesco Piperno, è quindi, denunciato, il 24 aprile dello stesso anno, come responsabile, in concorso con altri, dell'incendio doloso del deposito della s.p.a. "Industrie Chimiche Boston", sito in questa via San Quintino n°31-33. L'arresto del Piperno e di uno dei suoi correi, su ordine di cattura emesso da codesta Procura, induce il Movimento studentesco e gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare ad organizzare, il 27 aprile, una dimostrazione di protesta, sfociata in incidenti in questa piazza Cavour, al cui termine sono denunciate, con rapporto n°050606/U.P., el 28 aprile, 159 persone, ai sensi degli artt. 290, 337, 582, 654 e 655 C.P.

Nuovamente occupate talune sedi universitarie vengono sgomberate coattivamente il 3 giugno 1968 e, tra le persone denunciate per occupazione e per altri reati concorrenti, troviamo numerosi esponenti a "Potere Operaio", quali Paolo Zapelloni ed altri.

Nei mesi di gennaio e febbraio del 1969, vengono occupati quasi tutti gli edifici delle varie facoltà dell'Università di Roma, ad opera di estremisti di sinistra, i quali, nei giorni 27 e 28 febbraio, in previsione di uno sgombero coattivo, costruiscono, nei vicoli e agli ingressi della Città universitaria, barricate ed altre strutture. All'atto dello sgombero, attuato il 1° marzo, si

./.



96

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

constatano rilevanti danni alle sedi universitarie e si rinven-
gono bottiglie incendiarie, nonché materiale atto alla confezione
di altre di queste, all'interno delle sedi della facoltà di lette-
re e degli istituti di igiene, fisica e chimica.

Per l'attività svolta in quelle agitazioni studentesche, scatu-
rite, poi, nelle occupazioni suddette, possono, senz'altro, rite-
nersi promotori delle stesse occupazioni, tra gli altri, Domenico
Cecchini - frattanto passato al gruppo "Lotta Continua", da poco,
all'epoca, costituito - Francesco Piperno, Luigi Rosati, Oreste
Scalzone e Sergio Zoffoli, tutti di "Potere Operaio", ed Antonio
Giuffrè, dell'Unione dei Comunisti Italiani - m.l. - . (vedasi
rapporto n°050001/U.P. del 7 maggio 1969).

Gli stessi dirigenti di "Potere Operaio" - Francesco Piperno,
Luigi Rosati ed Oreste Scalzone - si trovano tra le persone denun-
ciate col rapporto n°050001/U.P. del 10 marzo 1969, con cui fu ri-
ferito su una dimostrazione indetta dal Movimento studentesco roma-
no, degenerata in incidenti e scontri con la Polizia e nel corso
della quale viene lanciata una bottiglia incendiaria contro la se-
de della ditta "Minnesota".

Si giunge, così, al novembre del 1969, allorchè il periodico
"Potere Operaio", organo di stampa del movimento, abbandona qual-
siasi, pur modesta cautela e, con una serie di articoli, incita
"alla violenza operaia", allo "scontro con la polizia", agli "as-
salti alle palazzine delle direzioni" ecc...

Il direttore responsabile del periodico, Francesco Tolin, in
seguito alle denunce a suo carico sporte da questo Ufficio, viene
colpito da ordine di cattura spiccato, il 22 novembre, da codesta
Procura e tratto in arresto sotto l'imputazione di cui agli artt.
81 e 414 C.P.

Giudicato dal Tribunale di Roma, il Tolin viene riconosciuto
responsabile dei delitti ascrittigli e condannato ad anni 1 e me-
si 5 di reclusione.

Il 16 febbraio 1970, il Tolin viene escarcerato per concessio-
ne della libertà provvisoria ed il procedimento d'appello viene,
lopo qualche mese, concluso con dichiarazione di non doversi pro-
cedere per sopravvenuta amnistia.

./.



97
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma⁴⁹

- 5 -

Alla condanna di Tolin segue, nell'attività illegale del movimento, almeno a Roma, un periodo di stasi, durante il quale i dirigenti locali cercano alleanze con altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

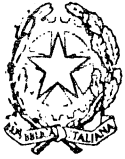
In base alle intese raggiunte con il "Centro di iniziativa comunista del "Manifesto" " e con altri gruppi minori, il 26 maggio 1970, in occasione della riunione a Roma del Consiglio della NATO, viene inscenata una dimostrazione che degenera, subito, in atti di violenza contro le Forze di Polizia e contro singoli cittadini, con blocchi di automezzi pubblici e privati, erezione di barricate, lancio di bottiglie incendiarie ed altro. Al termine della manifestazione, sul terreno, abbandonati dai dimostranti, sono rinvenuti numerosi bastoni di legno, spranghe di ferro, fionde, caschi e n° 11 bottiglie incendiarie. Con rapporti di questo Ufficio e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri vengono denunciate, complessivamente, n°84 persone. (vedasi rapporto n°053675/U.P. del 30 maggio 1970).

Il giorno successivo, gli stessi gruppi inscenano un'altra dimostrazione di protesta contro la presenza a Roma dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi della NATO. Prima che la dimostrazione avesse inizio, viene intercettato un autofurgone, diretto verso il luogo di raduno dei dimostranti, nel cui cassone si rinvennero alcune decine di manici di piccone, dadi metallici per bulloni ed altro materiale contundente. (vedasi rapporto n°02602 del 29 maggio 1970 del I Distretto di Polizia).

Dopo la parentesi estiva, l'attività di piazza degli aderenti a "Potere Operaio" diventa più intensa.

Infatti, a partire dal mese di settembre, vengono organizzate sempre più frequenti e massicce dimostrazioni, che degenerano, costantemente, in atti di violenza.

Il 27 settembre, con il pretesto di manifestare il loro disappunto per la presenza a Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America, Nixon, circa 600 aderenti a "Potere Operaio", ad "Avanguardia Operaia" ed al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", si radunano in piazza della Repubblica e, poi, avviatisi di corsa verso il centro cittadino, attuano una fitta sassaiola contro reparti di guardie di P.S. Frazionati dalla Forza pubblica, gruppetti di dimostranti si abbandonano a violenze contro le vetrine dell'"American Express", in piazza di Spagna, contro il negozio di abbiglia-



98

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma⁵⁰

- 6 -

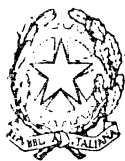
mento "Renard", contro la sede della Banca d'America e d'Italia, a largo di Torre Argentina e contro altri negozi. Abbandonati, sul terreno degli scontri, sono rinvenuti tubi di ferro, bastoni e bottiglie incendiarie. (vedasi rapporto n°059484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 28 settembre, circa 500 persone, in maggioranza aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Continua" inscenano contro la presenza a Roma del Presidente Nixon, un'altra dimostrazione di protesta che degenera in atti di violenza, lancio di bottiglie incendiarie e sassi contro le Forze di Polizia. (vedasi rapporto n°059484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 7 dicembre dello stesso anno, alcune centinaia di giovani, aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano nel centro cittadino una dimostrazione di protesta contro il processo, allora in atto a Burgos (Spagna), a carico di indipendentisti baschi. La massa dei dimostranti, dopo aver affrontato con lancio di bottiglie incendiarie un cordone di guardie di P.S. disposto all'imbocco di via Nazionale, si fraziona in tanti gruppi, che portano la dimostrazione, simultaneamente, in vari punti della città: in via dei Fori Imperiali è aggredita un'autovettura dei Carabinieri; in via Flaminia vengono frantumate le vetrine della concessionaria Fiat; in via Monserrato è infranta una vetrina di una libreria spagnola; in via Luisa di Savoia una bottiglia incendiaria viene lanciata contro l'autosalone SAFA. L'autore di questo ultimo gesto, Zapelloni Paolo, tratto in arresto in flagranza e condannato a mesi 10 di reclusione e 100.000 lire di multa, ai sensi dell'art.4 della legge 2/10/1967, n°895, risulta essere uno dei maggiori esponenti del gruppo "Potere Operaio".

Altri due giovani, Accascina Giorgio ed Argentini Carla, tratti in arresto perchè detengono a bordo di due autovetture sei bottiglie incendiarie e 15 manici di piccone, sono condannati a mesi 6 di reclusione e 50.000 lire di multa. Anche questi due appartengono a "Potere Operaio". Oltre ai predetti sono deferite a codesta Procura, in stato di libertà, altre 51 persone. (vedasi rapporto n°062297/U.P. del 15 dicembre 1970).

Pure contro il processo di Burgos, gli stessi gruppi di "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano, il 29 dicembre 1970,



39
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
Questura di Roma 51

- 7 -

un'altra manifestazione, nel cui corso vengono lanciate bottiglie incendiarie, contro le finestre della sede dell'Ambasciata spagnola, e sassi, contro le Forze di Polizia. Due giovani sono denunciati in istato d'arresto e tre in istato di libertà. (vedansi rapporti n°062297/U.P. del 29 dicembre 1970 di questo Ufficio e n°04346 del 30 dicembre 1970 del I Distretto di Polizia).

Il 6 febbraio 1971, al termine di un corteo cui avevano partecipato circa 2.000 giovani aderenti alla cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe, conclusosi nella Città universitaria, un folto gruppo di dimostranti, al grido di "ecco un fascista", agitando bastoni, attornia un giovane, che, poi, viene sospinto sulla sommità della gradinata del Rettorato ed al cui collo viene appeso un cartello con la scritta "sono un fascista assassino".

Attraverso le indagini svolte, sono identificati quattro dei dimostranti che avevano partecipato al sequestro del suddetto giovane e, tra costoro, figura Luigi Rosati, esponente del gruppo romano "Potere Operaio". (vedasi rapporto n°051513/U.P. del 10 febbraio 1971).

La sera del 5 febbraio, mentre in piazza SS. Apostoli è in corso un comizio indetto dai partiti di sinistra, circa 1.500 giovani, aderenti a "Potere Operaio" e ad altri gruppi della sinistra extraparlamentare, giungono, in corteo, nella vicina piazza Venezia ed iniziano un fitto lancio di bottiglie incendiarie contro un cordone di Carabinieri disposto all'imbocco di via del Corso. Una di tali bottiglie, esplose ai piedi del Carabiniere Giampiero Trainini e gli incendia l'uniforme, provocandogli ustioni di 1° e 2° grado.

Quindi, i giovani, secondo una tecnica attuata in altre analoghe occasioni, si dividono in gruppi e si danno a danneggiare, con bottiglie incendiarie, la sede della biblioteca comunale dei ragazzi, in piazza Navona e, con colpi di bastone, l'autovettura dell'Ambasciatore d'Olanda, in transito per via della Cuccagna.

Un altro gruppo di dimostranti lancia una bottiglia incendiaria contro il portone dell'abitazione dell'allora Ministro dell'Interno, On.le Franco Restivo, al Lungotevere Marzio n°10, e l'ordigno ferisce una guardia di P.S., in divisa, ivi di servizio.

Di questo ultimo gesto si attribuisce la paternità "Potere Operaio", che diffonde un volantino in tal senso, contenente anche



40
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

52

- 8 -

frasi raffiguranti gli estremi di apologia di reato ed istigazione a delinquere. Uno dei diffusori, Giorgio Accascina - già citato - viene denunciato a codesta Procura. (vedansi i rapporti n° 01299 del 21 gennaio 1971 del I Distretto di Polizia e n°051430/U.P. del 26 febbraio successivo, di questo Ufficio).

Lo stesso Giorgio Accascina, il 5 aprile successivo, mentre era in atto lo sgombero coattivo di talune palazzine abusivamente occupate nella zona di Centocelle, viene sorpreso alla guida dell'auto targata Roma 680266, a lui intestata, con a bordo quattro ordigni esplosivi, sette bottiglie incendiarie e numerosi corpi contundenti, per cui viene tratto in arresto e denunciato ai sensi degli artt. 2 e 4 della legge 2/10/1967, n°895. (vedasi rapporto n°0558 del 5 aprile 1971 del Commissariato di P.S. "Centocelle").

Frattanto, il periodico "Potere Operaio" intensifica la sua opera di sobillazione, mediante la più aperta apologia di reato, per cui il suo direttore responsabile, Emilio Vesce, viene denunciato, da questo Ufficio, a codesta Procura, coi rapporti n°055125/U.P. del 15 maggio, del 5 giugno e del 7 ottobre 1971.

Nel pomeriggio dell'8 maggio, alcune centinaia di aderenti a "Potere Operaio" ed altri gruppi della sinistra extraparlamentare si radunano in piazza Santa Maria Maggiore per inscenare una dimostrazione "antimperialista". Disposti in corteo, affrontano i reparti di Forza pubblica con lancio di bottiglie incendiarie, sassi ed altri corpi contundenti. Dispersi si riuniscono in vari punti della città, abbandonandosi ad atti di teppismo, tra cui l'incendio di un'auto della Polizia, in transito, isolata, per ponte Garibaldi. Vengono identificati, complessivamente, 145 dimostranti. Contemporaneamente, alcune altre centinaia di giovani, appartenenti agli stessi gruppi della sinistra extraparlamentare, si riuniscono all'interno della Città universitaria con l'intento di formare un corteo per le vie cittadine, in segno di protesta contro la presenza a Roma del Segretario di Stato degli U.S.A. Rogers. La massa è capeggiata dagli esponenti di "Potere Operaio", Lanfranco Pace e Luigi Rosati. (vedasi rapporto n°054977/U.P. del 15 maggio 1971).

Il 14 dello stesso mese, una cinquantina di giovani, quasi tutti



41
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 9 -

di "Potere Operaio", impediscono l'accesso ai locali della filiale "Fiat" di viale Manzoni ai dipendenti dell'azienda. Alle intimidazioni di scioglimento rivolte loro da un funzionario di P.S., i giovani rispondono aggredendo il funzionario e le poche guardie che sono con lui e provocando agli stessi contusioni varie. Vengono trattati in arresto quattro giovani - Jaroslav Novak, Zapelloni Paolo, Fascetti Umberto e Castellano Lucio - tutti certamente appartenenti a "Potere Operaio".

Nella notte tra il 10 e l'11 giugno, gruppi di baraccati occupano abusivamente complessi edilizi siti in via Pietralata ed in via Pescaglia. Dalle indagini risulta che le occupazioni sono state organizzate da "Potere Operaio", "Lotta Continua" e dal "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", i cui esponenti vengono deferiti a codesta Procura come istigatori all'occupazione, in relazione anche ad un volantino invitante ad occupare le case, firmato dai tre suddetti gruppi politici. (vedasi rapporto n°050724/U.P. del 24 giugno 1971).

L'azione di recupero dei giovani confluiti nei gruppi della sinistra di classe, intrapresa con successo dai partiti di estrema sinistra e, particolarmente, dal P.C.I. - la cui federazione giovanile provinciale romana, ad esempio, passa dai 1.312 iscritti del 1969 ai 5.150 del 1971 - crea delle serie preoccupazioni ai dirigenti di "Potere Operaio", che vedono assottigliarsi le fila del movimento e, quindi, l'impossibilità di egemonizzare le masse studentesche per massicce dimostrazioni di piazza.

Questa constatazione spinge gli stessi dirigenti e, in special modo, quelli appartenenti al gruppo romano, ad esasperare il loro linguaggio ed i loro programmi, al fine di contenere le defezioni con il miraggio della "pratica costante dell'appropriazione", della "insurrezione" e della "rivoluzione armata".

Questi, infatti, sono i tre momenti, in cui si dovrà articolare il programma di "Potere Operaio", che vengono indicati ai circa 1.000 delegati alla 3ª conferenza nazionale di organizzazione, tenuta dal 24 al 26 settembre u.sc. nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, all'EUR.

Questi concetti, riportati con inevitabile preoccupazione dalla stampa di tutto l'arco politico parlamentare, vengono ribaditi nel

12



42 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 10 -

corso di una conferenza stampa tenuta, nello stesso Palazzo dei Congressi, nella serata del 26 settembre 1971 dai tre massimi esponenti di "Potere Operaio", - Francesco Piperno, Antonio Negri ed Creste Scalzone - i quali hanno, anche, parlato di "necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo", come risulta dal comunicato dell'agenzia "ANSA" n°87 dello stesso 26 settembre. I tre protagonisti della conferenza stampa vengono denunciati a codesta Procura, ai sensi degli artt. 302 e 303 C.P., in relazione all'art. 270 dello stesso codice, con rapporto n°060149/U.P. del 27 settembre 1971.

Dopo lo svolgimento della conferenza, il movimento inizia quella "militarizzazione" di cui è stato parlato nella conferenza stampa di Piperno, Negri e Scalzone, e, nell'ambito di ciascuna sezione cittadina, vengono costituite - ovviamente nella clandestinità - delle squadre, dagli stessi aderenti al movimento definite "militari". Ciascuna squadra, composta di dieci o più componenti, è diretta da un "comandante".

Tali squadre - secondo quanto dicono i dirigenti di "Potere Operaio" nel corso degli attivi indetti in vista di dimostrazioni di piazza - hanno il compito dell'"autodifesa" dagli attacchi della "violenza poliziesca".

In quanto all'"armamento" di tali squadre, per quanto risulta a questo Ufficio, esso consiste in bottiglie incendiarie, il cui uso contro la Polizia viene addirittura definito "doveroso" in un articolo pubblicato a pagina 35 del n°46, del febbraio corrente anno del periodico "Potere Operaio", in cui - a proposito delle centinaia di bottiglie incendiarie trovate a Milano nel dicembre scorso e preparate in vista di uno scontro con la Forza pubblica - è testualmente scritto: "Quello che è in discussione è, in questo caso, il problema dell'autodifesa militante, e della strumentazione tecnica atta a sostenerla. E da questo punto di vista, noi crediamo che la gran parte del movimento rivoluzionario ritenga, e non da oggi, legittima e doverosa la pratica dell'autodifesa militante, legittimo e doveroso l'uso delle bottiglie incendiarie contro la violenza della polizia scatenata contro una manifestazione di massa, normale e prevedibile - per dei rivoluzionari, per dei comunisti - la risposta violenta da parte delle strutture repressive dello Stato per negare questo "diritto" "".

./.



43

Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

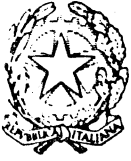
- 11 -

Dopo quanto sopra esposto e tenuto anche conto di ciò che è stato pubblicato, specie negli ultimi mesi, in ogni numero, dal suo organo di stampa, appare indubbio che il movimento "Potere Operaio" costituisca una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti democratici dello Stato.

Pertanto, per le conseguenze penali, si segnalano a codesta Procura le sottoelencate persone, le quali, per quanto risulta a questo Ufficio, fanno parte dell'esecutivo nazionale del Movimento, eletto al termine della 3^a conferenza nazionale di organizzazione:

- ALBANI Paolo di Romualdo e di Puccetti Maria, nato a Carrara il 3/12/1946, residente a Firenze, in via Maffei n°73, e dimorante a Torino, in via Goito n°4, presso Dalmaviva, studente universitario;
- DAGHINI Giairo di Adolfo, nato a Locarno l'1/9/1934, residente a Milano in via Sirtori n°3, assistente universitario;
- D'ALESSANDRO Massimo di Luigi e di Graziadei Caterina, nato a Napoli il 3/9/1941, qui residente in via Luciano Manara n°51, assistente universitario;
- DALMAVIVA Mario Jorio di ignoto e di Dalmaviva Maria Teresa, nato a Milano il 27/10/1940, residente a Torino, in via Goito n°4, studente universitario;
- GUARAGNA Domenico fu Pasquale e di Martinelli Domenica Maria, nato a Potenza il 18/8/1948, ivi residente, insegnante elementare;
- LIVORNO Brunello di Alberto, nato a Biella il 30/4/1946, residente a Miagliano (Vicenza) in via IV Novembre n°9;
- MAESANO Libero di Paolo e di Sparisci Lucia, nato a Roma il 12/8/1949, qui abitante in via Valdinievole n°27, studente universitario;
- MAGNAGHI Alberto di Carlo e di Graziola Carlotta, nato a Torino l'8/6/1941, residente a Milano, in via Rivoli n°2;
- MARONGIU Giovanni Battista di Pietro e di Bella Maria, nato a Sassari l'1/3/1946, ivi residente in via Planargia n°8, studente universitario;

./.



44

MOD. 1 Or.
(Serv. Anagrafico)

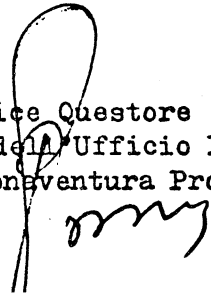
58

Questura di Roma

- 12 -

- (NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova l'1/8/1933, ivi residente in via Squarcione n°1, docente universitario;
- PASQUINI Vittoria di Vinicio, nata a Roma il 14/6/1946, qui residente in via Bevagna n°15;
- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Maria, nato a Catanzaro il 5/1/1942, ivi residente in via Luigi Rossi n°20 e dimorante a Roma con recapito in questa via Monserrato n°39;
- PIRO Francesco fu Umberto e di Prancini Maddalena, nato a Cosenza il 13/7/1949, residente a Bologna;
- RAITERI Giorgio Sergio di Alfredo e di Dellacasa Rosa, nato a Genova il 20/1/1947, ivi residente in via San Bartolomeo del Fossato n°70, studente universitario;
- ROSATI Luigi di Franco e di Catani Liliana, nato a Roma il 23/8/1947, qui domiciliato in via Cimarosa n°13, dottore in filosofia;
- SBROGIO' Italo di Luigi e di De Rossi Teresa, nato a Favaro Veneto il 23/5/1934, ivi residente in via Passo Pordoi n°9, operaio;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 27/1/1947, ivi residente e dimorante a Milano in via Solferino n°9, studente universitario;
- USAI Lucio fu Giovanni e di Azzas Piera, nato a Ilbono (Nuoro) l'8/9/1945, residente a Sassari in via F. Turati n°12, macchinista;
- VESCE Emilio Salvatore di Vincenzo e di Pannesco Antonia, nato a Cairano (Avellino) il 17/5/1939, domiciliato a Padova in via Fabbri n°4, e dimorante a Roma, in via dei Colombi n°139.

Il Vice Questore
Dirigente dell'Ufficio Politico
(Dott. Bonaventura Provenza)



MODULARIO
I. P. 1-19145
57
*Questura di Roma*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 14 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M A

Alle ore 0,45 del 5 c.m., è stato lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma dei Carabinieri sita in questa via Celimontana, in cui hanno la loro sede vari uffici dell'Arma. L'ordigno era costituito di un tubo in ferro, calvanizzato, contenente esplosivo da mina, collegato ad una miccia a lenta combustione. Sul posto sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura ""FARO (Fronte Armato Rivoluzionario Operaio)"".

Nella notte tra l'8 ed il 9 corrente, un ordigno analogo è stato fatto esplodere davanti alla sede della sezione della Democrazia Cristiana di via C. Bonaccorsi n°24.

Verso le ore 1,45 del 10 andante, altro ordigno è stato fatto esplodere davanti alla porta di accesso all'ufficio "colloqui" del carcere "Regina Coeli".

Nella notte tra l'11 ed il 12 corrente, sono state lanciate due bottiglie incendiarie contro la sede della biblioteca spagnuola, sita in questa via di Villa Albani n°14. Anche qui, sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura "FARO".

Altro ordigno, analogo ai primi due, è stato fatto esplodere, verso le ore 2 della nottata di ieri, in via Cavallegeri, davanti allo stabile contraddistinto dal n°4, in cui ha sede la sezione regionale della Democrazia Cristiana.

..//..

MODULARIO
I. P. S. 391

46
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

58

Questura di Roma

- 2 -

I succitati episodi criminosi, o per il tipo di ordigno con cui sono stati sompiuti, o per la presenza sul posto dei foglietti quadrettati con tracciata la siglia "FARO", presentano delle analogie che inducono a ritenere che, almeno quattro di essi, siano stati compiuti, se non dalle stesse persone, almeno dallo stesso gruppo, il sedicente "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio".

Questo ultimo, secondo notizie raccolte da quest'ufficio, sarebbe composto di elementi appartenenti a vari movimenti della sinistra extraparlamentare, tra cui "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Armata".

In considerazione di quanto sopra esposto e tenuto conto che questi movimenti, attraverso la loro stampa - ufficiale o clandestina - fanno apologia di reati contro le istituzioni dello Stato ed istigano alla violenza, si prega codesta Procura della Repubblica di voler disporre che - al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai reati sopra indicati ed altra eventuale attività criminosa dei movimenti stessi - siano perquisite le sottototate sedi, nonchè le abitazioni delle persone di seguito indicate, tutte appartenenti ai movimenti medesimi:

- "Potere Operaio" -via dell'Umiltà n°84;
- "Potere Operaio" -via dei Fontei n°12/A-B;
- "Potere Operaio" -via S.Bargellini n°43-45;
- "Lotta Continua" -via dei Marsi n°19;
- "Lotta Continua" -via dell'Alloro n°73;
- "Avanguardia Operaia" -via dei Campani n°24;
- "Lotta Armata" -piazza S.Egidio n°11;

- CASTELLANO Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, ivi residente al viale Ippocrate n°79;
- MACCARI Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°83;
- MAESANO Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valdinievole n°27;
- RUSSO Nino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39;

..//..

MODULARIO
I. R. n. 391

17
47

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

59

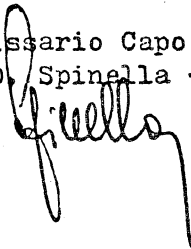
Questura di Roma

- 3 -

- TAMBURRELLI Giampaolo di Renato, nato a Nicastro l'11/7/1949, qui abitante in via G. Vasari n°6;
- SAPONARO Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente, dimorante a Roma in via dei Campani n°69;
- ZIZZINI Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Gardenie n°35;
- PIERI Massimo di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;
- WETZL Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamosto n°1.

Per quanto riguarda le sedi, si rappresenta la necessità che l'esecuzione delle perquisizioni possa avvenire anche nelle ore notturne.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

48 60

IL P.R.

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nei locali sede dell'organizzazione 'Avanguardia Operaia' ~~nei locali sede dell'organizzazione~~ sita in Roma Via dei Campani n° 24

- al fine di rinvenire (rapina
- (furto agg/to
- (ricettazione
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio
- (stupefacenti
- (favoreggiamento e sfruttamento
- (della prostituzione
- (detenzione armi
- costituzione di associazione sovversiva**

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXX~~ nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto:

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

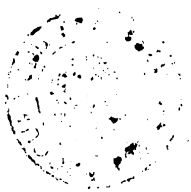
la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, **disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.-**

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~XXXXXXXXXX~~ **ufficio.-**

Roma, 15/3/1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

il S. PROCURATORE

(M. Sc. ...)

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

49 : 61

IL P.M.

letta la nota n. ~~05/42/110~~ in data 14/3/1972 con la quale il _____
dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nei locali della organizzazione "Rotta Armata"
~~XXXXXXXXXXXX~~
sita in Roma fiorte S. Spirito n. 11

- al fine di rinvenire (rapine
- (furto agg/to
- (ricettazione
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio
- (stupefacenti
- (favoreggiamento e sfruttamento
- (della prostituzione
- (detenzione armi

costituzione di associazione sovversiva
Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che ~~nell'abitazione predetta~~
~~nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato~~
predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.-
Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ **ufficio.-**

Roma, 15/3/1972



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

50 62

IL P.M.

letta la nota n. 1/5/72 in data 1/5/72 con la quale il Ufficio politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di XXXXXXXXXXXX nei locali sede dell'organizzazione "Pete Ope" sita in Roma Via S. Bartolomeo n. 43-45

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | |
| | (| furto agg/to |
| |) | |
| | (| ricettazione |
| |) | |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupefacenti |
| | (| |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | |
| | (| detenzione armi |
| |) | |

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare costituzione di associazione sovversiva che nell'abitazione predetta che nei locali sopralotati si trovano cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte; Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

~~XXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 1/5/72



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A. S. PROCURATORE

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

51 63

IL P.M.

letta la nota n. 51/1974 in data 14/5/1974 con la quale il Ufficio politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di ~~XXXXXXXXXXXXX~~ nei locali sede dell'organizzazione "P. Ope" sita in Roma Via dei Fori n° 12/A-B

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | |
| | (| furto agg/to |
| |) | |
| | (| ricettazione |
| |) | |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupefacenti |
| | (| |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | |
| | (| detenzione armi |

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~XXXXXXXXXXXXX~~ costituzione di associazione sovversiva ~~XXXXXXXXXXXXX~~ che nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

ORDINA

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge. disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte; il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

~~XXXXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 15/5/1974



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S. PROCURATORE

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

52 64

IL P.M.

letta la nota n° 052842/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione ~~nei locali sede dell'organizzazione~~ nei locali sede dell'organizzazione ^{Police Ops} sita in Roma Via dell'Unità n° 84

- | | | |
|-----------------------------|---|--|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | furto agg/to |
| | (| ricettazione |
| cose pertinenti al reato di |) | detenzione o spaccio |
| | (| stupefacenti |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | detenzione armi |
| | (| costituzione di associazione sovversiva |

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare ~~che nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;~~ che nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte; Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ **ufficio.-**

Roma, 15/3/1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

53 65

IL P.M.

letta la nota n. 52042/S.P. in data 14/3/1972. con la quale il Ufficio politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione dell'organizzazione "Lotta Continua" sita in Roma Via dell' Alloro n. 73

- al fine di rinvenire (rapina)
- (furto agg/to)
- (ricettazione)
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio)
- (stupefacenti)
- (favoreggiamento e sfruttamento)
- (della prostituzione)
- (detenzione armi)

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~XXXXXXXXXX~~ nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto.-

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo notturno. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

~~XXXXXXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 15/3/1972.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
M.S. PROCURATORE GENERALE



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

54 06

IL P.M.

letta la nota n. ~~05.342/U.P.~~ in data ~~14/3/1972.~~ con la quale il Ufficio politico della questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione ~~nei locali sede dell'organizzazione "Lotta Continua"~~ nel locale sede dell'organizzazione "Lotta Continua" sita in Roma Via dei Marsi n. 19

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | furto agg/to |
| | (| ricettazione |
| cose pertinenti al reato di |) | detenzione o spaccio |
| | (| stupefacenti |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | detenzione armi |

Ritenuto che sulla base delle indagini ~~preliminari compiute dall'ufficio~~ costituzionale di associazione sovversiva richiedente si ha fondato motivo di sospettare che ~~nell'abitazione predetta~~ nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto.-

Vº l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia. XXXXXXX ufficio.-

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(M. Scudato)

[Handwritten signature]

55 67

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972 con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di SAPONARO Francesco, n. Napoli 14/4/48 sita in Roma Via dei Campani n. 69

al fine di rinvenire

cose pertinenti al reato di

(rapina
)
(furto agg/to
)
(ricettazione
)
(detenzione o spaccio
)
(stupefacenti
)
(favoreggiamento e sfruttamento
)
(della prostituzione
)
(detenzione armi

Ritenuto che sulla base delle indagini costituzione di associazione sovversiva preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia effettuata, se necessario, anche in tempo di notte; il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia ufficio.-

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(M. P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA)

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

56 68

IL P.M.

letta la nota n. ~~0.04.1972~~ in data ~~14/5/1972~~ con la quale il Ufficio politico della procura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di TAMBURRELLI Giampaolo, n. Nicastro 11/x/46 sita in Roma Via G. Vasari n. 6

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | furto agg/to |
| |) | ricettazione |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupefacenti |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| |) | della prostituzione |
| |) | detenzione armi |

Ritenuto che sulla base delle indagini ~~preliminari compiute dall'ufficio~~ ^{costituzione di associazione sovversiva} richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato predetto.~~

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge. disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ ^{ufficio.}

Roma, 15/5/1972



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

G. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

57 69

IL P.M.

letta la nota n. ~~5004/S.P.~~ in data ~~14/3/972~~ con la quale il ~~Ufficio Politico della Questura~~ chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di MACCARI Germano, nato Roma 26/4/13 sita in Roma Via Anagni n° 83

- al fine di rinvenire (rapine
- (furto agg/to
- (ricettazione
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio
- (stupefacenti
- (favoreggiamento e sfruttamento
- (della prostituzione
- (detenzione armi

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato predetto;~~ costituzione di associazione sovversiva

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

Roma, 15 X 3 / 1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
S. PROCURA

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

5870

IL P.M.

letta la nota n. 05284/U.P. in data 14 / 3 / 1972 con la quale il Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di CASTELLANO LUCIO, nato Roma, 1/8/ sita in Roma Viale Ippocrate 4379

al fine di rinvenire (rapina
)
(furto agg/to
)
(ricettazione
)
cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio
)
(stupefacenti
)
(favoreggiamento e sfruttamento
)
(della prostituzione
)
(detenzione armi
)
costituzione di associazione sovversiva

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, **disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.**

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~ufficio~~ ufficio

Roma, 15 / 3 / 1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(M. Sc. 11.7)

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

59¹¹

IL P.M.

letta la nota n. 05084/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il l'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di RUSSO Nino, nato Roma 22/8/1964 sita in Roma Via degli Ontepi n=39 al fine di rinvenire

- cose pertinenti al reato di) rapina
-) furto agg/to
-) ricettazione
-) detenzione o spaccio
-) stupefacenti
-) favoreggiamento e sfruttamento
-) della prostituzione
-) detenzione armi

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ ufficio.

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(M. Schioppa)

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

60 72

IL P.M.

letta la nota n. _____ in data 14/5/1972 con la quale il _____ chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di MAESANO Libero, nato Roma 12/8/1946 sita in Roma Via Valdimiedole n° 24

- al fine di rinvenire (rapina)
- (furto agg/to)
- (ricettazione)
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio)
- (stupefacenti)
- (favoreggiamento e sfruttamento)
- (della prostituzione)
- (detenzione armi)

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato predetto;~~ costituiscano di associazione sovversiva

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia ~~del~~ del ufficio

Roma, 15/5/1972



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

61/73

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il _____
 dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la per-
 quisizione nell'abitazione di WETZL Roberto, n. Trieste 24/8/1948
 sita in Roma Via Cadamosto n=1

al fine di rinvenire	(rapina
)	
	(furto agg/to
)	
	(ricettazione
)	
cose pertinenti al reato di	(detenzione o spaccio
)	stupefacenti
	(
)	favoreggiamento e sfruttamento
	(della prostituzione
)	
	(detenzione armi
)	

costituzione di associazione sovversiva

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'uf-
 ficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abita-
 zione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto:

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'uf-
 ficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, **disponendo che la**
perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi
 dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art.
 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizio-
 ne ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudi-
 ziarie procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di
 un difensore di ~~fiducia~~ **ufficio**

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(C. P. P.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. ~~02342/U.P.~~ in data ~~14/1/1972~~ con la quale il ~~Ufficio Politico della Questura di Roma~~ chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di PIERI Massimo, u. Borgo 30/1/1944 sita in Roma Via Valgeriana n. 4

al fine di rinvenire	(rapina
)	furto agg/to
	(ricettazione
cose pertinenti al reato di	(detenzione o spaccio
)	stupefacenti
	(favoreggiamento e sfruttamento
)	della prostituzione
	(detenzione armi
)	

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato preletto.~~ costituzione di associazione sovversiva

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, ~~disponendo che la perquisizione sia effettuata, se necessario, anche in tutto il notte;~~ il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ ufficio.

Roma, ~~15/1/1972~~

66⁷⁶

DELLE REPUBBLICA
(ott.M.Schiavotti)
Tribunale di

R O M A

MODULARIO
I. P. S. 39165
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
17
*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 17 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALL. 28ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto di ugual numero del 14 c.m., si riferisce che, nella giornata di ieri, sono state eseguite le perquisizioni nelle seguenti sedi di organizzazioni politiche:

- "Potere Operaio" - via dell'Umiltà n°84;
- "Lotta Continua" - via dei Marsi n°19;
- "Lotta Continua" - via dell'Alloro n°73;
- "Avanguardia Operaia" - via dei Campani n°24;
- "Lotta Armata" - piazza S.Egidio n°11.

Sono state, altresì, effettuate le perquisizioni dei domicili di:

- Castellano Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, qui residente al viale Ippocrate n°79;
- Maccari Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°83;
- Maesano Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valdinievole n°27;
- Tamburrelli Giampaolo di Renato, nato a Nicastro l'11/7/1949, qui abitante in via G.Vasari n°6;
- Zizzini Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Gardenie n°35;
- Pieri Massimo di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;

..//..

MOD. 529
I. P.S. 39166
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
78
Questura di Roma

- 2 -

- Wetzl Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamosto n°1.

Non è stato, finora, possibile eseguire le perquisizioni delle sedi trovate chiuse, di:

- "Potere Operaio" - via dei Fontei n°12/A-B;
- "Potere Operaio" - via S.Bargellini n°43-45;

e delle abitazioni di:

- Russo Nino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39;
- Saponaro Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente e dimorante a Roma, in via dei Campani n°69;

in quanto il Russo ha cambiato abitazione e l'appartamento del Saponaro è stato trovato chiuso.

Nel corso di alcune delle perquisizioni eseguite, sono stati rinvenuti documenti vari, tutti elencati nei relativi verbali. Nella sede di via dell'Alloro n°73 di "Lotta Continua", in particolare, sono stati rinvenuti bastoni di legno, tubi di ferro di varie lunghezze e materiale polveroso, probabilmente cemento.

Nel corso delle stesse perquisizioni, laddove sono state rinvenute macchine da scrivere, sono stati eseguiti saggi di scrittura, per eventuale confronto con volantini diffusi senza le indicazioni prescritte dalla legge.

Il materiale sequestrato viene custodito, per il momento in questo ufficio, a disposizione di codesta Procura, giusta quanto disposto verbalmente dalla S.V.

Si allegano i verbali di eseguita perquisizione, in numero di 12, n°1 verbale di riferimento relativo ad uno sgabuzzino attiguo alla sede di via dell'Umiltà n°84 di "Potere Operaio" e n°2 verbali di mancata esecuzione di perquisizione.

Si restituiscono i n°12 ordini di perquisizione eseguiti e l'ordine di perquisizione del domicilio di Russo Nino, non potuto eseguire. I rimanenti ordini di perquisizione, non potuti eseguire, vengono trattenuti in questo ufficio per la possibile esecuzione.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

3
391

75%

67

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma⁷⁹

Firma di P. S. M. De Francesco

L'anno 1972, addì 16 del mese di marzo, in Roma in via Del 'Umiltà n.84, piano II° in un appartamento destinato a sede del Movimento Potere Operaio. Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. rendiamo note quanto segue:—

Alle ore 17,30 odierne, ci siamo portati all'indirizzo sopraindicato per eseguire l'ordine di perquisizione domiciliare emesso in data 15 c.m. dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. M. Schiavotti. Sulla porta d'ingresso abbiamo notato alcuni giovani ai quali abbiamo fatto presente il motivo della nostra presenza. Si è fatta avanti la signora Angelici Paola in De Francesco, nata a Roma il 9.3.1951, domiciliata in via Ostilia n.3, insegnante, la quale ci ha fatto presente di far parte del suddetto movimento e che potevamo notificare a lei l'ordine di perquisizione, cosa che abbiamo fatto consegnando nelle mani della stessa copia fotostatica del provvedimento. La signora Angelici ha chiesto se poteva consultarsi con un suo legale di fiducia e noi gli abbiamo fatto presente che era sua facoltà farci assistere durante l'operazione di perquisizione dal proprio legale. L'Angelici ha convocato telefonicamente l'Avv. Tommaso Mancini del Foro di Roma, con studio in Roma in Lungotevere Flaminio n.76, il qua quale si è portato sul posto ed ha assistito a parte delle operazioni di perquisizione che sono iniziate alle ore 18 e terminate alla 19,30. —

Alle operazioni della perquisizione ha assistito anche il signor Iafrate Angelo, nato a Roma il 12.6.1949, domiciliato in via delle Scighe n.13, studente, —

All'inizio delle operazioni sono state identificate le persone che si trovavano nella sede e precisamente undici giovani oltre ai due sopramenzionati, come da elenco a parte. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti documenti: —

Apunto dattiloscritto recante in alto la dizione "Funzione della sezione romana dell'ufficio internazionale", costituito di due fogli di carta "EXTRA STRONG" recante in calce la firma Antonio Ceccoti ed in testa la scritta a biro "D'Alessandro Novak"; —

Un foglio per carta da ciclostile recante l'intestazione "Elenco dei partecipanti al coordinamento nazionale di Torino"; —

Foglio dattiloscritto recante il timbro a inchiostre "Coordinamento difesa e controinformazione", con allegata lettera a firma "La fondazione russa"; —

Documento dattiloscritte costituite di nove fogli inizia con le parole compagni, il rilancio della lotta massificata.... e termina con le parole e) ripresa del lavoro di autofinanziamento delle sedi e del centro; —

(Foglio) Due fogli dattiloscritti che iniziano con la scritta "Padova 19.4.1971 a tutte le sedi di potere operaio e termina con la scritta la segreteria, rea in calce un manoscritto che termina: "ciao Toni"; —

Documento dattiloscritte costituite da tre pagine che inizia con le parole "Padova 6.4.1971 a tutte le sedi di potere operaio e termina: "sia per quanto riguarda la loro sede", in aggiunta a detto documento e un'altro foglio dattiloscritto che reca la numerazione "4" e termina con le parole: saluti comunisti; —

Foglio dattiloscritto recante l'inno del partito che inizia con le parole: potere operaio alle avanguardie per il partito e termina con le parole: "baddiere rosse comunismo sarà marzo 1971"; —

Foglio manoscritto su carta quadrettata che inizia con le parole: "risoluzione approvata dal direttivo della sezione romana"; —

Copie fatte da S. P. M. De Francesco
Seygent. Uscire dalla P.S.
a Sign. Michel...

Paola Angelici De Francesco
Sostitut. Proc. P.S.
di Roma

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma ^{CG} 81

Persone presenti nella sede del movimento "Potere Operaio", sita in via dell'Umiltà n.84, nel corso della perquisizione domiciliare ivi effettuata il 16.3.1972.-

- DAVOLI Giancarlo, nato a Catanzaro il 24.9.1951, qui domiciliato in via dei Gelsi n.28 (sedicente);
- LEPRI Paolo, nato a Firenze il 10.10.1954, qui abitante in via Ermete Novelli n.II;
- PIRRONE Giovanni, nato a Legnano il 27.6.1953, qui abitante in piazza della Radio n.40;
- MAGGIO Antonio, nato a Presicce (Lecce) il 26.3.1949, qui abitante in via Guglielmo Marconi n.4;
- ANGELICI Paola, nata a Roma il 9.3.1951, qui abitante in via Savoia n.72;
- ZINTU Ivano, nato a Charleroi (Belgio) il 14.1.1955, qui abitante in via Bixio n.9;
- VIRNO Claudio, nato a Napoli l'11.11.1953, qui abitante in via Mercalli n.19;
- FEBBRARO Stefano, nato a Marsciano il 3.7.1954, qui abitante in via Ardea n.I;
- INZERRA Sara, nata ad Anzio il 25.5.1949, qui abitante in via Canino n.15;
- TECCE Raffaele, nato a Roma il 3.7.1950, qui abitante in via B.Cerretti n.35;
- CORICELLI Alessandro, nato a Roma il 15.12.1955, qui abitante in via del Casaletto n.10;
- IAPRATE Angelo, nato a Roma il 12.6.1949, qui abitante in via delle Spighe n.13;
- GAETA Ottavio, nato a Roma il 12.1.1954, qui abitante in via Mancini n.12 (sedicente).-

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

84

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 16 del mese di marzo alle ore 21,30 negli uffici della Questura di Roma.-----
Io sottoscritto dott. Luigi FALVELLA, Commissario Capo di P.S. ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria rendo noto che nel pomeriggio di oggi, dopo che erano terminate le operazioni di perquisizione della sede del movimento "Potere Operaio" di via dell'Umiltà n.84, ho appreso che la sede del movimento comprendeva oltre ai locali perquisiti anche un altro vano sito sullo stesso pianerottolo dello stabile. Ho fatto presente la circostanza al signor Angelo JAFRATE, in atti generalizzato, il quale aveva assistito alla precedente perquisizione. Il signor Jafrate mi ha dichiarato che detto locale era stato riconsegnato al proprietario dell'immobile certo dott. Milani e che egli non era in possesso delle chiavi. Lo stesso Jafrate, a mia richiesta, ha telefonato al proprietario dell'appartamento per farmi dare conferma di quanto da lui dichiarato. Il dott. Milani, interpellato telefonicamente dallo scrivente, ha fatto presente che gli era stato restituito il possesso di un vano sito al piano superiore e non di quello sito nello stesso pianerottolo dell'appartamento occupato dal movimento "Potere Operaio".-----
Il signor Jafrate, informato della risposta del dott. Milani, a mia richiesta, non ha avuto difficoltà a forzare la porta di detto vano per consentirne l'ispezione. Trattasi di un piccolo sgabuzzino, nel quale trovansi un lavantino. In esso non sono state rinvenute cose pertinenti al reato per cui si è proceduto alla perquisizione della sede del movimento Potere Operaio.-----
Lo stesso Jafrate si è curato, poi, di socchiuderne la porta.-----
Perché consti è stato redatto il ~~seguito~~ ^{sequenza} verbale.-----
presente

Luigi Falvelle, Commissario Capo P.S.

MODULARIO
P. S. 391

73
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
85

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantadue, addì 16 marzo, alle ore 19, nella sede del movimento politico "Lotta Continua", in via dei Marsi n.19, noi ufficiali di Polizia Giudiziaria rendiamo noto quanto appresso.--

Alle ore 17,50 ci siamo portati nella sede sopraindicata per effettuare una perquisizione, in esecuzione dell'ordine di perquisizione emesso in data 15 corrente dal Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Roma dott. Mario Schiavotti.-----

Nella sede sono stati trovati 10 giovani, che sono stati, poi, identificati come appresso.-----

- 1) VISMARA Daniela di Elio e fu Silvana Balin nata a Milano il 20.11.1955, residente in Roma, in via Tuscolana n.370, senza documenti.-----
- 2) BERTOLETTI Marina di Giorgio e di Di Napoli Concetta, nata a Roma il 12.9.1953, qui residente in via Tiburtina n.68, senza documenti.-----
- 3) GABBIANELLI Maurizio di Giuseppe di Tesesi Teresita, nato a Roma 17.10.1953, qui residente in via Eleonora Darborea n.9, carta di identità n.03229671, rilasciata a Roma l'11.1.1972.-----
- 4) LIGOTTI Simona di Paolo e di Mercanti Marcella, nata a Roma il 9.11.1955, qui residente in via Santa Croce in Gerusalemme n.98.-----
- 5) DI GIAMBATTISTA Claudio di Luigi e di Moriconi Luisa, nato a Bagnoli il 1°.11.1954, residente in Roma, in via Michele Amori n.61, senza documenti.-----
- 6) COMEGNA Carmelo di Antonio e di Mosca Bice, nato a Capracotta il 29.2.1956, residente in Roma, in via Prenestina n.176, senza documenti.-----
- 7) FUSCIARDI Bruno di Giovanni e di Palmieri Giuseppina, nato a Roma il 1° gennaio 1952, residente in Roma, in via Marforio n.6, carta d'identità n.01541875, rilasciata a Roma il 13.8.1970.-----
- 8) LIGUORI Paolo di Amedeo e di Bacci Luciana, nato a Roma il 6.6.1949, ivi residente in via Salaria n.400.-----
- 9) COLOMBO Cesare di Giuseppe e di Maria Maddalena Lemeria, nato a Sanremo il 16.6.1947, ivi residente in via Cavallotti n.200, qui domiciliato al viale delle Milizie n.19.-----
- 10) ADDONIZIO Michele di Gennaro e di Biandolino Italia, nato a Taranto il 2.1.1948, qui residente in via Sarnano n.30.-----

I giovani indicati dal n.1 al n.7 si sono allontanati dalla sede prima che avesse inizio la perquisizione, mentre quelli indicati ai numeri 8, 9 e 10 hanno presenziato alla perquisizione stessa.-----

./.



76
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
86

Questura di Roma

- 2 -

Alle ore 19, avuta la presenza dell'avv. Giuseppe Mattina, con studio in Roma in piazza Buenos Aires n.14, si è iniziata la perquisizione.-----

La perquisizione, terminata alle ore 20.10, ha avuto esito negativo.-

Durante la perquisizione stessa sono stati rilevati le lettere ed i segni ortografici della macchina per scrivere, marca "Olivetti - L. 32" matr. n.2743854, rinvenuta nella sede di "Lotta Continua", ai fini di un eventuale confronto con scritti. Il foglio su cui sono stati scritti le lettere ed i segni ortografici è stato firmato da noi verbalizzanti, dall'avv. Mattina e dai signori Liguori Paolo, Colombo Cesare e Addonizio Michele.-----

Il presente verbale di perquisizione viene sottoscritto da noi ufficiali di Polizia Giudiziaria, dall'avv. Mattina e dai signori Liguori Paolo, Colombo Cesare ed Addonizio Michele, i quali danno atto che durante la perquisizione nulla è stato asportato e danneggiato.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Firmato:

- Avv. Giuseppe Mattina
- Liguori Paolo
- Colombo Cesare
- Addonizio Michele
- Filisatti Mario Brig.di P.S.
- Dall'Antonia Antonio M/llo di P.S.
- Noce Alfonso Comm.Capo di P.S.

P...C...C...

(dott. Alfonso Noce)



75
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

87

Questura di Roma

L'anno ~~centocinquantesimo~~ ~~centocinquantesimo~~ ~~centocinquantesimo~~ ~~centocinquantesimo~~, addì 16 marzo, alle ore 19, nella sede del movimento fascista "Fila Carotona", in via dei Marsi n. 19, nei uffici di Polizia Giudiziale nessuno noto quanto affisso

Alle ore 17,50 ci siamo recati nella sede sopraddetta per effettuare una perquisizione, in esecuzione dell'ordine di perquisizione n. 15, successivamente data 15 corrente dal Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Roma Dott. Mario Gobavotti -

Nella sede sono stati trovati 10 giornali, che sono stati, per, identificati come affisso

- 1) Visuina Daniela di Elia e fu Felicia Balice nata a Molise il 20.11.1955, residente in Roma, in via Eucolora n. 370, senza documenti

[Signature]
 Paolo Dignoni
 Cesare Albani
 Michele Fede

Feliciati Maria (P.S.)
 Sott. Antonio Rindani (P.S.)
 Sott. Alfano - Corriere P.S.



⁻⁹⁻ ⁷⁶
II
Questura di Roma ⁸³

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1) Bertolotti Maruca, ex Grotto e di di
Nafel; Concetta, nata a Rocca il 12.9.1952;
qui residente in via E. Ferruccio N° 68, senza
documenti.

3) Gabbanelli Maurizio di Giuseppe e
Bessi Teresita, nato a Rocca 27.10.1953,
qui residente in via Eleonora
D'Amore n° 8, nata a Idrovia n° 0322967,
e laureata a Rocca l'11.1.1972.

4) Ligotti Succoco di Paolo e di Mercurio,
Marcella, nata a Rocca il 9.11.1955, qui
residente in via Santa Croce in
Genesale n° 98.

5) Di Grandmontana Claudio de Luigi e di
Morticeo Lietta, nato a Bayardi il
1° 11.1954, residente in Rocca, in
via Michele Ricci n° 61, senza
documenti.

6) Correggia Carmelo di Antonio e di
Mora Bee, nato a Capracotta il 29.2.1956,
residente in Rocca, in Pizzicotti
N° 176, senza documenti.

Dott. ...

Spett.le Procura
L. ...
S. ...
S. ...
S. ...



77
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma⁸⁹

III

1) Fucetari Bruno di Giovanni e di
 Talenzi Giusuffe, nato a Rocca
 il 19 gennaio 1882, residente in Rocca
 in via Marfoso n. 6, carta
 d'identità n. 0.1541875, Marsica a
 Rocca il 23.8.940

1) Ligneri Paolo di Arcadio e di
 Pace Rosaria Licetane, nato a
 Rocca il 6.6.949, ivi residente
 in via Salara n. 400

Colombo Cesare di Giusuffe e di
 Maria Maddalena Licetane, nato a
~~Rocca~~ Rocca il 16.6.947, ivi
 residente in via Cavallotti n. 200
 qui domiciliato al Viale delle
 Milizie n. 19

Adocetto Medele di Genaro e di
 Gaudente Italia, nato a Rocca
 il 2.1.948, qui residente in via
 Saraceno n. 30

Aspersoli Paolo Luigi Jeloni Maria
Carotolo Michele Adocetto Maria
 Maria Antonia Antonia 11.5.11.

G. Prosserato
 Paolo Signorini
 Felice H. M...
 L. ...
 Michel ...
 ...
 ...



78
 Questura di Roma 9°
 IV

MOD. A bis
 (Serv. Anagrafico)

I foglietti indicati dal n° 1 al n°
 7 si sono collocati dalla sede
 senza che avesse inizio la
 perquisizione, mentre quelli indicati
 coi numeri 8, 9, e 10 sono
 presentati alla perquisizione stessa.

Alle ore 19, aveva la presenza
 dell'avv. Giuseppe Mattia, con
 stesso in corso, in piazza ...
 Area n° 14, si è iniziata la
 perquisizione.

La perquisizione, terminata alle ore
 20,10, ha avuto esito negativo.

Saranno la perquisizione stessa sono
 stati rilevati le lettere ed i fogli
 ortografici della macchina per scrivere,
 marca "Olivetti - L. 32" Matr. N° 2743894,
 ubicata nella sede di "Fotoc...".



79
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
91
Questura di Roma
V

Senza le lettere ed i segni ortografici
è stato trascritto nei verbali
dall'avv. Mattuc. e dai signori
Signori Paolo, Colombo Cesare e
Adolfo Medele.

Il presente verbale di perquisizione
verrà sottoscritto da cui ufficiali
di Polizia Giudiziarla, dall'avv. Mattuc.
e dai signori Signori Paolo, Colombo
Cesare ed Adolfo Medele, i
quali danno atto che durante
la perquisizione nulla è stato
asportato e danneggiato.

Letto, confermato e sottoscritto

Procuratore Paolo Signori

~~Carabinieri~~

Felisatti Maria B. P.
Vice Procuratore Antonio M. P.

Uscito il giorno

Com. capo di P.S. Asbalfourtey

MODULARIO
I. P. S. 391



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

92

L'anno millenovecentosettantadue, addì 16 del mese di marzo, alle ore 19, in via dell'Alloro n.73, noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., Commissario Capo di P.S. dott. Umberto Improta, Brig. di P.S. Tomaso Puddu, app. di P.S. Cesare Parlante e guardia di P.S. Michele Lombardi, in esecuzione di ordine, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Schiavotti, del 14 marzo 1972, abbiamo perquisito la sede dell'"Organizzazione - Lotta Continua".

Si da atto che prima di iniziare l'operazione di polizia, è stato chiesto agli interessati se intendevano o meno essere assistiti da legale di loro fiducia. Avendo gli stessi rinunciato all'assistenza del difensore di fiducia, previa intesa telefonica con il Sostituto Procuratore della Repubblica di turno dott. Del Vecchio, abbiamo informato l'avvocato Domenico Martelli che il citato Sostituto lo aveva nominato avvocato d'ufficio. L'avv. Martelli dopo aver inteso telefonicamente il responsabile della sezione, signor DI BIASE Giuseppe, ha riferito di non voler assistere alla perquisizione, prendendo, comunque, atto della sua nomina. Si precisa che la perquisizione è stata, comunque, effettuata alla presenza dell'avvocato Giovanna Lombardi, spontaneamente presentatasi nei locali della sede qualche istante prima che la perquisizione stessa avesse inizio. Si precisa, inoltre, che alla perquisizione hanno assistito i sottoelencati giovani:-----

- MOLINARI Antonio, nato a Tricarico (Matera) il 23.2.1947, qui domiciliato in via del Grano n.4;
- FERRAIUOLO Giovanni, nato a Roma il 12.1.1949, qui abitante in via Marco Valerio Corvo n.156;
- ANASTASIO Filippo, nato a Roma l'1.3.1953, qui domiciliato in via Servilio Prisco n.12;
- MOLINARI Michele, nato a Tricarico il 25.4.1953, qui abitante in via del Grano n.4;
- SEGNERI Angelo, nato a Roma il 4.3.1951, qui domiciliato in via Marco Fulvio Nobile n.38;
- TOSCANO Luigi, nato a Tricarico il 25.8.1949, qui alloggiato presso la famiglia Molinari Antonio in via del Grano n.4;
- DI BIASE Giuseppe, nato a Bonifro (Campobasso) il 24.10.1950, qui abitante in via del Grano n.120;

*Martelli Domenico
Cesare - Capo P.S.*

*Cesare Parlante
Capo P.S.*

*Di Biase Giuseppe
Lombardi Michele
Guardia P.S.*

*Giovanna Lombardi
Avvocato*

Stampato in Italia
n. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

93

- 2 -

- FERRARI Vito, nato a Petilia Policastro il 4.4.1950, qui domiciliato in via dei Fiori n.36;
 - DE VITA Bruno, nato a Bagnoli del Trigno il 19.4.1947, qui domiciliato in via dell'Edra n.16,
 - SARTARELLI Elvira, nata a Roma il 25.1.1945, qui abitante in via dei Vivaio n.28;
 - MARCUCCI Sandro, nato a Roma il 25.10.1956, qui abitante in via Publio Valerio n.4;
 - LIYOI Severina, nata a S.Andrea Ionio (Catanzaro) il 28 luglio 1954, qui abitante in via A.Bianchi n.48.
- Nel corso della perquisizione abbiamo rinvenuto e sequestrato il sottoelencato materiale:-
- numero tre ciclostilati intitolati promemoria sulla strage di stato;
 - numero tre ciclostilati intitolati "estratto da quaderni piacentini n.33";
 - numero uno ciclostilato intitolato "il nostro intervento nei quartieri"; detto ciclostilato porta sull'ultimo foglio la scritta a pennarello "DOCU QUARTIERI";
 - numero due bastoni di legno della lunghezza di circa 85 cm.;
 - numero due bastoni di legno della lunghezza di circa 65 cm.;
 - numero un bastone di legno della lunghezza di circa 50 cm.;
 - numero quattro tubi di ferro della lunghezza di circa un metro;
 - numero una sbarra di ferro della lunghezza di cm.50 circa;
 - un secchio dell'Edil Chimica della grandezza: alto cm.40 circa; diametro 30 cm. circa. Detto secchio contiene numero 20 pezzi di tubo di ferro della lunghezza variabile da 25 a 3 cm. e due involucri di carta di giornale contenente materiale polveroso di colore grigio - apparentemente cemento - per il peso complessivo di circa un Kg.
 - numero due pennarelli di cui uno marca "presbitero " di colore scuro - sul nero - ed uno marca "super Lion" GG. di colore rosso.

Si da atto che i locali perquisiti sono costituiti di due locali, di cui uno adibito a sala di riunione ed un altro a segreteria. La sede stessa è munita di gabinetto di decenza con piccolo vano attiguo per ripostiglio.

Michele Giuseppe
Cesare
Capo di P.

Capo di P. Cesare

Michele Giuseppe
Scrittore Michele Giuseppe di P.S.

Roberto
Vice Capo di P.



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

94

- 3 -

Si da, inoltre, atto che l'ordine di perquisizione è stato notificato al sopra generalizzato signor DI BIASE Giuseppe, quale rappresentante del movimento politico "Lotta Continua", mediante consegna nelle sue mani di copia fotografica dell'ordine stesso.-----
 Si da, infine, atto che nel corso della perquisizione nulla è stato danneggiato nè asportato oltre al sopraspacificato materiale sequestrato.-----
 Quanto sopra viene sottoscritto da noi verbalizzanti previa lettura e conferma unitamente al ripetuto signor Di Biase ed all'avvocato Giovanna Lombardi.-----

Di Biase Giuseppe
 Lombardi Michelina Gen. di P.S.
 Salvatore Emone App. di P.S.

AVV. Giovanni Lombardi
 Comune di Roma, P.S.

Michelina Lombardi
 Capo di P.S.



Questura di Roma ⁹⁵

Ufficio Politico

L'anno milleottocentosettanta due, addì
 sedici del mese di marzo, alle ore 14,50,
 nel sottoreniti Ufficio di P.G. Commissario
 Capo di P.S. dott. Domenico Spinella e Buf.
 di P.S. Ottorino Polverini, coadiutati dagli
 Agenti di P.S. Aldo Di Jorio ed Enrico
 Corneale, ci siamo portati in fissa S. Epilio
 u=11, int. 2, in un appartamento preso in
 locazione dal signor Leonelli Silvio di Giovanni
 e di Naaman Pada, nato ad Tripoli (Egitto)
 il 19/10/1946, domiciliato in Roma, fissa
 S. Epilio u=11, studente, identificato a mezzo
 patente auto u=843415, liberato a Roma il
 21/6/1967, per eseguirsi la perquisizione

Domenico Spinella

Leonelli Silvio
 Polverini Ottorino
 Di Jorio Aldo G.P.S.

Corneale Enrico
 Di Jorio Aldo G.P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

96

disposta dal Istituto Procuratore della
Repubblica presso il Tribunale di Roma
dott. Soliarotti

Prima di iniziare la perquisizione, utifi-
chiamo al sig. Leonelli l'ordine di cui
sopra, consegnando, nelle mani dello
stesso, copia fotostatica e conforme del =
l'ordine stesso

Pure prima di iniziare la perquisizione, ^{instituiamo}
il Leonelli a nominare un oggetto di sua
fiducia ed eventualmente a farsi assistere
da persona di fiducia. Il Leonelli nominò
l'avv. Bruno Lenzi, del Foro di Roma. Infine
come persona di sua fiducia, per assistere
alla perquisizione, il signor De Tolli

Mario Leonelli
procuratore d.P.S.

Leonelli
procuratore d.P.S.

Leonelli

De Tolli
Dipartimento G.P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

3

Motto, nato a Monopoli (Bari) il 2/1/1937,
aduciliato a Roma in via delle Papi
n° 32, dottore in Giurisprudenza, frattanto
interessato dietro chiamata telefonica
del ripur Leonelli.

Lucio, fure, ferenti i ripuri Mastroc.

Luciano, nato a L'Aquila il 14/7/1948,
ivi aduciliato in via delle Corcere n° 1,

identificato a mezzo C.I. n° 05586063, silenzioso
del Crimine di L'Aquila il 1°/8/1970; Carlo
Eugenio, nato a L'Aquila il 20/4/1949, ivi aduciliato
in via S. Nicola D'Aura n° 11, identificato
a mezzo P.A. n° 35723 silenzioso a L'Aquila
il 31/7/1968; D' Enrico Franco Donato,
nato a Foggia il 5/5/1949, aduciliato in
Roma, via Spinaceto, via dei Caduti della

Leonelli
in capo di...

Leonelli
Dilett. D. S. G. S.

MOD. A 5

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

Liberazione 139, identificata a mezzo C.I.
n° 40.813.834, rilasciata a Roma il 3/6/1970

La perquisizione ha inizio alle ore 18,20.

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti 151 esemplari del ciclostilato "Lotta Accutata", datato 20 giugno 1971, 5 esemplari del ciclostilato dello stesso titolo, terminato con la dicitura "del Collettivo Palestina Rosa", ciclostilato in foglio; "Città Libera Roma"; 19 esemplari del ciclostilato datato scorso 1971; 23 esemplari del ciclostilato numero datato maggio 1971.

Di ciascuno dei suddetti gruppi di esemplari viene sequestrato uno di essi.

Nel corso della perquisizione è stata rinvenuta una macchina da scrivere "Olivetti".

[Faint handwritten notes]

[Handwritten signatures and stamps]
Mattioli de Talli
P. S.



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di S. Roma

5

di vecchio modello, apparentemente senza numero di matricola, con la quale viene trattata, sull'allegato foglio si porta una lettera dell'alfabeto, per il confronto con documenti dattiloscritti. Il foglio viene firmato dal n.º. Leonelli e da un ufficiale di P.G., nonché dal dott. De Tollis. L'affortamento perquisito consta di quattro vari ed accessori.

La perquisizione ha avuto termine alle ore 19,10.

Del che è redatto il presente Verbale, che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto dal n.º. Leonelli e dal dott. De Tollis, i quali, con la sottoscrizione, danno atto che, durante la perquisizione, nulla è stato esportato o distruggiato.

Leonelli
De Tollis

Leonelli
De Tollis
12/11/1951

N. 1232/72 Prov.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
AVVISO AL DIFENSORE DEL DEPOSITO DI ATTI (art.304 quater C.P.P.
modificato dalla legge 5.12.1969 n.932).-

88

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO
A V V I S A

L'avv.Dr. Bianchi Luigi del Cav. di Roma
nominato difensore di ufficio - fiducia di
Q. Colliis M. T...

c h e

per la durata di giorni 3 dalla notifica del presente avviso
si trova depositato in segreteria (stanza 251 piano 2/A) il verbale
di:

- interrogatorio
- perquisizione domiciliare
- perquisizione personale
- sequestro
- ispezione

e che egli ha facoltà di esaminare tali atti e di estrarne copia.-

Roma, AP- 3- 77

IL SEGRETARIO *S. PRO...*
M

MODULARIO
P. S. 391

90
100

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE

L'anno millenovecentosettantadue, addì sedici, del mese di marzo, alle ore diciannove e trentacinque, noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, Vincenzo Santillo, Pasquale Di Nieri e Fernando Felli, rispettivamente, brigadiere di P.S. e Vice brigadieri di P.S., coadiuvati dall'Agente di Polizia Giudiziaria, Mario Falcone Giella, Guardia di P.S., tutti in servizio presso la locale Questura, rendiamo noto a chi di dovere che, oggi, alle ore diciotto e venti ci siamo recati nella sede dell'associazione "Avanguardia Operaia", sita in questa via dei Campani n.24, per eseguirvi la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. M. Schiavotti.-----

Nella sede, composta di un grande vano, a piano terra, e di una cantina, accessibile dall'interno del vano stesso, erano presenti i seguenti giovani: -----

- 1) CORVISIERI Silverio fu Tullio, nato a Ponza il 15.8.1938, qui residente in p/zza Verbano n.16, giornalista, in possesso di C.I. n.35.263.268, rilasciata a Roma il 25.3.1968;-----
- 2) MANCINI Osnam di Elio, nato a Termoli (Campobasso) il 19.5.1950, residente a Roma in via di Porta Labicana n.43, studente universitario, tessera universitaria n.K/08448, relativa all'anno accademico 1969/70;-----
- 3) VALENTE Anna Maria di Leonardo, nata a Rimini l'11.11.1951, residente a Roma, in via della Vetrina n.16, studentessa, in possesso di C.I.n.01617863, rilasciata a Roma il 2.3.1971;-----
- 4) BUONANNO Francesca di Vincenzo, nata a Roma il 24.12.1953, qui residente in via A. Pacinotti n.8, studentessa, in possesso di C.I. n.01535368, rilasciata a Roma il 29.7.1970;-----
- 5) CANDELLETTA Giuliana di Biagio, nata a Roma il 29.5.1953, qui residente in via Maretto n.n., nubile, in possesso di carta d'identità n.01547103, rilasciata a Roma il 21.8.1970;-----

Intervista fatta da...

Pasquale Di Nieri V. Brig. P.S.
 Fernando Felli V. Brig. P.S.
 Pasquale Mario Giella di P.S.

Silverio Corvisieri
 dott. per. Silvio...



91
MOD A bis
(Serv. Anagrafico)
103

Questura di Roma

T 2 -
-

- 6) CAVANIGLIA Duilio di Riccardo, nato a Roma il 23.3.1948, qui abitante in via Giacomo D'Annunzio n.4, celibe, studente, in possesso di tessera postale n.3206181, rilasciata il 18.7.1970;-----
- 7) CAPOTONDI Carla di Aldo, nata a Roma il 18.7.1954, qui domiciliata in via Bartolomeo Dusi n.18, ~~qui-abitante~~, nuvole, studentessa, in possesso di C.I.n.01526066, rilasciata a Roma l'11.8.1970;----
- 8) SICA Giacomo di Emilio, nato a Roma il 21.7.1952, qui abitante in via dei Frassini n.134, celibe, studente universitario, in possesso di patente di guida n.1065716, rilasciata a Roma il 14.10.1970.-----

Si dà atto che i predetti si trovavano nella sede dell'associazione "Avanguardia Operaia", per presenziare ad un gruppo di studi.-----

Prima di dare inizio alla perquisizione, abbiamo notificato al sig. Corvisieri Silverio sopra generalizzato, qualificatosi responsabile della sede, l'ordine di perquisizione suddetto, emesso il 15 corrente, mediante consegna nelle sue mani di copia fotostatica dello ordine stesso.-----

Il signor Corvisieri, reso edotto della facoltà di farsi assistere da un difensore o da altra persona di sua fiducia, ha dichiarato di nominare e farsi assistere dall'avv. Giuseppe Lo Mastro, con studio in questa via Mecenate n.79.-----

La perquisizione, effettuata alla presenza del citato Corvisieri e dello stesso avvocato Lo Mastro, intervenuto, per la precisione alla fine, perchè impedito per altro impegno.-----

La perquisizione ha dato esito negativo.-----

L'operazione è terminata alle ore 20.30.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dal signor Corvisieri Silverio che, con la sottoscrizione, dà atto che, nel corso della perquisizione, nulla è stato asportato o deteriorato.-----

A questo punto, viene aperto il presente verbale per dare atto che durante la perquisizione stessa sono state rilevate le lettere ed i segni ortografici della macchina da scrivere, "Olivetti - Linea 88" matricola 8005126, rinvenuta nella sede stessa, ai fini di un eventuale confronto. Il foglio su cui sono stati riportati le lettere e segni ortografici è stato firmato da noi verbalizzanti, dall'avv. Lo Mastro e dal signor Corvisieri.-----

questo è il mio V. Big. P.S.
sotto Jelli V. Big. P.S.
me Lilli Maria Lig. di P.S.

Silverio Corvisieri
Dott. per la Questura

MODULARIO
I. Q. 3° 391

92

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
102

Questura di Roma

L'Onorevole memoranda Stendone, del 16 del mese di marzo, alle ore 17.35, nei sottoscritti uffici di Polizia Giudiziarie Lisandrelli Carlo, Maresciallo di P.S., coadiuvati dalle Guardie di P.S. Paris Arcangelo e Edfuro Giuseppe, e siamo fertati nella abitazione di Castellano Lucio, nato a Roma l'1-8-1949, via in Roma, viale Affocate n. 79, piano II° interno 5, fu eseguirsi la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dottor M. Schiavotti:

Prima che la perquisizione avesse inizio abbiamo ~~invece~~ notificato al signor Castellano Lucio l'ordine di perquisizione suddetto, emesso il 15-3-1972, mediante

Lisandrelli Carlo
Maresciallo di P.S.
Paris Arcangelo
Guardia di P.S.
Lisandrelli Carlo Maresciallo di P.S.



93

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

105

Questura di Roma

Consegna nelle sue mani di copie fotostatiche e conforme del suddetto ordine. Poiché che la perquisizione avere inizio abbiamo invitato il signor Castellano Lucio a nominare un difensore di sua fiducia.

Il signor Castellano ha indicato lo avvocato Edoardo Di Giovanni.

Abbiamo, quindi, reso edotto il signor Castellano delle facoltà, con unagli della legge, di farsi assistere, durante la perquisizione, dal suddetto avvocato.

Il signor Castellano ha dichiarato di non ritenere necessari la presenza dell'avvocato.

Si è pertanto, proceduto alla perquisizione.

Lucio Castellano

Ufficio di Giustizia del G. d. P. S.

Primo Vicepresidente del G. d. P. S.

Assistente alla Corte del G. d. P. S.



96
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

del detto domicilio, composto di ingresso,
di uno studio, stanza di soggiorno, n. 3
stanze da letto, due bagni, cucina e
una stanza con servizio per le domestiche,
due corridoi, un balcone e una cantina
sita al piano seminterrato.

La perquisizione ha avuto esito
negativo

Essa è stata interamente svolta alla
presenza del signor Castellano Lucio e
si è conclusa alle ore 18,50

Val che è redatto il presente Verbale,
che, previa lettura e conferma viene
sottoscritto da noi Verbalizzanti e dal signor
Castellano Lucio, che, con la sottoscrizione,
de atto che, nel corso della perquisizione,
nulla è stato asportato o danneggiato.

detto confermato e sottoscritto.

Lucio Castellano
Uffic. Giud. alle G.D.P.S.
Car. incaric. ex. P. A. T. P.
Assistenti Carlo M. M. di P.S.

107

N. 1227/72 Prov.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
AVVISO AL DIFENSORE DEL DEPOSITO DI ATTI (art.304 quater C.P.P.
modificato dalla legge 5.12.1969 n.932).-

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO
A V V I S A

95

L'avv.Dr. Enrico di Giovanni di S. Maria et. Pace
nominato difensore di ufficio - fiducia di
Castellana Grotte

c h e

per la durata di giorni 3 dalla notifica del presente avviso
si trova depositato in segreteria (stanza 451 piano 2/A) il verbale
di:

- interrogatorio
- perquisizione domiciliare
- perquisizione personale
- sequestro
- ispezione

che egli ha facoltà di esaminare tali atti e di estrarne copia.-
na, 10-7-72

IL SEGRETARIO

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
di Roma
[Signature]

MINO
P. S. 301



97
100
Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1972, addì 16 del mese di marzo, alle ore 18, noni sottoscritti ufficiali di P.G. Severino Leonardo Masciallo di P.S. coordinati dal Vice Brigadiere Marco Antonio e Grot di P.S. Sarinella Vincenzo, in forza all'Ufficio Politico della Questura, ci siamo portati nell'abitazione del sig. Maccari Germano di Giuseppe, nato a Roma il 16/4/1853 sito in Roma Via Anagni 83, sc. A, int. 7, per eseguirvi la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. Schiavotti: —

Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo notificato al sig. Maccari Germano l'ordine di perquisizione suddetto, e messo il 14/3/1972, mediante consegna nelle sue mani di copia fotostatica e conforme del suddetto ordine.

Pure prima che la perquisizione avesse inizio abbiamo invitato il sig. Maccari Germano a nominare un difensore di sua fiducia che indicava nella persona dell'avv. Sotis Lorenzo del Foro di Roma, con studio in Piazza del Colosseo n. 4, che avvertito telefonicamente sopra indicava

Maccari Germano
Sotis Lorenzo
Sarinella Vincenzo P.S.
Marco Antonio P.S.
Severino Severino P.S.



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

117

Questura di Roma

18

fog. n. 2

alle ore 19 e assisteva alla perquisizione —
 Si è proceduto alla perquisizione del detto
 domicilio, composto di tre stanze più
 i servizi, con esito infruttuoso.

L'operazione, interamente svolta alla
 presenza del sig. Maccari Germano, as-
 sistito, come si è detto dall'avvocato Sotis e dal
 padre Maccari Vincenzo (correggio Giuseppe)
 si è conclusa alle ore 19.45.

Il sig. Maccari Germano ha detto che non
 sono stati arrecati danni nell'appartamento
 e nulla è stato asportato.

Di quanto sopra si è redatto il presente
 Verbale che viene sottoscritto dal sig.
 Maccari Germano dall'avvocato Sotis e
 dai nostri agenti operanti:

Maccari Germano
 Sotis G. D.
 Larinella Vincenzo Cap. a
 M. D. Antonio V. Brigat
 G. M. M. M. M. V.



99 - MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- Ufficio Politico

Processo verbale di perquisizione e sequestro

L'anno millemovecentottantadue, addì 16 del mese di marzo, alle ore 20,30, noi sottoscritti ufficiali e agenti di P. G., Marescialli di P. S. Arnaldo Madaro e Michele Lombardi, coadiuvati dalle guardie di P. S. Giuseppe Cinelli, e Rocco Palermo, i primi tre dell'Ufficio Politico e l'ultimo dell'Ufficio Traffico, ci siamo portati nell'abitazione di MAESANO Libero, nato a Roma il 12.8.1949, rita in Roma, Via Valdimievole, 27, scala A, piano 4^o, interno 7, per eseguirsi la perquisizione domiciliare disposta dal Istituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dottor M. SCHIAVOTTI. ---

Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo notificato alla signora SPARISCI Lucia fu Fedele e fu Luisa Bonanni, nata a Roma il 25.10.1911, abitante all'indirizzo suindicato - identificata a mezzo libretto di pensione numero 6188348, rilasciato dal Ministero del Tesoro il 23 marzo 1968, munito di fotografia dell'intestataria, madre del predetto MAESANO Libero, agente, l'ordine di perquisizione suodetto, emesso il 15.3.1972, medesimo consegna nelle sue mani di copia fotostatica e conforme al suddetto ordine di perquisizione. ---

Sparischi Lucia
Dice e C. guardie fedeli

fuori di B. P. S. P. S. P. S.
Michele Lombardi M. S. P.
Arnaldo Madaro M. S. P.



Questura di Roma

 MOD. A bis
 (Serv. Anagrafico)

112

- 2 -

Purè prima che la perquisizione avesse inizio abbiamo invitato la signora SPARISCI Lucia in Maesano, a nominare un difensore di sua fiducia. -----

La signora SPARISCI ha nominato suo difensore di fiducia l'avvocato TOMMASO MANCINI, del Foro di Roma, con studio al Lungotevere Flaminio, 76, il quale ha autorizzato telefonicamente che venisse eseguita la perquisizione anche in sua assenza. -----

Si è, pertanto, proceduto alla perquisizione del detto domicilio, composto di due stanze ed accessori, cioè corridoio, bagno e cucina. -----

Essa, interamente volta alla presenza della signora SPARISCI, è iniziata alle ore 21 e si è conclusa alle ore 23. -----

Si dà atto che siamo giunti al predetto indirizzo verso le ore 17,30, ma non abbiamo potuto dare inizio all'operazione per l'assenza sia del MAESANO che della madre, unici a costituire il nucleo familiare. -----

Al termine della perquisizione è stato sequestrato il seguente materiale cartaceo: -----

- 1) - una relazione ciclostilata intitolata "Potere Operaio alle Avanguardie del partito, costituito da numero 69 fogli, oltre la testata -
 Sparisci Lucia
 - Ruelli (Gianni) Fed. C. N. Michele Lombardelli P.S.
 Onofredo Modona @ M. E. P.S.



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

113

101

Questura di Roma

- 3 -

- 2) numero 17 fogli di quaderno quadrettato, di cui 14 contenenti appunti vari. -----
- 3) una rubrica telefonica, composta di 50 fogli, contenenti nomi e numeri telefonici, delle quali sono firmate la prima e la settantesima pagina. -----
- 4) due fogli scritti a macchina in copia, fotografata, il primo dei quali comincia con la parola "compagno", con allegati due ritagli di giornali, riproducenti una foto di un uomo con la pistola puntata sulla guancia destra. -----
- 5) un foglio ciclostilato, che inizia con la parola "compagni", recante sul retro nomi e cifre. -----
- 6) tre fogli di quaderno a quadretti in bianco

Del che è redatto il presente verbale, che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dalla signora SPARISCI Lucia, che, con la sottoscrizione, dà atto che, nel corso della perquisizione nulla è stato danneggiato, né esportato oltre il materiale sopradesunto. -----

Sparischi Lucia
 Luella Quarta P.S.
 Ind. di P.S. P. S.
 Michele Lombardi P.S.
 Arnaldo Madaro M. de P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

116



Questura di Roma

Ufficio Politico 106

Archivio del Procuratore
G. P. S. De Concilio a Roma
G. P. S. Turbato Roma

L'anno 1942 addì 16 del mese di Marzo alle ore 14.30, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Brigadiere di P.S. Nazario Renato, Procurati degli Agenti di P.G. Guardia di P.S. De Concilio Renato, Parente Domenico e Turbato Sergio, ci siamo portati nell'abitazione del signor TAMBURRELLI Giampaolo di Renato e di PINNA Luigia, nato e n. 11-4-1919, domiciliato in Roma via Giorgio Vasari n. 6, per eseguirvi le perquisizioni domiciliari disposte dal Sostituto Inquirente della Repubblica presso il Tribunale di Roma Dott. H. SECIAROTTI.

Primo che la perquisizione venne iniziata all'abitazione del signor TAMBURRELLI Giampaolo ha nominarsi un difensore di sua fiducia.

Il signor TAMBURRELLI ha nominato suo difensore di fiducia l'Avvocato VECELLA Raffaele, con studio legale in questa Piazza del Colosseo n. 4, s. 2, patento, proceduto alle perquisizioni che ne ebbe inizio alle ore 18.15 alla presenza del suddetto Avvocato.

Nel corso delle perquisizioni nell'abitazione del TAMBURRELLI, si ebbe rinvenuta una macchina da scrivere "di vecchio tipo" marca Woodsstock USA modello n. 5, completamente inefficiente.

ARIO
101

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)

117



Questura di Roma

Questura di Roma
S. P. S. di Anselmo
S. P. S. di Anselmo

per una scrittura meccanica.

Si è detto nel presente verbale che il signor
TAMBURRELLI è stato invitato da noi sottoscritti
 verbalizzanti di tenere a disposizione la suddetta
 macchina per una eventuale richiesta.

Nel corso della perquisizione è stato altresì
 rinvenuto un blocco di numeri sette quaderni
 di uso commerciale con fogli quadrati delle
 lunghezze di centimetri trentuno per centimetri
 ventuno di larghezza, misure queste effettuate
 con metro da sarte.

Si precisa che dei sette quaderni uno viene
 sequestrato, ogni foglio, viene messo a disposizione
 dell'A. G.

Il quaderno che è stato messo a disposizione
 è composto di numero trentaquattro pagine
 comprese le due facciate della copertina
 che è di colore "rosso". I fogli del quaderno
 in questione sono stati numerati e firmati
 pagina per pagina dal difensore d'ufficio.

Si precisa anche che il quaderno è servito
 per le necessità di integrità dei vari quotidiani
 della capitale. Tutti i predetti quaderni sono
 di marca "Pigna" e sono stati comprati ai
 fratelli Magagnoli Standa di via del Corso,
 giorno otto del presente verbale che prima
 che iniziasse la perquisizione abbiamo



MOD. A. 613
(Serv. Anagrafico)

113

106
Questura di Roma

notificato l'ordine di perquisizione mediante
le consegne in copia fotografica alle carte
del TAMBURRELLI signora PINNA Luigia.-----
La perquisizione è iniziata alle ore 18,15 ore
in cui si è avuta la presenza del Difensore
di fiducia, il quale ha assistito interamente
all'operazione.-----

Del che abbiamo redatto il presente Verbale,
che previa lettura e conferma, viene sottoscritto
da noi verbalizzanti, e del signor TAMBURRELLI
che con la sottoscrizione da atto che nel
corso dell'operazione nulla è stato
esportato né danneggiato.-----

Tamburrelli Pasquale
Gen. di P.S. Tutile B. C. P. C.
Gen. P.S. di Casilina, C. M.
Gen. P.S. Tarantini, C. M.
Majani Renato P. S.

NO 391



109

Questura di Roma

Ufficio Politico

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Volturno
Sestini
fr. P. P.

L'anno millesimocentesettentadue, addì 16 del mese di marzo, alle ore 18,15, noi sottoscritti ufficiali di Polizia Giudiziarla Alacri Alano, Brigatiero P.S., coadiuvati dagli agenti di Polizia Giudiziarla Graziano Vincenzo, Appuntato P.S. e Valerio Antonio, Guardia scelta P.S., e' n'emo portati nell'abitazione di Ziggini Cesare, nato a Roma il 27/11/1951, nato in Roma, Viale delle Gardemie n.35, palazzina E, interno 13, per eseguire la perquisizione disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dottor M. Schiavotti.

Alacri Alano
P. P.

Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo notificato al signor Ziggini Andrea fu Cesare, padre del Ziggini Cesare, l'ordine di perquisizione suddetto, emesso il 15 marzo 1972, mediante consegna nelle sue mani di copia fotostatica e conforme al suddetto ordine di perquisizione.

Pure prima che la perquisizione avesse inizio abbiamo invitato il signor Ziggini Andrea a nominare un difensore di sua fiducia.

Il signor Ziggini non ha voluto ne nominare ne farsi assistere da un difensore di fiducia.

Ziggini

Graziano Vincenzo

4810
391



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

12°

MO Questura di Roma

Volponi
Pizzani
Mariano
Pizzani
Pizzani

Infermato il Sostituto Procuratore della Repubblica di Torino, dottor Lucio Del Vecchio delle decisioni del signor Zippini Andrea, ha nominato quale difensore d'ufficio l'avvocato Pietro Noventa del Foro di Roma, con studio presso il Pigi. Sabatini.

Si è, pertanto, proceduto alla perquisizione del detto domicilio, composto di ore 2 (due) camere, ingresso, cucina, bagno e ripostiglio.

Durante la perquisizione è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:

- Una rivista e mezza di carta bianca;
- un rotolo di nastro autoadesivo, con custodia azzurra, marca Ades-sint, serie 100 D, Pirulli, di metri 25.

Essa, interamente svolta alla presenza del signor Zippini Andrea si è conclusa alle ore 19.

Del che è stato redatto il presente verbale, che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dal signor Zippini Andrea, che, con la sottoscrizione, dà atto che, nel corso della perquisizione nulla è stato esportato o danneggiato.

[Signature] *[Signature]*



MM
123
Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

- 3 -

Durante la stesura del presente verbale, alle ore
19,30, è sopraggiunto il signor Dippini Cesare.

Zucchi
Di Zecchi
Valterio
Graziano Vincenzo
Alben Albeno D. P. S.

MODULARIO
P. 191

MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)

126

Mh
Questura di Roma

o anno 1978 addì 15 del mese di marzo alle ore 18 in s.c.
Via Seriana n. 5 int. 5 in Roma.

Nei sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., Brig. di P.S. Remo Marcelli,
Capp. di P.S. Antonio Del Greco e pol. di P.S. Serafino Della Guardia,
in servizio presso l'ufficio politico della Questura di Roma, in esecuzione
dell'ordine di perquisizione emesso il 15-3-1978 dal Sostituto
Procuratore della Repubblica di Roma, dott. M. Schiarotti, abbiamo
perquisito l'abitazione del sig. PIERI Massimo, nato a Bergamo il
30-1-1944 e abitante a sopra specificato indirizzo.

Prima di iniziare l'operazione di Polizia, abbiamo notificato
il predetto ordine alla madre del Pieri, signora Betti Annita fu
Angelo in Pieri, nata a Livorno il 10-1-1910 ed abitante a predetto
indirizzo, mediante consegna nelle sue mani di copia conforme
all'originale.

Abbiamo, altresì, fatto presente alla signora Betti la facoltà concessa
dalla legge di farsi assistere, durante la perquisizione, da un legale
di sua fiducia, la quale ha aderito alla richiesta ed ha telefonica-
mente invitato l'avvocato Eduardo M. Di Giovanni del foro di Roma,
con studio in questa via Curo n. 35, il quale si è portato, poco
dopo, nell'abitazione del Pieri Massimo.

An. [Signature]
Della Guardia Serafino pol. P.S.

Arletto Boffi
Ufficio Anagrafico P.S.
Remo Marcelli Brig. P.S.



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
127

145 Questura di Roma

- 2 -

La perquisizione, effettuata quindi alla presenza della signora Botti e del citato avvocato di Giovanni Eduardo, nominato dalla medesima Botti suo legale di fiducia, si è conclusa alle ore 20,00 con esito negativo.

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che viene da noi sottoscritto e dalla signora Botti, la quale chi atto con la sottoscrizione, che durante la perquisizione nulla è stato esportato o danneggiato.

Am. *[Signature]* Aurea Botti
Della Questura di Roma. Ufficio Anagrafico/P.S.

Renzo Marcello Rg. P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391

(1)

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

130



Questura di Roma

L'anno mille novecento sessantasei, addì 15 del mese di marzo alle ore 14.30, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di p. g. ci siamo portati in via Arvise Cademonte n. 1 presso l'abitazione del S. G. WETZL Roberto di Ervino e di Paolice Almarosa nato a Trieste il 24 agosto 1948, studente in biologia generale presso la locale università. La perquisizione è stata eseguita su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Dr. M. Schiavotti ed dalle presenze dell'Avv. di fiducia del sig. WETZL, avvocato Lenzi Simonelehi.

La detta perquisizione è iniziata alle ore 18.50 ed è terminata alle ore 20.15.

La perquisizione ha dato esito negativo, seppure tuttavia sequestrati:

- n. 1) Volantino che inizia con le parole: "domenica 13 febbraio comincerò operazioni e termino con la seguente firma: "Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia" e pt. estremi di legge richiesti per i velicotilati.

n. 2) Rotolo di marino adorno, marca BOSTON TAFE.

M. G. P. P. S.
 Roberto Wetzl
 Simone Lenzi
 Primo Liberato



(2)

131

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

131

M9

Questura di Roma

(continuazione)

Il sig. WETZL trovato in possesso di una macchina da scrivere portatile, marca "Olivetti", lettera 22 numero di matricola 461544, viene invitato a tenere detta macchina a disposizione per eventuale inasprimento di legge; viene altresì battuto e macchina in foglio intestato alle Luciture di ROMA onde rilevare le caratteristiche dei testi.

Il sig. WETZL dichiara di non aver nulla che afferire a verbale.

L'arresto ingg. Siniscalchi e chiedo di fruire con propria figlia personale il foglio dattiloscritto e il foglio dattiloscritto ripetuto. È stata consegnato al profetto avvocato la fotocopia del mandato di perquisizione emessa in data 15/3/1949. firmato dal dott. Proc. delle Repubblic di Schiavone.

Dal che è scaturito il seguente verbale, che, previa lettura e conferma, viene da me sottoscritto e dal sig. WETZL, nel corso della perquisizione, nulla è stato riferito e nessun foglio di eccezione di quanto sequestrato e se indicato.

Roberto Wetzl
 Giuseppe Siniscalchi
 Enrico Liberati, opp. P.S.
 Uffic. Ufficio Mat. 15/3/49

ALBANO
S. 391

(3)

190

132
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

Con il presente foglio ed. 3. in effettive copie
di verbale di liquidazione edittato in data
10/3/42, che precede.

L'affattamento richiesto è eseguito da mezzo
2 stanze, 1 bagno, 1 cucinino, 1 toilette,
locali murati tutti accuratamente
perquisiti. Esito negativo come per
specificato

Letto, confermato e sottoscritto
Il Questore
Giovanni Carboni
Il Vice Questore
Luigi Vignani

MODULARIO
I. P. S. 391

123

MIO & C.
15000 Anagnina

111

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'annomille novecentosettantadue, addì 16 del mese di Marzo alle ore 20,40, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Noi sottoscritti ufficiali di Polizia Giudiziaria, Lombardi Egidio, Brigadiere di P.S., coadiuvato dagli agenti di P.S. Passacantando Walter e Santoro Diamante, tutti dipendenti dall'ufficio di cui sopra, alle ore 17,30 di oggi, ci siamo portati in via dei Campani n.69, presso l'abitazione di SAPO NARO Francesco, nato a Napoli il 14-4-1948, per eseguire perquisizione domiciliare, come da mandato emesso in data 15 c.m. dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. SCHIAVOTTI.

La perquisizione, non ha avuto luogo, in quanto nella citata abitazione non si è trovato nessuno, pur rimanendo sul posto fino alle ore 20,15.

Si allega il mandato.

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale, che previa lettura e conferma, lo sottoscriviamo.

Passacantando Walter P.S.
Santoro Diamante P.S.
Lombardi Egidio P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

186

Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

L'anno millenovecentosettantadue, addì 16 del mese di marzo, alle ore 18, noi sottoscritti ufficiali di P.G. CINCOTTI Salvatore, coadiuvato dagli agenti di P.G., TRAPASSO Antonio e RICCI Amore, ci siamo portati in questa via degli Ortaggi n.39, per eseguirvi una perquisizione nella abitazione di RUSSO Nino, nato a Roma il 22.8.1947, disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. M. Schiavotti.

Non è stato possibile eseguire detto ordine di perquisizione, perchè il RUSSO si è allontanato da via degli Ortaggi, trasferendosi per ignota località.

Si restituisce l'ordine di perquisizione.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura è sottoscriviamo.

Uff. P.S. Trapano Pietro

Ricci Amore Uff. P.S.

Cincotti Salvatore Uff. P.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

137

IL P.M.

195

letta la nota n. ~~03/245/11 P.~~ in data 14/3/1972. con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nei locali sede dell'organizzazione "Lotta Armata"

sita in Roma Via S. Epistio n. 11

- al fine di rinvenire) rapina
-) furto agg/to
-) ricettazione
- cose pertinenti al reato di) detenzione o spaccio
-) stupefacenti
-) favoreggiamento e sfruttamento
-) della prostituzione
-) detenzione armi

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia. ~~ufficio.~~

Roma, 15/3/1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

M. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Handwritten signature of the Procurator.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

141

IL P.M.

RG

letta la nota n. ~~052042/J.P.~~ in data 14/3/1972 con la quale il _____
dell'~~Ufficio Politico della Questura di Roma~~ chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di WETZL Roberto, u. Trieste 27/8/1948
sita in Roma Via Cadamonte n.1

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | |
| | (| furto agg/to |
| |) | |
| | (| ricettazione |
| |) | |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupefacenti |
| | (| |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | |
| | (| detenzione armi |
| |) | |

costituzione di associazione sovversiva
Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato predetto;~~

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ **ufficio**

Roma, 15/3/1972



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

K. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

143

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. 10/11/51 in data 10/11/51 con la quale il BO

dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di ZIZZINI Cesare, u. Roma 24/11/51 sita in Roma Viale delle Gardenie n. 35

- al fine di rinvenire (- rapina)
- (furto agg/to)
- (ricettazione)
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio)
- (stupefacenti)
- (favoreggiamento e sfruttamento)
- (della prostituzione)
- (detenzione armi)

Ritenuto che sulla base delle indagini ~~preliminari compiute dall'ufficio~~ ^{costituzionale di associazione sovversiva} richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~si trovino cose pertinenti al reato predetto.~~

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, ^{disponendo che la perquisizione sia effettuata, se necessario, anche in tempo di notte;} il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

~~XXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 10/11/51



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il 146
l'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la per-
 quisizione nell'abitazione di MAESANO Libero, nat. Roma 12/8/1949
 sita in Roma Via Valdicivitate n. 24

al fine di rinvenire	(rapina
)	furto agg/to
	(ricettazione
)	detenzione o spaccio
cose pertinenti al reato di	(stupefacenti
)	favoreggiamento e sfruttamento
	(della prostituzione
)	detenzione armi
	(costituzione di associazione sovversiva

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'uf-
 ficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abita-
 zione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art. 332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'uf-
 ficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la
 perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi
 dell'art. 227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art.
 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizio-
 ne ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudi-
 ziarica precedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di
 un difensore di ~~XXXXXX~~ ufficio.

Roma, 15/ 3 / 1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

P. S. PROCURATORE

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. _____ in data _____ con la quale il _____

chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione dell'indiziato Letta Continua sita in Roma Via dell'Alloro n. 43

- al fine di rinvenire (rapina)
- (furto agg/to)
- (ribettazione)
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio)
- (stupefacenti)
- (favoreggiamento e sfruttamento)
- (della prostituzione)
- (detenzione armi)

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~nei locali soprallati si trovino cose pertinenti al reato~~ predetto.-

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge. Il momento che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

XXXXXXX ufficio.-

Roma, 15/2/1972.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
A. S. PROCURATORE

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

176 143

IL P.M.

letta la nota n. 052342/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il _____
dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione ~~nell'abitazione di~~ nei locali sede dell'organizzazione "Potere Operaio"
sita in Roma Via dell'Umiltà n. 84

- | | | |
|-----------------------------|---|---|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | |
| | (| furto agg/to |
| |) | |
| | (| ricettazione |
| |) | |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupefacenti |
| | (| |
| |) | favoreggiamento e sfruttamento |
| | (| della prostituzione |
| |) | |
| | (| detenzione armi |
| |) | costituzione di associazione sovversiva |

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare ~~che nell'abitazione predetta~~ che nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte;
il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia. ~~XXXXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 15/3/1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S. PROCURATORE

(1)

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

141
137

letta la nota n. ~~C.2042/U.P.~~ in data 14/3/1972 con la quale il Ufficio politico della Procura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione ~~nei locali sede dell'organizzazione "Lotta Continua"~~ nei locali sede dell'organizzazione "Lotta Continua" sita in Roma Via dei Marsi n. 19

- al fine di rinvenire (rapina)
- (furto agg/to)
- (ricettazione)
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio)
- (stupefacenti)
- (favoreggiamento e sfruttamento)
- (della prostituzione)
- (detenzione armi)

Ritenuto che sulla base delle indagini costituzione di associazione sovversiva preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~nei locali sopradetti~~ si trovino cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte. Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia. ~~XXXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
E S. PROCURATORE

[Handwritten signature]

ALVARO
P. S. 391MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

150
Questura di Roma
UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 18 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALL.4ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di ugual numero, si riferisce che, nel pomeriggio e nella serata di ieri, sono state eseguite le perquisizioni nelle sedi di:

- "Potere Operaio" - via dei Fontei n°12/A-B;
- "Potere Operaio" - via S.Bargellini n°43-45.

Nella prima di tali sedi, sono stati rinvenuti, oltre a volantini e manoscritti vari, un contenitore di plastica contenente liquido incolore, 14 bastoni, 23 tondini di ferro, 4 tubi in ottone e 6 tubi di ferro.

Nella seconda sede, sono stati rinvenuti, tra l'altro, 11 bastoni e 2 catene di ferro.

Il materiale sequestrato viene custodito in questo Ufficio a disposizione di codesta Procura.

Si restituiscono i due ordini eseguiti ed i relativi verbali di perquisizione.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -

MODULARIO
1 P. 91MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Ufficio Politico

Il primo millennio settantasette, addì diciannove del mese di marzo, alle ore 19,55 noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziarie Commissario di P.S. Carlo De Stefano, Brigadiere di P.S. Marcello Pucci e v. brigadiere di P.S. Donato D'Ambrosio, coadiuvati dagli agenti di P.S. Vincenzo Santangelo e Aldo Di Jorio, nonché dall'agente di P.S. Ciro Mercurio, ci siamo presentati nelle sale di "Potere Operaio" via via Sant'Appollonia n. 43-45, per eseguire una perquisizione, giusta ordine in tal senso emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. M. Schiavotti il 15/3/1972 —

Prima che la perquisizione avesse inizio abbiamo notificato al sig. Russo dott. Nino,

Russo Nino
dott. Nino Russo
aut. sic. 1/1

Mercurio Ciro Pod. di P.S.
Di Jorio Aldo Ag. P.S.
270 1/1

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

152

Questura di Roma

2

map a Luzzi (Cosenza) il 22-8-1947, domiciliato
a Roma, in via dei Volsci n. 53 il suddetto
ordine di perquisizione mediante consegna
di una copia fotografica.

Pure prima che la perquisizione avesse inizio
abbiamo invitato il dott. Russo a nominare
un legale di fiducia.

Il dott. Russo ha nominato difensore di
fiducia l'av. Tommaso Mancini, del Foro di
Roma, abitante al lungotevere Flaminio n. 76.

E' stato allora avvertito l'av. Mancini, il
quale ha preso atto della nomina.

Alla perquisizione ha ~~partecipato~~ assistito, oltre al

— Bruno Luzzi
Dott. Ubaldo Labate
Giust. Ubaldo Labate

Officiale Ciro Fed. P.S.
Sifario Atto P.S.
M. L. Lombardi Equite
Carlo D. Stefano Commissario P.S.

1 P 5 391



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

153

Questura di Roma

3

indotato sott. Russo, anche la sig. Aubuelle
Labate, nata a Dolo (Venezia) il 14/12/1943,
residente a Roma, via Guglielmo Ciannarra n. 8,
studentessa universitaria.

Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto
e sequestrato il seguente materiale:

- numero 11 (undici) bastoni di legno della
lunghezza di cm. 80 circa
- numero 2 (due) catene di ferro, di cui una
della lunghezza di cm. 80 circa ed un'altra
della lunghezza di mt. 1,70 circa
- numero 2 (due) pennarelli marca Pilot-Longo di
color rosso
- numero 2 (due) pennarelli senza marca di
color rosso

Roma licen

Aubuelle Labate

F. Tangel Vicario P.S.

G. Tangel Ciro Fed. P.S.
G. Tangel P.S.
1 Via S. Sabotino Rome
Tel. 222222

Carlo Di Stefano Commissario P.S.



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

104

Questura di Roma

4

- numero 2 (due) pennarelli senza marca di color bleu _____
- un foglio bianco di bloc-notes con scritto, a penna, una serie di nomi, la cui prima parola è "collettivi" e l'ultima "Nicolai" _____
- numero 3 volantini ciclostilati in proprio, inizianti con le parole "Compagni, contro i licenziamenti", e terminanti con la parola "Tiburtino" _____
- numero 1 (uno) volantino ciclostilato in proprio, ~~con~~ le cui prime parole sono "Compagni, operai, studenti", e le ultime "Viva il Comunismo" _____

La perquisizione ha avuto termine alle ore

21,20 _____

Si sta' atto che, prima che la perquisizione

Bruno Luzzi
 Antonella Labate
 Gianfranco Vanni P. S.

Capitolo Cio G. P. S.
 Diario P. S.
 P. S. di Tiburtino
 P. S. di Tiburtino
 Carlo Di Stefano Commissario P. S.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

135

Questura di Reggio Emilia

5

in. avesse inizio, il dott. Russo e la zif. ma Labate, hanno rinunciato a che il difensore di fiducia nominato, l'avv. Mancini, assistesse alla perquisizione.

La sede in cui ha avuto luogo la perquisizione è composta da un locale di m² 50 circa, da un locale di m² 10 circa e da un piccolo vano adibito per i servizi igienici.

La perquisizione ha avuto luogo interamente alla presenza del dott. Nino Russo e della zif. ma Antonella Labate.

Si precisa che a numero 6 (sei) stepli 11 (undici) bastoni sequestrati vi erano attaccati ~~due~~ ~~quattro~~ stoppi rossi.

Primo luogo
Antonella Labate
F. T. P. G. P. C.

Off. Guardia Cio G. P. S.
F. T. P. G. P. S.
P. G. P. S.
Carlo De Stefano Commissario P. S.

MODULARIO
I. P. S. 331MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

6

Di quanto sopra viene redatto il seguente verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dai signori Nino Russo ed Antonella Labate, i quali, con la sottoscrizione, stanno a che nulla è stato stampeggiato ed asportato, oltre al materiale sopra descritto

Letto, confermato e sottoscritto -

- Nino Russo
Antonella Labate
 Spuntato Russo P.S.
 Off. Ciro G. P.S.
 Off. Aldo P.S.
 Brig. S. S. S.
 Uffic. S. S. S.

- Nino Russo

Autore
Int.

Carlo De Stefano Commissario P.S.

107

N. 1332/77 Prov.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
AVVISO AL DIFENSORE DEL DEPOSITO DI ATTI (art.304 quater C.P.P.
modificato dalla legge 5.12.1969 n.932).-

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO
A V V I S A

M. B.

L'avv. Dr. Tommaso Mancini del Gallo
nominato difensore di ufficio - fiducia di
Russo Alice

c h e

per la durata di giorni 3 dalla notifica del presente avviso
si trova depositato in segreteria (stanza 151 piano 1°) il verbale

- di:
- interrogatorio
 - perquisizione domiciliare
 - perquisizione personale
 - sequestro
 - ispezione

e che egli ha facoltà di esaminare tali atti e di estrarne copia.-

Roma, 18-3-77

IL SEGRETARIO

M. S. PROCURATORE
(M. S. PROCURATORE)
K

MOD. 4 bis
191



MOD. 4 bis
(S. M. P. S. M. P. S.)

Questura di Roma 158

L'Anno 1972 addì 17 del mese di marzo, alle ore 17,15, noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. Guardia di P.S. Porta Anto-

nio, Appuntato di P.S. Traspasso Antonio, v. Brig. di P.S. Di Miele Pasquale, Appuntato di P.S. Conflitti Bernardo, M/llo di P.S. Lisandrelli Carlo, Commissario Capo di P.S. Dr. Alfredo Lazzarini, ci siamo recati in via dei Fontej n. 12/A B., nella sede dell'organizzazione "P.O.", per effettuarvi perquisizione giusta decreto della Procura della Repubblica di Roma emesso il 15 marzo c.a.-----

Avuta la presenza di PIRANO Stefano fu Giovanni e di De Seta Maria, nato a Cereseto (Cosenza) il 4/1/1945, abitante in Roma-viale Giustini Imperatore 196/A., studente della locale Facoltà di Chimica, gli abbiamo notificato l'anzidetto decreto mediante consegna "brevi man" di copia dello stesso. - Il PIRANO rinuncia di farsi assistere, durante la perquisizione, dal difensore di fiducia che, però, nomina nella persona dell'Avv. Mancini Tommaso, telef. 302942, del Foro di Roma.-----

All'atto di iniziare la perquisizione sono stati identificati n. 9 giovani, che si trovavano nella sede, meglio specificati e generalizzati nell'unito elenco.-----

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti documenti:-----

- 1°)- un foglio manoscritto che inizia con la frase "Vogliamo pagare" e termina con la frase "in comitati autonomi Potere Operaio";
- 2°)- un manifesto edito da Soccorso Rosso Comitato Nazionale di Lotta contro la strage di Stato.- Detto manifesto reca in calce la data "Roma 23 febbraio Valpreda é innocente. La strage é di Stato";
- 3°)- un foglio manoscritto con pennarello colore rosso che inizia con le parole "E due" e termina con le espressioni "Crimini Antioperai";
- 4°)- un foglio manoscritto con pennarello rosso che inizia con la frase "Un dirigente della Renault " e termina con le parole "della classe operaia";
- 5°)- un manifesto raffigurante un soldato che imbroccia un mitra;

Spett.le P.S. Porta Antonio
 Ufficio di P.S. Conflitti
 Roma, 17/3/72

Stefano Pifano
 Prof. Pifano
 17/3/72



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

— 2 —

- 6°)- un manifesto murale, scritto in pennarello rosso, che inizia con la parola "Organizzamoci" e termina con la frase "Usare la scuola secondo le nostre lotte";-----
- 7°)- un foglio scritto con pennarello rosso, che riporta dei nomi; inizia con il nominativo di "Liberio" e termina con il nome di "Letizia"
- 8°)- un foglio scritto con pennarello rosso e con biro nera con l'intestazione "Collettivo Scuola e Collettivo Terr.";
- 9°)- un foglio manoscritto con pennarello rosso che inizia con le parole "Segretario Mario" e termina con la sigla "PEGM.";
- 10)- un foglio manoscritto con pennarello rosso e che inizia con la parola "Assmblea" e termina con l'indirizzo "in via Attilio Hortis 75;"
- 11)- un manifesto murale, in pennarello rosso, che inizia con la parola "Compagni" e termina con la frase: "Fuori i compagni arrestati Potere Operaio".-----
- 12) - un manifesto murale scritto in rosso e nero che inizia con le parole "Compagni, operai della FATME" e termina con la frase "Fuori i compagni arrestati".- detto manifesto reca la firma di Potere Operaio cellula 3 Luglio via dei Ponti n.14;-----
- 13)- un manifesto, in duplice copia, che inizia con le parole "Potere Operai migliaia di famiglia di operai" e termina con la frase: "Occupiamo le case vuote";- Nel retro di una del manifesto é scritto con penna biro "elenco dei compagni che " e termina in fondo con la parola "Daniele C.1000";-----
- 14)- un foglio scritto con pennarello rosso che inizia con le parole "Le case ci sono" e termina con l'espressione "Prendiamole";
- 15)- due manifesti murali che inizia con la frase "Operai e studenta, compagni" e termina con la frase "Organizziamo la partecipazione alla manifestazione del 12 Dic. a Milano;---
- 16) un foglio manoscritto con pennarello nero riportante dei nominativi; in epigrafe si legge "Segretario Liberio, V. Segretario Mario

SERVIZIO ANAGRAFICO DELLO STATO

Questura di Roma

Stefano P. Formo
Segretario Liberio
V. Segretario Mario
1.1.1973
1.1.1973



Questura di Roma

 MOD A bis
 (Serv. Anagrafico)

— 3 —

- responsabile organizzazione Tamara, responsabile stampa; e termina l'elenco dei nomi è chiuso da Pino- Gianna e Gianna;-----
- 17)- un foglio manoscritto con pennarello rosso che inizia con le parole "A partire dal n.4 del Settimanale" e termina con le parole in prima persona;---
- 18) un foglio manoscritto^{IM} rosso e nero, che inizia con la frase "Due dirigenti -due- agenti--" e termina con la parola "Viva l'Italia"; WY nel retro è scritto in epigrafe "Viva Pifano il maggiore rosso" e termina con la frase "Abbasso i proletari disarmati ";--
- 19) una lettera dattiloscritta con in epigrafe l'indirizzo "A tutte le cellule" e termina "Saluti comunisti";-----
- 20)- una lettera scritta a mano che inizia con le parole "Compagni mi giunge un articolo sul Manifesto di domenica 19 " e termina con le parole "Ciao Tamara-ciao Mauro scrivere";-la lettera reca la firma di Sergio Zoffoli;-----
- 21)-un foglio dattiloscritto che inizia con la frase "Tamara a Lire 3000" e termina col "n.I8550";-----
- 22)- quattro foglietti a quadretti che iniziano rispettivamente con le frasi "A niente se non a rafforzare la"" "Collettivo del Verrazzano"" "A niente" con il loro opportunismo delle collaborazioni" "subito ci si scagliano contro" .- Detti fogli terminano con le parole "Provocatori fascisti" "nostro e non del capitalismo" "25.000 studenti" "se non a favorire " .-----
- 23) un ciclostilato, in duplice copia, che inizia con la parola "Circolare" e termina con l'espressione "Saluti comunisti per la segreteria Romana Franco Piperno." .-
- 24)- un ciclostilato, in duplice copia, che inizia con la parola "Compagni della FATME" e termina con "Potere Operaio" Il ciclostilato reca la data 15/1/1972.-----

Sono stati altresì rinvenuti e sequestrati i seguenti oggetti;

Cappi ref Stefano Pifano

Messaggio Cuttini Aff. P.S.
 Foglietti Romano P.S.
 Disambig. Carlo ed. P.S.

Estratti di P.S. Pifano
 n. 1/1/1972

52

è

2-

191

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

4

- un lampostil Bresbitero; un pennarello della Fastelli Iumbo Universal in rosso; un pennarello Broad Point in rosso; due pennarelli colore rosso.-----

Un contenitore in plastica contenente un liquido incolore; un rocchetto di nastro isolante; 14 bastoni in legno; 23 tondini in ferro; 4 tubi vuoti in ottone; nonché 6 tubi in ferro. I tubi in ottone sono della lunghezza di circa un metro, mentre quelli in ferro sono di varie lunghezze, da un minimo di 50 cm. ad un massimo di un metro.-----

Si da atto che è stata rinvenuta una macchina da scrivere marca Olivetti Mod. 40 matricola I78550 sulla quale è stato eseguito un saggio comparativo che viene sottoscritto dal verbalizzante e dal PIFANO Stefano.-----

La perquisizione è terminata alle ore 20,35.-----

Il PIFANO Stefano dichiara che nulla è stato asportato o danneggiato ad eccezione di quanto sopra sequestrato. - il PIFANO fa presente ~~che responsabile in originale della Sezione~~ che per oggi è stato il responsabile della Sezione sopra specificata in quanto in occasione di una riunione di studenti ha ricevuto in consegna le chiavi della Sezione stessa.-----

Di quanto sopra è stato redatto, il presente verbale che previa lettura viene sottoscritto.-----

Stefano Pifano 32
 Giuseppe Buticchi 111 P.S.
 Emilio Biondini 111 P.S.
 Vincenzo Di Leo 111 P.S. è
 Giuseppe Di Leo 111 P.S. 2.
 Giuseppe Di Leo 111 P.S.
 Giuseppe Di Leo 111 P.S.
 Comm. Corp. 111 P.S.

- 152 103
- 1) Bruni Alessandro di Luigi, nato a Roma il 12.3.1951, qui abitante in via S. Lucia Pontefice n. 39, studente universitario al III° anno delle facoltà di Scienze Biologiche. Patente guida n. 973137 rilasciata a Roma il 12.5.1969.
 - 2) Segneri Dugelo di Fausto, nato a Roma il 4.3.1951, qui abitante in via Marco Fulvio Notilione n. 38, celibe, studente presso l'Istituto Tecnico per Geometri. Carta d'identità n. 03185588 rilasciata dal comune di Roma il 29.7.1971.
 - 3) Calcano Marcello di Renato, nato a ~~Ortenovo~~ d'Epito il 29.11.1954, cittadino italiano, qui residente in Roma, in via Flavio Stilicone n. 95. Celibe, studente all'Istituto Tecnico di Chimica. Carta d'identità n. 01585043 rilasciata dal comune di Roma il 20.11.1970.
 - 4) Insardi Alvaro di Egidio, nato a Roma il 10.8.1952, qui abitante in piazza dei Consoli n. 50, celibe, studente Istituto Tecnico per Geometri. Terza di riconoscimento dell'Ente Autonomo delle Ferrovie dello Stato, n. 0572797, rilasciata a Roma il 19.12.1970. ~~Scianopoli~~ ~~Carta~~ ~~del~~ ~~comune~~ ~~di~~ ~~Roma~~

Corzini del ... (com. cap. 2. 5. 5)

153
 1) Annocenzi Giovanni di Mauro, nato a Roma
 il 28-10-1955, qui abitante in piazza dei
 Consoli n. 50, celibe, studente presso l'Istituto
 Tecnico per Geometri. Titolo di riconoscimento
 dell'Assemblea Autonoma delle Scuole dello Stato
 n. 0250471, rilasciato a Roma il 25-2-1971.

Venanzi Massimo di Venanzi Vittoria, nato a
 Roma il 31-8-1954, celibe, studente presso
 l'Istituto Tecnico per Geometri, qui abitante
 in piazza di S. Pietro Fiorelli n. 12. Spettato di
 documenti.

Man Massimo di D'Amico, nato a Pignatone (Roma)
 18-6-1951, celibe, studente universitario presso
 Facoltà di Filosofia I anno, qui abitante in
 P. Marconi n. 30. Carta di Identità rilasciata
 comune di Pignatone, n. 05829444.

Lo Antonio di Fusco, nato a Colongo
 (Bergamo) il 3-11-1955, celibe
 al III anno del liceo scientifico,
 qui abitante in Roma in via
 Profeto n. 145. Titolo di riconoscimento
 della I Delegazione del Comune di
 data 16-6-1970.

Lo Massimo di P.S.

Lo Massimo di P.S.
 (cum cur. P.S.)

9) Marceca Sandro fu Giulio, nato ^{15/6} a 165
Roma il 25-10-1956, celibe, studente
presso l'istituto tecnico industriale di
Frascati, qui abitante in via Puttino
Valerio n. 4, sprovvisto di documenti.

Trascritto libro anagrafico di P.S.

Rozzini - Alfredo Comm. Cap. N. 05

106
157

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. ~~0.204/U.P.~~ in data 14/3/1972. con la quale il dell'Ufficio Político della custodia di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ nei locali sede dell'organizzazione: Pte sita in Roma Via dei Fori n. 12/A-B ? per

- | | | |
|-----------------------------|---|--------------------------------|
| al fine di rinvenire | (| rapina |
| |) | furto agg/to |
| | (| ricettazione |
| cose pertinenti al reato di | (| detenzione o spaccio |
| |) | stupracenti |
| | (| favoreggiamento e sfruttamento |
| |) | della prostituzione |
| | (| detenzione armi |
| |) | |

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto;

Vº l'art.332 e seg. C.P.P.

ORDINA

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte; il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura; ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di fiducia.

~~XXXXXXXXXXXXXX~~ ufficio.-

Roma, 15/3/1972.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL P.M.

11

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972. con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Roma chiede che sia autorizzata la perquisizione nei locali sede dell'organizzazione "Potere Operaio" ~~XXXXXXXXXXXX~~ sita in Roma via S. Bardiellini n=43-45

- al fine di rinvenire (rapine
- (furto agg/to
- (ricettazione
- cose pertinenti al reato di (detenzione o spaccio
- (stupefacenti
- (favoreggiamento e sfruttamento
- (della prostituzione
- (detenzione armi

costituzione di associazione sovversiva

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ nei locali sopradetti si trovino cose pertinenti al reato predetto.-

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

ORDINA

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, **disponendo che la perquisizione sia operata, se necessario, anche in tempo di notte.**

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia. Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~fiducia~~ **ufficio.-**

Roma, 15/3/1972.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
VI. SEZIONE

[Handwritten signature]

170

N. 1712/22 Prov

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
AVVISO AL DIFENSORE DEL DEPOSITO DI ATTI (art.304 quater C.P.P. modificato dalla legge 5.12.1969 n.932).-

151

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO
A V V I S A

L'avv.Dr. Giuseppe Martelli, fore. n. Roma
nominato difensore di ufficio - fiducia di
Giuseppe Giamello
c h e

per la durata di giorni 7 dalla notifica del presente avviso
si trova depositato in segreteria (stanza 271 piano 4/A) il verbale
di:

- interrogatorio
- perquisizione domiciliare
- perquisizione personale
- sequestro
- ispezione

e che egli ha facoltà di esaminare tali atti e di estrarne copia.-
Roma, 15-3-77

IL SEGRETARIO S. PROC. [Signature]

*Questura di Roma*UFFICIO POLITICOMOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

165

N° 052842/U.P.

Roma, 18 marzo 1972

Abi

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALL.8ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale diROMA

Di seguito al rapporto p.n. odierno, si comunica che, nella mattinata di oggi, è stato eseguito l'ordine di perquisizione dell'appartamento sito in questa via dei Campani n°69, preso in locazione da Saponaro Francesco.

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati n°4 manifesti murali, manoscritti, che si allegano.

Si restituisce l'ordine di perquisizione e si trasmettono un verbale di riferimento, il verbale di perquisizione ed una ricevuta, a firma dell'avv. Giuseppe Mattina, di copia del verbale di perquisizione.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

Spinella

105¹¹⁶

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. 052842/U.P. in data 14/3/1972 con la quale il dell'Ufficio Politico della Questura di Ronchide che sia autorizzata la perquisizione nell'abitazione di SAPONARO Francesco, u. Napoli 14/4/48 sita in Roma Via dei Campani n° 69

al fine di rinvenire	(rapina
)	furto agg/to
	(ricettazione
cose pertinenti al reato di)	detenzione o spaccio
	(stupefacenti
)	favoreggiamento e sfruttamento
	(della prostituzione
)	detenzione armi
	(costituzione di associazione sovversiva

Ritenuto che sulla base delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che nell'abitazione predetta si trovino cose pertinenti al reato predetto.

V° l'art.332 e seg. C.P.P.

O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge, **disponendo che la perquisizione sia effettuata, se necessario, anche in tempo di notte;** Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art.227 C.P.P., dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.-

A tal fine la parte verrà invitata a nominare un difensore di fiducia.

Se la parte non nominerà il difensore di fiducia o se la perquisizione ha luogo in assenza dell'indiziato, l'ufficiale di polizia giudiziaria procedente dovrà chiedere al Pubblico Ministero la nomina di un difensore di ~~ufficio~~ ufficio.-

Roma, 15/3/1972.-



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Amly

BOLARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)177
Questura di Roma

166

PROCESSO VERBALE

L'anno millenovecentosettantadue, addì diciassette, del me-
se di marzo, alle ore undici e trenta, nei locali dell'Uffi-
cio Politico della Questura, in Roma.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, Mario Fe-
lisatti e Vincenzo Santillo, Brigadieri di P.S., rendiamo no-
to a chi di dovere che, stamane, alle ore 10.45, in esecuzio-
ne dell'ordine di perquisizione, emesso il 15 corrente dal So-
stituito Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. M.Schiavot-
ti, ci siamo portati presso l'abitazione di SAPONARO France-
sco, nato a Napoli il 14.4.1948, sita in questa via dei Cam-
pani n.69, allo scopo di effettuarvi una perquisizione domi-
ciliare.-----

L'operazione di polizia, però, non è stata effettuata, in quan-
to nell'abitazione stessa, non è stato reperito nessuno.---

Si dà atto che, secondo notizie apprese nel vicinato, l'abita-
zione in parola è chiusa da circa una settimana.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale
che, previa lettura e conferma, sottoscriviamo.-----

Vincenzo Santillo Brig. P.S.
Mario Felisatti Brig. P.S.

REGOLARIO
P. S. 391



189 MOD. A bis
(Per Anagrafico)

Questura di Roma

Il sottoscritto avv. Giuseppe Platone, de-
 cato del termine delle perquisizioni
 effettuato il giorno 18 (dieciotto) marzo
 1972 (milleseicentotrentadue) in Roma nei
 locali di V.o di Confaris 69, in ordine
 del rest. tut. perquisizione delle Repubbliche Italiane
 M. Sciarrotti in data 14.3.1972, gli è stato
 consegnate copie del verbale di perquisizione
 dal M. Leo. U. Dono Mascie Masci-
 Roma, li 18 marzo 1972

Avv. Platone

MODULARE
I. P. 3391



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

181

(1) *Questura di Roma*

L'anno 1978, addì 13 del mese di marzo, alle ore 9, nei sette
 locali ufficiali ed agenti di P.C., ci siamo portati in via dei Campi
 n. 69, 1° piano, presso l'abitazione di Sapone Francesco,
 nato a Napoli il 17-4-1948, il quale non è stato trovato a casa,
 bensì sono stati trovati Manrico Osman, di Elia e di Ruggieri
Giuseppina, nato a Cornoli (CB) il 19-5-1950, qui domiciliato in
 Via di Porta Labicana n. 43, studente del 3° anno di filosofia
 alla locale università e la signorina Cozzignola Cecilia, di
 Luciano e di Bo Teresa, nata a Genova il 11-4-1951, qui
 domiciliata in via B. Ociani n. 5, studentessa al 1° anno di
 lettere presso la locale università.

La perquisizione è stata eseguita su ordine del Sostituto pro-
 curatore della Repubblica dott. M. Schiavotti e alla presenza
 dell'assessore di fiducia Giuseppe Mattina, con studio in
 Roma in piazza Buenos Aires n. 11, del foro di Roma.

Il predetto ordine di perquisizione emesso in data 15-3-78 del
 menzionato Sostituto Procuratore della Repubblica.

La perquisizione ha dato esito negativo, ma per tutti i seque-
 strati n. 1 manoscritti con l'intestazione

che Manrico Osman Roma
 in Manrico Osman Manrico Osman
 al Manrico Osman Manrico Osman
 al Manrico Osman Manrico Osman

ALVARIO
I. P. S. 391



182 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Il Feltrinelli è stato assassinato e con lui scinta nella chiusura
che dice "La stampa di stato continua".

Gli stessi sono stati fermati con due firme l'uno dall'avvocato Giuseppe
Blattina.

La perquisizione è stata effettuata in 4 locali e gabinetti, che sono
adibiti al gruppo politico "Tramontano Operato".

L'avvocato Blattina, premesso che l'ordine del dott. Schiavotti è stato con-
cesso per rinvio cose pertinenti al reato di associazione sovversiva,
ritiene che è illegittimo il sequestro dei n. 4 manoscritti di cui è detto
sopra e ne chiede l'immediata restituzione. Chiede altresì che gli
 venga consegnata copia del presente verbale del responsabile
 della perquisizione. Ritene infine la estrema genericità del mandato
 la totale carenza di motivazione dello stesso. Resta ogni azione.

La perquisizione è terminata alle ore 11, 15.

Durante la perquisizione non è stato rotto o danneggiato ed
spedito nulla ad eccezione dei 4 manoscritti summenzionati.

Il tutto, confermato e sottoscritto.

È stata consegnata una copia fotostatica dell'ordine di perquisi-
zione all'avvocato Giuseppe Blattina.

Il tutto, confermato e sottoscritto.

Il Questore
Giuseppe Blattina
Il Questore
Giuseppe Blattina

Il Questore
Giuseppe Blattina

Il Questore
Cecilia Codignola

A. Chiera, Tivoli - 024

185

176

Buste contenute
Manifesti manoscritti

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dott. N. Schiavotti)
presso il Tribunale di

=====
R
=====
O
=====
M
=====
A
=====



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
100

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

Roma, 21 marzo 1972 *175*

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie
alla legge.

ALL.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto del 13 c.m., si comunica che personale dipendente ha rinvenuto, il 17 corrente, nei pressi del liceo "Orazio", in questa via Alberto Sevinino, l'allegato volantino ciclostilato, che inizia con le parole: "Potere Operaio - Il compagno Giangiacomo Feltrinelli militante dell'organizzazione GAP è stato assassinato" e termina "La resa dei conti è vicina".

Nel volantino, tra l'altro, è detto che: "Feltrinelli è stato ucciso perchè lavorava alla costruzione di un'Organizzazione Proletaria Armata in grado di liberare l'Italia dagli sfruttatori e dagli assassini che la governano".

Se ne informa per le conseguenze di legge, significando che non è stato possibile identificare i diffusori del volantino.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- D. SPINELLA -



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma 187

176

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Questa mattina, alle ore 12,30 circa, dinanzi all'Istituto Orazio, sito in via Alberto Sevinino, dove ero stato comandato di servizio, ho raccolto per terra il volantino, che allego, e che comincia con le parole: " Potere Operaio - Il Compagno GIANGIACOMO FELTRINELLI militante dell'organizzazione rivoluzionaria del GAP E' STATO ASSASSINATO!..... e termina " LA RESA DEI CONTI E' VICINA ".

In calce del detto volantino è riportata la scritta:
cicl. in prop.
16/3/1972 Via dell'Umiltà 84.

Tanto per doverosa notizia.

Roma, 17 marzo 1972

*La Guardia di P.S.
Affidato Giuffrè*

cicl. in prop.
16/3/1972 Via dell'Umiltà 84

188

XXX

P O T E R E O P E R A I O

Il Compagno GIANGIACOMO FELTRINELLI militante dell'organizzazione rivoluzionaria dei GAP E' STATO ASSASSINATO.

Il Comando dei GAP ci ha comunicato che Feltrinelli si trovava all'estero e doveva rientrare solo alla fine del mese.

Non sappiamo ancora chi sono gli esecutori materiali di questo feroce e vile atto criminale. Siamo certi che i mandanti vanno ricercati e li recheremo tra gli ambienti dei fascisti in combutta con i servizi segreti greci e della CIA.

FELTRINELLI E' STATO ASSASSINATO A FREDDO. Il suo corpo è stato poi trasportato a Segrate e sul cadavere del Rivoluzionario è stata imbastita la tragica farsa dei 40 candelotti di dinamite e dello scoppio anticipato di alcuni di essi.

Sappiamo che questo assassinio è stato compiuto come rappresaglia reazionaria per lo smascheramento dei mandanti, degli esecutori e dei complici della Strage del dicembre 69 a Milano. A questo smascheramento operato in questi ultimi mesi grazie al lavoro politico ed alle manifestazioni di massa delle Organizzazioni Rivoluzionarie, il COMPAGNO FELTRINELLI e la sua organizzazione avevano portato un contributo decisivo.

LA STRAGE DI STATO HA FATTO UN'ALTRA VITTIMA!

FELTRINELLI è stato ucciso perchè lavorava alla costruzione di un'Organizzazione Proletaria Armata in grado di liberare l'Italia dagli sfruttatori e dagli assassini che la governano.

IL COMPAGNO FELTRINELLI E' CADUTO DA RIVOLUZIONARIO in una imboscata del nemico di classe. Ma i suoi assassini, che si affannano ad accreditare un'immagine di questo compagno come un terrorista ed un finanziatore, NON LA FARANNO FRANCA.

LA RESSA DEI CONTI E' VICINA!

189

178

179
197

ANSA 233/1 - SEG. 225/1 - DOPO MORTE FELTRINELLI (9) -

ROMA, 20 MAR (ANSA) -

"POTERE OPERAIO" HA ORGANIZZATO PER DOMANI UNA CONFERENZA STAMPA, NEL CORSO DELLA QUALE - COSI' E' DETTO IN UN COMUNICATO DIFFUSO STASERA - LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MOVIMENTO FORNIRA' COMUNICAZIONI "IN RELAZIONE ALLE NOTIZIE DIVULGATE IN MERITO AI PRESUNTI RAPPORTI FELTRINELLI - FIORONI E LA POSIZIONE DI QUEST'ULTIMO NELL'ORGANIZZAZIONE DI "POTERE OPERAIO".

IL COMUNICATO AGGIUNGE CHE ALLA CONFERENZA STAMPA SARA' PRESENTE "IL COMPAGNO DI CUI LA STAMPA ODIERNA HA RIPORTATO LA FOTO IN RELAZIONE ALLA VICENDA FIORONI".

CIRCA QUEST'ULTIMO PUNTO SI PRESUME CHE IL COMUNICATO SI RIFERISCA AD UNO DEI LEADER DI "POTERE OPERAIO", ORESTE SCALZONE, DI CUI NUMEROSI GIORNALI HANNO PUBBLICATO OGGI LA FOTOGRAFIA INDICANDOLA COME LA FOTO DI CARLO FIORONI.

LC/2139

ANSA 234/1 - SEG. 191/3 - ITALIANO ARRESTATO PER UN
OMICIDIO COMMESSO IN BELGIO (2) -

NAPOLI, 20 MAR (ANSA) -

LUCIO PALLADINO - NATO A CASTELLAMMARE DI STABIA, VICINO A NAPOLI, IL 25 NOVEMBRE DEL 1924 - HA ARITATO FINO AL 1966 IN VIALE EUROPA, NELLA CITTADINA STABIESE. SI E' QUINDI SEPARATO DALLA MOGLIE, DALLA QUALE HA AVUTO SEMBRA DUE FIGLI ED HA COMINCIATO A GIROVAGARE PER L'EUROPA.

DAL 1969 E' CONSIDERATO "SENZA FISSA DIMORA" E CONTRO DI LUI PENDONO ALCUNE DENUNCE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA PER REATI CONTRO LA PERSONA E IL PATRIMONIO. A CASTELLAMMARE DI STABIA, DOVE VIVONO LA MOGLIE E I FIGLI, NON E' PIU' TORNATO DA ALCUNI MESI.

LC/ 2142

DOPO MORTE FELTRINELLI (11) -

ROMA, 21 MAR (ANSA) -

180 191

''FELTRINELLI E' STATO ASSASSINATO. NOI RITENIAMO CHE EGLI NON FOSSE UN PAZZO MILIARDARIO NE' UN TERRORISTA. CHE L'EDITORE FOSSE DA TEMPO UN MILITANTE DEI GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA (GAP) E' UN SEGRETO DI PULCINELLA. LA FOTOGRAFIA DEL NOSTRO COMPAGNO ORESTE SCALZONE SPACCIATO PER CARLO FIORONI, APPARSA SUI GIORNALI, NON E' ALTRO CHE UN TENTATIVO DI COINVOLGERE NELL'AFFARE FELTRINELLI NOI DI 'POTERE OPERAIO''.

QUESTE IN SINTESI LE AFFERMAZIONI FATTE OGGI NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA ORGANIZZATA DA ''POTERE OPERAIO'' ALLA QUALE SONO INTERVENUTI TRE DEI PRINCIPALI ESPONENTI DEL MOVIMENTO: ORESTE SCALZONE, FRANCO PIPERNO E MASSIMO D'ALESSANDRO. LA QUESTIONE DELLA FOTOGRAFIA DI FIORONI E' STATO IL TEMA INIZIALE DELLA CONFERENZA STAMPA. LA FOTOGRAFIA SECONDO QUANTO HANNO AFFERMATO LO STESSO SCALZONE E PIPERNO, SAREBBE STATA MOSTRATA DAL REDATTORE DI UN GIORNALE DI MILANO AD ALCUNI FUNZIONARI DELLA QUESTURA CHE L'AVREBBERO RICONOSCIUTA PER QUELLA DI CARLO FIORONI. ''QUESTO - HA DETTO PIPERNO - E' STATO UN GRAVISSIMO TENTATIVO DI COINVOLGERE 'POTERE OPERAIO' NEL CASO FELTRINELLI: INFATTI IL COMPAGNO SCALZONE, QUALE ESPONENTE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO A ROMA E DI ''POTERE OPERAIO'', E' UNA FACCIA BEN CONOSCIUTA DALLA POLIZIA; RIESCE DIFFICILE QUINDI IMMAGINARE CHE LA POLIZIA EQUIVOCHI FRA I DUE PERSONAGGI''.

PER QUANTO RIGUARDA, POI, LA MORTE DI FELTRINELLI, SCALZONE, PIPERNO E D'ALESSANDRO SONO STATI CONCORDI NELL'AFFERMARE, COME SI E' DETTO, CHE SI E' TRATTATO DI UN ASSASSINIO. ''NON SIAMO IN CONDIZIONI DI FORNIRE LA DINAMICA O LA RICOSTRUZIONE DEI MOMENTI CHE HANNO PRECEDUTO LA MORTE DEL COMPAGNO FELTRINELLI - HANNO DETTO - MA NON ABBIAMO DUBBI CHE L'EDITORE SIA STATO UCCISO. TROPPI ELEMENTI, TROPPE STRANE COINCIDENZE CE LO FANNO PENSARE. FELTRINELLI E' MORTO DOPO LA GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'11 MARZO A MILANO; IL GIORNO PRIMA DELLA SUA MORTE I GIORNALI GIA' PARLAVANO DEL 'MANDANTE E DEL FINANZIATORE' DELLA MANIFESTAZIONE, COME SE PER ORGANIZZARE UNA DIMOSTRAZIONE DI QUEL GENERE FOSSE NECESSARIO UN MANDANTE''.

''OGGI - HA DETTO PIPERNO - NELLE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA VENGONO LARGAMENTE IMPIEGATE LE BOTTIGLIE 'MOLOTOV'. VENGONO USATE COME ARMA DI DIFESA CONTRO LA POLIZIA CHE LANCIAM I CANDELOTTI LACRIMOGENI AD ALTEZZA D'UOMO. UNA BOTTIGLIA MOLOTOV COSTA SOLTANTO 250 O 300 LIRE, UN PREZZO IRRISORIO. COME SI FA ALLORA A PARLARE DI MANDANTE O DI FINANZIATORE PER LA MANIFESTAZIONE DI MILANO?''.

(CONTINUA)

GAR/1716

ANSA 161/1 - SER. ANSA 149/1 - DOPO MORTE FELTRINELLI (12) -

ROMA 21 MAR (ANSA) -

I LEGAMI TRA FELTRINELLI ED I GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA (GAP) ED I RAPPORTI TRA CARLO FIORONI E "POTERE OPERAIO" HANNO OCCUPATO IL RESTO DELLA CONFERENZA STAMPA. SECONDO PIPERNO, ERA NOTO GIA' DA DIVERSO TEMPO CHE GIAN GIACOMO FELTRINELLI FOSSE UN MILITANTE DEI "GAP". "QUESTA VOCE CIRCOLAVA GIA' NEGLI AMBIENTI DI SINISTRA E DOVEVA SAPERLO ANCHE LA POLIZIA". "NOI - HA CONTINUATO PIPERNO - SAPEVAMO CHE FELTRINELLI FACEVA PARTE DEI 'GAP' E LO DICIAMO APERTAMENTE: SE UN COMPAGNO MUORE NOI CERCHIAMO DI DIFENDERNE LA MEMORIA E DICIAMO LA VERITA'; TACERE PUO' FAVORIRE SOLTANTO I FASCISTI E LA POLIZIA".

QUANTO AL PROGRAMMA DEI "GAP", PIPERNO ED I SUOI COMPAGNI SONO STATI CONCORDI NEL DEFINIRLO "UN PROGRAMMA POLITICO DI ORGANIZZAZIONE CHE SI MUOVE NELLA CLANDESTINITA' ". TRA I "GAP", E "POTERE OPERAIO", SECONDO PIPERNO, NON ESISTE ALCUN RAPPORTO CHE SIA NON QUELLO DI DISCUSSIONE E DI ESAME DELLA LOTTA POLITICA. "A NOI - HA DETTO PIPERNO - ARRIVANO PER POSTA DOCUMENTI DEI 'GAP' SULLA LORO ATTIVITA': SULL'AUTENTICITA' DI QUESTI DOCUMENTI, ANCHE SE NON CONOSCIAMO IL MITTENTE NON ABBIAMO MOTIVO DI DUBITARE". "L'ATTIVITA' DEI 'GAP' - HA DETTO PIPERNO - COMINCIA NELL'APRILE DEL 1970 CON LE INTERFERENZE RADIO SUL PRIMO CANALE DELLA TELEVISIONE, A GENOVA E A TRENTO. I 'GAP' INOLTRE RIVENDICANO LA PATERNITA' DI ALCUNE AZIONI DIMOSTRATIVE COMPIUTE IN CANTIERI EDILI DI MILANO (ESPLOSIONI DI ORDIGNI INCENDIARI) E DI ALCUNE AZIONI DI RAPPRESAGLIA COMPIUTE CONTRO AUTOMEZZI AMERICANI A ROMA, VERONA E LA SPEZIA. I 'GAP' INFINE RIVENDICANO LA PATERNITA' DELLE AZIONI DI RAPPRESAGLIA COMPIUTE 'CONTRO IL CONSOLE BOLIVIANO QUINTANILLA, 'UNO DEI CARNEFICI DEL CHE GUEVARA', UC-CISO AD AMBURGO".

SECONDO SCALZONE, PIPERNO E D'ALESSANDRO, I "GAP" NON SONO UNA ORGANIZZAZIONE DI TERRORISTI. "IL TERRORISMO - HA AGGIUNTO PIPERNO - E' UNA LOTTA DIVERSA DALLA LOTTA ARMATA ORGANIZZATA: E' UN TIPO DI DISCORSO ESTRANEO ALL'IPOTESI POLITICA DI 'POTERE OPERAIO' E DEI 'GAP'. CHI CON ATTI INDIVIDUALI RICORRE AL TERRORISMO DICHIARA CON LA DINAMITE LA PRO-

ESAME DELLA LOTTA POLITICA. "A NOI - HA DETTO PIPERNO - ARRIVANO PER POSTA DOCUMENTI DEI 'GAP' SULLA LORO ATTIVITA': SULL'AUTENTICITA' DI QUESTI DOCUMENTI, ANCHE SE NON CONOSCIAMO IL MITTENTE NON ABBIAMO MOTIVO DI DUBITARE". "L'ATTIVITA' DEI 'GAP' - HA DETTO PIPERNO - COMINCIA NELL'APRILE DEL 1970 CON LE INTERFERENZE RADIO SUL PRIMO CANALE DELLA TELEVISIONE, A GENOVA E A TRENTO. I 'GAP' INOLTRE RIVENDICANO LA PATERNITA' DI ALCUNE AZIONI DIMOSTRATIVE COMPIUTE IN CANTIERI EDILI DI MILANO (ESPLOSIONI DI ORDIGNI INCENDIARI) E DI ALCUNE AZIONI DI RAPPRESAGLIA COMPIUTE CONTRO AUTOMEZZI AMERICANI A ROMA, VERONA E LA SPEZIA. I 'GAP' INFINE RIVENDICANO LA PATERNITA' DELLE AZIONI DI RAPPRESAGLIA COMPIUTE 'CONTRO IL CONSOLE BOLIVIANO QUINTANILLA, 'UNO DEI CARNEFICI DEL CHE GUEVARA', UCISO AD AMBURGO".

SECONDO SCALZONE, PIPERNO E D'ALESSANDRO, I "'GAP'" NON SONO UNA ORGANIZZAZIONE DI TERRORISTI. "IL TERRORISMO - HA AGGIUNTO PIPERNO - E' UNA LOTTA DIVERSA DALLA LOTTA ARMATA ORGANIZZATA: E' UN TIPO DI DISCORSO ESTRANEO ALL'IPOTESI POLITICA DI 'POTERE OPERAIO' E DEI 'GAP'. CHI CON ATTI INDIVIDUALI RICORRE AL TERRORISMO DICHIARA CON LA DINAMITE LA PROPRIA SCONFITTA".

QUANTO AI RAPPORTI TRA CARLO FIORONI E "'POTERE OPERAIO"' PIPERNO ED I SUOI COMPAGNI HANNO DETTO CHE L'INSEGNANTE MILANESE, NELL'OTTOBRE DELLO SCORSO ANNO, CHIESE CON UNA LETTERA DI ESSERE ESONERATO "'DALLA MILIZIA ATTIVA"' DEL MOVIMENTO PER MOTIVI PERSONALI E DI SALUTE E CHE TRA LUI ED I "'GAP"' NON C'E' ALCUN LEGAME.

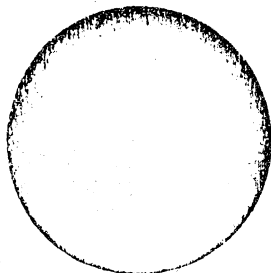
SEMPRE A PROPOSITO DI FIORONI E DELLA NOTIZIA SECONDO LA QUALE, IL PROFESSORE SI SAREBBE ALLONTANATO DA MILANO A BORDO DI UNA "'NSU"', PIPERNO HA DETTO CHE LA VETTURA IN QUESTIONE SI TROVA DAL 3 MARZO IN UNA OFFICINA MILANESE PER ESSERE RIPARATA. "QUESTO PARTICOLARE - HA DETTO PIPERNO - LA POLIZIA DEVE CONOSCERLO BENISSIMO".

PIPERNO HA QUINDI RILEVATO CHE ESISTE UNA DIFFERENZA TRA LA POSIZIONE DI "'POTERE OPERAIO"' E QUELLA DEI "'GAP'". "I GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA INFATTI - HA DETTO - SOTTOVALUTANO LE LOTTE OPERAIE E LA LORO CAPACITA' DI ANDARE OLTRE IL TERRENO RIVENDICATIVO PER PORRE LA QUESTIONE DEI RAPPORTI DI FORZA TRA LE CLASSI, CIOE' DEL POTERE POLITICO".

INFINE, CONCLUDENDO PIPERNO E' TORNATO SULL'ARGOMENTO DELLA MORTE DI GIAN GIACOMO FELTRINELLI AFFERMANDO CHE SI E' TRATTATO DI UN "'COMLOTTO ORGANIZZATO, ATTRAVERSO I FASCISTI, DIRETTAMENTE DALLA CIA'".-

PA/1743

194



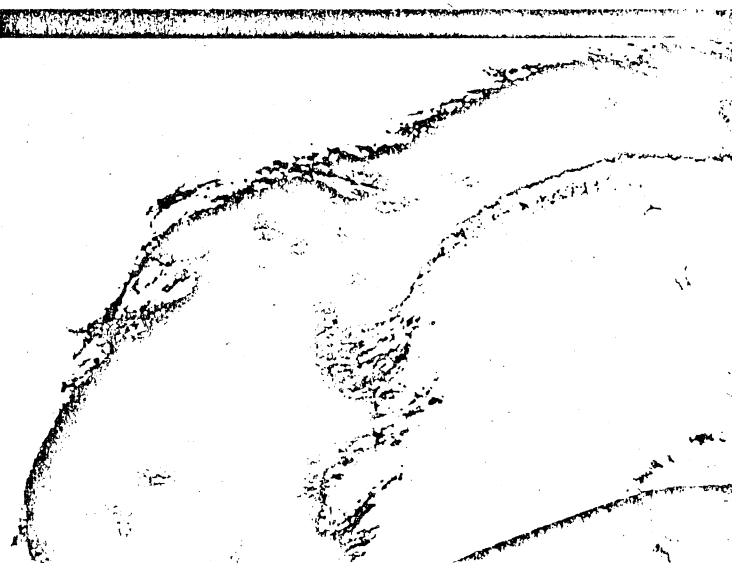
POTERE ON

Spedizione in abbonamento postale, gruppo I bis/70

UN RIMO

E' CADUT

Giangiacomo Feltrinelli è morto. Da vivo era un compagno dei GAP (Gruppi d'Azione Partigiana) — una organizzazione politico-militare che da tempo si è posta il compito di aprire in Italia la lotta armata come unica via per liberare il nostro paese dallo struttamento e dall'ingiustizia. A questa determinazione Feltrinelli era arrivato dopo una bruciante e molteplice attività — dalla partecipazione alla guerra di liberazione, alla milizia nel PCI, all'impegno editoriale, alla collaborazione con i movimenti rivoluzionari dell'America Latina. L'indimenticabile '68, lo aveva spinto ad un ripensamento di tutta la sua milizia politica; la breve ma intensa confidenza con Castro e Guevara gli forniva gli strumenti teorici attraverso cui analizzare il fallimento storico del riformismo e, ad un tempo, la prospettiva da seguire per una ripresa del movimento rivoluzionario in Europa. La forte passione civile, la rivolta ad ogni forma di sopraffazione e di ingiustizia (si pensi all'attenzione con cui ha sempre seguito le rivendicazioni autonomiste delle minoranze linguistiche italiane) lo spingevano a bruciare i tempi, a saltare le mediazioni. È l'«inquietudine» di cui parla oggi con disprezzo misto a compatimento il «Corriere della Sera». In realtà è l'inquietudine che porta con sé ogni uomo che non si adatti a vivere come un bue, che nutre un odio profondo per tutti i cani ed i porci dell'umanità. Certo nell'azione di questo compagno ci sono stati errori, ingenuità, improvvisazioni. Grave soprattutto ci è sembrata e ci sembra, nel programma politico dei GAP, la sottovalutazione delle lotte operaie, della loro capacità di andare oltre il terreno rivendicativo per porre la questione dei rapporti di forza tra le classi cioè del potere politico. Ma i suoi errori, la sua impazienza, appartengono al movimento



PERAIO

182

26 marzo 1972

Lire 50

Settimanale politico
anno I

N. 5

LUZIONARIO

U



Lo dipingono ora come un isolato, come un avventuriero, come un deficiente o come un crudele terrorista. Noi sappiamo che dopo aver distrutto la vita del compagno Feltrinelli ne vogliono infangare e seppellire la memoria - come si fa con i partigiani.

Anticipate L.

187 Affogliaz. 196

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant *due* il giorno *23*
del mese di *marzo* in *Roma*

Avanti di Noi Dr.

(1)

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso: *Piero Francesco non a Catanzaro*
il C. 1. 1942, già residente in Catanzaro, Via Roma, 20,
documentato in Roma dai sig. Gelli, 44.

In relazione all'arresto di Francesco non a Catanzaro, debitamente
di nominare un difensore di fiducia dell'art. 205 comma
1° bis, con sede in Roma, mediante procura,
il quale il quale legge d'ufficio

P. C. S.

Francesco P. non a

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

N. 197 R. (

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettanta due, il giorno 27 del mese di Aprile alle ore 9.15 in Roma davanti di Noi P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA G. Schiavotti

assistiti dal

E' comparso: G. Schiavotti

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono: Il signor Gennaro Schiavotti e di Giuseppe Maria Schiavotti... Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia: il signor Avv. Gennaro Schiavotti di via...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni: ho già eletto domicilio presso lo studio dell'avv. Gennaro Schiavotti di via...

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie...

Interrogato in merito a... Il signor Gennaro Schiavotti... P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... Si autorizza il rilascio di copia. Roma, Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica Il Segretario

185

Fatto allegato al rapporto Guichard che riproponeva le
 proposte in tale occasione. Contatta che tale testo
 risponde alle parole allora pronunciate, almeno
 per quanto concerne le espressioni "risoluzione armata"
 e "decisione d'opinione nazionale e sovranità"
 i meccanismi relativi a fronte del parlamento, espres-
 sioni da certamente non sono state da me pronunciate
 con cui escluso che io siano state pronunciate
 dalla Scelzone e dal Regi o da chiunque altro
 del nostro movimento partecipante alla conferenza
 stampa. Sono anche opportuno che anche nel corso
 della conferenza i organizzatori ^{non sono} siano state pro-
 nunciate o espresse parole o espressioni simili di
 genere.

D.R. Per quanto riguarda la parte relativa su testo
 in parola, corrisponde sostanzialmente, in quanto espresi
 nel corso della conferenza cui poi fatto per quanto
 concerne la frase "la tendenza di sempre soprattutto
 alla militarizzazione del gruppo", frase che sembra
 sia stata che esattamente pronunciata nella conferenza
 stampa. Invece durante la conferenza i organizzatori
 Guichard e gli intendenti al dibattito parole di "militariz-
 zazione del gruppo", intendendo dire con questo che
 le armi e movimenti doveva svolgersi in una
 base di militanza politica più organizzata e disci-
 plinata e non più con il ricorso ai bande di tipo o con
 armamenti militari - ma proprio perché la parola
 "militarizzazione" poteva dar luogo ad equivoci e frainten-

Francesco Piperico

N. 199 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant..., il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi...

assistiti dal...

E' comparso...

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni...

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a...

chiamenti alla fine della condanna d'organizzazione di banda di non essere usso e di struttura con determinati paraffonati al Consiglio di intendere sommare da parte del governo per le espressioni "proibito per i minorenni" proibito della parte di poter che sono firmate me libro della cartella che lo è parole ricabergina' designa assolutamente

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

usati nel nostro movimento, nei quali si ripetono
errori ideologici del movimento stesso. A questo punto,
giudicando che sembra opportuno per la migliore
comprensione di quanto dico, presento gli esordi
per cui è sorto il movimento di "Potere Operaio" e
il quale dunque si propone di conseguire sostanzial-
mente il "salario politico" di proletari e di costruire
organismi di potere proletario che consentano tale
obiettivo. Per "salario politico" noi intendiamo
con salario equo per tutti, indipendentemente
dalla mansione esercitata e garantito a tutti, vale a dire
incurato anche a coloro che, per ragioni indipendenti
dalla loro volontà non riescono ad inserirsi nel
processo produttivo. È chiaro che tale concetto comporta
l'eliminazione di ogni attività che non discenda nel
lavoro personale - e addebiti chi non in
tale concetto, che evidentemente prescinde il riguardo
"letterale" della parola "salario", vanno comprese
anche altre componenti quali la garanzia della casa,
l'assistenza dei bambini, gli servizi sanitari e
di servizi sociali in genere e l'eliminazione
conseguente di ogni forma di speculazione parasi-
taria in proposito. Tutto ciò comporta un avan-
zamento costante della nostra proletaria, attraverso
sempre nuove conquiste ed una progressiva riduzione
della produzione di beni e di servizi verso obiettivi
che favoriscano più direttamente soddisfare i bisogni
naturali, e non quelli fittizi, dell'uomo —

Francesco Petrucci

N. 201 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE *186*

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant....., il giorno..... del mese di.....
alle ore..... in.....

Avanti di Noi.....

assistiti dal.....

E' comparso.....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde :

Sono.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a.....

Le mie movimenti finis i profane di allargare la coscienza di classe dei lavoratori - intenditori politici. Invece che in presenza una attività in maniera di intellettuale di lavoro alla dipendenza di altri, vengono non soltanto di attività di controllo, di controllo a cambiare volontariamente i movimenti - in rapporto a loro comprese che formano e debbono essere ingiuste, emulazione

V.º Si depositi in Segreteria per giorni..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,.....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,.....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

202

alla direzione della visione isola ed al collegamento
alla loro forma di coscienza. È evidente, perciò, che
la nostra è una visione globale della comunità, della
organizzazione, e della legittime aspettative dell'inter
politico, purtenendo le esigenze cooperative
- Un tale problema, di carattere identico, è discusso, di
volta in volta, le funzioni che il gruppo assume in
rapporto ai singoli problemi, funzioni che, comunque,
si riferiscono all'iter centrale del nostro programma.
Tenuto conto di tutto questo, e per meglio definire,
la nostra proposta, abbiamo riferito alla parte sopra
esposta la parte dell'indirizzo, " parte della parte
di fatto ", sono decisioni della maniera più
arabata di questi nei nostri programmi e nella no
stra azione il proposito di costituire organismi o
gruppi uomini che sovverano immediatamente e
volentieri l'ordine costituito - è chiaro che
eventi, occorrono nel nostro programma di agire
a costituirsi il tema centrale il proposito di mo
dificare l'attuale attività sociale,
e a tale proposito ci proponiamo di formare
lavoro una grande elezione di coscienza del
debito di si accompagni naturalmente
in conquista di obiettivi soprattutto di carattere
- economico, che conferiscono ai politici un
ne maggiore peso politico - intendiamo co
ndere, tanto per fare esempi significativi,
gli uni con gli altri al lavoro della fabbrica, a

Francesco Piperino

N. 203 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde :

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

Lettera a Enrico Spadolini, che ho letto completamente... di avermi proposto di accettare una... spina... di Spadolini e Spadolini... a... mente... di... che dove... nelle sue...

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

200

sui deputati finché la mano dei lavoratori
 bene, a nostra fiducia, pervenire alla meta finale
 con congruità ed ipotesi approvata pure per
 socio-economico di cui ho parlato e di cui, obiettivamente,
 non si possono prevedere i tempi.

D.P. Come ho già detto nella mia conferenza stampa il martedì
 21 c.m. per il movimento "Poker Operai", ed i c.s.
 I.C.A.P. non esiste alcun rapporto di collaborazione
 o di comune strategia politica. Il C.A.P. (Gruppi
 di Azione Partecipativa) ha limitatamente ad iniziative
 documentate rivolte o soltanto relative alla loro
 iniziativa come ad altre iniziative, miravano da
 tempo miravano ad altri movimenti politici e,
 sembra al giorno. Come sono state, come si
 legge da un articolo pubblicato su "L'Espresso"
 il 23.9.1970. Anche la Prefettura di Milano ed altri
 uffici di cui con la loro hanno deciso di essere
 indenne.

D.P. Anche il documento datato 10.9.1972, intitolato a "Poker
 Operai", in cui si parla di rapporti economici
 ed elettronici programmati a loro credito in
 una comunicazione agli altri C.A.P., analoghe a quelle
 succedute in precedenza. Però, sembra che il documento
 non è stato compilato in quel

R. Per quanto ho detto in merito alla mia proposta
 prima sul movimento "Poker Operai", conope che non
 esiste una sede centrale che faccia o che si fa
 e in quella città, anche se si sono che le seggi

Francesco Piorello

N. 205 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a:

Il termine - non è che... di quanto... in quanto... quelli e... l'esperienza... con... quindi il fatto che...

L.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

206

beni, in una scuola, in un quartiere spontaneamente
 si coinvolgono attorno a noi, costituendo il nostro
 programma - Un tale gruppo di base, si stabilisce
 per dei coordinamenti, come le doni, d'entità numerica
 e la apertura politica delle cellule e così via. Non
 esiste, dunque un programma prestabilito organizza-
 to - Le sezioni che derivano dalla riunione di più
 cellule si coordinano tra di loro in coordinamenti
 intersezionali, che a volte hanno luogo a conferenze
 di portata nazionale. Conseguentemente non esistono
 cariche fisse, nel senso che per elezioni ad ogni
 esigenza di interventi, un numero ed movimento
 deve ricominciare dall'inizio regionale. Questo, a
 sua volta risulta formato dai delegati eletti in
 volta a volta, per delegati dalle sezioni per elezioni
 ai fini da discutere

Consegue in tale tipo di organizzazione, che è basata
 alla singola sezione larga autonomia in rapporto
 alle iniziative da adottare per ciascuna esigenza
 concreta. È chiaro che problemi di carattere locale
 sono affrontati dalla sezione ed luogo, anche a
 livello di interventi di quartiere

D.R. ha formato ha detto che anche ancora che si tiene
 e gli altri ed movimenti che si trovano con me alla
 conferenza stampa del 26 settembre, non potremmo
 dire in abbiamo detto che desideriamo il mo-
 mento dell'azione nazionale e voler cercare i
 meccanismi attuali a favore del proletariato.

Francesca Piperno

N. 207 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

189

L'anno millenovecentosettant... il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

Handwritten response in Italian regarding administrative matters and the judicial process.

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

Unione è partecipe. Le nostre sono, dunque, prospettive di graduazione, intermedia, perché, con tale parola non il semplice riformismo, ma un processo continuo di crescita economica, che richiede, che si identifichi in una crescente e contestuale compressione del potere.

Si è proprio nella base di tali prospettive che il nostro movimento ha sempre polemizzato con altri movimenti politici, a carattere corporativo, che si propongono la conquista silenziosa del potere, non come risultato di una azione di forza di un certo gruppo di persone armate e non come risultato. Come fenomeno noi di "Potere operaio" di una crescente e pressante affermazione del potere proletario.

Si è per questo che nell'ambito dei nostri compiti la presenza di gruppi "unitari", armati o non armati, con come escludiamo un'azione di "carattere corporativo". L'unica forma di obliquità da noi propugnata è quella che consiste in azioni di forze sociali contrapposte che tendono ad annullare e ridurre le conquiste economiche e sociali già realizzate. Tale obliquità, che intendiamo di ardito difesa, può essere realizzata con i mezzi a disposizione del proletariato. Si è chiaro, perché, che finché meno il nostro movimento non dispone di mezzi di alcun genere.

Il movimento di "Potere operaio" non dispone di un'organizzazione di partito, nel suo momento

Francesco Piromalli

N. 241 C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE 190

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant..., il giorno... del mese di... alle ore... in...

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

in Commissione di lavoro nei grandi centri, special- mente su loro. Anche i compromessi, conseguenti... di lavoro... di lavoro... di lavoro...

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

che si stampa a Roma
 del mensile "Potere operaio" n. 144 del novembre 1971, alla
 pagina 2 e seguenti è riportato un riassunto della Conferenza
 nazionale tenutasi a Roma nei giorni 24, 25 e 26 del
 dicembre u.s., con un riassunto dei vari interventi.
 Rimetto che non ho avuto modo di leggere tale riassunto.
 In ogni modo, al chiarimento che P.G. mi chiede in ordine
 a alcune espressioni contenute ai soli resoconti, mi cui
 è presente il termine di parole "miscongrua", "partito
 unitario", ecc., posso rispondere che 2° punto di occupazione
 che rientrano nel nostro abituale modo di esprimersi e
 che del tutto, comunque, sono interpretabili alla stregua
 di tutti i partiti ho avuto occasione di fare in corso
 mi finì del movimento. Peraltro ancora più
 evidente il significato di quanto affermo, qualora si
 metta a confronto le locuzioni di che trattasi con il
 materiale pubblicato finora e dopo il mensile in
 il resoconto in argomento, dal cui insieme appaiono
 chiaro che quanto, ad esempio, si parla di "partito
 unitario", si intende dire "politicamente unitario".
 2° termine del int. più assoluto che aderenti al movi-
 mento di "Potere operaio" almeno è stato Compiere
 altrettanti chiarimenti, se si è di quindici alla fine -
 l'insieme accostati che, in occasione di qualche improprie
 imente di parolacce, manifestazioni, comizi, occupazioni
 di case o scuole / aderenti al movimento
 aderenti alla mia fronte-parte alle iniziative di che trattasi
 operano, di volta in volta e' certamente ad di farsi

Francesco Pignone

N. 211 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant..., il giorno... del mese di... alle ore... in... Avanti di Noi...

assistiti dal...

E' comparso... il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni...

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a...

di un sistema di ordine generale, posto in essere allo... di difesa, che noi riteniamo legittimo, non conf... ammissibile come visto alla luce della legge vigente... di fronte al sistema di un'assemblea... di fronte al sistema di un'assemblea... di fronte al sistema di un'assemblea...

V.º Si depositi in Segreteria per giorni... dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

effettuando l'unico intervento a nome di "Popolo Operaio",
 ha riferito che nel corso di "Popolo Operaio" aveva proposto
 la partecipazione del loro "partito" in una "risposta militare"
 e una "lotta armata"; quindi ha chiesto ragione ai
 deputati presenti sul leader creato dal giornale e perché
 le affermazioni la rivista pubblicata non rispondessero
 al vero, più in un primo momento e dove aveva detto
 qualcosa sul "D", una lettera di orientamento, che il partito
 stesso avrebbe solo in parte ommesso e sostanzialmente
 mentito, però, e ammesso con risentimento, per quanto concerne
 le affermazioni riportate. Partecipazione armata Perché,
 in ogni caso, la pubblicazione della mia lettera non è ar-
 rivata in ritardo e poiché, d'altra parte, la rivista "Popolo
 Operaio" nel frattempo non è stata ancora uscita, chiedo,
 come provvedimento una formula per la pubblicazione

D. P. S.

Francesco Piserio

La firma è in corso e in corso al dipartimento.
 il dipartimento
 27/3/72

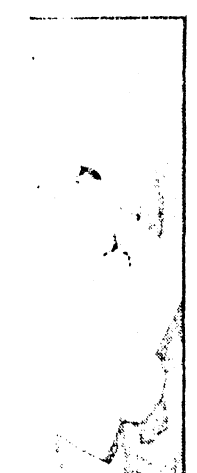
213

l'Unità / mercoledì 22 marzo 1972

GIORNATA A MILANO

Le teorie dell'editore Feltrinelli

...legami con
...della per
...partimen
...parlano
...zomale),
...si affan
...misteriosi
...Feltrinelli,
...no, sicu
...scritto
...suo all'ap
...la morte.
...speranza
...ave del
...si sa,
...amente
...che
...dell'ac
...Naturalmente,
...passata dal
...di
...di un
...compagna
...confine
...stanto una
...metri, ci
...di automo
...sa stato il
...persone
...che ci
...anna, ma
...sempre fanta
...nrecciano,
...mettamen
...conseguen
...amente alla
...Fioroni che
...delle pote
...naturalmente vo
...di, ancora
...erativi. Si
...tanti, per
...stabilito il
...di Feltri
...scritto che



...sido Leon mentre

l'editore, al momento dello scoppio, si trovava a cavallo del primo tronco del traliccio. Ma, a tale proposito, il maresciallo Bizzarri, perito balistico della famiglia dell'editore, si è mostrato molto scettico, dicendo che se Feltrinelli fosse stato in tale posizione le ferite sarebbero state diverse. Difficilmente avrebbe evitato uno squarcio verticale con una pressoché totale devastazione del tronco.

Potrebbe essere stato dunque anche sotto il traliccio quando si è verificato l'esplosione. Le ferite alla nuca che sembrano dovute a una caduta non contrastano con quest'ipotesi, giacché lo scoppio potrebbe averlo sollevato da terra, e una caduta, quindi, ci sarebbe stata anche in questo caso. Purtroppo la devastazione del terreno sotto il traliccio, compiuta, in assenza di una recintazione, dai moltissimi curiosi e dalle stesse forze di polizia, ha cancellato tracce che avrebbero potuto fornire preziose indicazioni.

La doppia ipotesi (incidente o omicidio) rimane dunque ancora in piedi. Gli elementi in possesso degli inquirenti sono le cose trovate a bordo del furgoncino: il famoso «loden», le varie carte geografiche, altri documenti e la famosa carta d'identità trovata nel portafogli di Feltrinelli intestata a Vincenzo Maggioni. A proposito di quest'ultimo documento, il questore Ailitto Bonanno ci precisò che la fotografia era quella che Feltrinelli aveva consegnato al Comune di Milano per farsi rilasciare la carta d'identità. Per questo una copia della foto l'avevano anche in questura poiché, per legge, il Comune è obbligato a trasmettere un esemplare alla questura. Si sa, infatti, che chi richiede questo documento deve consegnare tre fotografie: una resta al Comune, l'altra va alla questura, la terza viene incollata sulla carta d'identità. Sarebbe interessante sapere se si è proceduto a verificare se la foto trovata in tasca a Feltrinelli era quella originale oppure se si trattava di una fotocopia. L'accertamento è dei più semplici: basta confrontare se il tipo di carta corrisponde. Ma questa verifica può assumere un grande valore, nel caso si accertasse che si tratta di un diverso tipo di carta. In questo caso l'ipotesi di omicidio acquisterebbe maggiore consistenza. È stato fatto questo accertamento? Se sì, sarebbe importante conoscerne il risultato.

Conferenza stampa del sedicente «Potere operaio»

Aberranti posizioni di un gruppo estremista

Un'azione che si inserisce nella strategia della tensione e della provocazione voluta dalle forze reazionarie - Feltrinelli e i cosiddetti «gruppi di azione partigiana» - I rapporti col prof. Fioroni

Tra un mondanò lampeggiare di flashes dei fotografi, e seguiti con posolo interessamento da molti giornalisti, tra i quali alcuni alle dipendenze dei fogli più reazionari e filofascisti d'Italia, tre esponenti di uno dei gruppetti sedicenti di sinistra («potere operaio») hanno ieri mattina tenuto nella loro sede romana una conferenza stampa sulle questioni sollevate dal ritrovamento del corpo dell'editore Feltrinelli.

Oreste Scalzone, Franco Piperno e Massimo D'Alessandro hanno confermato l'informazione data il giorno prima dal loro giornale, secondo cui Feltrinelli faceva parte di una «organizzazione politico-militare», denominata «gruppi di azione partigiana», ed hanno fornito tutto un elenco delle «imprese» compiute da tale organizzazione. Per quale oscuro scopo sono state fatte queste «rivelazioni»? I tre «capi» hanno detto di «rendersi conto che con esse si alimenta la ricerca di una «pista rossa» per le varie azioni terroristiche compiute nel nostro Paese negli ultimi anni (e ciò proprio mentre sempre più chiaramente emerge la vera «pista nera» degli attentati del 1969 e di tutta la strategia della tensione e della provocazione diretta a colpire il movimento operaio e le stesse istituzioni democratiche). Ed hanno aggiunto di essere anche consapevoli di favorire così la campagna di giornali come «Il Tempo» ed altri.

L'ammissione, come si vede, è gravissima: essa è stata giustificata davanti ai giornalisti con la pretesa di «difendere la memoria di un compagno caduto», e caduto nel condurre «la lotta armata». E' vero che i capi di «potere operaio» hanno preso le distanze da un simile «programma politico», affermando di non essere d'ac-

appunto di concordare con la opinione, secondo cui il fatto che il prof. Carlo Fioroni non si presenta alla magistratura, che lo sta ricercando, può alimentare i sospetti su di lui. Ma hanno sostenuto che dopo il «caso Pinelli» e il modo come sono state condotte le indagini sulla strage di piazza Fontana, non si può consigliare ad alcuno di presentarsi alla questura di Milano.

Stranamente, i tre «capi» hanno ritenuto opportuno far sapere di essere in contatto col Fioroni. Essi, infatti, hanno riferito quel che l'insegnante ha detto al magistrato, durante lo interrogatorio avvenuto dopo il ritrovamento del corpo di Feltrinelli, circa l'assicurazione del furgone «Volkswagen» trovato nelle vicinanze del traliccio di Segrate. Il Fioroni avrebbe detto al magistrato che, mentre partecipava a una riunione sui problemi della scuola, gli si accostò un tale, presentatosi come Renato Franchi, di Desio, il quale gli chiese di adoperarsi per l'assicurazione del veicolo. «Fioroni dice — hanno testualmente riferito i tre di «potere operaio» — di non avere altro da dichiarare a questo proposito, né sa se quello di Renato Franchi è un nome vero o falso».

Quanto alla «NSU Prinz», a bordo della quale si dice che il Fioroni sarebbe fuggito, Piperno ha affermato che la cosa non può rispondere a verità, poiché l'auto si trova dal 3 marzo in un garage di Milano, per riparazioni alla carrozzeria. «In quale garage?» — gli è stato domandato da un giornalista. «Non possiamo dirlo, ma d'altra parte, se lo sappiamo noi, deve saperlo anche la polizia».

A proposito della fotografia pubblicata da alcuni giornali,

zone (uno dei tre che hanno tenuto ieri la conferenza stampa), è stato affermato che lo «equivoco» dimostrerebbe che non corrisponde alla verità la notizia del ritrovamento di documenti falsi presso il Fioroni. Se al Fioroni sono stati trovati documenti falsi, come mai non è stata pubblicata la sua fotografia, che doveva comparire in essi? Si tratterebbe dunque di uno dei vari mezzi usati per coinvolgere nella vicenda Feltrinelli il gruppo di «potere operaio».

Il pericolo di restarne coinvolti, e quindi la presentazione di argomenti contrari a tale ipotesi, sono parsi il vero scopo della improvvisata conferenza stampa. Oltre alle distanze prese dalle iniziative dei «gruppi di azione partigiana», quelli di «potere operaio» hanno infatti tenuto a dire che il Fioroni non fa parte della loro organizzazione dall'ottobre scorso. La polizia, durante una perquisizione, sarebbe entrata in possesso della lettera con la quale il Fioroni chiedeva di essere esonerato dalla «milizia attiva» per motivi personali e di salute.

Alla fine della conferenza stampa è stato mostrato ai giornalisti la fotocopia di un messaggio, con il quale un cosiddetto «comando dei gruppi di azione partigiana» annunciava, in data 16 marzo, la morte di Feltrinelli, definendolo un assassino, e sosteneva che l'editore avrebbe dovuto trovarsi in quei giorni in Austria e non a Milano. Secondo quelli di «potere operaio» Feltrinelli sarebbe stato ucciso in un complotto ordito dalla CIA, e non da organizzazioni italiane. Tra l'altro, Feltrinelli avrebbe parlato per «l'inrenuità» di aver frequentato un «ambiente ambiguo» nel quale è stato fatto il

232

PAG. 6 / problemi del giorno

SONO PROSEGUITE IERI PER TUTTA LA NOTTE

Le indagini sulla morte

Dalla squadra politica

Materiale sequestrato nella casa di Fioroni

Durante la perquisizione è avvenuto l'arresto di un esponente di « potere operaio »

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Una perquisizione durata dal pomeriggio di ieri sino alle due della notte scorsa; il sequestro di vario materiale definito dal dirigente dell'ufficio politico Allegra « degno di essere sviluppato » e tutto di pertinenza del gruppo « Potere operaio »; il fermo di due appartenenti allo stesso gruppo, uno dei quali di Firenze, poi tramutato in arresto poco dopo dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Spinici in relazione ai gravi incidenti di sabato 11 marzo conclusi con la morte del pensionato Giuseppe Tavocchio, colpito da un candelotto in quella occasione: queste le notizie fornite oggi dallo stesso capo dell'ufficio politico ai giornalisti.

Il nuovo episodio, che s'inscrive anch'esso clamorosamente negli sviluppi delle indagini sull'oscura morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, ha avuto inizio ieri pomeriggio quando funzionari e agenti dell'Ufficio politico, su mandato della Procura, si sono recati in via Legnano 32 per effettuare una delle numerose perquisizioni disposte nella stessa giornata ieri. L'edificio si trova in una lussuosa zona antistante il Parco, dal lato dell'Areina, e l'appartamento era stato fittato, dallo scorso settembre, dal prof. Carlo Fioroni, l'uomo, pure esponente di « Potere operaio », scomparso sin da giovedì, dopo essere risultato lo stipulatore « per conto terzi » della polizia assicurativa della Tirrena rischiante il famoso furgone VW.

(Dalla prima pagina)

cedere alla perquisizione dello studio dell'avvocato che si trova in viale Regina Margherita. Ma qui sono intervenute grosse difficoltà. Una prima eccezione per « violazione del segreto professionale » è stata sollevata da alcuni legali. In seguito è intervenuto un rappresentante dell'Ordine degli avvocati che ha minacciato di sporgere una denuncia qualora la perquisizione fosse stata effettuata. Rapido scambio di consultazioni fra il dottor Viola e il procuratore-capo e poi la decisione di bloccare la perquisizione. Si deve precisare che l'avvocato Leon non si era opposto alla perquisizione affermando di non avere nulla da nascondere.

Contemporaneamente si riuniva d'urgenza il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Dopo molte ore la riunione si scioglieva senza una comunicazione ufficiale. Era stato comunque raggiunto un compromesso: fare la perquisizione, ma esclusivamente da parte di magistrati, alla presenza di avvocati.

Intanto, il dottor Viola procedeva all'interrogatorio dell'avvocato Lazagna, definito un « teste molto importante ». A quanto si è appreso, il Lazagna avrebbe chiesto a Leon di procurargli, presso il Comune di Milano, i due certificati di residenza con i nomi degli intestatari del passaggio di proprietà del furgoncino Volkswagen e dell'auto su cui stanno indagando polizia e carabinieri. Questo interrogatorio si è interrotto alle 19. Vi è stato poi un confronto fra i due legali. Nel corso di esso, il Lazagna avrebbe detto di non aver mai conosciuto il Leon, mentre questi avrebbe insistito nel dichiarare che fu proprio lo avv. Lazagna a chiedergli di ottenere i due certificati. Alle 20,30 l'avvocato Lazagna è stato accompagnato in custodia da due agenti, a disposizione del magistrato.

Alle 20,45, Leon che, nel frattempo aveva nominato come proprio legale l'avvocato Marcello Gentili, è uscito dall'ufficio del sostituto Viola.

Poco dopo sono partiti tutti alla volta dello studio di Leon per la perquisizione, alla quale hanno assistito, oltre al dottor Viola anche i sostituti Alessandrini, Pesce, Liguoro, Cioppa e Pomarici. La perquisizione dello studio è terminata a mezzanotte. L'esito, come abbiamo detto, è stato negativo. Subito dopo sono stati interrogati dal magistrato una decina di avvocati, i quali hanno detto che non

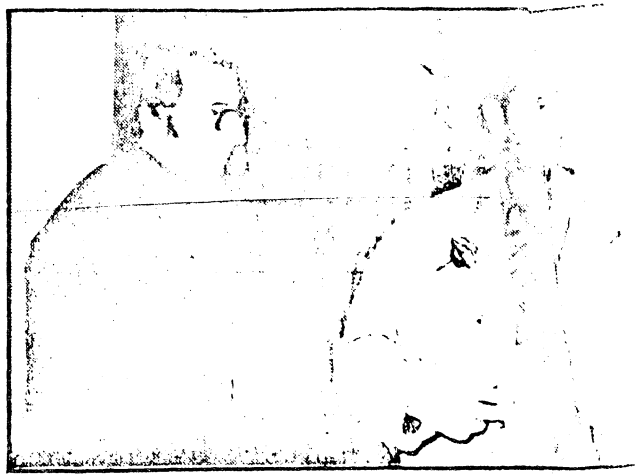
rabinieri Petrini per fare il punto della giornata. Il significato di tale « vertice » — ha precisato il procuratore-capo della Repubblica — « è di dimostrare a chiunque che le indagini sono dirette da me e che la polizia non prenderà iniziative di sorta senza prima avermi informato. Sarà mia cura, poi, di informare di tutti i particolari il procuratore generale Bianchi D'Espinosa ». Di fatto, come abbiamo già rilevato, il dott. Bianchi D'Espinosa segue di ora in ora il corso della inchiesta. La stessa decisione presa ieri dal dott. De Peppo di accentrare su di sé tutta la responsabilità delle indagini è stata assunta con la piena approvazione del Procuratore generale.

« Ci sforziamo — ha proseguito il dott. De Peppo — di concludere queste indagini nel più breve tempo possibile, non nascondendoci tuttavia la natura complessa di esse ». Ci vorrà, insomma, ancora del tempo prima di giungere a una conclusione. Basti pensare, per esempio, che gli esami peritali sono appena all'inizio. Finora non sono stati nemmeno chiesti i termini ai periti e non è stato ancora nominato un perito balistico. A occhio e croce, insomma, prima di arrivare alla relazione conclusiva dei periti ci vorranno parecchie settimane. La novità — se così si può dire — della giornata è rappresentata — a quanto ha

detto il dott. De Peppo — l'avvio di ulteriori indagini attorno al famoso furgone Volkswagen trovato a tre metri di distanza dal liceo di Segrate e in riferimento a un'altra automobile probabilmente la « NSU » Fioroni.

Nel corso della conferenza stampa è squillato il telefono. La voce era quella del dott. Viola. Subito è stato chiesto se il magistrato avesse comunicato notizie interessanti. La risposta del dott. De Peppo è risultata, a dir poco, stupefacente: « No, niente di importante; del resto ho invitato ai miei collaboratori di comunicare per telefono notizie importanti, perché non si sa mai ». E subito dopo non lasciare dubbi sul proprio pensiero, di fronte alla faccia sbigottita di alcuni giornalisti, ha aggiunto: « Vi chiedo non sa che in questa nostra lieta Italia il telefono non è il mezzo più sicuro? ». Noi, per la verità, lo abbiamo sempre sospettato, ma il fatto che ora questa inquietante ipotesi venga confermata da un altissimo magistrato non può non costituire materia di riflessione, aggiungendosi alle altre — non poche rivelazioni che su questa scottante materia sono state fatte negli ultimi tempi.

Per ciò che riguarda il corso delle indagini mentre proseguono le ricerche del prof. Carlo Fioroni (di questo personaggio che si rivela inaff-



MILANO — Il sostituto procuratore dott. Viola (a sinistra) e l'avv. Leopoldo... escono dallo studio del magistrato ieri a Palazzo di Giustizia.

37
188

215

N. 1234/72 Prov. v

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
 AVVISO AL DIFENSORE DEL DEPOSITO DI ATTI (art.304 quater C.P.P.
 modificato dalla legge 5.12.1969 n.932).-

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO
 A V V I S A

L'avv.Dr. Scotis Lorenzo di via di Boica
 nominato difensore di ufficio - fiducia di

Mazzoni Giuseppe

c h e

per la durata di giorni 3 dalla notifica del presente avviso
 si trova depositato in segreteria (stanza 51 piano 41) il verbale
 di:

interrogatorio
 perquisizione domiciliare
 perquisizione personale
 sequestro,
 ispezione

e che egli ha facoltà di esaminare tali atti e di estrarne copia.-

Roma, 18-3-72-

IL SEGRETARIO S. PROCURATORE
 (M. Sc. 1972)

[Handwritten signature]

P. S. 591

*Questura di Roma*MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

219

UFFICIO POLITICO

N° 054341/U.P.

Roma, 29 marzo 1972

195

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:
PIPERNO Francesco ed altri.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta verbale della S.V., si comunica che - secondo le notizie assunte alla redazione locale dell'agenzia "ANSA" - il servizio relativo alla conferenza stampa - tenuta, il 26 settembre 1971, da Francesco Piperno, Toni Negri ed Oreste Scalone, al termine della "Terza conferenza di organizzazione" del movimento "Potere Operaio" - fu effettuato dal redattore Paolo Glisenti.

Questi si identifica per Glisenti Paolo di Giuseppe e di Ceccacci Valentina Marcella, nato a Roma l'11/11/1951, residente a Roma in via Ronciglione n°15/B.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinnella -

MODULARIO
I. - P. S. - 194

Mod. B-2

219

QUESTURA DI ROMA

(6311069) Ist. Pol. Stato (c. 260.000)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale di

R O M A

MODULARIO
I. S. 391

Procedimento, n. 11529/71 P.M. di Roma
a cura di Piperino Francesco, Neri Antonio
& Scalzone Oreste -

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 31 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

All. Vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dott.M.Schiavotti)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di ugual numero, si trasmettono i documenti sequestrati nel corso delle perquisizioni effettuate nelle sedi di organizzazioni politiche e nelle abitazioni indicate negli stessi rapporti.

Vengono, invece, custoditi in questo ufficio, a disposizione della S.V., i bastoni, i tubi e l'altro materiale sequestrato, tra cui il liquido rinvenuto nella sede di via dei Fontei n°12/A-B di "Potere Operaio", che, all'apparenza, sembra acido solforico.

Si trasmettono, altresì, i fogli con i saggi di scrittura eseguiti con le macchine da scrivere rinvenute nell'abitazione di Wetzl e nelle sedi di "Avanguardia Operaia", via dei Campani n°24; "Lotta Continua", via dei Marsi n°19; "Potere Operaio", via dei Fontei n°12/A-B; "Lotta Armata", via S.Egidio n°11.

Si allega, inoltre, un comunicato del "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio" - con la relativa busta - spedito, per posta, alla locale redazione dell'agenzia "ANSA" e da personale di questa consegnato, in via breve, al vice questore dirigente di questo ufficio, dott. Bonaventura Provenza.

Dei tre attentati elencati in tale comunicato, quello di cui al n°2 è stato, effettivamente, compiuto in Roma, come riferito col rapporto di ugual numero del 14 c.m.

Sono state, inoltre, interessate le Questure di Torino e l'Aquila per conoscere se, per la parte di competenza, trovino riscontro gli altri due attentati e l'eventuale esito delle indagini esperite al riguardo.

..//..

ACQUARIO
P. S. 391

Questura di Roma

198

- 2 -

La Questura di l'Aquila, con telegramma n°01161/gab. del 21 c.m. ha comunicato quanto segue: "Seguito richiesta telefonica codesto ufficio comunicasi che at tutt'oggi nessun attentato, at mezzo materie esplodenti, estesi verificato presso fabbrica "A.C.E. Siemens" Sulmona".

Si fa riserva di riferire quanto comunicherà la Questura di Torino.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -

REGOLAMENTO
N. 5391



283
MOD. A bis
P.S. (Postale)

rete "Avanguardia Operaia" - Via dei Campitelli

900
Questura di Roma

Battitura delle lettere e segni ortografici della macchina per scrivere "Olivetti - Linea 88", matricola 8005126.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 & ° + § Q Z E R T Y U I O P = ½ A S D F G H J K L

M % W X C V B N ? . / !

£ é " ' (_ è ^ ç à) - * q z e r t y u i o p i \$ a s d f g h j k l

m ù w x c v b n , ; : ò

Stab. per l'Unità

Roma, li 16 marzo 1972. =

Filippo Corvisani
Emilio Santoro Brig. P.S.
Domenico Di Leo V. Brig. P.S.
Gennaro Jelli V. Brig. P.S.
Giovanni Mario G. di P.S.

to Oper.

REGOLAMENTO
N. 5391



Sezine "Lotta Continua" - Via dei Mellini 19

MOD. A bis
(per Anagrafici)

Questura di Roma
204

Battitura delle lettere e segni ortografici della macchina per scrivere
Marca "Olivetti L.32" - matricola n°2743854.

- LETTERE MAIUSCOLE -

23456789&°+

2 3 4 5 6 7 8 9 & ° + Q Z E R T Y U I O P - A S D F G H J K L M %

W X C V B N ? . / !

- LETTERE MINUSCOLE -

é " ' (_ è ^ ç à) - q z e r t y u i e p i a s d f g h j k l m ù

w x c v b n , ; : ò

Roma, li 16 marze 1972

Luigi...
Paolo...
...

...

...
Feltrati Mario P.S.
Postalfurto - Codice C.F. 2 P.S.

Al. mt. Via dei Mellini

REGISTRO
S. 391

Decreto "Potere Operaio" - via dei Fonti n. 70/A-B
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

902

Prova comparativa dei caratteri della macchina da scrivere
M. 40 - ing. OLIVETTI & C. S.A.-IVREA - matricola 178550
"da un manifestino rinvenuto nei locali dell'organizzazione"
Compagni studenti'

Venerdì 14.5.71 la polizia ha aggredito davanti alla Fiat di
Viale Manzoni un picchetto formato da operai e militanti
rivoluzionari. Quattro compagni di POTERE OPERAIO :JAROSLAV
NOVAK, LUCIO CASTELLANO, PAOLO ZAPPELLONI, UMBERTO FASCETTI,
sono stati arrestati.

In una settimana, SOLO A ROMA, 17 compagni sono stati tralotti
a Regina Coeli, dopo aver subito pestaggi e torture.
Ecc.ecc.;.....

No all'opportunismo delatore e vigliacco; il fascismo si
schiaccia con la mobilitazione diretta permanente, di piazza
della classe operaia delle masse popolari.;;;ecc.....

Stampato il 18.5.71 nella tipografia gpr.-via Ostiense 38/f.

1234567890+ @é"(_è ^çà)- QZERTYUIOP=± qzertyuiopì\$
ASDFGHJKLM% asdfghjklmù WXCVBN?./! wxcvbn,;:è

Tale prova è stata effettuata alle ore 19,15 del giorno
17/3/1972.-

Stefano Piferno

Luigi... Carlo... P.S.
Lazzarin Alfredo
Comunista Capo P.S.

"Lotta Annuata" - via S. Felice

251

Leone

123456789&°+

£é'' (_è^cà)-

QZERTYUIOP=½

ASDFGHJKLM%

WXCVBN?./!

qzertyuiopi\$

asdfghjklmù

wxcvbn,;:ò

M.40 - Ing. C. OLIVETTI & C., IVREA -M.40

Matteo de Telli

909

Giulietta em. cap. R.P.S.

Dauer's

287

P.A.R.O.
FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO

904

COMUNICATO N° 1

IL NUCLEO DANTE DI MANZI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA A TORINO HA, VENERDI 3 MARZO ALLE ORE 1,30, INCENDIATO NEI LOCALI DELLA PREFETTURA TUTTE LE PRATICHE DI PIGNORAMENTO E SFERATO NEI CONFRONTI DI LIGLIAIA DI LAVORATORI TORINESI. L'AZIONE SI INQUADRA NELLA LOTTA PER LA CASA GRATUITA.

COMUNICATO N° 2

SABATO 4 MARZO ALLE ORE 1, UN NUCLEO DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA A ROMA HA DEPOSITATO ED INCENDIATO NELL'INTERNO DELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI GALLURANO UNA CARICA DI DIAMANTE. L'AZIONE E' RIUSCITA. LA CASERMA OSPERA UN COMANDO DEL SID OLTRECHE LA REDAZIONE DELLA RIVISTA "IL CARABINIERE".

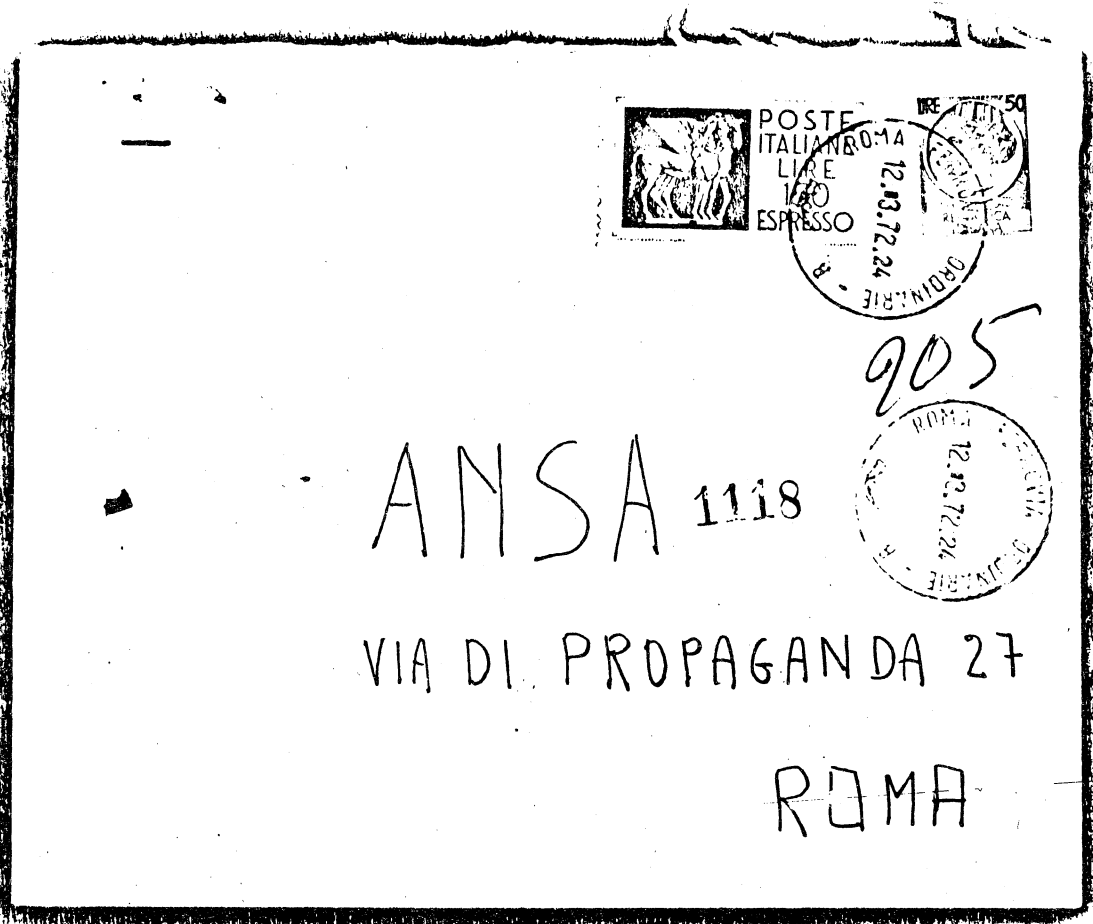
SI E' TRATTATO DI UNA AZIONE DI RAPPRESAGLIA PER IL BRUTALE PESTAGGIO CHE CARABINIERI E POLIZIA AVEVANO EFFETTUATO VENERDI SERA 3 MARZO AL QUARTIERE TIBURTINO NEI CONFRONTI DI CENTINAIA DI PROLETARI CHE MANIFESTAVANO CONTRO UN COMIZIO FASCISTA.

COMUNICATO N° 3

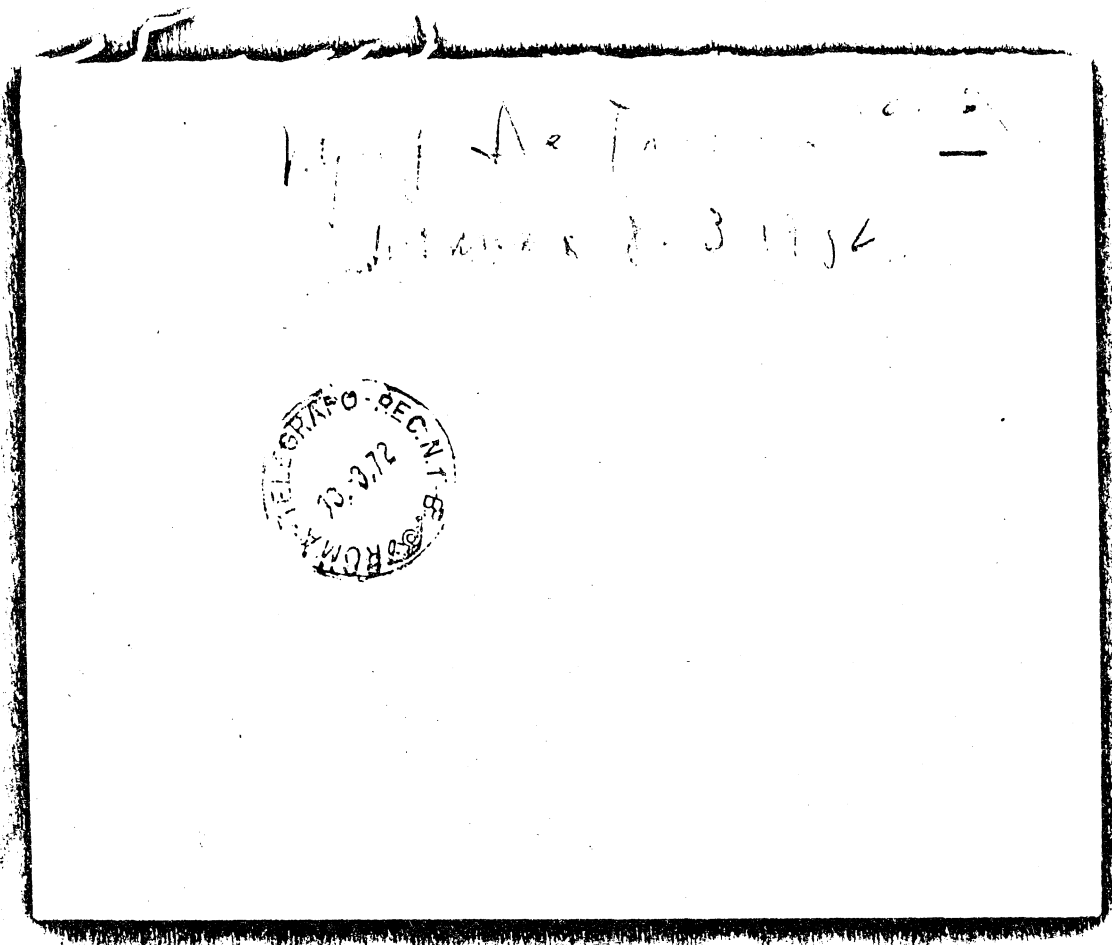
IL NUCLEO ARREATA ROSSA DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE CHE OPERA NELL'INTERNO DELLA ITALIA GENERALE HA DEPOSITATO E FATTO SALTARE, NEL PIAZZALE ANTICANTE LA FABBRICA "ADRIATICA COMPONENTI ELETTRONICI" DI SULLMONA, UNA CARICA DI DIAMANTE. L'AZIONE PROGETTATA IN MANIERA DA GARANTIRE LA SICUREZZA DEGLI OPERAI E DEI PASSANTI E' PIENAMENTE RIUSCITA. SI TRATTA DI UN AVVISO AMICHEVOLE NEI CONFRONTI DEL PROPRIETARIO, IL FASCISTA FONZI, CHE HA LICENZIATO L'OPERAIO PELLINO D'AMATO, DENUNCIATO E FATTO ARRESTARE L'OPERAIO ENRICO DE MARCHI E FATTO PICCHIARE DAI FASCISTI L'OPERAIO ARMANDO SUPLIZZI.

10 MARZO 1972.

223



230



206
222

Al sig. Procuratore della Repubblica
Milano

Come d'interesse telefonico con V.S. e questo ufficio,
trasmetto il proc. gen. 11529/71 A + 1737/72, con al-
tri allegati, concernente esponenti ed attivisti del
movimento proibito "Potere Operaio", sui quali
è quanto risulta, procede anche l'obscure Procura.
Ore S.S. devono ritenere il procedimento per com-
plicità con quello così pendente, di cui si è già data
notizia a questo ufficio. —
Con ossequi.

Roma S. S. 1972.

M. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
MILANO
[Signature]

REGOLAMENTO
11 P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

28. 201

*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

Roma, 11 maggio 1972

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla Legge.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito alla nota di ugual numero del 21 aprile u.sc., si prega codesta Procura di voler autorizzare che il controllo delle conversazioni intercorrenti sull'apparecchio telefonico n° 474141, installato nell'istituto di macchine e tecnologie meccaniche della facoltà di ingegneria dell'Università di Roma, sia prorogato di altri dieci giorni.

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinella -

MOD. A 1/62
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

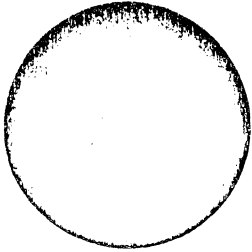
Roma, 23 maggio 1972

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla legge.

ALL. 1ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. Santacroce)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito al rapporto di ugual numero del 13 marzo u.sc., si trasmette un esemplare del n°12 del settimanale "Potere Operaio del lunedì", nella cui quarta pagina sono pubblicate le linee programmatiche dell'azione che il Movimento intende svolgere nella lotta "contro l'esercito".

Il Commissario Capo di P.S.
- D. Spinelletti -



POTERE OPERAIO

Spedizione in abbonamento postale, gruppo 1 bis/70

SALARIO

Cio che caratterizza le prossime scadenze contrattuali è che da parte padronale come da parte operaia si ricerca uno scontro di classe generale in grado di fissare stabilmente per alcuni anni i rapporti di forza nel paese.

I padroni si sono preparati a questa scadenza con una serie di operazioni politiche già varate a partire dalla fine del '71 e minutamente messe a punto in questi ultimi mesi dal governo Andreotti. Si tratta di misure apparentemente slegate; in realtà tutte finalizzate a reggere l'urto della lotta operaia: il potenziamento dei corpi di polizia, le concessioni generose ai ventimila funzionari statali dei ruoli direttivi; le manovre del credito alle piccole e medie industrie; il rafforzamento del potere esecutivo ottenuto attraverso le recentissime campagne contro la criminalità comune e politica; le elezioni anticipate che hanno sanzionato la rottura sociale tra operai e ceti medi e il risucchiamento di questi ultimi in posizioni apertamente antioperaie quando non addirittura fascistiche. Tutte queste misure sono stati tanti punti fermi nella ricomposizione politica della classe padronale guidata direttamente dal capitale pubblico e dallo Stato.

Abbiamo visto in queste operazioni una progressiva identificazione di fini e di comportamenti tra capitale pubblico, Stato e partito della DC che ha finito con lo schiacciare e rendere subalterno ogni ruolo ri-

MAIO

28 maggio 1972

Lire 50

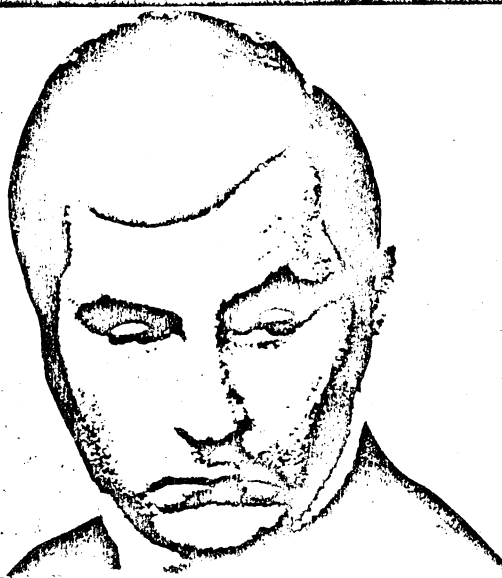
Settimanale politico
anno I

N. 12

li contratti è il primo passo concreto
sfuggire al dispotismo della produzione
porre al primo posto
esigenze di vita dei proletari
ordinando il processo produttivo ai bisogni
la classe operaia

PARANITTO

a tempo le forze dell'ordine, impegnate coraggiosamente al servizio comunità nazionale, sono oggetto di un'odiosa campagna di aggressione morale. di un paese civile



costringendoli sul davanzale della finestra, era colui che la voce popolare additava come assassino di Pinelli; era colui che grazie a questa fama aveva ottenuto una bella promozione, da commissario a commissario

235

MODELLO
L. 7.3-31



Mod. B.3

QUESTURA DI ROMA

D. 50.104/V.P.

[D11392] Rich. 16 - I.P.S. (c. 116.500) f.to 22,9 x 32,4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. Santacroce)
presso il Tribunale di

ROMA

239

Mod. B-3



MODULARIO
L. P. S. - 894

QUESTURA DI ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc.dott.SANTACROCE)
presso il Tribunale di

R O M A

MODULARIO
P. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

Roma, 18 maggio 1972

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla legge.

All.5 bobineALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott. Santacroce)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito alla nota di ugual numero del 21 aprile u.sc., si riferisce che l'intercettazione telefonica sull'apparecchio n° 474141, della rete di Roma, iniziata nel pomeriggio del 26 aprile, è terminata nel pomeriggio del 10 maggio corrente.

Dalle conversazioni intercorse su tale apparecchio - registrate su nastri magnetici raccolti nelle cinque bobine allegate al presente rapporto - non sono emersi elementi utili alle indagini.

Il Commissario Capo di P.S.

- D. Spinella -

238 (21)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R O M A

Oggetto: Procedimenti penali relativi a movimenti della sinistra
extraparlamentare

Al Cons. Dott. Arnaldo BRACCI
S.Procuratore della Repubblica

Trasmetto l'unito procedimento per nuova
delega, come da istruzioni ricevute.

Roma, 12 giugno 1972

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Giorgio SANTACROCE

Giorgio Santacroce

Anticipate L.

Affogliaz. ² 46**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessant 1972 il giorno 14
 del mese di ottobre in Roma

Avanti di Noi Dr.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
 (Dott. Faolino Dell'Anno)

(1)

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso : ZAMPARELLA Leonardo nato a San Sebastiano al Vesuvio
 il 16-II-1937 res. I^a Roma via Simone De Saint Boin n.81
 magistrato di Tribunale.

D.R.

Ho conosciuto superficialmente l'avv. Antetomaso Erasmo 4 o 5
 mesi or sono per ragioni del mio ufficio, intrattando con lo
 stesso normali rapporti di cordiale conoscenza. Ho rivisto nel
 mio ufficio nel suddetto avvocato dopo le ferie estive e preci-
 samente il dì successivo in noti fatti di Monaco. In tale occa-
 sione l'Antetomaso mi comunicò di avere appreso da tal avvocato
 De Giovanni che nel quadro di una imminente guerriglia urbana
 erano in lista due magistrati e due commissari. Disse proprio
 così: " in lista". Ritenni a tal punto opportuno chiedere alle
 Antetomaso di entrare nella stanza del mio cancelliere, Vincenzo
 Citro, ed invitarlo a ripetere in presenza di questi ciò che
 aveva affermato, giacché era mio dovere farne rapporto. Allora
 l'avvocato Antetomaso disse, presente Citro, all'incirca questo:
 " potrei trovarmi a rispondere di calunnia verso De Giovanni.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

240
Ho detto una bugia. Faccia conto che ho scherzato. Volevo
soltanto introdurre una ~~ma~~ conversazione."

Titenni doveroso, quella stessa mattina, riportare l'episodio
al Consigliere Antonucci, Procuratore della Repubblica, al
quale ben precisai la immediata ritrattazione fatta dallo
Antetomaso.

Il giorno successivo partii in ferie. Al mio ritorno ho appreso
che lo stesso avvocato Antetomaso aveva spontaneamente narrato
l'episodio all'avvocato Falucci, all'Avvocato Cavalieri e allo
avvocato Cassiani. L'avvocato Cavalieri ne aveva parlato, in
mia assenza, con il giudice Istruttore Rizzo e De Roberto.

Ritenni opportuno farmi riferire da costoro quale versione dei
fatti era stata data loro da l'Antetomaso, ed ho appreso che
aveva ribadito la tesi dello scherzo.

D.R. Per ragioni del mio ufficio ho visto una sola volta l'avv.
De Giovanni poiché era difensore in un processo da me istruito.

L. C. S.

Alcide Felice Zanone

(M. A. n.)

Anticipate L.

Affogliaz. 215

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta due il giorno 12
 del mese di Ottobre in Roma

Avanti di Noi Dr. Polino M. L'Anna

(1) S. Roccaforte

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso: Antonomero Erasmo nato a
Genova il 12-9-1935, res. in Roma
in via Giuseppe Tosieni 4, avvocato
D. A.

In effetti un giorno della scorsa
 settimana è proprio in quella in
 cui si verificarono i fatti di Monco
 mentre era nell'ufficio del giudice
 Zamparè al quale era legato da
 vincoli di amicizia, diti e lui
 si era saputo dell'avvocato Edoardo
 Di Giovanni che in Ottobre si sarebbe
 verificati ~~il~~ tentati e magari
 di funzionari di P.S.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Chiederei perché che immediatamente
apparsi che questo è un libro
che "un puro scherzo", e che in
effetti non è.

Non so come invece questo libro
senza puro scherzo.

D. R. : Non vedo l'arresto di
giovanni da prima al periodo
fisico. Con questi ho esclusivamente
rapporti professionali.

C. C. S.

Luigi Scialoja

Nell'anno.

Anticipate L.

Affogliaz. ²⁴³ 216**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta due il giorno 29
 del mese di Settembre in Roma
 Avanti di Noi Dr. ... Polino M' Ann.
 (1) S. Procuretor

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso: Glinenti Paolo nato a Roma l'11
 Novembre 1951, res. in Roma via
 Ronciglione 14'

D. R.

Sono giornalista e presta attività presso
 le agenzie ANSA.
 Venne incaricato dalla Direzione delle
 agenzie di seguire il congresso di "Polem
 Opereio che si svolse nel Settembre 1971
 presso il Palazzo dei Congressi all'EUR.
 Il congresso si svolse nei giorni 24-25 e
 26 Settembre. Al termine si svolse l'ac
 nei giornalisti e i principali esponenti
 del Movimento, e cioè Ripieno, Negri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Stamperia Reale di Roma

21

Scalzone una conferenza stampa.

Oltre me erano i colleghi del Messaggero (Gongobardi), del Tempo quotidiano, della Nazione, dell'Unità, dell'Espresso (Paolo Nelli), dell'Avanti, del Paese Sera e della Stampa di Torino.

Nel corso della conferenza i fu risposto alle nostre domande nel senso esatto di cui è stato comunicato all'agenzia da me voluta. Ne confermo quindi il testo e la sua corrispondenza e quanto in effetti venne detto.

Ciò può essere facilmente controllato dal testo, qualora si ponga a confronto il mio comunicato con quanto riportato dai giornali quel giorno separatamente.

Posso aggiungere che era rappresentata anche "Radio Operaio del Lunedì" nella persona del direttore Massimo D'Alagni.

La rappresentanza del movimento politico persona alla conferenza solo i fu e cioè il Negri, lo Scalzone e il Neri.

L. C. D.

Paolo Nelli

Nelli Ann.

245

217

11529/71 A P.M. 13 novembre 2

Proc.pen. contro Piperno Francesco ed altri.-

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE

DI

M I L A N O

Questo Ufficio procede penalmente contro PIPERNO Francesco, NEGRI Antonio e SCALZONE Oreste per il delitto di propaganda sovversiva.

Gli imputati sono aderenti al Movimento "Potere Operaio".

Poiché risulta che la S.V. sta procedendo con l'attuale istruzione in ordine ad illeciti da parte di aderenti allo stesso movimento, trasmetto per opportuna conoscenza copia del rapporto in data 17-3-1972 all'Ufficio Politico della Questura di Roma.

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA

-P. Dell'Inno-

218

IL P.M.

Letti gli atti del procedimento contro PIPERNO Francesco, NEGRI Antonio, e SCALZONE Oreste;

Ritenuto che in quanto emerso nel corso delle preliminari indagini di P.G. e in quelle compiute direttamente da questo Ufficio non si ravvisano ipotesi di reato;

Ritenuto infatti che non può ipotizzarsi la fatti specie di cui all'art. 270 C.P. riguardante la costituzione di una associazione sovversiva né quella di cui all'art. 272 C.P. riguardante la propaganda e apologia sovversiva, in quanto le espressioni pronunciate e nelle quali può ravvisarsi carattere di illecito: " potere operaio è il partito dell'insurrezione e della presa di potere", che lo stesso intendeva seguire " la pratica costante della appropriazione prima di giungere alla rivoluzione armata ", che sempre questo intendeva " mettere alle strette il sistema economico fino al momento della azione insurrezionale e del rovescio dei meccanismi attuali a favore del proletariato ", ponendo in rilievo " la necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione" sono " ictu oculi " esclusivamente programmatiche in ogni caso non tali, per la loro natura, sintomaticità, occasioni in cui vennero pronunciate, da potersi considerare come inizio di opera ideata/passaggio da una fase meramente programmatica ad una esecutiva di efficiente programma avente per oggetto la sovversione delle istituzioni;

Ritenuto che difetta il requisito della suggestionabilità tale degli animi da suscitare spinte alla imitazione, da eccitare o inculcare motivi che spingano a commettere fatti illeciti contro la personalità dello Stato;

Ritenuto che il tutto si è limitato ad una manifestazione di pensiero sia pure espressa in forme che debbono intendersi non apprezzabili eticamente ma che in ogni caso non è in essa riscontrabile un pericolo concreto né una volontà di esso, (ma solo una programma politico;

Ritenuto che ugualmente nel corso delle perquisizioni effettuate non sono state reperite cose che possano autorizzare una azione penale;

Visto l'art. 74 C.P.P.

Chiede che il Signor Giudice Istruttore in

S E D E

dichiararsi di non doversi promuovere l'azione.

Roma, li 15 DIC. 1972

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA

-P. Dell'Anno-

217

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
UFFICIO D'ISTRUZIONE - SEZIONE XXIII

TRIBUNALE DI
DI
Decreto di non doversi
promuovere l'azione penale

(Art. 74 c. p. p. modificato nel 3° capov. dell'art. 6 del
Decr. Leg. luog. 14 settembre 1944, n. 288)

UFFICIO D'ISTRUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale

Contro

*Piperno Francesco, Negro Antonino e
Scalzone Oreste ;
Addebiti di organizzazione del
P.M. da lui, in collaborazione
intervenute travolte ;*

Ritenuto che per i fatti posti a carico del suddetto
non sussistono estremi di reato.

Sulle conformi richieste del P. M.

Visto l'art. 74, comma 3°, cod. proc. penale modificato
nel testo originario dall'art. 6 del decreto leg. luog.
14 settembre 1944 n. 288

DICHIARA

non doversi promuovere l'azione penale

Roma, li *29.1.* 19*81*

Il Giudice Istruttore

R. CANCELLIERE CAPO SEZIONE
(Francesco Lonari)

F. Lonari

*10-12/3/83
4
13*



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione XVIII^o

N. 2565/74 G.I.

Roma, il 15 febbraio 1974

Sezione

Risposto e note del N. Alleg. N.

OGGETTO: Procedimento penale c/ ZANGARA Maurizio

Al Sig. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
S E D E

Si restituiscono gli atti del pro-
cedimento penale n.3919/72 C. (PIPERNO Fran-
cesco + 2).-



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Antonio Alibrandi)

✓

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

u. 18/48 P.G.

u. 1482/48 G.I.

COPIE ATTI PROCESSO PENALE

N. 3919/42c G.I.

CONTRO:

PIPERNO FRANCESCO
NEGRI ANTONIO
SCALZONE ORESTE

VOL. XXV
FASCICOLO 2
n. 350 - 1/19.601

Sequestro
Via dell'Unità
16/3/72

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Copie documenti sequestrati nella sede di P.O. Via Umiltà	250 - 370		
	Copie documenti sequestrati nella sede di P.O. Via dei Fontei	371 - 491		
	Copie documenti sequestrati nella sede di "Lotta Armata" P.zza Sant' Egidio	492 - 601		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CENTOCELLE

Paola Angelici

229

direttivo

° luigi rosati
 ° vittoria pasquini
 ° maurizio morandi
 ° almachiara d'angelo
 antonio berettini
 mario mieli
 mario canale
 paola angelici
 ° vincenzo loi
 ° luciano pizzoli
 ° amedeo timperi
 ° goffredo martucci

segreteria

° luigi rosati X
 ° vittoria pasquini
 ° maurizio morandi
 almachiara d'angelo

organizzazione

vincenzo loi
 angelo iafrate

collettivo medi e centocelle

paola angelici resp
 mario mieli vice resp
 barbara ardesi
 antonella labate
 caterina loy resp org
 carlo oliva
 giorgetto severi
 cesare zizzini

collettivo prenestino ed edili

vittoria pasquini resp
 mario canale vice resp
 giovanna ambrosio
 carla argentini
 nicola de maria
 giuseppina emili
 ugo lanciotti
 giampaolo minasi
 giampaolo tamburelli
 patrizia verani

collettivo ataf

maurizio morandi resp
 vincenzo loi vice resp resp org
 barbara balzeroni
 fulvio beato
 antonio donini
 ginia natale
 luciano pizzoli
 amedeo timperi
 massimo casa

collettivo quarticciolo

almachiara d'angelo resp
 antonio berettini vice resp
 mario castelluzzo
 wilma labate
 maura la terza
 goffredo martucci
 filippo viola
 marina canale
 manuela forti resp org
 arturo maniscalco
 letizia paolozzi
 francesca tecce
 silvio trotter

ALTRI IN ATTESA DI SISTEMAZIONE

varo loiacono

piero barbarossa ugo salimene
 giovanni beato gabriella zangrandi
 aldo fanchiotti
 mila fanchiotti
 umberto fascetti
 adriana faranda
 armendo catemario
 francesca libertucci
 sandro fantò
 lionello malan
 luciano mariani
 francesco paolinelli
 cinzia piscopo

==MAMELI

marco baschetta
 papi bronzini
 andrea colombo
 roberta colombo
 paolo gabrini
 paolo lepri
 luciano neri
 stefano petrucciani
 giovanna d'angiolini
 patrizia di cave
 alberto petrucciani
 riccardo rosati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CINECITTA

DIRETTIVO

°bibo maesano
 °andrea leoni
 °mauro cassandro
 °michele grandolfo
 °fiora pirri
 °anna de luca
 °dino tonini
 °pino cipriani

FATME

bibo maesano
 mauro cassandro
 massimo caporuscio
 pino cipriani
 anna de luca
 chicco funaro
 tamara levi
 tullia musatti
 adolfo sacchetta
 dino tonini

billi bilancioli
 ina pecchia

SEGRETARIA

°bibo maesano
 andrea leoni
 mauro cassandro
 michele grandolfo

AUTOVOX

gaetano congi
 michele grandolfo
 franca faccioli
 mauro mezzina
 susanna nobili
 marcello onofri
 claudio petrucciani
 fiora pirri
 patrizia politelli
 lucrezia reiclin

COMMISSIONE TERRITORIO

Mauro cassandro
 daniele cini
 anna de luca
 paolo lepponi
 andrea leoni
 claudio petrucciani
 fiora pirri
 patrizia politelli
 ale tecce

ORGANIZZAZIONE

michele grandolfo
 BGG

TERRITORIO

daniele cini
 paolo lepponi
 andrea leoni
 cristina paoloni
 ale tecce

flavia annesi
 isa annesi
 gianna attardo
 claudio barbera
 toni bigio
 giulio de petra
 armando lironi

11/11/1964 - 1/10/1964

Paola Angeli

25

FUNZIONI DELLA SEZIONE ROMANA DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE

- 1) riscossione delle quote dei suoi membri (Donini, Catonario, Ciccotti) 5.000 5.000 5.000
- 2) presentazione a Jaro Novak di un rendiconto finanziario mensile.
- 3) farsi consegnare da Jaro Novak la posta in arrivo dall'estero, leggerla e archivarla.
- 4) tenere in ordine l'archivio e non far disperdere i materiali.
- 5) parlare con ogni e qualsiasi compagno straniero che si vuole mettere in contatto con P.O., dargli ogni materiale utile alla miglior conoscenza possibile di "P.O." (di norma, gratis) e, se è necessario, trovargli da dormire (possibilmente a casa di compagni che conoscono qualche lingua e, sempre possibilmente, nell'ambito di un giro fisso di case di compagni).
- 6) rispondere a qualsiasi lettera di compagni e organizzazioni straniere che chiedono informazioni e materiali. Per quanto riguarda i materiali, se non è possibile inviarli attraverso la rete abbonati, le spese postali sono a carico dell'Ufficio Internazionale. Comunque, di norma i materiali vanno spediti in contrassegno.
- 7) compilare una lista di compagni e simpatizzanti che conoscono le lingue straniere e aggiornarla continuamente.
- 8) occuparsi di ogni lavoro di traduzione che si renda necessario.
- 9) mantenere frequenti contatti epistolari-informativi con i compagni di "P.O." che risiedono all'estero e con le organizzazioni o i gruppi stranieri più vicini a "P.O."
- 10) mantenere stretti rapporti con Lapo Berti (Svizzera), Emilio Vecce (Germania), Paolo Carpi gnano (USA), Selva James (Inghilterra), Ferruccio Gambino (USA, Inghilterra), Gian Marco Montesano (Francia), Eino Russe (Grecia), Gullia Lucatti (Israele).
- 11) Tenere i contatti con i gruppi che, a Roma e in Italia, si occupano di particolari settori o problemi del movimento rivoluzionario internazionale e, quando lo si ritenga politicamente utile, partecipare ufficialmente (sentito il segretario della sezione romana di "P.O."), o a titolo di osservatori, alle loro iniziative.
- 12) La stessa cosa per quanto riguarda i gruppi di compagni stranieri che

Paola Angel

257

operano in Italia.

13)consigliare al responsabile della rubrica internazionale del giornale e al responsabile dei "Materiali Politici",eventuali materiali da pubblicare.

14)affidare a compagni che si recano all'estero per qualsiasi motiv eventuali incarichi da espletare nei luoghi dove esistono compa- gni o situazioni che ci interessano o con cui siamo in rapporto; ove lo si ritenga utile,fornire ai compagni che stanno per partir l'indirizzo di compagni stranieri presso i quali sia possibile fa li alloggiare.

Antonio Licciardi

o di incarichi che si interessano o con cui siamo in rapporto.
eventuali incarichi da espletare nei luoghi dove esistono compa-
14)affidare a compagni che si recano all'estero per qualsiasi motiv
incarichi.
o al responsabile dei "Materiali Politici",eventuali materiali da
13)consigliare al responsabile della rubrica internazionale del giornale
eventuali materiali da pubblicare.

Carlo Cattaneo

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL COORDINAMENTO NAZIONALE DI TORINO

PARTENZA SABATO ORE : 23,20 ; ARRIVO ORE : 8,30

APPUNTAMENTO PRECEDENTE: ORE 22 VIA DELL'UMILTA' 84

ROSATI PV

GUARAGNA PPV

PIRRI

MORGANTI PV

SERRERI PV

CIAMBELLARI PT

GASPERINI PT

~~XXXXXXXXXXXX~~ PIRROTTA SALVATORE (TIBURTINO) PT.

PIZZOLI

LOI

MARTUCCI PV

MARTUCCI PV (moglie)

CECCOTTI (PV)

LEONI

SERGIO ? PV

I AUTOVOX PV

CLAUDIO MAURIZIO CORRENTI (TIBURTINO) PT

FOGLIO DA CONSEGNARE AL CAPO COMITIVA (IL PIU' SERIO CI E'PARSO ROSATI) . L'ORGANIZZAZIONE SI SCUSA DI NON POTER FORNIRE ANCHE LE CUCETTE .E' UNA QUESTIONE PURAMENTE FINANZIARIA.

L'APPUNTAMENTO E' ALLE ORE 9,30 (SI ESIGE LA MASSIMA PUNTUALITA') PRESSO IL COLLEGIO GALLIARI, VIA GALLIARI 30 .

SI RACCOMANDA VIVAMENTE LA SERIETA' PROPRIA DEI MILITANTI E IN PARTICOLARE DURANTE IL VIAGGIO !!!!!!!

COORDINAMENTO DIFESA E CONTROINFORMAZIONE
SINISTRA RIVOLUZIONARIA
Segreteria - V. Taro, 35 - 00199 ROMA - Tel. 8448012

255
Paolo Buzzelli

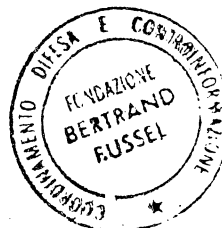
La fondazione Russel, con l'appello di cui vi alleghiamo copia, ha indetto una sottoscrizione internazionale al fine di reperire i fondi indispensabili per far fronte alle ingenti spese necessarie per aiutare le centinaia di militanti della sinistra rivoluzionaria italiana denunciati e incarcerati.

Si tratta di assicurare ai militanti una effettiva difesa processuale correttamente condotta sulla linea politica rivoluzionaria e di attacco al sistema e nel contempo di reperire i mezzi atti a continuare il proseguimento della "Controinchiesta" iniziata con il libro "La Strage di Stato" per accertare le responsabilità dirette e indirette dei fascisti, della CIA e dei loro mandanti - espressioni di un capitalismo arretrato e reazionario - nella strage di Milano e nelle macchinazioni dell'imperialismo e del fascismo internazionale.

Per raggiungere tali scopi, la "Controinchiesta", condotta fino ad ora con il solo sacrificio personale di alcuni militanti, necessita di fondi, anche e soprattutto per smascherare l'atteggiamento dei partiti revisionisti che si oppongono ai disegni reazionari richiamandosi soltanto a un generico antifascismo democraticistico nella prospettiva di una pace sociale costituzionalmente garantita dalle istituzioni della "democrazia" borghese e che favorisce di fatto soltanto il grande capitalismo italiano ed internazionale.

Vi preghiamo di pubblicare l'appello con la precisazione che i fondi potranno essere versati direttamente ai compagni incaricati che si presenteranno con lettera nominativa, oppure inviati al Comitato di Coordinamento mediante versamento sul Conto Corrente Postale n. 1/60561, intestato a NICOLETTA STAME - Via Taro n. 35 - 00199 ROMA.

(La Segreteria)



J00213

Hon. President: the Earl Russell, OM, FRS (1872-1970)
Hon. Vice-President: Edith, Countess Russell**The Bertrand Russell Peace Foundation Ltd**

Directors: Ken Coates Chris Farley

INTERNATIONAL HEADQUARTERS: 3 & 4 SHAVERS PLACE, HAYMARKET, LONDON SW1, ENGLAND
Telephone: 01-930 4209, 4081 Cables: Russfound London SW1PUBLICATIONS & ACCOUNTS: BERTRAND RUSSELL HOUSE 45 GAMBLE STREET, FOREST ROAD WEST,
NOTTINGHAM NG7 4ET ENGLAND Telephone: 0602-74504/5

From.....

La Fondazione Bertrand Russel promuove una sottoscrizione internazionale al fine di reperire le ingenti somme necessarie per i seguenti motivi:

1) Aiuto economico alle centinaia di militanti della sinistra rivoluzionaria italiana, denunciati, carcerati, esuli e proscritti, che non siano in grado di garantirsi - a causa di mancanza di disponibilità - una effettiva difesa processuale correttamente condotta su una linea politica e di attacco al sistema.

2) Per far fronte alle ingenti spese del processo Valpreda. Ogni processo penale è già di per sé costoso in una società borghese: copie degli atti, esperimenti giudiziari, perizie, etc. possono essere affrontati solo da imputati molto facoltosi. Nel processo Valpreda, solo per le copie dell'istruttoria, composte da circa 20.000 pagine che sono necessarie all'organizzazione della difesa, è prevedibile una spesa di circa 4 milioni di lire (6.150 dollari)!

Inoltre occorre dare una corretta impostazione politica al processo, indicandone continuamente i legami con tutta una serie di attività terroristiche, con esplicito riferimento alle forze politiche nazionali ed internazionali legate alla CIA e al Pentagono che ne sono state le ideatrici o perlomeno che hanno utilizzato le bombe del 12.12.69 per un rigurgito reazionario. Perché questa denuncia possa essere fatta anche nelle aule del Tribunale, occorre perlomeno avere a disposizione tutti gli atti di questa istruttoria e delle istruttorie relative ai procedimenti sugli attentati dinamitardi che hanno immediatamente preceduto quelli del 12.12.69 e dovè appaiono, in veste di imputati, la maggior parte degli individui indicati nella "Controinchiesta" La strage di stato.

3) Effettuare un corretto lavoro di informazione (ciclostilati, manifesti, registrazioni sonore e visive etc.) al fine di promuovere iniziative popolari sulla attuale fase repressiva con espresso riferimento ai processi Valpreda, Calabresi-Lotta Continua, Marrone.

4) Favorire il proseguimento della "Controinchiesta" iniziata con il libro La strage di stato per accertare le responsabilità dirette dei fascisti e dei loro mandanti nella strage di Milano. La "Controinchiesta" è stata finora condotta da un gruppo di militanti della sinistra rivoluzionaria che, attraverso sacrifici e privazioni personali, sono riusciti ad impostare una indagine corretta sulle forze e movimenti e gli strumenti del capitalismo più arretrato che premono il paese verso soluzioni autoritarie nonchè di demistificare i partiti politici della sinistra istituzionale che a tale disegno si oppongono solo facendo riferimento a una "pace sociale" costituzionalmente garantita dal capitalismo più avanzato. Questo lavoro deve continuare.

Ken Coates Chris Farley

La Fondazione Russel

P. Adornato

207

Compagni,

il rilancio della lotta massificata di classe alla Fiat, la ripresa di lotte d'attacco da parte degli operai italiani dalle grandi concentrazioni, il fallimento dei progetti sindacali di ingabbiamento delle lotte sulla tematica delle riforme e delle elezioni propongono al movimento complessivo ed in particolare a P.O. l'esigenza di un ulteriore passo avanti nell'organizzazione e nella discussione politica.

1. Il contrattacco capitalistico e le lotte. Possiamo sommarariamente così riassumere le fasi attraverso cui dopo l'autunno è passato il tentativo capitalistico e sindacale di controllo delle lotte:

a) tentativo di spostare le lotte di fabbrica sul terreno della difesa delle conquiste contrattuali. Questo tentativo di blocco dell'offensiva operaia che dopo la vittoria d'autunno tendeva a riproporre nuovi obiettivi, ben oltre le stesse conquiste ottenute (36 ore, passaggio in massa di qualifica, ecc.), viene subito battuto. Gli operai rilanciano la lotta generale su obiettivi avanzati.

b) Si assiste conseguentemente al tentativo di spostare le lotte dalla fabbrica all'esterno della fabbrica, di riconquistare al sindacato una capacità contrattuale e una delega complessiva nel rapporto con lo stato. Le lotte per le riforme vengono accettate dagli operai nella misura in cui interpretano reali interessi di classe (casa, trasporti, fiscalità, scuola, ecc.) e hanno una dimensione di generalità che contrappone direttamente classe e stato; vengono invece liquidate sul piano della conduzione sindacale e del losco progetto che la sostiene: progetto immediato di attacco all'autonomia. La farsa elettorale si inserisce in questo tentativo sindacale di attacco all'auto

Paolo Angelini

20

- 2 -

nomia. Questa fase è straordinariamente importante soprattutto perchè vede da un lato un'intensificazione delle lotte operaie intesa ad esaltare gli interessi diretti di classe, dall'altro la demistificazione dei nuovi strumenti sindacali di controllo in fabbrica: i delegati, stretti nella contraddizione fra rappresentanza sindacale ed espressione dell'autonomia operaia, saltano in quanto struttura portante del "sindacato nuovo".

c) Tentative di inseguire a livello di fabbrica l'iniziativa di attacco che muove dall'autonomia operaia.

E' questo il momento che viviamo. Occorre soffermarsi su di esso per studiarne le caratteristiche fondamentali. Da un lato stanno gli operai, tuttora all'offensiva, con comportamenti di lotta che rivelano immutata la volontà di autonomia, con richiesta continua di generalizzazione sia degli obiettivi che della forma di lotta; dall'altro i sindacati disperatamente protesi all'inseguimento di questi obiettivi dell'autonomia, disposti - nelle frange più vivaci - anche a pagare il prezzo del fallimento dell'unità sindacale pur di non essere scavalcati dal progetto autonomo operaio. Vi è infine la posizione del padronato e dello stato: qui i conti cominciano a non tornare, - si ha la sensazione che i padroni comincino a premere per un contrattacco decisivo contro la classe operaia. Donat-Cattin, Colombo, Carli tuonano contro l'irresponsabilità operaia, la manovra di contenimento della spesa pubblica sembra già rimessa in piedi (con definitivo sputtanamento della campagna sindacale sulle riforme e forte indebolimento della credibilità sindacale), insomma sembra che stia prendendo forma la manovra congiunturale che si poteva aspettare fin dalla fine delle lotte contrattuali e che è stata opportunamente rinviata a dopo le elezioni.

Paola Angeli

231

- 3 -

E' difficile fare previsioni precise sulla strumentazione capitalistica del contrattacco: quello che interessa cogliere è che, comunque vadano le cose (inflazione strisciante e controllata, inflazione incontrollata, svalutazione della moneta, ecc.), il grado di incentivazione di questi processi impone di misurarsi su di essi, contro di essi. La lotta sul salario deve oggi scoprire questa sua forma generale, la parola d'ordine dello sganciamento del salario dalla produttività media deve fare i conti con questo tentativo capitalistico di riqualificare complessivamente il valore del lavoro, cioè la misura capitalistica del rapporto di forza fra le classi a livello sociale. Alla scadenza della svalutazione (se ci sarà), all'uso capitalistico dell'inflazione non risponderemo rivendicando il valore del lavoro ma usando la demistificazione capitalistica della sua apparenza come occasione per estendere la propaganda del salario politico.

2. Obiettivi ed organizzazione. Quando si indicano questi obiettivi si insiste naturalmente sulla loro determinatezza, sull'importanza di intervenire "qui ed ora" su di essi. Ma va subito notato che questo attacco capitalistico, in questa forma, comincia ormai a definirsi come forma normale e continuativa del controllo sull'autonomia della classe operaia. Come alla "lotta continua" il padrone risponde con la trattativa continua, con la modificazione delle strutture dello stato a questo scopo, così all'attacco operaio contro il valore del lavoro il padrone risponde con la riqualificazione continua del rapporto che vede il lavoro farsi valere di scambio. A questo scopo il padrone predispone una larga strumentazione: in particolare vanno oggi sottolineate le manovre che si svolgono sul livello internazionale e che costituiscono il fondamento di questo tipo

Ennio Angelini

- 4 -

di controllo. La risposta operaia - che deve essere volta a di sintegrare continuamente gli equilibri che sul livello interno ed internazionale vengono formandosi - deve quindi avere la stessa generalità e la stessa forma della continuità. Non può che essere risposta di organizzazione.

E' ora, compagni, che anche gli ultimi residui di una pratica spontaneista ed economicistica scompaiano dal nostro lavoro. Gli obiettivi non possono, non debbono essere stabiliti all'interno di un affannoso e frustrante inseguimento fra autonomia e operazioni sindacali di contenimento, non possono venir fuori da referendum di fabbrica (sia pure da referendum di lotta), non dobbiamo lasciarci prendere neppure dalle scadenze di massa: ogni tentativo di forzare queste, in mancanza di organizzazione, è pura illusione. Se le nuove condizioni del ciclo capitalistico sono quelle alle quali abbiamo accennato, con condizioni cioè di lungo periodo, di strumentazione allargata su tutte le componenti del controllo sociale con l'esaltazione dei meccanismi economici più generali e dei processi di integrazione internazionale, - allora, il punto di vista di classe operaia deve proporci il compito di ricostruire un intero ciclo di lotte, ricomponendone organizzativamente i momenti, rovesciando cioè puntualmente il tentativo padronale di costruire un nuovo ciclo del controllo sociale. Il tessuto su cui ci si muove è lo stesso per noi e per i padroni: è il discorso sul valore del lavoro. I padroni ne usano l'apparenza per il controllo, noi dobbiamo contestarne l'uso per distruggerlo.

Se questo è l'obiettivo politico, dobbiamo determinare un'etica nuova, tutta soggettiva, dei nostri comportamenti: l'organizzazione va vista come costruzione della capacità di praticare complessivamente il discorso sul valore del lavoro,

Padoa Schioppa 203

- 5 -

di ricostruire unitariamente le componenti del movimento complessivo.

Il salario politico non può più essere ripetuto come uno slogan: la gestione del salario politico prevede la capacità di recuperare in obiettivi particolari, di sviluppare un'analisi pratica della stratificazione proletaria per ricondurle nell'ambito della direzione operaia della lotta rivoluzionaria. Se c'è un'analisi marxista delle classi da fare *chez nous* è questa: la capacità di porre per ciascuno strato di classe un obiettivo adeguato, di articolare così il salario politico come teoria e pratica dell'organizzazione. Un altro problema va qui avvertito, un altro obiettivo va qui agitato. La figura cospolitica dell'attacco padronale, nella fase congiunturale di breve e/o di lungo periodo che si attende, proprio per l'insieme della forza e delle funzioni repressive che mette in atto, sarà costretta ad utilizzare tutte le facce dello stato, tutte le funzioni dell'istituzione. Se questo è il terreno sul quale il capitale vuole e deve portare la lotta, non sarà più sufficiente allora parlare genericamente di attacco alle istituzioni: anche a questo proposito gli obiettivi vanno articolati, distinti, praticati singolarmente nelle occasioni che si presentano. La positività della richiesta del salario politico deve raggiungere in ogni momento la finalità di colpire non solo il padrone ma l'insieme di istituzioni su cui si regge il suo dominio. Fuori dalla genericità, fuori dalle parole d'ordine totalizzanti che hanno fatto il loro tempo: gli obiettivi sono momenti di organizzazione, per il salario politico, contro l'istituzione, pianificati nella specificità della situazione di lotta che essa si costruisce.

- 6 -

Paola Angeli

209

3. Preparare una discussione politica generale sul programma

Compagni, sulla base di queste considerazioni dobbiamo aprire una discussione generale che fissi il programma politico nel periodo per l'organizzazione, fra situazione attuale e pratica generale rivoluzionaria del rifiuto del lavoro c'è lo spazio per un programma fondato sul salario politico come obiettivo di distruzione dell'apparenza capitalistica del valore del lavoro e come pratica di ricomposizione organizzativa di classe. Dobbiamo presentare una gamma di alternative e di possibilità di mobilitazioni e di lotta per tutti i segmenti del proletariato italiano. Il discorso strategico va articolato programmaticamente. Solo conducendo una discussione del genere potremo dire di cominciare a portare avanti l'organizzazione effettivamente, potremo stabilire una linea complessivamente valida per tutti i compagni. Questo è uscire veramente dalla spontaneità. Questo è d'altronde anche l'unico modo per evitare alternative assurde che sempre tuttavia si ripetono, quasi si fosse davanti ad una scelta fra comportamenti tattici di breve periodo ed un atteggiamento strategico di lungo periodo, i primi buoni per l'intervento, il secondo necessario per l'organizzazione. Se non vogliamo vanificare i nostri discorsi, queste false alternative vanno rovinare nell'unico modo in cui oggi la continuità di un processo organizzativo può essere concepita: come pianificazione di forze di classe attorno ad un programma, come uso di un programma articolato di obiettivi che permettano di stabilire la continuità dell'organizzazione. Non escluderemo certo momenti di crescita discontinua, di salto in avanti dell'organizzazione, ed anche pause e reflussi; ma, compagni, tutto questo non deve coglierci impreparati e in difesa, anzi, il programma deve valere come momento e continuo di conferma della correttezza della linea e di dimostrazione dell'irresistibilità del processo di organizzazione. Abbiamo detto a suo tempo che il rapporto fra autonomia ed organizzazione, praticato negli anni '60, andava rovesciato, che l'organizzazione doveva divenire la base dell'autonomia

- 8 -

P. De Angelis

201

fare solo con una provocazione continua di discorso e di programma e con l'iniziativa nella direzione delle lotte. Ma molte più importanti saranno le conseguenze della crisi dell'unità sindacale. Fin dal convegno di Firenze avevamo sottolineato la stretta connessione fra processo unitario e tregua; oggi, la rottura della tregua rompe anche il processo unitario. Far valere l'unità operaia contro la scissione sindacale, organizzare attorno al programma politico le avanguardie di fabbrica che non intendono essere travolte da queste manovre padronali, approfondire l'attacco al sindacato in quanto istituzione, diviene fondamentale.

Cospagni, la verifica del livello di organizzazione di Potere Operaio che intendiamo aprire e partire da questo Esecutivo Nazionale non può prescindere da un'analisi accurata - condotta sede per sede e a livello nazionale - della disponibilità delle forze politiche e di intervento alla discussione del programma. Sobbiano provocare dei momenti effettivi aggregazione politica, con la fiducia che la campagna per la definizione del programma può mostrare e convincere, teoricamente e praticamente, della giustizia della linea di P.O. Senza settarismo, senza lottanza, ribadendo instancabilmente il discorso teorico, articolandolo ed applicandolo con un senso tattico alle varie ^{contingenze} ~~contingenze~~ di lavoro politico, avendo l'iniziativa e la più rigida coerenza nella gestione delle lotte, agendo come uomini di partito che dirigono il movimento, eccutando perciò ogni dovere - anche il più utile - che il movimento impone senza esitare nei subordinati casi, armati di un programma, di un'organizzazione soggettiva, di uno spirito di militanza instancabile, potremo essere utili alla costruzione del processo rivoluzionario.

5. Apertura della campagna di verifica del livello di organizzazione di P.O.

Avviate è un compito immediato cui siamo chiamati dopo l'esp

- 9 -

Rosa Hugel '21

205

rienza di organizzazione interna a P.O. che si è sviluppata a partire dal convegno di Firenze.

a) Il lavoro di verifica deve partire dalla verifica del rapporto ^{di compatibilità} nelle singole sedi. È necessario che dalla nostra organizzazione, se il compito di organizzazione diviene preminente, esca la figura del militante generico, del militante di movimento. Meglio questi possono pur esservi, ma la loro collocazione va rigidamente subordinata a quella dei quadri professionali (intendendo per quadri professionali o quelli a tempo pieno o quelli che mettono a disposizione dell'organizzazione il loro tempo libero).

b) Campagna di formazione e di reclutamento. Nel periodo che si apre, attorno alla discussione sul programma, va privilegiato il lavoro di formazione di nuovi quadri dell'organizzazione. Questo vale soprattutto per i quadri operai: il carattere operaio della nostra organizzazione deve essere esaltato. Iniziative specifiche in tal senso vanno prese, le disponibilità finanziarie vanno possibilmente utilizzate per il recupero di quadri operai all'organizzazione.

c) Una omologazione della struttura di lavoro nelle singole sedi. È chiaro che questo impegno significa soprattutto ulteriore e definitiva omogeneizzazione del lavoro politico che viene condotto nelle singole sedi, che tuttora presenta notevoli discrepanze e dislivelli. Non va tuttavia sottovalutata l'importanza del fatto che anche la struttura formale dell'organizzazione si omogenei.

d) Se ciò viene condotto ad un ulteriore impegno a quello di perfezionare il funzionamento della struttura centrale dell'organizzazione. Disagi non lievi, oltre che momenti di confusione politica, sono derivati dal mancato funzionamento di una sede centrale di lavoro e di direzione politica.

Dall'Esecutivo Nazionale dovranno venire proposte precise al fine di saldare definitivamente il lavoro e la direzione centralizzate di P.O. (compreso il giornale, la diffusione delle informazioni, etc.)

e) Ripresa del lavoro di autofinanziamento delle sedi e del centro.

Paolo Aruffo

208

Padova, 19/4/1971

**A TUTTE LE SEDI
DI POTERE OPERAIO**

Cari compagni,

siamo entrati nel vivo della fase primaverile che già sta vedendo la ripresa di una lotta operaia estremamente impetuosa contro lo Stato del capitale. La necessità che l'organizzazione del P.O. sia a livello delle urgenze determinate dalle scontri, comporta per tutti noi un rinnovato impegno su tutto lo scacchiere di organizzazione determinata al convegno Quadri di Torino.

La Segreteria Nazionale e l'Ufficio Politico stanno quindi portando a termine l'impegno assunto di verifica dello stato organizzativo del P.O. e di ristrutturazione formale nell'organizzazione. In questi ultimi mesi questo passaggio è ormai cosa fatta: ma non si può riposare su questo problema. Una vera formalizzazione, un agire come se esistesse, parte esige una straordinaria capacità in primo luogo di verificare concretamente i livelli di organizzazione all'interno del gruppo, in secondo luogo di commisurarli continuamente alle scadenze esterne.

1) Per questo riguarda la verifica interna risulta particolarmente urgente il lavoro nel settore stampa. Come tutti i compagni sanno Potere Operaio è l'unico giornale della sinistra rivoluzionaria che vive esclusivamente nell'autofinanziamento. La necessità che la vendita del giornale costituisca un impegno primario di ogni quadro risulta per ciò stesso evidente. Ogni compagno del P.O. deve vendere almeno 10 copie del giornale, questo è un carattere di militanza. Il numero delle copie vendute è ancora insufficiente rispetto alle necessità del giornale. Se fosse necessario che il numero delle copie fosse aumentato dai singoli gruppi nel caso che la verifica di militanza permetta un rinnovato impegno sul giornale. La sede deve prelevare il numero delle copie da vendere e si esibirà ai cristiani sconosciuti - Piazza Spino, 13 - P.O. I.A.

Sempre per quanto riguarda la verifica di militanza è necessario che in ciascuna sede venga aperta una scuola quadri ai vari livelli dell'organizzazione. Si comincerà al più presto, a partire dall'Ufficio Politico di loro all'organizzazione della scuola quadri una struttura centralizzata e di fornire alcuni materiali essenziali. In preparazione di questo tentativo di centralizzazione la Segreteria richiede a tutte le sedi di inviare al più presto tutto il materiale già redatto per le scuole quadri avanzatamente già in funzione, a questo indirizzo: Toni Negri, Via Squallone, 1 - 35100 PADOVA.

2) Venendo incontro ad una richiesta di movimento che più si è espressa in varie sedi, occorre alla Segreteria di sollecitare l'organizzazione, ovunque sia possibile, di un 1° saggio di lotta. Si tratta cioè non solo di organizzare manifestazioni che raccolgano tutte le forze della sinistra rivoluzionaria, non solo di caratterizzare fortemente con parole d'ordine sul significato rifiuto del lavoro, sull'appropriazione, sul ce-

Pasta Angelini

207

2-

munismo, sull'organizzazione, non solo di far sentire fortissima in tutto la polemica antirivoluzionaria, ma soprattutto di inscrivere queste manifestazioni entro le scadenze date complessivamente al movimento. A Torino contro la lotta Fiat, e nona verso le case occupate, in ogni altra situazione utilizzando la manifestazione in un quadro concreto di lotta in atto, questa è la direzione che i comitati devono avere da parte di potere operaio.

I compagni responsabili delle sedi sono tenuti a comunicare con urgenza alla Segreteria e ai membri dell'Ufficio Politico, sia i progetti che i risultati delle manifestazioni.

Per quanto riguarda il coordinamento delle varie scadenze, entro le quali ci troviamo impegnati, saranno presto prese iniziative da parte dell'Ufficio Politico.

B) Sia in relazione ad una serie di incontri politici relativi all'esperienza delle scioperi di Torino e non ancora perfettamente risolti, sia in relazione alla necessità di sviluppare la giornata di lotta del 1° maggio, il Convegno Nazionale di P.O. è riservato di una settimana di giorni. Al più presto i compagni saranno avvertiti sulla nuova data, sul programma del Convegno, sulle modalità di partecipazione.

Saluti comunisti.

LA SEGRETARIA

Toni

Care Massimo, sei un vero "disorganizzato"! Ti ho scritto da un mese questo benedetto "statuto": fammeli avere, di grazia!

Spero tu abbia potuto essere a Genova in questo periodo. Li vedremo sabato prossimo a Roma - Ciao

Toni

Luciano Battaglia

208

Padova, 6.4.1971

A TUTTE LE SEDI DI
POTERE OPERAIO

Care compagni,

si è tenuta nei giorni 3-4 aprile la consueta riunione dell'Ufficio Politico Nazionale. Attorno ai temi discussi si è giunti alle seguenti conclusioni:

1) Aggregazione

La linea politica dell'aggregazione, la necessità e l'urgenza di stringere in un processo unitario verso il partito le avanguardie formatesi in questi anni di lotte: questi obiettivi sono al centro della tematica e della propaganda di Potere Operaio. Potere Operaio ha voluto configurarsi come forza trainante dell'aggregazione: questa linea va approfondita, oggi tanto più quanto più il processo aggregativo sembra essersi fermato su posizioni di stallo. Sembra in particolare all'Ufficio Politico che buona parte della responsabilità politica della decelerazione del processo di aggregazione debbono farsi risalire alla dirigenza del Manifesto. Contro le decisioni comunemente prese al Convegno di Milano i compagni del Manifesto hanno infatti impedito che il processo aggregativo trovasse strumenti organizzativi adeguati e quindi raggiungere posizioni irreversibili. Oggi l'uscita del quotidiano Manifesto fuori da ogni rapporto formale con i livelli di aggregazione e concepito come strumento unilaterale di decisione politica del Manifesto sull'intero movimento, rappresenta un aggravamento delle responsabilità del Manifesto nei confronti del processo aggregativo. L'ufficio Politico ha stabilito che per quanto riguarda il Manifesto quotidiano sia assunta dai compagni delle sedi una posizione di sfianamento. Tutto ciò non significa che la linea dell'aggregazione vada comunque ritenuta caduca o superata: su di essa, sviluppando una pressione sui compagni di base del Manifesto e delle altre forze della sinistra rivoluzionaria è necessario continuare a muoversi con forza. In particolare nei confronti dei compagni di Lotta Continua vanno sollecitate occasioni di incontro in questa fase: le sedi sono tenute a comunicare alla Segreteria Nazionale tutte le operazioni che in proposito vengono fatte, e a formulare una ipotesi complessiva del processo aggregativo, sui suoi tempi, sulle singole situazioni.

2) Formalizzazione di Potere Operaio.

In applicazione delle decisioni prese al Convegno di Torino l'Ufficio politico indica come compito fondamentale in questa fase

Paola Bugelli

-2-

per tutte le sedi quello di precisa formalizzazione dell'intero quadro militante. La formalizzazione deve avvenire innanzitutto attraverso la verifica della militanza di compagni, in secondo luogo attraverso la precisa definizione degli organi e delle responsabilità di direzione dei singoli gruppi. In alcune sedi tutto ciò è ancora molto lontano dall'essere avvenuto: i compagni devono rendersi conto dell'assoluta necessità di procedere in maniera efficace e rapida in questo genere di operazione come condizione necessaria per l'appartenenza a Potere Operaio. L'Ufficio Politico sta elaborando uno schema di statuto sia per l'organizzazione dei gruppi, sia per la militanza: sarà presto comunicato alle sedi come proposta da sottoporre alla discussione del prossimo Congresso.

3) Comitati Politici

L'ufficio politico si è trovato unanime nel considerare centrale il problema di una più precisa definizione della figura dei Comitati Politici. Questa definizione, necessaria oggi al nostro lavoro, deve passare attraverso l'esclusione di due carenze che si sono manifestate nelle più recenti esperienze. La prima di questa consiste in una pratica che vede l'annegamento di P.O. nel Comitato Politico, la seconda consiste in una pratica che vede il rapporto tra P.O. e C.P. come rapporto puramente esterno.

A partire dal consolidamento dei rapporti di militanza all'interno di P.O. il rapporto con i Comitati Politici deve essere visto come rapporto che si sviluppa all'interno dei comitati stessi, attraverso la capacità dei militanti di P.O. di esprimere l'egemonia del punto di vista operaio e proletario sull'intero processo aggregativo. Si tratta di imporre all'intero movimento un passaggio determinato verso l'organizzazione di partito. Si tratta perciò di imporre ai Comitati Politici livelli di formalizzazione, di formare in essi nuclei di dirigenti rivoluzionari che abbiano la capacità di conquistare un punto di vista complessivo sullo sviluppo della lotta di classe. Certo, i Comitati Politici restano figure piuttosto ambigue ed organi intermedi del processo organizzativo: ma nel processo di costruzione del partito la permanenza di uno strumento come quello del Comitato Politico deve essere considerata valida per il medio periodo. L'Ufficio Politico sollecita quindi i compagni di tutte le sedi a) a verificare sulla base della formalizzazio-

Roberto Angelini

279

-3-

ne in atto nel gruppo i rapporti con i C.P. laddove esistono;
b) a promuovere la costituzione laddove sia necessaria.
E' chiaro che, dopo quanto detto al punto 1) di questa circolare, è assolutamente necessario che la verifica dell'esperienza di lavoro nei C.P. tenda a privilegiare, oltre ed aldilà del rapporto con forze politiche costituite, momenti di aggregazione sui contenuti, dentro le lotte.

4) Stato dell'organizzazione.

L'Ufficio Politico ha preso alcune decisioni per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture organizzative di P.O. ai compiti programmatici ed alle scadenze che ci si presentano. In particolare verrà rafforzato l'intervento su Torino ed iniziato in maniera organica il lavoro nel sud. Per quanto riguarda il lavoro nel sud è stato costituito un centro di coordinamento formato dai compagni Negri, Piperno, Vesce, Marongiu. Per quanto riguarda le altre decisioni in merito all'organizzazione interna di P.O. esse saranno tempestivamente comunicate alla Segreteria Nazionale alle singole sedi.

5) Stampa.

L'Ufficio Politico ha lungamente considerato la questione della stampa ed ha nominato i compagni Oreste Scalzone ed Antonio Ceccotti rispettivamente direttore e condirettore di P.O. quindicinale.

Al compagno Oreste Scalzone sono affidate compiti di coordinamento complessivo, ed al compagno Ceccotti compiti di organizzazione della redazione romana.

E' assolutamente necessario che nell'ambito della verifica di militanza l'obbligo di vendere il giornale venga fatto valere per i compagni di P.O.: ogni compagno non può non vendere una decina di copie del giornale. La permanenza del giornale è legata esclusivamente all'autofinanziamento. I responsabili di sede sono chiamati a rispondere dell'adempimento di questo obbligo, sia per quanto riguarda i singoli militanti, sia per quanto riguarda la loro sede.

Paolo Stigliani

-4-

6) Congresso

L'Ufficio Politico ha stabilito che in linea di massima il Congresso Nazionale dei militanti di P.O. si tenga il 1-2 maggio a Roma. E' necessario che tutte le sedi e tutti i compagni siano fin d'ora avvertiti di questo affinché possa essere organizzata una partecipazione di massa. Al più presto saranno inviate tutte le norme e le informazioni relative alla partecipazione.

Compagni,

è parere dell'Ufficio Politico e della Segreteria che questa fase di lotta debba rappresentare per P.O. una prova ~~definitiva~~ definitiva sul piano della sua capacità di porsi come forza trainante del processo dell'organizzazione del partito rivoluzionario in Italia. Ciò è legato essenzialmente alla nostra capacità di saper far marciare insieme l'organizzazione militante di P.O. e l'intera avanguardia espressa dalle lotte degli anni passati e presenti; di saper legare la crescita dell'organizzazione e la definizione del rapporto organizzativo all'interno di P.O. ai compiti di costruzione di scadenze di lotta di massa. Le scadenze operaie che si avvicinano attorno a cui P.O. ha fermato la sua attenzione (Torino e Porto Marghera), le formidabili lotte proletarie entro cui i compagni di Roma stanno già adempiendo il loro compito complessivo di organizzazione: tutto questo deve servire a farci vedere come il processo organizzativo possa in questa fase fare un definitivo salto in avanti.

Formalizzazione e verifica di militanza, costruzione delle scadenze dal punto di vista dell'organizzazione, autofinanziamento e sostegno del giornale: su questi tre punti sarà condotta da tutti noi la verifica del nostro lavoro.

Saluti comunisti.

Toni

POTERE OPERAIO ALLE AVANGUARDIE PER IL PARTITO

(inno)

Nessuno e tutti e tutte e niente
 non si si può liberare da sé
 e i fucili e le catene
 nessuno e tutti e tutte e niente

Paola Angelini

NO AL LAVORO SALARIATO

- UNITA° DI TUTTI GLI OPERAI

IL COMUNISMO E° IL NOSTRO PROGRAMMA.

MENTRE LOTTIAMO OIA° PRENDIAMO IL POTERE.

COMPAGNI AVANTE PER IL PARTITO

CONTRO LO STATO LOTTA ARMATA SARA°

CON LA CONQUISTA DI TUTTO IL POTERE

LA DITTATURA OPERAIA VERA°

La classe operaia compagni è all'attacco
 state e padroni non la possono fermare
 nè polizia, carevita, riforme
 miseria e sangue più la possono fermare

GLI OPERAI SON PRONTI ALLA LOTTA

FAME O LAVORO NON VOGLIONO PIU°

TUTTO QUANTO ESISTE NEL MONDO

TUTTO QUANTO VOGLIONO PRENDER PER SE°

VIA DALLE LINEE, PRENDIAMO IL FUCILE

FORZA COMPAGNI E° LA GUERRA CIVILE

AGNELLI, PIRELLI, RESTIVO, COLOMBO

NON PIU° PAROLE MA PIOGGE DI FERRI E PIOMBO.

STATO E PADRONI, FATE ATTENZIONE

NASCE IL PARTITO DELL'INSURREZIONE

POTERE OPERAIO, RIVOLUZIONE

BANDIERE ROSSE, COMUNISMO SARA°

STATO E PADRONI, FATE ATTENZIONE

NASCE IL PARTITO DELL'INSURREZIONE

VIVA IL PARTITO, RIVOLUZIONE

BANDIERE ROSSE/COMUNISMO SARA° .

marzo '71

Luigi Pretore

Resoluzione approvata dal Direttivo della sezione romana

Se illettivo della sezione romana in base ad una valutazione della situazione di scarto rispetto alla base elettorale che si va sviluppando in Italia ^{rispetto al potere} lottando in lotta degli operai FIAT e ^{Movimento} ~~Partito~~ ^{di} ~~Montebelluna~~ ^{si} ritiene di dover impegnare tutti i militanti e gli iscritti della sezione romana nella lotta elettorale a Roma entro la fine di maggio di una lotta ~~per un~~ ~~partito~~ ^{articolato} ~~con~~ ~~una~~ ~~paga~~ ~~mentale~~ ~~di~~ ~~forza~~ ~~e~~ ~~come~~ ~~appropriazione~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~forze~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~partiti~~ ~~in~~ ~~grado~~ ~~di~~ ~~attuare~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~lotta~~ ~~va~~ ~~costituita~~ ~~velando~~ ~~la~~ ~~come~~ ~~un~~ ~~momento~~ ~~della~~ ~~lotta~~ ~~ad~~ ~~interio~~ ~~politico~~ ~~e~~ ~~movimento~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~antecipa~~ ~~al~~ ~~annuncio~~ ~~questa~~ ~~lotta~~ ~~Di~~ ~~conseguenza~~ ~~un~~ ~~numero~~ ~~risolto~~ ~~va~~ ~~del~~ ~~al~~ ~~lavoro~~ ~~politico~~ ~~sulle~~ ~~pubbliche~~ ~~e~~ ~~sociali~~ ~~ed~~ ~~in~~ ~~relazione~~ ~~1) di~~ ~~con~~ ~~ogni~~ ~~su~~ ~~questa~~ ~~lotta~~ ~~pubblice~~ ~~2) gli~~ ~~operai~~ ~~come~~ ~~al~~ ~~quanto~~ ~~del~~ ~~interesse~~ ~~medesimo~~ ~~3) di~~ ~~in~~ ~~liberare~~ ~~come~~ ~~si~~ ~~può~~ ~~alle~~ ~~lotta~~ ~~di~~ ~~forza~~ ~~e~~ ~~antecipa~~ ~~al~~ ~~partito~~ ~~alla~~ ~~liberazione~~ ~~(A.T.H.E. della~~ ~~no~~ ~~contiene~~ ~~alcuni~~ ~~rischi)~~ ~~il~~ ~~divieto~~ ~~di~~ ~~scandalo~~ ~~forze~~ ~~si~~ ~~tratta~~ ~~come~~ ~~l'unico~~ ~~pericolo~~ ~~per~~ ~~diffondere~~ ~~il~~ ~~rischio~~ ~~scandalo~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~aprire~~ ~~un~~ ~~per~~ ~~vastamento~~ ~~di~~ ~~sette~~ ~~partiti~~ ~~in~~ ~~termini~~ ~~interurbani~~ ~~nel~~ ~~la~~ ~~lotta~~ ~~di~~ ~~questi~~ ~~partiti~~ ~~ad~~ ~~la~~ ~~liberazione~~ ~~degli~~ ~~operai~~ ~~di~~ ~~forzare~~ ~~al~~ ~~grado~~ ~~di~~ ~~il~~ ~~partito~~ ~~politico~~ ~~che~~ ~~della~~ ~~area~~ ~~pubblica~~ ~~entro~~ ~~l'anno~~ ~~in~~ ~~la~~ ~~legione~~ ~~e~~ ~~rispetto~~ ~~al~~ ~~partito~~ ~~in~~ ~~il~~ ~~lavoro~~ ~~socialista~~ ~~to~~ ~~gli~~ ~~altri~~ ~~partiti~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~libera~~ ~~Il~~ ~~Pi~~ ~~si~~ ~~tratta~~ ~~di~~ ~~Pi~~ ~~una~~ ~~libera~~ ~~esprimetiva~~.

Paola Angeli

1 214

Nella direzione delle indicazioni dell'Ufficio Politico Nazionale di P.O. i compagni della segreteria romana ritengono che, per quanto riguarda la sede di Roma, il passaggio obbligato sia oggi quello di formalizzare in termini espliciti la capacità organizzativa già espressa dal lavoro dei militanti. In questo senso si sono prese una serie di decisioni finalizzate a omogeneizzare il funzionamento organizzativo delle tre sezioni ^{cellule omni-)} è inutile aggiungere, ~~in tutto~~ che questo tipo di decisioni sottende le indicazioni politiche votate nell'ultimo direttivo romano e, prima tra le altre, quella che vede nella figura e nella responsabilità del dirigente politico le capacità politiche di direzione dell'intervento e le garanzie del funzionamento organizzativo ^{la A. 42)} (garanzie senza delle quali è messa in dubbio ~~la sopravvivenza~~ dell'intervento stesso e dei suoi sbocchi politici).

Premesso questo:

a) Pagamento delle quote.

Perché l'autofinanziamento permetta davvero il funzionamento del lavoro politico si ritiene necessario che:

- 1) Le quote che complessivamente costituiscano il fondo della ^{o in cui} ~~la~~ sezione ^{ogni cellula} ~~sugli~~ pianificare l'intervento e i suoi costi devono essere un dato preventivabile con una sufficiente approssimazione, nel senso che questa previsione è possibile nella misura

*Paola Angelini**215*

in cui il pagamento della quota diviene compito politico del militante
& verifica della soglia organizzativa raggiunta della ^{cellula,} sezione.
In conseguenza di tutto questo ogni ^{cellula} sezione é tenuta a comunicare
al centro la somma che mediamente, ~~la sezione~~ mese per mese, può rac-
cogliere dai propri militante.

2) Il funzionamento della sezione é garantito non solo dal fat-
to di poter contare su una cifra fissa, ma ^{della} poter disporre del to-
tale di ^{ella} questa cifra ^{di via} con un minimo di ordine. Poche migliaia di
lire diluite nell'arco di un mese finiscono col rattoppare i buchi
giorno per giorno e non col finanziare l'intervento.

In conseguenza di tutto questo l'apparato centrale della sede
Romana si impegna a versare ad ogni ^{cellula} sezione tutti i primi del mese
la cifra che complessivamente ^{cellule} le sezioni stesse si sono impegnate
a raccogliere (dietro firma da parte del segretario di sezione di
una cambiale per la stessa cifra). La cambiale stessa verrà restitui-
ta ^{al centro la cambiale di le quote} alla sezione qualora il segretario, ^{verso} l'intera cifra raccolta
con le quote entro il giorno 10 dello stesso mese; in caso contrario
la cambiale, appunto il giorno 10, verrà messa in pagamento per
permettere al centro di rifarsi dei fondi anticipati.

Donde Angelini

3
218

3) La formalizzazione del pagamento delle quote sarà costituita da apposite tessere che riporteranno mese per mese il pagamento della quota e che costituiranno un elemento indispensabile per poter partecipare alle riunioni delle singole sezioni.

b) La diffusione

La diffusione del giornale poggia sul lavoro politico di ogni sezione. La diffusione stessa, oltre a costituire parte insostituibile del lavoro politico di ogni militante, funziona come finanziamento per le singole sezioni. Il rapporto di ogni sezione avviene direttamente con l'amministrazione del giornale; ad ogni singola sezione verranno lasciate L.100 delle L.200 ottenute per ogni numero. Ogni sezione dovrà versare contrassegno la cifra complessiva corrispondente al numero di copie attribuite, a L. 100 ciascuna.

Una prima valutazione in relazione alle copie attribuite alla sede, romana può fornire i seguenti dati distribuiti per sezione:

<i>sezione</i>	sez. Tiburtino	N° 1000 copie
<i>sezione</i>	sez. Centocelle	N° 600 copie
<i>sezione</i>	sez. Tuscolano	N° 400 copie

Paola Angelini 4 2.7

Ogni sezione provvederà alla diffusione del giornale non solo utilizzando, come ordine dell'intervento quotidiano, il giornale stesso, ma anche attribuendo ad ogni militante un numero fisso di copie da vendere individualmente (pratica del resto già in atto a Roma da tempo).

c) Difesa legale dei compagni

La segreteria romana sta lavorando per mettere in piedi un collegio stabile per la difesa dei compagni di p.o.; la configurazione più realistica per tale struttura sembra essere quella di un insieme di avvocati dotati di diverse caratteristiche in modo tale da risolvere un doppio ordine di problemi: da una parte non gravare su un solo avvocato per le ragioni più diverse (dal sequestro di un megafono al processo di un compagno) rischiando di perdere, in questo modo, collaborazioni che ci sono preziose; dall'altra tentare di avere in ogni momento la possibilità di fare intervenire la persona più adatta per ciascun caso.

In questo senso ogni compagno di p.o. prima di prendere qualsiasi iniziativa su questo terreno è tenuto a consultarsi con il compagno J. Novak; se dovesse trovarsi in carcere è tenuto, prima di nominare il proprio difensore, ad aspettare un telegramma che indica il nome dell'avvocato designato.

M...
 Tot. quote 35.000
 Andrea Ricci V. S VALENTINO 4 870411
 Giulio Malara V. via Cenzo Massimo 2 tel. 847651
 Romo Massimo tel. 884712
 Michele Gianni V tel. 8455880
 Franco Valente V via Annunziata c/o Quico tel. 832414
 Filippo Aitani V Via F. Telli 2 Tel. 5111270
 Paolo Pignatelli V Via Turcolano 526 int 4 CAP 00141 Tel. 7193456
 Guglielmo Mancini Viale Vetrinaria 44 (letto 5°)
 Lucio M... V tel. 4370855
 Giuseppe Mallesu Via dei Voltri 124/A
 Giacomo Giannino " " " " iscritto
 Lucia Belle V via Puente 66 tel 257693

Deserti
 Fois Santoro V. dei Voltri
 Raffaele Gorgoni
 Maurizio Angeletti V
 Anna Strarabba V. Bocca 3 tel 878182
 Felio Jose V via dei Voltri 15 tel. 10150511
 Donatella Trani tel. 7566450

Maria 7940878
 Carlo Gigli V Borgo Pio 138 tel. 653088
 S. Corbelli Automb
 Enzo Volsci 8452767
 Enzo de Cantonia Via di Marone 10
 Piero Chirico V.leo Casal Galvani 11
 Alberto " " " "

Pignatelli
 ✓

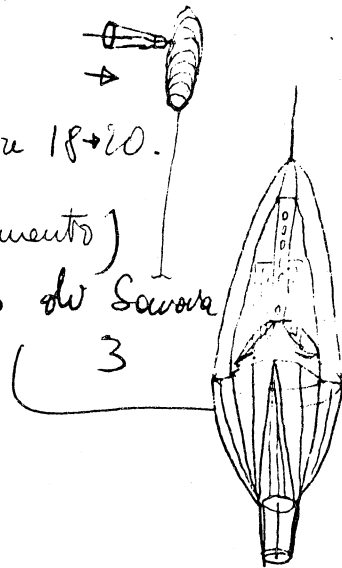
Giovanni Bertucci - dipinti - 175.


2.0

Lucrezia Vera - Giuliano Zuccone. Ora 18+20.

(Via del parlamento)
V. Ferdinando di Savoia

Bertucci - Felip - loro -




Vignelli -
Spensarelli }
Rohrer - } 

Pedro - Martedì dopo le 10,30

Via Bocanegra 6

Volante - prende appuntamento lettera.

Paola Angelini ✓

#one Scola - Loi' - Nobili' -  Sempere - Jaro 299
 Giulini - Morandi
 Lazzari " n' informare Caterina
 Mengozzi }
 Pini D'Alen. *Pada Angeli*
 Porro D'Alessandro - Letizia
 Giannarelli - Letizia - Faenza - Nobili'
~~XXXXXXXXXX~~ } Volubino Orsini 5819092
 } Nobile -
 Vanuni - " Max. (Tinto Brero -> Max.)
 Cesare Zavattini - v } Nobili'
 }
 } *Pada Pitagora + Morandi*
 } *Pada Quattrucci. 392347.*
 } *Caterina*
 } *Jaro*
 Gianni Toti - v }
 Pietro Piatas - v } ->
 Giraldi Max v Nioletta Puzzi - Max
 } Adriana Asti - { Letizia
 } Jaro -
 Irigento Morandi - Letizia
 Ieri Maguini - ~~70000~~ Letizia. (Nell'anno del Signore Scipione)
 - 804806 -

part.
tot. 85000

civili militari

Barbarone Pisco Via Machinelli 44

Zattini Antonio V. DELLE ROBINIE III 218664 20

Male Mario

ta Giancarlo Viale Piemonte 119 E 2819222

Roberto

Peter Giulio

Enzo Via San Giovanni in Laterano 228

Toni Maria Via Brunaccio 3

Vincenzo

Germano Via Anagni 83 tel 2572823

Francesco

Paoli Pasquale

Fiora

Lorenzo

Giuseppe X

Giorgio

Raul

Amideo

Patrizia

Elvio (inerte) V. GARDENIE 35 2843704

Enri

Giuseppe 255121

Giancarlo / inerti

Francesco

Maurizio Via Pinino 93 - tel. 2583602

Ello - Via Chivende 26

Roberto - tel. 641452

Giuseppe Via Daneta 26 tel 2271026

Antonio tel 553015

Federica 5577573

Rita 7853033

Enzo Via dei ginèpi 83 tel. 2580773

Parlati
V

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... ^{VINECIATA} ... cemento #9 5123819
 ... Carlo - Tib. Di no 112 - 340155
 ... Franco - Sofocle 160 - —
 ... Romano - Via dei Rutoli 39 - 4951662
 ... Tony - P. dei Ruffi - 5805222
 ... Sandro - Via San. Lucio 38 - 031342 (M. Lupat)
 ... Ubaldo - — - 6483957
 ... Massimo - P.zza Tuscolana - 471415
 ... Carlo - Via Aurelio 31 - 722816
 ... Massimo - Via D. di K. 27 - 7310893
 ... Ubaldo - Carlo Fadda 6 - 240572
 ... Davide - Via E. Yuma 44 - 7561028
 ... Bruno - Via di Trastevere 48 - 833676
 ... Ubaldo - Via Plinio 16 - 310560
 ... Ubaldo - — - 5741509
 ... — - Cor. Trieste 130 - 853765
 ... Armando - Via Nomentana 525 - 8929656
 ... — - 431238
 ... — - ~~8457564~~
 ... Franco - Via Perara - 3451857
 ... Mario - P.zza Oderico di Podenzano - 5125121
 ... Felice - Borgo Vecchio 58 - 652365
 ... — - Via C. T. Odiascalchi 2 - 5123086
 PERINO - —

Basta Lupat
V

Succhetto Adolfo - Via Ponticelli 11 - 76210

Sergio Franco - P.zza Cardinale - 722816

Lucia Francesca - Viale IPOCRATE 91 - 491160 (M. 2)

Fiumi Dino - P.zza Albacore 36 - 7350137 20

Michele Giovanni - (M. 2) 11

SCRITTI

Andrè Antonio - Via f. Sampa - 7310474

Luca Natoli - Via Saluffe 59 - 726532

~~Appalti~~

CINECITTA'

Marisa Fabroni (Max)

261

Taviani - Paolo
Eunlio

Mat. Juro

587231

5892021

Sonego

581468

~~Caterina~~

Villani -

~~525246~~ → 9

ungruppo
inibito -

Vouska →

Serena Cinti - avere -

STRUTTURAZIONE DEI COLLETTIVI D'INTERVENTO

Paolo Gaeta

205

- 1- Collettivo Territorio resp. gen. Goffredo Martucci
- a) lotti nuovi - resp. Peo Tecce (mil.)
Rullo (mil.), Castelli (mil.), Capitani (mil.), Amari (mil.), De Meis (mil.),
Catalano (iscr.), R. Lomuti (iscr.), Carnevale (iscr.), Batacchi (iscr.),
M. Ficcadenti (iscr.), Filippi (iscr.), De Stefani (iscr.),
- b) quartiere - resp. Musatti (mil.) e Clavo (mil.)
Pellegrini (mil.), Lecco (mil.), S. Lomuti (mil.), Gallo (mil.), Conti (mil.),
Rapponi (mil.), Squillante (mil.), Coricelli (mil.), Rapisarda (mil.),
Tropeano (mil.), B. Farinacci (iscr.), A. Farinacci (iscr.), A. Tecce (iscr.),
Pizzabiocca (iscr.), Faranda (iscr.), Cataldo (iscr.), Torri (iscr.),
Biocca (iscr.), Petrucciani (iscr.), Lucente (iscr.), E. Ficcadenti (iscr.),
- c) fabbriche e cantieri
P. Tecce (mil.), Squillante (mil.), Clavo (mil.), Amari (mil.),
Castelli (mil.), Torri (iscr.),
- 2- Collettivo Maccarese resp. Paolo Gaeta (mil.)
Belvederi (mil.), Cocchi (mil.), Rossini (mil.), Cuozzo (iscr.),
Perrone (simp.),
- 3- Collettivo scuola resp. Claudio Virno
D. Gaeta (mil.), D'Alessandro (mil.), Lojacono (mil.), Conti (iscr.),
Andreoli (iscr.),

I compagni simpatizzanti : Libertucci e Scarpatis sono invitati a lavorare
nel collettivo territorio gruppo b)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ilaria Occhini	p. Grazioli 5	6791287	
Rossana Ombres	v. P.da Palestrina 47	318317	286
Gabriella Parca	v. di Gesù e Maria 25	6790565	
Ferruccio Parri		670565	
P.P.Fasolini		5911733	
Elio Petri	v. di S.Elena 29	651229	PM Lug
Ugo Pirro	v. Ferrara 29	322262	
Nello Ponente	v. Boite 30	835827	
Carlo Ponti		681182	
Radaelli		316359	
Francesco Rosi	v. Gregoriana 36	6791742	PM Lug
Salvatore Samperi		3277571	
Natalino Sapegno	p. del Gesù 47	672612	
Eugenio Scalfari	v. Nomentana 220	836955	
Mario Schifano		5810504	
		055571272	
Siciliano		683577	
Goliarda Sapienza		874525	
E.M.Salerno	v. Caetana 19/b	787515	
Turcato	v. Margutta 51	682108	PM Lug
		seg 683935	
Giovanni Urbani	v. Aventina 59	5775106	
Florestano Vancini		8380481	
Vespignani		653131	
Luchino Visconti	v. Salaria 366	862717	
Cesare Vivaldi	v. Brunetti 42	684720	
Bruno Zevi	v. Nomentana 150	8380481	
E.Zolla		573547	
Alberto Moravia	Lungotevere Vittorie	378936	
Bruno Paelenelli	(Mentana) <u>inullo</u> <u>numero vecchio</u>	3692439	PM Lug
		(659054)	
		9008207	

(Richiamare Fiorello prossime settimana)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E.F. Accrocca	v. Canino 22	320950	267
Guido Alberti	v. dei Monti Parioli 14	877387	
Michelangelo Antonioni	v. V. Tiberio	399598	PM luglio
Alberto Arbasino	v. Gianturco 4	318730	
Carlo Argan		582139	
Alberto Asor Rosa	v. Sartorio 20	5133726	
Lelio Basso		659953	
Marco Bellocchio		631786	
Carmelo Bene	v. Aventina 30	5773482	PM Lug
Bernardo Bertolucci	v. del Babuino 51		PM lug
Giuseppe Bertolucci		500318	
Liliana Cavani	v. Filangeri	316628	PM Lug
		3566536	
Corrado Cagli		578358	
Carfone		650168	
		st. 3569312	
Camilla Cederna		683577	
Mario Ceroli		6210458	
Dino De Laurentis	23,270 km. della Pontina	6733	
Giorgio De Marchis		3569918	
Plinio De Marchis		659432	
Vittorio De Seta	v. Oddone da Cluny	576526	PM Lug
Vittorio De Sica		316978	
Franco Evalgenlsti		473239	
Alvise De Robilant		6790824	
Aldo Fabrizi		425555	
Faenza	v. Caposile 10	3555264	
Enrico Falqui	v. Lonavio 1	8445101	
Maurizio Fagiolo	v. dei Gozzadini 38	6220639	
Marco Ferreri	p. Mattei 10	6569631	PM Lug
Pietro Ferrare	v. XXIV Maggio 43	483646	
		st. 478625	
Ennio Flaiano		890869	
Gaio Fratini	v. Monte Santo 2	380201	
Enzo Forcella	v. Gosio 49	392861	
Alfonso Gatto		373995	
Natalia Ginzburg		651786	
Fabrizio Glorioso	v. dell'arte 91	596493	
Ugo Gregoretti	v. Panattoni 128	3076126	
Renato Guttuse	p. del Grillo 5		PM Lu
ronica Lazar	v. Adelaide Ristori 9a	872614	PM Lug
Fausta Leoni		3073957	
Ugo Liberatore	v. Cassia 651	3074920	
Carlo Lizzani	v. della Camilluccia 161	3496279	PM Lug
Lucie L. Radice		376741	
Luigi Malerba		6568391	
Elisa Maraini	p. Farnese 44	6569773	PM
Marussig		8380856	
Paola Milano	v. Cantere 17	353285	
Giulia Niccolai	v. Corsino 14	5892237	

Paola Angelini

CARUCCI Giuseppina via RE David 215/43 BARI tel.250773

209

GIALLOCOSTA Giorgio via E.Fieramosca 28 BARLETTA (BA)

Per FOGGIA:

FATONE Lorenzo via Rivera 85 MANFREDONIA (FG) tel.22055

GESUALDI Mario via C.ALBERTO 5 BOVINO (FG)

Altri indirizzi:

LEGGIO Giuseppina via G.Matteotti 398/2 VITTORIA (RG)

SCIASCIA Alba vico Cappadonna 2 GELA tel.38792

FERRARA Miranda viale Europa 18 ALCAMO (TP) tel. 22661

Donato Angeli

201

Per Lecce e provincia:

BALSEBRE Gianluigi via Imp. Adriano 16 Lecce tel. 42597
 ROSANO Maria via R. Margherita 27 Taviano (LE) tel. 81662
 BRUNO Fernando via N. FOSCARINI 23 Lecce tel. 43116
 MARASCO Franco via Lupiae 29 Lecce tel. 26927
 MANUELE Arnaldo via T. Minniti 15 Lecce tel. 20988
 METRANGOLO Italo via G. Marconi 9 Guagnano (LE) tel. 64348
 tonino Luigi via S. Vincenzo - Uggiano la Chiesa (LE) tel. 82049

Per REGGIO CALABRIA e prov.:

PRIMERANO Mario presso Villaggio Svizzero - Catona di R. Calabria
~~SPRATI Filippaxxxxxxxxxxxx~~
 NUCARA Carmela via Sala 70 Mòsorrafa (RC)
 AMMENDOLIA Maria Elisa via M. Bello 133 Siderno (RC) tel. 41613
 LEGNANTE Alberto via Roma 5 Rosarno (RC) tel. 73583

Per CATANZARO e COSENZA

SIRIANNI Paolo presso Collettivo Op. Stud. vico 3° Degrazia CATANZARO
 D'AGAZIO Silvana " villa Menichini Catanzaro
 Carreri Domenico via Nazionale Pizzo (Catanzaro) tel. 36036
 FRAIA Giuseppe Crosia (Cosenza)
 VESCIO Andrea discesa case arse 14 Catanzaro

Per CATANIA e prov.

Scuderi Enzo via M. del Rosario Misterbianco (CT) tel. 301789
 MALATO Marina villini a mare 22 CATANIA tel. 245214
 SAPIENZA Nuccio via Guardia 18 S. Giovanni Galermo (CT)
 DIBELLA Rosa via Basile 12 CATANIA tel. 611342

Per SASSARI e Prov.

MARCETTI Corrado via LA Marmora 50 OLBIA (SS)
 FOIS Salvatore via P. Paoli 25 SASSARI tel. 31787
 BARMINA Giorgio piazza Iolanda 16 SS tel. 31898

Per MATERA-TARANTO-BARI

RICCIUTELLO Eustachio vico I° Annunziatella 8 MATERA
 Scavetta Michele via Castello 1/b MATERA tel. 21250
 ACITO Gigi via Annunziatella 153 Matera tl. 21435
 BRENDA Angela via Anfiteatro 123 TARANTO
 PEPETTO Irene via R. Margherita 3 Taranto tel. 21933

	<i>Costituzione</i>	<i>Procedura</i>	<i>Costituzione</i>
45) Giancarlo Lucente	Via Bulgaria 9	3030 45	1500
46) Cesare Cinti	Via Gregorio VII 77	6227453	1000
48) Enrico Cenni	Via V. Fara de Ricci 2	—	—

200

*MILITANTI

FARANDA RICCARDO

Via Amintoreo 5 349598 150

Vano LOJZCOMO

P. via Trinita del Pellegrino 651469

Achille Lollo

Via P. Hoff 1 6272390

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>CELLULA Prina valle</u>			
<u>Militanti</u>			
1) Goffredo Martucci	Via Cairano 2	27 04 14	50009
2) Ottavio Gaeta X	Via Mancini 12	36 02 241	2000
3) Paolo Gaeta	"	"	1000
4) Peo Tecce	Via Cerretti 35	62 24 241	4000
5) Marino Clavo	Via G. Belli 60	38 15 01	1600
6) Claudio Virno	Via Mercalli 19	87 44 94	2000
7) Carla Conti	Via Monte Zebio 9	38 98 09	2500
8) Francesco Belvederi	Via Friggeri 25	34 951 15	2000
9) Mariano Squillante	Via Flaminia 158	36 01 882	3000
10) Francesco D'Alessandro	Via Archimede 40	87 39 43	2500
11) Srivator Nelli	Via Nomentana 368		1000
12) Antonio Tropeano	Via C.R. Curbastro 45	55 85 714	2000
13) Paola Capitani	P.zza Villa Carpegna 41	620306	1500
14) Elisabetta Lecco	Via S. Francesco a Ripa	58 03 179	2000
15) Maurizio Gallo	Via M. te Cervialto 197	8106 102	1000
16) Paolo Lapponi	Via Plinio 15	310 560	1000
- 17) Enrico Cast lli	Via B. degli Ubaldi	62-11 857	2000
18) Marco Pellegrini X	Via M. te Cristallo 6	89 19 71	2000
19) Sandro Lomuti	Via Macereto 13	89 24 242	2000
20) Clara Rapisarda	Via Famagosta 63	37 24 34	1500
21) Sandro Coricelli	Via del Casuletto 19	53 05 47	1000
22) Paolo Amari	Via F. Maroi 42	62 28 074	1000
23) Fabio De Meis	V.le Medaglie D'oro 187	34 50 760	1000
24) Stefano Cocchi			
25) Giancarlo Rossetti			
4) Tullia Musatti *	Via degli Zingari 60		5000
<u>Iscritti</u>			
26)			
26) Anna Catalano	Via Pio VII 67	62 18 891	-
27) Riccardo Faranda	Via Quintiliano 5	34 95 998	1500
28) Antonella De Stefani	Via Quintiliano 31	38 34 49	1000
29) Alberto Petrucciani	Via Montevideo X5	84 45 407	1000
30) Ale Tecce	Via Cerretti 35	62 24 241	2000
31) Marco Carnevale		38 50 18	1500
32) Enrico Gastelli Andreoli	Via Cassia 1009	30 71 008	1000
33) Paola Biocca	Via M. Adelaide 8	38 23 59	2500
34) Mario Filippi	Via Romagnoli 75	82 22 40	1500
35) Raffaella Lomuti	Via Macereto 13	89 24 242	2000
36) Donatella Cataldo	Via F. Nicolci 90	34 98 540	1000
37) Gianni Torri	Via A. Conti 16	33 78 187	1500
38) Marianna Ficcadenti	V.le Parioli 74	87 69 72	1000
39) Enzo Ficcadenti X	"	"	1000
40) Franco Cuzzo	Via Casl Pio V 25	62 35 438	1500
41) Andrea Batachi	Via Savoia 44 86 93 60	86 93 60	2500
42)			
Mario Pizzabiocca	Via Cunfida	37 41 40	1000
43) Bruno Farinacci	Via C. Mirabello 23	31 78 44	1000
44) Alberto Farinacci	"	"	1000


Paolo Angeli

251

COMPAGNI MILITANTI

VILLANOVA DI GUIDONIA
VIA OBERDAN 14

SEZ. GUIDONIA-TIVOLI

- 1 PAOLO OGLIOTTI via Selci in Sabina 14 ROMA
tel. 2342541
- 2 ALCEO ZACCAGNI via Francesco Pacelli 14 ROMA
tel. 6574936
- 3 MASSIMO GREGGI via Romana km. 4500 MONTECELIO
tel. 0774 - 41097
- 4 GIANNI NICOLAI via Domenico Cimarosa, 13 ROMA
- 5 GIOVANNI PALUDO via Formello, 7 GUIDONIA
- 6  TONINO RUTA via Roma (GESCAL) 5N GUIDONIA
- 7 MARIO GASBARRI via Alfredo Baccelli, 26 MONTEFLAVIO
- 8 FRANCO VISICCHIO via Enrico ^{PEZZI} ~~Scalzi~~, 12 GUIDONIA
- 9 GIULIANO GREGGI via G. Moreau, 8 GUIDONIA
- 10 LUCIANO ROMANI via Luciano Manara, 19 { VILLANOVA DI GUIDONIA

M

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Paola Angeli

TIBURTINO

200

DIRETTIVO

Lucio castellano
 Paolo virno
 Lanfranco pace
 Paolo serreri
 Stefano lepri
 Annarita d'angelo
 Paolo gaeta
 Mario morganati
 Nino russo

SEGRETARIA

Lucio castellano
 Paolo virno
 Lanfranco pace
 Paolo serreri
 Stefano lepri

ORGANIZZAZIONE

paolo virno

1° collettivo intervento
 (vaxson, giovanni xiii, salesiano)
 (romanzzi, altre fabbriche)

Lucio castellano
 Stefano lepri
 Mario morganati
 Lanfranco pace
 Paolo virno
 Glorvia scascina
 Maria ardesi
 Luigi barzini
 Aurora botti
 Andrea bianchini
 Franco cuozzo
 Annarita d'angelo
 Antonia maggio
 Gino mignacca
 Diana perrone
 Maurizio pignataro

resp
 vice resp
 vice resp
 vice resp
 vice resp

Bruno camponi
 Enrico castelli
 Kitty gentile
 Stefano pifano
 Maria rosaria vazzana
 Alberto vicari
 Pasquale vilardo

2° collettivo intervento
 (portonaccio, tiburtino, maucchi)

paolo serreri resp
 nino russo vice resp
 Lucia bello
 Vincenzo filigheddu
 Ottavio gaeta
 Paolo gaeta
 Giampaolo mulvasu
 Salvatore spataro
 Claudio virno

Simanetta bogliani
~~Umberto bogliani~~
 Gigi bonifazi
 Concetta fiocelli
~~Lucia perrone~~
 Marco pallegri
 Amadeo pignatelli
 Pao tesco
 Sergio uria

GUIDONIA

Alceo zaccagni
 Mario gasbarri
 Giuliano greggi
 Massimo greggi
 Luciano d'amato
 Giancarlo nardi
 Gianni nicolai
 Giovanni paludo
 Luciano rohani
 Angelo terenzi
 Franco vicicchio

RICERCA

Michele grandolfo
 Tullio musatti
 Tomaso prosperi
 Renato salomone
~~Paolo~~
 Giulio curienna
 Sandro mancuso
 Antonio tenore
 Adolfo villalba

COMMISSIONE SCUOLA

Lucio castellano
 Stefano lepri
 Lanfranco pace
 Paolo virno
 Gino mignacca
 Nino russo
 Paolo serreri
 Giulio curienna
 Enrico castelli
 Alberto vicari
 Pasquale vilardo

matematica
 chimica
 registro
 ricerca
 ingegneria
 sc.pol. - giurispr.
 " " " "

Roberto biagiotti
 Salvatore frascica
 Maria olia muzi
 Alba marchetti
 Antonio ruta

IN ATTESA DI SISTEMAZIONE

Nichelo opineri
 Stefano cocchi
 Sandro calalacomo
 Rudy da pozzo

Zaffel
 Palombi
 Egliotti
 Marini
 Gianfranco rossini
 Antonio troncano

D. Roma
 Da Porto
 Angeli alvini

PAOLO ZAP

Paola Angeli

2/11

P O T E R E O P E R A I O

000036

«sezione di CINECITTA'»

ELENCO MILITANTI

Massimo Caporuscio	piazza Tuscolo 5	771479	83 FATME
Mauro Cassandro	via Carlo Fadda 6	740977	73 FATME comm terr
Daniele Cini	via monte della farina 36	650664	86 TERRITORIO comm terr
Pino Cipriani	largo Valsugana 5	—	39 FATME
Gaetano Congi	via dei Volsci 15	4956081	85 AUTOVOX
Anna De Luca	via Latina 124	7887143	79 FATME comm terr
Franca Faccioli	piazza Sallustio 3	473427	87 AUTOVOX
Chicco Funaro	via Venezian 18b	5804995	53 FATME
		uff 595358	
Michele Grandolfo	via Veturia 100	7857263	82 AUTOVOX
Paolo Laponi	via di San Giovanni 226	osp. 596198	84 TERRITORIO comm terr
Andrea Leoni	via San Valentino 4	877911	98 TERRITORIO comm terr
Tamara Levi	via Nomentana 455	8386525	42 FATME
Mauro Mezzina	via Monte Favino 10	885122	39 AUTOVOX
Tullia Musatti	via Cheren 12	8389559	99 FATME
Susanna Nobili	piazza Priscilla 4	8313021	99 AUTOVOX
Marcello Onofri	via Ugo De Carolis 142	346334	36 AUTOVOX
Cristina Paoloni	via Etna 10	894778	41 TERRITORIO
Claudio Petruccianni	via Isola Bella 42	890263	41 AUTOVOX comm terr
Fiora Pirri	via Monserrato 39	651323	86 AUTOVOX comm terr
Bibo Massano	via Valdiniavole 27	898320	41 FATME segretario
Patrizia Politelli	via Gargallo 5	8878864	37 AUTOVOX comm terr
Lucrezia Reiclin	via San Valentino 32	804808	98 AUTOVOX
Adolfo Sacchetta	via Ponzio Cominio 11	762165	75 FATME
Ale Tecce	via Terretti 35	6224241	67 TERRITORIO comm terr
Dino Tonini	piazza dell'Alberone 36	7880137	81 FATME

ELENCO DEGLI ISCRITTI

Flavia Annesi	via Pezzana 62	804055	97 TERRITORIO
Isa Annesi	via Pezzana 62	804055	97 TERRITORIO
Gianna Attardo	via Sofocle 160	—	25 TERRITORIO
Claudio Barbera	via XVII Olimpiade 128	32477	96 TERRITORIO
Tori Bigio	Via Panama 26	8449286	98 TERRITORIO
Billi Bilancioni	via Barnaba Oriani 6	878032	97 FATME
Giulio De Petra	via Jacini 36	3274735	91 TERRITORIO
Armando Lironi	via Nomentana 525	8929656	62 TERRITORIO
Ina Pecchia	vicolo del cinque 22	587617	53 FATME

Leggenda: * membro del direttivo di sezione

aggiornato al 23/3/71

% membro del cir. e della segr. di sezione o del dir. centrale

\$ membro del dir di sez e del dir centr.

= membro del dir e della segr. di sez e del dir e segr. centr.

Radatzky

255

BRIGATE  ROSSE

Venerdì alle ore 19 le "Brigate Rosse" hanno arrestato di fronte allo stabilimento della Sit-Siemens il dirigente

Idalgo Macchiarini

Dopo averlo processato, lo abbiamo "consigliato" a lasciare al più presto la fabbrica e quindi rilasciato in libertà provvisoria.

Alcuni si chiederanno "perchè proprio Macchiarini".

In fondo pur essendo il primo responsabile dell'organizzazione del lavoro allo stabilimento TR e quindi responsabile dei livelli di sfruttamento che colpiscono oltre 3000 operai e dei provvedimenti disciplinari, egli è solo il n°3 della linea dura neofascista che da oltre un anno si è affermata nella fabbrica e che vede in Villa (n°1) e Miccinelli (n°2) i batti strada e in Tortarolo "pesce più piccolo", il gregario provocatore.

Macchiarini è un brutto cane ringhioso e gli operai lo sanno tutti. Infatti ad ogni corteo interno, tanto per divertirsi un po', vanno su a dargli qualche calcio nel culo per rispondere nel modo giusto alla sua ridicola aria di sfida.

Macchiarini difatti è un'duro di quelli che ad ogni passo ripetono "gli operai vanno trattati con la frusta, sennò son sempre lì a rivendicare".

Macchiarini però è anche 'un saggio', egli sa che le forze reazionarie che fanno capo a quel Piccoli, ministro delle Partecipazioni Statali e fiero sostenitore della destra nazionale, lo considerano 'patrimonio intoccabile della nazione'. Per questo egli le sostiene con le parole e coi fatti.

Macchiarini, per concludere, è quel che si dice un tipico neofascista: un neofascista in camicia bianca, e cioè una 'camicia nera' dei nostri giorni.

Macchiarini dunque, a suo modo e al suo livello, è un responsabile della guerra che la borghesia ha scatenato su tutti i fronti e su tutti gli aspetti della vita produttiva e sociale delle masse.

~~115~~ MAF *Paolo Battaglia*

GUATEMALA! 9 años de lucha armada. 1963-1972. 288

"Lotta, fallisci. Lotta di nuovo e fallisci di nuovo,
ma fino alla vittoria: questa è la logica del popolo!"

M A O

Perché un manifesto per il Guatemala, un piccolo paese del Centro America, con poco più di 6 milioni di abitanti, quasi esclusivamente agricolo e con popolazione indios per il 50%?

L'epoca dei grandi paesi non può continuare a lungo, i piccoli paesi - il Vietnam è il primo glorioso e forse inimitabile esempio - devono cominciare a contare e il Guatemala nella grande America Latina, di 250 milioni di abitanti, è più che un simbolo.

In questo paese la continuità tra i maja e gli indigeni non è stata interrotta. Il mescapal, la fascia di cuoio che l'indio rappresentato nel manifesto porta sulla fronte per reggere i pesi, è un segno di questa continuità, ma il segno più forte è nella resistenza all'imperialismo. Il Guatemala fu una subcolonia, un fondo, una proprietà privata della United Fruit (la banana Chiquita che mangiamo anche noi). Ma questa subcolonia, questa "banania", questa continuità india hanno sempre sentito gli appuntamenti della storia. Nel 1944 al crollo del nazismo, c'è una rivoluzione democratico-borghese e nel 1950 comincia la riforma agraria, gli espropri della piantagioni della United Fruit.

Ma Truman e l'United Fruit non potevano lasciare senza "aiuto" questo paese sottosviluppato. L'United Fruit prepara i suoi mercenari in Honduras, Panama, Nicaragua, nei paesi dei Somoza e di altri fantocci e nel 1954 i mercenari invadono il Guatemala e riportano l'ordine, il terrore, la proprietà. United Fruit, CIA e Truman tirano un sospiro di sollievo: in America latina l'imperialismo non si tocca neppure nei particolari.

In quei giorni il Che era a Città di Guatemala, e quell'esperienza fu per lui decisiva nella determinazione a combattere l'imperialismo fino alla morte. Il Guatemala ritorna un'area sicura e lì si allenano e di là partono i mercenari che tentano lo sbarco alla Baia dei Porci nel 1960. E' un altro appuntamento: ma anche questo è un appuntamento al quale il popolo risponde. Nel 1963 alcuni giovani militari, Luis Turcios Lima, Marco Antonio Yon Sosa, Luis Trejo e un gruppo di compagni usciti dal ~~PC~~ PC guatemalteco, danno inizio alla lotta armata.

Una lotta dura contro un avversario tenace e crudele. Dopo una prima fase di espansione l'azione repressiva su vasta scala, diretta dall'attuale presidente Arana Osorio, colpisce duramente la guerriglia. In attentato, combattimento o imboscata cadono Turcios (1966), Trejo (1967), Sosa (1970). Moltissimi combattenti cadono uccisi, nelle città imperversano le bande di destra che non risparmiano nessuno, che uccidono o fanno scomparire tutti coloro che non si sottomettono totalmente al regime di Arana. La guerriglia rifluisce, si annida nelle montagne, nei villaggi indigeni delle zone di frontiera, ma non scompare mai: attentati, sequestri, azioni di propaganda si susseguono senza soluzione di continuità.

Alla fine del 1971 Arana Osorio ha comunicato al paese di avere definitivamente distrutto la guerriglia, ma pochi giorni dopo due carri dell'esercito sono saltati per aria alla frontiera con l'Honduras britannico e proprio nei giorni scorsi sei aerei sono stati incendiati a terra alla frontiera col Messico. Il comando militare ha comunicato di aver mandato rinforzi al nord del paese per fronteggiare i ribelli.

LA LOTTA ARMATA CONTINUA!

KRAF

287

BOLLETTINO INTERNO
delle sezioni centro-meridionali
di
POTERE
OPERAIO

LIBRARY
OF
CONGRESS

n.1

marzo-'72

MMP 25

I N D I C E

INTRODUZIONE	Pag. I
Sezione di ROMA - La violenza nelle scuole romane	Pag. 1
" " ROMA - Le lotte degli edili	Pag. 3
" " ROMA - Le lotte alla FATME	Pag. 5
Sezione IRPINA	Pag. 6
Sezione di NAPOLI	Pag. 10
Sezione di POTENZA	Pag. 12
Sezione di CATANZARO	Pag. 14
Sezione di SALERNO	Pag. 15
Sezione di TORANO	Pag. 16
Sezione di TERNI	Pag. 17
INSERTO:	
Proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72 -	Pag. 18

PABF

250

Compagni,
Le esperienze compiute in questo scorcio di mesi, la prospettiva dei contratti, pongono la necessità di un riesame delle nostre tematiche, un approfondimento del dibattito, una verifica delle nostre capacità organizzative e di intervento.

I contratti, la scadenza che rappresentano, o meno, per il movimento, la nostra collocazione all'interno di questa scadenza. Sono questi i temi su cui è iniziato in potere operaio il dibattito in questo periodo. Come contributo a questa discussione riportiamo alcune prime conclusioni sul dibattito avvenuto nel direttivo della Sezione Romana.

Il discorso deve ripartire dalla tematica dell'appropriazione, riguardo a cui emerge, nella considerazione dei livelli raggiunti dal movimento, la necessità di una verifica politica.

All'indomani della grande vittoria dell'autunno del '69, si proponevano all'organizzazione rivoluzionaria problemi nuovi. Più di tutto interessava a P.O. individuare gli strumenti di un nuovo, più aggressivo, ciclo di lotte; volevamo che il movimento non si arrendesse sulle lotte dell'autonomia, che non si limitasse a riproporle, magari con intensità decrescente, i contenuti.

Di fronte all'attacco capitalistico, il nostro compito, il nostro obiettivo è passare vittoriosamente dentro la crisi che le lotte operaie hanno determinato, bloccare l'uso capitalistico, opporre al tentativo capitalistico di disarticolare la fisionomia politica della classe, allargamento del fronte di lotta, la massificazione dello scontro, l'attacco diretto allo Stato. Il nostro compito oggi è porre l'insurrezione e la realizzazione del programma comunista all'ordine del giorno.

Quali i passaggi tattici, politico-organizzativi?

L'organizzazione territoriale in primo luogo, cioè l'intervento complessivo sulla fabbrica sociale, l'aggressione, da parte del partito, di nuovi terreni di scontro che il movimento aveva lasciato sempre scoperti, non riuscendo con ciò mai a determinare l'uso operaio della crisi.

Di fronte all'enorme forza operaia dimostrata nei contratti, di fronte alla permanenza di formidabili lotte nelle fabbriche per tutto il '70, il capitale non tenta nemmeno di passare, di imporre l'ordine produttivo, nella fabbrica, ma la violenza che il capitalista singolo non può ancora esprimere sul luogo di produzione, è operata dallo Stato: crisi a comando nei settori arretrati; inflazione, carenza, decretone: la distruzione in pochi mesi del plusvalore che gli operai avevano strappato per sé. Ed è questa la premessa per la ripresa degli straordinari, per le deroghe sull'orario, per la normalizzazione in fabbrica.

Lotte sul sociale, quindi, nel quartiere, sul salario reale, nella scuola sui costi sociali; Appropriazione, questa è la proposta organizzativa di P.O. alle avanguardie, questa l'indicazione di lotta al movimento; appropriazione come forma di lotta che non trova soluzioni di continuità col tutto e subito dei contratti. In questo senso l'organizzazione è la struttura materiale in grado di mantenere la praticabilità dell'arma del salario, in grado di mantenere al salario la capacità di

DANF

30

di essere strumento d'attacco dei rapporti di forza. L'appropriazione quindi, rappresenta il programma politico del partito, dell'organizzazione che deve porsi necessariamente al di sopra dei flussi e riflessi del movimento.

Di fronte all'esaurirsi dell'efficacia delle forme di lotta dell'autonomia, l'organizzazione deve rendersi capace di costruire nuovi cicli di lotta per propria iniziativa soggettiva. (cfr. P.O. dic. 71 pag. 1). La scadenza in questo senso è verificata: interna dell'organizzazione, esemplarità rispetto al movimento.

Il movimento nella sua determinazione dell'autonomia quindi va eretto e piegato all'organizzazione, perché l'autonomia che non supera il terreno del salario, come lotta rivendicativa, oltre che non riuscire a vincere sul terreno della fabbrica, non funziona come strumento di attacco allo Stato, perché l'autonomia continua a presentarsi come eccezione del potere della classe operaia solo in termini di accettazione/rifiuto del lavoro, solo in termini di ricatto operaio sulla forma di cooperazione sociale. (Vedi Operai e Stato pag. 44). Ma quando il movimento, spontaneamente, determina la lotta come generale scontro politico, quando cioè attacca via via gli ostacoli istituzionali che il capitale gli oppone, è costretto a superare gli strumenti tradizionali della lotta di fabbrica, quando usa naturalmente l'illegalità e la violenza, e con ciò abbandona il terreno di fabbrica come terreno specifico di lotta, allora il rapporto, fino a qui dato, tra organizzazione e movimento va ristrutturato.

Sono le lotte che impongono questo passaggio.

Sofferamoci un istante sulle caratteristiche della lotta dell'Alfa. all'Alfa non c'è soltanto difesa dello sciopero attraverso il picchetto e lo scontro con la polizia, ma si impedisce al padrone di prendere le macchine già finite: il padrone non ha potere sulla fabbrica quando gli operai sono in lotta. La lotta operaia sottrae al capitale non solo il capitale variabile, la forza lavoro che si nega in quanto capitale, ma anche la merce prodotta, e questo viene imposto con la violenza, con l'illegalità. E' questo che chiamiamo ingresso della violenza proletaria, violenza antistatuale dispiegata dentro la fabbrica. Qui è il movimento stesso che richiede il partito dell'insurrezione, il potere armato della classe operaia.

E' a questo punto che la composizione di classe, l'operaio massa, che ha guidato le lotte degli anni '60, sa andare oltre la propria autonomia rispetto al sistema; rimasta politicamente imbattuta oggi utilizza il terreno della crisi come terreno di ulteriore ricomposizione. Cioè è in grado di estendere a strati proletari sempre più ampi questo processo di ricomposizione politica e di massificazione della lotta; è in grado di egemonizzare, di funzionalizzare a sé, al proprio antagonismo, terreni di lotta del proletariato. E' in grado di fare ad esempio della lotta sulla casa, che è sempre stata finora lotta di un settore ben determinato del proletariato, una lotta operaia, perché della lotta operaia, la lotta sulla casa oggi può esprimere tutto il senso politico. Per questo la lotta sulla casa è divenuto terreno di scontro della classe operaia, essa rappresenta la capacità degli operai

M4F

301

di portare al livello più alto dello scontro tutto il proletariato.

Abbiamo detto: rivedere il rapporto tra organizzazione e movimento: se il sociale è divenuto terreno della lotta operaia e la violenza proletaria è entrata nelle fabbriche, il problema del partito è non costruzione soggettiva di proprie lotte, ma direzione politica del movimento. Esplicitazione della carica di conflittualità presente nel movimento. In questo senso la scadenza è la capacità tattica dell'organizzazione di concentrare tutta la violenza di classe in un punto, verso un obiettivo che sappia riassumere i termini politici dello scontro.

Rispetto alla ricerca da parte del movimento di un terreno di scontro adeguato alla determinazione politica che esprime, i contratti rappresentano un surrogato sindacale dell'esigenza di lotta generale. Questo non significa dire che i contratti non rappresentano, o non potranno rappresentare una scadenza per il movimento. In tutta la loro miseria essi rischiano di essere la scadenza su cui la classe operaia si misurerà con il capitale. Non possiamo perciò né fingere che i contratti non esistano, né tantomeno limitarci a radicalizzare le piattaforme del sindacato, perché oggi il movimento va alla ricerca non semplicemente di una lotta che paga, ma di una scadenza generale, di una vertenza generale che veda tutto il lavoro, tutta la forza-lavoro disponibile, occupati e disoccupati, unificati nell'attacco sul reddito contro il capitale, contro lo stato.

Il programma di P.O. di lotta sul salario politico vuole eliminare la divaricazione creatasi nel movimento tra obiettivi e violenza della lotta. Se le lotte non vanno gettate nella vertenza settoriale dei contratti solo il Salario Politico può esserne la tematica complessiva. Salario politico come esplicitazione dell'attacco ai rapporti di produzione, come negazione del comando capitalistico sul lavoro, come salario uguale sganciato dal lavoro.

Salario politico quindi non solo come proposizione di un terreno di lotta che riunifichi fabbrica e territorio, ma soprattutto come capacità di esprimere il livello complessivo raggiunto dal movimento.

SEZIONE DI ROMALa violenza nelle scuole romane (da dicembre in poi)

Durante e dopo l'autunno caldo gli operai hanno scoperto la violenza contro capi e dirigenti come parte integrante dall'attacco che conducevano all'organizzazione capitalistica del lavoro, al lavoro salariato stesso. Lo stesso tipo di esperienza sta facendo, faticosamente, ma oggi in misura maggiore di allora, il movimento degli studenti. E questo non è un accostamento meccanico di situazioni oggettivamente diverse, ma la constatazione politica della necessità di un passaggio alla pratica della violenza, raggiunti ormai in fabbrica come nella scuola determinati livelli di scontro. L'uso sempre meno casuale e sporadico e sempre più organizzato e cosciente della violenza nei confronti di tutti i servi dei padroni che ostacolano il cammino e la crescita del movimento di massa è un dato che emerge con chiarezza dalle lotte nelle scuole romane in questi ultimi mesi.

MAMIANI: 4 dicembre.

Il preside del Mamiani sospende tre compagni, tra i quali Stefano Poscia, per un anno intero, accusandoli, testualmente, "di fare politica nella scuola". La risposta alle sospensioni è immediata: un corteo di studenti e di compagni del Mamiani e del Dante si scontra con la polizia: 5 arresti, 19 denunce, 11 POLIZIOTTI FERITI, di cui uno grave.

TASSO: 15 DICEMBRE.

Sciopero generale degli studenti medi, picchettaggio duro al mattino, ostacolato dal preside e dalla polizia. All'uscita dalle lezioni i compagni tornano davanti all'istituto per tenere un'assemblea: la polizia carica e il preside fa chiudere il portone per impedire agli studenti di rifugiarsi dentro la scuola. Mezz'ora di scontri a via Tasso, viale Manzoni e vie adiacenti: due arresti, 15 fermi, 10 feriti TRA I QUALI UN IL RESCIALLO E DUE AGENTI. Viene arrestato e poi picchiato in questura il compagno Romano Valdo, militante di POTERE OPERAIO. La polizia sequestra due auto nelle quali vengono trovate 9 molotov, 4 mazze e 1 spranga.

MAMIANI: 27 GENNAIO.

Le carogne fasciste di Lotta di Popolo si presentano davanti alla scuola per distribuire un volantino. Subito vengono respinti dai compagni e si danno coraggiosamente alla fuga, rifugiandosi in maestra, dalla quale vengono stornati a sassate.

CROCE: 29 GENNAIO

I compagni impediscono ai fascisti, disselciando una strada e assalendoli con sassi e bastoni, di tenere un'assemblea.

4 FEBBRAIO:

Simoni, il preside dell'Oriani, è vittima (incoluma) di un attentato: due molotov gli vengono tirate adosso mentre nella sua auto è con la moglie. E' certamente una risposta eccessiva, sovraccata per un tiratore di che ha sempre svolto con non eccessiva inventiva e con tranquillità il proprio ruolo di repressore, pur dandosi arie da progressista, (è stato proprio lui, tra l'altro, a buttare fuori dalla scuola per un anno intero Ivano Zintu, militante di Potere Operaio). Ma non ci mettiamo a piangere certo sulla sua sorte, nè andiamo a raccontargli, come invece ha fatto la moglie dell'onorevole Aldo Natoli, deputato del Manifesto, che ci sentiamo solidali con lui e che tutte le colpe sono da attribuirsi all'istituzione fasciscente.

TYRHI: 5 e 6 FEBBRAIO.

Il preside Tiberio prima schiaffeggia un compagno (che poi verrà regolarmente denunciato) poi si presenta in assemblea con la macchina fotografica: evidentemente ha il pallino dello spionaggio. I compagni, anche se minimamente, reagiscono alla provocazione: al preside viene strappata la macchina fotografica che gli ricade

-2-

PAGE

300

sulla fronte. Due compagni vengono denunciati per questi fatti; i due fratelli Pandolfi, che vengono, tra l'altro, accusati di furto aggravato (della macchina fotografica), uno di essi viene arrestato, l'altro è latitante. Lo stesso Tiberio, il 17 febbraio, viene riconosciuto dai compagni che stanno tenendo un'assemblea a chimica, mentre si reca a tenere una lezione in facoltà. L'assemblea lo circonda e "politicamente" decide di fargli pagare almeno in parte, il prezzo delle sue provocazioni con il trattamento che da tempo è riservato alle carogne fasciste.

CASTELNUOVO, 19 febbraio.

Nel quadro delle iniziative rese dalla sinistra rivoluzionaria (con l'eccezione, per altro coerente e "salutare", del "manifesto") per l'apertura del processo Valpreda, viene indetta al Castelnuovo un'assemblea aperta, nella quale la situazione di tensione da tempo esistente nel liceo si riacutizza dopo il rientro nella scuola dei professori fascisti Di Frisch e Felleggrino e trova il terreno adatto per materializzarsi. I fascisti tentano una provocazione, d'accordo con la polizia e con il più o meno tacito consenso del preside Scirra, "diplomaticamente" assente, che è però prontamente respinta due fascisti all'ospedale con prognosi di 8 giorni. Subito dopo scatta la provocazione poliziesca: il compagno Stefano Staffi viene fermato fuori dalla scuola e rinchiuso in una macchina privata della polizia, difesa da quattro carabinieri e due funzionari in borghese. I poliziotti sono quasi immediatamente accerchiati dai compagni che nel frattempo sono minacciosamente usciti dalla scuola e che sono decisi a liberare il fermato. Un carabiniere tira fuori la pistola per minacciare i compagni: è evidente che i poliziotti cacciano sangue dalla paura. A questo punto arriva la celere, ma, nonostante tutto, la mobilitazione continua con un corteo dentro la scuola; poco dopo Stefano Staffi viene rilasciato. Per tutti gli opportunisti è l'ennesima dimostrazione che la lotta dura paga, che la violenza fa paura anche ai padroni e ai loro servi. Sono dunque cose queste, compagni, che dentro il movimento vivono magari in forma embrionale, ma vivono. E se una cosa dobbiamo affermare è che non è vero, come dicono padroni e revisionisti, che nelle scuole c'è troppa violenza ma, al contrario, essa si esprime a livelli troppo bassi o non ancora sufficientemente organizzati. Tutto ciò è parte integrante del progetto politico che deve essere capace di indirizzare il movimento intero sulle scadenze complessive della lotta contro lo stato e le sue articolazioni istituzionali. Progetto complessivo che però fin da ora sa definirsi in pratiche immediate e puntuali di violenza che allora non si perde più nella genericità impotente dell'enunciazione: essa è violenza contro il poliziotto che ci impedisce di manifestare o tenta di strangarci il megafono, essa è violenza contro il preside figlio di puttane che sospende i compagni e si accorda con i fascisti, essa è violenza contro il magistrato che ci esaglia contro il tribunale dello stato dei padroni. La giustizia proletaria non è solo un ideale, non è solo la difesa che i compagni sanno gestire nei confronti degli attacchi della polizia, dei presidi e fascisti, ma deve anche essere una scadenza di attacco, una materializzazione del potere operaio, un momento di disgregazione e scollamento delle strutture attraverso le quali i padroni gestiscono materialmente la crisi, il contrattacco antioperaio. In questo senso, in quanto parte di un progetto politico, in quanto si agisce di fronte alle masse e come mandato di queste e non negli oscuri recessi della carboneria è giusto anche l'attacco personale, è giusto far conoscere il terrore agli ormai squalificati servi di un potere verso cui operai, proletari, e studenti hanno come unico rapporto l'odio e la violenza. Materializzare in determinati momenti e su alcune persone questa odiosa violenza è un compito che ci spetta in quanto avanguardia cosciente delle lotte del proletariato rivoluzionario. E' a partire da tutto questo, da questi dati che il movimento ci fornisce, che POTERE OPERAIO dà, nelle scuole l'indicazione della COSTITUZIONE DELLE SCUOLE DI SERVIZIO D'ORDINE come esigenza politica da imporre non solo ai compagni, ma direttamente alle assemblee e ai collettivi, al movimento complessivo di massa degli studenti perché è questo movimento di massa che ci interessa far crescere e che vogliamo dirigere.

%

-3-

PAC

30

SEZIONE DI ROMALE LOTTE DEGLI EDILI

La nostra tematica sul salari garantito e il tipo di classe operaia nella situazione romana sono state le considerazioni che ci hanno spinto ad intervenire tra gli edili di Val Melaina: una grossa concentrazione di cantieri per di più inserita nel cuore di un quartiere proletario. Il dato più rilevante della situazione era la lotta di duecentocinquanta edili del cantiere Caltagirone contro

28 licenziamenti e la susseguente serrata. Trovavano così le possibili direttive del nostro intervento: prescindere da questo momento di lotta, per rivolgersi agli edili degli altri cantieri così da arrivare a scadenze di lotta interamente gestite da noi sul terreno del salario garantito e dell'appropriazione (trasporti, casa), oppure stare all'interno della lotta di Caltagirone cercando di cambiarne il segno e le caratteristiche così da dare concretezza e credibilità ad una nostra successiva proposta di lotta a tutti gli edili di Val Melaina.

Propendemmo per questa seconda ipotesi che imponeva subito il problema del rapporto con il sindacato che aveva la gestione completa della lotta avendo individuato correttamente nella battaglia per la revoca dei licenziamenti uno scontro interamente politico tra gli edili e l'Associazione Costruttori Romani. Da questa impostazione non discendeva però per il sindacato la logica conclusione che, essendo il nemico da battere non un singolo padrone ma un progetto di controffensiva padronale, la lotta non andava tenuta isolata ma doveva coinvolgere edili occupati, studenti e proletari del quartiere in una proposta che fosse un momento di riunificazione delle singole lotte e non più una richiesta di generica solidarietà così come si era verificato fino a quel momento. Questa logica conseguenza che noi sintetizzammo in una proposta di manifestazione nel quartiere da farsi la mattina (quindi con lo sciopero nei cantieri e nelle scuole della zona), divenne la tematica centrale del nostro intervento tutto teso alla proposta in positivo agli operai e non già alla contrapposizione sterile al sindacato nella quale avremmo fra l'altro scontato tutta la debolezza derivante dall'assenza da sempre dalle lotte degli edili. E perchè questa proposta non rimanesse una semplice petizione di principio, apriamo l'intervento anche nelle scuole della zona (Archimede, Marconi e Crazio) individuando in momenti di presenza di massa degli studenti presso il cantiere l'unica possibilità di aprire esplicitamente la contraddizione tra la spinta degli edili all'allargamento della lotta e la demagogica e solidaristica gestione sindacale di questa volontà operaia.

Quindi fin dall'inizio il collettivo di intervento fu un collettivo cantieri-scuole. La prima scadenza significativa fu costituita da un collettivo pomeridiano all'Orazio nel quale facemmo confluire studenti delle altre scuole e al quale parteciparono delegati di cantiere e il sindacalista che dirigeva la lotta, membro della corrente interna della C.G.I.L. che fa capo a Libertini, un esponente della sinistra sindacale (che rispetto alla destra si differenzia, a quanto pare, solo in quanto non individua nelle riunioni interpartitiche - DC, PSDI, PRI, PSI, PSIUP, PCI - un momento di socializzazione delle lotte, ma si pone invece il problema dell'apertura ad altri strati sociali, gli studenti in primo luogo: ma proprio perchè, come la destra, non mette all'ordine del giorno il problema del potere, questa apertura non può se non essere se non solidaristica e demagogica) corteggiatissimo dal collettivo edili del manifesto, brillante per l'assoluta incapacità di iniziativa. In questo collettivo lanciamo a tutti gli studenti la proposta della manifestazione da indirsi in una grossa assemblea operai-studenti che proponiamo si svolga davanti al cantiere, rifiutando così la proposta del manifesto dell'assemblea "aperta" in una scuola nella quale vedevamo l'ennesima riproposizione di un rapporto con il sindacato e non già direttamente con la lotta degli operai.

-4-

P. 30

Gli studenti accettano la nostra indicazione come pure i delegati sindacali, preoccupati dal vedere ogni giorno di più assottigliarsi la presenza operaia nei picchetti. L'assemblea si svolge giovedì grasso: i compagni di P.O. intervengono due volte utilizzando quel momento di incontro di massa come tribuna per un discorso politico complessivo e come sede più adeguata di proposta per una manifestazione. La proposta riscuote l'approvazione di tutti gli operai e la FILLEA-C.G.I.L. è costretta a farla propria. L'assemblea si conclude con un corteo di agitazione presso gli altri cantieri della zona. Il fatto che la nostra proposta non abbia determinato momenti di rottura con il sindacato comincia a suscitare delle perplessità tra i nostri compagni. In realtà da quel momento si apre un grosso scontro all'interno del sindacato: la CISL, la UIL e la segreteria provinciale della FILLEA attaccano violentemente il sindacalista di "sinistra" e i delegati di cantiere, accusati di aver introdotto P.O. e Manifesto tra gli edili. I delegati rispondono minacciando di fare ugualmente la manifestazione convocandola come "collettivo opera-studenti", per cui i sindacati sono costretti a cedere. La manifestazione viene indetta per il giorno 16 (noi la convochiamo con un nostro volantino distribuito nei cantieri, nel quartiere e nelle scuole): le scuole e i cantieri scio erano e oltre mille tra edili, studenti e operaie della Cagliari e Lord Brummel, fabbriche occupate, (all'interno delle quali si erano svolte riunioni con gli edili, alle quali eravamo stati invitati di partecipare, essendone però impediti dal nostro intervento) sfilano per le strade del quartiere. Il comizio finale del segretario prov. della FILLEA, Betti, è poco seguito in quanto gli operai preferiscono parlare insieme a noi e agli studenti delle prossime scadenze di lotta.

L'epilogo della lotta è interessante. Sotto la pressione dell'Ass. edili romani (i padroni costruttori) preoccupata dall'estensione della lotta agli altri cantieri; Caltagirone per la prima volta convoca direttamente gli operai per chiudere la vertenza nell'unico modo accettabile agli operai stessi: revoca dei licenziamenti. Ma la sua resa è impedita da chi più di lui era rimasto spaventato dall'estensione della lotta, cioè Betti, il segretario della FILLEA, che si precipita a proporre un compromesso: i licenziamenti vengono per ora revocati, riservandosi poi all'azienda il diritto di riproporli fra una settimana ai delegati. Forte dell'appoggio della FILLEA il padrone impone questo accordo agli operai, estenuati da 45 giorni di sciopero.

Il lavoro viene così ripreso ma con la coscienza radicata in tutti gli operai che, quando fra una settimana si riproporrà il ricatto lurido dei licenziamenti, la risposta dovrà essere molto dura e senza la mediazione ormai ostile del sindacato.

-5-

ROMA DI ROMALa lotta alla FATMA

Alla Fatma sono le lotte del '69, in cui i compagni di P.O. hanno rappresentato un fondamentale punto di riferimento organizzativo praticando la tecnica degli aumenti uguali per tutti, sia a aperte, a maggio del '70, una vertenza sulle categorie. I compagni di P.O. interni alla fabbrica hanno rappresentato il vero momento di aggregazione sia per le loro proposte politiche (abolizione delle categorie) sia perché hanno costituito di fatto le avanguardie reali che guidavano i cortei interni, e organizzavano i picchetti duri.

Il padrone, dopo 3 mesi, ha ceduto rinotamente la nostra organizzazione licenziando il compagno TIMPERI. Il sindacato è riuscito a non far passare le nostre proposte di occupazione delle fabbriche spostando la vertenza al Ministero del Lavoro e inserendo come primo punto nella piattaforma la riassunzione del compagno Timperi. E' in questa fase che si è verificata l'incapacità organizzativa di P.O. di far passare a livello di massa una situazione nazionale favorevole alla generalizzazione della lotta (in questo stesso periodo avvenivano le sospensioni alla Fiat, licenziamenti di avanguardia operata dalla OM, lotta alla Innocenti). L'isolamento della Fatma nella situazione di classe come segnata da segmentazioni interne ha permesso al padrone di imporre una serrata di 40 giorni, la conclusione della vertenza al livello istituzionale ha costituito di fatto una sconfitta del livello operai di organizzazione dal momento che i punti della piattaforma sono stati in gran parte accettati, mentre il compagno Timperi che era stato il simbolo concreto di una organizzazione operaia alternativa al sindacato, è stato cacciato definitivamente dalla fabbrica.

Questa conclusione della lotta ha comportato gravi conseguenze sulle capacità operaie di risposta alle continue provocazioni padrone (non applicazione dell'accordo, assunzione in massa di operai e impiegati attraverso le organizzazioni fasciste). Sol tanto di fatto all'attacco da parte dei fascisti al picchetto dello sciopero generale del 7 aprile '71, gli operai hanno duramente picchiato i provocatori dimostrando la ricomparsa di una capacità violenta di lotta e dimostrando inoltre che il vero problema alla Fatma era da una parte la volontà sindacale di non fornire indicazioni di lotta, dall'altra la correttezza da parte operaia che P.O., nonostante la correttezza delle parole d'ordine e l'intervento diretto nella lotta anche violenta, non possedeva la forza organizzativa di gestire lo sciopero che la lotta di fabbrica avrebbe comportato.

Dopo le conferenze d'organizzazione e il convegno d'Ottobre i compagni di P.O. hanno ripreso in forze l'intervento alla Fatma sul salario garantito e sulle lotte sulle case come discorso politico sull'appropriazione e come strumento di unificazione tra la lotta di fabbrica e quella del proletariato. Questo discorso è interamente legato alla consapevolezza che, nel vivere della crisi, le lotte di fabbrica, isolate, non pagano sia in termini materiali sia in termini politici, e che quindi è assolutamente necessario costruire momenti di lotta e di organizzazione anche nei picchetti. Tutto ciò va valorizzato soprattutto a Roma dove il movimento sulla casa ha raggiunto momenti altissimi connotati da forti spinte anche verso i comunisti e capaci di unificare gli operai disoccupati abitanti nelle baracche e gli operai occupati che pagano fitti troppo alti; la ricomposizione della lotta di fabbrica per la difesa del salario reale alla lotta proletaria diventa di fatto praticabile. Alla Fatma lo abbiamo verificato dal momento che la lotta è ripartita e all'accutizzarsi dello sciopero in fabbrica ha fatto riscontro una maturazione politica di alcune avanguardie che, oltre che ad organizzare forme di lotta più dure in fabbrica, PARTECIPANO IN PRIMA PERSONA AL MOVIMENTO SUI CASA cercando di fargli assumere coscienza della sua capacità politica di ricomposizione di classe a livello romano. Nello stesso tempo il nostro discorso sulla necessità di rispondere alla violenza dei padroni con la violenza operaia è diventato una

-6-

realtà in fabbrica attraverso il danneggiamento di macchine di fascisti e di crumiri ai picchetti.

Nonostante la piattaforma di questa lotta abbia punti abbastanza avanzati (premio di produzione inversamente proporzionale, abolizione della V e della IV categoria) gli operai hanno capito che le cose importanti non sono più le piattaforme e le vertenze al Ministero quando invece mantenere alto il livello delle lotte nello scontro attuale contro i padroni e il loro Stato.

SEZIONE I R P I N A CELLINA "INSURREZIONE" DI AVELLINO

Con lo sciopero generale del 25/1/72, P.O. in Irpinia ha raggiunto una tappa importantissima. Essere riusciti a cogliere ed a organizzare l'incalzatura operaia contro il pompieraggio sindacale, diventando (come di ce un volantino per altre verso calunnioso della FGOI) l'anima del corteo, vuol dire essere diventati in un momento estremamente alto in Irpinia, un riferimento di massa notevole. Le commissioni interne delle due più grosse fabbriche della città, mantengono ormai con noi stretti rapporti, anche se gli operai non vogliono per ora abbandonare il sindacato, e continua nonostante tutto, a garantire loro un minimo di difesa all'interno della fabbrica. Ma se questi rapporti con gli operai delle fabbriche (una di queste due fabbriche, la più grossa, 800 operai, è chiusa e vi sono state lotte durissime per tutto il '71) danno a P.O. la configurazione di un riferimento politico-organizzativo, non costituiscono per ora che un momento preliminare di costruzione delle lotte. Dove invece lo intervento sta dando i suoi maggiori frutti in termini di organizzazione e di costruzione delle lotte è nel quartiere. Già infatti, dove la composizione proletaria presenta tutte le frammentazioni e le stratificazioni del proletariato, dove nello stesso casamento si trova il disoccupato e l'operaio di fabbrica, il sottoproletario e l'edile, qui l'intervento per la costruzione delle lotte sull'affitto come articolazione del SALARIO POLITICO, qui esso dà i suoi maggiori frutti, qui la ricomposizione proletaria dimostra che l'uso capitalistico della crisi, l'uso capitalistico del rapporto concorrentiale occupato-disoccupato, può essere battuto dall'intervento che ricompono tutto il proletariato nel territorio. Già al congresso noi dicevamo che il quartiere ha caratteristiche estremamente simili al paese e che la costruzione di lotte e di momenti organizzativi nel quartiere rappresentano un momento indispensabile dello svolgimento del programma nel territorio. E ora lo abbiamo ampiamente verificato.

Ma dire questo è troppo poco. È lo stile di lavoro che l'organizzazione ha acquisito che rende produttivo in termini di lotte e di organizzazione proletaria il lavoro nel quartiere. È la presenza puntuale, programmata, continua dei compagni e quindi dell'organizzazione che ha dato i frutti che oggi raccogliamo.

Intervenire nel quartiere con un programma stabilito, ma elastico nelle sue articolazioni, collegando però l'intervento immediatamente alle lotte sostenute e vinte con gli studenti, collegandolo con la presenza continua davanti alle fabbriche in lotta e con una propaganda politica continua e regolare, quindi non da gruppo di intervento che sceglie un punto e vi si accentrico, ma con una presenza complessiva rispetto ad ogni momento anche occasionale di scontro puntuale e preciso, queste cose producono i frutti dell'intervento nello specifico, questo sforzo di comportarsi da partito.

Insomma il fatto che P.O. non ha più le caratteristiche del gruppo d'intervento, ma quelle se non altro formali, del partito che funziona sempre e comunque e non solo come pungolo del movimento, ma sempre più come organizzatore del movimento come riferimento e gestore complessivo del movimento, queste sono

KAMP 301

-7-

le cose che oggi ci permettono di funzionare dopo la crisi del dopo lotte di autunno, che ci permettono di determinare le sorti di uno sciopero generale indetto dai sindacati, di portare avanti un lavoro di quartiere con ottime prospettive di lotta, di essere presenti nelle scuole in ogni occasione anche di mine di scontro (le scuole nonostante la stanchezza della repressione statale sopraggiunte dopo le lotte, hanno partecipato al completo allo sciopero generale sconfiggendo ogni ipotesi di riflusso), di poter organizzare il SOCCORSO ROSSO, di tener testa anche militarmente anche ai fascisti che premono sempre più con le nostre squadre di autodifesa nelle scuole e un discreto apparato militare di P.O., di essere continuamente vituperati anche dalla stampa, da fascisti e revisionisti, di essere colpiti in tre mesi da 25 denunce.

Ma se questi sono i dati positivi attuali i negativi non sono meno importanti.

Da un punto di vista complessivo del programma previsto da ottobre a oggi la situazione è completamente fallimentare.

Ciò che ci eravamo prefissi di fare come programma inalienabile ed indifferibile, e cioè la costruzione di scadenze di lotta sul SALARIO GARANTITO nei paesi, come momento di ricomposizione proletaria con la configurazione di una apertura di vertenza con lo stato e con le caratteristiche dello scontro violento con i suoi strumenti repressivi e di esecuzione della sua politica anti-operata nella crisi è, per ora, completamente fallito. Non perchè non ci si sia riusciti, non perchè l'intervento in questo senso non abbia dato i frutti sperati, ma semplicemente perchè questo lavoro non è stato neanche iniziato.

Le lotte date degli studenti, in autunno, nelle quali P.C. è stato l'anima organizzativa, la direzione politica, il riferimento di massa, il "Partito della Vittoria", lotte vinte perchè i trasporti gratuiti sono stati strappati, lotte vinte sul piano della gestione perchè la FGCI e i qualunquisti sono stati battuti comunque dalla parola d'ordine della lotta dura, queste lotte non sono state recuperate alla loro chiusura, come piattaforma di lancio nell'apertura di una vertenza dello stesso tipo; però sul piano complessivo dello scontro proletario con lo Stato. Non si è riusciti, cioè, a usare questa vittoria come strumento di propaganda e di organizzazione di lotta a livello provinciale.

In effetti le lotte degli studenti se hanno portato le tessere di P.O. ad 80, se hanno visto riuniti in sede di Collettivo politico studenti di P.O. da 150 a 200 studenti per volta, se hanno dato a P.C. la possibilità di aprire due cellule in provincia e allargare la sua presenza nella provincia a diversi paesi dove compagni, più o meno formalizzati, hanno però costituito dei nuclei importanti come agente di raccolta di

CASF

300

-8-

alta collina e montagna, e qui si trovano il maggior numero di studenti che vengono nella città e quindi che hanno costituito il nerbo delle lotte.

Anche qui buona parte dell'agricoltura è condotta per l'autosussistenza, salvo in alcune zone dove c'è la produzione di ciliege, nocelle e altri frutti destinati alla lavorazione industriale sia estera che nazionale (vedi CIRIO e altre industrie conserviere del napoletano e del salento, ma anche qui l'Ente di Sviluppo sta approntando piccoli stabilimenti di raccolta e di prima lavorazione di questi frutti). Nonostante che gli appezzamenti coltivati siano piuttosto piccoli e che comunque in queste zone la piccola proprietà contadina sia indubbiamente prevalente rispetto ad altri tipi di proprietà della terra e quindi ad altri tipi di rapporti di lavoro (mezzadria, colonia ecc. non sono molto diffuse) vi sono state e riteniamo vi possano essere ancora quest'anno, le possibilità di interventi e costruzioni di scadenze, specie per la raccolta delle ciliege. Infatti già l'anno passato, anche se purtroppo tardivamente, vi fu un intervento tra i contadini, provocato da un movimento spontaneo a causa del basso prezzo delle ciliege, o come obiettivo praticabile e produttivo, fu proposto il salario garantito sotto forma di integrazione per unità lavorativa sganciato dalla quantità di produzione e dal numero di ettari coltivati e relativo invece al numero delle persone lavoranti nel fondo.

Ma oltre che tra i contadini l'intervento in questa zona va puntato sugli operai pendolari e sugli studenti con le caratteristiche che diremo in seguito.

Il terzo tipo di situazione è caratterizzato da paesi dove o ci sono piccole fabbriche (laterizi) o miniere (rame, zolfo), dove comunque esiste una configurazione operaia più omogenea dovuta appunto alla presenza di nuclei produttivi in loco. In questi paesi la disoccupazione è più forte e così l'incasztatura operaia. Non manca comunque un alto livello di pendolarità operaia (edili) e studentesca.

Comune a tutte queste zone è comunque la diminuzione delle riprese della emigrazione e specialmente nelle ultime due zone vi è una certa quantità (piuttosto piccola) di emigrazione di ritorno, per la più recente emigrazione di partenza.

Ma un dato ancor più decisivo per ciò che riguarda l'organizzazione dello intervento sul territorio è la pendolarità, che, rendendo estremamente mobile la manodopera insieme alla continua variazione delle mansioni, comporta una capacità organizzativa per l'intervento, che riesce ad essere presente in una zona geografica molto più vasta del paese, in quella zona cioè dentro la quale si muove orizzontalmente nel territorio e verticalmente nelle mansioni questa manodopera. Infatti non è concepibile un intervento nel paese sul salario garantito se non si riesce a seguire compiutamente questo percorso; infatti se la disoccupazione è altissima, essa non si presenta come mancanza di reddito in termini assoluti, ma principalmente come cronica instabilità del reddito e quindi come variazione continua da una situazione di occupazione a quella di disoccupazione e di sottoccupazione.

Quindi, accoppiandosi questi dati con le deficienze oggettive per ora ineliminabili dell'organizzazione, ci si trova costretti, per un periodo ancora da determinare, a compiere un lavoro che per adesso non coincide con il programma originario.

Infatti ciò che si era previsto di fare in autunno era di puntare l'intervento in un paese (o in un gruppo di paesi, che dessero maggiori garanzie di poter recepire l'intervento) che avesse la finalità di costruire questa scadenza sul salario garantito con le caratteristiche di scontro violento con lo Stato. Ma contro questo progetto si sono messi tutti i dati negativi che abbiamo esposto prima e poiché quell'ipotesi di puntare su di una situazione, scaricandovi sopra tutta la nostra capacità organizzativa e quindi costruire la scadenza, continuano tutt'oggi ad esistere e (salvo miracolo di P.O. Nazionale che ci mandi i mezzi e i compagni otti a superare

queste deficienze) rimarranno per parecchio, abbiamo ritenuto opportuno apportare dei cambiamenti nel programma, privilegiando, per ora, un lavoro preliminare di estensione della presenza dell'organizzazione con un programma minimo di intervento che andando dalla propaganda alla raccolta dei dati, dalla creazione di momenti organizzativi minimi a livello proletario (scadenze di lotta degli studenti e dei proletari contro i comuni per i trasporti o dei contadini per il non pagamento degli affitti, dei canoni e dei debiti) alla rilevazione dei dati di controinformazione, dalla denuncia alla bastonatura dei fascisti, un programma, dicevamo, che contemporaneamente ci qualifichi come punto di riferimento organizzativo dei proletari e sperimenti le capacità dei compagni delle nuove cellule, come attività che per ora non va molto al di là di quella di apparato, ma che comunque serve per costruire dei quadri funzionali al nostro progetto.

Lo sviluppo e l'uso della crisi capitalistica in Irpinia è semplificato dalla vicenda della Bianchini. Costruita come cattedrale nel deserto dopo aver accumulato alti tassi di profitto grazie alla corsa per il posto di lavoro che caratterizza il livello proletario, la Bianchini è entrata in crisi, sia per la sovrattassa americana sull'importazione, sia per le lotte operaie. Il licenziamento degli operai ha significato l'espulsione dalla fabbrica degli elementi d'avanguardia che erano cresciuti dentro e contro il sindacato.

La reazione operaia alla smobilitazione è stata sconfitta dall'inserimento della CISXIL, dalla politica mafiosa e clientelare dei sindacati, ma soprattutto dalla difficoltà degli operai più combattivi nella fabbrica a trovare una dimensione territoriale di attacco.

Questa deficienza è chiaramente imputabile anche alla incapacità di P.C. di arrivare alla fabbrica creando e utilizzando un retroterra di organizzazione a livello territoriale. La proposta padronale di ristrutturazione aziendale trova d'accordo perfino i sindacati dato che anch'essi parlano di salvaguardare la qualità della produzione.

In ultima analisi la mossa del padrone è quella di battere la pretesa operaia di "meno lavoro e più soldi" per imporre a quelli che torneranno a lavorare alla probabile riapertura e dopo la selezione attuata nella smobilitazione) un distotico "più lavoro e meno soldi".

Mentre i livelli di occupazione saltano progressivamente (la SIMEL ha chiuso il 31 Gennaio) si auspica da tutte le parti la fine della fase regressiva e una ripresa dell'occupazione che in altri termini significa normalità produttiva in assenza completa di lotte.

Rispetto alla smobilitazione, al prevedibile ritorno degli emigrati, alla continua scomparsa di ogni attività nell'edilizia settore tradizionalmente sviluppato in Irpinia, P.C. deve superare un "handicap" finora pagato specialmente nelle fasi di preparazione delle lotte: essere esterno alle situazioni implica necessariamente il rincorrere affannoso, la saltuarietà e la discontinuità nell'intervento.

Da ciò e soprattutto dall'avvicinarsi dei contratti anticipati dagli attacchi alla occupazione che interesseranno sicuramente tutte le fabbriche della Provincia, P.C. deve approntare una struttura di quadri operai legati alla organizzazione che copra ogni situazione portante, recuperando tutti gli spazi politici persi dai sindacati conquistando quella credibilità che questi vanno perdendo ed infine ribaltando nei paesi i frutti dell'intervento coordinato in tutte le fabbriche e i cantieri. Il progetto padronale assecondato pienamente dai sindacati è di fare i contratti con una massa di disoccupati prostrati dal punto di vista della condizione economica e sfiluciati da quello della combattività. Il padrone in Irpinia vuole contrattare la ripresa del lavoro alle sue condizioni.

Ma è un gioco rischioso specialmente se la passività proletaria e la conseguente accettazione delle condizioni padronali sarà trasformata in vertenza contro le istituzioni PER IL SALARIO GARANTITO.

-10-

31

SEZIONE DI NAPOLI

L'occupazione di alcuni municipi indica la possibilità di scatenare in molti paesi la lotta aperta contro lo stato.

Negli ultimi due-tre mesi sono stati occupati o sono state tentate occupazioni nella provincia di Napoli di una decina di comuni. Da Castellammare a Pomigliano a Giugliano a Castel Cisterna a Casoria. Comuni che, come Pomigliano, fanno parte del nuovo territorio industriale, del polo, o, come Castel Cisterna, gravitano attorno alla grande fabbrica, l'Alfa, subendone tutti gli svantaggi, che sono aumenti vertiginosi degli affitti, dei prezzi dei beni di consumo, dei trasporti, in cambio dell'assegnazione di qualche decina di posti nella nuova fabbrica; o infine, come Castelammare, che sacrifica con la chiusura di fabbriche e cantieri la politica di sviluppo del sud. Nell'anagrafe di questi comuni non è registrata altro che la miseria dei proletari, e lo stato si presenta qui come collocatore, come poliziotto che protegge la fabbrica, che controlla le tensioni che nascono dalla disoccupazione e dall'immiserimento delle campagne. L'occupazione del municipio non è quindi un gesto dimostrativo, un modo come un altro per scaricare la rabbia dei proletari; ma è capire che tutto può cambiare solo se si accetta lo scontro aperto con lo Stato, tagliando fuori il clientelismo e il riformismo schifoso di chi - dalla DC al PCI, dai partiti ai sindacati - ha amministrato la molta miseria con il ricatto della poca ricchezza che la nuova fabbrica avrebbe dovuto portare. Appare chiaro, al bracciante che lavora pochi giorni all'anno e produce quanto basta al padrone per vivere tutto l'anno senza lavorare, al contadino roverso inchiodato in eterno alla sua grande fatica che offre in cambio debiti e cambiali ed altra fatica, al ricco e ricchezza al commerciante che compra le patate a dieci lire al chilo e poi le rivende a cento, è chiaro per il disoccupato da sempre, per lo studente senza sbocco e senza reddito che tutto deve cambiare.

I nostri militanti sono impegnati a costruire l'organizzazione su tutto il territorio, che già da adesso permette di garantirlo, questo salario. Le parole d'ordine sono che la luce, le cambiali, i concimi, gli affitti, i trasporti non si pagano più. Dentro i paesi i proletari d'avanguardia costruiscono la loro forza possono distruggere i loro nemici, possono prepararsi con decisione e disciolta allo scontro.

A Marigliano come a Roma Caradonna il porco attaccato dai compagni.

I fascisti in questo momento giocano grosso, in Campania. Nella stessa giornata di domenica 20, Almirante parla la mattina ad Avellino e il pomeriggio a Salerno, Caradonna a Marigliano. Le lotte degli operai Dell'Alfa, l'occupazione di alcuni municipi, la grande miseria dei proletari, hanno fatto sorgere nella mente dei porci fascisti, oltre la paura, anche la speranza di conquistare l'egemonia sugli operai e sui proletari di tutto il territorio del pomiglianesi. Così l'organizzatore di squadacce Caradonna si presenta a Marigliano, città di ventimila abitanti a sei chilometri dall'Alfa Sud, con la maschera di amico degli operai. E promette - il bastardo che tenta con le sue squadacce di mettere in difficoltà gli operai che lottano - il lavoro per quelli che sono stati licenziati perché hanno lottato. Grande agrario sfruttatore di braccianti e di contadini, promette ricchezza per loro.

Il metà studio-metà lavoro, sebbene sintomo positivo del rifiuto delle prospettive riformistiche per la soluzione dei problemi della scuola, è una parola d'ordine non solo non mobilitante, ma anche incapace di porsi come asse strategico unificante di tutta una serie di obiettivi parziali e settoriali; essa è non solo il risultato negativo di quelle analisi inficiate di intellettualismo e di astrattezza che si articolano sulla scuola come corpo separato, superamento della figura sociale dello studente, ecc., ma potrebbero anche essere interpretate come riqualificazione del titolo di studio e quindi come ipotesi falsamente rivoluzionaria. Così per quel che riguarda la tematica relativa alla fabbrica, il discorso portato avanti nella piattaforma del Manifesto e in ritardo rispetto all'attuale situazione economica e politica. La riproposizione oggi di un intervento volto al potenziamento dell'autonomia operaia è insufficiente nella misura in cui non si tiene conto di quali sono gli strumenti più adatti per rispondere all'attacco padronale nella situazione di crisi che quella autonomia ha generato. Per impedire l'uso anti-operaio della crisi economica l'autonomia non è sufficiente: bisogna compiere un salto politico, inventare forme e obiettivi di lotta proiettate sul tessuto sociale e capaci di indirizzare contro lo stato le lotte proletarie. Lo smantellamento delle fabbriche, i licenziamenti, la disoccupazione, ecc., richiedono forme di organizzazione politica attorno a obiettivi e parole d'ordine generali non ristrette all'ambito specifico della fabbrica.

P.S. Il nostro lavoro di organizzazione e di intervento nelle lotte procede pur nelle limitazioni dei mezzi pratici (non abbiamo una sede, megafoni, ciclostilo, mezzi finanziari ecc...). Sarebbe necessaria la presenza per un breve periodo di un compagno dell'organizzazione centrale. Per quanto riguarda il giornale mensile inviare 10 copie ma non Contrassegno. L'indirizzo ufficiale di P.O. di Catanzaro è: Vladimiro Sacco, Vico II° De Grazia 2, CAP 88100

SEZIONE DI SALERNO

La situazione politica salernitana vede al suo centro l'iniziativa dei fascisti sia a livello di organizzazione militare sia a livello di intervento di massa. Dopo l'arresto del compagno Alfonso Mattella, le varie organizzazioni della sinistra extraparlamentare - Manifesto, Lotta Continua, Avanguardia Operaia - hanno preferito accettare e praticare un comportamento da riflusso invece di agire per un rilancio politico dell'azione rivoluzionaria di massa. Un mese prima si era verificato un tentativo di occupazione di un istituto professionale. La polizia circonda l'edificio e occupa essa stessa l'istituto. P.O. propone la linea dell'attacco militare di massa, ma riesce ad affermarsi la proposta del Manifesto consistente in un generico corteo di denuncia. La proposta del Manifesto si rivela subito fallimentare perché saranno fascisti e polizia ad attaccare militarmente il corteo. I fascisti prendono in mano l'iniziativa di massa e organizzano un corteo di studenti e di picchiatori prozzolati dalla provincia predisposti con tutti gli strumenti della violenza antioperaia. Potere Operaio organizza con le altre forze politiche un servizio adeguato alle esigenze di rispo

-18-

MAB

3.1.1

PROPOSTA DI DOCUMENTO NAZIONALE SULLE SCADENZE DEL '72

1. DENTRO LA CRISI, CONTRO LE ISTITUZIONI, VERSO LA LOTTA ARMATA.

L'attuale fase della lotta di classe in Italia presenta toni altamente drammatici che segnano l'incapacità del ceto politico del capitale di uscire dalla crisi economica e politica che esso stesso ha determinato ma che si è sviluppata ben oltre le possibilità di un suo controllo. I padroni non riescono a venire fuori dalla crisi perché la lotta operaia e proletaria è tuttora incalzante, attestata a livelli incompressibili con strumenti normali di repressione, e registra forme di circolazione e comunicazione ancora estremamente efficaci. Le lotte operaie che si sono aperte fra gennaio e febbraio hanno caratteristiche comuni sia per la pesantezza delle forme di lotta immediatamente attuale, sia per la qualificazione politica che larghi settori di classe operaia immediatamente attribuiscono loro. Nella scuola la pratica dell'appropriatezza e della violenza proletaria non ha avuto una sola sosta dall'autunno a questa parte: rispetto agli anni precedenti il movimento dimostra una nervatura organizzativa ed una capacità di durata che erano state solo in parte previste. L'orizzonte della lotta di classe è rosso di lotte inarrestabili.

Ma il fatto che va soprattutto rilevato è il grado estremamente alto dell'insubordinazione operaia e la qualità dei comportamenti che vi si rivelano. Nelle ultime lotte milanesi (Alfa Romeo, Hiralli, Snam) il grado di armamento che le forze stesse della organizzazione autonoma operaia hanno sviluppato è assolutamente sorprendente. L'ipotesi di P.O. sull'armamento delle masse -generalizzatasi soprattutto dopo la giornata del 12 dicembre- comincia a diventare patrimonio concreto del movimento. Tutto ciò conferma che, DENTRO LA CRISI, LA TENDENZA INARRESTABILE DELLA LOTTA DI CLASSE A QUESTO LIVELLO DELL'AUTONOMIA E' VERSO LA LOTTA ARMATA.

Dal punto di vista capitalistico la consapevolezza dell'andamento della crisi e del comportamento operaio dentro di essa è, come sempre, determinata. Da parte capitalistica è ormai chiaro che solo un approfondimento massiccio della crisi economica, un attacco feroce alla occupazione, un'esemplificazione durissima della capacità repressiva dello Stato possono ora bloccare il meccanismo delle lotte. Ma per far questo, per rispondere alle esortazioni sempre più pressanti dei capitalisti singoli, il ceto capitalistico complessivo, le forze politiche del capitale debbono ritrovare la loro unità. Il problema di uscire dalla crisi politica che li attanaglia, come condizione per usare la crisi economica contro gli operai, è stato già posto all'ordine del giorno dai padroni nella battaglia che li ha divisi sulla presidenza della Repubblica. E' ora di nuovo all'ordine del giorno all'interno delle trattative sul nuovo governo e nelle discussioni sulle elezioni anticipate. Non sono riusciti a risolvere molto in questi frangenti. IL NOSTRO COMPITO RESTA QUELLO DI ATTACCARE IL LIVELLO ISTITUZIONALE DALL'ESTERNO, APROFONDENDO LA LOTTA DI CLASSE E PROLETARIA E SMASCHERANDO DI VOLTA IN VOLTA OGNI MEDIAZIONE CHE - CONTRO LA LOTTA DI CLASSE - E' PROPOSTA NEL CIELO DELLA POLITICA.

Nel movimento della sinistra rivoluzionaria alcune forze hanno sostenuto e sostengono che una lotta puramente antistituzionale, radicata nella lotta di classe e proletaria, non è sufficiente a colpire efficacemente il progetto unitario dei padroni. I compagni del Manifesto praticano infatti una linea che si vuole sempre attenta alle mediazioni istituzionali; i compagni di Lotta Continua sono

-19-

stati tentati di scendere su questo terreno in quella fase del loro lavoro che hanno etichettato come "lotta al fanfascismo" e comunque esistono in una pratica di mediazioni a tutti i costi, sostanzialmente centriste, nel movimento. Potere Operaio sostiene invece, nella maniera più strenua e radicale, l'illusorietà mistificata di ogni proposta che rinunci al terreno antistituzionale della lotta, ed anzi l'efficacia immediata della lotta operaia e proletaria proprio allo scopo di rompere ogni livello di mediazione e ricomposizione istituzionale del ceto politico e del progetto dei padroni. L'attuale livello della crisi mostra una dislocazione del potere sul terreno dello scontro diretto fra le classi: ogni tentativo di superamento, di trascendimento di questo terreno non è solo illusorio e impotente, ma anche ridicolo. Quando la lotta di classe ha raggiunto la radicalità che registriamo non vi sono alternative nel senso di una collocazione istituzionale del movimento; se vi è alternativa - ed è ciò che dobbiamo avere sempre presente ed agire in modo di non essere colti di sorpresa - è solo nel senso di un ulteriore approfondimento delle caratteristiche antistituzionali ed illegali del lavoro politico.

IL PERIODO ELETTORALE DELLA PRIMAVERA DEL 1972 NON DOVRA' perciò - come nelle precedenti tornate - ESSERE CARATTERIZZATO DA UNA RELATIVA TREGUA SOCIALE. La nostra parola d'ordine è quella di attaccare anche in questo periodo, soprattutto in questo periodo. Ogni occasione che possa presentarsi come momento di ricomposizione politica di massa della classe operaia (dalla tematica della lotta di attacco contro la violenza dello Stato - processo Valpreda, processo delle molotov, ecc. - alla tematica dell'appropriazione sul territorio, dall'organizzazione della distruzione fisica delle associazioni del fascismo e dei sindacati gialli alle iniziative di appropriazione in fabbrica) - dunque ogni occasione di ricomposizione di classe va interamente sfruttata. Di fronte ai nuovi tentativi di ritrovare vie istituzionali ed elettorali entro cui far scorrere la lotta di classe, Potere Operaio rivendica l'inarrestabile tendenza delle avanguardie di massa del proletariato verso la lotta armata rivoluzionaria.

2. RISTRUTTURAZIONE E ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE: L'UNITA' DEL PROGETTO DISTRUTTIVO DEI PADRONI.

Quanto più la crisi procede - quanto più cioè si confermano i rapporti di forza tra le classi oggi dati - tanto più il "modello economico" dei padroni inclina non solo all'esaltazione dello scontro come momento privilegiato ed insostituibile nel ridimensionamento del rapporto di classe, ma insiste anche sugli effetti determinati che dall'affermazione dello scontro debbono venire. Il ristabilimento dell'ordine pubblico deve cioè produrre condizioni produttive atte alla ripresa dello sviluppo con larghi margini di profitto, deve permettere un salto in avanti nell'approfondimento dello sfruttamento.

Ora, l'esperienza internazionale dei padroni, colta la definitiva rottura fra livello delle lotte e possibilità di contenimento di questo nello sviluppo, tende decisamente ad attaccare i livelli di occupazione allo scopo di ricostruire margini politici per la riaffermazione del meccanismo di profitto. L'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE E' L'ARMA FONDAMENTALE CHE IN TUTTE LE ECONOMIE CAPITALISTICHE MATURE, CARATTERIZZATE DA UN ALTO TASSO DI LOTTA DI CLASSE OPERAIA, E' STATA USATA E VIENE OGGI USATA. I 6 milioni di disoccupati americani, i 2 milioni di disoccupati inglesi ed oggi il milione e mezzo di disoccupati italiani sono indice di una volontà unitaria di distruzione delle condizioni dello sviluppo come distruzione della possibilità di lotta operaia. La scienza del capitale, dopo essersi mostrata per anni come intenzione di sviluppo, mostra oggi tutta la ferocia che della sua intima natura repressiva promana.

-20-

321

LA RISTRUTTURAZIONE STESSA NON E' ALTRO CHE UNA FACCIA DELL'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE, non é altro che un aspetto del potere di distruzione che oggi, con arroganza e disperazione, il capitale é costretto a estrarre come suo volto predominante. La ristrutturazione é intesa essenzialmente a due scopi: il primo é quello del maggior sfruttamento attraverso la migliore organizzazione del lavoro in fabbrica, il secondo é quello della determinazione di un comando complessivo piú efficace sui comportamenti sociali della classe degli sfruttati, attraverso una accentuazione nel processo di integrazione fra fabbrica e società. Organizzazione e comando, fluidità e continuità del ciclo produttivo, comando assoluto sulla disponibilità della forza-lavoro, estrema mobilità della forza-lavoro stessa, riqualificazione in funzione della mobilità e del comando, subordinazione di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro alle esigenze del comando sul lavoro vivo. Ecco, questo é il significato della ristrutturazione: l'operaio viene preso, usato indifferentemente in tutti i ruoli produttivi che sono disponibili, in modo che questa sua massima disponibilità e polivalenza sia regolata dalla possibilità di utilizzarlo e di non utilizzarlo, di essere occupato o di non essere occupato. Solo la dedizione al lavoro é condizione di occupazione. Solo l'accettazione dei ritmi frenetici dello sfruttamento rappresenta indispensabilità. Nelle banlieux attorno alle grandi fabbriche si accumula una massa sempre piú imponente di salariati che escono e entrano nella fabbrica al ritmo del comando del padrone, della sua volontà repressiva delle lotte, fra sospensioni e cassa integrazione, fra disoccupazione ed occupazione. L'esercito di riserva non é piú qualcosa che vive esterno rispetto al comando capitalistico di fabbrica: esso vive dentro il comando capitalistico, il sottosviluppo é tutto giocato dentro lo sviluppo.

Le terribili condizioni del quartiere proletario, la miseria strisciante che minaccia e annulla in ogni momento la possibilità di benessere, questa febbre della disoccupazione e della miseria che si fissa nell'incertezza di tutti, questo é l'aspetto negativo della condizione che, attraverso le manovre sull'occupazione e la ristrutturazione, il padrone é riuscito a rovesciare sull'operaio massa. Ma accanto a questo L'OPERAIO MASSA SCOPRE CHE ORMAI NON HA ALTERNATIVE, NON SOLO NELLA SUA VITA DI FABBRICA CHE GLI E' ESTRANEA ED INDIFFERENTE, MA SOPRATTUTTO NELLA SUA VITA SOCIALE CHE E' ASSURDA ED INCERTA, AVVERTE CHE SOLO LA LOTTA RADICALE PER IL POTERE, CHE SOLO UNA VOLONTA' ADIGUATA ALLA VIOLENZA CHE SUBISCE, POSSONO PAGARE: DISTRUGGERE QUESTA ORGANIZZAZIONE SOCIALE DEL LAVORO, DISTRUGGERE IL RAPPORTO DI PRODUZIONE QUANDO QUESTO VIVE TRA LE MASSE, SOLO QUESTO OGGI PAGA.

In questa situazione i sindacati non sanno che ripetere formule e non vedono il problema della ristrutturazione come un orizzonte complessivo, dentro il quale i padroni controllano la disoccupazione e propongono questo controllo come chiave politica dello sviluppo. Non hanno compreso e non vogliono comprendere il meccanismo che oggi il capitale ha determinato: lavorano così instancabilmente alla formazione e collaborano alla determinazione delle condizioni che rendono possibile l'operazione capitalistica. Una forza-lavoro come la vuole il sindacato, e cioè altamente professionalizzata (polivalenza), altamente mobile, disponibile e fluida diviene in realtà il soggetto essenziale della operazione capitalistica contro l'occupazione. Con ciò i sindacati collaborano al perfezionamento della mostruosa organizzazione del lavoro sociale, impostano tutta la loro tematica sulla tendenza capitalistica al rafforzamento del comando complessivo sul lavoro. Né l'unico momento di novità che il discorso sindacale presenta - quello del collegamento tra obiettivi e forme di organizzazione (commissioni paritetiche, consigli di fabbrica, di zona ecc.) - può moderare l'aspetto collaborazionista del progetto sindacale: anzi, lo conforta, perché comunqu-

-21-

l'orizzonte è quello della "vera programmazione", dell'esaltazione del "sapere operaio", di una più "equa" retribuzione, non quello del potere operaio e dell'attacco all'organizzazione sociale del lavoro. Né può in alcun modo pagare l'aggancio del movimento di fabbrica col movimento per la riforma: non solo perché la crisi ha oggi rese opache le possibilità di riforma ma soprattutto perché le uniche riforme possibili sono quelle che permettono un perfezionamento del rapporto fra ristrutturazione di fabbrica e ristrutturazione sociale, quindi fra aumento dello sfruttamento e attacco capitalistico all'occupazione.

Il modello economico dei padroni, suffragato dal collaborazionismo dei sindacati, tende quindi a determinare le condizioni della ripresa di un alto tasso di sfruttamento, attraverso una serie di operazioni che vanno dallo scontro diretto contro la classe operaia, alla definizione di processi di ristrutturazione che permettano di innalzare la disoccupazione e comunque di avere sempre in mano la possibilità di immediato uso e di assoluto comando sulla forza-lavoro.

3. LE PAROLE D'ORDINE DEL POTERE OPERAIO: A) IL SALARIO GARANTITO.

Se questa è la situazione, la nostra prima parola d'ordine è oggi SALARIO GARANTITO, per quelli che lavorano e per quelli che non lavorano.

L'organizzazione del lavoro che la ristrutturazione determina e l'attacco all'occupazione sono un tutt'uno nel progetto dei padroni: perciò il salario garantito è insieme la parola d'ordine dei disoccupati e la rappresentazione dell'interesse fondamentale della classe operaia che lavora. Non è perciò il semplice rovesciamento del rapporto che gli operai hanno con la ristrutturazione capitalistica, a determinare l'avvio della propaganda, dell'agitazione e della lotta per il salario garantito: la richiesta di salario garantito vien fuori da una istanza più profonda, da un rapporto di classe che gli operai sono riusciti a mantenere, in quanto rapporto di forza, integro dentro questa fase di lotta. COME ALVA FINE DEGLI ANNI '60 È STATA COSTRUITA DAGLI OPERAI LA PAROLA D'ORDINE DEL SALARIO SGANCIATO DALLA PRODUTTIVITÀ COSÌ OGGI IL LIVELLO STESSO DELLE LOTTE CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, IL GRADO DI MASSIFICAZIONE E LA TENACIA DELL'ATTACCO OPERAIO IMPONGONO COME RICHIESTA SPECIFICA OPERAIA E PROLETARIA LA PAROLA D'ORDINE DEL SALARIO SGANCIATO DAL LAVORO.

NEI QUARTIERI, dove la situazione di lavoro e di non lavoro si incrocia e determina la miseria complessiva della condizione dell'operaio massa, il salario garantito trova lo spazio per offrirsi come tematica fondamentale di agitazione.

NELLA GRANDE FABBRICA dove il comando capitalistico passa sulla disponibilità del lavoro vivo alle più diverse mansioni e quindi sulla determinazione capitalistica dell'uso e del non uso della forza-lavoro impiegata, delle sospensioni e della cassa integrazione, la richiesta del salario garantito è la dimostrazione della forza, della maturità e la condizione di contrattacco degli operai.

NEL RAPPORTO FRA GRANDI E PICCOLE FABBRICHE, legate da un destino alterno di repressione e di sviluppo, di articolazione e di concentrazione, costruito sulla capacità del padrone complessivo di giocare gli uni contro gli altri, la richiesta del salario garantito è la chiave fondamentale per togliere di mano al padrone l'articolazione del suo comando.

CONTRO I SINDACATI, che dell'articolazione capitalistica del lavoro hanno fatto una scienza per la repressione delle lotte, la parola d'ordine del salario garantito può rappresentare un'arma fondamentale per l'autodeterminazione di classe operaia.

-23-

GAF

3

Ma ciò non basta. "Contro il lavoro" è allora il segno dell'attuale possibilità di costruire un mondo dove il lavoro non sia più sfruttamento e dove il frutto del lavoro non sia appannaggio del padrone, dove lo sviluppo della forza armata della classe operaia sappia sostituire allo sfruttamento la creatività delle masse. Non il "sapere" disarmato e disarmato dalla collaborazione col capitale, ma quello armato dalla forza delle masse: questo è quello che vogliamo. "Contro il lavoro" è la dimostrazione che le forze reali della produzione si contrappongono in maniera definitiva alla ottusa e definitivamente morta organizzazione capitalistica del lavoro stesso. "Contro il lavoro" è l'anticipazione pratica del programma del comunismo, è la forma in cui il comunismo vive tra le masse.

5. LE PAROLE D'ORDINE DEL POTERE OPERAIO: C) CONTRO L'ATTACCO SOCIALE AL SALARIO.

La terza parola d'ordine sulla quale puntiamo è LOTTA APERTA CONTRO L'ATTACCO SOCIALE AL SALARIO.

L'inflazione della moneta, l'aumento dei prezzi, il dilatarsi della spesa per i servizi indispensabili sono solo forme di attacco al salario operaio e proletario. La resistenza su questo terreno non può di nuovo che svilupparsi in parallelo all'azione complessiva di attacco che gli operai portano avanti nella fabbrica. Difendere il salario nella società, appropriarsi dei servizi essenziali direttamente e senza contrattazione, non significa altro che PORTARE LA LOTTA CONTRO IL LAVORO DALLA FABBRICA ALLA SOCIETÀ. Chi dirige questo progetto sul territorio non è altri che l'operaio che lotta in fabbrica, che vive tra lavoro e non lavoro, che nel quartiere ritrova la forza del ricatto padronale sul lavoro.

La lotta di fabbrica contro il lavoro può e deve essere stesa sul piano sociale contro tutte quelle che sono le condizioni del dominio capitalistico in fabbrica. La lotta che si sviluppa sul piano sociale non può essere altro che la continuità di una direzione operaia e di una volontà di sovversione che si porta su tutti gli aspetti della condizione proletaria. Costruire in fabbrica la lotta contro il lavoro significa portarla contro le condizioni e le conseguenze di una organizzazione del lavoro che il padrone estende su tutta la società.

Lottiamo per la riduzione dell'orario di lavoro, per le 36 ore in fabbrica: ma il padrone che le riporta a 40 e più quando ci obbliga ad ore di trasporti e di disagi. Queste ore di trasporto sono ore di lavoro, il padrone paga il trasporto di tutte le merci ed il valore di queste si realizza solo al termine della loro circolazione: il padrone paghi perciò anche il trasporto della forza-lavoro, di questa merce umana di cui ha soprattutto bisogno. LE ORE DI TRASPORTO SONO ORARIO: NON LE PAGHIAMO SUI TRASPORTI, LE VOGLIAMO PAGATE IN BUSTA.

In fabbrica lottiamo contro la nocività: questa lotta va portata direttamente nel quartiere, i nostri figli devono vivere fuori da tutta questa merda. Le case nelle quali viviamo sono brutte, costose e nocive: siamo svenati, le case servono solo alla riproduzione della forza-lavoro. Perché pagare? LA CASA SI PRENDE: L'AFFITTO NON SI PAGA: LO PAGHINO I PADRONI.

Nella fabbrica lottiamo contro le qualifiche perché sappiamo che le qualifiche sono divisione, controllo e maggior sfruttamento per tutti: nella società dobbiamo lottare contro tutte le strutture che esistono per la qualificazione della forza-lavoro in quanto predeterminazione di un comando capitalistico che vuol passare attraverso la coscienza di tutti. TUTTI I COSTI SOCIALI DELLA QUALIFICAZIONE DEBONO ESSERE PAGATI DAI PADRONI.

La guerra operaia per la distruzione del lavoro deve essere dunque impartita a quel soggetto complessivo operaio e proletario che la massificazione capitalistica della produzione ha determinato, e che ora la ristrutturazione perfeziona, su tutta l'area della vita operaia. L'organizzazione del

-24-

PAAF

lavoro capitalistico si estende ovunque, ma ovunque si estende anche la ricomposizione della classe operaia come realtà unitaria: una forza capace di governarsi, di vivere indipendentemente da tutto quello che i padroni impongono. Nelle grandi lotte per l'appropriazione che la volontà operaia riesce a determinare dentro un'ininterrotta continuità con le lotte di fabbrica, vive perciò non solo la difesa operaia del salario reale ma soprattutto la consapevolezza che tutta questa ricchezza che è stata prodotta dal lavoro operaio, va ora ripresa, va conquistata e consumata dagli operai e dai proletari.

6. LE SCADENZE DEI PADRONI: LE ELEZIONI ANTICIPATE.

Nel progetto capitalistico la scadenza di scontro anti-operaio è anticipata, come abbiamo visto, in alcune fasi. I padroni hanno prima di tutto bisogno, per portare l'attacco contro gli operai, di riconquistare la loro interna unità. Le elezioni anticipate che il governo della borghesia ha deciso sono un'operazione predeterminata a questo scopo. Noi sappiamo che i padroni non riusciranno in ciò, che neppure queste buffonesche elezioni risolvono qualcosa. MA NON SOTTOVALUTIAMO L'USO CHE DI QUESTE ELEZIONI POTRA ESSERE FATTO CONTRO LA CLASSE OPERAIA. Tenteranno di svuotare ogni tensione di lotta dicendo che questa va trasferita sul piano parlamentare, chiederanno, come hanno chiesto ed ottenuto mille volte, una tregua elettorale ai sindacati, sbrodoleranno con discorsi sulla ripresa della produttività e contro il non lavoro e la lotta operaia tutte le piazze italiane.

A questa manovra noi rispondiamo proponendo gli obiettivi generali di lotta del movimento. CENTRARE, DENTRO IL PERIODO ELETTORALE, LACUNI MOMENTI DI PROPAGANDA E DI LOTTA SUL SALARIO GARANTITO E' DA QUESTO PUNTO DI VISTA FONDAMENTALE. Contro la ripresa della produttività noi proponiamo obiettivi qualitativi e quantitativi irriassorbibili a questo livello dello sviluppo, al tentativo di spostare la lotta politica dalla fabbrica e dalla società al parlamento noi opponiamo la volontà di discriminare i nemici e gli amici della classe operaia sulla proposta di un obiettivo rivoluzionario: il salario garantito.

Già si configurano i tempi e le scadenze entro i quali la nostra azione dentro il periodo elettorale dovrà svilupparsi. Il primo punto di agitazione è CONTRO IL MECCANISMO ELETTORALE, è contro tutte le forze che intendono spostare il livello della discussione e della lotta dal terreno anti-istituzionale al terreno istituzionale. Posizioni istituzionali ed elettorali come quelle del Manifesto vanno ora espulse dal movimento. Posizioni equivocate vanno confrontate sul programma di lotta per il salario garantito e così discriminate. Noi non siamo per un astensionismo moralistico, noi non siamo neppure interessati ad una vaga discussione sulle alternative istituzionali: noi sappiamo bene che LE ELEZIONI SONO SEMPRE UN'ARMA DEI PADRONI, noi sappiamo che solo le elezioni anticipate sono un tentativo di svuotare anticipatamente le scadenze reali della lotta di classe, noi sappiamo che l'alternativa alle elezioni non è l'astensionismo ma la lotta armata e che quindi il periodo elettorale va usato, -esattamente nella misura in cui viene usato dai padroni per la repressione delle lotte degli operai- come momento di agitazione e di propaganda per la lotta armata operaia contro lo Stato. L'alternativa fra lotta istituzionale e lotta antistituzionale non accetta mediazioni, solo il trasformismo togliattiano del tardo comunismo del Manifesto può illudersi che soluzioni verbali siano capaci di bloccare la lotta di classe.

DURANTE LE ELEZIONI IL MOVIMENTO DOVRA' PERCIO' SVILUPPARE UNA CAMPAGNA DI PROPAGANDA SUL SALARIO GARANTITO: fabbriche, scuole, quartieri in lotta saranno investiti dalle nostre parole d'ordine.

SUGLI EMIGRANTI VA PARTICOLARMENTE PORTATA L'AZIONE DI MASSA NEL PERIODO PRE-ELETTORALE: questi compagni che tornano dall'emigrazione per il voto devono essere informati su quanti imbrogliatori girino dalle nostre parti, devono sapere che non il ricatto del lavoro ma il rifiuto dell'attacco alla generazione del lavoro, la richiesta del salario garantito, possono mettere al loro ritorno a casa.

MAAF
300

Le elezioni sono usate dai padroni anche per mostrare che lo stato è il mediatore democratico degli interessi di tutto il popolo. Con le elezioni questi assassini e sfruttatori cercano di ridarsi una verginità: partecipiamo ed organizziamo LA LOTTA CONTRO LA STRAGE DI STATO per mostrare cosa sia veramente lo stato dei padroni, di quanta delinquenza grandi, di come la loro democrazia sia infettata dalla prepotenza del capitale. Contro la strage di stato, contro lo stato democratico e liberale che ha voluto la strage ed ora si agghinda a festa per ricostruirsi una verginità attraverso processi ed elezioni, opponiamo la giustizia proletaria che sa discriminare gli interessi dei padroni dagli interessi dei proletari.

Attraverso le elezioni i padroni cercheranno anche di rilanciare la legittimità delle forze terroriste che del comando del padrone sono una faccia: i fascisti. La nostra risposta è: MORTE AI FASCISTI. Fascisti, sindacalisti gialli, capi prepotenti, e tutte le altre specie di terrorismo statale vanno affrontati e direttamente distrutti. Se l'autodifesa operaia il potere di esistere come classe non hanno bisogno di alcuna mediazione parlamentare, tanto meno possono accettare la dannosa legittimazione dei fascisti attraverso il parlamento. MORTE AI FASCISTI E A TUTTE LE SPECIE DEL TERRORISMO STATALE IN FABBRICA E NELLA SOCIETA'.

7, LE SCADENZE DEI PADRONI: I CONTRATTI DI AUTUNNO.

I contratti dell'autunno 1972 costituiscono la seconda scadenza dei padroni. Da quanto si è venuto dicendo è chiaro che i contratti dell'autunno 1972 costituiscono un momento fondamentale della loro iniziativa. A partire dallo scontro politico in atto, dal grado di violenza che i padroni intendono immettervi e dalla vittoria che vogliono riportare nello scontro, i padroni vedono nei contratti un'occasione per la normalizzazione produttiva ed istituzionale, una verifica del grado di unità politica raggiunto dal loro progetto. La diversità che questi nuovi contratti presentano rispetto a quelli del '69 è enorme: nel 1969 il rapporto fra sviluppo capitalistico e movimenti dell'autonomia operaia era considerato, entro certi limiti, compatibile; nel '72 la normalizzazione produttiva non può che passare attraverso la liquidazione repressiva dei livelli offensivi del movimento e delle avanguardie organizzate. Le piattaforme del '69 rappresentavano una mediazione del sindacato nei confronti dell'interesse di classe; nel '72 rappresenteranno una valenza capitalistica diretta, sia nella proposta di divisione della classe operaia fra livelli avanzati e livelli arretrati, sia -conseguentemente- nel tentativo di scaricare sul proletariato i costi economici e politici della crisi.

Giungere a questa scadenza capitalistica ed accettare di giocare dentro di essa, raffigurarsi la possibilità di poterla stravolgere, è il nostro avviso del tutto illusorio. I contratti si presentano infatti, dal punto di vista capitalistico e sindacale, come una gabbia dentro la quale dare il colpo decisivo -prima di tutto in senso politico- al potenziale di scontro che la classe operaia italiana ha sviluppata e mantenuto a sé in questo lungo periodo di anni.

La posizione del sindacato in relazione ai contratti va tutta vista dentro questa prospettiva: è infatti una posizione conflittuale solo nella misura in cui allude a una possibilità di sviluppo e non trova nel ceto capitalistico una omogeneità di consensi. Le piattaforme con cui il sindacato si prepara ad affrontare i contratti non nascono -come si era verificato nel '69- dentro ad una verifica dei rapporti politici ed organizzati tra sindacato e classe; rappresentano piuttosto la possibilità della ristrutturazione capitalistica, sono le piattaforme della ristrutturazione. Il processo di unità sindacale significa che lo scontro tra le due linee politiche, all'interno delle confederazioni -la linea dell'"egualitarismo" e la linea della "professionalità"- si sta risolvendo a favore della secon-

327 UAF

-26-

La professionalità non è più rapportata alla mansione svolta, ma alla capacità produttiva, alla esperienza e alla mobilità operaia sul ciclo di produzione come fattore di avanzamento e di promozione dentro alle fabbriche. I sindacati proporranno in questa prospettiva alcuni risultati già sperimentati nelle grandi fabbriche: sostanzialmente una scala unica di qualifiche dentro la quale la carriera professionale possa comunque configurarsi come legame dell'operaio alla fabbrica ed al lavoro, col correlato dispositivo della polivalenza e della mobilità; e in questo quadro falsificheranno il discorso sulla parità normativa. Non aspettiamoci nulla sul piano dell'orario (se nella chimica proporranno le 36 ore - come già nei tessili - sarà solo in cambio della concessione di una maggiore disponibilità padronale della forza-lavoro, della polivalenza operaia e della garanzia del ciclo continuo). Non aspettiamoci nulla sul piano del salario (se non qualche riadeguamento dei meccanismi di contingenza). In più avremo una vera fiera di proposte collaborative: commissioni a tutti gli scopi ma soprattutto per rendere continua la contrattazione, per far deroghe in ogni momento, soprattutto sull'orario, per unire al ciclo continuo della produzione il ciclo continuo del collaborazionismo.

Non c'è possibilità di trovare spazi dentro questo progetto sindacale: contro questi contenuti sindacali può solo essere rovesciata l'intera forza proletaria.

E' però vero che la radicale valenza capitalistica ed istituzionale delle piattaforme sindacali - che sarà necessario analizzare dettagliatamente anche nelle loro implicazioni sociali - significa stravolgimento dei contenuti anticapitalistici attorno ai quali è cresciuta la lotta di massa negli anni sessanta. Se dentro le piattaforme non c'è spazio, è qui dentro la continuità degli obiettivi operai che questo spazio va ritrovato. Su questi contenuti occorre rilanciare l'intervento di massa di P.O. Stravolgere il significato capitalistico della scadenza contrattuale significa mettere in piedi fin d'ora esperienze di lotta operaia e proletaria, attorno all'ORARIO, al SALARIO GARANTITO, PER OCCUPATI e DISOCCUPATI, SLEGATO DAL LAVORO; attorno alle concrete determinazioni che il salario politico ha.

IL NOSTRO PROBLEMA NON E' QUELLO DI ANTICIPARE I CONTRATTI? NON E' QUELLO DI GIOCCARE AL RIALZO SUGLI OBIETTIVI RIVENDICATIVI, NON E' PERTANTO QUELLO DI LEGARE LA LOTTA SINDACALE. IL NOSTRO COMPITO E' QUELLO DI IDENTIFICARE E DI PRACTICARE UN TERRENO CHE FIN DA SUBITO SIA ANTAGONISTICO CON QUELLO DELL'INIZIATIVA SINDACALE; IL TERRENO DEL SALARIO GARANTITO, DELL'APPROPRIAZIONE, DELLA VIOLENZA DI MASSA PER L'APPROPRIAZIONE, DELLA GESTIONE DI UNA LOTTA CONTRO LA SCADENZA ISTITUZIONALE DEI CONTRATTI. IL TERRENO CHE CI INTERESSA RESTA QUELLO DEL RIFIUTO DEL LAVORO, -CIOE' DI UNA AZIONE OPERAIA CHE RIFIUTI FIN DA SUBITO PER FIGURAZIONE CHE IL SINDACATO TENTA, NEI CONTRATTI, DEL RILANCIO DELLO SVILUPPO; DI UNA AZIONE CHE S'INCENTRI SULLA TRASFORMAZIONE DELLA PAROLA D'ORDINE DEL '69; "SALARIO UGUALE SGANCIATO DALLA PRODUTTIVITA'" NELLA NUOVA DEL '72; "SALARIO UGUALE SGANCIATO DAL LAVORO".

➤ Stabilire il terreno di una lotta che paga, significa perciò per gli operai portare la lotta sul terreno del salario garantito, rompendo insieme la possibilità del comando capitalistico nella fabbrica e la possibilità capitalistica di vanificare nella società ogni spazio ed ogni conquista che la lotta si è presa in fabbrica. Stabilire un terreno di lotta che paga, significa arrivare al contratto avendo costruito scadenze compressive del proletariato in lotta ed avendo indicato alcune esperienze di potere proletario vincente.

Padroni e sindacati si stanno già muovendo, rispetto alla scadenza contrattuale di fine d'anno, in maniera estremamente consapevole. Da un lato infatti le operazioni politiche che già s'incalzano, e le elezioni anticipate prima di tutto, vogliono esaltare la faccia repressiva e distruttiva del contratto come affermazione di tregua, come chiusura definitiva di un continuo implacabile di lotte distruttive del sistema.

MDF

3/31

- 27 -

D'altro lato, padroni e sindacati, stanno procedendo sul piano di una serie di accordi integrativi che, raccolti nel contratto e chiusi in una più larga cornice normativa, dovrebbero raggiungere due scopi: nelle grandi fabbriche, in primo luogo, di applicare al contratto ogni faccia operaia di massificazione e di scontro su interessi primari; di isolare, conseguentemente, le piccole fabbriche, di metterlo in condizioni difficili fin dall'inizio della lotta, di esporle al ricatto della disoccupazione in forma diretta se lottano duramente, di determinare insomma un livello medio della lotta entro il quale ogni sussulto di attacco (anche delle grandi fabbriche) sia affogato.

Per rompere questo progetto non possiamo attendere. La lotta contrattuale è già aperta, il suo risultato potrà contarsi solamente sulla continuità dell'iniziativa operaia. IL NOSTRO COMPITO È IN PARTICOLARE, OGGI, QUELLO DI IMPEDIRE CHE L'ONDATA D'ATTACCO DELLE GRANDI FABBRICHE SIA SOFFOCATA NELLA MEDITA' DEL MOVIMENTO. PER FAR QUESTO È SOPRATTUTTO IMPORTANTE CHE FIN DA OGGI LA PROPAGANDA E L'AGITAZIONE AFFRONTINO IL PROBLEMA DELLE PICCOLE FABBRICHE E DELLE ZONE DI SOTTOSVILUPPO, COME PROBLEMI FONDAMENTALI. NELLE PICCOLE FABBRICHE E NEL SUD L'OBIETTIVO FONDAMENTALE DI PARTITO DA IMPORRE È DI NUOVO QUELLO DEL SALARIO GARANTITO, VISTO SOPRATTUTTO COME CONDIZIONE DI VITA DI CLASSE E GARANZIA DELLA CONTINUITA' DELLA LOTTA. La lotta sul salario garantito ritorna quindi ad essere, nelle grandi fabbriche contro il ricatto della professionalità, nelle piccole fabbriche contro il ricatto della disoccupazione, un terreno privilegiato di proposta e di lotta.

Sulla tematica del salario garantito, del rifiuto del lavoro e dell'appropriazione abbiamo la possibilità, lavorando fin d'ora, di costruire una forza operaia unificata, di travolgere il tentativo padronale e sindacale di divisione, di scontro e di sconfitta operaia nei contratti.

6. LA BASE ROSSA E L'ARMAMENTO DEL PROLETARIATO.

Sul rapporto fra programma, scadenze e forme dell'organizzazione proletaria va portato il massimo della attenzione dei compagni. Organizzazione non è un elemento che si aggiunge dall'esterno al programma o alle scadenze ma è una componente intrinseca del programma politico. TANTO PIU' QUANDO NEL PROGRAMMA DEL SALARIO POLITICO, CHE IL P.O. propone di qui alla scadenza autunnale dei contratti, È PERCORRIBILE SOLO IN TERMINI DI GESTIONE, MATERIALMENTE E MILITARMENTE DETE INIZIATA, DEI COMPORTAMENTI DI CLASSE. Adeguare il progetto di ricomposizione delle avanguardie attorno al programma del salario politico - cioè del salario garantito, del rifiuto del lavoro in fabbrica, dell'appropriazione nella società - alla forza di gestire questi obiettivi dentro le masse: questo è il compito che ci proponiamo.

Nell'ultima fase delle lotte di fabbrica e di appropriazione nei quartieri abbiamo assistito - come più volte si è sottolineato - non solo ad un imponente sviluppo degli organismi di autogestione delle lotte ma anche ad una formidabile maturazione di questi sul piano della coscienza politica: questa maturazione giunge fino alla consapevolezza della necessità e aprirne forme di esercizio della lotta armata. Noi riteniamo che questi livelli di organizzazione proletaria vadano attraversati, recuperati e che la linea di partito debba verificarsi e realizzarsi nel confronto. Nel momento stesso in cui confermiamo la funzione insostituibile della sezione territoriale di Potere Operaio, riteniamo perciò che la sua azione debba svilupparsi con l'intento di recuperare o di creare organismi di massa territoriali, capaci di gestire l'interesse complessivo del proletariato sul territorio. Da questi organismi, dalla consapevolezza della complessità dell'interesse proletario e dalla ricchezza delle implicazioni del salario politico, deve muovere il comando su tutto il lavoro politico che si svolge. Organizzare un piano di lotte per il salario politico, articolare i tempi dell'attacco su tutti i fronti di incidenza dell'interesse operaio, far vivere la ricomposizione organizzativa degli strati proletari come prefigurazione dell'interesse proletario inteso alla distruzione del lavoro: questo è il nostro compito.

CHIAMIAMO QUESTI ORGANISMI BASI ROSSE. La base rossa non è un tentativo di prefigurazione dell'organizzazione proletaria nell'isolamento dell'auto-

-26-

3

specifico e settoriali. La Base Rossa è:

- a) il luogo dove le avanguardie di massa, operaie e proletarie, si unificano organizzativamente, determinando la saldatura fra rifiuto del lavoro in fabbrica e apropiazione nella società, tra il rifiuto del lavoro - salario garantito - offensiva contro l'attacco sociale al lavoro;
- b) il progetto di gestione organizzativa del salario politico sul terreno complessivo, un progetto di partito. Dentro l'unificazione organizzativa delle avanguardie deve vivere un progetto intero di attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro, consapevolmente espresso, dove esistere un comando operaio e proletario sulla lotta, sulle sue fasi, sulla gestione dei suoi passaggi, sulla possibilità di mantenere i risultati;
- c) un organismo armato, capace di gestire credibilmente l'attacco che sviluppa, con strumenti tecnicamente idonei a svolgere queste funzioni.

P.O. insiste sulle caratteristiche di organizzazione armata che gli organismi di massa debbono avere. Il nostro progetto di distruzione del rapporto di produzione dentro le masse, la nostra parola d'ordine del salario garantito (non semplicemente come risposta alla disoccupazione, bensì come espressione del programma di potere che il proletariato esprime), il rapporto che poniamo fra salario politico e rifiuto del lavoro: bene, tutto questo o nasce dentro una precisa volontà di armarsi o non è. La lotta di massa, quando raggiunge questi livelli o si arma o non è. Affermare questo non significa indulgere a teorie terroriste o a pratiche avventuriste: la nostra proposta e la nostra pratica di armamento delle masse vivono invece tutte dentro la teoria del salario, dentro il rapporto fra uso del salario per la distruzione del lavoro e movimenti complessivi della classe operaia.

Nell'ultima fase delle lotte, d'altra parte, la volontà operaia di costruire strumenti di offesa adeguati alla violenza della repressione padronale si è largamente espressa. Chi oggi rifiuta di muoversi su questo terreno adotta una pratica opportunistica, una pratica che giustamente trova solo nella soluzione parlamentare ed elettorale una sua giustificazione. Chi oggi invece si muove sul terreno delle Basi Rosse costruisce un passaggio necessario della teoria del partito, definisce il vero terreno della lotta di classe in una società capitalistica avanzata, e risponde dentro questo terreno alle esigenze di programma che vivono dentro la classe operaia.

Su queste basi il movimento complessivo delle avanguardie di classe può essere messo nelle condizioni di riunificarsi. Noi proponiamo, dentro la fase di lotta di massa che si avvicina, questa ipotesi di riunificazione, certi di esercitare in ciò una funzione di partito.

9. LOTTA DI CLASSE, LOTTA PER IL POTERE.

Compagni, il lavoro, che in questa fase che si apre che dobbiamo sviluppare, è largo e complesso. Non ci illudiamo di avere la forza né come P.O., né come movimento complessivo, di rispondere interamente agli obiettivi che ci siamo posti. Come P.O. e come movimento complessivo abbiamo tuttavia la forza e la possibilità di esercitare una massiccia opera di propaganda su questi temi e soprattutto di ESEMPLIFICARE, IN MANIERA VALIDA PER LE MASSE, IN ALCUNI PUNTI, IN MOLTE REGIONI, LOTTE E FORME DI ORGANIZZAZIONE ADEGUATE ALLA GESTIONE DEL SALARIO POLITICO. Noi sappiamo che questo è il compito della soggettività, noi sappiamo che quando questa anticipazione avviene dentro il movimento delle masse e rispondendo ai veri interessi proletari, quello che facciamo si espande con la forza e la violenza che solo il movimento delle masse sanno imprimere alle cose. Evincendo su questo rapporto fra anticipazione e massificazione che nasce il partito, è organizzando questo rapporto dentro la soggettività delle masse che il problema del potere comincia a sciogliersi nelle mani dei proletari.

333 ~~1111~~

-29-

Ma perché questo avvenga occorre agire con chiarezza. Occorre debellare ogni atteggiamento opportunista presente nel movimento, sia esso direttamente inteso al tradimento elettorale e disposto alla farsa istituzionale, sia esso semplicemente mediatore e opportunisto nella gestione interna del movimento. Occorre inoltre fissare l'attenzione del movimento su obiettivi semplici che possano essere gestiti dalle masse e funzionare come elementi di trazione del movimento complessivo. E' infine necessario predisporre strumenti di organizzazione che diano credibilità al programma nel tempo entro cui la lotta si sviluppa, strumenti di organizzazione che garantiscano non solo la lotta ma la conquista o il mantenimento dell'obiettivo.

Noi siamo convinti che la lotta per il potere non sia una cosa di domani ma di oggi. Noi siamo convinti che la forza della classe operaia può oggi permetterci lotte di potere, lotte che paghino. Noi siamo convinti che in questo modo il movimento di liberazione dal lavoro, dall'organizzazione della società del capitale potrà forgiarsi strumenti adeguati alla complessità della lotta.

Il passaggio della lotta di classe operaia verso la lotta armata per il potere sta verificandosi contro le masse. L'odio per il lavoro, la disperata consapevolezza della miseria operaia, la volontà di riappropriarsi di tutta la ricchezza prodotta stanno precedendo così largamente o profondamente dentro le nuove generazioni della classe operaia e del proletariato, che il termine violento dello scontro si rappresenta ormai in forme materiali ai militanti di avanguardia. E' necessario buttare tutto il peso della nostra intelligenza e della nostra forza organizzata sulla previsione materiale di questo passaggio.

Cominciamo a muoverci, dentro i livelli di massa decisamente, a questo fine. Forza compagni, il comunismo è vicino.

204. PAST

3.

P O T E R E O P E R A I O

LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA DELLA SEZIONE
ROMANA DI P.O. 17-18 luglio '71

Roma, settembre 1971

P O T E R E O P E R A I O

La conferenza organizzativa della sezione romana di P.O. era stata convocata con gli obiettivi di adeguare le strutture direttive alla crescita del gruppo avvenuta attraverso il lavoro delle cellule territoriali, e di fondare su un dibattito vasto e su un bilancio del lavoro svolto un programma di intervento preciso per l'autunno, di impegnare la sezione romana nella costruzione del lavoro al Sud e nella preparazione del congresso nazionale.

Dopo la scadenza di lotta per la casa del 9 giugno, si era dato un giudizio preciso, per cui la capacità di direzione espressa centralmente non aveva tenuto dietro alla crescita materiale e politica ed al salto di qualità avvenuti nel gruppo: in questo senso si è voluto con la conferenza, porre rimedio in positivo ad alcune contraddizioni aperte, attraverso il dibattito sul programma di intervento e sul quadro generale della linea politica in cui esso si inserisce. Due settimane di lavori delle tre commissioni, fabbriche, edili, territorio, — che non hanno interrotto il normale lavoro politico — hanno approssimativamente definito le piattaforme politiche su cui riprendere l'intervento.

(La conferenza è stata così articolata: il primo giorno, in riunione pubblica, relazione generale di apertura e sui lavori di commissione e relazione sul Sud; poi riunioni conclusive delle commissioni fabbriche ed edili e riunione della commissione scuola. Il secondo giorno, in riunione aperta solo ai militanti di P.O., discussione generale ed elezione delle strutture di direzione. Il nuovo direttivo è stato eletto con maggioranza di 2/3 dei voti dei militanti presenti su ciascun nome presentato separatamente: al direttivo è stato poi dato mandato di eleggere la segreteria, di nominare e i segretari delle cellule e di dividere le responsabilità fra i propri membri. A sua volta la segreteria ha preparato lo schema completo dei collettivi di intervento e della divisione dei compiti fra i militanti. Il compagno Massimo D'Alessandro è stato riconfermato segretario della sezione romana, vicesegretario è stato eletto il compagno Lanfranco Pace.)

La sezione romana aveva registrato un grosso passo in avanti politico ed anche una forte crescita materiale con l'apertura delle tre cellule territoriali. Il centro dell'attività politica è stato decisamente spostato rispetto alla vecchia struttura "centrale" che rimaneva in parte forzatamente legata alla presenza studentesca (se non altro nelle persone dei militanti politici di questa estrazione). Nel lavoro territoriale si sono colti discreti successi; le nostre cellule sono diventate un punto di riferimento per molti proletari, la nostra pesante presenza politica nei quartieri è un fatto ormai oggettivamente riconosciuto da tutti. (P.O. è stato l'avanguardia del movimento di lotta per la casa. Ha costruito e guidato come fatto di rilevanza cittadina le occupazioni delle case del 9 e 10 giugno.)

Da tutto questo si doveva trarre un bilancio, ed anche eliminare alcune deviazioni. Il programma di intervento del settembre '70 vedeva ancora una somma di interventi-tipo settoriali: fabbriche, territorio, scuola, università; la costituzione delle cellule aveva creato l'unità fisica di questi interventi e individuato giustamente il territorio come terreno di lotta sulla condizione sociale generale del proletariato. Ma l'intervento in fabbrica non aveva ancora trovato, in questo quadro, una spinta decisiva al suo rinnovamento, all'uscita dall'ambito aziendale; e dall'altro lato il settore studentesco continuava a trascinare in direzione di un discorso puramente di linea e di un tipo di comportamento politico formale e di rapporti "istituzionali" fra i gruppi che si voleva assolutamente evitare.

Alla base di tutto questo stava l'equivoco rispetto al "territorio". Da una parte esso è il campo di una serie di rivendicazioni che riguardano la vita sociale dei proletari (casa, prezzi, trasporti), la continuazione dello sfruttamento e della oppressione fuori della fabbrica, e che si sviluppano anch'esse a partire da momenti specifici e settoriali. Dall'altra il "territorio" può e deve essere, nel nostro progetto politico, il campo di una contrapposizione di potere fra proletari organizzati e Stato dei padroni, che si sviluppa a partire da questi obiettivi come da altri, anche nati dalle fabbriche, sufficientemente generalizzati ed estesi; obiettivi che trovano il modello della loro estensione e permanenza nel "salario politico".

Nel primo senso il "territorio" è quindi un settore di intervento, nel secondo è il terreno su cui si sviluppano tutti gli obiettivi politici che l'organizzazione porta avanti, è il terreno su cui si costruisce lo scontro. Attribuendo scorrettamente questo significato politico ad alcune lotte ancora parziali -sia pure importantissime e a carattere nazionale come la lotta per la casa- la presenza nelle fabbriche oscillava tra le tematiche aziendali e la pura esposizione di avvenimenti esterni.

E' per questo che all'interno della riconferma del carattere assolutamente territoriale con cui si sviluppa la costruzione dell'organizzazione, si è scelto di dare molta importanza all'intervento di ricomposizione del proletariato edile, e si è concentrato l'intervento di fabbrica su zone omogenee.

E' proprio la necessità di gestire politicamente il significato di alcuni importanti momenti di lotta costruiti sul territorio -primo fra tutti nello scorso anno la lotta per la casa- che spinge a cercare altri strumenti per la costruzione dell'unità del proletariato romano. Prima e durante la costruzione di momenti esemplari di appropriazione e di scontro, sono i canali di comunicazione e di generalizzazione che vanno costruiti, individuando gli assi portanti all'interno del proletariato, a partire dal rapporto di produzione.

32

Se l'unificazione politica del proletariato è un progetto -un progetto portando avanti il quale si costruisce l'organizzazione- tanto più lo è quando bisogna diffondere il più possibile, approfondire ed estendere momenti di scontro di potere; è vano sperare che essi si diffondano spontaneamente, o solo che vengano compresi ed accettati dalle avanguardie proletarie nel loro complesso, se non si compie un corrispondente lavoro di partito. Se non si intraprende quest'opera non c'è alternativa tra due vie opposte: o prendere come tale il livello di coscienza e di lotta -essenzialmente rivendicativa- di alcune grandi fabbriche, dove è chiaro che solo una massiccia iniziativa avversaria potrebbe far scendere gli operai sul terreno dello scontro aperto, e rassegnarsi a tempi lunghi di sostegno alle lotte e di politicizzazione; o puntare tutto sull'appropriazione comunque sia -con una concezione spontaneista dell'esemplarità- conducendo una somma di scontri settoriali e facendone materia di vaniloquio davanti alle fabbriche.

Il nuovo piano di intervento ricerca quindi il proletariato edile cercando di riunificare i diversi aspetti in cui si presenta, perchè lo considera uno strato estremamente tipico del proletariato romano; concentra il lavoro politico su zone omogenee di fabbriche, con la prospettiva di passaggio immediato dalla lotta rivendicativa comune a forme più generali di scontro.

Il nuovo piano di intervento discende anche da alcune considerazioni sulla composizione di classe a Roma. Bisogna rompere la struttura di Roma-capitale come città parassitaria. Il proletariato è scomposto e frazionato dalla presenza massiccia degli strati impiegatizi e piccolo-borghesi, dei piccoli commercianti, degli artigiani. Gli operai di fabbrica sono una piccola minoranza: le loro condizioni nelle grandi (si fa per dire) fabbriche sono piuttosto simili a quelle del centro-nord, mentre nelle medie e piccole mutano rapidamente verso la forza-lavoro generica e mobile (edili ecc.) che costituisce la gran massa del proletariato, sfrangiata verso i "mille mestieri" legati alla struttura particolare della città. Anche la struttura particolare dei quartieri è molto differenziata; non esiste una vera e propria "cintura rossa" omogenea. La via più breve non era dunque di indirizzare lo sforzo direttamente solo all'apertura di altre cellule in nuovi quartieri proletari: l'accerchiamento della città capitalistica ha bisogno di basi anche più all'esterno. E' questa la ragione dell'intervento sui pendolari, che ha la prospettiva poi di fissarsi su alcuni dei paesi di provenienza; questo intervento è collegato molto strettamente a quello sugli edili, buona parte dei manovali dell'edilizia viene da fuori Roma: questo è un primo dato. E tutti i tentativi di organizzare gli edili partendo dai cantieri si sono scontrati con le note difficoltà: frammentazione estrema, durata limitata del cantiere, ecc.

La debolezza della lotta rivendicativa degli edili è storica, e

344

solo in tempi relativamente recenti ha conosciuto momenti forti nelle grosse imprese; l'organizzazione degli edili da parte del PCI, negli anni '50, è avvenuta sulla base del legame ideologico con il partito. Nello stesso tempo gli edili erano forti quando riuscivano a ritrovarsi nelle piazze come massa compatta: a Santi Apostoli nel '63, ma anche come nerbo di lotte generali, come nel Luglio '60.

Quindi l'intervento sugli edili, se parte fisicamente dal cantiere, ma non solo da esso, non rimane né una prospettiva di lotte aziendali, né in un ambito di categoria; ma inizia a usare già subito questo strato come nucleo di organizzazione: i pendolari, i disoccupati dell'ufficio di collocamento, i proletari dei paesi di provenienza.

Si tratta di un tentativo, centro non facile, di utilizzare positivamente la grande mobilità a cui sono soggetti gli edili: l'occupazione incerta e limitata nel tempo, il legame ancora al campicello o comunque al bracciantato dei paesi, l'intercambiabilità con gli altri mestieri necessari per vivere tra il lavoro di un cantiere e quello di un altro. E' chiaro poi che rispetto a questo tentativo sono essenziali i punti di forza costituiti dalle cellule territoriali e dalle iniziative portate avanti attraverso di esse (Gli assi della Prenestina, Casilina e Tuscolana, verso i castelli ed oltre, saranno i riferimenti geografici di questo intervento).

Per quanto riguarda le fabbriche, si è deciso di concentrarsi sulle due zone omogenee della Tiburtina e di Pomezia; su queste zone si presenta come immediatamente praticabile una proposta di lotta interaziendale, che si trasformi in un primo momento di lotta sul territorio. Fare intervento di fabbrica significa allora farlo sui trasporti e ricercare le zone di provenienza più notevoli; significa sottolineare subito quelli che sono i motivi comuni di lotta, e non esasperare i motivi interni a qualche fabbrica, se pur politicamente corretti, nel tentativo di trascinarsi dietro le altre.

Tutto questo in una prospettiva che però non attribuisce valore decisivo alla lotta rivendicativa, a nessuna lotta rivendicativa, per quanto estesa. Ogni proposta di lotta, così come ogni lotta, deve servire per accelerare la comprensione dei limiti della lotta rivendicativa e della necessità del passaggio alla lotta per l'appropriazione, alla lotta politica rivoluzionaria.

Alla ripresa d'autunno gli sforzi padronali per battere la lotta, l'intervento massiccio della polizia, i tentativi del sindacato di svendere a buon mercato la pace sociale, si fanno ancora più intensi. Nel momento della crisi, la lotta economica non può più pagare: questo va inteso nel senso che essa continua e deve continuare, e che può dare risultati e peraltro anche portare alla sconfitta, come è caratteristico, in tutti i paesi, di questo tipo di crisi del capitalismo: ma non costituisce più un momento risolutivo né dal punto

33

di vista delle condizioni materiali degli operai, nè soprattutto dal punto di vista di un passo avanti nella forza e nell'organizzazione degli operai. La "guerriglia" rivendicativa è, più che necessaria, inevitabile: ma tentare di inasprirla come tale è inutile e, peggio, rischia di condurre al logoramento e poi alla sconfitta. Oggi la questione aperta non è: o lotte arretrate gestite dal sindacato, o lotte avanzate imposte dall'autonomia operaia (o dalla pressione dei gruppi); è bensì: o lotte arretrate attraverso cui il Sindacato tratta la pace sociale sotto il ricatto della crisi, o una ripresa di lotte avanzate che però pongono rapidamente l'esigenza di un livello di lotta più generale.

I limiti della lotta rivendicativa sono già chiari alle punte più avanzate - come alla Fiat, il nostro compito oggi è di percorrere rapidamente il tragitto che passa dalla ripresa di rivendicazioni salariali alla comprensione che solo l'uso aperto della violenza, l'appropriazione, la lotta politica possono oggi pagare; comprensione che deve essere usata per costringere ad una presa di posizione organizzativa la parte più politicamente cosciente delle avanguardie di fabbrica.

Per questo è necessario coordinare strettamente due elementi: una estrema attenzione politica alle avanguardie operaie e alla ripresa della lotta, che non mancherà di essere sospinta anche dal nuovo aumento dei prezzi connesso alla crisi monetaria internazionale; e la costruzione di momenti di appropriazione e di organizzazione della violenza come potere dei proletari, che almeno per ora si collocano principalmente al di fuori della fabbrica. Anche le proposte di lotta nei confronti delle fabbriche dovranno quindi caratterizzarsi perchè presentano strumenti per superare la dimensione rivendicativa: la difesa del picchetto, il corteo nel quartiere, la lotta di piazza contro la smobilitazione e l'uso della cassa integrazione.

Altre consistenti novità riguardano l'intervento nella scuola. Per quanto riguarda gli studenti medi si parte sin dall'inizio con l'obiettivo preciso di far scendere in lotta e guadagnare all'organizzazione le masse degli studenti tecnici e professionali. Proprio di fronte alla ripresa repressiva del governo ed ai nuovi tentativi di divisione è assolutamente necessario che sia questa parte degli studenti a guidare il movimento e a rinsaldare i suoi legami con il proletariato. Il lavoro politico si rivolgerà quindi agli istituti tecnici e professionali, in stretto collegamento con l'intervento di quartiere; gli obiettivi saranno fondati sugli interessi materiali degli strati studenteschi più disagiati (costi della scuola: tasse, libri, trasporti), e quelli di lotta alla selezione contro la scuola saranno reinterpretati da questo punto di vista.

A partire da questi obiettivi si cercherà di organizzare un impegno pratico di conoscenza e di lotta degli studenti su tutti i pro-

blemi della condizione sociale dei proletari, anche in forme di massa parzialmente autonome rispetto all'organizzazione. Contemporaneamente la presenza dei militanti di P.O. andrà consolidata in "nuclei" mettendo in evidenza la loro funzione di orientamento e di direzione politica. Nei licei la formalizzazione dei "nuclei" e la loro funzione politica complessiva sarà predominante rispetto all'impegno nelle lotte: questo per una scelta precisa che vuole veder ricrescere il movimento degli studenti strettamente subordinato alle lotte proletarie, e non più sempre esposto -data la sua fin qui prevalente composizione sociale- al pericolo della sua "autonomia". Per le stesse ragioni si esclude di muoversi in direzione di un coordinamento cittadino delle lotte dei medi, cercando al contrario di riversare immediatamente gli studenti tecnici e professionali nel tessuto sociale che li circonda.

Per l'Università il discorso è fortemente analogo: la scelta è di cercare di ricostruire (perchè di questo si tratta a Roma) il movimento sulla base delle esigenze degli studenti più disagiati (studenti fuori-sede, studenti lavoratori, studenti provenienti dagli istituti tecnici, ecc.). Nella situazione romana, questo significa principalmente, all'inizio, ricercare attraverso le facoltà gli studenti fuorisede, intervenire sulla casa dello studente e la mensa, e sulle loro zone principali di residenza (San Lorenzo, Portonaccio). Anche nell'Università la presenza dei militanti di P.O. deve essere fortemente caratterizzata (nuclei di facoltà), rinunciando ad una confusione nel "movimento" che per i gruppi è stata finora abituale. Mentre si cercherà di formare nuovi quadri di massa nelle lotte, bisognerà invece operare un taglio netto con la maggior parte dei residui del '68-'69, ormai inutilizzabili per una linea di massa.

Infine si è deciso di aprire un intervento nella concentrazione di braccianti di Maccarese. Si tratta della più grossa azienda agricola (3000) a partecipazione statale (IRI), a circa 30 km. da Roma. Si tratta di una concentrazione non strettamente collegata al resto del tessuto romano; ma si è valutata l'importanza politica di questo intervento, come preparazione e collegamento del lavoro al Sud, come esperienza-tipo di lavoro fra gli operai della terra, infine per contribuire all'orientamento "meridionale" che il lavoro a Roma e nel Lazio deve prendere.

Sul piano organizzativo è stata confermata la struttura suddivisa in cellule territoriali, dividendo fra di esse tutti i settori di intervento, anche al di là di una localizzazione puramente territoriale (da cui escono l'Università, Pomezia e Maccarese). Questo per confermare che la sede politica dell'organizzazione deve trovarsi profondamente radicata fra i proletari, e che ogni lavoro politico va affrontato da questo punto di vista. In più si è dato mandato ai compagni che hanno svolto lavoro politico a Primavalle di fondare una quarta cellula, nominandone centralmente due compagni responsabili.

3.

Le liste dei militanti sono state sottoposte ad una prima revisione con votazioni negli attivi di cellula; la distinzione fra militanti ed iscritti sarà fortemente sottolineata, sia per doveri che per diritti. Questo è visibile nella nuova struttura delle cellule, che non avranno più un direttivo, ma solo una segreteria, mentre le decisioni di linea più generali verranno affidate agli attivi dei soli militanti.

Si è inoltre deciso di costituire e di far funzionare effettivamente una commissione di disciplina.

Alcune precisazioni si sono fatte sul problema dell'organizzazione della violenza. Essa è una parte integrante dei compiti dell'avanguardia; non è un fatto tecnico, ma ha bisogno di una direzione politica molto salda. L'esprimersi della violenza aperta deve sempre significare molto chiaramente la contrapposizione della forza dei proletari al potere nemico dei padroni e dei poliziotti; deve avere al suo interno un contenuto di bisogni e di obiettivi la cui chiarezza politica è essenziale. Non la violenza come sfogo di esasperazione, ma come liberazione delle esigenze dei proletari, fondamento del loro nuovo potere; non esiste un "tecnicismo militare" rivoluzionario. "L'esercito rosso non fa la guerra per amore della guerra, ma per fare propaganda fra le masse, per organizzarle, armarle ed aiutarle a costruire il potere politico rivoluzionario. Senza questi obiettivi, la guerra perderebbe il suo significato e l'Esercito rosso non avrebbe più ragione di esistere". (Mao Tse Tung: "Come correggere le idee errate nel partito").

La crisi si è approfondita nei suoi termini economici, durante l'estate, più rapidamente di quanto molti pensassero. Mentre attaccano duramente l'occupazione e fanno aumentare i prezzi, i capitalisti raccolgono le loro forze per l'offensiva politica. I primi mesi del prossimo autunno-inverno saranno decisivi per il processo di crescita dell'organizzazione rivoluzionaria: da essi dipende se esso si svilupperà o subirà una lunga sosta. Nonostante il loro aspro contrattacco, la situazione non è facile per i capitalisti: la questione del dollaro, al di là della sistemazione che riceverà nelle prossime settimane o mesi, sfida il capitalismo ad un riaggiustamento completo della propria struttura internazionale e dei rapporti di forza nei singoli paesi. In generale i capitalisti sembrano ancora certamente lontani dal trovare la forza e le maniere per arrestare la continua lotta salariale degli operai che causa l'inflazione. Ma oggi tutto l'accento va posto sulla particolarità che, rispetto a questo, ha la situazione in Italia: la diversità specifica, soggettiva e prima che oggettiva, che fa sì che in Italia sia possibile costruire l'organizzazione rivoluzionaria; e che fa anche essere la reazione padronale più dura e spietata, volta a stroncare questa possibilità con l'attacco preciso alle lotte e alle avanguardie.

3.

In questo momento ancora di più noi dobbiamo sottolineare in nostro compito: approfondire lo scontro, costruire momenti di lotta aperta su obiettivi di potere, circondarli di un lavoro di partito continuo ed esteso, per il consolidamento di quell'avanguardia cosciente che sola può esprimere e gestire il carattere politico della lotta. L'organizzazione rivoluzionaria non può consolidarsi sul terreno della lotta di classe contro i padroni, ma solo su quello della lotta politica per il potere. Il nostro tentativo è oggi di creare questo terreno: nella crisi attuale, crediamo che sia possibile: ancora un passo avanti!

205

FALF ✓

320

P O T E R E O P E R A I O

U F F I C I O S U D

SOMMARIO:

- | | |
|--|---------|
| - Sull' edilizia | Pag. I |
| - La questione delle case | Pag. 9 |
| - Sul settore terziario o dei servizi | Pag. 17 |
| - Salario politico contro fabbrichismo | Pag. 23 |
| - Note a "Valore del lavoro e mobilità operaia in Europa". P.O.n.I4 del 7/3/70
Il risvolto della disoccupazione in Italia | Pag. 28 |

Settembre 1971

P O T E R E O P E R A I O

PAA

311

Il fenomeno dell'inurbamento è il supporto fondamentale su cui l'edilizia si sviluppa: da una parte la domanda crescente e continua di abitazioni, dall'altra "l'uso coloniale del capitale variabile".

Questa duplice garanzia, sia dal lato della produzione che da quello del mercato, fa dell'edilizia un ghetto, un mondo a parte su cui non hanno potere nemmeno le recessioni internazionali.

La pressione del mercato che si volge naturalmente verso l'edilizia abitativa (così le costruzioni residenziali che nel '53 rappresentavano molto spesso meno del 50% delle costruzioni realizzate passano ad oltre il 60% alle soglie della congiuntura) apre il mercato a piccoli e grandi costruttori, ingigantisce tutti i fenomeni di speculazione fondiaria, attira l'intervento del capitale finanziario, ma pur sempre in una situazione che appare staccata, autonoma dalle vicende complessive dello sviluppo. E questo sia dal lato dell'organizzazione produttiva: l'edilizia è tagliata fuori da tutto il processo di ristrutturazione, di individuazione dei settori portanti, di nuovi meccanismi di estrazione di plusvalore; sia dal lato del movimento di classe: bloccate le grandi lotte sociali del primo dopoguerra, l'edile è ricacciato nel cantiere, mentre l'operaio ricacciato in fabbrica riesce ad usare anche la lotta articolata, a trasformarla in strumento della propria ricomposizione, in nuova espressione dell'autonomia, per l'edile non c'è possibilità di riorganizzazione, il manovale non è ancora operaio comune, operaio massa; la mobilità, il ricatto della disoccupazione, la pressione dei disoccupati, degli emigrati, giocano tutti e sempre a favore dei padroni. Ma questo distacco funziona benissimo dentro il movimento di sviluppo complessivo; gli "esperti" parlano addirittura di funzione di volano (nel senso di settore riequilibratore del mercato del lavoro: assorbimento immediato della forza-lavoro espulsa dall'agricoltura, gli emigrati, possibilità di accogliere momentaneamente aliquote di operai espulsi dall'industria in particolari periodi di crisi) e tutto ciò, anche con pochi investimenti, ha un benefico effetto sul "tono" generale dell'economia perchè sostiene i consumi, anche quelli produttivi attraverso tutta la serie di piccole e grandi attività industriali a monte dell'edilizia stessa.

Ora è chiaro che la funzione di volano l'edilizia ce l'ha proprio in quanto settore staccato che coltiva amorosamente i "favorevoli" mercati sia delle abitazioni che del lavoro.

Ma è soprattutto l'effetto stabilizzatore che ha sul mercato del lavoro che rende l'edilizia utilizzabile dietro un disegno complessivo di sviluppo: da una parte la razionalizzazione dello sfruttamento in fabbrica, dall'altra l'avanzata del capitalismo nelle campagne e in mezzo questo settore "plastico", che attutisce le spinte, che impedisce all'arretratezza, al sud, dovunque esser ritrovati

312

di diventare una polveriera, che divide gli operai dai proletari, che con i suoi benchè saltuari e magri salari diventa un enorme meccanismo di stabilizzazione.

Lo sviluppo richiedeva una stabilità sociale che è stata tutta realizzata all'insegna della repressione antioperaia, dell'ingabbiamento di una enorme massa di forza-lavoro: e l'edilizia ha rappresentato appunto questo, con in più la possibilità di ampi profitti, dato il livello assolutamente basso dei salari.

GLI ANNI '50

La disponibilità di un così ampio e favorevole mercato della forza-lavoro non ha mai posto drastiche esigenze di razionalizzazione del processo produttivo benchè evoluzioni anche radicali si siano verificate.

Ma vediamo meglio: dai dati che si hanno risulta che la gran massa degli addetti è concentrata nelle aziende di più grandi dimensioni e questo indice è notevolmente più alto per il Lazio rispetto alla media nazionale.

Anno	classe di imprese	n. imprese	addetti	n. medio add/imp		
1951	Lazio fino a 10 add.	1.905	69.813	36,6		
	" fino 10 add.	1.243	3.727	3,0		
	" oltre 10 add.	662	66.086	99,8		
	Italia fino 10 add.	31.036	498.897	16,1		
	" oltre 10 add.	22.197	71.008	3,2		
1961	Lazio	8.866	427.889	48,3		
	" fino 10 add.	2.217	84.948	38,3		
	" oltre 10 add.	1.190	47.886	4,0		
	Italia	1.027	80.162	78,4		
	" fino 10 add.	49.046	837.100	17,1		
1951	Lazio	32.601	131.101	4,0		
	" oltre 10 add.	16.468	705.999	42,9		
	1961	Lazio	11-100 add.	568	26.121	45,0
		" 101-1.000 add.	87	25.230	290,0	
		" oltre 1.000 add.	7	14.733	2.105,0	
Italia 11-100 add.		8.236	253.531	30,8		
" 101-1.000 add.		618	151.659	254,4		
1961	Lazio	oltre 1.000 add.	12	22.659	1.891,6	
	Lazio	11-100 add.	893	28.414	31,8	
	" 101-1.000 add.	124	31.083	250,6		
	" oltre 1.000 add.	10	26.665	2.066,5		
	Italia 11-100 add.	15.320	433.427	28,3		
1961	" 101-1.000 add.	1.121	121.327	408,2		
	" oltre 1.000 add.	27	61.265	1.898,0		

Imprese ed addetti del ramo costruzioni: censimento gen. '51 e '61

PASF

313

Va osservato a proposito di questi dati che essi non coprono la cosiddetta costruzione in economia (che non fanno riferimento ad alcuna azienda e si servono di cottimisti). Il più alto indice di concentrazione rilevato per il Lazio è invece in gran parte determinato dal mercato di "Lavori Pubblici" assai consistente nella capitale.

Il dato fondamentale che emerge dal confronto tra i dati del '51 e quelli del '61 è l'aumento del numero delle imprese e la diminuzione del numero medio di addetti per impresa e questo sta a significare che la continua domanda di costruzioni da un lato e la altrettanta continua depressione dei salari dall'altro garantiscono alte quote di profitto anche ai più piccoli capitali investiti e contrastano la tendenza alle economie di scala.

D'altro canto, se esaminiamo i dati riguardanti il rapporto fatturato/addetto, che può essere assunto come indice della produttività del lavoro in mancanza di dati sistematici sui metri cubi prodotti per ora lavorativa, vediamo che esso è triplicato nel periodo 51-61 e che la tendenza all'aumento di questo rapporto è decisamente più forte per le classi di imprese con più di 50 addetti.

	Dinamica della produttività del lavoro nelle aziende edilizie con più di 50 addetti negli anni '51, '59, '61		
	1951	1959	1961
Fatturato (Miliardi)	112,5	251,3	310,2
Addetti (migliaia)	113,7	109,2	117,7
Fatturato/addetto (migliaia di lire)	990	2.280	2.600

D'altra parte tale andamento è ulteriormente diversificato anche all'interno di tale classe di imprese:

	Dinamica della produttività del lavoro per classi di impresa edilizia dal '51 al '59						
	1951			1959			%Fatt /Add 51-59
	Fatt	Add	Fatt/ Add	Fatt	Add	Fatt/ Add	
Imprese con più di 50 addetti	112,5	113,7	990	251,3	109,2	2.280	+129
di cui:							
imprese maggiori	51,1	40,5	1.250	144,9	52,77	2.750	+120
imprese minori	61,4	73,2	830	106,4	56,4	1.950	+135
Divario produttività tra impr. maggiori e minori			-33%			-29%	-21%

344

Dinamica della produttività nelle aziende
con più di 100 addetti nel periodo '61-'65

Anno	Fatt	Add.	Fatt/add. x 1000	Fatt/add. x 1000	Indice
1961	500,4	201,7	2.500	2.500	100,00
1962	558,4	201,6	2.765	2.765	110,00
1963	617,8	192,3	3.200	3.200	128,00
1964	690,3	178,1	3.875	3.875	155,00
1965	634,4	150,2	4.200	4.200	168,00

L'aumento della produttività del lavoro è stato sostenuto soprattutto attraverso la riduzione del personale: la tendenza alla riduzione delle imprese con più di 50 addetti è un dato costante a partire dal '52 con due soste: nel '57 e nel '61; ma è più significativo rilevare che nel periodo 51-59 tale andamento complessivo per la classe di imprese considerata cioè dai 50 addetti in su, si articola in un aumento del 30% della forza-lavoro nelle imprese più ampie e in una diminuzione del 23% nelle imprese minori. Ciò significa che per le più piccole aziende l'aumento della produttività è raggiungibile unicamente attraverso l'intensificazione del lavoro e che solo a partire da questo si ha un processo di riorganizzazione; mentre per le imprese più grandi l'aumento di produttività è tutto giocato sull'ampliamento delle scale dell'impiego e sulla meccanizzazione di alcune fasi fondamentali.

La meccanizzazione nelle operazioni di scavo, nei trasporti interni, nel battaggio, sostituiscono una quantità di lavori manuali precedentemente eseguiti e no; si tratta di operazioni a monte, preliminari al lavoro vero e proprio, che incrinano l'unità del vecchio cantiere, che pongono tra il "prima" e il "dopo" del mastro muratore il confine delle nuove mansioni; a valle, una fase per così dire di "montaggio" (in cui è avvenuta un'esplosiva divisione e semplificazione del lavoro) è costituita dalla posa in opera di rivestimenti e impianti, e questa fase è più simile, per il tipo di organizzazione del lavoro, al lavoro industriale vero e proprio (gli addetti alle gru, alle ruspe, alle betoniere sono evidentemente lavoratori industriali, ma si tratta di operai specializzatissimi e ricercatissimi, mentre il montatore acquista sempre più le caratteristiche dell'operaio-massa) per essi non esiste più nessun parametro artigianale, qualitativo del lavoro, la velocità, il cottimo è misura di tutte.

Inoltre... con la parziale meccanizzazione di alcune operazioni viene a determinarsi una subordinazione di tutte le fasi di lavoro non meccanizzate, nei confronti di quelle meccanizzate, subordinazione che si traduce in una generale accelerazione del ritmo di lavoro sul cantiere, la quale a sua volta non è possibile senza una accentuazione della divisione del lavoro." (°)

(°) M. Paci: Aspetti della socializzazione del lavoro nell'edilizia in Quaderni Rossi n.2

DATA
3/4/5

GLI ANNI 60

Solo la grande, (anche grandissima) scala dell'intervento può far passare l'edilizia ad uno stadio autenticamente industriale; ma ciò cui abbiamo assistito sino ad oggi è solo un abile miscuglio di diversi tipi di organizzazione del lavoro, dalla manifattura alla grande industria; e questo ancora una volta è dato dalla grande redditività del capitale anche minuscolo, dall'appoggio delle banche, dalla rendita di posizione.

Ma questo bel gioco per i padroni finisce con gli anni '60: lotte operaie del 61-62 e congiuntura hanno precipitato l'edilizia in una crisi di cui solo oggi si incominciano ad intravedere le possibili linee di soluzione.

L'aumento repentino e "imprevedibile" dei salari in seguito al primo ciclo di lotte degli anni 60 sconvolge gli equilibri su cui funzionava il meccanismo di accumulazione in edilizia; ma vediamo meglio: nel corso degli anni '50 "l'abilità" e gli investimenti degli imprenditori avevano fatto precipitare l'incidenza del lavoro sulla distribuzione dei ricavi, nelle imprese sopra i 50 addetti, dal 42% nel '51 al 32% nel '59 e nelle imprese minori 57,5 nel '51, 38,5 nel '59.

Alle soglie degli anni '60 il lavoro aveva una incidenza media del 35,5% nel '63 solo le grandi imprese riescono a contenere entro il 3% gli aumenti salariali, e per i piccoli imprenditori si tratta di assai di più.

	Classi di imprese	1961	1963	Variatz. 61/63
Incidenze del costo del lavoro sul fatturato 61/63	fino a 50 addetti	27	43	+16
	50 - 100 "	31	37	+ 6
	101.- 500 "	35	38	+ 3
	501 - 1000 "	38	41	+ 3
	1001 - oltre "	36	40	+ 4

L'inflazione, la stretta creditizia (che arriva ritardata, ma forse per questo più disastrosa, sempre in funzione anticongiunturale, il volano) fanno il resto, i fallimenti di piccole e medie imprese edilizie non si contano, ma a Roma, situazione più delicata e ipersensibile alla situazione congiunturale, proprio perchè l'edilizia è tra le attività fondamentali, la crisi ha effetti moltiplicativi, cresce su se stessa, mostra chiaramente la sua origine strutturale oltre che congiunturale.

Gli elementi strutturali della crisi cui si accennava, si possono sommariamente ridurre all'incapacità del settore di produrre costruzioni ad un basso costo unitario.

Al contrario l'incidenza dei materiali e del lavoro, alto costo

delle aree fabbricabili, spingono verso la costruzione di abitazioni di tipo medio-lusso (per mascherare i costi), ma questa produzione incontra un mercato sempre meno favorevole.

La produzione di un nuovo tipo di abitazione a basso costo, però che richiede un salto nella scala dell'intervento e nel livello di concentrazione delle imprese, è soprattutto legata ad un profondo rivoluzionamento di tutto il sistema costruttivo a partire dal tipo di materiale usato e questo coinvolge tutti i settori a monte, fornitori e subfornitori dell'edilizia. Infatti sempre più l'industria delle costruzioni si presenta come un settore "terminale" conclusivo di una serie lunghissima di processi produttivi nei più svariati settori.

Settori i più diversi non soltanto da un punto di vista merceologico, ma sia dal lato del grado di concentrazione, sia dal lato della rigidità dello sbocco sul mercato. Tutta la produzione dei materiali da costruzione (i "minerali non metallici" delle statistiche) è in genere alquanto dispersa ed arretrata (un indice della dispersione per il settore dei laterizi è proprio la varietà e la non intercambiabilità del prodotto) con la sola eccezione del cemento. Ma l'essere fornitori di un settore "debole" come l'edilizia ed unicamente di quello, coinvolge negli stessi squilibri e arretratezze tutti i settori più fortemente legati a quel processo produttivo. Assai diversa è la situazione della siderurgia (anche della meccanica e carpenteria metallica) che hanno sbocchi in diversi settori industriali; simile a questa potrebbe essere la posizione della petrolchimica, che avrebbe forti interessi nel caso di una autentica industrializzazione dell'edilizia (la Montedison da molto tempo ha costituito un centro di ricerca sull'introduzione di processi industriali nell'edilizia e sull'applicazione delle materie plastiche.)

Dopo la congiuntura

Il settore dell'edilizia nel suo complesso non si è mai più ripreso: se sulla carta ripresa c'è stata, è determinata in gran parte dall'intervento pubblico (*), mentre nel settore privato la "legge ponte" ha suscitato un ultimo sussulto, un'ultima euforia costruttiva mentre per il '71 la situazione si presenta oltremodo drammatica (**).

(*) Nel Lazio l'appalto pubblico incide per il 47% del fatturato e questa percentuale sale ad oltre il 50% se si prendono in considerazione le sole imprese aderenti all'A.C.E.R.. In più oltre 1/3 del totale delle imprese dipende dall'appalto pubblico per l'80% del proprio fatturato ed oltre 1/5 ne dipende totalmente. Questi due ultimi dati, relativi al Lazio, sono sensibilmente più alti nella provincia di Roma.

(**) Le costruzioni ultimate entro il 31-12-1970 godono di particolari esenzioni.

PABA

347

L'appalto pubblico e la legge-ponte hanno avuto perciò una funzione di sostegno, non senza rinunciare ad una funzione selettiva; dal '65 ad oggi sono avvenute profonde modificazioni: le grandi e le grandissime imprese non hanno ricevuto gravi danni dalla crisi; il ricorso alle economie di scala ha sempre consentito un deciso controllo dei costi, ed il credito ha avuto per esse una giustificata predilazione: nel 67/68 la Banca Nazionale del Lavoro non concedeva mutui per l'edilizia inferiori ai 250 milioni.

Case in affitto e case in proprietà

Per tutti gli anni '50 il compratore-tipo di appartamenti era colui che, godendo di un reddito medio-alto, comprava una casa per "investire", magari per darla in affitto (così si pagava da sola) ed in genere era in grado di pagare in contanti $1/4$ ed anche $1/3$ del costo.

Era su questa parte di liquido che i costruttori avevano fretta di mettere le mani per ripartire con un nuovo ciclo di speculazioni sulle aree e di costruzione delle solite "palazzine", e la debolezza finanziaria delle imprese è certamente un sintomo del carattere di fortunosa speculazione che l'attività edilizia aveva.

Dopo la congiuntura la situazione è profondamente cambiata: la selezione tra le imprese è stata durissima e la politica attuale è profondamente diversa:

- 1°- Anzitutto la pianificazione e la scala dell'intervento determinato dalla concentrazione avvenuta.
- 2°- La politica dell'affitto: le grandi imprese hanno una certa capacità di autofinanziamento e senz'altro più facili rapporti con le banche, perciò oggi la proprietà delle nuove abitazioni tende a rimanere concentrata nelle mani delle grandi imprese immobiliari.

E' senz'altro questo il fatto che caratterizza in modo profondamente rivoluzionario la struttura del mercato edilizio.

Lo strato dei piccoli e medi borghesi proprietari di appartamenti, di coloro che vivono della rendita immobiliare è destinato all'estinzione. La loro caratteristica di parassiti, di "consumatori" della rendita (nel senso letterale di trasformazione della rendita in beni di consumo) è diventata inaccettabile per il capitale. Perché la rivoluzione della casa in affitto (e non più vendita) è proprio qui: nella nuova destinazione della rendita immobiliare, non più reddito di una specifica stratificazione sociale, ma capitale.

Infatti il passaggio alla gestione della proprietà della casa direttamente da parte della società immobiliari rappresenta la possibilità reale di trasformare la rendita in rifinanziamento del ciclo produttivo, di farle assumere il ruolo del capitale-denaro nel ciclo dell'edilizia.

348

Ma il rifiuto operaio, espressosi in innumerevoli lotte negli ultimi anni, di farsi spellare da qualsiasi strozzino padrone di casa, spinge il capitale ad un ulteriore salto: la ricerca di un nuovo mercato edilizio: e questa si conclude puntualmente con la scoperta delle enormi possibilità del mercato dell'edilizia popolare.

Finalmente anche nell'edilizia il capitale scopre la classe operaia, il salario come consumo.

Nuovo mercato e riforma della casa

E' a partire da questo nuovo mercato che il capitale individua le linee di soluzione della crisi strutturale dell'edilizia. Con l'assunzione della classe operaia come mercato di consumatori, si conclude il ciclo dell'edilizia speculativa e nello stesso tempo si pone l'improrogabilità di una compiuta industrializzazione del settore. E' in questo contesto che si colloca l'intervento riformistico dello Stato. Se è vero che a partire dalla ripresa economica del 66/67 lo inserimento definitivo della rendita dentro il meccanismo di sviluppo segna un notevole salto qualitativo (ed una precondizione del processo di industrializzazione e di integrazione) il settore non ha certamente possibilità reali di ristrutturazione che siano autonome, che prescindano dalle esigenze complessive dello sviluppo e dai piani dell'intervento pubblico.

Se il problema fondamentale dell'industria delle costruzioni è un innalzamento generale della produttività ed un drastico abbassamento dei costi, lo Stato è in grado di garantirne tutte le promesse:

da una nuova legislazione urbanistica che segni la rottura del meccanismo della speculazione fondiaria (diritti di superficie) alla trasformazione degli strumenti di piano (piani regionali) alla garanzia di stabilità del nuovo mercato dell'edilizia popolare (lo Stato come cliente dell'industria delle costruzioni) agli effetti immediati che questa avrebbe sul flusso degli investimenti tecnologici soprattutto nei settori a monte alla manovra creditizia ed all'impegno finanziario diretto (appalti GESCAL o chi per essa)

Tutte queste misure si qualificano principalmente come operazione di sostegno ed assistenza nella "conversione" nei riguardi dell'edilizia privata; lo Stato, però, attraverso l'industria pubblica non trascura di intervenire anche sul livello direttamente produttivo (vedi il debutto dell'IRI nel settore delle costruzioni attraverso l'ITALSTAT-Condotte e la più generale attenzione ai problemi degli interventi a grande scala di ristrutturazione urbana)

Conclusioni

Avevamo iniziato queste brevi note delineando il ruolo che l'edi-

PAAF

349

lizia come settore arretrato ha avuto nel meccanismo dello sviluppo e la sua funzione politica di ingabbiamento e divisione della classe operaia.

Le modificazioni avvenute a partire dal nuovo uso della rendita ed ancor più le probabili caratteristiche del nuovo ciclo avviato con la riforma della casa mostrano una profonda diversione nella funzione complessiva del settore: la verità è che l'edilizia ha smesso di funzionare da meccanismo stabilizzatore già nei primi anni del decennio trascorso sotto la spinta di un livello di lotte che ha puntualmente ripercorso il ciclo della lotta operaia; per questo oggi il settore arretrato è per il capitale uno strumento inservibile.

Gli anni che vanno dal '65 alla crisi aperta di oggi sono per la edilizia un lungo purgatorio, un vivere alla giornata in attesa di una possibilità d'inserimento che non può più essere garantita da un sostegno puramente economico. (°)

Perciò il quadro di riferimento non può essere che politico e non può avere altro contenuto che il riformismo, un riformismo che si qualifica come riforma dello Stato, come nuova struttura della società civile che il capitale sociale si dà, che significa il passaggio dal controllo politico sulla mobilità attraverso il settore arretrato al controllo economico (e generale) sulla produttività media attraverso la riduzione dei costi sociali.

Costituzione di una solida struttura di servizi ed efficientizzazione (industrializzazione) del terziario sono i termini del problema, la cornice in cui si inserisce il progetto capitalistico di passaggio dell'edilizia dall'aspezzatura alla produzione di un servizio sociale, la funzione abitare.

(°) La liquidità riversata sul mercato edilizio a partire dal '67 con l'apertura di crediti a medio termine è servita soltanto per suscitare un'inflazione di costi.

=====

LA QUESTIONE DELLE CASE

Prima di affrontare il problema della casa, bisogna mettere bene in chiaro il discorso sugli obiettivi di appropriazione e le loro caratteristiche, e sulla scelta organizzativa all'interno della quale hanno significato.

Ci hanno spinto a promuovere le lotte per l'appropriazione sia delle considerazioni sul livello del movimento di classe e dello scontro, sia il moltiplicarsi di episodi spontanei in questo senso. Abbiamo detto che soltanto attraverso lotte per l'appropriazione si

350

può costruire la lotta rivoluzionaria per il potere, e che solo su questo terreno si può evitare che le stesse conquiste della lotta rivendicativa vadano perdute.

Tutto questo però non basta: bisogna aver chiaro che in questo campo non esistono obiettivi qualificanti, che da soli possano dare un carattere politico compiuto ad una lotta o ad una proposta di organizzazione. Linea, obiettivi ed organizzazione non si possono su questo terreno scindere nemmeno schematicamente. L'esempio è semplice: sul terreno della lotta salariale, le proposte, gli obiettivi e le tematiche sostenute dai gruppi rivoluzionari e da P.O. più di tutti, sono diventate un patrimonio pratico di massa degli operai, sono stati al centro delle loro lotte, senza che a questo corrispondesse una affermazione organizzativa dello stesso ordine di dimensioni. Non può succedere lo stesso nelle lotte per l'appropriazione: i proletari potranno ben persuadersi della giustezza degli obiettivi, ma la loro prolungata pratica di massa è inseparabile dalla costruzione di strumenti organizzativi rivoluzionari. D'altro canto, sul terreno dell'appropriazione nessun obiettivo singolo ha immediatamente un valore tale da garantire la sua diffusione generale: nella "fabbrica sociale", nel territorio, la disgregazione oggettiva del proletariato è il punto di partenza: ogni singolo obiettivo, inteso nei suoi termini naturali, interesserà sempre soltanto una parte dei proletari (es. casa, trasporti) oppure la situazione attuale non è abbastanza radicalizzata su quelli più generali (es. carovita).

Se è vero che il livello del movimento permette oggi di affrontare lotte per l'appropriazione, non bisogna commettere l'errore di pensare che queste lotte possano essere vinte da momenti di autoorganizzazione dei proletari direttamente interessati ai singoli problemi. Solo una organizzazione che riesca a coinvolgere praticamente strati di proletari più vasti, può consentire di muoversi su questo terreno; la lotta può proseguire, ed essere politicamente proficua, solo articolando momenti diversi di appropriazione in un'unità più generale dei proletari, sotto la direzione degli operai di fabbrica (perchè altrimenti la pura radicalizzazione della violenza su singoli obiettivi e senza collegamento politico con la situazione nelle fabbriche, lascerebbe campo aperto a tutti i tentativi capitalistici di divisione del proletariato).

Sezione territoriale completamente articolata in tutti i settori, costruzione del comitato politico dei proletari: questa è l'unica risposta a ciascun problema singolo, a ciascuno dei mille e mille momenti dispersi in cui si esprime l'insubordinazione proletaria; e nel senso preciso di muovere i proletari stessi nel lavoro di collegamento tra una situazione e l'altra, di farli maturare a contatto con i problemi di altri proletari.

Proprio in questo tipo di costruzione organizzativa la "direzione operaia" è determinante. Basta pensare a quelli che sono i termini cruciali dell'insubordinazione proletaria: la mancanza di fiducia, la mancanza di collegamento, la mancanza di contatto, la mancanza di comunicazione, la mancanza di partecipazione, la mancanza di solidarietà, la mancanza di organizzazione, la mancanza di azione, la mancanza di potere. La direzione operaia è la forza che può superare questi limiti, che può costruire un'unità politica di massa, che può dare un senso e un'obiettivo a tutte le lotte, che può far nascere un potere proletario.

PAAF
351

ni usuali dell'insubordinazione proletaria: essa è rivolta sì contro lo Stato in maniera diretta, ma non può individuarne esattamente la natura; vede lo Stato come macchina estranea, soprattutto estranea e nemica, ma ne scorge poco chiaramente il carattere di classe: oscilla tra la speranza di qualche concessione e la sfiducia. Solo la continua contrapposizione al padrone, il riconoscimento della contrapposizione di classe, che emergono direttamente dal rapporto di produzione, possono mutare questo comportamento spontaneo. Le lotte per l'appropriazione sfuggono al populismo generico e al settorialismo se sono riferite alla condizione operaia e non allo "stato di bisogno" soltanto degli strati proletari direttamente interessati. E anche questo non deve essere argomento di discorsi o volantini, ma di collegamenti pratici.

Il problema della casa si è imposto subito tra gli altri sia per la sua urgenza, sia perchè è più facile da praticare in termini organizzativi e di intervento nei quartieri. Non è fuori luogo ricordare che la centralità che ha adesso fra i compagni romani fu provocata dalla massiccia occupazione di Casalbruciato. E' naturale che nei quartieri si parta dai momenti di massima concentrazione di proletari in condizioni egemonie: la sezione territoriale cerca quindi di costruire uno dei suoi primi momenti di radicamento sul problema della casa. Dentro di esso è anche necessario che l'avvio, la presentazione pratica e politica dell'organizzazione avvenga con l'azione puntuale dell'occupare le case: da essa poi può e deve partire l'iniziativa sugli affitti, che ha tempi più lunghi e momenti di scontro più diluiti, ma -ovviamente- una estensione molto maggiore.

A Roma i baraccati sono almeno 50.000 secondo le statistiche più ottimistiche. Lo smantellamento dei borghetti in questi anni è andato avanti a volte con il preciso criterio politico di disgregare le concentrazioni più grandi (come è avvenuto per il borghetto prenestino) a volte in modo disordinato, per l'acquisizione di nuove aree (ormai divenute centrali) alla speculazione edilizia; spesso però gli spazi vuoti sono stati riempiti da nuove baracche.

Oggi si può facilmente constatare come ogni quartiere proletario abbia i suoi agglomerati di baracche, spesso ancora suddivisi all'interno di esso.

Ma i proletari che vivono in case "inadeguate" -come le chiama l'ipocrisia dei borghesi- sono molto più numerosi: per esempio le vecchie case popolari costruite secondo i modelli molto simili al Quarticciolo, Tiburtino III, Primavalle, Garbatella, ormai marce e crollanti, e in più, anche per l'assegnazione di vecchia data, sovraffollate.

La percentuale nazionale di chi ha casa in affitto fra i "lavoratori dipendenti non agricoli" -ossia fra gli operai dell'industria e del terziario- è del 55,8, ma è facile immaginare come in un'area urbana questa percentuale sia molto superiore. In più a Roma è realistico pensare che l'

352

co pensare che l'edilizia pubblica incida meno sul totale, data la quasi assoluta libertà che è stata lasciata ai costruttori privati (testimoniata fra l'altro dalla struttura urbanistica assolutamente irrazionale).

Gli affitti alti sono quindi connessi alla struttura dei trasporti e delle comunicazioni e alle enormi "rendite di posizione" sui terreni che esse hanno creato. Apparentemente c'è quindi una drastica polarizzazione fra baraccati ed abitanti delle case popolari da un lato, ed affittuari delle case private dall'altro.

Questo è vero solo in parte; specialmente oggi, non è raro per molti proletari il passaggio rapido da una condizione all'altra, specialmente all'interno di certe zone. E' vero invece che in certi quartieri dove gli operai sono fittamente mischiati a impiegati, piccoli commercianti, artigiani, ecc., si sconta un maggior isolamento politico (in parte Cinecittà, Prenestino-Labicano, Appio nuovo, ecc.)

Fra gli inquilini assegnatari degli enti pubblici, (IACP, GESCAL) - i soli di cui si abbiano i dati -, il fenomeno della morosità è molto diffuso, anche in embrionali forme organizzate. Ed è altrettanto terrore pensare che il numero degli sfratti, già alto, sia salito nell'ultimo anno, a testimoniare la fluidità con cui il problema della casa si presenta frai proletari costretti ai fitti altissimi delle case private.

L'altra faccia di questa situazione è costituita dall'altissimo numero di appartamenti vuoti-sfitti o ancora in vendita - che ci sono a Roma: nell'ordine delle decine di migliaia. Questi appartamenti rimangono vuoti perchè sono troppo cari; i costruttori edili hanno continuato a produrre ciò che, nei termini dati, gli sembrava più redditizio; le case "medio lusso" per piccoli borghesi e impiegati. L'alto prezzo delle aree rende comunque alti i costi, e bastano poche rifiniture ed accessori in più per vendere o affittare a cifre redditizie.

Oggi l'attività edilizia diminuisce bruscamente con il compimento dei progetti fatti in seguito alla "legge-ponte" del '67; molti dei palazzi vuoti oggi sono appunto il frutto dell'attività intensa degli ultimi due anni. Ma gli elementi di crisi dell'edilizia erano già presenti, solo nascosti dalle facilitazioni ai capitalisti che la legge-ponte concedeva. A Roma i costruttori edili rappresentano una frazione importante ed organizzata del ceto capitalistico, anche per gli interessi finanziari a cui sono collegati. Il blocco di interessi capitalisti rappresentano con le società immobiliari ed aggregando intorno a loro i medi e piccoli proprietari di case, ha sempre pesato molto sulle scelte del comune e delle varie istituzioni, è per questo che la costruzione di case popolari per iniziativa pubblica è andata ancor più a rilento che altrove. Questa situazione contemporanea di crisi dell'edilizia e di mancanza di case a buon mercato sem-

PABF
353

brerebbe dar fiato all'indicazione produttivistica del PCI "lavoro per gli edili - case per i lavoratori". In realtà essa avrebbe senso solo nel contesto di una riforma della casa che riuscisse a risolvere i motivi strutturali per cui l'edilizia privata non può costruire case a buon mercato e per cui quella pubblica non funziona.

Ma sappiamo che non è così, I provvedimenti congiunturali ("stralcio") approvati insieme alla legge concedono le solite esenzioni e facilitazioni ai costruttori; ma i costruttori continuano ad essere legati alla solita proporzione costi-ricavi, al mercato delle aree, alla stessa struttura di forniture, al tipo di finanziamento che le banche concedono: tutti fattori che spingono al tipo di produzione che è già entrato in crisi. Inoltre, proprio perchè è il prodotto stesso che ha incontrato la saturazione del mercato, bisognerà vedere se gli imprenditori riprenderanno davvero massicciamente l'iniziativa, nel quadro di crisi diffusa dalla produzione che c'è adesso.

Per quanto riguarda la legge di riforma vera e propria, essa corrisponde perfettamente al modello di "riforme" che il governo Colombo vuole mettere in atto. La legge non danneggia realmente il blocco di interessi reazionari che si è creato intorno alla proprietà della casa - anche se questo blocco si farà vivo di nuovo al Senato per peggiorarla ancora: i comuni esproprieranno il 60% delle aree e di queste riconcederanno in proprietà con preferenza agli espropriati il 35%: così i padroni speculatori controlleranno direttamente il 58% delle aree imponendo gli affitti che vorranno, e il resto indirettamente attraverso le concessioni. La speculazione sulle aree viene colpita non in quanto tale, ma solo in quanto rappresenta un freno all'attività produttiva: la rendita si trasferirà più avanti.

Da un lato i coefficienti per l'esproprio (fino a 5 volte il miglior prezzo agricolo del terreno) consentono dei discreti margini di rendita, dall'altra le costruzioni private cercheranno verosimilmente la differenziazione da quelle pubbliche sotto l'aspetto delle rifiniture, piuttosto che adeguarsi al loro prezzo. Dentro tutto questo la ristrutturazione della Gescal serve a preparare nuovi strumenti di intervento - un "rinnovamento istituzionale", appunto, ma del tutto sottomesso, per ora alle necessità che il capitale avanzato ha di non rompere il blocco di potere con gli strati arretrati e la proprietà fondiaria. Oltre alla lentezza tradizionale con cui gli stanziamenti Gescal verranno portati a termine, la ristrutturazione della Gescal richiederà almeno due anni; gli stanziamenti che la legge prevede sono di 2.500 miliardi in tre anni, assolutamente insufficienti, specialmente in presenza del ristagno dell'iniziativa privata.

Di fronte a tutto questo il PCI, astenendosi sulla legge, ha salvato il governo Colombo. La sua linea produttivistica e rispettosa della proprietà non solo è contraria agli interessi dei proletari, ma non porta a niente nell'attuale situazione di crisi. La riforma darà pochi alloggi popolari, tardi e a prezzi non certo bassi, date le

361

E' questo interesse di classe che va scoperto fra i lavoratori dei servizi e collegato all'interesse di classe delle altre sezioni della forza-lavoro ricercando tutti quegli aspetti di lotta egualitaria, di lotta contro il lavoro già rintracciabili in alcune lotte del terziario e che sono la caratteristica emersa nell'ultimo ciclo di lotte operaie.

"E' solo quando il LAVORO E' COMPLETAMENTE OGGETTIVATO DENTRO LA PRODUZIONE capitalistica l'esistenza della classe operaia diventa specificamente contraddittoria all'intero sistema del capitale."

(I)

Si tratta di battere qualsiasi possibilità di rottura dell'unità di classe conseguenza di alcune situazioni di privilegio, che molto spesso caratterizzano i lavoratori dei servizi. (Qualificazione che in tutto l'arco dei servizi è sensibilmente più alta che su tutto l'arco dell'industria salari proporzionalmente più alti, sicurezza del posto di lavoro per tutti gli statii, orari di lavoro ridotti o per lo meno più comodi,) conseguenza di un'organizzazione del lavoro arretrata, di un processo produttivo ancora largamente artigianale o quanto meno fondato su un alto grado di professionalizzazione del lavoro pubblico.

Alcuni settori del terziario, ATAC, Ferrovieri, trasportatori e privati ecc. hanno delle forti tradizioni di lotta, ma l'aver accentuato da parte delle organizzazioni del movimento operaio caratteristiche settoriali e la particolare posizione di questi lavoratori nei confronti della collettività, ha portato ad un distacco oggettivo dal resto della classe operaia, al di là della circolazione limitata delle parole d'ordine operaie.

La nuova dimensione del capitale sociale è completamente sfuggita al M.O. l'aver enucleato e ipostatizzato i caratteri distintivi del modo di produrre capitalistico del modello del capitalismo di concorrenza e l'aver identificato ogni forma di capitalismo regolato come fase putrescente, estrema di essa ha inchiodato la sua lotta politica a lotta contro l'anarchia nella società.

"...poichè a questo livello si esaltano le contraddizioni interne del capitalismo nella sfera della circolazione, anarchia nei movimenti reciproci dei capitali individuali, la lotta si realizza in questa sfera e assume essenzialmente la forma di politica delle alleanze. La lotta nella sfera della produzione diretta è destinata a restare nell'ambito della lotta economica e il sindacalismo ne è la forma tipica. Il modello di società socialista è la pianificazione ma non qualificata in modo determinato rispetto ai rapporti sociali nella sfera della produzione". (2)

E' da qui che nasce l'inesistenza del M.O. sulla politica delle riforme, sullo sviluppo equilibrato, sul ruolo equilibrato e dello Stato;

1) M. Tronti "Il piano del capitale" dai Quaderni Rossin. 3

2) Panzieri: "Plusvalore e pianificazione" in Quaderni Rossin. 4

PAST

362

da qui che nasce l'alternativa di potere come gestione dello sviluppo

"... Il contadino: soggetto alla rendita e subordinato rovinosamente al mercato, per essere fonte arretrata di profitto per il proprietario fondiario e per il monopolio (e significando tutto questo alti prezzi alimentari presso l'interesse generale) diventa interprete privilegiato dello stesso operaio di fabbrica che pure, il grado più elevato dell'organizzazione produttiva costituisce la massima fonte del profitto capitalistico ed è l'unico protagonista che a livello di massa è in grado di sferrargli l'attacco più decisivo...

...All'interno delle masse popolari occorrerà privilegiare non gli obbiettivi che "individuano" settori e ceti sociali, ma quelli che per essere anche una forma di attacco al momento più alto dello sviluppo, il profitto capitalistico, si presentano proprio per questo come obbiettivi generali che possiedono in sé la stessa globalità del dominio che vogliono attaccare"(I)

=====

SALARIO POLITICO CONTRO FABBRICISMO

"...francesi, tedeschi, svizzeri ci hanno sfruttato; ma chi ci ha guadagnato di più sono stati i padroni e lo Stato Italiano, non solo perchè con sporche speculazioni si sono avvantaggiati in ogni modo sulle nostre rimesse dall'estero, ma soprattutto perchè - mandandoci via - hanno mandato via dei nemici. Chi non lavora è nemico di chi lavora".

Così diceva un volantino distribuito da P.O. ai compagni della emigrazione alcune settimane fa. Di nemici ne sono partiti 6 milioni in 25 anni; ne sono tornati circa 3 milioni. Questo esodo forzato ha nascosto per anni un fatto elementare a quelle masse operaie che andavano concentrandosi nei maggiori poli di classe in Italia: il capitalismo funziona soltanto se è nello stesso tempo sia sviluppo che sottosviluppo. Anche la prospettiva di lotta politica, oltre che il discorso teorico, ha risentito di questa assenza dall'Italia dello strato proletario protagonista del sottosviluppo si è trascinato nelle forme più diverse il vizio tardocomunista di identificare capitalismo con quell'aspetto particolare del capitale che è lo sviluppo prodotto da una lotta di classe "moderata" e "contenuta". L'occhio rimaneva puntato sempre e soltanto sulle democrazie europee.

La crisi pianificata dei padroni del 1964-65 ha cominciato ad aprire gli occhi a parecchi compagni, aiutati in questo dal fatto macroscopico che le centinaia di migliaia di operai licenziati in quel periodo avevano capito perfettamente che i licenziamenti erano una mossa

I) Bevilacqua : "Alcune ipotesi sul sottosviluppo meridionale"
su Contropiano 3/69 pag. 485 - 486, pag. 524-525

363

capitalistica per riportare su posizioni difensive il movimento di classe avviato dagli scioperi del 1962. Per il riformismo del capitale, la lotta poteva essere il motore dello sviluppo. Ma se superava il segnale di guardia, essa doveva diventare il motore della stagnazione economica. L'immissione e l'espulsione ciclica della forza-lavoro funzionava da intimidazione contro chi aveva il posto e da ricatto contro chi non ce l'aveva. Le forze della sinistra parlamentare che pregavano i padroni di creare nuovi posti di lavoro dovevano coerentemente battersi per riportare la classe operaia su posizioni difensive. Infatti la possibilità di venire esauditi nella richiesta di "nuovi investimenti e più posti di lavoro" era legata alla sconfitta operaia e non semplicemente a qualche genuflessione revisionistica.

L'orientamento politico di rifiuto della politica sindacal-parlamentare di piena occupazione è stato un programma minimo sul quale si sono trovati d'accordo quegli strati di classe operaia che hanno aperto le maggiori lotte (Porto Marghera, Pirelli, Fiat) e quegli strati di studenti che si sono riconosciuti in queste lotte a partire dal 1968.

Oggi si tratta per il movimento di andare oltre un orientamento politico che pure ha avuto un merito: quello di farci lottare non perchè il padrone è cattivo, ma perchè esiste.

L'inflazione nel breve periodo e l'innovazione tecnologica nel lungo periodo sono intesi a riportare gli operai su posizioni difensive, dopo le lotte del 1968-1970, non solo in Italia ma in tutti i paesi sviluppati. E' necessario non venire intrappolati in tale atteggiamento precario. Ma si può farlo solo se non si riesce a rovesciare non soltanto l'uso capitalistico della mobilità della forza lavoro dal sottosviluppo allo sviluppo, ma la funzionalità di questi due

uso capitalistico del sottosviluppo (italiano ed internazionale) e del settore i pori di classe politicamente più organizzati ed a vantaggio che c'è qualcosa di profondamente sbagliato dal nostro punto di vista non soltanto in quel sottosviluppo, ma anche in questi paesi e classi e organizzate in quanto isole.

Quando l'inflazione tenta di creare disoccupazione, come si può fare? E quando si è orientato nel sottosviluppo - le cattedrali del sottosviluppo - può scegliere il suo operaio di domani tra venti domande di lavoro. Che senso ha "stimolare l'occupazione"?

Quando la forza-lavoro chiede posti di lavoro, non è che essa lotta per i posti di lavoro. Lotta, non lotta. Essa dipende dall'iniziativa capitalistica, subordina la propria capacità di lotta alla possibilità di essere conservata come di diventare forza-lavoro. **I movimenti in tale direzione essa tende a chiudere e a chiuderla.** Ma tale chiusura dipende dalla organizzazione capitalista.

PAB

364

proprio la sua capacità di lottare in quanto classe. E' questo l'unico modo in cui il capitale in crisi può organizzare la propria ripresa. La possibilità di essere conservata come odi diventare forza-lavoro dipende dalla condizione che i disoccupati identificano i propri interessi con le fortune dello sviluppo capitalistico.

Se il capitale riesce a dimostrare con la propria violenza organizzata che la condizione necessaria e sufficiente per soddisfare gli interessi materiali dei disoccupati è la diminuzione della capacità di lotta della massa degli occupati, allora la classe operaia viene distrutta come forza politica. D'altra parte, quando il capitale deve ricorrere ad una tale operazione, deve nello stesso tempo ammettere a testa bassa di essere stato incapace di contenere la lotta di classe e di renderla funzionale al suo sviluppo ed al suo sottosviluppo. Dunque, l'essenza del potere capitalistico è sia la capacità di distruggere la classe operaia come potere che liquida il capitale liquidando l'agganciamento del salario al posto di lavoro, sia la capacità di conservarla come forza autonoma non offensiva. Il potere capitalistico si dispiega come totale dominio sui livelli di lotta di classe, sui loro tempi, sui loro trasferimenti: in una parola, sui cicli politici. In tale quadro, l'autonomia operaia è tollerata nella misura in cui essa si rappresenta come cogestione di tale dominio, senza coordinarsi con la forza lavoro del sottosviluppo in modo da farne crescere il prezzo al dilà dei limiti fissati dalla pianificazione capitalistica.

Fabbrichismo è tale forma particolare dell'autonomia operaia. Il fabbrichismo in Europa (ma non solo in Europa) ha considerato la forza-lavoro del sottosviluppo come una possibile minaccia, un possibile pericolo nei confronti delle lotte operaie delle metropoli. E' inutile andare a vedere quanto l'unità di classe tra metropoli e "sottosviluppo" è stata rotta. In effetti, tale unità non c'è ancora; si intravedono oggi possibilità formidabili di giuntura di due iniziative politiche che partono da punti molto lontani. Il problema non è l'unità immediata degli interessi, ma piuttosto l'unicità del bersaglio, il padrone più forte e più cosciente, e non qualche appendice arretrata.

Ai fabbrichisti va risposto che se la "minaccia", il "pericolo" diventano forza-lavoro a buon mercato, allora c'è qualcosa di profondamente sbagliato in quello che loro venivano facendo. Se il capitale riesce ad anticipare un'iniziativa di classe trasformando di continuo il "mercato del lavoro", bisogna concludere che è lui a vederci giusto negli interessi materiali immediati di classe.

Non sono discorsi dell'anno duemila. L'uso dell'area del sottosviluppo mediterraneo (Grecia, Turchia, Algeria, Marocco) e della Africa occidentale (Senegal, Mali, Alto Volta) la parte del capitale della CEE riguarda direttamente il movimento in Italia. E' infatti piuttosto noto che alla Citroen, tanto per fare un esempio di una

"consociata" Fiat, gli operai vengono allineati come la Ford li allineava negli anni '20 a Detroit, cioè in modo che per diversità di lingue non si riesca a comunicare con i vicini di posto. Nella misura in cui la Citroën diventa un'articolazione del ciclo Fiat - e questa sembra essere la linea di tendenza - il problema del sottosviluppo mediterraneo e dell'Africa occidentale diventerà un problema politico della classe operaia Fiat, allo stesso titolo della rivolta di Battipaglia.

Non è di molti anni fa la storia dell'aggravamento della spaccatura tra classe operaia bianca e proletariato nero negli Stati Uniti. Alla fine degli anni '30 le grandi lotte operaie non riuscirono ad investire il sud se non in alcuni "poli di classe". Il tessuto della cosiddetta arretratezza, "l'economia della piantagione" non ne venne toccata, e mancò così la condizione necessaria per mettere l'intero assetto statale del New Deal. Non era semplicemente colpa di qualche leader, era la comunità operaia delle grandi concentrazioni del nord che non riusciva ad appendere al chiodo del proprio interesse materiale immediato l'iniziativa proletaria nera nel sud. Le conseguenze sono state le trasformazioni del "mercato del lavoro" negli Stati Uniti e le sconfitte operaie degli anni '40 e '50.

La situazione di sconfitta si ripresenta tutte le volte che si assume una posizione di agganciamento del salario al posto di lavoro, poi di agganciamento del salario alla produttività individuale e collettiva. La condizione necessaria perché il capitale riesca a superare qualsiasi lotta operaia a questo punto dello sviluppo e del sottosviluppo è che il salario non sia sganciato dal posto di lavoro e dalla produttività individuale collettiva.

Il percorso che porta all'organizzazione della lotta di classe contro il lavoro è l'inverso della via capitalistica alla produttività: sganciare il salario individuale dalla produttività individuale, attaccare l'agganciamento del salario alla produttività collettiva, spezzare la catena che lega il salario all'occupazione. Tutto questo non per fasi di sviluppo del movimento, ma come articolazioni di una unica pratica politica.

Oggi i movimenti di classe che raggruppiamo sotto il termine di rifiuto del lavoro si muovono in questa direzione: insubordinazione "molecolare" nel lavoro di linea, assenteismo, fuga dal lavoro operaio (una fuga che già determina intere fasce di lavoro improduttivo, oltre che un sistema scolastico come strumento per sfuggire alla condizione operaia).

Quando si dice salario politico, si dice sottrazione di tutte queste forze offensive, difensive ed anche reazionarie al sistema capitalistico e la loro trasformazione in elementi di organizzazione politica di classe. Il salario politico deve far superare queste forme di resistenza. Quindi non è:

nè un programma contro la povertà, un minimo ai disoccupati, magari gestito dai poteri locali, centrando l'aiuto attorno alla difesa

AAA
366

del cosiddetto nucleo familiare. Se si accetta questo livello, succede quello che è già successo negli Stati Uniti, dove l'assegno di assistenza sociale può essere tolto se in caso l'assistenza sociale trova un televisore, un telefono o un'amante, per non parlare di un giornale politico "di parte".

- nè un tentativo di salario staccato dalla fabbrica: il salario politico è potere di non perdere l'arma fondamentale dello sciopero.

Salario politico è possibilità di lavorare in prima persona per l'organizzazione della lotta contro il lavoro. Nel maggio '69 in Italia, la richiesta era: "sganciamento del salario dalla produttività". I giovani operai, in maggioranza meridionali, dando l'avvio agli scioperi Fiat sull'onda della rivolta di Battipaglia, hanno ricordato al movimento che la lotta per lo sganciamento della ricchezza sociale dal lavoro va al di là di una semplice unificazione delle lotte contro lo sviluppo e il sottosviluppo. Quando il prezzo che il capitale deve pagare per la crisi e la stagnazione è maggiore di quello che paga per lo sviluppo, allora la classe operaia in quanto forza politica complessiva conquista una posizione offensiva.

E' tale prezzo che viene qui definito salario politico:

- come capacità di classe "operosa e disoccupata" di far interagire la propria lotta per più ricchezza sociale attraverso meno lavoro con la propria lotta per distruggere gli strumenti di dominio capitalistico sul ciclo delle lotte;
- come opposto del tentativo capitalistico di separare gli interessi materiali dei "disoccupati" agli interessi materiali degli "occupati";
- come capacità organizzata del sottosviluppo di entrare nelle fabbriche e di portarvi la propria lotta.

Il salario politico perciò non è soltanto una quantità di ricchezza sociale, è prima di tutto capacità di crearsi uno spazio di lotta contro il modo capitalistico di produzione in quanto sistema complessivo di fare lavoro, a questo punto dello sviluppo delle forze produttive. Se in un ora di lavoro riproducessimo l'intero universo della merce, il comando capitalistico si dispiegherebbe come costrizione a produrre altri sette mondi prima di lasciare la fabbrica.

Prima viene l'avversione operaia epr il lavoro e poi la scoperta che a questo livello di sviluppo delle forze produttive la produzione industriale di massa è essenzialmente fare lavoro. Questa avversione deve funzionare come forza dispotica sull'intera organizzazione sociale. Essa porta a mettere in crisi la ricchezza sociale così com'è soltanto dopo essersi dimostrata antagonistica rispetto all'interesse generale della società capitalistica.

Il proletariato e la classe operaia non possono essere ridotti alle dimensioni dello sviluppo. Ma perchè questa irriducibilità diventi organizzazione complessiva occorre che venga fatto saltare il cammino che porta al sottosviluppo in quanto sottosviluppo delle lotte.

367

L'organizzazione di ciclo di lotte in cui la battaglia per il salario politico possa essere sostenuta dagli occupati e dai disoccupati, dagli operai e dai pre-operai, da tutto il lavoro dipendente va creata da parte delle forze che già oggi sono necessitate alla lotta aperta contro il lavoro.

La nave dei negrieri non affonda da sola. Non sappiamo neppure se ci siano scialuppe di salvataggio. Ma l'alternativa riformista non è tanto di schiavi che trascinano le catene, è quella di catene che trascinano gli schiavi.

=====
=====
=====

Note a Valore del lavoro e mobilità operaia in Europa,

P.O. No14 - 7/3/70

IL RISVOLTO DELLA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Una traccia di discussione delle lotte dei disoccupati in Italia nel secondo dopoguerra non può fare a meno di considerare - oltre la specificità della situazione da cui sono nate - anche le lotte dei disoccupati operai, proletari, contadini (in via di estinzione) negli anni '30. Basti qui ricordare che tutte le manovre keynesiane possono svilupparsi negli anni '30 e '40 nelle grandi democrazie, e soprattutto negli Stati Uniti, grazie alla consapevolezza capitalistica del fatto che i disoccupati non rompono i picchetti degli scioperanti, non si vendono a meno degli scioperanti, non si disperdono come massa politica per mangiare (uno degli slogan americani più famosi tra i disoccupati era UNITI MANGIAMO). Questa è la differenza basilare rispetto alla Germania, dove il nazismo riesce a spostare dalla propria parte e sul terreno degli obiettivi materiali immediati una quota sufficiente di disoccupati da dimostrare con i fatti che nazisti si mangia, comunisti si muore di fame. Quando il salario negli USA ed in Inghilterra non può essere compreso - in termini monetari - al di sotto di un minimo perchè gli scioperi ripartono fortissimi (con i disoccupati che aiutano gli scioperanti), allora ha inizio la risposta capitalistica di marca Keynesiana, e cioè l'aumento del salario monetario ed il contenimento del salario reale.

In Italia, nel dopoguerra, possiamo dire che i picchetti non sono stati rotti, anche se nell'immediato dopoguerra ci si è andati abbastanza vicini in più di una occasione (v. L. Lanzardo, "Classe operaia e partito comunista alla Fiat 1945-1948" Torino Einaudi '61) ed anzi, che in generale l'utopia politica lamalfiana di decurtazione dei salari agli operai occupati per una redistribuzione tecnocratica delle briciole ai disoccupati in particolare del Sud non è stata presa sul serio da nessuno.

PAAF

368

Invece di partire da un tentativo di definizione del disoccupato, partiamo dall'esame di quanto i disoccupati sono costati al capitale, almeno per i periodi su cui abbiamo dati:

I sussidi di disoccupazione erogati dall'INPS sono stati:

1948	16 miliardi	765.000 lavoratori beneficiari
1949	14 "	777.000 "
1950	16 "	724.000 "
1951	15 "	672.000 "

(I dati sono presi dagli "Atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Disoccupazione");

Nel 1951 la ripartizione geografica dei sussidi di disoccupazione è la seguente:

Settentrione	60%	degli assistiti
Centro	13%	"
Meridione	20%	"
Isole	7%	"

Salta agli occhi chi non fa la parte del leone, anche se qui si tratta di un leone piuttosto giù di corda.

La distribuzione percentuale dei sussidi per rami di attività economica chiarisce ancor meglio le idee; sempre nel 1951:

Industria	84,7%	dei sussidi
Agricoltura	1,4%	"
Servizi	3,9%	"
Extra (?)	10,0%	"

Dunque, solo il disoccupato dell'industria viene riconosciuto tale. La disoccupazione femminile, sempre nel 1951, raggiungeva il 33% della disoccupazione totale.

In generale, si può notare che quanto meno la forza lavoro inattiva ruota attorno la fabbrica, tanto meno le viene riconosciuto dal capitalista collettivo un salario. E questo è confermato per altra via. Valletta, nella sua deposizione di fronte alla commissione per la ricostruzione della Costituente ricordò che la Fiat durante la guerra aveva pagato con soldi propri gli operai sospesi per cause belliche fino al 66% del salario, pur di non perderli. Tenendo conto del fatto che la Fiat e le altre grandi aziende italiane ed europee nel dopoguerra tenevano in frigorifero una massa di forza-lavoro enorme con una spesa di circa 15 miliardi all'anno, come risulta dai dati più sopra, spesa destinata poi alle concentrazioni politicamente più pericolose di forza-lavoro inattiva, si potrebbe moltiplicare tranquillamente il numero di proletari che in quegli anni si mantenevano in "frigorifero" con aglio, olio e cipolla per il salario medio di un operaio metalmeccanico del nord e della middleuropa, ed ottenere così un'idea delle dimensioni del futuro piano di effettivo

369

sfruttamento della forza-lavoro negli anni '50 e '60.

Una prima conclusione è quella, evidentemente, di smetterla con la angolatura tradizionale di sinistra di calcolare da una parte il salario e dall'altra il sussidio di disoccupazione. Se si guarda alla vicenda congiunturale italiana e tedesca dei primi sei-sette anni del '60, salta fuori che una parte notevolissima, probabilmente la maggioranza, di quello che chiamano l'operaio-massa, ha conosciuto periodi di rigida disoccupazione. Ed allora, il salario si presenta immediatamente abbassato, si presenta come massa che va divisa non soltanto per i mesi di lavoro, ma anche per i mesi di non-lavoro. Questo non significa che si voglia tirare in ballo la questione del risparmio operaio, dell'attesa operaia della bassa congiuntura, ecc., fatto che se poteva essere sì e no vero per certi strati operai 50 anni fa, lo è sempre meno oggi. Si tratta invece di vedere l'incapacità di tutti quanti ad alzare effettivamente il salario nel momento in cui l'andamento del ciclo ricomincia ad essere "favorevole", nel momento in cui i disoccupati vengono richiamati in servizio.

Ma questo non è certo il problema più importante. Il problema di fondo è che cosa fare quando la congiuntura va "male", come venirne fuori in modo migliore di quanto si sia riusciti a fare finora, e non soltanto in Italia.

Quando la congiuntura va "male", una delle prime operazioni del capitale contro i disoccupati è la riconversione della forza-lavoro. L'esempio italiano del periodo 1947-52 può ancora servire, anche se sarebbe preferibile avere dati sulla congiuntura del 1964-65. Nei sei anni in esame, all'assegno di disoccupazione si aggiungeva il corso di qualificazione per disoccupati promosso dagli Enti locali che dava diritto ad un assegno giornaliero di £ 200 per presenza. Alla fine del corso, chi veniva promosso aveva un premio di £ 3.000. Il numero dei partecipanti al corso, che durava da due ad otto mesi ed aveva orario giornaliero pari all'orario di lavoro, aumentò rapidamente dal 1947 al 1952 come mostra la tabella seguente:

1947-49	75.000	partecipanti
1949-50	104.000	"
1950-51	110.000	"
1951-52	142.000	"

Il corso di qualificazione per disoccupati riuscì a realizzare un grande "reciclaggio" di forza-lavoro con una spesa irrisoria. Oggi per il capitale il problema è enormemente più difficile, perchè "reciclare" l'operaio-massa richiede una politica, non più palliativi.

Oltre al corso di qualificazione, i cantieri-scuola fornirono un valido contributo alla stabilità politica, anche se meno del primo, al "reciclaggio" di forza-lavoro. I cantieri scuola erano promossi da proprietari di terre, bonificatori, ecc. I partecipanti avevano

PAOF

370

diritto ad un assegno di presenza di £ 300 giornaliero più £ 3000 ogni tre mesi:

1949-50	108.000
1950-51	241.000
1951-52	356.000

E' il momento in cui Di Vittorio può dire che "i lavoratori sono disposti ad accettare sacrifici supplementari pur di compiere questo sforzo collettivo nazionale, se si pone concretamente l'obiettivo di piena occupazione".

Con l'imponibile di manodopera in agricoltura, l'emigrazione, il ritardo nell'età del primo impiego attraverso la più lunga scolarità, ecc., il capitale in Italia riesce a far ruotare attorno alla fabbrica un numero sempre più elevato di proletari negli anni '50. L'uso delle categorie capitalistiche dei paesi più avanzati per definire la disoccupazione diventa allora un po' meno assurdo, anche se l'averle accettate di fatto è un altro capolavoro della sinistra italiana. Oggi viene considerato disoccupato dallo stato e quindi avendo diritto ad un sussidio semestrale chi:

- aveva un'occupazione ed avendola perduta ne cerca un'altra. Coloro che cercano lavoro per la prima volta rientrano nella categoria degli inoccupati e sono quindi esclusi dal sussidio di disoccupazione.

Sono pure esclusi i parzialmente occupati (tranne quelli del settore industriale, per i quali c'è la cassa integrazione). Parzialmente occupato è chi lavora meno di 280-250 giorni all'anno o meno di 48-40 ore settimanali. Sono esclusi i lavoratori occasionali, i lavoratori stagionali con meno di sei mesi di lavoro ed alcune categorie di lavoratori agricoli: coloni, mezzadri, giornalieri.

Per chi si dimette, il sussidio non è di sei mesi, ma di un mese.

Sarebbe da vedere negli anni '60 il rapporto tra disoccupazione ed emigrazione-ritorno. I dati per gli anni '50 dimostrerebbero che tra i due fenomeni non c'è una relazione rigidamente definibile. Quello che conta, evidentemente, è la capacità contripeta del sistema industriale del Nord Italia e dell'Europa Centrale. Quanto alla capacità centrifuga della campagna, ci hanno pensato i proletari ad acquisirla, e non certo da ieri.

L'altro grosso tema è del come lottano i disoccupati e gli occupati nei periodi di bassa congiuntura. Vedere questo per il periodo 1943-70 in Italia è essenzialmente per capire dove ci si può - o non ci si può - muovere nella recessione che si prepara.

=====
=====
=====

N° 26

Compagni della FATME,

371

La pace sociale e la produttività in fabbrica sono gli obiettivi che i padroni e lo Stato vogliono raggiungere a tutti i costi. E tutti i mezzi che i padroni hanno a disposizione sono impiegati a questo fine. Dopo due anni in cui la classe operaia ha attaccato fino in fondo il lavoro e l'organizzazione produttiva, il padrone passa al contrattacco: cassa integrazione, sospensioni, licenziamenti e serrate; fabbriche e cantieri che chiudono. In una parola un attacco generalizzato ai livelli di occupazione. E allo stesso tempo, nelle fabbriche che non chiudono, è in corso un attacco politico in piena regola non soltanto alle avanguardie che hanno diretto le lotte degli ultimi anni, ma complessivamente a quella classe operaia che ha richiesto e ottenuto attraverso formidabili lotte aumenti di salario sganciati dalla produttività, che oggi si rifiuta di piegarsi ai progetti di sviluppo del padronato.

Rispetto a questo attacco politico, le lotte settorializzate, aziendali, che chiedono aumenti minimi, e che si concludono nelle trattative al Ministero, non soltanto non fanno andare avanti e aumentare la forza operaia, ma fanno fare un passo indietro rispetto al livello di potere in fabbrica che gli operai si sono conquistati. Nella situazione Fatme possiamo leggere tutti questi fatti:

L'attacco politico della direzione aziendale, con i tre licenziamenti chiaramente provocatori, con lo spostamento di reparto di uno dei delegati più combattivi, con l'imposizione dei turni di notte, con la mancata distribuzione dell'olio, con la riduzione di 250 ore di cui usufruiva il Consiglio di fabbrica, per attribuirne 125 ai fascisti e 125 al sindacato giallo. Una verifica della volontà di ristrutturazione della fabbrica è l'apertura di un nuovo stabilimento a Pagani (in cui si produrranno componenti di centrali che non si produrranno più a Roma) che non è, come vogliono farci credere i riformisti, una fabbrica in più, ma che al contrario rientra nel progetto dei padroni di decentramento, per impedire la generalizzazione delle lotte, frammentando la classe operaia, distruggendo le grosse concentrazioni di classe che negli ultimi anni hanno sconvolto i piani padronali di sviluppo. Di fronte a questo attacco padronale, mentre la richiesta operaia era di indurre la lotta coll'abbassamento della produzione a zero, coi cortei interni, col blocco delle merci, la direzione sindacale ha soffocato queste richieste, mantenendo un livello di scontro che non corrisponde agli obiettivi che possano ripagare gli operai della lotta. In una situazione in cui il padrone attacca il nostro salario reale attraverso l'aumento del costo della vita, dei fitti, dei trasporti (pesante incremento dell'assicurazione obbligatoria), non bastano le lotte aziendali per portare avanti l'attacco operaio. E' solo la generalizzazione della lotta che può far uscire la Fatme dal suo isolamento, che può impedire al disegno padronale di attacco ai livelli salariali, mettendo contro operai occupati e disoccupati, di realizzarsi. Attorno alla Fatme la situazione è di operai in cassa integrazione, di fabbriche che chiudono. E' con questi operai che bisogna costruire un momento di unificazione, lottando nel territorio per i nostri reali bisogni materiali, comuni sia a operai occupati che disoccupati, occupando le case, autoriducendoci i fitti che sono troppo alti, non pagando i trasporti.

COMPAGNI, RISPONDIAMO ALL'ATTACCO PADRONALE PRENDENDOCI TUTTE LE COSE DI CUI ABBIAMO BISOGNO, IMPEDIAMO AL PADRONE DI DIVIDERCI. CREIAMO L'ORGANIZZAZIONE PER PORTARE AVANTI QUESTE LOTTE.

POTERE OPERAIO

ciclinprom. 13/1/1972

372

Compagni della FATME,

La pace sociale e la produttività in fabbrica sono gli obiettivi che i padroni e lo Stato vogliono raggiungere a tutti i costi. E tutti i mezzi che i padroni hanno a disposizione sono impiegati a questo fine. Dopo due anni in cui la classe operaia ha attaccato fino in fondo il lavoro e l'organizzazione produttiva, il padrone passa al contrattacco: cassa integrazione, sospensioni, licenziamenti e serrate; fabbriche e cantieri che chiudono. In una parola un attacco generalizzato ai livelli di occupazione. E allo stesso tempo, nelle fabbriche che non chiudono, è in corso un attacco politico in piena regola non soltanto alle avanguardie che hanno diretto le lotte degli ultimi anni, ma complessivamente a quella classe operaia che ha richiesto e ottenuto attraverso formidabili lotte aumenti di salario sganciati dalla produttività, che oggi si rifiuta di piegarsi ai progetti di sviluppo del padronato.

Rispetto a questo attacco politico, le lotte settorializzate, aziendali, che chiedono aumenti minimi, e che si concludono nelle trattative al Ministero, non soltanto non fanno andare avanti e aumentare la forza operaia, ma fanno fare un passo indietro rispetto al livello di potere in fabbrica che gli operai si sono conquistati. Nella situazione Fatme possiamo leggere tutti questi fatti:

L'attacco politico della direzione aziendale, con i tre licenziamenti chiaramente provocatori, con lo spostamento di reparto di uno dei delegati più combattivi, con l'imposizione dei turni di notte, con la mancata distribuzione dell'olio, con la curtazione di 250 ore di cui usufruiva il Consiglio di fabbrica, per attribuirne 125 ai fascisti e 125 al sindacato giallo. Una verifica della volontà di ristrutturazione della fabbrica è l'apertura di un nuovo stabilimento a Pagani (in cui si produrranno componenti di centrali che non si produrranno più a Roma) che non è, come vogliono farci credere i riformisti, una fabbrica in più, ma che al contrario rientra nel progetto dei padroni di decentramento, per impedire la generalizzazione delle lotte, frammentando la classe operaia, distruggendo le grosse concentrazioni di classe che negli ultimi anni hanno sconvolto i piani padronali di sviluppo. Di fronte a questo attacco padronale, mentre la richiesta operaia era di indurire la lotta con l'abbassamento della produzione a zero, coi cortei interni, col blocco delle merci, la direzione sindacale ha soffocato queste richieste, mantenendo un livello di scontro che non corrisponde agli obiettivi che possono ripagare gli operai della lotta. In una situazione in cui il padrone attacca il nostro salario reale attraverso l'aumento del costo della vita, dei fitti, dei trasporti (pesante incremento dell'assicurazione obbligatoria), non bastano le lotte aziendali per portare avanti l'attacco operaio. È solo la generalizzazione della lotta che può far uscire la Fatme dal suo isolamento, che può impedire al disegno padronale di attacco ai livelli salariali, mettendo contro operai occupati e disoccupati, di realizzarsi. Attorno alla Fatme la situazione è di operai in cassa integrazione, di fabbriche che chiudono. È con questi operai che bisogna costruire un momento di unificazione, lottando nel territorio per i nostri reali bisogni materiali, comuni sia a operai occupati che disoccupati, occupando le case, autoriducendoci i fitti che sono troppo alti, non pagando i trasporti.

COMPAGNI, RISPONDIAMO ALL'ATTACCO PADRONALE PRENDENDO TUTTE LE COSE DI CUI ABBIAMO BISOGNO, IMPEDIAMO AL PADRONE DI DIVIDERCI. CREIAMO L'ORGANIZZAZIONE PER PORTARE AVANTI QUESTE LOTTE.

POTERE OPERAIO

ciclinpror. 13/1/1972

N° 23

373

Circolare:

Il primo problema che P.O. deve affrontare per la ripresa del lavoro a ROMA è la ricostruzione di una capacità di direzione sul movimento, battendo impostazioni del lavoro settoriali, per riuscire, al contrario, a ricomporre dentro un progetto politico complessivo le iniziative di lotta isolate, e il lavoro delle cellule. Questo non è un problema organizzativo che si risolve con un grado maggiore di centralizzazione del lavoro, ma è un problema politico;

La pratica della articolazione degli obiettivi ci ha consegnato in mancanza di un ventaglio di interventi autonomi, accollegati tra loro, che solo ad un livello generico si possono riassumere, un programma politico complessivo.

E' da una riconsiderazione generale dei livelli di movimento che occorre ripartire.

Le lotte in fabbrica, dall'ALFA, dove all'incoscienza della piattaforma sindacale si contrappongono la violenza altissima delle forme di lotta, alla FIAT, dove il problema dell'orario è l'occasione della completa ripresa delle tematiche operaie d'attacco, del rifiuto del lavoro, mostrano una forte divaricazione tra forme di lotta ed obiettivi. Le lotte sono generali, in esse è presente una visione generale dello scontro politico in atto, la disparità tra forme di lotta ed obiettivi dipende dall'irritazione politica dell'organizzazione sindacale.

Anche a Roma il movimento presenta esplicitamente queste caratteristiche: - accanto alla lotta della FATME dove sono sempre più frequenti picchetti massicci e durissimi il sindacato invano tenta di muovere la gran massa degli operai delle piccole fabbriche, si ricorre sempre meno nelle false occasioni di lotta generale, gestite dal sindacato, come lo sciopero del 3 febbraio.

Ma è soprattutto il movimento della casa che segna un grosso salto qualitativo: rifiuto di occupazioni simboliche, risse violente e di massa allo sgombero, proliferazioni di comitati autonomi ed estranei al PCI. Se false promesse di Natale, hanno avuto la funzione di ulteriore chiarimento politico, e lo dimostra la tensione sempre alta nel movimento il proseguire delle occupazioni, la recente manifestazione al Campidoglio.

Questo movimento, complessivo di cui abbiamo delineate le caratteristiche, va alla ricerca di un terreno di scontro adeguato alla determinazione politica che esprime. Rispetto a ciò i contratti rappresentano un surrogato sindacale dell'esigenza di lotta generale.

Questo non significa dire che i contratti rappresentano, o non potranno rappresentare una scadenza per il movimento. In tutta la loro miseria essi rischiano di essere la scadenza su cui la classe operaia si misurerà con il capitale. Ma questo significa che non si può fingere che essi non esistono? Nè tantomeno limitarsi a radicalizzare le piattaforme del sindacato, perchè ogni il movimento va alla ricerca non semplicemente di una lotta che paga, ma di una scadenza generale, di una vertenza generale che veda tutto il lavoro, tutta la forza lavoro disponibile, occupati e disoccupati, unificati nell'attacco sul reddito contro il capitale, e contro lo stato.

Il programma di P.O. di lotta sul salario politico vuole eliminare la divaricazione creata nel movimento tra obiettivi e violenza della lotta. Se le lotte non vanno gettate nella vertenza settoriale dei contratti solo il salario politico può essere la tematica complessiva.

Il punto per questo l'appropriazione va esclusa dalla nostra pratica politica essa si presenta come strumento inadeguato al livello raggiunto dal movimento.

L'appropriazione è stata l'esasperazione dell'esperienza della lotta dura sul terreno della fabbrica (la lotta dura come unica lotta che paga) dentro la crisi al contrario oggi di fronte alla generalità dello scontro politico che il movimento propone essa è riduttiva, non propone prospettive al movimento, si chiude nella logica minoritaria.

374

Il lavoro di P.O. prevede molti settori di intervento: collocamento, piccole fabbriche, cantieri, trasporti, (pendolari) qui è necessario creare un movimento generale di lotta sul salario garantito che rompa il settorialismo della prospettiva contrattuale.

Il nostro obiettivo è porre un'ipotesi operaia sugli attuali rapporti di forza tra le classi a Roma, tutto questo significa soprattutto riuscire a concentrare tutta la tensione di classe su un obiettivo che sappia riassumere complessivamente il significato politico della parola d'ordine SALARIO POLITICO, e questo nel movimento attuale già, è già espresso nell'attenzione sempre crescente di larghi settori di classe sul problema della casa.

La presenza operaia nel movimento per l'occupazione delle case, nei comitati autonomi sempre più numerosi è il sintomo di una nuova situazione di classe, della necessità operaia di uscire dalla fabbrica, di individuare un nuovo e più generale terreno di lotta.

P.O. deve muoversi su questo terreno in modo diverso dal passato.

Se la casa è oggi il terreno di scontro che intendiamo privilegiare a Roma, il nostro referente politico non può essere "il senzatetto" per questo nuovo terreno il baraccato non autounifica, non è rappresentativo della composizione del movimento, le occupazioni di case condotte SOLO DA BARACCATI restano lotte settoriali e isolate, la loro lotta non esprime le caratteristiche di generalità politiche che perseguiamo.

Un'esperienza che va ripresa e generalizzata è quella dei comitati per la riduzione dei fitti, di cui esistono già esempi organizzativamente consistenti come quello della magliana, in grado di opporre il picchetto ai tentativi polizieschi di sfrattare i morosi. Proporre la generalità dello scontro, contro il capitale che impone la crisi, sul terreno della casa significa perciò coinvolgere tutto il movimento nella lotta sulla casa, fare della casa la scadenza generale del proletariato a Roma.

Questa breve introduzione generale vuol essere a grandi linee la base di discussione per tutti i compagni in preparazione del prossimo attivo generale che si terrà LUNEDI' 21 c.m. alle 17,30 nella CELLULA DI CENTOCELLE col seguente o.d.g.

- Relaz politica generale sul livello nazionale e romano dell'iniziativa di P.O. nell'attuale momento della lotta rivoluzionaria
- Discussione sulla linea politica da tenere e sulle iniziative da prendere in vista del processo di Milano ai compagni di P.O. in carcere
- Discussione sulla manifestazione di Roma del 23 febbraio
- Verifica dello Stato Organizzativo della sezione romana
- Varie ed eventuali

DATA L'ESTREMA IMPORTANZA DELLA DISCUSSIONE, SI RACCOMANDA LA PARTECIPAZIONE PUNTUALE DI TUTTI I MILITANTI E DEGLI ISCRITTI.

saluti-comunisti

per la segreteria romana

franco biserno

377

a niente se non a rafforzare la
 / ~~missione educativa praticando~~
 la collaborazione e il ~~cooperativismo~~
~~decine di migliaia di studenti~~
 tutti sono fin disposti a sopportare
 questa ~~affermazione~~ ~~con cui~~
 la ~~disposizione~~ ~~ultima~~ ~~sempre~~
 generale di 25000 studenti
 e sono disposti a ~~lavorare~~ ~~fino~~
~~in fine~~ -

- Per ~~la~~ ~~ragione~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~risparmiare~~
~~in~~ ~~termini~~ ~~concrezioni~~ ~~delle~~ ~~alte~~
~~scuole~~ -

- Per ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~ricominciare~~ ~~il~~
 diritto all' ~~ordine~~ ~~pubblico~~ ~~agli~~ ~~alte~~
~~scuole~~ ~~e~~ ~~ai~~ ~~lavoratori~~ -

- Per ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~ricominciare~~ ~~il~~
 diritto di ~~lavorare~~ ~~quante~~
 si ~~dispongono~~ -

- Per ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~ricominciare~~ ~~il~~
 lavoro ~~pubblico~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~ricominciare~~ ~~il~~
 lavoro ~~pubblico~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~vorrebbe~~ ~~ricominciare~~ ~~il~~

378

in Collettivo del Verdone
 STUDENTI DEL VERDIZIANO!
 SABATO Sciopio GENERALE
 degli studenti romani
 tutti a fione esda ca 9,30

- Smanettina ammella fuori la
 scuola per preparare lo sciopio di domani -

Ogni volta che noi ci organizziamo per
 lottare contro la disoccupazione voluta
 dai padroni di

Contro le brigate che a giorno
 ogni giorno a scuola sotto forma
 di "cultura" -

Contro lo sciopero di qualche
 "pauella de cattedra" nei giorni di
 presenza -

Per una scuola realista, al servizio delle
 masse popolari, quindi anche
 contro i non del capitalismo -

379

in il loro opportuno delle elaborazioni
e nuove reazioni —

Ma il momento oggi è più forte di
ieri qui sopra e gli studenti non
sono più disposti a sopportare queste
intenzioni e sono disposti a lottare
come hanno da dimostrare l'ultima
sempre generale delle scuole a Roma
di 2500 studenti.

P

... di si sceglie anche
 i Presidenti e i professori : Artistica 2 segesi per un anno
 6 segesi per 15 giorni
 Mancini 3 segesi per 1 anno
 Orsani 1 segesi per 1 anno
 Alberti 620 segesi

anche il resto per es. non si vuol cancellare essenzialmente aperto, ed è liberale!

G. Jelicotti che ci portano a sangue e ci stanno in gola per le loro violenze per la causa di di amala-

G. Jelicotti che è il capicorrente della plebe e dei fascisti ~~che~~ ^{controlla} ~~la~~ ^{alle} ~~parte~~ ^{parte} ~~dei~~ ^{dei} ~~partiti~~ ^{partiti} ~~di~~ ^{di} ~~caricagii~~ ^{caricagii} ~~in~~ ⁱⁿ ~~Italia~~ ^{Italia}

In quella vicenda anche questa situazione è ripercussa dai ~~dei~~ ^{dei} ~~partiti~~ ^{partiti} ~~ripartiti~~ ^{ripartiti} (PSI-PCI) e ~~se~~ ^{se} ~~non~~ ^{non} ~~a~~ ^a ~~forza~~ ^{forza}

DUE DIRIGENTI, DUE AGENTI DEL ³⁸¹
 DOMINIO CAPITALISTICO IN FABBRICA
 DUE NEMICI DELLA CLASSE OPERAIA,
 SONO STATI PUNITI DALLA GIUSTIZIA
 PROLETARIA

UN DIRIGENTE DELLA ST-SIEMENS, CHE
 ORGANIZZAVA IN PRIMA PERSONA LE ASSUNSIONI
 DELLE SQUADRE FASCISTE DA USARE IN FAB-
 BRICA CONTRO LE LOTTE E L'ORGANIZZAZIONE ~~DELLA~~
~~CLASSE~~ OPERAIA E' STATO SEQUESTRATO, PROCESSATO E
 CONDANNATO PER QUESTI **SUICRIMINI** ANTIOPERAI. UN DIRI-
 GENTE DELLA RENAULT RESPONSABILE DI AVER **ASSUNTO E**
 ORGANIZZATO LA POLIZIA PADRONALE CHE GIORNI FA HA UCCISO
 UN COMPAGNO OPERAIO DAVANTI AI CANCELLI DELLA FABBRICA
 E' STATO ADESSO SEQUESTRATO DALLE FORZE ORGANIZZATE DELLA
 SINISTRA RIVOLUZIONARIA E ANCHE ~~ORA~~ A LUI VERRANNO FATTI
 AGIRE I SUOI CRIMINI.

QUESTA RABBIA PROLETARIA, ~~UNO DI CLASSE~~ CHE GLI OPERAI
 FANNO PER TUTTI COLORO CHE ~~IN PRIMA PERSONA~~ ORGANIZZANO,
 INTENDONO E PERPETUANO LO SFUTTAMENTO E LA REPRESSIONE
 DELLA CLASSE OPERAIA, COMINCIA A DIVENTARE UNA CAPACITA' ORGANI-
 CA DI COLPIRE QUESTI CRIMINALI ~~E AZZARDI~~.

LE STRUTTURE E LE GERARCHIE DEL DOMINIO CAPITALISTICO DEVONO
 ESSERE ~~smantellate~~ **smantellate** DALLA FORZA ORGANIZZATA DAL PROLETARIATO

- LE CANNONATE
- LE MITRAGLIATE
- LE FUCILATE
- LE PISTOLETATE
- LE BASTONATE
- LE RISSE
- LE LITI
- LE DISCUSSIONI

ITALIA ROSSA
 Bufalini ucciso

SVIZZERA VINCE PERCHE' STARA

Stallare p. primo che a macchina

W. PIFANO IL DALL'OPERAIO ROSO 382

COMPAGNI,
 In questi giorni la lotta in fabbrica ha segnato momenti importanti di svolta e di rafforzamento. Dalle assemblee di reparto è venuta chiara l'indicazione che all'intransigenza sindacalista del padrone si può e si deve rispondere solo ponendo con decisione la lotta sul di un terreno d'attacco. Solo con forme di lotta che, oltre a colpire al massimo i profitti del padrone, riescono a rafforzare il potere degli operai in fabbrica, è possibile impedire che il padrone si riannodi il suo controllo e la sua gerarchia, è possibile strappare un vittoria alla lotta. I nostri obiettivi ma soprattutto, che è la cosa oggi più importante, mantenere la lotta nelle nostre mani per spezzare gli attacchi che i padroni ed il loro Stato stanno portando alle lotte operaie.

La validità di questa indicazione l'abbiamo provata chiaramente in questa settimana. I duri cortei interni hanno spazzato via i soliti crumiri che si erano piegati alla prepotenza del padrone. I picchetti di massa hanno dimostrato che neanche la polizia può imporre fuori e dentro la fabbrica "l'ordine e la disciplina" che con tanto accanimento i vari capi e capetti vogliono restaurare.

Compagni,
 tutto questo ci fa capire che, per andare avanti decisamente su questa strada, per impedire che i ricatti padronali facciano rifluire la lotta, per far sì che i momenti di lotta verificatisi questi giorni si generalizzino e divengano una condizione permanente di forza operaia nella fabbrica, bisogna programmare queste forme di lotta, bisogna dire con chiarezza che oltre agli scioperi a produzione solo i cortei interni, i picchetti di massa, il blocco delle merci possono piegare il padrone.

Contro gli interessi della lotta operaia non ci vanno gli operai che in prima persona hanno organizzato ed organizzano queste cose, ma coloro che rinviando i tempi e allungano questa lotta permettendo al padrone di recuperare terreno e puntare allo sfiancamento degli operai.

Quando molti reparti organizzano i cortei interni, quando gli operai esprimono la loro forza nei picchetti, non raccogliere questa indicazione e non decidere con decisione e chiarezza queste lotte, facendole rifluire, è non capire che si fa solo l'interesse del padrone.

COMPAGNI DISCUTIANO DELLE FORME DI LOTTA NELLE ASSEMBLEE DI REPARTO, PROGRAMMIAMO I TEMPI E I MODI PER FARE LA PROSSIMA SETTIMANA I CORTEI INTERNI I PICCHETTI DI MASSA.

ciel.inprop. 18/2/72.

001
000

POTERE OPERAIO

ARMARE IL PROLETARIATO I PROLETARI ARMATI I PROLETARI DISARMATI

N° 18

383

Via dell'Unità 84A tutte le cellule

I compagni di P.O. che lavorano e hanno comunque rapporti con i comitati di lotta proletari (per l'occupazione delle case e per la riduzione dei fitti) sono convocati al giorno 10 venerdì ore 21 in via Sante Bargellini 43 per discutere i seguenti punti:

- 1) Riconoscimento sulla consistenza politica dei comitati
- 2) Proposta di lotta di P.O. ai comitati
- 3) Problemi organizzativi

I compagni presenti nei seguenti comitati: Terre Saccate, Pertenaccio, Borghetto Francese, Terracina, Tiburtine III, Ceriani, Acquedotto Felice, Valmelaina sono obbligati ad intervenire alla riunione.

I segretari di cellula sono impegnati per la riuscita della riunione.

Saluti comunisti

Compagni

N° 20

mi giungi un articolo sul Manifesto di domenica 19
 Diecimila a Roma. Nonostante la squallida cronaca e il
 velinoso corsivo che la segue verso a copice. Congettetemi se
 sbaglia: il manifesto tirato per i capelli in una manifestazione
 che sa di non poter controllare. Questo manifesto tenta a rominare
 tra le mense proprio ora che è il momento di raccogliere ho il
 coraggio di parlare di minorantismo! Bene compagni, dategli
 giù, e continuate a tirarli per i capelli. Anche se questi dicono
 che la rotture delle legolite del '68 è stata superiore a quella del
 (non meglio precisati) cortei non autorizzati. E io chi sa che c'è
 a fare in patria, la cura dimagrante!

Possibile che questi non vedano mai i contenuti di coagulazione
 che stanno dentro alle "vere" rotture? Ma si compagni, facciamoglielo
 capire con le cattive!

Basta con la polemica e veniamo alle neantà. 1°) Continuano
 a giungere telegrammi, anche se a ritmo ridotto, e una sola lettera breve
 di Franco, gradita ma sostanzialmente inutile. Io qui dentro voglio
 sapere come vanno le cose, non ho bisogno che mi mettiate per iscritto
 la solidarietà di P.O., non ho mai pensato di mi venisse a mancare.
 Solo mi manca il polso reale delle situazioni fuori, esigo che mi
 mandate i giornali e che incarichiate Maria, se qualcunaltro non
 trova il tempo, di farmi avere notizie sulla situazione romana,
 sulla FATME, perché per il lavoro qui dentro queste cose servono,
 chiaro? Non tanto per avere l'illusione a me di contare qualcosa (hai
 chi se ne frega) ma proprio perché il nostro è un discorso che non
 parte in accademia ma nella realtà. Purtroppo Santz e Pino saranno
 mandati a Porto Azzurro (crediamoci) fra qualche giorno e quindi non
 avrò più la possibilità di essere in contatto con loro, i quali sono in
 contatto con L.C., non hanno mai letto P.O. e nonostante questo
 concordano sulle critiche che io ho esposto all'impostazione lottacontinista.
 Vedete dai giornali dove li mandano e spedite anche a loro
 il giornale, quel numero dell'anno scorso sulla criminalità per
 esempio, e quelli di erano. Sono compagni pieni di autentica
 sincera, capaci di commuoversi quando vedono che sei d'accordo

una cura, magari di poco conto. In ogni modo sono
 piacevolissimi e hanno contribuito non poco, dall'alto dei loro ergastoli,
 a tenere alto il morale dei più giovani di noi. Ricompensiamoli con
 un allungamento onorario. Quando esco (se esco, compagni, visto
 che possono tenermi due anni in carcere. per) penso di potermi occupare con
 continuità dei rapporti con i compagni carcerati.

2°) Venendo a noi qui e ora dite ai nostri avvocati che vorremmo
 avere un colloquio con loro, almeno quelli di noi che non l'hanno ancora
 avuto.

3°) Dite a Maria che prima di venirci non consegnare pacchi per
 me prima del colloquio, così le dirò io stesso cosa portare.

Sto leggendo un buon libro di Jacques M. Vergès, Strategia del
 processo politico, mi sento un po' impreparato. Fare del mio
 meglio e voi datemi una mano.

Scrivete ad Augusto e Alfonso e salutateci caldamente da
 parte mia. A proposito dite a Flora di portarmi il libro
 "Vogliamo tutto" che ancora non l'ho finito di leggere.

Le mie richieste si esauriscono qui. Scusate la discontinuità
 formale e cercate di comprendere la mia voglia di non essere
 tagliato fuori.

A tutti i compagni auguri sinceri per un 76 rosso e i soliti
 saluti inamovibilmente comunisti.

Vostro

[Handwritten signature]

e TUTTI

~~_____~~: ————— connessioni mie, scusate. (V)

~~_____~~
~~_____~~
 Ciao Tamara!
 Ciao Mauro!
 scrivete!

N° 21
388

LEGGI DI FEBBRAIO

SANDRO MANCUSO	copie 2	CARL	copie I
LETIZIA PAOLOZZI	copie I	SERGIO F	I
FRANCESCA TECCE	copie I		

totale previsto lire ~~1000~~ 2400

SETTIMANALE NUMERO 2

MANCUSO	20	LIRE	1000	
ANTONIO A	40		2000	7310075
TECCE	10		500	
NAURO	10		500	
SANDRO	80 40		4000 2000	
SERGIO F	7		350	7660150
ANTONIO V	5		250	
TERESA	15		750	726532
MARIO	10		500	
SANDRO	10		600 600	
FRANCESCO	10		350 350	
MARIO	130		6500 6500	

18550

A PARTIRE DAL N° 4 DEL SETTIMANALE LA
DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE E' ORGANIZZATA³
COME SEGUE: DOMENICA MATTINA I COMPAGNI
RICEVERANNO LE COPIE LORO ASSEGNATE E VERRANNO
AL PIU' TARDI VERSERANNO I SOLDI AL RESP. STAM

LIBERO	10	copie 10	500 LIRE
SANDRO M.	20	20	1000
FRANCESCA.	50	50	2500
SANDRO e Tony.	100	115	5000
MAURO.	10	20	500
TERESA.	20	20	1000
ANTONIO (di Cinec)	10		500
GIANNA	20		1000
MASSIMO C.	20		1000
ARNANDO	10		500
MARINA	10		500
ADOLFO	10		500
MAURIZIO	50	40	2500
SERGIO FRANCO	20	20	1000
FATME	50		2500
IST. ARTE	50		2500
ROMANO	40		2000
<u>Lebra</u>	<u>500</u>	<u>copie 10</u>	<u>25.000 LIRE</u>
<u>coll. Telli</u>		<u>10</u>	

Per la FATME la vendita e' di cellula il lunedi m.
Per le Scuole di Cinec. la vendita e' a cura del colletti-
scuole, e di Romano in primo luogo con le sue 40
copie.

Per il Territorio la vendita e' a cura del coll. Telli
e di Mauro in prima persona.

TONY
ARMANDO
WILMA
MARINA
LETIZIA
OLGA
DINO
ALDO
PINO

39

FRANCO
ANTONIO BA 392
IRMA
TERESA
MARCO
ELIANNNA

NICO
ONIO BA.
A
ESA
CO
VINA

393

DI
GI
AI
ME
E

WNELE

394

IANNI

DOLFO

MASSIMO CASA

STANNA

2

395

me: TAMARA. Responsabile
RA, MAURO, MAURIZIO, ST
UGLIO.

Uettino TERRITORIO:

MAURO

ALDO

CARLO

GIOVANNI

ANTONIO BE.

396

mobile organizzazione: TAMARA
MARIO, TAMARA, MAURO

LA 3 LUGLIO

A:

Collettivo TE

MAURO

ALDO

CARLO

GIOVANNI

ANTONIO

397

segretario: MARIO. Responsabile
organizzazione: LIBERO, MA

— CELLUL

Collettivo SCUOLA:

MARIO

ROMANO

MASSIMO CAP.

MAURIZIO

Collettivo FATME: 398

ERO

LIBERO. V

Commissione

Segretario: LIBERO. Vice

MAURIZIO - Commissione

Collettivo FATME:

LIBERO

TAMARA

CARLA

FRANCESCA

SANIRO

LA SUA RIFORMAZIONE
PRESIDENTE
PUBBLICA CHE PORTI

alla Banca d'Italia, alla
della Stato (fascisti, polizia,

di lotta delle masse e alle
marce

400

PROPOSTA DI LEGGE (17030)

FESEDDRIA

no. 10

presentato dal 12 marzo a Milano

401

ED TUTTI SONO

ANORO MASSA =

DI EDILI SONO

PROLETARI

411

414

AGHIA MOLLII

TA A ROMA SULLA CASA.

NON PAGAMENTO DEI FITTI

POTERE OPERAIO

CELLULA « 3 LUGLIO » TUSCOLANO

Via dei Fontei 12 A/B

CELLULA « LENIN » CENTOCELLE

Via dello Orsideo 31/33

CELLULA « OTTOBRE » TRIBURTINO

Via S. Bargellini 43/45

15
CHE I PADRONI HANNO FATTO AFFUSIA PER COLPITE GLI INTERESSI

IPROMESSE NON SONO STATE MANTENUTE, LE NOSTRE SPERANZE

10 MILIONI DI VANI SFITTI CHE I LADRI E GLI SPECULATORI MANTENGO-

RE ANCORA DI PIU' LE LORO LURIDE TASCHE.

TRUMENTO DIFENDE IL PRIVILEGIO DI QUESTI CRIMINALI.

AR SI' CHE LA CASA A ROMA E OVUNQUE L'ABBIANO TUTTI QUELLI

OSTRUZIONE NEI QUARTIERI POPOLARI DEL POTERE OPERAIO E PRO-

EL LAVORO MASSACRANTE DI MIGLIAIA DI EDILI. SONO DEGLI OPE-

L A M O G E L L E R A

FORLÌ
CORRISPONDENTI
MARELLI

424

425

FORNITURE
CANTIERI

PAGANI

POTERRE OPERAIO

426

colloquio

... e provocatorie O. compagni.

L1 dirigente di Potere Operaio

... membro del Collettivo di

... la sua presenza politica e

444

Compagnie,
a Milano, il 12 dicembre
di Stato, e dell'Alleanza
la polizia ha arrestato

ASSEMBLEA

DEL COMITATO AUTONOMO DI LOTTA
PER LA CASA DEL BORGHETTO

PRENESTINO

SABATO 19 ORE 18,30

ALLA SEDE DEL COMITATO .

IN VIA ATTILIOHORTIS 75

445
ca

COMPAGNI

Dopo alcune riunioni dei capi famiglia del BORGHETTO PRENESTINO hanno deciso di costituirsi in un COMITATO AUTONOMO DI LOTTA PER LA CASA.

PERCHÉ QUESTO?

Gli abitanti del borghetto Prenestino sono stanchi di vivere in una condizione incivile ed hanno preso coscienza che i responsabili del comune e gli speculatori dell'edilizia non risolveranno mai i loro problemi.

Abbiamo capito che le case non dobbiamo aspettarcele dagli assessori in combutta con i padroni o da burocrati interessati.

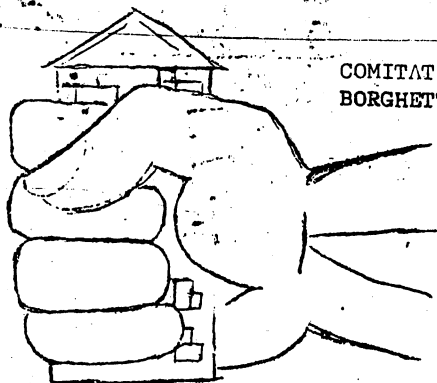
Abbiamo capito che le case destinate ai lavoratori vengono assegnate a gente ricca o ai ruffiani (impiegati e poliziotti).

Non crediamo più alle promesse e ad una riforma per la casa che fino ad ora ha fatto a dare solo altri miliardi nelle tasche dei padroni.

PERCIÒ DICIAMO BASTA A TUTTO QUESTO e ci organizziamo in un COMITATO DI LOTTA AUTONOMO PER LA CASA, questo vuol significare che da adesso in poi siamo tutti noi della borgata a stabilire quali sò i nostri interessi, a decidere i tempi e i modi per portare avanti la lotta per la casa.

Noi con la lotta vogliamo che ci venga assegnata una casa decorosa secondo le nostre necessità; che l'affitto delle case si abbassi secondo le nostre possibilità, e che il comune trovi casa per tutti i d.t.o. che a Roma ce ne sonò 35000 sfitti.

LA CASA È UN DIRITTO DEI LAVORATORI.



COMITATO AUTONOMO DI LOTTA PER LA CASA
BORGHETTO PRENESTINO

447

COMMISSIONE ORGANIZZ.

MARIO

TAMARA

LIBERO

MALURO

STEFANO

PIGH-

11-9

Stef. Al.

MARIO

RESP. ORGANIZZ.

TAMARA

RESP. STAMPA

PIGNATARE

COMMISSIONE

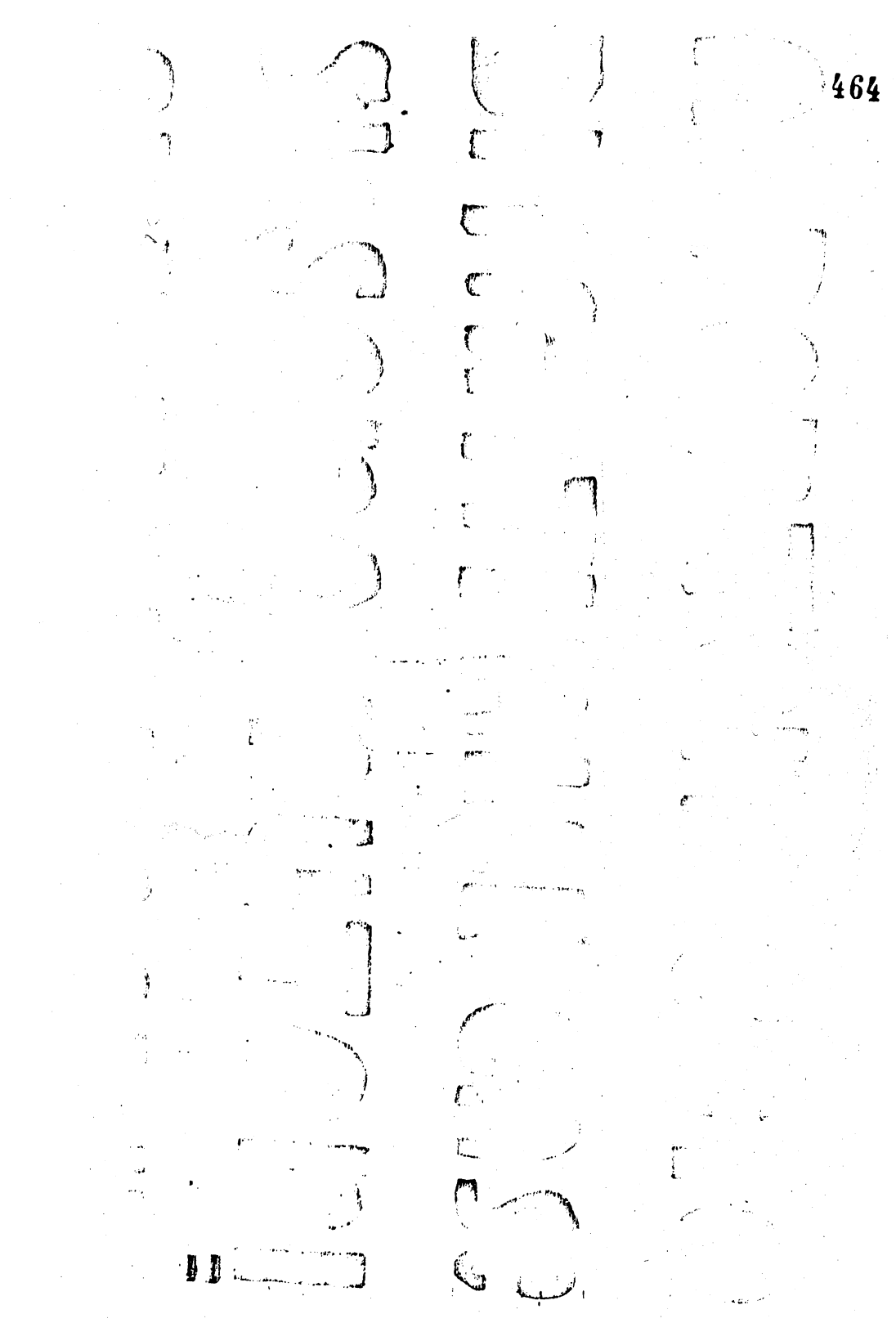
ORGANIZZ.

MARIO

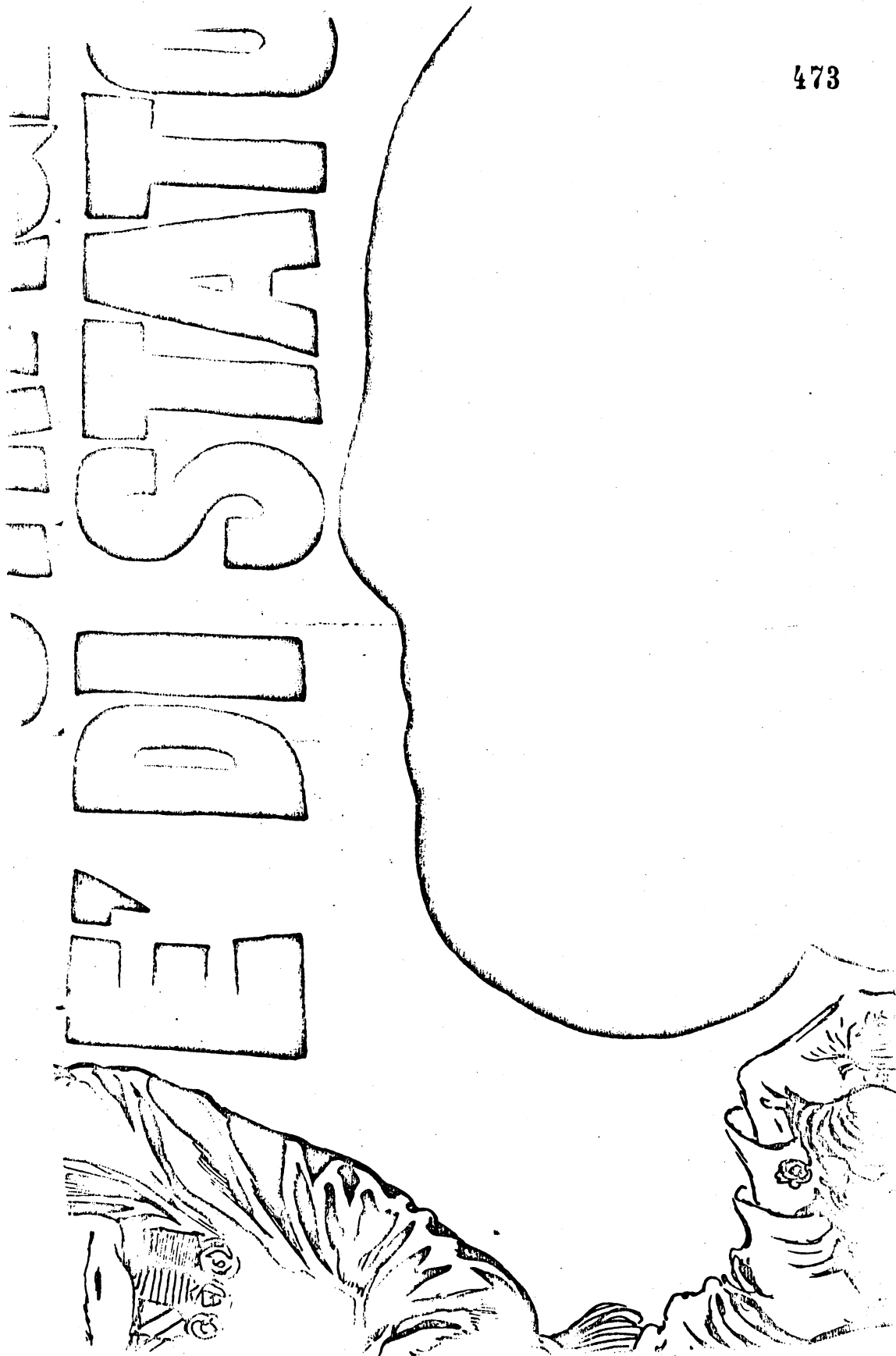
TAMARA

455

ALTO!



464



473

481

Il presente disegno di legge ha per oggetto l'istituzione di un'istituzione di diritto pubblico, denominata "Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori", con sede in Milano, e la sua organizzazione, nonché l'attribuzione di determinate funzioni e compiti.

Il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione parlamentare per l'ordinamento delle Istituzioni, il 15 gennaio 1964, e dalla Commissione parlamentare per gli Affari Costituzionali, il 22 gennaio 1964.

Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei Deputati, il 27 gennaio 1964, e dal Senato della Repubblica, il 27 gennaio 1964.

E DUE!

490

Due dirigenti, due ^{agenti} ~~strumenti~~ del dominio Capitalistico in fabbrica, due membri della classe operaia sono stati perseguitati dalla giustizia proletaria.

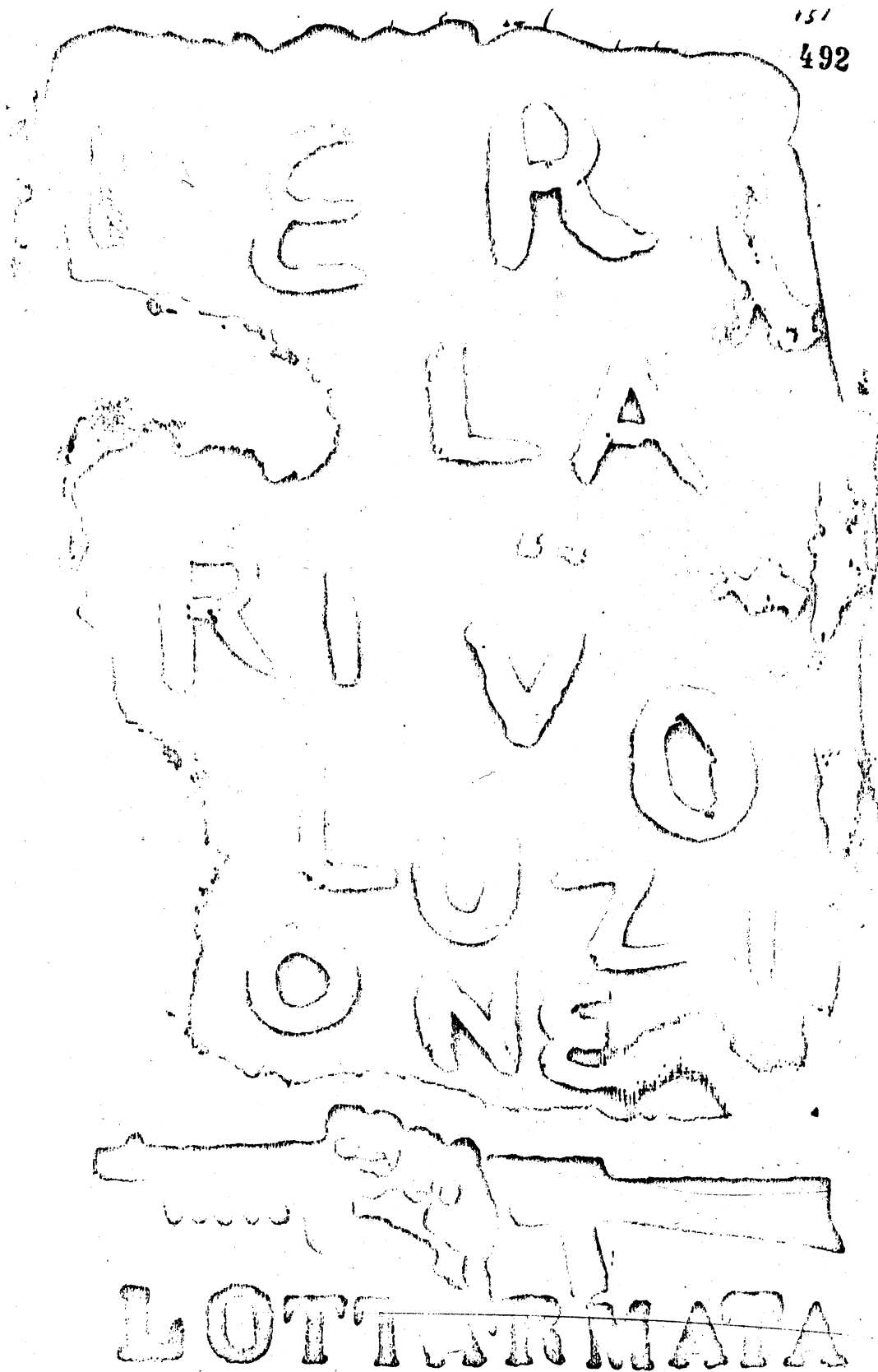
Un dirigente della Sit Sienese ~~organizzatore~~ ~~della~~ ~~che in prima~~ ~~persona~~ ~~organizzava~~ ~~in~~ ~~prima~~ ~~persona~~ ~~le~~ ~~operazioni~~ ~~delle~~ ~~squadre~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~lotta~~ ~~e~~ ~~l'organizzazione~~ ~~operaia~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~arrestato~~ ~~e~~ ~~processato~~ ~~e~~ ~~condannato~~ ~~per~~ ~~queste~~ ~~medesime~~ ~~crimini~~ ~~anti~~ ~~operai~~.

Un dirigente della Renault ⁴⁸¹
 responsabile di aver ^{assunto} organizzato
 e organizzato la salina facenda
 che ~~tempo~~ giorni fa ~~ha sparato~~
 ha ucciso un compagno operaio
 davanti ai cancelli della fabbrica
 è stato adesso sequestrato dalle
 forze organizzate della sinistra
 rivoluzionaria e ~~ad~~ anche tra
 lui verosimilmente segue la ~~in~~
 - crimini.

La giunta e all'ora proletaria,
 l'occhio dei gli operai hanno
 per tutti coloro che in prima
 persona organizzano ~~per~~ ^{per} ~~mettano~~
 e perpetrano lo sfruttamento
 e la repressione delle donne
 operai, comincia a ^a ~~ad~~ ^{diventa} ~~avere~~ ⁱⁿ
~~stabilire~~ ~~in~~ ~~tutte~~ ~~Europa~~
 la capacità organizzata di colpire
 questi crimini e aguzzini delle

1/1

Sequestro
Pzze S. Egidio
16/3/72



493

Appunti per la strategia e la tattica del Movimento Rivoluzionario nell'attuale situazione italiana

Tutti i movimenti rivoluzionari, divisi nei vari gruppi della sinistra extra-parlamentare, hanno oggi in comune un solo obiettivo strategico: la Rivoluzione Italiana.

I contenuti di tale obiettivo sono quelli che differenziano una linea sinceramente rivoluzionaria da una linea revisionistica e riformistica. I veri rivoluzionari sanno che

- è necessario abbattere lo stato borghese
- è necessario eliminare ogni forma di sfruttamento
- è necessario eliminare la divisione della società in classi e quindi, conseguentemente, sanno che
- è necessario, perché avvenga tutto questo,

COSTRUIRE LA SOCIETÀ SOCIALISTA

Per costruire la società socialista è indispensabile che IL POPOLO PRENDA IL POTERE e tale presa del potere non potrà che avvenire attraverso la VIOLENZA RIVOLUZIONARIA, attraverso la LOTTA ARMATA DELLE MASSE, che potrà assumere varie forme, adattarsi alle più diverse circostanze, determinare le necessarie alleanze, ma che sarà sempre uno SCONTRO VIOLENTO CONTRO LE FORZE DELLA BORGHESIA e i loro strumenti organizzati di repressione.

I revisionisti e i riformisti affermano che

- è possibile prendere il potere per la via pacifica
- si possono dividere le responsabilità di governo con la borghesia
- si può costruire il socialismo attraverso le riforme

I revisionisti, che hanno da tempo abbandonato la strada del marxismo-leninismo, che rifiutano l'ineliminabile contributo dato a quella dottrina dal pensiero rivoluzionario di Mao Tse Tung, che vivono quotidianamente del tradimento degli ideali di classe e degli interessi del proletariato, affermano quindi, implicitamente, che non è necessario abbattere lo stato borghese, che non è necessario eliminare la divisione della società in classi e che è possibile eliminare lo sfruttamento lasciando invariata la struttura di classe.

I revisionisti inoltre confondono GOVERNO e POTERE e ritengono che arrivare, con il benevolo consenso della borghesia, a cogestire il governo, tra l'altro in posizione subalterna, significhi conquistare il potere.

E' per questo che, mentre l'obiettivo comune di tutti i veri rivoluzionari è la RIVOLUZIONE DELLE MASSE per la CONQUISTA DEL POTERE, l'obiettivo comune di tutti i revisionisti e riformisti è l'attuazione delle riforme per un miglioramento generale del tenore di vita (in modo da moltiplicare le possibilità di consumo) e per l'eliminazione delle più macroscopiche forme di sfruttamento.

494

- 2 -

I riformisti ed i revisionisti non vogliono, insomma, eliminare lo sfruttamento, ma solo costruire delle stalle modello, migliorare i pascoli, adottare metodi più avanzati di allevamento, perché il gregge possa fornire maggiori quantità e migliore qualità di prodotti, senza essere spinto dalla fame a fuggire o a ribellarsi.

Se tale è l'obiettivo strategico finale dei revisionisti e dei riformisti, essi sono poi, spesso fittiziamente, divisi nei vari partiti della cosiddetta "sinistra" parlamentare, a seconda delle differenze tattiche e degli obiettivi strategici a corto raggio.

Anche la sinistra rivoluzionaria si presenta divisa. Infatti, se il minimo comune denominatore è l'obiettivo strategico finale della presa del potere da parte del popolo, diversissime sono le vie che i vari gruppi hanno preso a seguire, contrastanti gli obiettivi tattici e strategici particolari, varie, in molti casi, le ideologie a cui si rifanno, spesso opposte le interpretazioni sull'attuale situazione politica e sulle reali possibilità di un movimento rivoluzionario nel nostro paese.

È indispensabile quindi, per tracciare degli appunti da sottoporre alla discussione dei compagni, conoscere esattamente il terreno sul quale ci muoviamo e chiarire quali sono, a nostro avviso, i modi di intervento politico rivoluzionario nella attuale situazione.

I NEMICI DA SCONFIGGERE

Due sono oggi i nemici più importanti da sconfiggere:

- l'imperialismo
- il revisionismo

ci occuperemo separatamente di quelli che riteniamo i nostri principali nemici, ma riteniamo che i due fattori siano strettamente collegati e continuamente interagenti ed interdipendenti.

1 - L'imperialismo è la logica e necessaria conseguenza dello sviluppo del sistema capitalistico che, nella sua corsa sfrenata all'accumulazione di plusvalore, tende a divorare tutto, ed in ultima analisi anche se stesso, nella continua ricerca di nuovi mercati e di fonti di materie prime, e quindi nella ricerca di supremazia politico-militare a sostegno dell'organizzazione dello sfruttamento.

Oggi l'imperialismo si identifica con l'imperialismo USA, cioè con l'espansionismo economico, politico e militare nord-americano, che ha esportato in tutto il mondo la tecnica ampiamente sperimentata in America Latina fin dall'inizio del 1900: penetrazione economica, investimento di capitali, controllo delle risorse produttive, controllo dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi primari (comunicazioni, trasporti, infrastrutture, ecc...), creazione di governi fantoccio, appoggio militare, intervento militare diretto dove era necessario.

Tale politica di neo-colonialismo ha fatto sì che in breve tempo l'imperialismo del dollaro, sostenuto dalle baionette dei marines, si sostituisse al tradizionale imperialismo europeo, quello delle cannoniere e della presenza fissa di eserciti d'occupazione; un imperialismo europeo ormai dissanguato e decadente, incapace di conservare il dominio di paesi i cui popoli andavano rapidamente acquistando coscienza e determinazione di autogovernarsi e soprattutto di autogovernarsi secondo schemi e modelli diversi da quelli esportati dall'Europa e spacciati come i mi

- 3 -

gliori e insostituibili.

Il fatto che l'imperialismo si identifichi oggi con la politica USA espansionistica e di sfruttamento dei popoli, non deve naturalmente farci sottovalutare il ruolo che le vecchie potenze europee come Francia o Inghilterra, o i paesi che hanno sviluppato la loro organizzazione capitalistica nel secondo dopoguerra, come l'Italia, o che, come il Portogallo, mantengono il proprio sistema decrepito ed antiquato a spese dei popoli colonizzati, continuano ad avere nello sfruttamento del terzo mondo.

E' però evidente che, una volta sconfitto l'imperialismo USA, nessun'altra potenza sarà in grado di frenare l'impetuoso processo di risveglio dei popoli e la loro decisa volontà di autogovernarsi eliminando ogni forma di sfruttamento. Anzi, quel processo di risveglio passerà prima o poi, e già ce ne sono chiari sintomi, attraverso quei paesi ora soggetti al social-imperialismo della burocrazia revisionista sovietica e quindi attraverso la stessa Unione Sovietica, il cui popolo non potrà sopportare più a lungo, soprattutto quando sarà liberato dal pesante ricatto della guerra atomica, che lo costringe oggi ad ingoiare tutte le scelte politiche dei propri dirigenti e a sopportare tutti i sacrifici in nome di una logica di potenza mascherata da socialismo, una direzione oppressiva, burocratica, centralizzata, che quotidianamente calpesta i principi del marxismo-leninismo e che ha completamente esautorato le masse dalle decisioni e dal potere politico.

Oggi le masse sovietiche, protagoniste della prima vittoriosa Rivoluzione Socialista della storia dell'umanità, sono sistematicamente ingannate dai propri dirigenti che ancora, dopo più di 50 anni dalla vittoria rivoluzionaria, agitano lo spettro della restaurazione e continuano a limitare o soffocare tutte quelle libertà che sono strettamente connesse al concetto stesso di società socialista.

L'esistenza dell'imperialismo USA, la sua brutale politica di sistematica aggressione dei popoli, l'organizzazione dello sfruttamento su scala mondiale dei grandi monopoli nord-americani, forniscono un concreto, pericoloso nemico che viene abilmente sfruttato dai dirigenti revisionisti sovietici per gridare alla necessità di salvare il socialismo anche a costo di rinunce e ripiegamenti, mentre, sottobanco, si accordano per la spartizione del mondo e mercanteggiano sulla testa del proprio e degli altri popoli.

Per questo ruolo di aggressore continuo, di sfruttatore sistematico, per i massacri di cui si è macchiato e si sta macchiando, per il suo appoggio ai governi fascisti di tutto il mondo, per l'essere un freno allo sviluppo dei popoli e al raggiungimento della vera pace, una pace che sancisca la definitiva sconfitta di tutti i padroni e la fine di ogni forma di sfruttamento, noi diciamo che l'imperialismo USA è il principale ostacolo da abbattere ed il più feroce nemico dei popoli.

- L'altro nemico è oggi il revisionismo, strettamente legato alla necessità dell'Unione Sovietica di sviluppare la propria economia ed allargare la sua area di scambi commerciali, salvaguardando i suoi interessi di Stato, prima Stato e poi socialista (se e quando possibile). Per realizzare tale obiettivo la direzione burocratico-revisionista dell'URSS non ha esitato a vendere e a tradire i popoli, abbandonandoli allo sfruttamento imperialista, non ha esitato a portare avanti l'ingannevole politica pacifista, derivante dal concetto errato di considerare possibile la costruzione del socialismo in un solo paese e nel ritenere la lotta per il socialismo un puro affare di contrasti tra potenze divi

- 4 -

se in due opposti campi, che si contendono il dominio della terra, in una guerra di posizione che vedrà finalmente la vittoria di chi avrà piantato più bandierine sul mappamondo.

In questo modo l'Unione Sovietica ha perso completamente la prospettiva politica della lotta, che è su scala mondiale, ed è la lotta di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori, di tutti gli sfruttati contro tutti gli sfruttatori, una lotta cui sono indifferenti i confini e le frontiere e che passa come una robusta linea rossa separando nettamente le classi antagoniste all'interno di ogni singolo stato; i dirigenti revisionisti sovietici hanno considerato la patria della rivoluzione socialista come una cittadella da difendere a qualsiasi prezzo e, mentre sono costretti ad acuire sempre più la repressione all'interno, hanno finito per ignorare completamente le esigenze di libertà dei popoli sfruttati dall'imperialismo e dal neocolonialismo.

La via era quella già tracciata dal revisionismo stalinista, quando l'Unione Sovietica, era troppo debole per poter rischiare un conflitto e si preferì l'abbandono dell'Internazionalismo per mettersi al sicuro da qualsiasi attacco, dimostrando la propria buona volontà.

E' innegabile che tale politica abbia conseguito notevoli successi: l'Unione Sovietica ha potuto svilupparsi in pace, l'attacco della Germania nazista è stato rinviato di quanto bastava perché potesse essere respinto, sia pure a prezzo di enormi sacrifici, e la diplomazia sovietica ha dato prova di abilità e grande capacità politica; ma tutto solo al servizio degli interessi dell'URSS, della Ragion di Stato, che non sempre e necessariamente, anzi spesso mai, si identifica con gli interessi del socialismo, con la causa della liberazione dei popoli oppressi di tutto il mondo.

Si è salvata l'Unione Sovietica, è vero, ma i veri rivoluzionari non potranno dimenticare la spartizione della Polonia, la guerra contro la Finlandia, il vergognoso patto di Monaco, che non sarebbe mai stato violato se non avesse attaccato per prima la Germania, costringendo Stalin, che se ne stava con le mani in mano a guardare il massacro dei popoli europei, a prendere le armi per difendersi, il mercato di Yalta, il mas sacro dei compagni greci, le direttive data al P.C.I. perché collaborasse con la borghesia nella ricostruzione, l'ordine dato a Mao Tse Tung di deporre le armi e collaborare con Tchang Kay Tchek, quando ormai la rivoluzione era sicuramente vittoriosa (ordine che fortunatamente non fu eseguito, anche perché non c'era un qualsiasi Togliatti a prendere ordini, e quando Mao entrò a Pekino l'ambasciatore sovietico abbandonò la città per seguire la cricca di Tchang Kay Tchek a Formosa), gli accordi commerciali con i governi fascisti (tra l'altro l'URSS fu il primo paese a riconoscere l'Italia fascista dopo il colpo di stato di Mussolini), l'abbandono dell'Internazionalismo Proletario e della concezione della Rivoluzione Mondiale.

La cricca di Krutchev, secondo queste linee, ha conseguentemente operato la scelta della coesistenza pacifica, che ci appare chiaramente come una prosecuzione del revisionismo stalinista, mentre i contrasti sono solo apparenti e determinati da una lotta personale di potere all'interno della direzione revisionista.

497

- 5 -

- 1) mano libera agli U.S.A. nel Viet-Nam, nel Laos, in Cambogia (Sianou fu deposto mentre si trovava a Mosca e rilasciò immediatamente dichiarazioni in cui manifestava la sua amarezza e l'intenzione di accettare il fatto compiuto; solo dopo aver fatto scalo a Peking fondò il governo in esilio e si mise a capo della resistenza), in Medio Oriente, dove socialimperialismo ed imperialismo si danno la mano per liquidare il popolo palestinese, interlocutore troppo scomodo sul campo delle trattative, in Grecia.
- 2) scelte revisioniste e pacifiste ad oltranza dei partiti comunisti negli altri paesi, dove essi hanno abbandonato ogni forma di lotta di classe, ogni organizzazione e vigilanza rivoluzionarie, esponendosi, come nel tragico caso dell'Indonesia, ~~alla sconfitta ed al massacro~~, o appoggiando, come in Italia, la politica dei padroni, per arrivare a roccicchia re una fetta di governo.
- 3) arretramento del proletariato nei paesi a nuova indipendenza caduti nuovamente sotto lo sfruttamento neo-colonialista (Congo, Ghana) in Africa e nei paesi arabi.
- 4) Tradimento delle guerriglie in America Latina, attraverso il pesante ricatto economico e politico esercitato su Cuba (chiaro a tutti al momento della crisi per i missili sovietici, quando Fidel Castro dichiarò -citiamo a memoria- "noi non li abbiamo chiesti, quando ci chiesero di installarli dovemmo accettare, quindi eravamo contrari alla loro rimozione ma non avevamo possibilità di opporci") e la conseguente cessazione dell'appoggio cubano ai movimenti rivoluzionari in Venezuela, Bolivia, ecc...cosa che ha portato ad un generale momento di crisi delle sinistre rivoluzionarie in America Latina, crisi da cui solo oggi si stanno risollemando, creando nuove strutture e nuove organizzazioni.
- 5) arretramento generale del proletariato nei paesi europei, dove le direzioni revisioniste dei partiti comunisti esercitano sempre più costantemente il ruolo di freno delle masse, eliminando ogni contenuto classista, rifiutando la dittatura del proletariato ed ingannando i popoli con prospettive parlamentari ed elettorali.

A questo punto ci domandiamo: l'Unione Sovietica è stata salvata, ma è stata questa una vittoria o una sconfitta delle forze rivoluzionarie su scala mondiale?

Meglio di noi la risposta possono darla i due milioni di morti vietnamiti, i compagni indonesiani massacrati, i popoli africani costretti al nuovo sfruttamento, i compagni torturati nelle prigioni greche, spagnole, brasiliane, argentine, venezuelane, peruviane, i compagni palestinesi, i compagni che sulle montagne dell'America Latina, soli, male armati, conducono da anni la loro lotta eroica nel silenzio della stampa d'informazione borghese e revisionista, possono darla i 70.000 partigiani italiani morti per la costruzione del socialismo, morti in ogni caso per una società diversa, e non certo per l'edificazione del centro sinistra.

Per tutti questi motivi noi diciamo che il revisionismo è il secondo nemico principale da sconfiggere

LA SITUAZIONE ATTUALE

Se l'imperialismo ed il revisionismo sono i due principali nemici da sconfiggere, che azione dobbiamo svolgere noi che ci muoviamo all'interno di un paese capitalista?

E' chiaro che la lotta all'interno non basta se è slegata dalle lotte che si combattono nel mondo, è insufficiente per quanto violenta e generosa, se non serve a colpire i due nemici che abbiamo individuato, e ci potrà dare solo un'illusione di vittoria. Lottare semplicemente per abbattere il capitalismo in Italia, se si perdono di vista i due principali nemici, può portare ad un indebolimento del sistema imperialista, ad un temporaneo imbarazzo del revisionismo, ma non porterà certo alla loro sconfitta.

D'altra parte non esistono certo oggi in Italia le condizioni per una lotta armata, solo mezzo per la conquista del potere da parte del popolo, per l'eliminazione del revisionismo all'interno e l'indebolimento dell'imperialismo, che deve moltiplicare i suoi fronti di guerra; contemporaneamente si aprono le pericolose prospettive dell'iscrizione di una parte della classe operaia nella sfera della partecipazione agli utili del sistema (e questo, in fondo, è il senso delle riforme che il PCI propone).

Per conoscere quindi quali devono essere i modi e i tempi della nostra tattica, all'interno della strategia rivoluzionaria generale, è necessario analizzare la situazione in cui ci troviamo ad operare, una situazione ibrida e complessa, che favorisce le posizioni incerte, ambigue, e non permette decisioni operative sicure ed immediate.

Il momento attuale del capitalismo italiano...

L'Italia è oggi un paese capitalista in via di sviluppo, malgrado le voci allarmistiche diffuse ad arte dai padroni per esercitare l'usuale ricatto sul governo e sulle direzioni revisioniste dei sindacati e dei partiti della sinistra parlamentare, ai fini di far pagare alle masse il prezzo della razionalizzazione e della ristrutturazione del sistema. In tal modo le masse proletarie, sfruttate da secoli, saranno e sono obbligate a sostenere economicamente le spese della costruzione del proprio più organico e razionale sfruttamento e di quella dei popoli africani e latino americani.

Quello italiano rappresenta una delle forme più ibride di capitalismo. Al Nord si raggiungono forme di tipo europeo, ad alta produttività, con tecnici superpagati e manod'opera che si potrebbe classificare di prima e seconda categoria. La manodopera di seconda categoria è costituita in genere da immigrati meridionali, che sono facilmente soggetti a licenziamento, vivono spesso in misere abitazioni, poco igieniche e soveraffollate, non sono ben visti dalla popolazione locale.

Mentre gli operai di prima categoria sono ormai disponibili per un revisionismo pasdoriformista, quelli di seconda categoria costituiscono un buon potenziale di lotta.

Il Centro il capitalismo italiano non presenta grandi agglomerati industriali, ma piuttosto piccole e medie industrie, molte delle quali a livello più o meno artigianale. Inoltre la speculazione sulle aree fabbricabili, il turismo ed il commercio, costituiscono la maggior fonte di ricchezza di piccoli e medi affaristi. La popolazione riesce ad inserirsi più o meno marginalmente, traendone un benessere fittizio, tipico della società dei consumi. I mezzi di diffusione di massa pensano al resto.

Un discorso del genere vale anche per la Capitale dove, oltre ai commercianti e agli speculatori, si ammassa una schiera senza fine di burocrati e di parassiti.

Nonostante un certo numero di nostalgici il centro sembra tendere, in genere, verso la socialdemocrazia.

Vi sono anche qui, però, oltre ad un diffuso numero di disoccupati, presenti in quasi tutte le città, e ad una forte presenza di edili che si sono distinti anche negli anni scorsi per la loro decisione alla lotta ed appaiono disponibili ad un discorso politico più avanzato, delle zone di sottosviluppo, che interessano l'Alto Lazio, parte della Toscana, vaste zone dell'Abruzzo, delle Marche, ecc...zone in cui è possibile un discorso rivoluzionario, quando si riesca a muoversi all'interno delle masse, partendo dai loro concreti problemi ed eliminando quindi la tipica mentalità da sottoproletariato, fatta di clientelismo, qualunquismo, arretratezza ideologica e culturale.

Nel Sud, o meglio, nelle zone del Mezzogiorno, la situazione economica e sociale non è proprio a livello di sottosviluppo, ma quasi.

Primo punto è il fatto che una parte notevole e più produttiva della popolazione è costretta ad emigrare, spinta a ciò anche dai mezzi di comunicazione di massa che rendono sempre più inaccettabile una condizione relativa di miseria e sottoccupazione.

Chi resta è invischiato in un meccanismo di clientela e di mafia.

Poiché i nuovi posti di lavoro sono sempre inferiori alla disponibilità di braccia e di cervelli, e sono inoltre creati solo per servire gli interessi della grande industria e non per risolvere la situazione (si pensi che per l'impianto petrolchimico di Gela sono state spese somme ampiamente bastanti ad irrigare mezza Sicilia, con la differenza che a Gela trovano lavoro circa 1.500 operai mentre un'opera d'irrigazione avrebbe fornito terra fertile per 250.000 contadini), il suddetto meccanismo non potrà essere spezzato né dalle riforme che promette in Centro-Sinistra, né dalle regioni.

I Borboni e lo Stato Pontificio prima, la democrazia cristiana poi, hanno fatto sì che il periodo migliore possa essere sembrato a taluni proprio quella fascista e della monarchia sabauda.

L'ignoranza della popolazione, covata per secoli dai suddetti sistemi e dalla Chiesa, spiegano la presenza di tanti nostalgici e di una popolazione facilmente strumentalizzabile, anche perché esasperata.

Si ha in questo modo l'immagine di un sistema cresciuto selvatico e irrazionale, che continua a svilupparsi sulla base di un duplice sfruttamento: i paesi del terzo mondo per quanto riguarda molte materie prime ed il meridione per quanto riguarda la manodopera.

E' da queste due fonti che il capitalismo italiano assorbe la maggior parte di plusvalore. D'altra parte questo plusvalore non viene totalmente reinvestito in patria, giacché a molti imprenditori risulta più redditizio l'investimento all'estero: la mano d'opera sud americana, greca, spagnola, ecc... rende ancora molto di più di quella italiana, date le condizioni di sfruttamento di quei paesi ed il livello dei salari.

Mentre da una parte si riscontra una tendenza all'aumento degli impieghi produttivi del reddito, come ad es. gli armamenti, la creazione di innumerevoli enti la cui funzione è solamente clientelare, la stimolazione di esigenze artificiali ed inutili attraverso la pubblicità, dal

500

- 8 -

l'altra si ha una carenza di sovrastrutture sociali che pesano tanto più gravemente quanto più bassi sono i ceti sociali interessati.

Queste contraddizioni diventano sempre più evidenti ed assurde e hanno quindi spinto da un lato le masse e i partiti della sinistra parlamentare a lottare in modo unitario per le riforme, dall'altro alcuni grandi industriali ad accettarle.

L'accondiscendenza di questi ultimi non va assolutamente presa per generosità, ma semplicemente per calcolo: il grande industriale non ha investito i suoi capitali solo in Italia, ma un po' dovunque gli sia parso conveniente investire e se da noi si mostrerà illuminato, continuerà a comportarsi da reazionario lì dove le condizioni politiche e sociali ed economiche glielo consentiranno.

Per questo continuerà ad appoggiare la NATO, la CIA ed i regimi conservatori di tutto il mondo e, nella misura in cui è revisionista, anche l'URSS.

Comunque vi sono altri settori della classe dominante che si oppongono con tutte le loro forze alle riforme, per inconsistenti che esse siano. Sono quanti temono che, malgrado il centrosinistra, si riesca a fare delle riforme che riducano una fetta di potere.

Sono questi stessi che hanno capito il discorso del PCI (-senza di noi le riforme non si fanno-) e temono il PCI al governo.

Infatti, anche se una coalizione DC - PCI non comporterebbe dei mutamenti sostanziali riguardo la proprietà privata dei mezzi di produzione ed il rapporto di sfruttamento, il PCI al governo potrebbe significare un pericolo per il capitalismo interno, con una riforma tributaria più seria, ed un pericolo per l'imperialismo americano con la uscita dell'Italia dalla NATO (anche se ormai da anni il PCI si è dimenticato della sua stessa parola d'ordine "No alla Nato", che, dopo essere divenuta, intorno al 1963/64 "Via la NATO dall'Italia", è sparita completamente dal discorso politico e da ogni programma).

Per il proletariato italiano il frontismo comporterebbe dei vantaggi innegabili, con la realizzazione di riforme più o meno concrete e di una maggiore giustizia sociale, grazie alla inevitabile, seppur blanda, redistribuzione del reddito. Resterebbe però sempre aperto il problema del Mezzogiorno, si avrebbe un rafforzamento dell'imperialismo e del capitalismo internazionale, l'Italia sarebbe definitivamente avviata ad essere paese sfruttatore e neocolonialista.

Si avrebbe in pratica un'ulteriore affermazione della socialdemocrazia in Europa e, indubbiamente, una vitteria del revisionismo sulla rivoluzione proletaria.

D'altra parte un'analisi obiettiva delle forze in campo mostra, come abbiamo detto, che in Italia non esistono le condizioni immediate ad una lotta armata.

La sinistra extraparlamentare, estremamente frammentata e disorganizzata, non costituisce ancora un movimento di massa; nelle Forze Armate mancano generali ed ufficiali su cui si possa contare, mentre la destra possiede mezzi e uomini addestrati, buoni legami con le alte leve dell'esercito e della polizia e l'appoggio incondizionato della CIA. Infine il PCI stesso, non solo rifiuterebbe il suo appoggio di massa, ma ostacolerebbe ogni iniziativa col pretesto, più o meno fondato, che azioni di guerriglia servirebbero alle forze conservatrici come pretesto per un governo forte o un colpo di stato.

Ci si trova dunque in una situazione di impasse, in cui alla destra "democratica" fa equilibrio il PCI e alla destra reazionaria fa equilibrio la sinistra rivoluzionaria extra-parlamentare.

Le esigenze del capitalismo italiano -

Come uscire da questa situazione? Il P.C.I. crede di venire fuori sposando il discorso economicista e presentandosi come l'unica forza valida su cui contare per superare il momento difficile; si presenta e lo dice nella sua propaganda elettorale, come "il partito dell'ordine", contrapposto al disordine di un sistema che si è venuto sviluppando al di fuori di ogni pianificazione.

Oggi tutti, revisionisti e padroni, sono interessati ad una ripresa economica.

E' evidente che una rinascita dell'economia è strettamente legata ad un incremento degli investimenti (che per ora sono congelati nel settore portante dell'edilizia -più del 60% del reddito dell'industria - non perché non servano case, ma perché si vuol portare avanti una determinata politica della casa; e tale congelamento si ripercuote in tutti gli altri settori). Tale incremento è legato a maggiori garanzie che i padroni chiedono al governo; ai sindacati, ai partiti revisionisti.

Inoltre l'Italia tende ad assumere sempre più chiaramente la parte di piccola potenza imperialista mediterranea, con una penetrazione di tipo neocoloniale in Africa e nei paesi arabi e mediante accordi commerciali con i paesi sedicenti socialisti.

Nasce da questo fatto una profonda contraddizione:

politicamente l'Italia è ancora strettamente legata agli USA, malgrado alcune posizioni autonome assunte recentemente (riconoscimento della Cina, viaggio di Moro nei Paesi Arabi, voto contrario all'ingresso della Spagna nella CEE, ecc..., tempo fa voto contrario per l'ingresso dei fascisti greci al Parlamento Europeo...), tali posizioni dipendono dall'altro polo della contraddizione:

economicamente il capitalismo italiano è diventato adulto e si pone su un piano concorrenziale con il proprio potente alleato, cerca di sottrargli il monopolio dello sfruttamento del petrolio arabo, conquista mercati in Sud America, vi impianta industrie (e sfrutta come lui), stringe sempre più i rapporti con i paesi dell'Est europeo.

Tale contraddizione tra esigenze politiche ed esigenze economiche, oltre a spiegare la contraddittoria politica estera italiana, spiega anche l'incongruenza di certe posizioni all'interno e soprattutto la alleanza tra revisionismo e padroni.

Infatti, a tale grado del suo sviluppo, il capitalismo italiano si è trovato di fronte all'arretratezza di sovrastrutture ed infrastrutture (e parzialmente anche di alcune strutture portanti).

Se il problema appariva di non difficile soluzione sotto il profilo puramente economico, molto più complessa si presentava la situazione politica, data la presenza di forti partiti della sinistra parlamentare, di solide organizzazioni sindacali e di una classe operaia che aveva dato prova di volontà e combattività notevoli proprio in quel 1960 che era stato l'anno del boom economico e produttivo.

La situazione, schematicamente, negli anni dal '60 al '70, soprattutto

502

- 10 -

dopo il successo elettorale della sinistra parlamentare nel 1963, si presentava in questi termini

- 1) necessità di conquistare mercati fino ad allora monopolio del capitalismo USA, inglese, francese, tedesco, inserendosi nello spazio aperto dal crollo del colonialismo europeo;
- 2) conseguente necessità di una pacificazione interna che assicurasse la continuità dello sviluppo del processo produttivo;
- 3) creazione di sovrastrutture ed infrastrutture più moderne e rispondenti alle nuove esigenze dell'organizzazione capitalistica;
- 4) riforme sociali ed economiche che, sottraendo terreno ed argomenti all'azione dei partiti della sinistra parlamentare, assicurassero contemporaneamente delle basi più solide allo sviluppo produttivo del capitalismo.

L'operazione fu condotta in diversi tempi, attraverso la cattura del PSI, prima, chiamato a dividere le responsabilità del governo (e dell'organizzazione dello sfruttamento), e quindi divenuto alleato e complice; l'apertura verso il PCI, dopo, partito dimostratosi più volte, a parole e soprattutto a fatti, ampiamente disponibile e pronto a dimenticare il discorso di classe.

Rimaneva sempre naturalmente, e rimane, la carta di riserva del ritorno alla reazione più aperta, del colpo di stato, ecc..., ma si tratta di una possibilità abbastanza remota.

Chiaramente oggi il capitalismo italiano non ha bisogno del fascismo dato che la spinta rivoluzionaria è già abbastanza imbrigliata e controllata dai partiti revisionisti, e questo ci sembra vero malgrado i recenti fatti elettorali e i vari tentativi della destra.

Sofferamoci un momento su tali fatti, giacché una parte notevole del discorso revisionista parte proprio dall'appello alla generica unità antifascista e dall'esagerazione dei pericoli.

Il disegno reazionario -

Malgrado quelle linee generali dello sviluppo capitalistico in Italia, linee emerse, tra l'altro, dalla recente assemblea annuale della Confindustria, che hanno confermato il significato del cambio della guardia tra Costa e Lombardi, che sono gli schemi entro cui la parte economicamente più avanzata dell'industria italiana vorrebbe che si svolgesse quello sviluppo, non mancano contraddizioni e scontri di opposti interessi, che concretamente si traducono in iniziativa di destra.

Si tratta però di una destra che non ha più alle spalle la grande industria, il potere economico delle più importanti Compagnie a capitale italiano e straniero, ma solo la piccola e parte della media industria, i fondi dei colonnelli fascisti greci, interessati a non rimanere isolati in Europa, l'appoggio della CIA che, se si è distinta per brutalità e mancanza di ogni umanità, non si è certo mai distinta per intelligenza, lungimiranza, capacità politica.

Né il risultato, sotto alcuni aspetti sorprendente, della recente consultazione elettorale per la Regione Siciliana e per i consigli comunali di alcune importanti città, contraddice la nostra affermazione sull'estrema improbabilità di un pericolo fascista.

Che significato, infatti, hanno i voti dati al m.s.i. ?

Nulla cambia, nella sostanza delle cose, per uno spostamento dal cen

tro alla destra, giacché sia D.C. che destre non sono altro che i diversi cavalli da tiro del carrozzone padronale: quando uno si dimo-
stra stanco o bizzoso si attacca l'altro e via.
I piccoli padroni meridionali, i mafiosi, i boriosi latifondisti sicilianici, tutto l'ambiente del clientelismo, della corruzione, della camorra, hanno deciso di togliere il proprio appoggio ad un partito che strizza l'occhio ai comunisti, parla di riforme, manda l'esercito a Reggio Calabria, favorisce i grossi industriali del Nord.
Ed è stato facile catturare i voti dei benpensanti, di coloro che sono pronti ad invocare il ripristino della pena di morte, di quanti si battono perché nulla cambi, perché le loro piccole verità, le loro rincicchite formule, non vengano mai messe in discussione, il voto dei moralisti, degli antidivorzisti, degli insoddisfatti e dei delusi, ed è stato facile raccogliarlo in quelle zone dove più ci era stata la mancanza di un discorso politico, dove non esiste la sinistra extraparlamentare, dove da anni le masse non sono chiamate a nessuna forma di lotta.

Uno spostamento a destra dell'asse elettorale non ha evidentemente il minimo influsso sui rapporti di produzione e sull'organizzazione dello sfruttamento: i fascisti sono i padroni, fascista è la società divisa in classi.

Sia chiaro per tutti, una volta per tutte, che il fascismo è un fenomeno economico e non un fatto di costume.

Se mai il fenomeno dei voti meridionali può interessarci per altri due motivi: uno politico, l'altro psicologico.

Sotto il profilo politico deve aumentare il nostro impegno, rafforzarsi la nostra vigilanza, svilupparsi l'organizzazione rivoluzionaria, in vista di un possibile ritorno alla reazione più aperta, di un aumento della repressione di cui già ci sono non più i sintomi ma fatti lampanti, dall'assassinio di Pinelli in poi.

Se la tendenza dell'elettorato dovesse manifestarsi più chiaramente nello stesso senso alle future elezioni politiche probabilmente noi avremo una D.C. che si sposterà più a destra, interessata a recuperare forza, prestigio, presenza, ed avremo probabilmente un PCI che porterà più avanti il discorso revisionista (il primo commento dell'Unità al risultato elettorale è stato un attacco ai compagni del Manifesto, accusati di aver portato avanti la loro linea politica, come se fossero privi del diritto di parola e diffusione delle proprie idee; ed un attacco ai compagni dell'Unione e di Stella Rossa, accusati di "aver spaventato le masse"), che farà appello all'unità antifascista, che abbandonerà probabilmente anche il terreno delle riforme e darà concretamente una mano alla repressione per eliminare quei compagni rivoluzionari che rappresentano oggi l'unica concreta minaccia allo stato dei padroni.

Sotto il profilo psicologico l'avvenimento è indubbiamente grave, in fatti, se la destra nel suo complesso (m.s.i.; p.d.i.u.m.; p.l.i.) non solo non aumenta in percentuale, ma perde un seggio nel computo complessivo dei risultati in tutta Italia, è importante osservare che votare per il m.s.i. piuttosto che per gli altri partiti di destra ha un preciso significato, dà una precisa indicazione, mostra una chiara presa di coscienza reazionaria e, come fenomeno di massa, ciò è decisamente grave e può portare a sbocchi della situazione veramente pericolosi. Oggi non c'è democrazia, perché non c'è democrazia sen-

za socialismo, ma si può arrivare ad una repressione più aperta, e questo non faciliterebbe il nostro compito e la nostra battaglia, né ci sono oggi in Italia gruppi della sinistra rivoluzionaria seriamente preparati per organizzarsi nella clandestinità.

Lo spettro del colpo di stato, pur se questa non si precisa ancora come la volontà della grande industria, fa comodo per aumentare la pressione nei confronti del PCI, il quale a sua volta se ne serve per ribadire la sua ineliminabile funzione di "pilastro della istituzioni democratiche" e difensore dello "stato repubblicano".

Sul problema si verifica quindi una obiettiva confluenza di interessi tra PCI e padroni, così come si verifica sul problema delle riforme e della ristrutturazione della società italiana.

Il PCI vuole arrivare al potere, ma senza turbare la struttura interna della società borghese e soprattutto senza turbare l'equilibrio mondiale deciso nel mercato di Yalta, i padroni hanno bisogno del PCI, in posizione subalterna, per sviluppare la loro politica economica e sganciarsi gradualmente dalla tutela USA senza il rischio di perdere il potere all'interno del paese.

Una volta assicuratasi la tranquillità interna il capitalismo potrà procedere più speditamente, non sarà costretto a pagare le spese della politica USA (sostegno dell'Eurodollaro, via libera all'inflazione USA, rinuncia a convertire i dollari in oro, ecc...) e potrà portare a termine il progetto ambizioso di trasformare l'Italia in potenza imperialista mediterranea, chiamando anche la classe operaia, in un secondo momento, alla parziale spartizione dei superprofitti realizzati sulle spalle dei popoli arabi, africani e latinoamericani.

LA TATTICA RIVOLUZIONARIA

In questa situazione, se è chiaro per tutti i rivoluzionari che "il potere politico nasce dalla canna del fucile"

è altrettanto evidente che bisogna creare le condizioni, e attendere che se ne determinino altre, perché giunga il momento dello scontro per la presa del potere.

Perché si verifichi tale momento è necessario:

- che più acute si facciano le contraddizioni di classe
- che si abbia l'unificazione della sinistra rivoluzionaria
- che sorga il partito rivoluzionario

Perché più acute si facciano le contraddizioni di classe è necessario che l'imperialismo venga sconfitto su scala mondiale, che i popoli oggi sfruttati conquistino completamente l'indipendenza ed il controllo delle proprie risorse economiche.

Solo allora la classe operaia sentirà immediatamente sulla propria pelle il peso del supersfruttamento e saprà lottare per il potere, non si lascerà più deviare dai miraggi della società del benessere, poiché il proletario italiano non avrà più sotto di sé un sottoproletario: il lavoratore dei paesi neo-coloniali.

Oggi la demarcazione di classe non passa più semplicisticamente allo interno di ciascun paese, vi sono nazioni, sfruttatrici e nazioni, sfru

505

- 13 -

ttate, paesi oppressi e paesi oppressori e la vittoria in un punto dello scacchiere di lotta non può non ripercuotersi su tutte le altre lotte nel resto del mondo.

Perché di una vittoria veramente si tratti è necessario non dimenticare mai quali sono i due principali nemici ed è necessario rendersi conto, in ogni lotta, in ogni scontro, in ogni discorso, se l'obiettivo che ci stiamo ponendo è quello giusto, se la sconfitta del nemico sarà la sconfitta del revisionismo e dell'imperialismo, se la nostra lotta fa avanzare il fronte rivoluzionario antimperialista in tutto il mondo o costituisce un momento di arresto o arretramento.

Se riusciremo a non separare mai la linea dell'internazionalismo rivoluzionario da quella delle lotte anticapitalistiche nel nostro paese avremo posto la premessa per una vittoria che non potrà avere sbocchi riformisti e revisionisti, ma che sarà un decisivo momento per la costruzione della società socialista mondiale.

Queste sono le premesse e le basi politiche su cui, due anni fa, si è costituito il Collettivo Lotta Armata, e noi riteniamo che il nostro compito sia quello di stabilire oggi una solida retrovia per le truppe della rivoluzione che stanno combattendo sui vari fronti della lotta armata, sviluppando concretamente il lavoro politico di informazione, sensibilizzazione, propaganda, perché il momento dello scontro armato di classe ci trovi pronti anche in Italia.

Crediamo perciò indispensabile agitare continuamente i temi dello antimperialismo, combattere ovunque il revisionismo, essere presenti in ogni lotta, ogni movimento di massa, non per portare un discorso esterno o per gestire le lotte, ma per confrontare il nostro discorso e trovare momenti di aggregazione ed accordi su obiettivi tattici immediati.

In questo senso riteniamo che ogni momento di lotta, quale che sia l'obiettivo, abbia la sua importanza/.

Le lotte rivendicative non sono né buone né cattive, né avanzate né arretrate in assoluto, tutto dipende dal modo in cui si portano avanti e dai contenuti che si riesce a dare.

È importante essere presenti con una azione di massa che non sia saltuaria od occasionale, ma che nasca dal metodo dell'inchiesta, dalla conoscenza della situazione, dalla valutazione delle possibilità, delle prospettive, degli obiettivi parziali e finali, un'azione che, partendo dalle situazioni locali e dalle semplici rivendicazioni, sappia sviluppare il discorso politico inserendolo in una giusta prospettiva rivoluzionaria.

È necessario anche rifiutare ogni ruolo di guida o di avanguardia. Le forze rivoluzionarie, al momento decisivo, sapranno esprimere le idee centrali, la tattica e la strategia intorno alle quali si riuniranno i veri compagni decisi a farla finita una volta per tutte con lo stato borghese.

Solo allora sarà superata la logica dei gruppi, il settarismo, l'avventurismo, il facile rivoluzionarismo, che fino ad ora hanno caratterizzato a tratti la vita della sinistra rivoluzionaria

Evidentemente vi sono sempre due vie da seguire: si può rinviare il

- 14 -

506

momento dell'impegno politico, in attesa che si acuiscono le contraddizioni di classe e si determinino le condizioni per lo scontro. Questa è la via di coloro che sono rivoluzionari soltanto a parole.

Si può invece sviluppare un continuo lavoro di massa per accelerare il processo storico, far esplodere le contraddizioni, iniziare la lotta armata per il potere.

Per fare questo dovremo tener presente che esistono momenti di equilibrio precario nell'organizzazione capitalistica italiana: la scuola, le campagne, gli immigrati meridionali sfruttati, le zone di disoccupazione e sottosviluppo, ci permettono un largo spazio di intervento che la sinistra rivoluzionaria deve affrettarsi ad occupare, mentre piccoli nuclei rivoluzionari possono sorgere, e già sono sorti, all'interno di alcune fabbriche.

Anche il problema delle riforme può essere esattamente impostato, quando si faccia di esse soltanto un momento di lotta, una tappa tattica, un elemento della crescita del discorso politico rivoluzionario, un trampolino da cui partire per porre obiettivi sempre più avanzati, fino a cominciare a corrodere il sistema, a non lasciare più a revisionisti e padroni lo spazio per manovrare, i limiti per concedere, fino a costringerli alla lotta definitiva per la conquista del potere. Si tratta ovviamente di una battaglia a tempi lunghi, e i rivoluzionari dovranno preparare attentamente ed affrontare soltanto quando avranno la certezza della vittoria, e, naturalmente, della vittoria rivoluzionaria, giacché la vittoria revisionista o riformista non intaccherebbe che in minima parte il potere dei nostri principali nemici e farebbe arretrare nel tempo le possibilità di successo della rivoluzione.

Questa è la via da seguire, questa è la via dei militanti rivoluzionari, di coloro che non sono rivoluzionari soltanto a parole.

COLLETTIVO LOTTA ARMATA
ciclostilato in proprio -
20 giugno 1971 - Roma -
Piazza S. Egidio 11/2 -

5
507

LOTTA
ARMATA
PALESTINA:
REVISIONISMO,
IMPERIALISMO E
PIANO ROGERS.



EDRE 200

Palestina: revisionismo, imperialismo e piano Rogers

508

In Italia, nel '69 e' nato un Comitato Italiano di Solidarieta' con il Popolo della Palestina, patrocinato inizialmente dal PSJUP e quindi dal PCI, che intendeva manipolare in senso demagogico un fatto rivoluzionario, di grande portata attuale e futura, quale quello della Resistenza Palestinese. Compito specifico che ci siamo proposti e' quello appunto di dimostrare, sia pur sinteticamente, la pur sinteticamente, la natura controrivoluzionaria di tale operazione politica. A questo fine abbiamo incontrato il nostro lavoro su un esame del Piano Rogers, nelle sue premesse e conseguenze, a livello reale pratico e non teorico verbale, quale discriminante evidente tra una politica controrivoluzionaria (vedi U R S S; P C I e P S J U P) nell'ambito italiano) e non.

Questa esigenza e' nata da un confronto diretto con alcuni compagni membri delle organizzazioni palestinesi e con altri che ~~af~~ loro fianco conducevano da tempo qui in Italia una politica alternativa diversa a quella del suddetto comitato. A questo proposito ringraziamo tutti i compagni che ci hanno aiutato nella ricerca e nel lavoro. Per quel che ci riguarda quali militanti italiani, abbiamo avvertito la necessita' di evitare che a una generica "solidarieta'" per il popolo vietnamita, che sino ad oggi il P. C. I. ha usato come baluardo per le sue esigenze pseudo-internazionaliste, possa in un prossimo futuro sostituirsi o affiancarsi una solidarieta' altrettanto generica nei riguardi del popolo palestinese. L'ambiguita' di questo concetto del socialrevisionismo nostrano, ma schera in realta' le esigenze del social-imperialismo a livello mondiale. E' bene che i compagni prendano piena coscienza delle tragiche conseguenze che questo fatto comporta, di tradimento aperto della causa palestinese da una lato e di liquidazione della rivoluzione italiana dall'altro. Nel presente articolo non entriamo nel merito delle varie posizioni intorno alla resistenza palestinese, per una precisa scelta politica. Non intendiamo infatti, al momento attuale, soffermarci sull'analisi di contraddizioni secondarie, la cui soluzione, a quanto sappiamo, e' gia' in corso di superamento nella pratica della rivoluzione palestinese, che favorisce lo sviluppo di una unita' dialettica all'interno del la stesso Comitato Centrale della Resistenza Palestinese. Cio' in base al fatto che, mentre per queste ultime si tratta di contraddizioni interne al popolo, quella che intercorre tra rivoluzione e revisionismo (che oggi assume sempre piu' marcatamente le caratteristiche di Social-imperialismo), e' invece una contraddizione primaria.

Infine abbiamo dato particolare rilievo ai riflessi che la situazione mediorientale comporta nell'area mediterranea e piu' specificamente in Italia. Cio' per non limitarci a una semplice conoscenza del fenomeno, ma per acquisire l'importanza del problema ai fini di un lavoro politico che si ponga l'obiettivo concreto della rivoluzione proletaria in Italia.

51 complotto imperialista contro il popolo palestinese -

2 novembre 1917

"Caro Lord Rothschild, sono molto lieto di inviarle, a nome del Go
vern, di Sua Maesta', la seguente dichiarazione di simpatia nei confron
ti delle aspirazioni ebraiche sioniste, che fu sottoposta al Gabinetto
e da questo approvata: -Il governo di Sua Maesta' e' favorevole alla cre
azione in Palestina di un "Focolare Nazionale" per il popolo ebraico e
si adopera' nel migliore dei modi onde facilitare il compito di tale
obiettiv, fermo restando che nulla sara' fatto che possa pregiudicare
i diritti civili e religiosi delle comunita' non ebraiche esistenti in
Palestina o i diritti dello statuto politico di cui godono gli Ebrei in
qualsiasi altro paese. Le sarei grato se potesse portare questa decisio
ne a conoscenza della Federazione Sionista".

Questa lettera, indirizzata dal ministro degli Esteri inglese Arthur Bel
four a Lord Rothschild, segretario della Federazione Sionista, constitui
sce l'antecedente storico della penetrazione imperialista e sionista in
Palestina. Cosa significava, nel contesto politico internazionale la di
chiarazione di Balfour? Si era in piena guerra mondiale e l'Inghilterra
che temeva l'uscita della Russia dall'Intesa, intendeva con tale dichia
razione correre ai ripari, garantendosi l'appoggio politico ed economi
co del Sionismo internazionale ed una corrente di simpatia da parte del
le comunita' ebraiche all'interno dei paesi dell'Alleanza. Con questa mos
sa si aprì anche all'intervento risolutore degli Stati Uniti, dove la p
presenza economica del Sionismo era determinante.

D'altra parte anche la dichiarazione di Balfour era una previsione
ottimistica, se confrontata con ciò che si sarebbe in seguito verificat
o. Infatti essa così concludeva: "fermo restando che nulla sara' fat
to che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunita'
non ebraiche esistenti in Palestina" (in realta' queste comunita' non
ebraiche rappresentavano la stragrande maggioranza della popolazione).
Questo punto fu in seguito ribadito dagli stessi palestinesi, per dimo
strare come l'Imperialismo non rispetti nella propria politica coloniale
neanche la minima garanzia di sopravvivenza dei popoli.

All'atto della dichiarazione Balfour la Palestina non faceva parte dei
possedimenti britannici; inoltre, quando nel 1918 le truppe inglesi oc
cuparono la Palestina, gli arabi palestinesi, che neanche una volta so
no menzionati nel testo della dichiarazione, erano ben 644000, cioè
il 92% della popolazione, mentre gli ebrei erano solo 56000, cioè il
restante 8%. Gli Arabi, da 13 secoli legittimi proprietari della Pale
stina, non accettarono tale dichiarazione, ne' giuridicamente ne' di fat
to, tanto che nel '20, di fronte alla continuata aggressione Anglo-Sig

nista, cominciarono a esprimere la propria ribellione con attentati, manifestazioni, scioperi generali, repressi nel sangue. Inizia già allora la connivenza tra la borghesia araba (caratterizzata da un surplus derivato essenzialmente dalla propria attività commerciale) e la borghesia imperialista. Questa infame alleanza da un lato aggravava la condizione di classe dei contadini palestinesi, dall'altro internazionalizza il problema della Palestina.

1936

Nel 1936 il popolo arabo si ribella: prendendo le mosse da uno sciopero generale di sei mesi, la lotta si svilupperà per tre anni, contrassegnata da numerosi episodi di resistenza a carattere locale. Solo l'intervento dell'esercito inglese vale a stroncare questa rivolta.

"Schiziacata la rivolta araba - scrive Ahmad el Kodsy (Monthly Review 9/9/70) - l'imperialismo inglese aveva bisogno della neutralità araba nel periodo bellico, e manovra per guadagnare tempo. Il Sionismo saprà comprendere allora che gli conviene cercarsi un nuovo protettore e lo troverà negli Stati Uniti d'America. È così che ci si incammina verso la spartizione della Palestina nel '48: sotto la pressione diretta degli americani l'O.N.U. proporrà nel '47 la scandalosa divisione della Palestina, per cui i sionisti che non avevano potuto tenere sino ad allora che il 5,7% delle terre, ottengono il 57% del territorio! Con ciò l'imperialismo americano dava ai sionisti la loro base statale".

29/11/47 : Risoluzione O.N.U. n. 181

La risoluzione divideva la Palestina in sette parti, tre delle quali (56% della superficie totale) erano destinate ad uno Stato ebraico, altre tre, con la siccità di Giolfa, (43%) ad uno Stato arabo. Gerusalemme e dintorni (0,65%) sarebbero divenuti "zona internazionale", amministrata dalle Nazioni Unite.

Questa spartizione non ottenne il consenso della popolazione araba, non tenne conto del suo diritto naturale all'autodeterminazione, e violò l'art. 2 della Carta dell'O.N.U., che sancisce tale diritto.

14/5/1948

Innescimento di uno stato sionista in territorio palestinese, a un solo giorno di distanza dalla scadenza del mandato britannico (15/5). È da notare che immediatamente gli Stati Uniti, violando in pieno la procedura delle Nazioni Unite, riconoscono separatamente lo Stato di Israele.

Gli Arabi palestinesi, indeboliti da 30 anni di brutale oppressione britannica, non furono in grado di resistere all'assalto sionista ben

4

organizzato, addestrato e appoggiato dalla comunità internazionale europea e americana dell'epoca.

Una volta raggiunta una base statale in territorio palestinese con lo Stato di Israele, l'imperialismo può proseguire la propria penetrazione coloniale in Medio Oriente assumendo questa nuova caratteristica estremamente più pericolosa ed efficace.

In Medio Oriente i 20 anni che vanno dal '47 al '67, sono caratterizzati da una sempre maggiore presenza politica del popolo palestinese che, a poco a poco, riesce a opporsi alla guida di tutti i movimenti di liberazione arabi. Con la battaglia di El Karamih (maggio '68) il popolo palestinese, che già nel '59 con la nascita di Al Fath e del suo esercito Al Assifah, si era data una organizzazione per la lotta, diventa il principale ostacolo allo sviluppo del colonialismo razzista israeliano ed imperialista. Questi anni sono anche contrassegnati, come dice Mohamed El Kossi, da tre fattori fondamentali: "1) La bancarotta della borghesia nazionale araba e, a causa dell'opportunismo dei partiti comunisti (allora esistenti) l'ascesa della piccola borghesia nazionalista; 2) L'eliminazione della Gran Bretagna dalla regione, a vantaggio delle due super-potenze, la S A e l'U R S S, e l'elaborazione di un modus vivendi di divisione della regione tra russi e americani; 3) L'affermazione del carattere espansionista del colonialismo sionista -".

Giugno 1967

Si giunse così al giugno '67 con la vittoria israeliana nella guerra dei sei giorni, con l'occupazione dei territori egiziani, siriani e giordani; il numero degli arabi assoggettati allo sfruttamento israeliano passa da 300.000 a 1.300.000.

Questa sconfitta rende ancora più valida la previsione che Al Fath già nel '65 aveva fatto: "Rifiutiamo la strategia della guerra regolare tra eserciti, che non può portare a risultati positivi: i Sionisti sono appoggiati dall'imperialismo internazionale e tra gli Stati arabi vi sono molteplici contrasti e contraddizioni che hanno sempre danneggiato la causa palestinese e che hanno sempre permesso al nemico di vincere".

* * * *

Il piano Roaers: come si liquida un popolo

Occorre ricordare innanzitutto che la guerra dei 6 giorni si è formata in seguito all'appello dell'ONU nel momento in cui gli eserciti di Tel Aviv occupavano il Golan al nord, il Giordano all'Est, il canale di Suez al sud, cioè le linee migliori di difesa, nel momento in cui i territori occupati raggiungevano la massima estensione compatibile con gli effettivi israeliani. Se l'armistizio fosse intervenuto due ore prima, l'esercito sionista avrebbe potuto sognare di estendere le sue vittorie. Trentaquattro ore più tardi esso si sarebbe trovato così avanzi nei territori arabi che i suoi soldati, dispersi, privi di frontiere naturali, non avrebbero potuto affrontare le guerriglie. Nella risoluzione n. 242 del 22 nov. '67 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, di cui sono membri permanenti Cina Nazionalista, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica, facendo esplicito riferimento all'art. 2 della Carta delle Nazioni, accettata da tutti gli Stati membri:

1) Afferma che il compimento dei principi della Carta esige l'assicurazione di una pace giusta e duratura nel M.O., che dovrebbe comprendere l'applicazione dei due seguenti principi: a) ritiro delle Forze Armate israeliane dai territori occupati nel recente conflitto; b) fine di tutte le pretese e di tutte le situazioni di belligeranza e rispetto e riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e della indipendenza di ogni Stato della regione e del loro diritto di vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti, al riparo di minacce o atti di forza.

2) Afferma inoltre la necessità: a) di garantire la libertà di navigazione sulle vie d'acqua internazionali della regione; b) di realizzare una giusta soluzione del problema dei profughi; c) di garantire la inviolabilità territoriale e l'indipendenza politica di ogni Stato della regione, con misure comprendenti la creazione di zone smilitarizzate.

3) Prege il Segretario Generale di designare un rappresentante speciale il quale si rechi nel Medio Oriente al fine di stabilire e mantenere rapporti con gli Stati interessati in vista di favorire un accordo e di essecndare gli sforzi tendenti ad un regolamento pacifico ed accettato, conformemente alle disposizioni e ai principi della presente risoluzione.

La risposta delle organizzazioni palestinesi è così espressa da Al Fath:

1) Il principio della fine di ogni stato di belligeranza implica la prescrizione di tutti i nostri diritti in Palestina e la liquidazione

6

della Rivoluzione Palestinese, perché questa rivoluzione è una forma di belligeranza e non costituisce in alcun caso, per gli estensori di questa risoluzione, l'espressione della volontà delle masse palestinesi e arabe di recuperare il loro paese e di esercitare il diritto alla autodeterminazione.

2) Il punto concernente l'"inviolabilità territoriale" degli stati della regione, e quindi di Israele, implica il riconoscimento dell'e sistenza di questo stato e la sua sovranità sulle terre palestinesi. Questa concessione da parte degli stati arabi è suscettibile di per se stessa di soddisfare pienamente Israele. Gli imperialisti e i sionisti in questo momento non chiedono altro che il riconoscimento di quella che è la loro opera principale in tutta la regione.

3) Il punto che implica l'utilizzazione da parte di Israele del golfo di Akaba e del Canale di Suez è un vero regalo all'economia imperialista israeliana che vuole estendere la sua penetrazione in Africa e in Asia.

4) Il paragrafo che parla di soluzione giusta del problema dei rifugiati, considera il popolo palestinese nient'altro che una massa informe di rifugiati e non gli riconosce il diritto all'autodeterminazione, ma gli cerca una qualche "soluzione".

Questa "soluzione" potrebbe essere il pagamento di qualche inden- niti, l'integrazione in diversi paesi del mondo, ma in nessun caso il riconoscimento del suo diritto alla sovranità nella sua patria, diritto che del resto è contraddittorio all'"inviolabilità" e alla "sovranità" dello stato usurpatore. Questa soluzione non potrebbe quindi essere altro che la liquidazione del popolo palestinese in quanto popolo.

5) Il paragrafo che riguarda lo stabilimento di zone smilitarizzate equivale alla creazione di una vera e propria cintura di sicurezza intorno allo stato sionista che impedirebbe ogni messa in discussione dello "status quo liquidazionista" da parte delle masse palestinesi e arabe, e garantisce sempre ai coloni sionisti contro ogni contestazione eventuale delle loro acquisizioni.

E ancora, le motivazioni del rifiuto sono così sintetizzate su El Haufshid del 27 novembre 1969:

"accettare la risoluzione vuol dire consacrare il diritto delle grandi potenze a decidere del nostro futuro; accettare cioè la logica dell'imperialismo;

"questa pretesa "regolamento internazionale" serve ad aiutare i governi controrivoluzionari, e liquidare la rivoluzione popolare."

7

A noi basta rilevare che ancora una volta, come già nel '47, l'Oll entra in contraddizione con se stessa, quando considera e si rivolge unicamente agli Stati esistenti, a prescindere dalla loro rappresentatività e legittimità, in base al diritto all'autodeterminazione dei popoli sancito appunto dalla Carta delle Nazioni Unite.

Gli anni che intercorrono fra la risoluzione n.242 e il Piano Rogers sono caratterizzati da una crescente ferocia delle aggressioni antisemite ai popoli arabi da un lato, allo scopo sempre più evidente di intimidire i governi liberali, acuendo così le possibili contraddizioni interne a questi paesi (vedi Libano, Giordania, Egitto) secondo una vecchia logica dell'imperialismo. Ricordiamo a questo proposito, come esempi significativi, i bombardamenti della fabbrica di Abu Zabal e delle scuole Bahr El Bekar in Egitto, con relativi massacri, di cui gli Israeliani si scusarono sostenendo che si trattava di "errori". Dell'altro lato, paradossalmente per chi ignora la logica della rivoluzione, questo periodo si distingue per una crescita e maturazione anche maggiore delle organizzazioni palestinesi che, nella primavera del '68, colgono la loro prima grossa vittoria a Al Karameh. Così, mentre le necessità di difesa, di aiuti, e quindi la mole di oneri, da parte dei governi in causa aumentano, diminuisce invece la timidezza del popolo palestinese nel contrattaccare e contrattare con successo la continua aggressione di Israele. Se questa è la situazione sul piano militare, sul piano politico si sviluppa progressivamente da parte dei "grandi" il gioco di mediazione e di pressione su Israele da una parte e la borghesia araba dall'altra; al fine di creare in M.O. un equilibrio vantaggioso per i propri interessi.

Negli incontri del "quattro grandi" (USA, URSS, Gran Bretagna e Francia) dell'autunno 1969, i due progetti di pace presentati da Stati Uniti e Unione Sovietica non differiscono apparentemente gran che. Solo, per gli americani, la necessità di assicurare ad Israele "il diritto di vivere nella sicurezza" passa avanti ad ogni azione che possa essere intrapresa senza il preventivo accordo delle parti. Così, gli americani si limitano a sottolineare "il principio della inammissibilità dell'acquisizione di territori per mezzo delle forze", mentre per i sovietici questo principio sta alla base di ogni possibile avvio della risoluzione del 22/11/'67. Ma un tratto comune di particolare gravità ed ilmorare completamente il popolo palestinese. Una sola allusione velata: la ripetizione della necessità di uno stretto rispedio del cessate-il-fuoco che ha un solo significato: la liquidazione della resistenza palestinese.

Se all'inizio Israele puntava sulla politica del fatto compiuto e la sua massima preoccupazione era la "israelizzazione" dei territori occupati nel '67, in seguito la sua tattica si è andata adeguando alle linee dell'Onu e dei suoi principali malleadori. Infatti in una comunicazione del 2/4/'69 all'ambasciatore dell'Onu Jarring, il governo di Tel Aviv dichiarava di "accettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza che sollecita la stipulazione di un accordo per la istituzione di una pace giusta e duratura da raggiungere attraverso negoziati ed accordi tra i governi interessati, etc.". Più tardi recente il 1° ministro Golda Meir, nel suo discorso alla Knesset del 4/8/'70 formula le seguenti proposte di pace:

1) che l'Egitto, la Giordania e Israele metteranno fine a tutte le rivendicazioni e allo stato di guerra, rispetteranno e riconosceranno la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di Israele, dell'Egitto e della Giordania e il diritto che essi hanno di vivere in pace entro frontiere sicure e riconosciute, al riparo da minacce o da atti di violenza. Ognuna delle parti si assumerà la responsabilità di evitare entro il suo territorio gli atti di guerra o di ostilità, sia che essi siano opere di una forza militare o paramilitare o anche di forze irregolari, diretti contro le proprie forze militari o contro i cittadini di un'altra parte.

2) la ritirata delle forze armate israeliane dai territori occupati in seguito al conflitto del '67, entro frontiere sicure, riconosciute ed accettate che saranno fissate a mezzo di accordi di pace."

Alla 24a sessione dell'assemblea generale dell'Onu (Sett. '69) il ministro degli Esteri d'Israele Abba Eban propone addirittura "che venga convocata una conferenza degli Stati del Medio Oriente, cui dovrebbero partecipare anche i governi che contribuiscono all'assistenza ai profughi e gli enti specializzati delle Nazioni Unite, per stilare un piano quinquennale sotto responsabilità regionale e internazionale per la soluzione del problema dei profughi, organicamente inserita in una pace duratura e con l'integrazione dei profughi in una vita produttiva."

Israele punta insomma ad un accordo tra "Stati sovrani" (fatto possibilmente da posizioni di forza) per archiviare il problema dei Palestinesi (i quali mettono in causa le strutture stesse dello stato israeliano, e non soltanto l'occupazione dei territori o il rifiuto di concedere il rimpatrio o l'insediamento ai "profughi"). E tale accordo avrebbe permesso di affidare alla politica degli stessi Stati arabi il compito di reprimere la resistenza palestinese; è questo un punto centrale delle richieste israeliane che si ritrova, infatti sempre nei "progetti di pace" statunitensi: "(...) un impegno vincolante alla pace,

in cui siano enunciati tutti gli specifici obblighi della pace, compreso quello di impedire atti ostili provenienti dai rispettivi territori" (dal discorso del Segretario di Stato americano Rogers del 9/12/69).

Nell'aprile del '70 il dr. Goldman, presidente del Congresso ebraico mondiale, compie pubblici passi per incontrarsi con il Presidente Nasser ben accetti per altro dal governo egiziano, allo scopo di "rompere il ghiaccio" e facilitare il compito ai suoi amici israeliani. La pronta sconfessione inflitta nei suoi confronti da parte di Golda Meir e la polemica sequitane, desiderano vasto scalpore allora, ma oggi appare chiara la divisione di compiti intercorsa tra il Congresso ebraico e il governo di Tel Aviv. Un'altra cosa è certa: che i dirigenti del movimento sionista, attraverso i quali passa il finanziamento dello stato israeliano, si erano accorti da un pezzo che la guerra di usura non evolveva in senso più favorevole degli artifici della guerra lampo, come lo stesso Goldman fece osservare nella sua replica a Dayan. La politica di Israele è dunque sempre più dominata dalla paura dei palestinesi; ma questa paura è comune, sia pure per motivi diversi e con intensità differenziata da paese a paese, a molti dirigenti dei paesi arabi: essi si limiterebbero volentieri a "cancellare i segni della guerra del '67" per quanto riguarda perdite ed occupazione, senza essere costretti ad affrontare il problema palestinese e a confrontarsi di conseguenza con la forza rivoluzionaria di una entità nazionale che, unica nel Medio Oriente, ha basato la sua affermazione su una coscienza politica ed una lotta di massa. Infatti, in quella stessa Rabat che aveva visto pochi mesi prima crollare il mito dell'unità islamica contro Israele, si dissolve a dicembre del '69, quell'equivoco clima di solidarietà araba nato nel precedente vertice Kartum, all'indomani della guerra dei sei giorni. Non c'è dubbio che il Medio-Oriente presenta, per le grandi potenze, interessi molteplici e assai grossi: dal petrolio al commercio delle armi, dall'influenza politica alle posizioni strategiche militari (a questo proposito, nel comunicato congiunto libico-algerino del 9 dicembre 69, si auspica il ritiro totale di tutte le flotte straniere dal Mediterraneo). E il ministro degli Esteri tunisino Masmoudi scrive sul fascicolo di "Preuves" del settembre 1970: "Gli arabi avevano bisogno di armi, i russi erano pronti a cederle, offrendo per altro condizioni giudicate accettabili da parte degli interessati. Chi dice armi dice anche servizi dopo la vendita, e chi dice servizi dopo la vendita dice personale, specialisti, consiglieri, corsi di istruzione in Unione Sovietica, e infine una sorta di presenza più o meno permanente che non cessa di tra

517

10

sferirsi dal terreno puramente militare a quello commerciale e politico. Portando le armi da consegnare, navi sovietiche hanno preso a solcare il Mediterraneo... In nessun momento l'Unione Sovietica ha dato alla sua presenza nel Medio Oriente il carattere di una convenzione militare o di una cessione di basi alla maniera occidentale. L'operazione è stata fatta mediante proposte di acquisto di servizi (per es. riparazione della flotta in caso di bisogno)... Posti in difficoltà dal dominio aereo israeliano, i paesi arabi maggiormente minacciati, hanno iniziato legittimamente la ricerca di un aiuto che fungesse da ombrello protettivo e scoraggiasse l'azione di Israele. In Egitto le cose hanno assunto dimensioni macroscopiche... Ma lo slittamento a sinistra delle organizzazioni palestinesi è certamente una delle ragioni predominanti che spingono attualmente l'Unione Sovietica alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano... Nell'indomani dell'ultima guerra mondiale i sommergibili sovietici disponevano in Albania di una efficiente base mediterranea, e questo almeno fino all'insorgere della amicizia cino-albanese. Non c'è dubbio che l'Unione Sovietica non desideri affatto veder nascere una seconda Albania in Medio-Oriente".

Che dire del controllo del mar Rosso e dell'oceano Indiano come pre-ludio all'"accercchiamento preventivo" della Cina? Negli ultimi tempi truppe sovietiche hanno occupato l'isoletta di Sokotra, fra Aden e lo Yemen rivoluzionario, nel punto di confluenza, appunto, fra il mar Rosso e l'oceano Indiano: una posizione strategica formidabile per chi abbia mire tanto sull'Africa quanto sull'Asia. Una volta rispetto il canale di Suez, difeso dai missili prestati all'Egitto, ecco così, a disposizione della potente flotta russa una nuova "via delle Indie", più breve e meno pacifica. Da parte U.S.A. i dirigenti dei trusts petroliferi americani suonano da qualche mese il campanello d'allarme e moltiplicano gli avvertimenti per indurre il loro governo a smorzare il conflitto arabo-israeliano e a preservare gli interessi petroliferi degli Stati Uniti nei paesi arabi. Questi avvertimenti si sono fatti più precisi quando, alcune settimane fa, Wilson Laird, direttore del Dip. americano del Petrolio e del gas, ha fatto sapere pubblicamente che in caso di ripresa delle ostilità nel Medio Oriente e di un nuovo arresto delle esportazioni petrolifere arabe, l'industria petrolifera araba non avrà le stesse possibilità del 1967 di supplire al rifornimento dell'Europa Occidentale. In un'altra dichiarazione fatta dinanzi al Senato americano, Laird ha espresso il timore che il deteriorarsi della situazione in M.O. porti ad una "nazionalizzazione progressiva" degli interessi petroliferi americani e, nel caso peggiore allo stabilimento di rapporti diretti tra i paesi consumatori e i paesi arabi produttori. È inoltre molto difficile vedere la ma-

- 11 -

no del caso nel fatto che l'elaborazione del Piano Rogers ha coinciso con l'inchiesta condotta nell'estate scorsa dalla sottocommissione per il M.O. del Congresso americano, sulla situazione delle società petrolifere americane nei paesi arabi. Il coronamento e le conseguenze di quanto detto finora si leggono appunto nel cosiddetto "Piano Rogers", dal nome del Segretario di Stato americano che lo ha formulato. Questo progetto di pace, comunicato alle parti interessate e all'O R U il 24 giugno 1970, contiene i seguenti punti:

a) Avendo accettato ed indicato che sono disposti ad applicare la risoluzione 242 in tutte le sue parti, R A U, Giordania e Israele designeranno i loro rappresentanti a discussioni che si terranno sotto i miei auspici, conformemente alla procedura e ai luoghi e alla data che potrò raccomandare, tenendo conto, secondo come converrà, della preferenza di ogni parte quanto al metodo di procedura, come anche dell'esperienza anteriore tra le parti;

b) il fine delle discussioni summenzionate e' di pervenire ad un accordo sull'instaurazione di una pace giusta e durevole fra di loro, fondata su: 1) il riconoscimento reciproco da parte della R R U e di Israele, della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di ciascuno di essi, e il ritiro di Israele dai territori occupati a partire dal conflitto del 1967; 2) in ambo i casi conformemente alla risoluzione 242;

c) per facilitare il mio compito, al fine di favorire un accordo, come e' detto nella risoluzione 242, le parti osserveranno strettamente, con effetto dal 1 luglio e almeno sino al 1 ottobre, le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sul cessate-il-fuoco.

La prima cosa che salta all'occhio e' che il Piano Rogers non parla che di tre paesi, tra i quali dovrebbe essere concluso l'accordo: Israele, naturalmente, l'Egitto e la Giordania di Hussein, cioè i tre Stati fra i quali la sventurata Palestina venne divisa nel 1948, e che ora vede rinnovato il diniego del suo stesso diritto all'esistenza, nonostante il suo popolo, prendendo le armi, abbia costretto il mondo a riconoscerlo. Tra gli altri anche la Siria - a cui i dirigenti di Tel Aviv non vogliono restituire il Golan - viene taciuta nel testo yankee. In secondo luogo, il cessate il fuoco che accompagna il Piano Rogers, interviene nel momento in cui le spese militari in Israele assorbono il 20% del prodotto nazionale lordo, che e' il tasso piu' alto del mondo. Il deficit della bilancia commerciale supera 1 miliardo di dollari l'anno. Lo Stato non aveva piu' riserve valutarie che per 300 giorni, nonostante i doni e i crediti, troppo numerosi per poter aumentare e le forniture gratuite non possono coprire tutte le necessita'. Questo mentre la Resistenza palesti-

519

- 12

nese apriva un secondo fronte nel Libano e nell'alta Galilea. Essa metteva le installazioni industriali e agricole, moltiplicava le azioni dei commandos, spalleggiate sempre più dalla popolazione civile. Ciò che non si legge nel testo pubblicato del Piano Rogers riguarda la creazione di una ipotetica area destinata appunto ai "profughi", da stabilire in Cisgiordania. Vediamo a questo riguardo la prospettiva di Abba Eban, ministro degli esteri di Israele, illustrata già a settembre del '69 nel suo citato discorso alle Nazioni Unite:

"In condizioni di pace, il popolo di Israele e gli Arabi della Palestina, sui due lati del Giordano, vivrebbero quali cittadini di Stati sovrani, secondo il piano concordato e raggiunto in base alla pace. Ma l'unità geopolitica naturale della regione è a favore di una frontiera aperta come quella che sta delineandosi ora nell'ambito della Comunità Europea e in altre strutture regionali. La libertà di movimento e di commercio che si è sviluppata in quella zona dovrebbe essere confermata ed ampliata nella pace. Applicando il principio della comunità ai popoli che vivono sulle due sponde del Giordano, dovrebbe essere possibile conciliare le nostre sovranità separate con i nostri comuni interessi regionali".

Ed ecco l'opportuna e puntuale risposta delle organizzazioni palestinesi:

"Il Comitato Centrale ha osservato che in seguito all'accettazione delle proposte dell'imperialismo americano (da parte di alcuni governi arabi), degli elementi palestinesi sospetti e reazionari hanno cominciato a manovrare nei campi giordano-palestinesi per seminare la confusione in seno al nostro popolo e spingerlo ad accettare la liquidazione politica. Alcuni di questi elementi, legati all'imperialismo e al sionismo, fanno balenare agli occhi del nostro popolo la creazione di uno Stato palestinese su di una parte del territorio della Palestina, Stato che sarebbe senza alcun dubbio sotto il controllo delle soldatesche israeliane imperialistiche. Tutte queste misure mirano a colpire le forze della Rivoluzione Palestinese ed Araba, a dividerle, e a usarle per neutralizzare le forze che lottano contro il sionismo, l'imperialismo e la reazione araba. Tutto ciò è parte integrante del piano americano che tende a far passare il complotto per la liquidazione politica della nostra causa (col ricostituirsi di Israele) e quello per la liquidazione della Rivoluzione Palestinese, allo scopo di garantire delle frontiere sicure allo Stato aggressore imperialista sionista".

A questo punto il problema diventa semplice: il piano Rogers strappa la maschera dal volto di tutti i complici dell'imperialismo nel mondo intero. Caduto il velo ideologico, si vedono chiaramente il partito dell'imperialismo e quello della Rivoluzione. E noi ritroviamo, con tristezza ma senza sorpresa, Nasser, nello stesso campo di Golda Meir e di Hussein. Alla fine della guerra dei sei giorni, era possibile continuare la lotta subendo l'invasione israeliana, ma opponendole l'azione dei partigiani. Sarebbe stato necessario, però, amare le masse e, di conseguenza, preferire l'avvenire della nazione araba a quello della classe dirigente. Già al vertice di Kartum, subito dopo la guerra, era scoppiato il dissidio circa questa questione tra il presidente algerino Boumediene e Nasser. Ma quest'ultimo ha preferito gettarsi nelle braccia di Kossighin e Breznev, piuttosto che dare al popolo il fucile, e, quindi, il potere. Nel suo discorso del 23 luglio 1970 al Congresso dell'Unione Socialista

Araba, egli dava questa ridicola giustificazione del suo operato:

"Mai noi approntiamo, per primi nella storia, un nuovo tipo di guerra. Questa guerra non e' condotta con le armi tradizionali utilizzate, per esempio, in Corea o nel Vietnam; la guerra qui e' basata sulla superiorita' aerea e la guerra aerea e' basata soprattutto sull'equipaggiamento e l'elettronico, di cui dispongono solo gli U.S.A. ed Ovest e l'Unione Sovietica ad Est... Il presidente Nixon dichiara che Israele vuole la pace e che gli arabi cercano la guerra per la guerra. Egli dice che Israele non vuole buttare gli Arabi di mare e che sono gli Arabi che vogliono buttare a mare Israele, perche' egli ha dichiarato che intende esaminare la richiesta di una fornitura di armi ad Israele. Il suo ministro degli Affari Esteri dichiara da parte sua che c'e' un'iniziativa americana in cui piazzano i punti da noi citati. Essa e' stata presentata all'Egitto, a Israele e alla Giordania, che avevano accettato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza. O la risposta sara' affermativa, oppure l'America concedera' ad Israele le armi che essa ha richiesto... Finche' la nostra posizione sia chiara, davanti al mondo, davanti al Presidente Nixon e davanti al popolo americano, noi diciamo che accettiamo le proposte americane che il ministro degli Affari Esteri americano ci ha presentato".

Per la diplomazia nasseriana i retroscena petroliferi del Pieno Rogers, almeno per l'immediato futuro, non erano in contraddizione con la preoccupazione di sviluppare a qualunque prezzo ed al piu' presto la produzione petrolifera egiziana, di ridare all'Egitto il suo posto di Paese di transito (riapertura del Canale di Suez e costruzione di oleodotti tra il mar Rosso e il Mediterraneo) e infine di continuare a contare sull'aiuto finanziario degli altri paesi arabi. Certo il Reis scomparso era sincero quando pronunciava pubblici voti "a finche' i diritti palestinesi venissero riconosciuti", ma era ormai troppo debole per sottrarsi al ricatto del Pieno Rogers, troppo ingenuo in seguito per contestare Hussein ma meno che una semplice "operazione di polizia" nei confronti dei guerriglieri si rivelava un massacro prolungato di militari e di civili, troppo scomodo infine, coi suoi terribili rimorsi e ravvedimenti, per chi quest'operazione l'aveva suggerita e voluta. Ai primi del settembre scorso "Al Charura", settimanale del F.L.P.L.P., scrive che in seguito alle ultime conversazioni giordano-egiziane la delegazione di Amman aveva raccolto "l'impressione che il Cairo non si sarebbe opposto alla liquidazione della Resistenza una volta che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza avesse ricevuto un inizio di esecuzione".

Quanto all'O.d.G. di questa riunione, secondo la stessa fonte, esso poggiava su: a) liquidazione della Resistenza; b) ritirata delle truppe irachene dalla Giordania; c) forniture militari egiziane alla Giordania.

Ora almeno la complicita' della Casa Bianca, del Cremlino, degli aggressori del Vietnam e degli invasori della Cecoslovacchia, si rende manifesta. Il pieno Rogers implica la liquidazione fisica della Resistenza palestinese, ma questa eliminazione non puo' avvenire da parte di Washington, ne' da parte di Tel Aviv, ma da parte degli stessi Arabi. Ed e' proprio alla Giordania che l'imperialismo, con la complicita' del socialimperialismo, ha affidato questa missione brutale. Hussein stesso, riparam-

che l'U R S S ha accettato". da New York doveva rispondergli il pleuro di Golda Meir, la quale, prima di rientrare in Israele dopo una visita a Rijsin, affermò: "Personalmente sento della simpatia per re Hussein e per il suo popolo, attaccati da un paese arabo fratello. La Giordania non deve temere noi, i cosiddetti nemici, ma i suoi amici, i paesi arabi" (dove allude chiaramente alla Siria, che in realtà sarà costretta, dalle minacce sovietiche, a ritirare nel pieno svolgimento della guerra i reparti palestinesi di Al Saika, addestrati in territorio siriano e accorsi a dar man forte ai loro compagni in Giordania). E Moshe' Dayan, le farà' eco da Tel Aviv: "Sono decisamente della parte di re Hussein. Spero che egli riesca veramente a colpire in modo duro i guerriglieri e a buttarli fuori dai centri abitati della Giordania".

Il Comitato Palestina di Algeria dichiara:

"L'imperialismo americano e' oggi raggiunto dai calcoli politici dell'Unione Sovietica che intende anteporre la sua strategia agli interessi dei Palestinesi e della Nazione Araba".

Contro questo complotto internazionale la Cina Rossa, l'Albania ed il Vietnam rivoluzionario, sostengono risolutamente i Fedayn. Li Sien-Hien, vice Primo ministro degli Affari di Stato cinese, ha detto, in un incontro avuto il 5 settembre '70 con Housni Mouneq, inviato speciale di Al Fatah:

"Il Piano Rogers, per una pretesa -soluzione politica- del problema medioorientale, che si occupano di qualche tempo a proseguire, e' esattamente un'impresa criminale che uno o due -superpotenze- hanno macchinato senza interessarsi della sorte dei popoli palestinesi e degli altri paesi arabi, nel tentativo di spartirsi le sfere d'influenza sul Medio Oriente, di strangolare la causa della liberazione del popolo palestinese e di sacrificare gli interessi dei popoli arabi... Il popolo cinese si terra' sempre al fianco del popolo palestinese e degli altri popoli arabi, e fianco dei popoli d'Indocina e del resto del mondo. La lotta ant imperialista del Popolo palestinese e degli altri Popoli arabi costituisce anche un potente sostegno per il popolo cinese e per gli altri popoli rivoluzionari del mondo. Noi sosteneremo fermamente, come nel passato, la nostra giusta lotta".

Infine questa e' la conclusione dell'ultimo appello delle organizzazioni palestinesi prima dei treacci ultimi convenienti di Giordania:

"Tutte le organizzazioni della Resistenza sono decise a proseguire la guerra di popolo rivoluzionaria per la liberazione totale della nostra patria palestinese e araba e domandano a tutte le forze del movimento di liberazione nazionale arabo e alle forze che appoggiano la nostra rivoluzione, di trasformare questo appoggio in sostegno effettivo sul piano materiale politico, in modo che il rifiuto della proposta americana divenga effettivo in quanto lotta, con tutti i mezzi, contro il sionismo e l'imperialismo. Per far fallire l'operazione di liquidazione della causa palestinese e battere totalmente il sionismo e l'imperialismo, bisogna condurre una guerra popolare prolungata nel corso della quale il popolo palestinese e tutto il popolo arabo sopporteranno a lungo pesanti sacrifici. Masse del nostro popolo, figli della nazione araba, la causa palestinese e' minacciata, la Rivoluzione e' in pericolo. Unitevi attorno ad essa, unanimemente, materialmente, per far fallire i tentativi di liquidare la causa palestinese a beneficio del sionismo e dell'imperialismo. Un secondo Vietnam nella regione del M.O. implica la sconfitta di Israele e dell'imperialismo e la liberazione totale della nostra patria palestinese ed araba".

Il Revisionismo getta la maschera -

Analizzare la posizione dei paesi europei e soprattutto di quelli mediterranei riguardo al Piano Rogers e alla questione mediorientale, e' illuminante per comprendere a fondo quali sia la vera politica del l'URSS nei confronti del popolo palestinese e di tutte le forze rivoluzionarie che oggi sono all'attacco. Troviamo infatti che governi come quello spagnolo, francese, italiano e jugoslavo, sono concordi nel giudicare inadeguato alle esigenze ed ai diritti delle masse palestinesi il Piano Rogers, ponendosi cosi' alla sinistra della Russia stessa. Di fronte alla guerra rivoluzionaria del Fedayn il socialimperialismo russo si e' tolto definitivamente la maschera, e con esso il revisionismo internazionale. La posizione dei paesi mediterranei e' naturalmente dettata da interessi ed esigenze molteplici che questi si trovano ad affrontare in politica internazionale. Nessuno di essi puo' appoggiare la lotta rivoluzionaria del popolo palestinese: questo e' il nemico comune e piu' pericoloso; he' tanto meno disconoscere il diritto di Israele ad esistere. Dimostrandosi scettici di fronte al Piano Rogers intendono solamente o sganciarsi o staccare il dominio nel Mediterraneo dell'imperialismo americano e del socialimperialismo russo, per imporre naturalmente un terzo.

Una delle posizioni piu' avanzate a questo proposito viene espressa particolarmente proprio dalla Spagna. Cio' si spiega facilmente considerando quali sono in questo momento gli interessi della Spagna: 1) riavere Gibilterra; 2) diventare potenza del Mediterraneo.

Bisogna ricordare il recente patto militare tra Spagna e Francia, il difficile negoziato di Lairs, inviato americano della Difesa, sul mantenimento delle 5 basi americane in territorio spagnolo. La rottura del monopolio sovietico e nordamericano nel Mediterraneo e', in effetti, una costante della nuova politica internazionale spagnola, come l'impedire la concorrenza economica di Israele.

Per quanto riguarda la Francia risulta chiara e comprensiva di tutti i problemi la dichiarazione dell'Eliseo del 24 settembre 1970, che esortisce constatando: "Nel corso degli ultimi mesi la Conferenza per il M.O. aveva registrato notevoli progressi, allorché gli Stati Uniti lanciavano il Piano Rogers, alla cui elaborazione la Francia non ha preso parte. In queste condizioni il governo francese stima che in primo luogo il conflitto debba essere circoscritto, che tutti gli sforzi prodotti da certi governi arabi per porvi fine debbano essere appoggiati, che nessun intervento straniero debba prodursi, perché ciò creerebbe un pericolo estremamente grave per la pace mondiale. Costata inoltre la situazione deplorabile delle masse palestinesi cacciate dai loro focolari e condannate ad un'esistenza incerta e miserabile e qualsiasi accordo futuro che non tenes

523

16

se conto di questo fatto umano e quindi politico porterebbe in se' i germi della propria precarietà".

Bisogna sottolineare a proposito della Francia come essa, pur ribadendo continuamente, nelle posizioni ufficiali, l'influenza negativa dei due blocchi sulla situazione mediorientale, in questo momento, lanciando attacchi piu' o meno aperti contro Israele e dichiarandosi favorevole alla politica dei governi arabi, voglia soprattutto combattere la potenza degli Stati Uniti. L'Italia oggi sta iniziando il suo sganciamento dagli USA, i viaggi di Moro nei paesi arabi ne sono stati il sintomo piu' evidente. Moro dice di volersi riavvicinare alla tradizione politica di neutralità attiva sostenuta a piu' riprese dall'Italia, affermando l'importanza che il contributo di una comunita' europea economica e politica possa avere per la soluzione del conflitto mediorientale. E' chiaro che questa posizione non e' altro che il frutto delle esigenze di espansione dei rapporti nazionali che addirittura, in questo momento, vengono ad assumere nei confronti del Piano Rogers una posizione piu' avanzata del PCI.

Riportiamo i brani piu' significativi della comunicazione sui fatti del M.O., fatta da Moro alla Commissione Parlamentare del 24 settembre 1970. Per quanto riguarda le prospettive della politica internazionale italiana sono illuminanti queste frasi:

"Una politica mediterranea, ferma nel suo peculiare responsabilità dei paesi rivieraschi, dovrebbe impegnare sempre piu' l'Europa quale comunita' economica e in prospettiva quale comunita' politica. E' convinzione del governo italiano che il rafforzamento dell'Europa Occidentale, delle sue strutture, non solo economiche, ma anche politiche, rappresenta una condizione essenziale, e cioè l'equilibrio politico necessario per lo sviluppo di quel processo distensivo che noi tutti auspichiamo. E' in questo spirito che l'Italia ha concepito l'allargamento della comunita' economica europea e il suo approfondimento. Per questa via e per i conseguenti sviluppi sul piano dell'integrazione politica, l'Europa Occidentale potrà svolgere un ruolo determinante negli affari mondiali, mostrandosi capace di raccogliere la sfida che le ha lanciato una congiuntura favorevole che non si deve lasciar passare invano".

Nei confronti del conflitto e del Piano Rogers afferma:

"Il fatto e' che sull'originale conflitto arabo-israeliano si e' venuto innescando in termini politici e cessando di essere questione meramente umanitaria, il problema dei rifugiati palestinesi, che e' divenuto il nodo centrale del conflitto stesso e che ne condiziona la soluzione. Le vicende che hanno caratterizzato l'attuazione del Piano Rogers e che hanno trovato il loro drammatico culmine in Giordania, testimoniano che le organizzazioni palestinesi sono diventate un elemento essenziale sia alla ciclicita' interrotta sia allo svolgimento del conflitto. Essenziale rimane naturalmente l'accordo tra U.S.R. e U.R.S.S. che costituisce precambialmente la base del Piano Rogers. Dallo stesso Piano Rogers non derivano chiarimenti, essendo tale Piano una indicazione di metodo e non di contenuti. Senza voler anticipare un giudizio tuttavia la trattativa non potrà limitarsi ai territori occupati, una tappa intermedia possibile e' quella del riconoscimento di un principio di potere statale alla popolazione palestinese." Roma

Nella stessa seduta, Giancarlo Pajetta dichiara:

"La posizione del PCI non puo' prestarsi ad equivoci interpretazioni: lo

524

17

Stato di Israele deve essere riconosciuto da tutti come tale, ed ogni richiesta di una sua liquidazione non e' realistica. Nel dire questo, pero' non puo' non aggiungere che ci sono alcuni problemi, primo tra tutti quello dei profughi palestinesi che non possono essere ignorati. Ricorda che i comunisti hanno dato un giudizio positivo sulla crequa d'armi in Medio e sul cosi' detto Piano Rogers".

La posizione jugoslava e' in linea con quella italiana e francese, e n che se pone i suoi attacchi in maniera molto piu' esplicita. Da un edito ritale del Komunist del 28 settembre 1970:

"La crisi giordana incoronava gli Stati Uniti nella loro idea di un controllo diretto sovietico-americano sulle future frontiere tra arabi e israeliani. Questa idea lanciata un anno fa dall'annuncio del Presidente Nixon sembra sempre piu' costituire, malgrado le smentite, uno degli orientamenti della strategia degli S.U. nel Medio. E' del tutto comprensibile che anche la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e altri paesi mediterranei, soprattutto i paesi piccoli e medi, risentano un gran bisogno nelle circostanze in cui si presenta in pratica una concezione che e' quella della divisione diretta a due dei subiti e delle posizioni militari nella regione eccezionalmente importante e delicata del Medio, la cui antica camera e' tutto il Mediterraneo orientale".

Sulla visita di Nixon del 3 ottobre a Belgrado, Le Monde riporta:

"Nei confronti del M.O. Tito ha invitato gli U.S.A. a dare prova di piu' realismo e flessibilita'. Egli ha ripreso la causa dei Palestinesi ai quali il Piano Rogers non ha accordato sufficientemente i propri interessi. Egli ha detto che e' impossibile fondare una pace duratura su una intesa tra i blocchi".

Chi Sono Gli Amici Dell'Imperialismo

I Partiti Italiano di Sinistra e di Centro si atteggiavano, tra il 46 e il 47 ad un orientamento di carattere neutralistico. In quel tempo il Vaticano era decisamente favorevole alla neutralita' dello Stato Italiano e in tal senso erano orientati cos. alcuni strati del Partito dei Cattolici Italiani (DC), tenuto a freno dall'On. De Gasperi. Vi fu anzi di piu'. Nel 46 le correnti neutralistiche nel seno della Costituente e del Governo erano cosi' consistenti che da piu' parti si chiedeva l'inclusione nella nuova Costituzione di una causa di neutralita' non dissimile da quella vigente nella Costituzione Elvetica. Infatti l'Art. 1 della Costituzione Italiana dice:...

" L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla liberta' degli altri popoli e come mezzo di risolvere le controversie internazionali".

Togliatti al Quinto Congresso del P C I nel 46 afferma:

"Non credo sia nell'interesse del nostro paese aderire o farsi promotore anche in misura ristretta di un blocco di potenza di qualsiasi genere... ritengo che un paese il quale e' arrivato al nostro punto di distribuzione economica e di sfacelo, non puo' fare una politica di blocco, perche' a qualunque blocco aderisse sarebbe in questo blocco il vassallo di qualcuno, avrebbe su per giu' la parte che l'Italia purtroppo ebbe nei primi decenni della Triplice e che non fu corrispondente agli interessi ne alla dignita' della nazione italiana".

Evidentemente Togliatti non aveva, a quel tempo, una visione molto chiara dei rapporti di forze determinatisi dopo la spartizione di Yalta, non aveva cioè valutato il peso e la funzione italiana nello scacchiere mediterraneo. Riteneva che la solidarietà Est-Ovest sancita a Yalta resistesse più a lungo di quanto poi in effetti resistette e si manteneva fuori dal dubbio solo nel ripudio della politica dei blocchi. La disponibilità in senso neutralistico del partito italiano doveva poi accentuarsi con i primi screzi di Togliatti con il Cominform e con la liquidazione, da parte di Stalin delle posizioni e delle aspirazioni della Sinistra italiana in tal senso. (Nel '46 Quaroni, ambasciatore italiano a Mosca, fu incaricato da Nenni, allora Ministro degli Esteri, di sondare il parere di Stalin sul problema della neutralità italiana. Stalin sostenne, in risposta, di non riporre alcuna fiducia nella neutralità dei paesi dell'Occidente capitalistico, di non potersi quindi illudere sulla portata della posizione italiana, e concluse dicendo che i comunisti non devono lasciarsi d'illusioni). Questi fatti ci consentono di inquadrare nelle conseguenze della spartizione del mondo in due sfere d'influenza l'atteggiamento del P.C.I. che, da allora, non è mai venuto meno alla sua vocazione neutralistica, ereditata dal socialismo nostrano. A Yalta l'Italia e il Mediterraneo vennero inclusi nelle zone d'influenza anglo-americana, e in questa operazione gli americani sostituirono rapidamente e del tutto i "periclers" britannici in declino, insediando nel '48, con l'approvazione e l'appoggio sovietici, lo Stato sionista in Palestina. All'atto di questo insediamento, durante la prima guerra d'annessione israeliana, in violazione del Piano di spartizione del '47 relativo alla Palestina, Terracini (Unità 26 marzo 1948), presenta un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al Ministero degli Esteri, chiedendo:

"perché non abbiano ancora provveduto al riconoscimento dello Stato di Israele" ed inoltre "di indicare che il silenzio e la passività della Repubblica Italiana possono essere interpretati come approvazione della politica che ha stimolato e continua a sostenere la barbara guerra d'aggressione che insanguina, tra l'orrore di tutto il mondo civile, la Palestina".

E' da notare che la "barbara guerra d'aggressione" di cui parla Terracini e' da intendersi quella ai danni degli Israeliani.

Durante la cosiddetta guerra "dei sei giorni" l'Unità scrive, il 5 giugno 1967: "La prima esigenza dell'ora e' che cessino immediatamente le azioni militari da ambo le parti e si avvii subito un negoziato sotto l'egida dell'O.N.U."

caldeggia inoltre: "una convivenza pacifica tra Arabi ed Israele"

e chiede: "un nuovo atteggiamento di Israele verso i paesi arabi e un riconoscimento arabo della nuova realtà di Israele".

Il 9/6/67, sempre sull'Unità, Galluzzi dice che ci si e' "distinti nettamente dalle errate estremizzazioni, presenti anche nel mondo arabo, che

526

19

non riconoscevano la realtà dello Stato d'Israele e puntavano alla sua liquidazione".

Il Segretario generale del P S I U P, on. Tullio Vecchietti, ad espressione consumata, anzi, nonostante tale espressione, tenne a ribadire la posizione assunta il 31 maggio dalla Direzione del suo Partito, dichiarando:

"La Direzione del PSUIP si è dichiarata per il diritto di Israele ad esistere. Non posso che confermare questa posizione, ribadendo nello stesso tempo che il governo israeliano deve cambiare politica, deve rinunciare ad essere la testa di ponte delle potenze occidentali, come ha fatto fino ad oggi, contro gli stessi interessi del popolo di Israele".

Sarebbe come dire che il PSUIP, pur navigando nello Stato del Vietnam del Sud una testa di ponte dell'imperialismo, ritenesse come un punto acquisito e non più discutibile il diritto dello Stato di Coo-Ky (che a differenza di quello di Israele è costituito da cittadini nati e vissuti nel Vietnam e non venuti da fuori come gli Israeliani) ad esistere contro la volontà dei legittimi abitanti di quel paese.

Alla riunione del 9 giugno 67 della Commissione per gli Affari esteri della Camera dei Deputati, l'on. Lucio Luzzatto, membro autorevole dell'attuale "Comitato Italiano di Solidarietà con il popolo della Palestina, dichiara: "Per la soluzione dei problemi del Medio Oriente, occorre promuovere la coesistenza tra paesi arabi e stato di Israele, avviare a soluzione il problema dei rifugiati palestinesi".

In un articolo, a firma dello stesso on. Luzzatto, intitolato "Un cattivo servizio", si legge:

"Fatto politico è l'opposizione araba allo stato di Israele, conseguente alla collocazione e alla politica che esso ha assunto; questo bisogna intendere e bisogna cercare di rimuoverne le cause, nell'interesse della salvaguardia e della sicurezza dello Stato di Israele, che non potranno avverarsi se non nella pace, nella coesistenza e nella collaborazione tra i popoli confinanti".

Ancora oggi Romano Ledda, del PCI, definisce, sull'Unità del 18/9/70, la Resistenza palestinese:

"Un popolo che, nel suo insieme, tranne alcune trascurabili frange avventuristiche, della cui azione tentano di valersi gli imperialisti, è divenuto una delle avanguardie più coscienti della lotta ant imperialista...."

dimostrando così chiaramente di non gradire la crescita a sinistra delle organizzazioni palestinesi. Ciò dopo che una delegazione italiana a Cairo (formata da PCI, PSUIP, PSI, indipendenti di sinistra e IC), il 5/2/70, aveva riconosciuto il fatto nuovo della Resistenza palestinese; e Pajetta aveva ribadito le tesi della coesistenza e riconosciuto in questa posizione "un contributo decisivo all'estensione e al consolidamento della solidarietà con gli arabi".

La Rivoluzione Palestinese - così come viene postulata ed intesa dalle or-

527

20

ganizzazioni armate che si battono per la liberazione della Palestina - mira a rovesciare ed abbattere con le armi lo Stato Sionista, per dare vita al nuovo Stato, quello Palestinese, a struttura laico-democratica, e, perché no, socialista, in cui vi sia posto per tutti gli abitanti della Palestina, ivi compresi gli ebrei attualmente residenti.

E' evidente che chi si batte per la salvaguardia dello Stato Sionista, come risulta dalle precedenti ed altre testimonianze, non può contemporaneamente battersi per la sua negazione. L'accettazione del diritto di Israele ad esistere "in quanto tale", non è altro che la legittimazione del "fatto compiuto" e l'assunzione del moito nazional-borghese di analisi politica; la sostituzione, al criterio e alla scelta di classe marxista, del punto di vista dello statista borghese. Chi non individua correttamente il terreno di classe su cui la Resistenza palestinese si muove, chi dunque non lega alla prospettiva della Rivoluzione Nazionale Palestinese lo sviluppo della lotta di classe nel Medio Oriente, chi imputa e delle difficoltà tattiche o alle manovre imperialiste semplicemente, la radicalizzazione del conflitto, chi considera "incidenti noxivi" i momenti di questa radicalizzazione e ne confina la legittimità ad una situazione di emergenza, rischia poi di trovarsi a parlare di "elemento di rottura della solidarietà araba e di aperta rottura con l'Egitto" (Unità! 3/9/70, corrispondenza dal Cairo) o ancora di "pericolose manifestazioni avventuristiche ed iniziative scissionistiche" (Pajetta, Unità! del 13/9/70). Ribadisce poi, nella sostanza, la posizione del PCI, Giancarlo Pajetta, che dichiara alla Commissione Esteri il 24/9/70, che:

"La posizione del PCI non può prestarsi ad equivocate interpretazioni: lo Stato di Israele deve essere riconosciuto da tutti come tale, ed ogni richiesta di una sua liquidazione non è realistica. Ci sono però alcuni problemi, primo fra tutti quello dei profughi palestinesi, che non possono essere ignorati o semplicemente considerati fatto interno di un altro Stato. Ricorda che i comunisti italiani hanno dato un giudizio positivo sulla linea d'armi in M.O. e sul cosiddetto Piano Rogers, condanna i d'ritorni, ecc...".

A questo punto è utile porre a confronto queste posizioni con quelle palestinesi riguardo al Piano Rogers, che:

- 1) è una soluzione di compromesso tra il diritto assoluto e l'usurpazione assoluta.
- 2) è una ritirata di fronte alla conquista imperialista-sionista.
- 3) cerca di trattare l'occupazione del 67 sulla base delle giustificazioni dell'usurpazione del 48.
- 4) prevede il riconoscimento della sovranità, integrità territoriale ed indipendenza di Israele che è inconciliabile con la legge internazionale e con i diritti inalienabili dei Palestinesi.
- 5) tratta il problema della Palestina come un problema di rifugiati mentre è un problema di conquista e colonizzazione che chiama alla liberazione. Non è possibile partire dall'occupazione per arrivare alla pace.

528

21

senza la liberazione.

- 6) Implica la liquidazione della Rivoluzione Palestinese,
- 7) implica un eventuale dominio economico imperialista-sionista sul mondo arabo.
- 8) ostacola le prospettive dell'unità araba.

In definitiva, chi ha abbandonato nel proprio contesto nazionale le posizioni di classe, non riesce ad individuare le matrici di classe dei movimenti di liberazione internazionali e a ravvisare, nell'acuirsi del conflitto, lo sviluppo inevitabile della lotta antimperialista e anticapitalista.

Al di là della solidarietà formale sta il fatto concreto di questo sviluppo: chi si lascia cogliere di sorpresa da esso, si lascia cogliere di sorpresa anche sul proprio terreno e non rappresenta più gli interessi del proletariato nazionale e mondiale; perché è ormai internazionale l'ampiezza della lotta e matura concretamente la prospettiva leninista della rivoluzione mondiale.

*** *** *** ***

529

22

Cronologia degli avvenimenti giordani sino alla morte di Rasser -

- 31/8/1970 L'organo dei guerriglieri "Al Fath" scrive in prima pagina che secondo alcune voci un "governo militare" verrebbe formato nei prossimi giorni e la legge marziale proclamata in Giordania.
- 1/9/70 Il portavoce della Casa Bianca Ziegler commenta la dichiarazione di Nixon, secondo cui il progetto di una forza mista sovietico-americana in M.O., a garanzia del mantenimento della pace non sarebbe attuale.
- 2/9/70 Radio Baghdad ribatolisce che le forze irachene (circa 12.000 uomini) di stanza in Giordania, "non resteranno a guardare" se il nuovo attacco alla Resistenza palestinese proseguirà.
- 3/9/70 Il Ministro Siriano della Difesa, Gen. Hafez Al-Assad invia ad Arafat un telegramma che dice: "Pronto accordarvi ogni possibile aiuto militare e politico senza riserve".
- 4/9/70 Il Comitato Centrale della Resistenza Palestinese chiede a Hussein: 1) Ritiro dell'esercito Giordano dalle posizioni attorno ad Amman, occupate dopo l'accettazione governativa del Piano Rogers, un mese fa; 2) Epurazione dell'esercito e della pubblica sicurezza dagli elementi contrari ai guerriglieri.
- 5/9/70 Nuovi espi combattimenti tra Fedayn e reparti giordani intorno ad Amman, a poche ore dall'accettazione, da parte governativa, della richiesta palestinese e conseguente accordo.
- 6/9/70 Quattro aerei dirottati dai commandos palestinesi del FPLP per protestare contro il Piano Rogers.
- 7/9/70 Dei quattro aerei, quello atterrato sulla pista del Cairo, un Jumbo Jet statunitense, viene fatto esplodere dai dirottatori, dopo il rilascio dei passeggeri.
- 9/9/70 Mentre continuano gli scontri ad Amman e presso Irbid con lo esercito governativo, il Comitato Centrale della Resistenza Palestinese dichiara, tramite Radio Baghdad, che gli americani si preparano ad intervenire militarmente in Giordania per proteggere i loro "agenti" e liquidare la Resistenza Palestinese; principale ostacolo ai vari "complotti di capitolazione".
- 10/9/70 A Londra il gen. israeliano Herzog dichiara: "Non possiamo permettere che la Giordania diventi una "base rossa". Non è solo l'interesse di Israele che è in gioco, ma tutto l'Occidente deve capire che è a sua volta coinvolto nella partita e che la posta in palio è la più alta possibile".
- 11/9/70 In Italia appare sull'Unità una corrispondenza di Romano Ledda da Amman, nella quale si informa che: "qualche gruppo minoritario, seguendo lontane suggestioni e riportando in modo un po'

530

23

meccanico altri slogan, ha tentato di lanciare la direttiva: tutto il potere alla Resistenza, affermando che ci si trovava di fronte a una situazione analoga a quella del 1905 in Russia. Ma si e' trattato di frange, appunto, rapidamente isolate".

12/9/70 Mentre la Sesta Flotta americana naviga al largo del Libano e altri aerei militari statunitensi sono atterrati in Turchia, i tre aerei dirottati dai guerriglieri del FPLP nell'aeroporto del deserto ciroiano vengono distrutti, dopo il trasferimento dei passeggeri ad Amman.

13/9/70 Israele, dopo la nuova fornitura di aerei americani, sta ammassando truppe lungo la linea di cessate il fuoco del Giordano. Forze israelitiche scatenano una campagna di terrore nei territori occupati della Cisgiordania e nella striscia di Gaza; dopo un rastrellamento deportano 450 arabi come ostaggi.

14/9/70 Mentre a Irbid le truppe giordane massacrano la popolazione palestinese e Al Fath lancia un appello all'Unita', l'organo ufficiale del governo egiziano Al Akhram scrive: "Il gruppo, di Habbasc, alla ricerca dell'avventura, ha sabotato il prestigio arabo".

16/9/70 Legge marziale e governo militare in Giordania. La popolazione risponde con lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni palestinesi e dai sindacati.

17/9/70 Guerra aperta in Giordania. Il maresciallo Hujali proclama: "Lo scopo principale dell'esercito e' quello di liquidare tutti i covi dei guerriglieri e di sbarazzare la Giordania di tutti i loro centri".

18/9/70 Nonostante le migliaia di morti causati dai massacri indiscriminati delle truppe di Hussein, la Resistenza Palestinese mantiene il controllo del Nord del Paese e di buona parte della Capitale.

19/9/70 L'esercito giordano viene respinto con gravi perdite su tutti i fronti. Nixon si dichiara pronto all'intervento a fianco di Hussein, se questi fosse messo in pericolo e se la Siria o l'Irak intervenissero in appoggio ai guerriglieri. L'URSS si pronuncia contro ogni intervento straniero.

20/9/70 Nonostante i ripetuti appelli della Resistenza Palestinese ai paesi arabi, solo l'organizzazione palestinese "Al Saika", di stanza in Siria, interviene con mezzi corazzati. L'aviazione israeliana si unisce alle forze giordane che bombardano le unita' rivoluzionarie nella regione di Ramtha. Hussein accusa la Siria di intervento in Giordania, smentito dal presidente siriano Atassi. Nasser accusa Hussein, in due duri messaggi, di non aver rispettato il "cessate il fuoco" con la Resistenza Palestinese.

21/9/70 Vittoria dei Palestinesi a Ramtha, ma la situazione permane grave. Hussein propone una tregua. Gli USA mettono in allarme le proprie forze nel Mediterraneo e in Europa. La Cina dichiara: "Se gli imperia

531

25

- listi americani osassero tentare una nuova avventura militare nel M.O. essa avrebbe come effetto di stringere ancora di più' la corda intorno al collo dell'imperialismo e quindi accelererebbe la sua distruzione".
- 22/9/70 Dura battaglia ad Amman. Hussein chiede aiuti militari agli USA e pone una taglia su Habbasc e Hawatmeh, leaders del FPLP e del FPDLP. Al Cairo il "vertice" dei paesi arabi viene rinviato per l'assenza di Arafat, Hussein, Irak, Algeria, Siria e Marocco.
- 23/9/70 Massacri indiscriminati ad Amman da parte delle truppe reali. Subito dopo il ritorno del presidente siriano Al Atassi da un viaggio al Cairo e ripetuti incontri diplomatici fra Siriani e Sovietici, le truppe corazzate di "al Saika" rientrano in Siria dalla Giordania. La URSS, tramite Podgorny, "ribadisce che solo con la realizzazione senza condizioni della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del novembre 1967 e' possibile ripristinare nel M.O. una pace giusta e duratura".
- 24/9/70. I combattimenti proseguono. Parte del Cairo, diretta in Giordania, una missione capeggiata dal presidente sudanese Nimeiri. Si dimette il capo del governo militare giordano, gen. Mohamed Daud, che si trova al Cairo. Il governo cinese dichiara: "Le forze rivoluzionarie palestinesi di stanza in Siria e in altri paesi arabi hanno il pieno diritto di prendere parte alla battaglia per difendere la causa rivoluzionaria palestinese".
- 25/9/70 Tregua militare annunciata da Nimeiri ad Amman, tra Hussein e Arafat, capo della Resistenza Palestinese.
- 26/9/70 Le forze giordane violano il "cessate il fuoco" ma vengono respinte dai Feddaun che resistono ad Amman e controllano il Nord del Paese. Nasser incontra Arafat al Cairo e invia un durissimo messaggio ad Hussein, accusandolo di aver tradito tutti gli impegni e le promesse di poche ore prima. Gli USA annunciano l'invio di armi ad Hussein.
- 27/9/70 Al Cairo Arafat e Hussein firmano un compromesso per porre fine ai combattimenti. Esso viene sottoscritto dai paesi arabi meno Siria, Algeria, Irak e Marocco.
- 28/9/70 Scomparsa di Nasser. (! ?).

Appare chiaro che la Resistenza Palestinese e' stata costretta al compromesso con Hussein dopo il forzato ritiro dei reparti corazzati di "al Saika" (avvenuto mentre la lotta volgeva a suo favore), nonché del mancato appoggio concreto dei Paesi arabi, quando questo appoggio non si e' mutato in boicottaggio. Così, tra imperialismo e revisionismo, e' stata impedita la vittoria della Rivoluzione Palestinese e preservato il regime reazionario, in Giordania.

532

26

Gli ultimi avvenimenti siriani

Un'ulteriore prova, se necessaria, del complotto perpetrato sulla testa del popolo palestinese, ci viene dall'esame degli ultimi avvenimenti interni e due Paesi arabi che avevano almeno tentato di dissociarsi, (Irak e, principalmente, Siria, unico paese confinante con Israele ad aver rifiutato il Piano Rogers).

17/10/70 Il gen. El Takriti, destituito dalla carica di vice-presidente dell'Irak e nominato "ambasciatore" presso l'amministrazione centrale, mentre si trova in missione all'estero, si rifiuta di rientrare a Bagdad e chiede asilo politico in Algeria. Questo avvenimento deriva dal grave scontro in corso all'interno del Partito Governativo "Baath", da collegarsi con l'atteggiamento piu' che ambiguo tenuto dal governo e dal contingente irakeno di stanza in Giordania durante i fatti di settembre. Contemporaneamente cominciano a circolare le prime voci sulle dimissioni del presidente siriano Hafez.

18/10/70 In Giordania un massiccio bombardamento da parte delle forze reali sulle posizioni dei Feddayn del Nord, viola ancora una volta "il cessate il fuoco".

19/10/70 Il Quartier Generale dell'organizzazione palestinese il Fath, che ha la sua sede a Damasco, e' stato chiuso. I guerriglieri tornati in Siria dalla Giordania sono stati disarmati appena passati la frontiera e inviati in campi di concentramento, nelle regioni settentrionali del paese. Sono stati arrestati tre esponenti del direttivo del Baath siriano: l'ex primo ministro Zayyan, l'ex ministro degli Esteri Makhas e l'ex ministro degli Interni Ashawi. In Italia il segretario del PSUP, Vecchiotti, di ritorno da un viaggio a Damasco ed Amman, dove si e' incontrato con dirigenti siriani e palestinesi, dichiara: "Non nego che in Siria e in Giordania esistono divergenze di vedute sia nelle forze politiche progressiste che in quelle della Resistenza. Ma sono divergenze che riguardano esclusivamente la valutazione della situazione internazionale e del mondo arabo per conseguire il fine riconosciuto da tutte le forze progressiste siriane e palestinesi, comprese quelle giudicate moderate anche in Italia".

7/11/70 A Damasco il Congresso del partito Baath siriano, convocato con procedura di emergenza, per cercare di sanare le controversie politiche al suo interno, decide: 1) di appoggiare la Rivoluzione Palestinese per far fronte a tutte le cospirazioni miranti alla sua liquidazione; 2) Di cercare di assicurare un'atmosfera di unita' con tutti i paesi, progressisti e socialisti in particolare la RAL, sulla base della lotta armata. Nei loro interventi i delegati hanno sottolineato che il partito deve operare in piu' stretto contatto con le masse lavoratrici, in modo da resistere agli attacchi della reazione interna e contribuire a portare avanti le trasformazioni rivoluzionarie nel paese.

533

27

9/11/70 Al Cairo viene annunciata la costituzione di una Federazione tra Libia, RAL e Sudan. Il presidente sudanese Nimeiri afferma: "La realizzazione dell'unità fra RAL, Libia e Sudan influirà anche sul popolo arabo di Siria".

13/11/70 Colpo di stato militare in Siria: agli arresti il capo dello Stato, primo ministro e segretario generale del Baath, Al Itassi; il segretario generale aggiunto del partito gen. Jedid, e il capo dell'organizzazione di resistenza palestinese di stanza in Siria, Al Saika, Jussef Zayyan. Il gen. Al Assad, autore del colpo di stato, ha ordinato l'arresto dei dirigenti civili del partito in seguito al loro rifiuto di modificare le decisioni adottate dalla sessione straordinaria del 10° congresso inter-arabo del partito, conclusosi ieri. Queste decisioni, che avevano raccolto una forte maggioranza in seno al congresso, respingevano ogni concessione alla destra sul piano economico interno e, sul piano internazionale, insistevano nel rifiuto del Piano Rogers.

14/11/70 Incidenti a Damasco, dopo l'arresto del presidente Itassi, contro "la cricca dei militari di destra", come viene definita nei comunicati della Federazione degli studenti e della Federazione Generale dei Sindacati Operai.

17/11/70 I governi della RAL, Libia e Sudan esprimono la loro solidarietà ad Assad. Il presidente libico Gheddafi dichiara da radio Damasco: "A nome della federazione tripartita sottolineo che tutti noi appoggiamo la politica interna ed estera siriana. Dichiaro inoltre che i paesi della federazione tripartita hanno bisogno della Siria e non la lasceranno sola".

19/11/70 Il generale Hafez Assad, comandante dell'aviazione e ministro della difesa nel precedente governo, viene designato capo del governo transitorio siriano del comando regionale provvisorio del partito Baath.

A degn. coronamento di questi avvenimenti, il 23/11/70 Romano Ledda, membro del sedicente Comitato Italiano di Solidarietà col Popolo Palestinese, ci informa dalle colonne dell'Unità che "bisogna comprendere come la Resistenza Palestinese non sia affatto-oggettivamente per il tessuto sociale da cui muove, e soggettivamente per la linea che si è data "l'avanguardia proletaria" della rivoluzione araba."

Di ciò ci è lecito dedurre che il suddetto ritenga questa "avanguardia proletaria" a miglior diritto rappresentata dai militari di destra siriani, autori del colpo di stato, nonché da Gheddafi, Sadat e Nimeiri, membri della "Federazione Tripartita" patrocinata dall'URSS e tollerata dalla CIA.

del Collettivo Palestine Rosso
ciclostilato in proprio;
Citta' Universitaria - Roma

19 70%
534

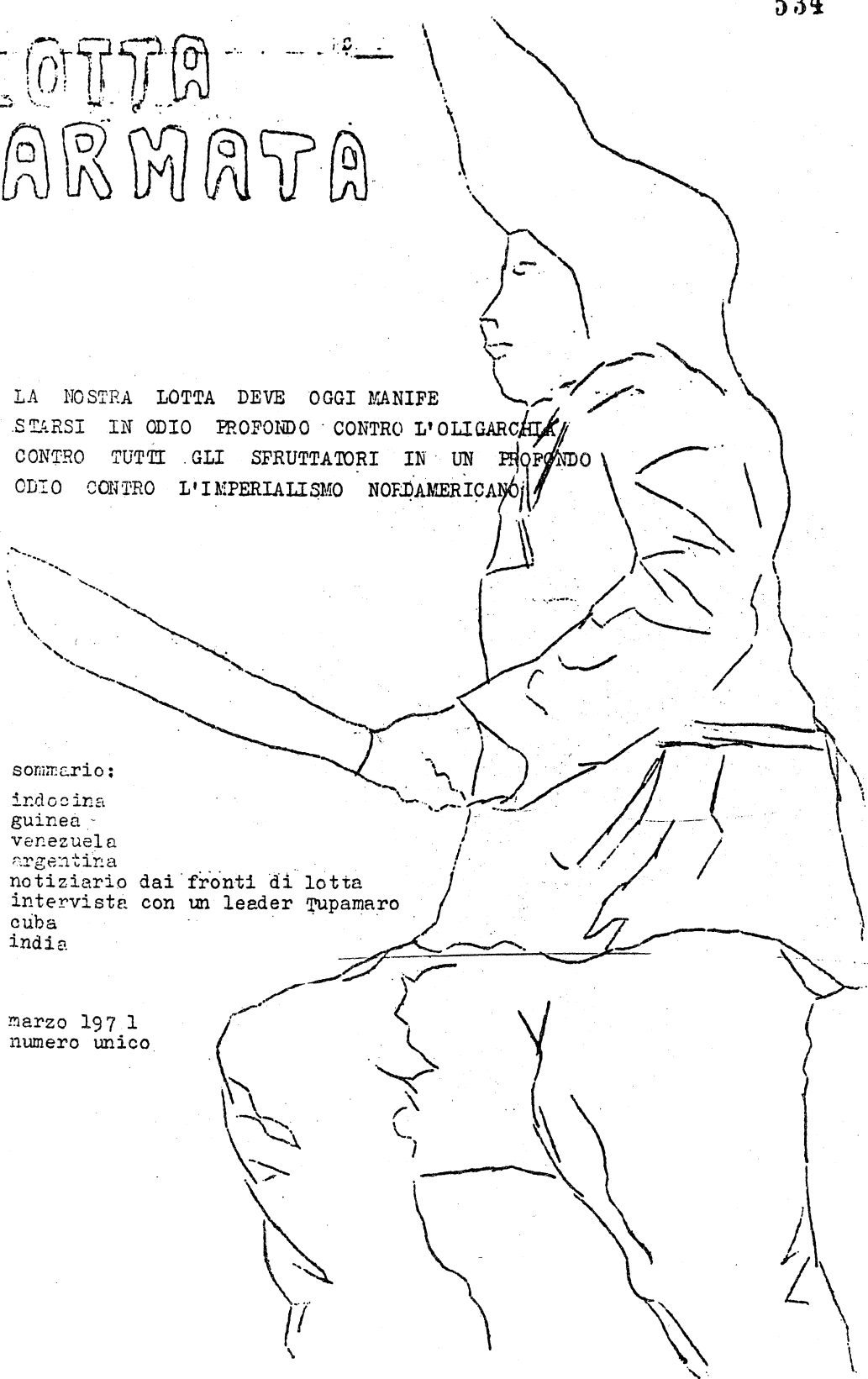
LOTTA ARMATA

LA NOSTRA LOTTA DEVE OGGI MANIFES-
TARSI IN ODDIO PROFONDO CONTRO L'OLIGARCHIA//
CONTRO TUTTI GLI SFRUTTATORI IN UN PROFONDO
ODIO CONTRO L'IMPERIALISMO NOEDAMERICANO

sommario:

indocina
guinea
venezuela
argentina
notiziario dai fronti di lotta
intervista con un leader Tupamaro
cuba
india

marzo 1971
numero unico



1

E D I T O R I A L E

Si parla molto, oggi, di lotta anti-imperialista e da molte parti si fanno sforzi più o meno concreti e più o meno sinceri, si formulano proposte, si promuovono incontri, per formare un comune "Fronte antimperialista".

Imperialismo e antimperialismo sono parole di moda, oggi, in Italia, sia tra i gruppi extra-parlamentari che tra i partiti revisionisti.

Se per quanto riguarda i gruppi della sinistra rivoluzionaria il discorso antimperialista non lascia quasi mai adito a dubbi od equivoci, scaturendo in genere dal contesto della loro linea politica e risultando quindi organico ed organicamente inserito in un discorso politico generale, non altrettanto si può dire per le posizioni dei partiti revisionisti. Infatti, per questi ultimi, la Lotta antimperialista o ha un sapore demagogico o si risolve in un astratto e doveroso omaggio alle proprie matrici ideologiche più volte rinnegata ed in ogni caso si fonda su una inevitabile contraddizione.

Da dove viene questa contraddizione ?

I partiti revisionisti ed i gruppi economicisti si battono oggi soprattutto per le riforme. La contraddizione nasce, allora, proprio nel momento in cui le lotte per le riforme, come le intende il PCI, portano con sé la ristrutturazione del sistema capitalistico ed accentuano, quindi, la penetrazione dell'imperialismo e lo rafforzano.

Le lotte per le riforme sono sempre lotte che si arrestano nel momento in cui gli interessati hanno ottenuto quel che volevano; inoltre, poiché le riforme sono viste come obiettivo finale, e non soltanto come tappe transitorie in una strategia rivoluzionaria generale, nella coscienza della classe operaia, una volta raggiunte le riforme agitate come il toccasana per i mali della società, tende a spegnersi la spinta rivoluzionaria, si radica una tendenza alla stabilizzazione, proprio perché questi tipi di lotta non pongono al proletariato l'obiettivo finale della presa del potere, ma solo quello di un miglioramento economico, che è di un falso miglioramento, giacché rimangono in piedi lo sfruttamento e il sistema dei padroni.

2

I padroni hanno capito che questi tipi di lotta sono necessari ed oggi sono proprio loro che li portano avanti o ne assecondano le spinte.

Queste lotte, nello stesso tempo, ^{costituiscono} un maggiore sfruttamento dei padroni nel terzo mondo, giacché devono sfruttare di più il nuovo proletariato per poter equilibrare il proprio profitto.

E' per questo che tutti coloro che portano avanti le lotte per le riforme, fini a se stesse, contribuiscono a rafforzare il capitalismo e l'imperialismo.

Come alternativa il gruppo LOTTA ARMATA ritiene che si debba portare avanti un discorso a lunga scadenza. La lotta per le riforme può e deve essere fatta, ma non si tratta di una lotta di tipo economicista. La lotta per le riforme va intesa come una lotta continua che potrà fermarsi solo quando il proletariato avrà raggiunto il suo obiettivo finale: la presa del potere per la formazione della società socialista, che ci porterà avanti verso l'ulteriore obiettivo che è la costruzione del comunismo.

E' all'interno di questa lotta, che noi crediamo, da marxisti-leninisti, che sia la lotta corretta, che noi inseriamo il nostro discorso antimperialista, logico e conseguente.

Così come il capitalismo si unisce a livello internazionale per la sua strutturazione, l'unica lotta rivoluzionaria che in questo momento si può portare avanti è la lotta internazionalista, giacché la rivoluzione non è più settoriale, ma internazionale.

Ad ogni azione politica deve corrispondere un discorso internazionale e, pertanto, antimperialista.

E' per questo che riaffermiamo con forza

NO ALLE RIFORME DEI PADRONI.

NO AL REVISIONISMO ALLEATO DEI PADRONI.

VIVA LA RIVOLUZIONE PROLETARIA INTERNAZIONALE

537

3

ANALISI DELL'INDOCINA

La penisola indocinese, nel sud-est dell'Asia, è una espressione storico-geografica dalle caratteristiche comuni per quanto riguarda lo sviluppo economico-culturale, le aggressioni colonialiste e imperialiste e le lotte comuni.

Il territorio su cui vivono i popoli vietnamita, cambogiano e laotiano è di circa 42.000 kmq con circa 40 milioni di abitanti, è attraversato dal sinuoso fiume Mekong e le sue montagne sono un prolungamento dell'Himalaya. Le caratteristiche comuni indocinesi, che ci permettono di comprenderne i problemi, sono le seguenti :

- 1- quelle che derivano dalla sua posizione geografica e dalla sua situazione strategica ;
- 2- le origini e lo sviluppo storico di questi popoli ;
- 3- il fenomeno coloniale e lo scontro con le conquiste coloniali ;
- 4- la lotta anti-feudale e contro le forze reazionarie indigene ;
- 5- più specificamente la lotta comune contro la guerra di conquista coloniale francese nel periodo 1945-54 ;
- 6- l'azione e la reciproca influenza dei movimenti rivoluzionari della zona che culmina ora con la lotta anti-yankee della "seconda guerra d'Indocina".

Vi sono tre caratteristiche differenti della lotta attuale in Indocina :

- 1- non siamo di fronte ad un'impresa coloniale, ma di fronte all'impegno neo-coloniale dell'imperialismo yankee ;
- 2- l'impresa si estende o si proietta, oltre all'Indocina, ad altre zone del sud-est asiatico ;
- 3- l'imperialismo yankee, nell'attuazione dei suoi propositi, ricorre a tutti i mezzi e sistemi, incluso il genocidio.

Il neo-colonialismo yankee in Indocina ha propositi ben determinati :

- 1- disporre di vaste zone di notevoli risorse naturali e d'importanza strategica ;
- 2- accerchiare il campo socialista ;
- 3- attaccare i movimenti di liberazione nazionale di quei paesi ;
- 4- agire da gendarme internazionale.

Per raggiungere questi obiettivi l'imperialismo yankee dispone di tre mezzi :

- 1- l'azione politica, economica e militare che porta fino alle forme più brutali della "guerra speciale", "guerra locale" e del genocidio, tutti fattori comuni dell'aggressione imperialista yankee ;
- 2- compromettendo altri paesi della zona con patti militari ;
- 3- appoggiando i regimi fantoccio indigeni.

La guerra colonialista yankee in Indocina rende necessario precisare i seguenti tratti fondamentali :

- 1- gli elementi costitutivi della "guerra speciale" e della "guerra locale" ;
- 2- escalation di barbarie, criminalità e genocidio nell'aggressione ;
- 3- il criminale proposito di dividere i popoli in lotta, con la creazione di regimi fantoccio, di suscitare contrasti tra le nazioni indocinesi e tra nazionalità e minoranze all'interno dei vari paesi ;
- 4- la violazione sistematica della Legge Internazionale e delle promesse e dei trattati più solenni ;
- 5- la creazione di meccanismi aggressivi regionali (OTASO) ;
- 6- l'utilizzazione della Thailandia come elemento strategico, politico-militare, dell'aggressione.

- 1- La "guerra speciale" che gli USA hanno sviluppato in ciascun paese indocinese con sistematica insistenza, dispone di un meccanismo costituito dalle seguenti parti : a) si instaurano governi fantoccio

4

che ostentano una struttura costituzionale, mentre è il
yankee il controllo dell'amministrazione, dell'economia,
forze armate; b questi "governi" si servono di eserciti
calzati, alimentati, istruiti e utilizzati come vogliono
imperialismo yankee; c l'imperialismo yankee organizza e sostiene
eserciti mercenari (come le forze del bandito gen. Vang Pao nel
Laos, dei "khmers libres", ecc.); d si chiamano truppe di paesi
satelliti e complici a combattere con l'imperialismo; e si co-
struiscono in ogni paese "zone di prosperità" o "aree strategiche"
che non sono se non una versione di campi di concentramento per pri-
vare i patrioti delle loro fonti, cioè delle grandi masse contadine
f si conduce una guerra psicologica per creare confusione con men-
zogne, promesse e calunnie; g l'imperialismo sperpera somme enormi
e ogni volta maggiori inaiuti di ogni forma a queste aggressioni
e spesso coordina questi aiuti non solo con organismi di creazione
propria (come l'USIS, i "Carpi di Pace", ecc.) ma anche con organi-
sma internazionali come l'UNESCO, la FAO e altri.

2- Le forme di scalata che giungono anche al genocidio si ripetono
nel Sud-Vietnam, nel Nord-Vietnam, in Cambogia e nel Laos con gli
stessi procedimenti, gli stessi elementi, con la crudeltà e l'inten-
zione di "uccidere tutto, bruciare tutto, distruggere tutto".

3- Ogni paese indocinese in lotta ha visto la creazione di un gover-
no fantoccio: nel Sud-Vietnam, dove a partire da Ngo Dim Diem nel
1954, ne sono succeduti più di una dozzina; nel Laos ora pretendono
di alzare la bandiera "neutrale" del filo-yankee Souvana Phouma dopo
una serie di colpi di stato, cospirazioni e aggressioni, fin dal '54,
per impedire la formazione di un governo neutrale; in Cambogia han-
no invaso il paese e detronizzato il principe Sihanouk per installare
la camarilla di Lon Nol e Sirik Matak.
In ogni paese indocinese gli imperialisti hanno praticato la politi-
ca del "divide et impera" per mettere i paesi gli uni contro gli al-
tri, fomentando problemi di frontiera, differenze razziali, ecc. e
questa politica, a sua volta, è stata praticata all'interno di ogni
paese: nel Vietnam per mettere contro vietnamiti del nord e del sud,
minoranze vietnamite contro altre; nel Laos per mettere i Neos con-
tro altre minoranze; in Cambogia per incitare al massacro delle mi-
noranze cinesi, vietnamite, ecc.

4- Questa massa di fatti e di crimini è la dimostrazione della più
grosceana violazione di ogni principio e di ogni legge internazio-
nale e conseguentemente di ogni accordo e compromesso internazionale
che l'imperialismo non si vergogna di ammettere.

5- Gli Stati Uniti hanno concretizzato la loro aggressione neo-colo-
nialista nel Sud-Est asiatico con la complicità della OTASO, nata
dopo gli accordi di Ginevra del luglio 1954 e col deliberato propo-
sito di violarli.

6- Per ultimo si deve citare il caso della Thailandia, paese che,
per la sua situazione geografica e la sua popolazione (512.000 kmq
e più di 30 milioni di abitanti) e per la sua posizione strategica,
ha particolare importanza nella zona. Gli USA hanno instaurato un
regime al quale danno ogni tipo di aiuto militare ed hanno conver-
tito la Thailandia in una immensa base di operazioni yankee contro
i popoli indocinesi; dal suo suolo partono gli aerei aggressori,
le truppe thailandesi e gli equipaggi che servono per aggredire i
popoli. Naturalmente la Thailandia è membro dell'OTASO.
L'imperialismo yankee ha voluto usare il popolo thailandese contro
gli altri popoli indocinesi, alzando la bandiera aggressiva e rea-
zionaria agitata già dai militaristi giapponesi, della "Grande
Thailandia", consistente nel creare una Thailandia integrata dal sud
della Cina, Laos, RVN, Nord-Est Birmano, parte della Cambogia, ecc.

540

6

tenarono la "guerra locale" contro il popolo vietnamita, la "guerra speciale" contro il popolo laotiano, moltiplicando le loro manovre di accerchiamento, provocazione e sovversione contro la Cambogia. Le brillanti vittorie dei popoli indocinesi non hanno fatto abbandonare, malgrado le gravi sconfitte, i criminali obiettivi di aggressione degli imperialisti yankee che sotto Nixon pretendono di "vietnamizzare" la guerra nel Sud-Vietnam, intensificare la "guerra speciale" nel Laos ed hanno fomentato il colpo di stato del 18 marzo '70 contro il popolo Khmer, nel tentativo di prolungare ed estendere la guerra in Indocina.

La Conferenza affermò i seguenti principi, che presiedono al proposito comune di lotta di quei popoli :

- 1- Si chiama a rinforzare la solidarietà, a combattere con eroismo e tenacia, a sfidare tutte le privazioni e i sacrifici, con la ferma determinazione di vincere l'imperialismo Usa e i suoi lacché, difendere i sacri diritti nazionali, difendere i principi fondamentali degli Accordi di Ginevra del '54 e del '62 e rendere l'Indocina una vera zona di indipendenza e di pace ;
- 2- Si affermano esplicitamente gli obiettivi di combattimento : indipendenza, pace, neutralità ;
- 3- Si esortano i tre popoli a raddoppiare la vigilanza, rafforzare la solidarietà e intensificare la lotta contro il nemico comune ;
- 4- Ci si impegna a fare tutto il possibile per prestarsi aiuto reciproco, secondo le richieste della parte interessata e sulla base del mutuo rispetto ;
- 5- Si afferma la determinazione di preservare e sviluppare la fraterna amicizia e le relazioni fra i tre paesi per aiutarsi reciprocamente nella lotta contro il nemico comune e per cooperare in futuro e a lunga scadenza nella ricostruzione di ogni paese secondo la via che ognuno considererà più appropriata ;
- 6- Ogni volta che sia necessario si devono avere incontri per scambiare i punti di vista sui problemi di comune interesse.

Come dice la dichiarazione, l'attuale situazione è più favorevole che mai ai popoli indocinesi nella loro lotta contro l'aggressione USA, per la liberazione nazionale.

Infine è necessario segnalare lo sviluppo delle forme di soluzione politica del problema.

Nel '65 i 5 Punti del PLM del Sud-Vietnam e i 4 Punti della RDV stabilivano le basi per una giusta soluzione ; l'imperialismo yankee aggressore, confidando nell'esito della sua guerra di genocidio, si opponeva ad ogni soluzione che non contemplasse la sua vittoria militare (di qui le "formule" come quelle di Honolulu e San Antonio). Quando la sconfitta militare costringe gli imperialisti alla tavola delle conversazioni di Parigi, i Vietnamiti presentano il Programma dei 10 Punti, maggio '69 e, nel settembre '70 gli 8 Punti, che precisano quel programma. Si ha inoltre la Dichiarazione in 5 Punti di Sihanouk e il Programma in 5 Punti del Fronte Patriottico del Laos, del marzo '70. Da parte sua Nixon, portando avanti la sua politica di vietnamizzazione nel Vietnam, di aggressione in Cambogia e di intensificazione della "guerra speciale" in Laos, ha cercato di introdurre "formule" di pace che pretendono di ignorare i diritti di quei popoli, come gli 8 Punti del maggio '69 e i 5 Punti del 7 ottobre '70.

Un'analisi a parte merita il resoconto, anche se breve, di 25 anni di vittorie dei popoli indocinesi.

Esiste, e si manifesta più brutale che mai, l'aggressione dell'imperialismo yankee, estesa a tutto il territorio indocinese ; è un'aggressione che ricorre a tutte le forme di sterminio, compreso il genocidio ; nuovi fantocci e nuovi brutali meccanismi di attacco si succedono ; ma 25 anni di lotta eroica, di coscienza rivoluzionaria, di una solida direzione e di incredibili sforzi, hanno reso frutti

URUGUAY : POTERE REALE E POTERE LEGALE

Publichiamo un'intervista concessa, nel dicembre dello scorso anno, da "Urbanò", uno dei maggiori dirigenti del Movimento di Liberazione Nazionale dell'Uruguay (Tupamaros) dopo l'arresto di Raul Sendic e di altri esponenti rivoluzionari. "Urbanò" ha oggi una grande responsabilità: quella di dirigere il movimento di liberazione più organizzato, numeroso ed efficace che vi sia oggi in America Latina; un movimento che ha saputo resistere a tutti i colpi del regime, che ha saputo creare nuovi quadri dirigenti man mano che i vecchi venivano presi o uccisi, che è riuscito a rispondere colpo per colpo, con la violenza rivoluzionaria, alla violenza della repressione. Più volte il regime è stato sicuro di aver decapitato il movimento, catturando i capi più importanti, ma ogni volta, a distanza di pochi giorni o addirittura di poche ore, si è dovuto ricreare. In realtà l'organizzazione dei Tupamaros, il loro addestramento, il loro alto livello di politicizzazione, la larga penetrazione in seno alle masse ed il vasto appoggio popolare di cui godono, ne fanno un movimento veramente invincibile, che non è legato al prestigio o alla capacità di un "capo" ma che affonda le sue radici nella realtà storica e sociale del proprio paese. Motivi di sicurezza ci impediscono di dare notizie più dettagliate e precise sul tipo di organizzazione e di struttura politico-militare dei Tupamaros, si può solo accennare che la loro articolazione è tale da renderli praticamente invulnerabili anche ai colpi più duri ed alla repressione più feroce. I Tupamaros sono dappertutto in Uruguay: nell'esercito, nella polizia, negli alti comandi militari, all'interno delle stesse forze speciali anti-guerrigliere: il sistema non sa quando e come colpiranno né sa come e dove colpire. In Uruguay esistono ormai due poteri ed è proprio su questo tema che si sviluppa l'intervista con il compagno "Urbanò".

D.- Quali propositi reali e apparenti si pone il Movimento con i sequestri di Mitricone, Gomide e Fly e come si delinea lo scontro con il governo su questo punto?

R.- Da un lato vi è l'azione in sé, dall'altro l'atteggiamento, o meglio, i vari atteggiamenti, che ha assunto il governo nel corso dell'operazione. In principio si trattava di un semplice scambio come gli altri che sono stati effettuati in diversi paesi dell'America Latina: un gruppo di guerriglieri ha in ostaggio dei diplomatici stranieri e ne propone lo scambio con rivoluzionari prigionieri. Da questo momento comincia a succedersi una serie di fatti e il problema, che in principio era impostato in quei termini, assume un aspetto diverso. All'inizio sequestrammo Mitricone e Diaz Gomide. La cattura di Gordon Jones fallì quando si trovava già in nostro potere. Immediatamente si ebbero pressioni esterne ed interne: "settori democratici", clero, ceti medi, ecc.

Il direttore del Dipartimento di Politica Estera del Ministero delle Relazioni Esteri, Giambruno, che si mostra accomodante, è esautorato dall'Esecutivo; il vice-presidente, Abdala, parla di pacificazione e amnistia. Da questo momento noi Tupamaros non diciamo una parola, il FEA non emette nessun comunicato.

Partire dalla crisi del potere, con le due tendenze apparse nel governo: i sostenitori dello scambio e i "duri", il Movimento emette un comunicato, ponendo una scadenza. Questo per acuitizzare le contraddizioni in seno al governo, che potessero eventualmente portare alla caduta di Pacheco Areco. Contemporaneamente rafforzammo le nostre posizioni con terzo sequestro: quello di Fly.

Si giunge così al momento più favorevole per noi nei negoziati: lo scambio o l'amnistia per tutti i compagni appare imminente. E' allora che avviene l'arresto di un importante gruppo di compagni, il che porta come conseguenza il rafforzamento delle posizioni di Pacheco; la cattura di Sendic e degli altri compagni inclina la bilancia contro lo scambio.

544

10

chiamo di raggiungere è l'imposizione di un metodo, e cioè il metodo della lotta armata per promuovere o per imporre un cambiamento rivoluzionario.

D.- Circa la sopravvivenza del Movimento, alcuni portavoce del governo ed organi di stampa pensano che i Tupamaros hanno ricevuto un colpo mortale. Cosa c'è di vero e in che misura è stato colpito il Movimento?

R.- Bisogna dire che i morti godono di ottima salute. Ogni movimento rivoluzionario sa bene che i colpi possono arrivare in qualsiasi momento e possono scuoterlo e indebolirlo come quelli che ci hanno scosso. Abbiamo ricevuto un colpo, ma la struttura dell'organizzazione, la relazione organizzazione-popolo, a questo livello è molto solida. Le radici dell'organizzazione sono talmente affondate nel popolo che è praticamente impossibile un suo accerchiamento. Avremo sempre l'opportunità di nutrirci della linfa del popolo che ci darà case in cui rifugiarci e quadri per rimpiazzare o aumentare il contingente di cui disponiamo.

D.- Uno degli aspetti più interessanti della questione sequestri è il caso Mitrione. Per quali motivi il Movimento ne ha deciso la morte? Penso che questa misura ha fatto pagare un prezzo immediato di impopolarità in quanto il grado di politicizzazione delle masse uruguayane, unito alla campagna lacrimevole e sentimentale di tutti gli organi di stampa, televisione, ecc., ha portato una reazione negativa nella gente.

R.- Mitrione significa CIA, quella che ha educato la polizia uruguayana all'arte della repressione di massa e della tortura. Ma non fu solo questo a giocare e non fu fondamentale perché altrimenti non ne avremmo proposto lo scambio. Eravamo disposti a negoziarlo per la libertà dei nostri compagni. La risposta dell'ambasciata nord-americana fu il sacrificio di Mitrione. Demmo tempo, emettemmo la sentenza di morte ed avvisammo che se non fossero stati liberati i nostri compagni avremmo giustiziato Mitrione. Giunta a un punto tale, una decisione presa da un movimento rivoluzionario deve essere portata a termine. L'esecuzione della sentenza non implicava soltanto una responsabilità del movimento di fronte al suo popolo ma anche di fronte agli altri movimenti rivoluzionari dell'America Latina. Il metodo sequestro-scambio doveva essere portato fino alle estreme conseguenze per salvarlo come meccanismo. Quando noi prendiamo una misura di questa natura non pensiamo solamente alla nostra situazione particolare ma anche al sequestro come metodo per gli altri movimenti rivoluzionari. Certo nel nostro paese un'azione che implichi la morte si paga cara. Io direi che siamo soltanto agli albori di una guerra rivoluzionaria ... ma non tutte le azioni che si realizzano hanno un carattere propagandistico. Definiamo di tipo propagandistico le azioni che tendono a mostrare l'immagine popolare del Movimento, come la denuncia delle società finanziarie, delle speculazioni, dell'accumulazione di danaro, ecc.; ma ci sono azioni che hanno molta importanza in un processo rivoluzionario e che non sempre sono comprese immediatamente dal popolo. Per esempio l'esecuzione di un delatore può non essere capita dal popolo perché quello può essere sconosciuto mentre la stampa si guarda bene dal diffondere i motivi dell'esecuzione. Ma in cambio quell'esecuzione ha un significato molto importante per la guerra contro il regime, è un campanello d'allarme per i delatori, perché sappiano che c'è una dualità di poteri in questo paese: quello della repressione e quello dei Tupamaros. La morte di un poliziotto che sta difendendo interessi non suoi può in certe circostanze essere considerata inesplicabile da un settore del popolo che non ha ancora preso posizione fra il governo e il MLN. Il passare dei giorni, il passare dei mesi daranno a questo settore indeciso una chiara spiegazione della portata dell'azione.

545

11

D.- Quali sono i prossimi passi che si propone il Movimento?

R.- Vedremo cosa risponde il governo alla nostra proposta (ndr : dopo i sequestri i Tupamaros hanno presentato al governo una proposta di tregua armata articolata in 6 punti, per cui i Tupamaros avrebbero parzialmente sospeso i loro attacchi in cambio dell'agilimento di alcune richieste fondamentali delle masse popolari.), ma sinceramente crediamo poco alla sua accettazione. Alla domanda di negoziati per i prigionieri la dittatura ha risposto con una maggiore repressione, ha scatenato per le strade la polizia e l'esercito. In pochi giorni si sono avute 25.000 perquisizioni, anche in chiese ed ospedali. Dei compagni sono caduti. Ai compagni detenuti in un regime di sospensione delle garanzie costituzionali sono state fatte iniezioni di pentotal, sono stati maltrattati e torturati per strappare loro confessioni. A questa risposta della dittatura noi risponderemo con un maggior sviluppo della lotta armata.

D.- Come e con che fine?

R.- Possiamo affrontare questo tema con la parola d'ordine della campagna che noi Tupamaros abbiamo lanciato in questo momento : " Se non c'è patria per tutti, non c'è patria per nessuno". In questo momento le azioni della dittatura sono al servizio e in difesa dell'ordine. Quest'ordine significa centinaia di lavoratori licenziati, centinaia di professori disoccupati, il corpo insegnante sotto controllo, i licei chiusi, una condizione di miseria sempre più acuta come conseguenza del drastico congelamento dei salari e di un congelamento meno drastico dei prezzi dei generi di prima necessità. E' una situazione che si è andata sviluppando da molto tempo e che ora si è aggravata come non mai. La situazione nelle campagne, la situazione dei contadini, la cintura di miseria della città, i cosiddetti "villaggi di topi" dei contadini senza salario. In difesa di questo ordine il governo ha mobilitato tutta la sua repressione. Vi sono lavoratori detenuti nelle caserme, decine di rivoluzionari prigionieri politici nelle carceri di Montevideo : questo è l'ordine che difende il regime. Contro quest'ordine noi lanciamo le nostre risposte. Di fronte ad un ordine appoggiato alle baionette della dittatura, noi rispondiamo con una parola d'ordine, un obiettivo immediato innestato sulla punta delle nostre armi clandestine : in questo momento il popolo uruguayano non è dominato né dal governo, né dalla dittatura. E' la nostra consegna. Lanciamo la lotta armata a tutti i livelli, attraverso i nostri "Comandi", per sviluppare la linea dei Tupamaros : portare la lotta armata a livello di massa.

D.- Qual è il programma immediato del MLN?

R.- In questo momento portiamo avanti sei punti : in primo luogo libertà dei compagni prigionieri, quindi il decongelamento dei salari, a cui aggiungiamo l'eliminazione di tutti gli interventi governativi negli organismi industriali e commerciali dello stato e particolarmente nell'insegnamento, l'eliminazione delle misure di sicurezza e di tutte le leggi speciali, la reintegrazione di tutti i licenziati. E' innalzando questo programma che oggi i Tupamaros chiamano il popolo ad affrontare il regime e a rivendicare il diritto di tutti ad una Patria comune, nel momento in cui essa è una Patria per pochi, negata a molti. Attualmente noi abbiamo già conquistato le masse o i settori che era prevedibile conquistare, nella stessa misura, in cui la dittatura, durante la lotta, si è stretta maggiormente ai suoi amici di classe. Tra i due poli rimane una massa che dobbiamo conquistare o, almeno, neutralizzare, e che sempre più chiaramente vede come oggi esistano nel paese due poteri. Questa dualità di poteri permarrà per molto tempo, pensiamo che la lotta sia lunga. Ma c'è un fatto chiaro, tangibile, che si sente nelle strade: esiste una giustizia della dittatura che si manifesta nelle perquisizioni, negli arresti e nella tortura, ed esiste anche una giustizia rivoluzionaria che va dall'esecuzione dei torturatori all'occupazione delle abitazioni dei complici del regime. Prendiamo il caso del Potere Giudiziario. Abbia

546

12

mo avvertito che il Potere Giudiziario aveva una mano pesante con i nostri compagni e si comportava con molta indulgenza verso gli agenti della dittatura come nel fatto della Cuchilla Alta, quando quattro nostri compagni furono condannati per un omicidio che la giustizia sapeva essere stato commesso da un poliziotto. In un altro caso un agente uccise un cittadino, che non aveva niente a che fare con la nostra organizzazione invece di chiedergli i documenti. Il poliziotto fu liberato dopo 48 ore. Pereira Manelli, il giudice che aveva preso parte a questi procedimenti, fu catturato ed interrogato da noi e riconobbe che aveva effettivamente agito in alcuni casi con leggerezza ed in altri con eccessiva durezza, e, cosa più grave, confesso che tutta la questione era stata decisa sopra la sua testa. Conseguentemente, nel caso di Pereira Manelli, il MLN agì applicando la propria giustizia.

Se siamo giunti a questo livello, con una larga parte della popolazione che parteggia definitivamente per il MLN è perchè il lavoro realizzato nelle masse non è semplicemente sfociato nelle azioni sviluppate dal Movimento, ma perchè abbiamo realizzato un lavoro educativo, formativo, di discussione, propaganda, ecc.

D.- La storia del Movimento dimostra che i Tupamaros stanno dappertutto. Da quali classi o settori provengono i militanti del Movimento, cosa cercano, che cosa trovano ?

R.- Cercano e trovano un posto di lotta, da qualunque parte provengano. Incontrano un'organizzazione dagli obiettivi chiari che ha la lotta armata come metodo. In quanto all'estrazione, vi sono lavoratori, studenti, impiegati della classe media. Si può prendere come punto di riferimento l'estrazione sociale degli ultimi compagni caduti : vi è una buona percentuale di operai agricoli, metallurgici, tessili, alcuni anche quadri direttivi nei rispettivi settori ; vi sono studenti, dei quali l'MLN si nutre continuamente, ed appartenenti ad altri settori della classe media radicalizzata.

D.- Che ruolo assegna il Movimento alle differenti classi sociali nel processo rivoluzionario ? Come si destreggia tra le organizzazioni di classe già esistenti, come, per esempio, i sindacati ?

R.- L'ideologia del Movimento non è determinata dalla sua composizione sociale. Chi arriva al Movimento ha degli obiettivi concreti, da conquistare con determinati metodi, da qualunque classe provenga. Chiaramente l'adozione di questi metodi nella concezione della lotta a termini più o meno lunghi, fa sì che in tutto il processo abbia un peso prioritario l'apparato armato dell'organizzazione rivoluzionaria che si nutre di quadri del movimento operaio, dei contadini, degli studenti, dell'esercito. In momenti di azione quotidiana e continua, mentre si lavora per creare una congiuntura rivoluzionaria, il ruolo dell'apparato armato ha la precedenza assoluta e le classi citate hanno la funzione di formarsi alla scuola della metodologia della lotta armata e di nutrire l'avanguardia armata dei quadri che permettano il suo sviluppo.

D.- Per finire : ammettiamo che i Tupamaros stiano al potere. Che pensano di fare dell'Uruguay ?

R.- Il Movimento non differisce assolutamente dagli altri movimenti rivoluzionari che stanno al potere, come a Cuba, o che vi aspirano, come diversi movimenti guerriglieri dei paesi latino-americani. I problemi da risolvere sono molto chiari : il latifondo, la nazionalizzazione delle banche, l'espulsione dell'imperialismo. Migliorare la vita : eliminare la disoccupazione, sviluppare l'insegnamento, la salute, il livello di vita, raggiungere la piena dignità dell'uomo. Sono aspetti che si pone ogni movimento rivoluzionario quando, con il potere in mano, può sviluppare un programma nazionale che realizzi questi obiettivi.

A partire dal mese di febbraio si sono susseguite le lotte studentesche in tutto il paese. La prima in Cordoba : più di due milioni di studenti, la maggior parte senza esperienza politica, furono protagonisti di una lotta che si estese nello spazio di un mese dall'occupazione dell'università alle barricate, con scontri di gran violenza con la polizia. La FUA fu presente durante lo sviluppo della lotta per mezzo del suo presidente (che il mese successivo fu arrestato dalla dittatura), realizzando il 21 febbraio una giunta esecutiva ampliata e convocando in Cordoba tutti i centri e i raggruppamenti del paese per coordinare la lotta. Questa riunione fu di grande importanza per lo sviluppo futuro delle mobilitazioni a livello nazionale e si realizzò malgrado gli sforzi dei gruppi populisti (PEN, integralisti, peronisti) perchè fallisse. In marzo ci furono lotte a Corrientes, Tucuman, Buenos Aires, Rosario e Cuyo, in cui si produssero importanti avanzamenti nell'organizzazione, nella coscienza e nei livelli di violenza con cui si affronta la violenza del regime (i cocktail-molotov sono da questo momento patrimonio di ampi settori della massa studentesca).

Durante il conflitto operaio del Chocon la FUA fu l'unica organizzazione presente sul luogo della lotta, portando la solidarietà degli studenti. Questo fu uno dei fatti che acutizzò la repressione contro la Federazione e nel mese di aprile, per l'arresto di Yaco, si produsse una mobilitazione nazionale, con occupazione di facoltà a Cordoba e Tucuman e manifestazioni in tutto il paese per esigere la sua liberazione. Nello stesso mese di aprile ci furono altre lotte importanti a Posadas, Cuyo, Cordoba, Tucuman, Santa Fe, in cui si richiedeva l'allontanamento di professori fascisti, la riassunzione di professori e alunni allontanati per le loro idee politiche.

Nel mese di maggio ci si mobilitò intorno al Piano di Lotta della FUA, che contemplava giornate di mobilitazione in tutto il paese contro la dittatura e contro i piani di limitazione nell'università, e in ricordo delle lotte del maggio-giugno '69 e dei compagni Cabral, Pello, Jaureguie, assassinati dalla dittatura. Queste mobilitazioni assunsero particolare forza in Corrientes, Tucuman e Cordoba ; in questa ultima provincia si vivono nuove giornate di solidarietà tra operai e studenti, quando gli operai delle fabbriche automobilistiche portarono il loro appoggio agli studenti di ingegneria barbaramente repressi dalla polizia e quando, più tardi, gli studenti occuparono la clinica ospedaliera in appoggio all'occupazione delle officine automobilistiche. Finalmente, dopo il -golpe-, la FUA chiamò ad una nuova giornata di lotte in tutto il paese 'contro il rimpianto per un governo popolare diretto dalla classe operaia'. La crescita di coscienza degli studenti in tutto questo periodo è dimostrata da alcune parole d'ordine che si affermano nel corso della lotta : 'lotta armata, viva Che Guevara', 'operai e studenti per una Cordoba vittoriosa', 'né golpe né elezioni : rivoluzione', 'per due, tre, molti Vietnam, per la liberazione sociale e nazionale', 'né dittatura né elezioni : insurrezione'.

Oggi tutta la lotta studentesca è indirizzata nello scontro con la dittatura e il regime, scontro in cui il movimento studentesco si pone come alleato della classe operaia e del popolo nel processo rivoluzionario di liberazione sociale e nazionale. All'Università delle società imprenditoriali, serva della politica dei monopoli, verticista, in cui lo studente è un soggetto passivo ed in cui il corpo docente è formato da servi del regime, noi opponiamo l'Università democratica, popolare, scientifica: l'Università del Popolo Liberato. Sappiamo che questa Università sarà possibile solo con la liberazione del nostro popolo e per questo combattiamo contro i postulati riformisti che rimpiangono il periodo della supposta "isola democratica". Il nostro obiettivo fondamentale nell'Università in questo momento è di impedire che la dittatura porti avanti una normalizzazione istituzionale dei suoi piani oppressivi.

549

15

Come in tutto il paese, anche nell'Università le classi dominanti cercano di ricomporre i meccanismi del consenso, dopo il fallimento della politica esclusivamente repressiva; questo richiede il consolidamento di organismi studenteschi "partecipazionisti" o di centri "apolitici", la costituzione di corpi docenti passati attraverso corsi discriminatori e maneggiati dalla dittatura. Per quanto riguarda l'aspetto politico-universitario la ricostruzione del consenso richiede l'assorbimento degli studenti e l'istituzionalizzazione attraverso elezioni "partecipazioniste".

I nostri obiettivi attuali di lotta sono quindi: boicottaggio delle elezioni; difesa delle organizzazioni di lotta contro la dittatura e antimperialiste degli studenti; lotta per concorsi controllati dagli studenti ed opposizione ad ogni limitazione e discriminazione. Questi punti possono permettere al movimento studentesco l'unione con settori di docenti e professionisti disgustati dalla politica della dittatura, ampliando in questo modo il fronte di lotta nell'Università. In ogni caso continua ad aver importanza fondamentale la battaglia per sconfiggere il riformismo, il quale cerca di utilizzare la lotta studentesca in appoggio a soluzioni "ricambiste", golpiste o elettorali, orchestrate dalla borghesia. Il merito più importante delle ultime mobilitazioni è che portarono ad un accrescimento di forza del movimento popolare e che furono sconfitti tutti i tentativi di metterle, in una forma o nell'altra, al servizio di una variante ricambista.

Come ha affermato la Giunta Esecutiva della FUA, nel suo proclama:

-Sappiamo che il cammino è lungo e duro, ma alla fine ci aspetta un mondo nuovo, il mondo che dobbiamo forgiare con le nostre mani e difendere con le nostre armi, le stesse che serviranno per piegare le minoranze oligarchiche assoldate al capitale imperialista.

-L'esperienza ci manca, ma non mancano gli esempi:

IL COMANDANTE CHE ED IL PRETE CAMILLO, CONFLUENDO DA CAMMINI DIVERSI, SONO LA BANDIERA CHE INNALZIAMO COME IL PIU' CHIARO SIMBOLO DELL'UNITA' CHE CERCHIAMO.

DOBBIAMO GUARDARE A LORO PER AVANZARE FINO ALLA VITTORIA"

E' chiaro che per il movimento studentesco, in Argentina, si pone un problema cruciale: saremo capaci di unificarci? di costruire un fronte di liberazione sociale e nazionale intorno alla classe operaia, assicurando la sconfitta della dittatura e la costruzione di una nuova società?

Questo è il compito centrale, la prospettiva e il programma del movimento studentesco organizzato, se vuol trionfare nelle sue lotte e raggiungere l'obiettivo dell'Università Popolare Scientifica e Democratica del Popolo Liberato".

oooo oooo

Manila : 17.2.71

La sede dell'USIS (United States Information Service) di Davao, importante centro delle Filippine meridionali è stata assalita e data alle fiamme da numerosi studenti dopo che un loro compagno di 19 anni era stato assassinato dalla polizia nel corso di una manifestazione anti-americana.

550

16

I N D I A MAO TSE TUNG ZIND ABADDal programma politico dei NAXALITI :

"Liberiamo le campagne con la lotta armata, seguiamo l'esempio dei compagni già in lotta in tutta l'Asia e in altri continenti per abbattere il capitalismo e il neo-colonialismo che ancora ci opprimono, perchè possa vincere ed affermarsi la rivoluzione proletaria guidata dal pensiero del compagno Mao Tse Tung.

"La principale contraddizione del nostro paese è quella tra il feudalesimo e le masse dei contadini indiani.

"L'India è un paese semi-coloniale e semi-feudale ...
Lo stato indiano è lo stato dei grandi proprietari fondiari e della borghesia burocratica e compradora ...
Il suo governo è un lacché dell'imperialismo USA e del social-imperialismo sovietico.

"La teoria della guerra di popolo del presidente Mao ... ha aperto una nuova strada, la strada che tutti i paesi coloniali e semi-coloniali, come l'India, dovranno seguire per la loro emancipazione".

Dalla cronaca.

- 18.3.70 27 morti e una cinquantina di feriti nel Bengala.
- 21.8.70 2 mesi di aspre lotte per la terra: 4 braccianti assassinati dalla polizia, 30.000 arrestati. Duri scontri a Calcutta fra polizia e guerriglieri Naxaliti.
- 24.8.70 La polizia impedisce l'occupazione delle terre di Indira Gandhi
- 25.8.70 L'esercito occupa numerose università in mano a studenti e Naxaliti.
- 15.2.71 11 morti, tra cui un poliziotto, sono il bilancio degli interventi armati della polizia contro manifestazioni di sinistra che si svolgevano a Calcutta.
- 20.2.71 A Calcutta 13 dimostranti sono uccisi dalla polizia.
- 24.2.71 A Kota, nel Rajasthan, la polizia spara contro un corteo uccidendo 5 operai. I manifestanti tagliano i cavi telefonici, elettrici e interrompono l'acquedotto.
- 8.3.71 9 persone uccise dalla polizia a Calcutta. Negli ultimi dodici mesi si sono avuti circa 1.500 morti.
- 11.3.71 Negli ultimi 10 giorni di elezioni vi sono stati più di 350 morti.

I NAXALITI sono guerriglieri marxisti-leninisti (secondo la polizia 13.000, secondo altre fonti 100.000) nati nel maggio '67 come gruppo guerrigliero e diventati nel maggio '69 militanti del Partito Comunista Indiano Marxista-Leninista (PCI m-1) continuando la loro politica che ribadisce chiaramente e con sempre maggior forza la necessità della lotta armata.

Appaiono spesso queste scritte :

Lunga vita al presidente Mao

La via cinese è la nostra via

Il potere è sulla canna dei fucili

SI AVVICINA IL TEMPO IN CUI FAREMO SCARPE CON LA PELLE DEI RICCHI.

554

20

Macchinazioni Imperialiste contro la Rivoluzione Cubana

Durante i lavori del VII Congresso Internazionale dei giornalisti, particolare interesse ha suscitato l'intervento del panamense Eltazar Aispurua, ex corrispondente dell' Agenzia Prensa Latina, in Panama, prima del colpo di stato dell'ottobre 1968, che ha esordito dicendo:

"Compagni, chi vi parla ha cercato, fin da quando ebbe una coscienza politica, di dedicare tutta la sua vita alla rivoluzione. Nell'espone la mia denuncia conosco i rischi che assumo personalmente, ma credo, o meglio, affermo, che é mio primo dovere di rivoluzionario, lo stesso per il quale mi trovo qui oggi, sotto la mia piena responsabilità, segnalare come l'imperialismo cerca di comprare le coscienze, come l'imperialismo cerca di aggredire la Rivoluzione Cubana e con essa tutta la Rivoluzione latino-americana e come svalORIZZA gli uomini che dedicano la loro vita alla lotta dei popoli."

Quindi, davanti ai 300 delegati, osservatori ed invitati riuniti nella Sala degli Ambasciatori dell'hotel "Habana Libre" all'Avana, il compagno Aispurua ha descritto come la CIA cerco' di farlo diventare un suo agente e come egli si sia prestato al gioco, per conoscere i loro piani e poterli smascherare pubblicamente. Mentre si trovava ancora in Panama, nella clandestinità, la sera del 19 dicembre 1968, gli si presento' un agente della CIA, di origine portoricana, un certo Francisco Colon, con una proposta:

-Noi vorremmo che tu lavorassi con l'Agenzia, perché sei una persona intelligente, esperto in problemi cubani. Per noi sei importante e noi possiamo risolvere tutti i tuoi problemi, economici o di altro tipo -

Aispurua chiese tempo ma la CIA aveva bisogno di una risposta rapida e gli furono concessi solo tre giorni per riflettere. In quella occasione gli comunico' che sarebbe stato retribuito con 300 dollari mensili più speciali gratifiche in cambio di ogni notizia fornita. L'agente ritornò dopo tre giorni, durante i quali l'abitazione di Aispurua era stata sorvegliata giorno e notte, e, ricevuta una risposta affermativa, comunico' che, per la CIA, la cosa più interessante era che il nuovo agente si recasse a Cuba.

Gli chiese anche cosa fosse stato deciso in una riunione segreta di giornalisti che, secondo la CIA, era stata tenuta a Cuba, notizie sul funzionamento dell'agenzia Prensa Latina e sull'Unione Cubana dei giornalisti. Gli fu consegnato in seguito un questionario con una serie di domande personali (viaggi, studi, attività, ecc.) ed un acconto di 200 dollari.

Il giorno seguente Colon tornò accompagnato da un altro agente, un certo Roger che si sarebbe incaricato, da allora in poi, dei contatti con il giornalista. Comincio' quindi una serie di incontri in un appartamento segreto dove conobbe Alfred, detto Al, un uomo alto, prestante, occhi azzurri, che parlava molto bene lo spagnolo, pur se con un accento inglese. Al era il nuovo contatto.

A questo punto Aispurua fu sottoposto ad un test psicologico (qual é il tuo colore preferito? che tipo di donna ti piace? cosa ti piace di meno? quali sono le tue aspirazioni? vorresti possedere una casa? un'auto? chi vorresti essere? ti piace viaggiare? ti ambientati fuori del tuo paese? qual'é la tua concezione filosofica per migliorare il mondo?); quindi, nel gennaio del 1969 Al gli presento' un uomo di circa 65 anni, asiatico, probabilmente filippino, pesante, di statura media, dicendo trattarsi del dr. Garay, arrivato direttamente da Washington.

"Mi dissero che, per entrare nella CIA, dovevo sottomettermi al lie-detector e che tutti gli agenti passavano per questa prova. Garay disse che il detector era infallibile, non vi era modo di ingannarlo, e che, da 20 anni che lo manovrava, non lo aveva mai visto sbagliare. *

555

21

A questo punto, collegato agli elettrodi del detector, comincia un interrogatorio di circa tre ore. Qualcosa non dovette funzionare, perché l'apparecchio non registrò nessuna menzogna.

Comincia così l'allenamento vero e proprio; dovette apprendere cifrari, allenarsi in ricezione e deciframento di chiavi per messaggi radio, trasmissione di messaggi cifrati, ecc...; gli dissero poi di scegliersi un nome per firmare e ricevere i messaggi ed un nome di guerra. Egli scelse rispettivamente David e Angel. Come frequenza di ricezione gli fu data quella sui 3380 kc, nei giorni di lunedì e giovedì alle tre a.m. La CIA avrebbe trasmesso un pezzo de "La Cumparsita" per annunciare trasmissioni contenenti un messaggio, quando non vi era messaggio la trasmissione sarebbe stata preceduta da un bolero.

Il 28 febbraio Aispurua abbandona Panama, il 3 marzo passa clandestinamente la frontiera con Costa Rica e di qui passa in Colombia dove riceve ogni aiuto dal direttore dell'Immigrazione, Bernabè Urbina Pinto, che attualmente è il capo di una organizzazione fascista, il "Movimiento Costa Rica Libre", nelle cui file militano controrivoluzionari cubani. In Colombia incontra nuovamente Al che gli consegna uno zaino munito di doppio fondo, in cui erano nascoste le chiavi del cifrario, il denaro, ecc..., e la radio. La CIA gli chiedeva di informarsi soprattutto sulle installazioni di missili, la dislocazione degli agenti della Sicurezza Cubana, specialmente i capi delle operazioni, gli spostamenti militari e i loro motivi, convegni militari e politici tra Cuba e altri paesi, produzione, sviluppo economico, eventuali atti di sabotaggio in Cuba, ecc... Con il materiale e le istruzioni fu quindi fatto proseguire per Caracas, Portorico e quindi Madrid. Qui fu fatto alloggiare al Memphis, dove incontrò un altro agente della CIA, Rodriguez, uno yankee che si fa passare per latinoamericano. I colloqui con Rodriguez avvenivano al caffè Manila, in calle López de Hoyos.

Finalmente, il 7 aprile 1969, arrivò a Cuba, dove prese immediatamente contatto con dirigenti del Partito mettendosi al corrente di tutto.

Aispurua ha così concluso il suo intervento: "... La mia famiglia è ancora a Panama perchè mia moglie ha voluto restare con sua madre che è vecchia e malata. La CIA sa molto bene che, qualunque cosa succeda alla mia famiglia, sarebbe ritenuta responsabile: il popolo panamense, le organizzazioni rivoluzionarie del mio paese, si comporteranno conseguentemente. Questa è la migliore garanzia che alla mia famiglia non succederà nulla."

Ha preso quindi la parola un ufficiale della Sicurezza di Stato che ha dichiarato: "Le informazioni dateci da Aispurua ci hanno permesso di sviluppare il lavoro contro il nemico infliggendogli dei duri colpi".

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

CUBA 8.3.71

Dieci controrivoluzionari, appartenenti al gruppo mercenario "Alfa 66", al soldo dei servizi di spionaggio USA, penetrati clandestinamente in Cuba, nel '70, sono stati condannati a morte ed altri cinque sono stati condannati a 30 anni di reclusione. Altri sei criminali sbarcati insieme a loro sono stati precedentemente eliminati dalle forze armate del popolo.

556

22

NOTIZIARIOARGENTINA

12.3.71 Diego Frondizi, nipote dell'ex-presidente argentino, è stato assassinato dalla polizia a 35 km a nord di Buenos Aires. Assieme a lui sono stati uccisi altri due giovani. La polizia afferma che si trattava di guerriglieri in procinto di assalire un autocarro militare.

12.3.71 A Cordoba, città che è al centro delle lotte operaie e studentesche in Argentina, come si rileva ampiamente dalle dichiarazioni del dirigente della FUA riportate nelle pagine precedenti, 100.000 operai sono scesi in sciopero per protestare contro la politica del regime e per rivendicare aumenti salariali. Gli operai, appoggiati dall'attiva partecipazione degli studenti, chiedono aumenti dal 40 al 60 %, per far fronte al pauroso aumento del costo della vita, mentre i padroni sono disposti a concedere solo aumenti dal 2 all'8 %. Nel fronte padronale è presente, e ci riguarda da vicino, anche la Fiat, i cui operai sono scesi in sciopero insieme agli altri. Di fronte al massiccio schieramento della polizia gli scioperanti hanno eretto barricate ed hanno resistito a lungo lanciando sassi e molotov, malgrado il ripetuto uso delle armi da fuoco da parte della polizia al servizio del regime. Un giovane di diciannove anni è stato assassinato, decine di operai sono rimasti feriti.

BOLIVIA

21.2.71 In un discorso trasmesso alla radio ed alla televisione, il presidente boliviano Torres ha violentemente attaccato il partito di destra "Movimento Nazionalistico Rivoluzionario", rivolgendosi alle masse popolari perchè respingano la campagna denigratoria della destra ed appoggino le trasformazioni sociali in corso nel paese. Borghesi e revisionisti fanno evidentemente ricorso al popolo quando devono rafforzare il loro potere, modernizzare le strutture dello sfruttamento, razionalizzare il sistema dell'oppressione.

BRASILE

19.2.71 La XII assemblea generale dei vescovi brasiliani ha preso decisamente posizione contro il regime, denunciando ancora una volta la quotidiana pratica delle torture. (per la tortura in Brasile vedi l'ampia documentazione sul precedente numero unico di LOTTA ARMATA).

6.3.71 I 70 prigionieri politici rilasciati dal governo brasiliano in cambio dell'ambasciatore svizzero Pucher hanno ancora una volta denunciato il sistematico massacro, attraverso le più orrende torture, dei detenuti politici brasiliani. Si teme ora per la vita dello studente Reinaldo Morando e dell'impiegato Benjamin De Oliveira Torres, che la polizia nega di aver arrestato. Anche nel caso di Eduardo Leite e di Delio Fantili, che erano compresi nella lista presentata dai guerriglieri per lo scambio, la polizia affermò che non si trovavano in carcere, mentre Leite fu assassinato dopo che gli erano stati strappati gli occhi e le orecchie e Fantili non venne rilasciato perchè portava ancora chiaramente i segni delle torture subite due anni prima. Di altri detenuti compresi nella prima lista e non rilasciati si sa con sicurezza che Aldo Sabrito è già stato assassinato, mentre si ignora la sorte di Alberto Vinicus, Paulo Pontes e Diogenes Sobrossa de Souza.

COLOMBIA

26.2.71 A Cali quindici studenti sono stati assassinati dalla polizia e dall'esercito che ha occupato militarmente l'università per sgomberare i giovani democratici che reclamavano la sostituzione del rettore. La polizia ha giustificato il massacro con la necessità di

557

23

difendersi dai dimostranti che lanciavano sassi. Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la Colombia.

5.3.71 Il presidente Pastrana Borrero ha posto la censura sulla stampa e su tutti gli altri mezzi di informazione. A Cali ed in altre località vige sempre lo stato d'assedio. A Popayan, dopo aspri scontri, la polizia ha ucciso uno studente di 17 anni. A Medellin, sono stati abbattuti a colpi di pistola due uomini ed un ragazzo di 12 anni, mentre partecipavano ad un corteo di protesta.

9.3.71 Malgrado la continuazione dello stato d'assedio, centinaia di migliaia di lavoratori hanno dato vita a un energico sciopero nazionale di 24 ore.

GRECIA

5.3.71 Un'organizzazione della Resistenza greca ha fatto esplodere una bomba presso l'ambasciata di Libia ad Atene, per protestare contro l'invito rivolto dalla Libia al fascista Pattakos a compiere una visita ufficiale nel paese. Alcuni giorni prima un altro gruppo di resistenza, denominato «Difesa Democratica», aveva rivendicato la paternità della serie di attentati contro varie proprietà americane nel paese. Il gruppo, in un comunicato diffuso attraverso la stampa estera, ha annunciato che annienterà ogni proprietà americana, giacché essi «mantengono al potere la giunta attraverso gli aiuti militari». Un appello è stato rivolto a tutti i Greci perché si uniscano alla lotta contro il «cancro dei colonnelli».

INDONESIA

11.3.71 Il dirigente comunista Sukatno, catturato nel '68 dopo essere sfuggito per tre anni all'accanita caccia del regime, è stato condannato a morte. Nelle carceri indonesiane sono attualmente detenuti oltre 80.000 prigionieri politici, mentre oltre 50.000 cittadini di origine cinese sono detenuti in campi di sterminio. In media, ogni settimana, vi sono un centinaio di morti per la fame e le epidemie.

PORTOGALLO

8.3.71 L'ARA (Azione Rivoluzionaria Armata) ha compiuto un importante atto di sabotaggio nella base militare di Tancos per protestare contro la guerra coloniale portoghese in Angola, Mozambico e Guinea. Nell'azione 11 aerei degli aggressori sono stati distrutti.

PORTORICO

12.3.71 Nell'università di Portorico, colonia americana, si sono avute violente manifestazioni di studenti che chiedevano l'indipendenza del proprio paese. Le forze americane di repressione sono intervenute ma hanno dovuto subire 3 morti e numerosi feriti. Molti studenti sono stati feriti e centinaia arrestati. La città è in stato d'assedio.

URUGUAY

11.3.71 Il procuratore generale dello stato è stato prelevato dai Tupamaros per essere interrogato, come è già avvenuto lo scorso anno per il giudice Pereira Manellin. Attualmente nelle mani dei Tupamaros si trova ancora l'ambasciatore inglese Jackson, rapito due mesi fa.

VENEZUELA

23.2.71 I guerriglieri venezuelani sono molto attivi e le loro azioni sono sempre più efficaci e coordinate. Nello stato dello Yaracuy un soldato del corpo dei cacciatori è stato eliminato. Intanto i detenuti politici delle carceri di «La Pica» nello stato di Monagas e del «San Carlos» di Caracas hanno iniziato uno sciopero della fame contro i maltrattamenti, le privazioni e le violenze dei carcerieri.

558

24

Ci sono giunti altri due importanti documenti, che ci affrettiamo a pubblicare, relativi agli accordi dello scorso anno tra le varie organizzazioni guerrigliere venezuelane. Con i documenti pubblicati nei due numeri precedenti crediamo di essere riusciti a dare un quadro abbastanza completo della situazione che ha portato all'unificazione ed al rafforzamento della guerriglia in Venezuela. Gli accordi unitari tra i rivoluzionari del FLN-FALN e del AJS, contemporanei a quelli stretti dai primi con il fronte "Antonio José de Sucre", apparsi nello scorso numero, segnarono il passo iniziale di un processo di unificazione che sta già dando, stando alle notizie frammentarie e non ufficiali che ci sono pervenute (e che non possiamo per il momento pubblicare), ottimi frutti, sferrando colpi sempre più audaci e decisivi al nemico.

Relazione di Douglas Bravo

Circa il carattere della riunione io credo che non si tratti dell'incontro di due forze diverse che si unificano, ma di due forze sorte storicamente con lo stesso obiettivo, ma divisa geograficamente e su alcune tattiche; essenzialmente è la riunione di due forze affini ideologicamente e politicamente che devono integrarsi in maniera organica sulla base di una filosofia comune. È essenziale cominciare a definire questo elemento, perché, se non è chiaro, potrebbe risultare la riunione di due forze che continueranno ad agire sotto differenti comandi, con tattiche diverse e che coincideranno in alcune piccole operazioni, o in un lontano obiettivo solamente strategico, e neppure strategico, perché si perderebbero le questioni sostanziali. Io direi che è la riunione del Partito Unico della rivoluzione e dell'Esercito Unico della rivoluzione, per risolvere le particellizzazioni tattiche. Se partiamo da questo criterio, se restiamo in questa concezione, credo che non stiamo semplicemente interpretando il desiderio di tre o quattro persone, ma una autentica realtà sociale. Perché una realtà sociale? perché questi 8 anni di guerra, e non solo gli 8 anni di guerra, ma, per andare anche più lontano, gli ultimi dieci anni, dal 23 gennaio ad oggi, hanno modellato, creato, una struttura, una condotta, una linea d'azione, nel popolo venezuelano e nei rivoluzionari. Ebbene, questa condotta, queste strutture, che cosa sono? Tradotte in pratica, sono il Partito e l'Esercito della rivoluzione e la condotta è giustamente la filosofia della rivoluzione. Ma questo partito e questo esercito sono divisi, con Comandi differenti, anche se con gli stessi obiettivi. È allora necessario che queste strutture e che questa condotta, più concretamente, che questo partito, che questo esercito, giungano ad unificarsi. Praticamente il processo dello sviluppo storico in Venezuela è arrivato ad un livello che esige che questo avvenga. Se noi non lo capiremo, si produrrà ugualmente, più tardi, ma la storia ci punirà severamente, perché noi stiamo qui oggi in questa riunione. È la storia che l'ha voluto, per un processo sociale determinato, così come la storia punì e punirà più severamente la direzione revisionista che nel 1958 non seppe proseguire nella rivoluzione, perché non seppe interpretare una legge obiettiva della storia; oggi si pone una legge storica obiettiva: uniformare le strutture e la condotta che si sono modellate in una decade di combattimento del popolo venezuelano.

In una conversazione avuta ieri con Ali e con Eliseo, ho detto: siamo in presenza di una nuova tappa della rivoluzione venezuelana. Meglio ancora, non una nuova tappa, ma un momento all'interno della tappa della rivoluzione venezuelana, e dicevo ai due compagni che dobbiamo chiamare questo momento "momento di coesione e di unione del movimento rivoluzionario". Avvertivo anche che questo momento non è apperso da solo, ma è legato ad altri momenti già apparsi e ad altri che appariranno. Quali sono i momenti già apparsi? Spostiamoci di dieci anni. Il 23 gennaio possiamo definirlo il momento del risveglio del movimento rivoluzionario. Segue un altro momento trascenden-

562

28

Questi sono settori che in alcuni casi dobbiamo cercare di conquistare, in altri di neutralizzare, ma dobbiamo aver chiaro che la nostra base fondamentale, il nostro fondamentale appoggio deve avere radici sugli operai, sui contadini, sui settori radicalizzati della piccola borghesia e sui settori marginali, sopra questa gran massa di uomini che si muovono nelle città. Ci si pone anche la necessità di tecnicizzare i nostri mezzi di lotta, aumentare il numero dei nostri combattenti, essere più audaci nelle nostre operazioni, più aggressivi, pianificare meglio, concepire meglio, rompere anche con la vecchia mentalità, creare, inventare nuove forme di combattimento, nuovi tipi di operazioni, ci si pone la necessità di dare colpi più efficaci, cercare di mantenere il ritmo di questi colpi ed elevarne la qualità, ed anche la necessità che questi colpi siano vincolati all'attività della lotta delle masse.

Questa combinazione di forme di lotta, questa mentalità flessibile, audace, può svilupparla soltanto un'avanguardia unica, un'avanguardia solida, un'avanguardia agguerrita, un partito autenticamente marxista-leninista, un partito che sappia sviluppare una teoria adatta alle condizioni particolari in cui si va sviluppando la rivoluzione venezuelana.

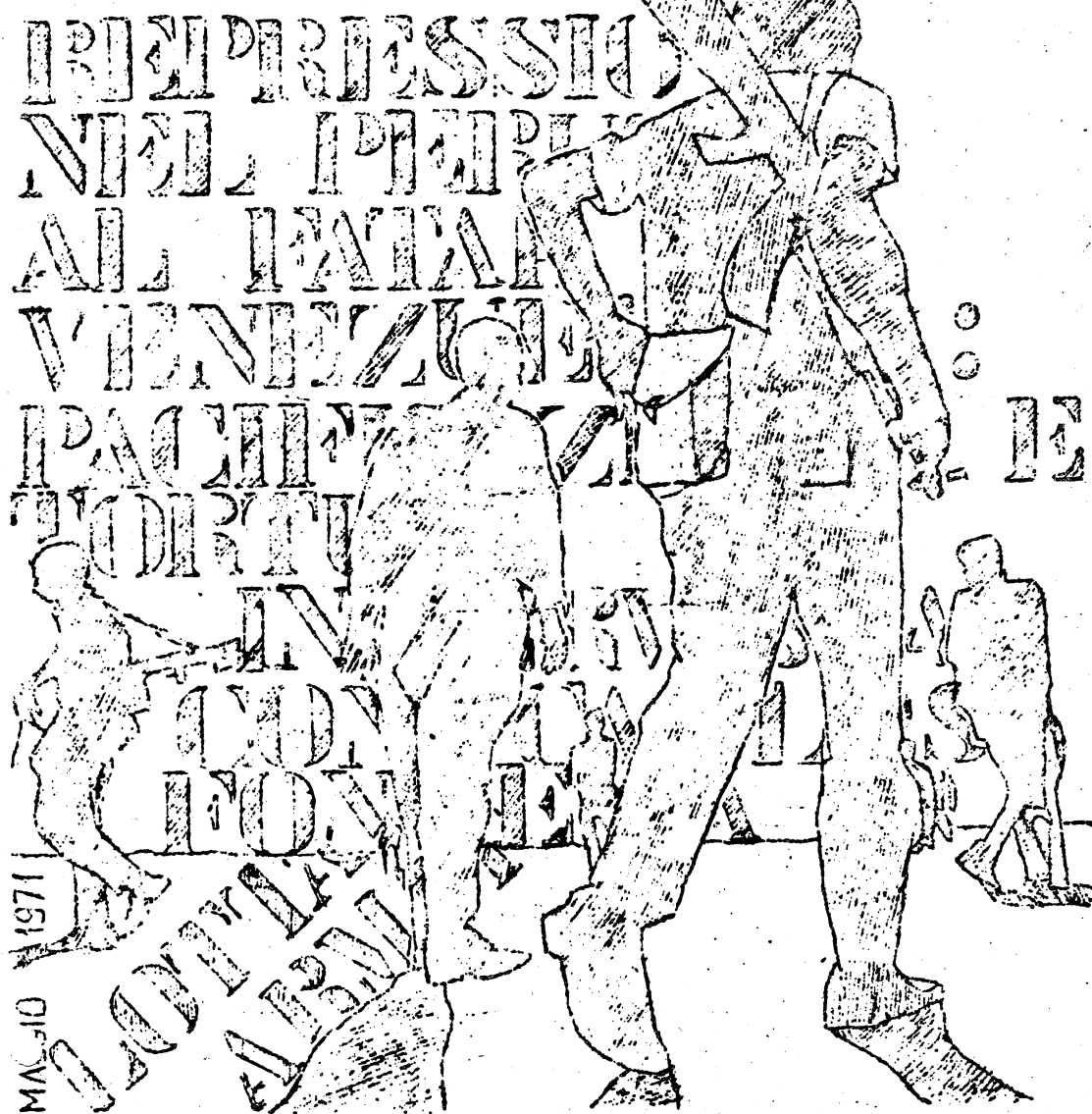
LOTTA ARABATA

Numero Unico - cicl. in prop.

Città Universitaria Roma

563

DOUGLAS BRAVO:
LA GUERRIGLIA
PER ALLE



564

E D I T O R I A L E

Si conclude, con questo numero unico, la pubblicazione di documenti ed analisi da parte del Collettivo "Lotta Armata", che riprenderà questo tipo di attività nel prossimo settembre.

Tale sospensione, mentre continuano tutte le altre attività politiche del gruppo, si rende necessaria per due motivi:

- 1- la chiusura delle scuole e delle università, ambiente in cui viene diffuso, generalmente, circa il 50% delle copie
- 2- l'esigenza di sviluppare un più vasto e coerente lavoro di massa per portare avanti la nostra linea politica, quale si è venuta strutturando e configurando da due anni a questa parte

Quanti hanno seguito le nostre pubblicazioni si saranno resi conto che esse avevano un duplice intento: da una parte puro e semplice lavoro di controinformazione, indispensabile, come abbiamo spiegato più volte, data la congiura del silenzio ordita da borghesi e revisionisti sulle guerriglie e le lotte armate; dall'altra l'indicazione dei metodi di lotta validi, come unica alternativa, al riformismo, alle petizioni, al parlamentarismo, alle elezioni.

I prossimi mesi saranno interamente dedicati all'approfondimento della analisi sull'imperialismo, il capitalismo e la situazione italiana, in modo da individuare esattamente quali sono le nostre possibilità e le modalità di intervento, individuare una linea tattica conseguente e soprattutto sviluppare i contatti con i compagni che hanno seguito il nostro lavoro, per formare nuclei di "Lotta Armata" in varie località.

Sia ben chiaro che non ci interessa una crescita numerica fine a se stessa, né un lavoro concorrenziale con altri gruppi.

Noi riteniamo che il lavoro nella situazione interna non vada mai scisso dall'insieme degli impegni e dell'attività internazionale, e quindi pensiamo che sia necessario creare una retrovia ancora più vasta e solida, ancora ora meglio organizzata e strutturata, perché sempre più importante ed efficace diventi il nostro aiuto ai compagni combattenti.

Non crediamo che sia possibile né corretto imitare la via seguita da altri gruppi extraparlamentari, che ha portato ad una serie di fallimenti e sconfitte, la via che passava attraverso l'elaborazione di una linea teorica da portare alle masse dall'esterno.

Quello che noi vogliamo, una volta chiarito il nostro campo d'azione e la nostra tattica strategica, è trovare il maggior numero possibile di

- 3 -

566

l'analisi che pubblichiamo, del compagno Douglas Bravo, è l'ultimo documento elaborato dal capo delle FALN-FLN del Venezuela e nella sua impostazione critica ed autocritica, oltre a darci una visione ampia della situazione attuale del Paese e della guerriglia, ci sembra contenga valide indicazioni di lotta e preziose indicazioni sugli errori da evitare. L'articolo è stato scritto pochi mesi fa e, a quanto ci risulta, è ancora inedito in Italia.

LA GUERRIGLIA RURALE

La lotta armata che si è sviluppata in Venezuela, sia in città che in campagna, e che continua da circa dieci anni, ha messo in luce delle peculiari caratteristiche che, fondamentalmente, costituiscono i principi della guerra rivoluzionaria in generale, applicati ad una situazione concreta e determinata quale la nostra lotta per la liberazione e il socialismo. Durante gli anni di lotta si sono avute vittorie ed errori. I primi corrispondono all'applicazione di quei principi, i secondi al loro disconoscimento, ad una insufficiente applicazione e ad altri fattori che sfuggono ai capi del movimento.

La guerriglia rurale, in questo periodo storico, si differenzia da altri processi armati che si sono avuti altre volte in Venezuela e si differenzia anche dalla guerriglia rurale di molti altri paesi.

Queste sono giustamente le caratteristiche che ci interessa precisare:

1- Non è una guerra contadina. La nostra guerra rivoluzionaria si sviluppa in un paese le cui caratteristiche fondamentali possono essere così sintetizzate: "La società venezuelana riposa su una base di rapporti capitalistici di produzione, il cui predominio sui vecchi rapporti latifondisti è determinante in tutti i settori; ma questo capitalismo non ha seguito una linea di sviluppo classica ed è completamente subordinato all'imperialismo nordamericano, per cui ha un carattere atrofico e dipendente, aspetto che definisce l'essenza neocoloniale del sistema imperante. Indubbiamente non possiamo dire che i rapporti di produzione latifondista siano scomparsi completamente: esistono ancora in alcune zone del paese e costituiscono evidentemente un fattore di ritardo per le forze produttive, ma mai al punto in cui lo sono i rapporti capitalistici atrofizzati (imperialisti e creoli).

È importante precisare che l'accelerata penetrazione capitalistica nella campagna, assieme alla creazione dei cosiddetti "raggruppamenti cont

567

- 4 -

adini" o alle "spartizioni di terre", ha imposto una variante alla struttura agraria, spostando il centro delle contraddizioni dalla sfera latifondista a quella capitalistica.

Negli ultimi 20 anni e specialmente nell'ultimo decennio, questo processo ha avuto un impulso; ma questo sviluppo capitalistico nella campagna si inquadra all'interno dei rapporti di produzione capitalistica atrofizzati e dipendenti già segnalati. Per questo non è nata e non può nascere una borghesia agraria in contraddizione con la borghesia imperialista che si allea con il movimento di liberazione.

Al contrario, è così legata da vari meccanismi all'imperialismo, anche quando presenta alcune zone di contraddizione con quello, che formano un tutto (capitalismo imperialista, capitalismo ereditario, sopravvivenze latifondiste) contro cui deve scontrarsi la rivoluzione con tutte le sue forze". (Douglas Bravo- Insurreccion Combinada; ottobre 1968).

Sono queste le caratteristiche che hanno determinato il carattere liberatore e socialista della rivoluzione.

A partire dagli ultimi 20 anni si può apprezzare chiaramente il cambiamento della struttura economica; basta citare che le esportazioni di caffè e di cacao, che ad un certo momento costituivano il 92% del totale delle esportazioni, cominciarono a flettersi davanti alla vertiginosa salita delle esportazioni di petrolio. Nel 1965, secondo dati del Banco Central de Venezuela, le esportazioni raggiungono i seguenti valori: Petrolio e derivati, 92,8%; Minerali ferrosi, 5%; Caffè, 0,6%; Cacao, 0,3%; varie, 1,3%.

Questa nuova situazione della struttura economica produce evidentemente un'alterazione nella distribuzione della popolazione venezuelana, tra l'urbana e la rurale. Osserviamo il seguente quadro:

(in migliaia di persone)

anno	pop. tot.	urbana	%	rurale	%
1941	3,857	1,207	31,3	2,650	68,7
1950	5,056	2,422	47,9	2,634	52,1
1960	7,483	4,677	62,5	2,806	37,5
1965	8,873	6,344	71,5	2,529	28,5

(Dati della Direzione Generale di Statistica)

Oggi la popolazione contadina non costituisce il nucleo della popolazione totale del paese e la sua partecipazione nel processo produttivo non è determinante nella formazione del Prodotto Territoriale Brutto. È chiaro che non possiamo seguire i criteri ufficiali stabiliti per determinare urbana, rurale o sub-urbana una popolazione, visto che, con questi criteri, Churuguara, Aroa, Chivacoa, Nirgua, ecc..., sarebbero centri urbani, malgrado che le loro caratteristiche geografiche, economiche, culturali e politiche, le collochino, senza dubbio, tra le popolazioni

rali. Inoltre:

"...comparando i valori espressi dal prodotto territoriale bruto e le strutture della popolazione attiva, si dimostra come la principale fonte di ricchezza non è la principale fonte di lavoro e, inversamente, come la principale fonte di lavoro non è la principale fonte di ricchezza". (R.A. Tovar: "Immagine Geoeconomica del Venezuela"; p. 125).

Possiamo già affermare, partendo da questo principio, e dall'esperienza degli anni di guerra, che la lotta armata nel nostro paese ha una concreta espressione in quattro varianti: urbana, rurale, sub-urbana, militari di carriera.

La variante rurale, nella nostra epoca, pur avendo come scenario la campagna venezuelana, ha caratteristiche specifiche che la differenziano, per esempio, dalla guerra Federale, giacché un tempo la contraddizione fondamentale della nostra società si poneva tra le masse contadine sfruttate ed i latifondisti. Sulle masse contadine semi-serve gravava il peso fondamentale dello sfruttamento economico, generando conflitti che creavano una situazione favorevole a che un programma agrario come quello di Zamora si trascinava dietro migliaia di contadini sfruttati, che rappresentavano la maggioranza della popolazione del paese e -cosa più importante- apportavano il più elevato potenziale nella produzione della ricchezza.

Inoltre, in virtù di quali motivi, in un paese con queste caratteristiche, la variante rurale può essere uno dei pilastri centrali della lotta armata? Vediamo:

"La lotta armata per la liberazione ed il socialismo, sarà, nel PROCESSO RIVOLUZIONARIO, la sintesi delle 4 varianti segnalate, si svilupperà in loro e sarà presente nel corso della lotta. Questo vuol dire che l'insurrezione popolare armata, la quale porterà al potere le classi sfruttate, sarà la culminazione di un vasto processo di guerra combinata che sfocerà in una lotta armata di maggior forza e contenuto: l'Insurrezione Combinata.

In altre parole la presa del potere politico mediante l'insurrezione armata non sarà il risultato di un processo di accumulazione di forze per la via pacifica, il cui sviluppo sia l'insurrezione armata, ma l'accumulazione di forze potrà aversi solo in un processo armato..." (op.cit.)

Questo ci permette un'altra conclusione:

In un processo armato di carattere prolungato, in cui il rapporto di forze militari favorisce momentaneamente il nemico, che radichi il suo potere fondamentale nelle città, l'ambiente rurale offre un insieme di condizioni insostituibili per la guerra di liberazione in Venezuela. Per questo la guerriglia rurale (non contadina) è chiamata nella presente tappa a giocare, alla lontana, il ruolo fondamentale, ed anche per le seguenti altre ragioni:

571

- 6 -

perché è il punto d'unione di tutte le suddette varianti; offre la possibilità di dar continuità al potere popolare rivoluzionario nella sua forma militare; disciplina meglio gli aspetti militari specifici; disciplina meglio i compiti dell'esercito popolare; dà una maggiore armonia politico-militare, permettendo che gli strumenti chiave per la liberazione ed il socialismo (l'esercito ed il partito), comincino il loro momento di sviluppo; infine garantisce ininterrottamente che nel processo le caratteristiche di guerra - nelle condizioni del Venezuela - si mantengano inalterabili.

Sono queste le ragioni che, nei momenti difficili, hanno fatto giocare il suo ruolo strategico alla guerra di guerriglia rurale.

Sfortunatamente, nel periodo della maggiore spinta rivoluzionaria ('60, '61 e '62), essa era in embrione e non ha potuto diventare fattore di impulso e profitto delle irripetibili condizioni di allora.

Fu proprio l'esistenza di nuclei guerriglieri rurali che permise al movimento rivoluzionario, nei momenti di crisi più acute, di appoggiarsi a una base obiettiva e concreta, ad idee coerenti, su quadri militanti, a una esperienza vissuta nel calore della lotta; infine su fattori teorici e pratici che - uniti a quelli prodotti nel settore urbano - garantiscono una completa riorganizzazione del movimento rivoluzionario armato marxista-leninista, emancipandolo dalla tutela riformista del PCV e del MIR. Essendo la guerriglia rurale una delle 4 varianti, il suo sviluppo è strettamente vincolato alle altre, specialmente a quella urbana e sub-urbana. Per questo nei periodi in cui - come ora - la componente urbana è sparita dalla scena, la sub-urbana non si è sviluppata ed il fronte dei militari di carriera rimane immobile, vi è arretramento e stanchezza in quella rurale, poiché il nemico può concentrare tutti i suoi sforzi politici e militari nella campagna.

È dunque imprevedibile la riorganizzazione della guerriglia urbana e la costruzione della sub-urbana, in quanto fanno parte dell'Esercito popolare che deve coagulare la lotta armata.

LA GUERRIGLIA RURALE COME RISULTATO DELL'ELEVAMENTO DELLA LOTTA DI CLASSE IN CITTA' E NELLE CAMPAGNE -

L'ascesa del movimento popolare in Venezuela, dopo la caduta di Perez Jimenez, venne assumendo un nuovo aspetto che portò la lotta politica a esprimersi attraverso la via violenta; appaiono quindi in questa le pri

572

- 7 -

ne manifestazioni di lotta armata, prima in città e quindi nel campo. La guerriglia rurale non sorge da una situazione artificiale, dal criterio di capi o da direttrici di un paese straniero

Sorge nel momento in cui le contraddizioni di classe non potevano continuare a svilupparsi pacificamente. Di qui prende il suo invulnerabile potere.

Dobbiamo però fare alcune considerazioni su un criterio erroneo applicato nel suo sviluppo:

Le direzioni del Partito Comunista e del MIR elaborarono una strategia equivoca, fondata sul vecchio schema della lotta per rivendicazioni democratico-borghesi. Facevano il centro delle contraddizioni nel confronto tra la dittatura e la democrazia; del sistema latifondista semifeudale e della democrazia borghese. In tal modo ignorarono il carattere liberatore-socialista della rivoluzione costruendo un quadro di alleanze che non corrispondeva al periodo che stiamo vivendo. Partendo da questo madornale errore, sopravvalutarono le conseguenze di carattere eminentemente democratico, cosa che li portò - e li porta ancora - ad una politica di conciliazione di classi, elettorale e golpista (appello alle elezioni nel '56; firma del patto operaio-patronale; speranze di svolta di Betancourt a sinistra; difesa della costituzionalità; azioni militari di Carupano e Puerto Cabello circoscritte in una politica a breve raggio al di fuori del contenuto di una guerra rivoluzionaria o prolungata). Nella pratica di guerra questo fece sì che alle guerriglie urbane e rurali si desse il ruolo di strumenti di pressione, subordinandole alle questioni elettorali e politiche. E' per questo che, davanti alle prime sconfitte, si orientarono per la capitolazione vergognosa.

Questo errore strategico impedì di selezionare aree rurali con condizioni altamente favorevoli allo sviluppo della guerriglia; impedì l'esecuzione di un'azione in funzione delle contraddizioni di classe nelle zone rurali, portando ad una situazione di conflitto in cui i combattimenti, mentre mancavano di un appropriato teatro d'operazioni, fondamentalmente non erano l'espressione delle classi povere della campagna nella loro lotta, sul piano concreto, contro gli oppressori.

Oggi per i rivoluzionari è chiaro che il confronto principale per il potere è dato dalla lotta tra le forze della liberazione e del socialismo

574

- 9 -

La borghesia agraria -particolarmente il settore più elevato- e i latifondisti, come classi dominanti e sfruttatrici, raffrontate alla grande maggioranza della massa rurale -operai agricoli e contadini- determinano la contraddizione fondamentale nella campagna.

La contraddizione antagonistica di classe nella campagna, come in città, ha un comune denominatore: la violenza.

.....

Un piccolo bilancio degli ultimi due anni rivela che la violenza, invece di sparire, si è andata sempre più sviluppando, con la caratteristica che non è il risultato dello scontro delle avanguardie con i corpi speciali governativi, ma è il risultato di un processo politico in cui gli scontri sboccano inevitabilmente nella violenza (armata o non armata) e in cui la partecipazione di ampi settori popolari va aumentando di grado. La violenza armata e non armata è passata ad essere parte integrante del processo storico; per questo la guerra,

L'ESPRESSIONE PIÙ ELEVATA DELLA LOTTA DI CLASSE

andrà convertendosi sempre più nel fattore predominante.

In questa situazione la guerra di guerriglia, nonostante le sue difficoltà, andrà sviluppandosi sempre più, spinta dalla irreversibilità del processo.

BASI CENTRALI DI OPERAZIONI -

I nuclei guerriglieri rurali debbono agire in primo luogo nelle cosiddette "Aree di Sviluppo Strategico", in quanto esse contengono gli elementi basilari ed essenziali per la formazione, lo sviluppo e la stabilità delle basi centrali d'operazioni. Vediamone le caratteristiche:

- a- Le classi antagoniste mostrano il maggior numero di contraddizioni, capaci di manifestarsi per la via violenta, armata e non armata.
- b) Territorio appropriato, le cui caratteristiche topografiche permettono l'offensiva e la difensiva tattica e strategica.
- c- Le quattro componenti della guerra possono combinarsi simultaneamente e colpire progressivamente gli interessi dell'imperialismo, della grande borghesia e dei latifondisti. Questo da una parte. Dall'altra nutirsi in organizzazione e guida delle lotte delle classi povere.
- d- Concorrono fattori favorevoli per l'applicazione del principio militare espresso ne "L'Ampio Teatro di Operazioni" e conseguentemente la guerriglia può muoversi liberamente su quattro delle cinque linee che analizzeremo più oltre.
- e- Offrono possibilità di sviluppare la guerra sul piano continentale.

Come si può osservare queste insieme di caratteristiche non si ha simultaneamente in tutte ed in ognuna delle Aree di Sviluppo Strategico. Per esempio, nella pianura, data la concentrazione in poche mani della proprietà territoriale, la lotta di classe offre un fattore permanente di v

575

- 10 -

violenza, ma la scarsa popolazione agisce come fattore negativo. Il centro della Repubblica, dove la densità di popolazione è maggiore ed in cui l'esperienza delle lotte popolari, unita a fattori economici e sociali, costituiscono elementi decisivi per la lotta, manca delle caratteristiche esistenti altrove che permettano la nascita e lo sviluppo di forze ed azioni in un quadro continentale.

Risulta facile concludere che i nuclei guerriglieri non furono inizialmente collocati nelle Aree di Sviluppo Strategico e quindi le Basi Centrali d'Operazioni non ebbero il necessario sviluppo. Si impone quindi uno spiegamento in base a questa situazione, orientando l'azione delle forze guerrigliere contro i principali obiettivi industriali, militari ed economici del nemico.

AMPIO TEATRO D'OPERAZIONI -

Le caratteristiche specifiche in cui si sviluppa la guerra rivoluzionaria in Venezuela, impongono alle forze guerrigliere la necessità di agire in un ampio scacchiere, scartando gli intenti iniziali di strutturare fronti statici, una specie di focolai inarrestabili, ai quali si attribuisce la proprietà magica di scatenare l'insurrezione in tutto il paese, con la loro sola azione nel loro "piccolo mondo".

Il principio dell'Amplio Teatro d'Operazioni poggia sui seguenti fattori:

- Il nemico è molto forte sul piano militare e noi deboli. Nelle nostre condizioni, la legge centrale di ogni guerra: "distruggere le forze nemiche preservando le proprie", fino a quando non cambi l'attuale correlazione di forze su scala continentale, si può avere soltanto con lo spiegamento delle nostre unità in un teatro che progressivamente dovrà oltrepassare le nostre stesse frontiere. Il nemico è molto forte, ma non potrà mai contare su forze sufficienti per tenere in mano il vastissimo territorio del Venezuela e dell'America Latina. Si troverà allora di fronte ad una contraddizione che si acutizzerà nella misura in cui aumenteranno le nostre forze: se vorrà abbracciare tutto il territorio, si indebolirà nel dividersi in piccole unità; se si concentrerà in punti chiave, lascerà sguarnito un ampio territorio. Allo stadio attuale la conservazione delle nostre forze si basa soprattutto nell'eludere i colpi del nemico. Questo da parte nostra esige la conoscenza di tutto questo Amplio Teatro d'Operazioni, al fine di creare le condizioni per annientare separatamente le forze del nemico.
- L'assenza di paesi di frontiera amici, dai quali le forze rivoluzionarie venezuelane possano ottenere appoggio, contando su una retroguardia definita ed organizzata, come avvenne, per esempio con la Rivoluzione Cinese e come avviene attualmente in Viet-Nam e Cambogia.

LE CINQUE LINEE -

Uno studio della geografia venezuelana e della distribuzione demografica ci permette di fissare l'esistenza di 5 linee delimitatrici, ognuna con le sue caratteristiche specifiche e con distinte funzioni. La guerra rivoluzionaria deve svilupparsi in queste cinque linee. Esse sono:

1- Quella che corrisponde alle zone disabitate delle montagne, le selve e le pianure. A questa tappa, le zone comprese in questa linea costituiscono un rifugio molto importante per la guerriglia, sia dal punto di vista difensivo, che per il funzionamento di campi d'addestramento, ecc....

2- Quella che comprende case e villaggi, lontano dalle vie di comunicazione. Attualmente la guerriglia si basa fondamentalmente su questo fronte, ma di qui non si possono mantenere buone fonti d'informazione, rifornimenti, e ancor meno colpire il nemico.

3- Quella che comprende case, la maggioranza dei villaggi, fattorie, ecc.. E' stata provata l'efficacia della presenza della guerriglia in queste aree. Qui è concentrata la maggioranza della popolazione tipicamente rurale per cui si può realizzare un lavoro politico di grande importanza tra le masse. Le fonti di vettovagliamento sono numerose. Anche quando il nemico non è installato permanentemente in queste aree, il suo spiegamento vi è frequente, per cui si può colpirlo sistematicamente. Un obiettivo importante di questa tappa è cercare di basare la guerriglia su questo fronte. Per questo è necessario rompere definitivamente con i residui dello spirito nomade "montanero", applicando il giusto criterio affermato nel Piano Operativo d'Operazioni.

4- Per le sue caratteristiche geografiche, economiche, militari, politiche e sociali; questo fronte costituisce uno dei punti nevralgici per la guerra rivoluzionaria. Questa linea ha una caratteristica naturale, data dall'immensa rete di strade; qui è concentrata una gran parte della popolazione che, pur se catalogata dai criteri ufficiali come "urbana", non ha perduto la sua fisionomia rurale. Le industrie del petrolio e del ferro, i moderni centri agrari e di bestiame sono ubicati in questa linea. La classe operaia industriale che produce la maggior parte del Prodotto Territoriale Bruto, principalmente nell'Occidente, Centro-Occidente ed Oriente, si concentra in queste aree. Le selve, montagne e pianure, scenari della guerriglia rurale, finiscono su questa linea o ne sono divisi.

La guerriglia rurale si è mantenuta praticamente al margine di questa linea nevralgica e si è limitata a fare piccole incursioni, in forma molto irregolare. Questa linea possiede una caratteristica propria e il movimento rivoluzionario non vi si può presentare col suo esercito o il suo partito, esercitandovi un controllo dalla città o dalle montagne, ma proprio dall'interno di essa. Lo sviluppo della guerra su questo fronte non dipende dalla presenza sporadica di guerriglieri della montagna o della città, ma dallo sviluppo di una propria variante, sub-urbana, che possieda le caratteristiche delle due precedenti e debba integrarsi con esse. Il baricentro delle contraddizioni di classe, nel settore urbano e sub-urbano, dato dai rapporti latifondisti di produzione, si è andato spostando sempre più verso questa linea come risultato delle nuove relazioni capitalistiche di produzione (industriale e agraria). Non prendere considerazione di questa realtà può condurci ad una stanchezza della guerra, poiché si sottovaluterebbe il ruolo delle classi che devono condurre la lotta rivoluzionaria. E' anche importante precisare che questa linea è il passo obbligato.

578

- 13 -

ato per le forze militari nemiche, dei prodotti agricoli e d'allevamento, dei manufatti, e, in generale, della popolazione. Nella mia comunicazione e al Comitato Centrale del PCV, il 20 ottobre 1965, affermavo che la variante sub-urbana "...ha un'importanza fondamentale nella formazione del nostro esercito e dovremo svilupparla per tutto il periodo fino alla conquista della liberazione...e' uno dei problemi di valore strategico, sia sul piano politico che militare, e il movimento rivoluzionario deve risolverlo. E' una forma di lotta che bisogna sviluppare per elevare il carattere ed il contenuto della nostra lotta fino a farla divenire una guerra popolare. Uno degli obiettivi principale deve essere portare la guerra alle vie di comunicazione, incorporarvi direttamente la popolazione e confonderla i piani strategici del nemico..."

5- Comprende le città più importanti: Caracas, Maracaibo, Barquisimeto, Valencia, ecc... Fino ad ora la guerriglia vi si è sviluppata con il classico schema urbano e urbano-militare, senza nessuna coordinazione con la guerriglia rurale e sub-urbana. Queste città, oltre ad essere circondate da una popolazione sub-urbana di grande importanza, lo sono anche di montagne e la guerra rivoluzionaria deve approfittare di questi fattori, che, congiunti in un piano armonico, imprimeranno un impulso decisivo alle lotte per la rivoluzione e il socialismo. Più della metà della popolazione del paese è concentrata in questa linea. I problemi sociali generati dallo sviluppo capitalistico atrofizzato fanno di questa linea il principale fuoco insurrezionale nella lotta per la liberazione e il socialismo.

Sintetizzando gli elementi segnalati possiamo dire che la guerriglia rurale si muove attualmente sulle linee 1, 2, 3 e, talvolta sulla 4. Una nuova tappa dello sviluppo della guerra rivoluzionaria pone la necessità di incrementare la nostra attività nella linea 4, date le contraddizioni segnalate, e combinarla con le linee 3 e 5.

DELIMITAZIONE DEI SETTORI NEI TERRITORI DELLA GERRIGLIA RURALE -

L'azione della guerra di guerriglia rurale, sia nella sua preparazione e formazione, che nei combattimenti, deve considerare che non ha frontiere con paesi amici, che non è aiutata da un esercito regolare e che fa parte delle quattro direttrici della guerra in Venezuela, deve stabilire chiare differenze in ogni territorio in cui si stabilisce, partendo dalla funzione assegnata. Nasce così una logica delimitazione di settori, che non ha carattere permanente e che varierà in accordo con i piani operativi, sia nostri che del nemico. L'esperienza ci ha insegnato a delimitare 3 settori: RISERVA, COMBATTIMENTO, LAVORO SOCIALE. Per esempio nel 1963, nella Sierra di San Luis, tutto il settore centro-nord fu di riserva, il sud di combattimento ed il nord di lavoro sociale. Nello stesso anno il settore sud acquistò il carattere di combattimento e lavoro sociale, ed il nord di riserva e lavoro sociale. Nel 1964 rompemmo con questo criterio e trasformammo tutta l'area in settore di combattimento, ricavando come conseg

579

- 14 -

uenza diverse sconfitte poiché la guerriglia mancava di punti appropriati per la difesa e per lo sviluppo di un lavoro politico tra le masse. L'uso corretto di questo criterio sta nello stretto legame con lo studio geografico, economico, militare, ecc. del territorio guerrigliero e dei piani del nemico. Risulta anche negativo, una volta delimitati i settori, rinervirli rigidamente attaccati. Per esempio, nel 1965, le zone di riserva e lavoro sociale nello stato di Lara furono praticamente prese dal nemico e non si procedette con rapidità a trasformarle in zone di combattimento, cercando nuove zone di riserva. Il 1967 successe qualcosa di simile a Yacuy e Cojedes. Da ciò si deduce che il comando di una unità guerrigliera, distaccamento o colonna, deve agire con flessibilità per passare da una all'altra categoria.

LA GUERRIGLIA RURALE : BASE PER L'ESERCITO CONTINENTALE -

La guerra rivoluzionaria per la liberazione ed il socialismo ha vari teatri in America Latina e in questa prima tappa le sue caratteristiche principali sono determinate da una lotta all'interno dei paesi in cui si sviluppa. La sua crescita ed il suo rafforzamento dipenderanno in futuro dalla necessaria integrazione che dovrà prodursi tra i rispettivi movimenti rivoluzionari. In questo senso la guerra di guerriglia costituisce il pilastro fondamentale per la formazione di un Esercito Continentale, sia perché unità di differenti paesi opereranno congiuntamente, sia perché lo sviluppo della lotta in un determinato paese offrirà le condizioni di varcare le frontiere di un paese fratello. Il nazionalismo stretto e limitato, che primeggia tra riformisti e revisionisti, non può dare garanzie nella lotta contro l'imperialismo e la borghesia in America Latina. Solo il nazionalismo rivoluzionario, ispirato ad una visione continentale con scopi socialisti, può articolare gli sforzi e le forze che si stanno risvegliando in tutto il continente, per lanciarli contro il meccanismo delle classi di governo e dell'imperialismo nord-americano. In queste circostanze la guerra di guerriglia, germe dell'esercito popolare è in condizioni di tradurre in realtà questi principi. Scontrarsi, per esempio, con le oligarchie colombiana e venezuelana è possibile solo con la formazione di una forza militare rivoluzionaria di entrambi i paesi. Le differenze che possono esistere tra un governo e l'altro del Continente, sono insignificanti di fronte alle contraddizioni tra i popoli di questo continente e i loro rispettivi governi e le classi dominanti di ogni paese. Gli operai, i contadini, i settori marginali, la piccola borghesia impoverita e tutti in

581

- 16 -

LE FORZE INVASORI DELL'IMPERIALISMO -

Sul piano militare le forze della liberazione e del socialismo in America Latina si scontrano con gli eserciti ed i corpi repressivi di ciascun paese del continente; ma questa situazione si deve vedere come una tappa del processo di guerra prolungata, dato che nel futuro lo scontro avverrà tra le forze di liberazione e del socialismo e le forze invasori dell'imperialismo nord-americano, in primo luogo, e le truppe fantoccio di ciascun paese, in secondo luogo.

Nel quadro attuale che vive il movimento rivoluzionario su scala mondiale, le cui lotte si proiettano verso il socialismo per lo scontro diretto con il sistema capitalista, il quale ogni giorno mostra chiaramente il suo carattere aggressivo nella fase imperialista, risulta evidente che qualunque movimento che minacci seriamente di rompere il dominio nord-americano dovrà scontrarsi con le forze dell'invasione oltre che con gli eserciti fantoccio che l'appoggiano. Le esperienze del Viet Nam, San Domingo, la più recente di Cambogia, sono esempi lampanti che bisogna tener presenti nel momento di elaborare qualsiasi piano rivoluzionario.

In Venezuela questa prospettiva è ineliminabile: gli investimenti stranieri per il 1965 raggiungevano i 23.452,73 milioni di bolivares, dei quali la stragrande maggioranza appartiene ai monopoli yankees.

Il petrolio assorbe la maggioranza degli investimenti con 20.512,08 milioni. Quindi il nucleo degli investimenti è diretto verso lo sfruttamento di prodotti strategici e vitali per l'imperialismo.

Più del 60% dei profitti tratti dall'imperialismo nord-americano in America Latina, proviene dal Venezuela.

Questa è la spiegazione della nostra dipendenza dall'imperialismo nord-americano ed una delle ragioni del carattere prolungato della nostra guerra per la liberazione ed il socialismo ed una delle ragioni che determinano la via armata. Da questo si deduce, come dicevamo all'inizio, che la via armata sarà presente per tutto il processo.

La guerra in generale - e in particolare la guerra di guerriglie rurale, - mentre crea il rafforzamento e lo sviluppo del potere popolare, va minando le forze ed il morale dell'esercito nemico, forma quadri per la forma fondamentale di lotta, permette il dominio del terreno, solleva il morale di combattimento degli oppressi, lancia le basi dell'organizzazione e quindi dell'unità delle forze rivoluzionarie del continente, permette la creazione di dispositivi di sicurezza e vigilanza rivoluzionaria che acquistano importanza con la presenza delle forze d'invasione, diventa catalizzatrice del sentimento nazionalista ed antimperialista,

s m a s c h e r a d e f i n i t i v a m e n t e i r i f o r m i s t i e i r e v i s i o n i s t i .

Infine disciplina e organizza gli strumenti richiesti per lo scontro con le forze d'invasione e gli eserciti fantoccio, garantendo contemporaneamente che la rivoluzione non devii e possa marciare con sicurezza verso il socialismo -

582

- 18 -

possono appoggiare con le loro firme la lotta politica per l'amnistia, mentre dall'altro agiscono contro il popolo nella politica del governo.

Le misure repressive contro la nostra classe operaia vanno dalla serrata di alcune fabbriche (Nella, Fenix, Remember, Newtex, Polvora, Texoro, Fineza, Ensambladoras ...), ai licenziamenti (Mayolica National, FIAT, Vitrovent, Confeccion Camanà, Flexible, UNMSH ...), allo scioglimento di sindacati, alle misure intimidatorie del governo (comunicato 09 ...), all'intenzione dichiarata di manovrare e neutralizzare i lavoratori (Centrale Nazionale dei Lavoratori ...), fino agli arresti e ai massacri (Atlas, Patapo, Scala, Coca Cola ...).

Oggi anche la lotta nelle miniere è forte ed è quindi forte la repressione. La presenza di tre gigantesche imprese nord-americane (Cerro De Pasco Copper Corporation, Southern Copper Corporation e Marcona Mining Company), che continuano a controllare più del 70 % degli investimenti imperialisti nel paese, dimostrano che se c'è "antimperialismo" nei discorsi della Giunta, in pratica si continua la politica di asservimento. Di fronte a questo smascheramento del governo i conflitti si accrescono e si accentua la repressione: si negano i motivi delle lotte minerarie (Marcona), si dividono gli scioperi (14 sindacati alla Cerro de Pasco), si cerca di distorcere il contenuto classista delle marce di protesta (minatori di Cerro de Pasco, aprile 1970), si imprigiona e si massacra (Miniere Raul, Milpo, Cobriza, S.Expedito, Cerro de Pasco).

La repressione esercitata sulla classe operaia si applica anche nelle campagne. Queste, in uno stato storico di prostrazione, che ha sempre generato inquietudini, lotte e mobilitazioni, oggi, nell'attuale e verticale processo di riforma agraria, non possono mobilitarsi, si nega la partecipazione indipendente attraverso i loro organismi di classe, i contadini sono obbligati a pagare le loro terre e sono impediti i diritti di critica e di protesta. Così vi sono stati aggressioni e massacri (Huanta e Ayacuchá, Cospán, Pomacocha, Oxapampa: 3 morti, 8 feriti e 31 arrestati), occupazioni (Federazione Contadina Provinciale di Ayacuchá), arresti ed espulsioni di dirigenti contadini e studenteschi, accusati di aver "sabotato la Riforma Agraria".

La politica repressiva contro la classe operaia si estende anche al settore studentesco. L'Università, istituzione nazionale in cui si formano i giovani, attraversa oggi, colpita frontalmente, una crisi senza precedenti. La repressione antistudentesca, acuitizzata con il Decreto Legge 17437, ci fa vedere che il movimento studentesco è stato diviso in tutto il paese, ci sono state massicce espulsioni, arresti, imposizione di corpi di polizia interni.....

Il momento politico attuale merita la nostra attenzione e richiede una chiara visione sulla sua natura. Per tutto quanto su esposto è evidente che la repressione sostiene e rende stabile il Governo, favorisce apertamente l'imperialismo contro il popolo peruviano e risponde a interessi antipopolari. Le misure riformiste del governo tendono a neutralizzare la combattività delle classi sfruttate e a frenare il nostro irreversibile processo di Liberazione Nazionale. La Giunta

563

- 19 -

Militare di Governo, negando la partecipazione classista dei settori popolari al processo che ha aperto verticalmente, accresce ed accrescerà ogni volta di più le sue misure repressive.

Di fronte alla situazione presente, convinti che la lotta contro la repressione, per l'AMNISTIA è una bandiera rivoluzionaria che trionferà nella misura in cui si incernerà nel popolo e sia il popolo che la difende, il CODDEH, al servizio delle classi sfruttate, riafferma la sua decisione di continuare a lottare per la VITA la LIBERTÀ, la SICUREZZA, l'Integrità dell'uomo, e lancia un proclama nazionale ed internazionale per unirsi a questo movimento combattivo.

firmato: Comitato di Difesa dei Diritti Umani (CODDEH)
Commissione Pro-Amnistia Contro la Repressione

" " " " " " " " " " " "

La natura della RIFORMA AGRARIA

I numerosi conflitti che nascono oggi in seno alle masse contadine dimostrano una volta di più che, dopo quasi due anni dalla Legge di Riforma Agraria, invece di superare la vecchia condizione di sfruttamento dei contadini, questa si aggrava in tensificandosi con nuovi problemi creati da quel decreto legge.

Paramonga, Canete, Paquta, Antabamba, Huarimba, Chala, costituiscono in questo momento i più chiari esempi della crisi sociale che attraversano i contadini nel nostro paese, come tutti gli altri settori popolari, e specialmente il proletariato minerario: vivono frustrati dopo le illusioni che le riforme del governo hanno suscitato.

- Paramonga: Nel mese di gennaio, mentre la cooperativa agro-industriale di Paramonga stava già funzionando, i lavoratori chiesero un anticipo sulla paga del mese di marzo. Gli amministratori della Cooperativa negarono l'aumento mentre, senza dubbio alcuno, stavano sperperando quel danaro per aumentare i propri stipendi e per organizzare una festa. Tali condizioni obbligano i lavoratori ad organizzare uno sciopero di 24 ore, esercitando i loro legittimi diritti. In rappresaglia, i funzionari del governo non solo hanno escluso dalla cooperativa 4 dirigenti sindacali, ma li hanno arrestati, accusandoli di sabotare la Riforma Agraria.

- Canete: Quando, il 9 giugno 1970, fu ristrutturata l'Azienda Santa Barbara, i contadini che vi lavoravano credettero che questa volta fosse finita la loro lotta durata più di 9 anni.

Indubbiamente le loro aspirazioni sono state frustrate: i dirigenti non solo non cancellano i debiti che hanno con i lavoratori (assicurazione, fondo licenziamento, assenze e indennizzi) ma dal mese di novembre 1970 hanno smesso di pagare i salari. Nel dicembre 1970 c'è uno sciopero di 4 giorni per reclami salariali, in detto per il mancato mantenimento delle promesse del governo. Giorni dopo si seppe che, quando era stata nazionalizzata l'azienda, era stata già divisa dai Barre nechea (i vecchi padroni), in tre fondi e che la direzione della Riforma Agraria stava rivedendo la nazionalizzazione, lasciando ai privati uno dei fondi (fondo

584

- 20 -

Capellania), il cui governatore licenzia immediatamente 30 lavoratori e costringe gli ultimi 20 a firmare per la creazione di un nuovo sindacato, che viene riconosciuto dall'Ispettore del Lavoro.

Huaribamba: In questa azienda si costituì un Comitato di Feudatari per la Nazionalizzazione, il quale denunciò pubblicamente che ai contadini dell'azienda "non si paga nessun salario di nessuna specie, non hanno giorni di riposo o vacanza e ricevono punizioni corporali". Come rappresaglia la famiglia Soza, padrona di Huaribamba, licenziò un gruppo di contadini ed ottenne l'arresto legale di un dirigente del Comitato, accusandolo di abigeato. Questi ha potuto dimostrare la sua innocenza ed è stato rimesso in libertà dopo quattro mesi, ma i licenziati non sono stati riassunti e non è stata nazionalizzata l'azienda.

Antabamba: I latifondisti Ernesto Balenzuela, Hestor e Oscar Davila Contreras, hanno usurpato le terre delle comunità di Silco, Calcause, Antabamba e Huaquirca. L'usurpazione è stata appoggiata dal Fisco della Corte Superiore di Apurimac che è fratello dei latifondisti.

Pucuta: La comunità di Pucuta sopporta la repressione governativa fin dal 1965 quando il movimento guerrigliero operava in questa zona. Lo spiegamento antiguerrigliero distrusse praticamente la comunità, venti famiglie sparirono. Le altre dovettero nascondersi lasciando le terre in mano ai militari. Nel 1967 gli abitanti di Pucuta tornarono per ricostruire il villaggio. Nel gennaio 1970 la comunità ha di nuovo subito l'usurpazione delle terre. Questa volta si tratta di tre nemici: il latifondista Kaisa Huana che con dodici soci cerca di estendere il suo fondo a spese delle terre della comunità; una cooperativa che sta spogliando la comunità delle sue terre ed una cooperativa di bestiame che si è impadronita di 30 ettari adibendoli a pascolo. Questi fatti sono stati denunciati all'ufficio di Riforma Agraria, ma sembra che invece di emettere una sentenza a favore dei contadini, saranno concesse le terre agli usurpatori.

(ndr Il documento continua elencando una lunga serie di simili soprusi e vessazioni che tralasciamo per ragioni di spazio. Passa poi a denunciare la repressione in altri campi):

nome della città illeggibile: la polizia impedisce una marcia di protesta di duecento lavoratori. I minatori giungono fino a 65 km dalla strada principale: la polizia li accerchia e li porta via su camionette dell'esercito.

Cerro de Pasco: Quasi contemporaneamente 150 minatori iniziavano una marcia a Lima. La polizia interviene: un ferito d'arma da fuoco, vari contusi, 22 arrestati in 24 ore.

REPRESSIONE CONTRO DIRIGENTI MINATORI

Il 31 marzo dieci dei principali dirigenti sindacali della Federazione dei Lavoratori Minerari e Metallurgici sono stati arrestati dalla polizia quasi simultaneamente, in vari punti del paese.

585

- 21 -

Gli arrestati sono: Jesus Riveros (Segr. Gen. del Sindacato di Morococha); Manuel Orrego Chuqi (Segr. Gen. a Marcona); Faustino Baquerizo (del Sindacato Metallurgici); M. Quispe (Seg. Gen. di Toquepala); due dirigenti di cui non si conoscono i nomi, di Toquepala; 3 di Ilo; l'assessore legale della Federazione Ricardo Diaz Chavez.

Il 2 aprile il governo ha emesso un comunicato in cui dichiara: 1- il clima di conflitti di lavoro, soprattutto nel settore minerario, è conseguenza degli interessi politici di un gruppo d'agitatori; 2- la detenzione di questi agitatori si è avuta per avvertirli che se continueranno in questa attitudine sarà applicato tutto il peso della legge; 3- la responsabilità di ogni violenza sarà esclusivamente degli agitatori e non del governo che vuole evitarla.

UNIVERSITA'

Arequipa: gli studenti dell'ultima anno di medicina hanno chiesto, com'è loro diritto, un mese di vacanze. I professori si sono opposti ed oggi sono state prese contro di loro le seguenti sanzioni: 1- ripetizione dell'anno di studio; 2- impossibilità di laurearsi nel corrente anno.

LA NOSTRA POSIZIONE.

I numerosi fatti citati ci dimostrano una volta di più che, se durante il riformismo la Giunta è servita da freno alla combattività e alla mobilitazione dei lavoratori, per mezzo della sua demagogia, oggi si sta lentamente togliendo la maschera e notiamo che lo sfruttamento nelle miniere, in fabbrica, nelle campagne, non solo non è sparito, ma si è intensificato negli ultimi anni.

Nella pratica si dimostra quanto si affermava prima: la Riforma Agraria appare come una misura riformista che soffoca e reprime le giuste aspirazioni delle masse contadine, dimostrando così che il governo e la sua burocrazia non rappresentano gli interessi popolari, ma si definiscono, attraverso queste misure, come nemici del popolo.

"La terra per chi la lavora", "Contadino, il padrone non mangerà più sulla tua povertà", oggi sono frasi senza contenuto, che nascondono una nuova situazione, prodotta dall'attuazione della legge 17716. Un nuovo settore, la burocrazia statale, sorge come nuovo gruppo dominante che sostituisce nel fondo i latifondisti, nello sfruttamento del contadino.

La permanenza del latifondismo nel paese ci dimostra che la riforma agraria non ha mai avuto, come interesse fondamentale la cessazione, una volta per tutte, di questi mali. Quando autorità politiche, giudiziarie e di polizia, appoggiano usurpazioni di terre, divisioni di sindacati, incarcerazione di contadini (Antabamba, Canete, Huaribamba e Huanusco) non fanno altro che confermare una volta di più che gli interessi che difendono coincidono con quelli degli antichi sfruttatori.

Lima, aprile 1970.

C O D D E H

I rivoluzionari palestinesi, mentre si stanno ristrutturando e radicalizzando, hanno riconosciuto molti punti difficili nella loro lotta in Giordania : l'isolamento entro basi lontane dai centri abitati ; la continua repressione da parte delle truppe di Hussein ; la difficoltà, per il carattere laico della loro lotta, di trovare un appoggio presso molti strati della popolazione ancora legati a sentimenti religiosi.

Pubblichiamo alcuni articoli che evidenziano gli ostacoli posti sulla loro strada e i loro metodi di lotta all'interno di un paese che non ha esitato a venderli agli interessi dell'imperialismo USA e della sua base israeliana nel Medio Oriente.

da FATEH del 12.4.71

NON C'E' ALTERNATIVA

Ancora una volta la Rivoluzione Palestinese ha colpito il regime giordano con azioni di guerriglia volte a rafforzare :

- 1- la sua capacità di mantenere la mobilità militare e di fornire i mezzi necessari ad attaccare ed incalzare le basi operative e le basi centrali del nemico ;
- 2- la sua capacità di mantenere il contatto con le masse popolari in modo da mobilitarle, organizzarle, spingerle ed armarle alla guerra di liberazione popolare.

Ogni volta che le manovre imperialiste in Giordania hanno tentato di impedire la realizzazione di questi importanti compiti, ne è seguito uno scontro armato. I recenti conflitti tra le forze della Rivoluzione Palestinese da un lato e le armate di Hussein dall'altro, saranno esaminati in questi articoli.

Fin dagli scontri del "Settembre Nero", che causarono 20.000 morti tra i civili e 7.000 tra i soldati del re, il regime lacché giordano ha cercato di impedire che la Rivoluzione Palestinese mantenesse la mobilità militare necessaria ad attaccare ed incalzare il nemico nei territori occupati :

- 1- imponendo restrizioni agli spostamenti dei Fedayin. Qualunque commando che non sia in possesso di un passaporto non può entrare in Giordania ;
- 2- imponendo nuove limitazioni alle forniture di armi alle basi dei commandos. In tal modo non possono passare la frontiera le armi ed i mortai destinati alle basi guerrigliere ;
- 3- attaccando continuamente con l'artiglieria pesante e coi carri armati le basi commandos nelle campagne e in zone come Aghwar, Salt, Jerash e Ajloun ;
- 5- alleandosi col nemico sionista per assassinare i guerriglieri durante le loro marce dentro e fuori i territori occupati.

I lacché dell'imperialismo USA in Amman dal settembre scorso hanno anche tentato di tagliare i contatti tra rivoluzionari e masse :

589

...tentato di impadronirsi
...è salvo ed alcuni veicoli
...sulla linea ferroviaria
...la Giordania. Le unità mi-
...e su posizioni commandos ad
...esplosione distrugge l'auto di un membro del
...reale. I rivoluzionari respingono due attacchi a convogli di riforni-
...che attraversavano la Giordania settentrionale.

4 Aprile- I rivoluzionari rifiutano di lasciare le armi e di smobilitare i guer-
riglieri da Amman.

5 Aprile- Duri scontri in Aghwar e Jerash, in seguito al tentativo da parte del-
le truppe di Hussein di attaccare basi commandos con l'artiglieria. A Ramtha,
una battaglia di tre ore segue il tentativo di bloccare un convoglio commando.

6 Aprile- Due aerei da combattimento giordani danneggiati dal bombardamento pa-
lestinese dell'aeroporto di Mafrak. L'attacco all'aeroporto risponde al bombar-
damento giordano di un campo di addestramento palestinese. I commandos sopra-
fanno anche numerose postazioni e posizioni dell'esercito. Beirut ed alcuni
grossi centri libanesi sono scossi da scioperi e manifestazioni, contro il regi-
me giordano.

7 Aprile- I commandos continuano la loro offensiva su tutto il territorio gior-
dano ed attaccano una base aerea vicino ad Jerash.

8 Aprile- Le truppe giordane attaccano basi palestinesi nei pressi dei villaggi
di Turra, Zunaibeh, Amrawa e Shajara. Vengono respinti e gli è tagliata la ri-
tirata.

9 Aprile- Le truppe giordane attaccano nuovamente le postazioni rivoluzionarie
di Amrawa, Turra e Shajara.

10/11 Aprile- I commandos respingono assalti delle divisioni corazzate giordane
a tutte le basi palestinesi della Giordania settentrionale.

LE TRUPPE SIONISTE UCCIDONO TRE STUDENTI LIBANESI

Il 2 Aprile le forze sioniste hanno bombardato il villaggio di Kafar Kala e din-
torni, nel Libano meridionale. I bombardamenti hanno semidistrutto una casa uc-
cidendo tre studenti (12, 14 e 16 anni) che vi stavano studiando.

GLI ISRAELIANI ESPELLONO SEMPRE PIU' PALESTINESI DAI TERRITORI OCCUPATI

La Mezzaluna Rossa Palestinese ha dichiarato che nell'ultima settimana di marzo
gli Israeliani hanno espulso 11 Arabi palestinesi da Gaza occupata deportandoli
sulla riva orientale del Giordano.

- 26 -

590

Uno dei deportati è uno studente di 15 anni che ha già trascorso 8 mesi nelle carceri israeliane.

I deportati erano stati detenuti senza processo per periodi varianti da 18 mesi a 3 anni, ed erano visibili i segni delle torture.

Dal 8.12.70 al 24.2.71, 111 Arabi palestinesi sono stati deportati dalle loro terre alla riva orientale del Giordano.

AUMENTA IL NUMERO DELLE CASE ARABE BOMBARDATE DAGLI ISRAELIANI

Il 2 aprile le truppe di occupazione israeliane hanno distrutto tre case arabe con la motivazione che erano servite a custodire armi e a dar rifugio a guerrieri palestinesi.

QUATTRO ISRAELIANI, TRA CUI UN UFFICIALE, DISERTANO IN LIBANO

I mezzi di informazione arabi sono di gran lunga inferiori a quelli israeliani. Divenne ovvio quando 4 Israeliani scapparono in Libano nei mesi di febbraio e Marzo, e la propaganda araba non fu in grado di dare il giusto risalto all'episodio. Invece di usare il caso dei disertori come uno spillo per sgonfiare il pallone della propaganda israeliana intorno al "paese del latte e del miele", "l'unica democrazia del Medio Oriente", "la terra della giustizia sociale", il governo libanese ha processato i quattro disertori, li ha multati, e condannati ad un mese di galera per "ingresso illegale". E' inutile dire che, spirato il periodo di reclusione, i quattro verranno deportati.

Ma perchè non rovesciare la situazione e vedere come i sionisti imperialisti avrebbero manipolato ed usato il caso di quattro Arabi disertori. E' più che probabile che l'opinione pubblica mondiale non ne avrebbe mai sentito la fine. I disertori si sarebbero sentiti da tutte le radio e da tutti i televisori in Israele e fuori. Speciali conferenze stampa sarebbero state tenute per "esporre i crimini arabi".

Comunque, per tornare al caso dei 4 Israeliani, è un fatto che indica che si stanno creando delle crepe nel velo di carta che avvolge questo stato oppressore.

Rubinstein, uno dei quattro, nato in Polonia e trasferitosi a 5 anni, dichiarò che fuggì per la "disoccupazione crescente", la mancanza di possibilità di impiego per i giovani che finiscono il servizio militare. Lamentò anche la discriminazione razziale contro gli Ebrei orientali. Rubinstein, che ha ora 21 anni, era membro del Partito Comunista Israeliano, e vuole ora mettersi in contatto con le ambasciate russa o polacca per il suo ritorno nell'Europa orientale.

591

- 27 -

Stein, 34 anni, nato a Budapest, trasferitosi nel '56 negli USA, dove studiò e fece il militare, andò in Israele nel '70 "sotto l'influenza della propaganda sionista". Ha dichiarato alla corte libanese di Tyre che era stato "deluso dalle condizioni di vita in Israele".

Polack, un ufficiale dell'esercito israeliano, dichiarò: "Sono felice di essere uscito dall'inferno israeliano". Consegnandosi ad un posto militare nel sud del Libano, disse che cercava asilo politico o l'estradizione "in qualsiasi paese che non sia Israele".

Per quanto riguarda il momento attuale della Resistenza Palestinese, consigliamo la lettura dell'intervista ad un dirigente di AL FATAH su "il manifesto" del 6 maggio '71.

592

- 28 -

RITORNARE SULLE MONTAGNE

intervista col Capo del Fronte Sandinista di Liberazione (dal N.49 di OCLAE)

Due volte deportato, ferito, perseguitato ed infine prigioniero per più d'un anno in Costa Rica, Carlos Fonseca Amador ha dedicato più di metà della sua vita al difficile compito del rivoluzionario. Egli, ed altri tre guerriglieri nicaraguensi sono a Cuba, dopo essere stati liberati recentemente, in cambio di quattro funzionari dell'United Fruit. In questa intervista il Capo del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale parla dei suoi giorni di prigionia, dell'attività dei contro rivoluzionari cubani a Costa Rica, delle sue esperienze di guerriglia, dell'elezione di Allende in Cile e di altri problemi del continente Sud-Americano in lotta. Alla fine della conversazione ripete quello che ora è per lui più importante che mai: **r i t o r n a r e s u l l e m o n t a g n e.**

- Come avete saputo del dirottamento aereo e della proposta di scambio fatta da un commando del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN) ?

- In prigione alcuni reclusi dispongono di radioline a pila e poiché la notizia fu trasmessa insistentemente da radio Costa Rica, sapemmo che l'aereo era stato dirottato su Cuba e sapemmo anche che i compagni avevano posto come condizione la nostra liberazione.

- Credi che vi sia stato qualche tipo di pressione esterna che hanno portato alla liberazione in così breve tempo e in contraddizione con precedenti casi di dirottamento in America Latina?

- Crediamo che una pressione possa esservi stata solo da parte dell'opinione pubblica costaricana e del popolo di Costa Rica, che non ha visto mai volentieri la nostra prigionia, che soffrivamo colpevoli solo di ribellarci contro la tirannia che opprime il popolo del Nicaragua. Anche il movimento studentesco costaricano si pronunciò contro il nostro arresto. Questo ripudio alla nostra detenzione significava un focolaio di disordine interno e quindi sarebbe stato assurdo, da parte del governo, opporsi alle richieste dei nostri compagni.

Da un altro lato, da un punto di vista internazionale, vi fu una vasta campagna per la nostra liberazione...anche il movimento studentesco del Nicaragua ed il movimento sindacale, sfidando la repressione che esiste nel nostro paese, inviarono messaggi al governo di Costa Rica, reclamando la nostra liberazione.

Si era creato un clima generale in favore della nostra liberazione, poiché nessuno pensava che potesse essere giusta la prigione quando non avevamo commesso nessun crimine e quando, da più di un anno, si rifiutava di far conoscere la sentenza.

- Come si è veramente svolta l'azione di Alajuela del 23 dicembre 1969 ? (n.d.r. si tratta di un tentativo fallito di liberare i prigionieri).

- Nel 1969 fui obbligato, dai compiti del Movimento e dalla richiesta dei compagni, a partire dal Nicaragua per elaborare una serie di documenti politici di cui la feroce repressione nel mio paese impediva la pubblicazione. Purtroppo la mia presenza in ~~Costa Rica~~ coincise con una repressione contro gli esiliati nicaraguensi e fui catturato. Fui relegato nel carcere di Alajuela, data la sua strategica posizione in una zona isolata, da cui mi sarebbe stato difficile tornare nel mio paese. Tra l'altro era in una zona in cui avrebbe potuto facilmente introdursi un sicario di Somoza per assassinarci in carcere. Ma i compagni tennero conto di un

594

-- 30 --

In queste lotte guerrigliere abbiamo incontrato grandissime difficoltà ed abbiamo ancora molti problemi da risolvere, ma consideriamo che abbiamo già attraversato il momento più difficile, cioè questi primi dieci anni.

Attualmente il nostro scontro è con l'imperialismo e con il sistema che governa il Nicaragua, il quale, all'inizio, fu imposto direttamente dall'intervento armato nord-americano. Gli Stati Uniti, per più di un secolo, hanno aggredito in ogni modo il nostro popolo.

- La guerriglia è la sola forma di lotta del Fronte Sandinista?

- La lotta non si limita solo alla guerriglia. Come ~~Bardeffe prima~~, quest'anno sono state realizzate azioni nelle città, anche tenendo presente che manchiamo di grandi città, caratteristica di altre regioni dell'America Latina, inoltre si combinano altre forme di lotta, come quella degli insegnanti. In questo modo possiamo vedere che, sempre più, le masse popolari, in varie forme, si integrano nella lotta.....Noi sappiamo che questa unità deve continuare a rafforzarsi; così come le montagne unirono nella stessa trincea un sacerdote come Camilo Torres ed un rivoluzionario marxista come il glorioso comandante Ernesto Che Guevara, noi ci uniremo anche nel nostro paese, malgrado le differenze ideologiche, per costruire il nuovo Nicaragua.

- Qual è la tua opinione sul trionfo di Allende e che ripercussioni può avere sulla strategia di lotta in America-Latina?

- Pensiamo che la lotta in Cile non è finita e che si devono fare le battaglie più difficili. Questo non vuol dire che chiudiamo gli occhi sulla preponderanza che in Cile hanno avuto le forme elettorali di lotta. Pensiamo che le condizioni che hanno determinato questa preponderanza non sono comuni ai paesi dell'America-Latina ed ancor meno ai paesi del centro-america come il Nicaragua. Nel nostro paese non si comincia a parlare di socialismo e l'ideologia rivoluzionaria non penetra nella mente degli intellettuali, praticamente fino al trionfo della Rivoluzione Cubana. Questo non è accaduto in Cile, dove fin dal 1850 si pubblicavano opere letterarie di contenuto socialista. Vi sono altri aspetti, come la composizione sociale del Cile, con una grande percentuale operaia, con un'economia in gran misura estrattiva che ha originato una classe operaia abbastanza numerosa. Sono tutte condizioni che, ripeto, non si riscontrano nel resto dell'America Latina.

- Si può parlare d'appoggio contadino in Nicaragua?

- Sì, c'è appoggio contadino. Lo ha dimostrato la nostra presenza a Pacasan nel 1967, dove molti contadini erano legati alla guerriglia e dettero un importante contributo. Ma non basta l'appoggio contadino per far trionfare la guerriglia; è necessario saper sviluppare ed organizzare questo appoggio e inoltre bisogna preparare tutto il popolo per la guerra. Questo è il nostro obiettivo immediato.

Debbo solo aggiungere che oggi più che mai, in un momento di immensa soddisfazione e per essere stati liberati grazie all'azione solidale dei nostri compagni, questa soddisfazione deve tradursi nella decisione di impegnare fino all'ultimo respiro per la difesa del nostro popolo e dell'ideale rivoluzionario.

595

- 31 -

URUGUAY

manifestazione per i Tupamaros

Al grido di "Tupamaros, Tupamaros", circa due mila persone, alla fine di aprile, hanno ricevuto la marcia dei lavoratori di canna partiti da Artigas, dipartimento del Nord, verso Montevideo, con la parola d'ordine: "per la terra, con Sendic".

La sorprendente manifestazione popolare che si è ripetuta più volte non ha scatenato la repressione poliziesca, anzi, gli effettivi di polizia si sono mantenuti a prudente distanza.

I lavoratori di canna con le loro famiglie, circa cento, sono partiti in marzo dalla città di Bella Union, nella cui zona si concentrano le piantagioni di canna da zucchero, principale ricchezza della zona.

A Montevideo ne sono arrivati solo una trentina giacché lungo il cammino la polizia ha costretto a tornare indietro quanti erano privi di documenti. La maggioranza dei lavoratori manca di documenti ed in molti casi non conoscono neppure la loro età o il nome del padre. La continua ostilità della polizia lungo tutto il percorso ha ridotto il contingente.

Durante il tragitto i lavoratori hanno tenuto comizi spiegando i motivi che li portavano alla capitale per esigere dal parlamento la distribuzione delle terre incolte oltre della regione, la cancellazione dei debiti e l'aiuto tecnico.

La parola d'ordine "per la terra con Sendic" ha origine dalla prima marcia su Montevideo, nel 1962, dopo che Raul Sendic, un ex professore universitario che militava nel partito socialista, aveva organizzato i contadini.

Da allora vi sono state cinque marce sulla capitale. Nella prima Sendic era stato arrestato. Mesi dopo veniva provata la sua partecipazione nel sequestro di armi in un poligono di tiro del dipartimento di Colonia. Da allora rimase nella clandestinità fino a quando fu catturato nell'agosto dello scorso anno.

In Sendic si è visto il creatore del Movimento di Liberazione Nazionale - Tupamaros, cosa che egli ha negato al momento dell'arresto dichiarando: "sono semplicemente un prigioniero di guerra e quindi non dirò nulla di più".

La sparizione di Sendic non ha smorzato la combattività dei lavoratori della canna e la sua parola d'ordine si affermò con maggior forza. Adesso proprio a Colonia, dove Sendic passò per la prima volta alla lotta armata, i lavoratori trovano la maggiore repressione: un accampamento in armi è stato piazzato davanti alla città ed hanno avuto l'ordine di sgomberare in 24 ore. Vi sono stati scontri ed in loro aiuto sono giunti i lavoratori tessili con pietre e molotov.

Ora a Montevideo hanno di fronte un governo sempre più duro che ai gas lacrimogeni e ai bastoni aggiunge le mitragliatrici ed il carcere.

(da "Sintesis latinoamericana" 23 aprile 1971)

586

- 32 -

I T A L' I A : L'Ombra dei colonnelli

A lettura completata della sentenza di rinvio a giudizio del compagno Valpreda per gli attentati del 12 dicembre 1969, i dubbi della prima ora (ammesso che ve ne fossero) sono diventati altrettante certezze, precise richieste di chiarezza che l'opinione pubblica rivolge alle "autorità" implicate nello sporco affare, dagli inquirenti al potere politico.

VALPRED A E' INNOCENTE ! Contro di lui non esiste nessuna prova, contro di lui c'è solo il suo destino di capro espiatorio PROGRAMMATO da tempo. Questo non significa che vogliamo rimanere incastrati nella disputa tra colpevolisti e innocentisti, né significa che siamo in possesso di notizie clamorose, di scottanti segreti.

E' semplice: alle campagne di stampa basate sulle indiscrezioni sapientemente dosate, sulla violazione a senso unico del segreto istruttorio o sullo scambio di ruoli tra giornalisti e poliziotti, i compagni veramente rivoluzionari hanno saputo da tempo opporre un'analisi basata sulla logica e sulla considerazione politica a attenta degli elementi di giudizio di cui dispone l'opinione pubblica.

Proprio partendo da questi elementi possiamo affermare che Valpreda non rientra nel quadro degli attentati del 12 dicembre.

Ma diciamo soprattutto che centrare la linea accusatoria su Valpreda significa rinunciare a spiegare il complotto che ha preparato gli attentati, vale a dire i mandanti e gli obiettivi politici che in parte sono stati raggiunti ma che potevano avere una portata assai più vasta. Già si intuisce infatti la tendenza a ridurre il dramma politico delle bombe nelle dimensioni di un caso clinico personale, della pazzia, quindi dell'irrazionale.

Eppure quest'affare ha avuto un peso politico decisivo nei mesi a cavallo tra l'autunno operaio e il precipitare della crisi di governo. Tuttavia, su questo punto, le sinistre hanno rifiutato di impegnarsi in maniera adeguata. I motivi di questo disimpegno sono diversi e richiederebbe un'analisi a parte esaminarli tutti ma è chiaro che al PCI interessava da una parte buttare ogni colpa possibile sui gruppi della sinistra extraparlamentare che avevano dimostrato di potergli sottrarre potere e la gestione delle lotte, portando avanti un discorso politico avanzato durante le lotte d'autunno; dall'altra non inasprire il "dialogo" con le forze di potere e premere soltanto quel che bastava per presentarsi di fronte all'opinione pubblica come il "difensore delle istituzioni democratiche e repubblicane", agitando lo spettro del fascismo. Ancora una volta gli interessi del capitalismo e del revisionismo si dimostrano convergenti. Ma quello che oggi conta soprattutto è insistere sulla necessità che si dia finalmente inizio a una battaglia capace di liberare la scena politica dal peso di un processo che agisce sempre più come elemento di disordine e di confusione. E' inutile perdersi, come fa l'Unità (quando ne parla), nel labirinto di un'istruttoria che procede per linee che non hanno niente a che fare con l'indagine giudiziaria e che molto invece incidono sulla situazione politica. Non serve mettersi a contare i "vetrini" e a montare gli alibi. A questa istruttoria si deve contrapporre un discorso politico, che può prescindere addirittura dall'inconsistenza plateale degli elementi d'accu-

597

- 33 -

sa e basarsi invece sulla valutazione degli elementi politici del quadro in cui l'affare delle bombe si inserisce.

Profondamente convinti che la verità su questa storia non ce la faranno mai sapere (complotti, esecutori, mandanti), e altrettanto profondamente convinti di conoscerla benissimo nelle sue linee generali, ci interessa in questo momento valutare il significato politico che le bombe e l'istruttoria hanno assunto. Questo ci può aiutare, in una certa misura, a capire meglio l'uso politico che è stato fatto di questo episodio giudiziario. Le bombe non possono essere staccate da tutto un contesto, da tutta una stagione politica iniziata molto prima dell'autunno caldo, prima della completa rivelazione della forza e della combattività della classe operaia.

Bisogna risalire al '68, alla ventata del Movimento Studentesco e poi alle lotte che si sono accese dappertutto, come mai si era visto in passato. Già agli inizi del '69 la stagione politica era arrivata al suo momento più acceso: i vecchi trucchi governativi e revisionisti non funzionavano più e anche le zone più tranquille mostravano una profonda inquietudine.

Queste vicende politiche stanno a dimostrare quanto sia assurda la pretesa di rinchiudere la storia degli attentati nei limiti di una normale vicenda giudiziaria. Non è un caso che si siano levati subito i richiami all'ordine, le richieste di governi di salute pubblica, che sia stata rilanciata la proposta per la ricostituzione di un centro-sinistra ancora più screditato del precedente. C'è un nesso, un rapporto non manca e risulta abbastanza evidente: è il motivo che accompagna le trattative per la divisione della torta tra PCI e padroni, il ricorrente discorso sugli opposti estremismi, col relativo richiamo a una politica di equilibrio e di equidistanza.

L'equidistanza dev'essere relativa, se si guarda a quel che succede nel paese: le denunce contro gli operai toccano cifre vergognose, le perquisizioni nelle sedi della sinistra extraparlamentare e le schedature dei compagni, non si contano, tornano in circolazione i fascisti.

Questi i fatti, questo il quadro in cui si iscrivono gli attentati del 12 dicembre: la reazione disperata di alcuni gruppi di potere al pericolo di uno spostamento decisivo a sinistra sotto la spinta dei gruppi extraparlamentari.

Un solo appuntamento chiaro allora: la repressione, la restaurazione. Non sono fantasmi, sono prospettive reali, ma niente affatto scontate. Quel che è certo è che i fantasmi vengono agitati da chi ne ha tutto l'interesse, da chi tace della realtà effettiva della repressione per parlare di un pericolo fascista in modo da poter rispolverare la piattaforma dell'unità antifascista in cui dovremmo trovarci tutti, assieme ai mandanti delle bombe nella difesa permanente di questa repubblica, di questo ordine borghese che vogliamo abbattere ~~adesso~~.

- 34 -

598

CONTRO LA REPRESSIONE SI SVILUPPA LA LOTTA DI LIBERAZIONEdal Brasile :

Il Movimento Popolare avverso al regime si fa sempre più ampio ; ne sono una testimonianza gli ultimi risultati elettorali, gli assalti ai magazzini di viveri da parte di migliaia di affamati, gli assalti ai furgoni bancari, lo sciopero di tre diecimila lavoratori della raffineria di zucchero di Santa Teresinha in Recife, la diffusione di volantini all'interno delle fabbriche, ecc.

Una più profonda presa di coscienza si afferma tra la popolazione della città e della campagna e le fila del Movimento di Liberazione Nazionale si ingrossano sempre di più col fermo proposito di continuare la lotta nonostante le violenze repressive. È iniziato un processo unitario delle organizzazioni rivoluzionarie e un maggior contatto viene stabilito tra queste organizzazioni e la popolazione per realizzare con essa quella rivoluzione che porterà alla costituzione di un Brasile libero.

A questa forte opposizione interna, fa riscontro una presa di posizione contro il fascismo e il governo brasiliano da parte di tutti i movimenti e le organizzazioni democratiche dei vari paesi e la condanna dei metodi adottati dai gorilla della repressione.

Il terreno su cui poggia il governo di Garrastazu Médici diventa ogni giorno più friabile : la dittatura sente che la sua fine si sta avvicinando, e nella follia che è propria della paura commette crimini sempre più inauditi. Ecco alcuni esempi di follia omicida commessi nel mese di gennaio :

2.1.71 - Retata di polizia a Rio de Janeiro, un ragazzo di 13 anni viene ucciso. Il ragazzo, Evanir Barbosa Filho, avendo visto avvicinarsi la ronda, si era messo a correre e il poliziotto Amauri Pifano Machado soltanto per questo fatto, gli ha scaricato contro la sua pistola colpendolo alla nuca.

3.1.71 - Un ragazzo di 12 anni, Fernando Antonio Pereira Sapucaia, è morto colpito da una pallottola sparata da guardie che volevano disperdere un gruppo di giovani che ballavano al Club della Rosa Bianca.

4.1.71 - A San Paolo il ragazzo Mario Correia Paz è morto nel quartiere di San Vicente, raggiunto al capo da una pallottola sparata da un poliziotto che si giustificava dicendo di essere stato all'inseguimento di persone sospette.

5.1.71 - Una donna anziana, Carmen Garcia Abizanda, viene ferita ad un ginocchio mentre era in attesa dell'autobus a Rio de Janeiro. La pallottola era uscita dalla rivoltella di un poliziotto che stava interrogando un conduttore di taxi.

6.1.71 - Marcelo Costa Tavares usciva di casa per andare alla messa. Passava in quel momento una ~~vetture~~ della polizia che faceva fuoco su un veicolo occupato presumibilmente da rivoluzionari. Marcelo Costa fu ferito e con lui altre due persone. I poliziotti fuggirono e la vittima morì pochi minuti dopo.

- 35 -

...
e torturate dal Venezuela al pari dei detenuti internamente uno in ogni punto il controllo dei corpi di polizia ha l'appoggio degli stessi alti funzionari addetti alla pacificazione. Da dichiarazioni rilasciate ufficialmente, malgrado tergiversazioni e imprecise difese è chiaro che le sfere più alte del regime sono coespliciti dei mostruosi procedimenti polizieschi che hanno recentemente portato alla morte dei compagni Benito Torres e Rufino Urquiola.

Anche i due compagni David Nieves e Onofrio Valles sono stati torturati con l'elettricità e l'immersione in acqua. In Venezuela la tortura è una conseguenza diretta dell'arresto. Si tratti del SIFA, del TO, della PTG, della DISIP o delle Polizie Unificate, cittadino arrestato è cittadino torturato. La tortura non è un fatto eccezionale e scandaloso, ma un fenomeno normale, istituzionale, nella democrazia dipendente.

Una sottocommissione della Commissione Delegata del Congresso, nominata per investigare una denuncia di torture, accertò la verità dei fatti denunciati.

Rafael Onofrio Valles e David Nieves sono le nuove vittime. Le informazioni giunte dicono che Valles "fu condotto all'accampamento anti-guerrigliero di La Guacharaca, dove fu torturato selvaggiamente per due giorni con pugni, calci, bastoni e corrente elettrica, da un capitano, un sergente e vari soldati, che si davano il turno ... Fu colpito con una pistola che gli produsse una ferita alla testa."

Di David Nieves si dice: "torturato con colpi negli orecchi con le palme delle mani, appeso per i piedi gli immergevano la testa in un secchio d'acqua".

Nieves ha dichiarato che: "i soldati si travestivano da guerriglieri, si metteva non in contatto con i contadini della regione e se questi non li denunciavano immediatamente li arrestavano accusandoli di complicità".

Questi fatti mettono in evidenza la farsa della celebrazione del decimo anniversario della Costituzione del 1961: in Venezuela di costituzionale è istituzionalizzato ci sono soltanto lo sfruttamento, la miseria e la tortura.

NOTIZIARIOARGENTINA

Buenos Aires : Nuovi casi di tortura sono stati resi pubblici, quando il capo del regime, il generale Alessandro Lanusse, ha auspicato un ritorno alla democrazia rappresentativa.

BOLIVIA

La Paz, 5.5.71 : Un grosso industriale è stato rapito da quattro uomini armati. Si tratta di Johnny von Gergen, tedesco immigrato, dirigente della Papelera. Nel luglio dello scorso anno due tecnici tedeschi erano stati rapiti dall'Esercito di Liberazione Nazionale, che aveva chiesto ed ottenuto la liberazione di dieci prigionieri politici.

BRASILE

Aprile '71 : Un soldato è stato ucciso ed un capitano ferito in uno scontro con un gruppo guerrigliero urbano avvenuto nella capitale agli inizi del mese. Il tribunale militare ha deciso il carcere preventivo per 19 compagni accusati di voler organizzare l'assalto ad una officina dell'esercito.

CEYLON

Dopo vari ultimatum e molti massacri, l'insurrezione sembra ancora accesa. Neppur e gli aiuti inglesi, indiani, americani e sovietici in armi, munizioni, aerei, hanno consentito all'esercito di averne ragione. Appare così esplicita la complicità di ambedue le superpotenze con un governo che reprime un movimento di guerriglia. E' evidente la preoccupazione da parte dell'URSS di fronte all'estendersi di focolai e movimenti rivoluzionari in Asia. Le tesi espresse da Breznev nel '69, su una stabilizzazione controrivoluzionaria, si traducono in pratica di fronte all'insurrezione cingalese.

GUINEA

27.4.71 : Il presidente Sekou Touré ha rivelato di essere sfuggito ad un attentato. La dichiarazione del presidente contiene un ulteriore avvertimento ai reazionari e ai neo-colonialisti.

IRAN

Si è appreso, con alcuni giorni di ritardo, che il 28 aprile dieci operai sono stati uccisi e due feriti quando la polizia ha aperto il fuoco su un corteo di duemila scioperanti che da una fabbrica di Jeshanchut si dirigevano su Teheran per esporre le loro rivendicazioni.

La polizia inoltre ha occupato l'università di Teheran, per porre fine alle manifestazioni contro l'arresto di numerosi giovani accusati di aver partecipato a uno scontro a fuoco a Saikhal, in cui 50 guerriglieri furono catturati e 13 fucilati.

601

- 37 -

ISRAELE

Un tribunale militare di Quneitra ha condannato dieci guerriglieri, del Fronte Nazionale di Liberazione della Palestina, all'ergastolo "per essere penetrati in territorio israeliano".

ITALIA

L'Oto Melara fornirà al governo razzista del Sud-Africa missili terra-terra, inviandoli tramite la Francia.

Il 29 aprile l'istituto di medio-credito ha stanziato circa 9 miliardi a favore del governo fascista brasiliano per l'acquisto di aerei da addestramento.

PAKISTAN

Il partito nazionale Awami (da non confondere con la lega Awami), filocinese, il partito comunista del Bengala orientale, rappresentanti dei lavoratori e dirigenti del gruppo di estrema sinistra Zafar Menon, hanno costituito il Fronte di Liberazione Nazionale del Bangladesh.

L'obiettivo dei gruppi rivoluzionari, di creare un fronte di liberazione analogo a quello vietnamita, impiantato su basi rurali fisse, sta rapidamente prendendo consistenza. Esso è destinato ad operare non solo nel Pakistan orientale, ma ad influenzare tutta l'area bengalese, anche indiana.

PALESTINA

22 aprile : Otto fedayin sono stati uccisi negli scontri con una pattuglia israeliana nei pressi della frontiera libanese ; nessuna perdita da parte israeliana.

PORTORICO

Gervasio Morales, membro della Federazione Universitaria per l'Indipendenza di Portorico, è stato arrestato a San Juan, accusato di aver partecipato ad azioni di sabotaggio contro alcuni negozi.

Le forze indipendentiste portoricane hanno ricordato il 6° anniversario della morte del compagno Pedro Albizu Campos con un'ondata di azioni di sabotaggio contro ditte yankee.

SAN DOMINGO

Una potente bomba fatta esplodere nel quartiere "bancario" della capitale, ha danneggiato gravemente tre banche. I compagni sabotatori sono riusciti a far perdere le loro tracce.

VENEZUELA : 22.4.71 - La polizia ha assassinato due studenti e ferito numerosi altri durante la repressione di una manifestazione contro la serrata dell'università.

Collettivo "LOTTA ARMATA" - cicl. in prop.
p.zza S.Egidio 11 - Roma 22 maggio '71

✓

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

u. 18/78 P.G.

u. 1482/78 G.I.

COPIE ATTI PROCESSO PENALE

N. 3919/72 G.I.

CONTRO:

PIPERNO FRANCESCO
NEGRI ANTONIO
SCALZONE ORESTE

VOL. XXV:
FASCICOLO 3
24/09.602 a 109.981

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO*Imputato di*

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Copie documenti sequestrati nella abitazione di WETZL Roberto Via Cadamosto - Milano	602		
	Copie documenti sequestrati nella abitazione di TAMBURRELLI G. Via G. Vasari, 6 - Nicastro	603-665		
	Copie documenti sequestrati nella Sede di "P.O." Via S. Bargellini Roma	666-668		
	Copie documenti sequestrati nella Sede di "Lotta Continua" Via dell'Alloro - Roma	669-687		
	Copie documenti sequestrati nella abitazione di MARSANO Libero Via Valdinievole - Roma	688-733		
	Copie documenti sequestrati nella Sede di "P.O." Via dell'Umiltà Roma	734-918		
	Copie documenti sequestrati nella abitazione di BORSA Iafrate	919-931		

Sequestro
Via Cadamosto
Cabr. Wetzel Roberto
16/3/72

602

DOMENICA 13 FEBBRAIO **CONVEGNO OPERAIO**

sul tema "Le lotte contrattuali del 1972,
i Comitati Unitari di Base e
l'unità operaio-studenti,"

TEATRO CENTRALE ore 9
Piazza del Gesù (Via Celsa)

Compagni,

La lotta di classe è entrata in una fase di scontro duro. Il padronato e i suoi rappresentanti politici stanno intensificando l'attacco antioperaio a tutti i livelli: licenziamenti, sospensioni, aggressioni poliziesche, ecc.; il proletariato dal canto suo non piega la testa: alla Pirelli, all'Alfa Romeo, alla Candy, a Porto Marghera, in centinaia di fabbriche, la classe operaia riprende la lotta contro lo sfruttamento nonostante l'azione di freno portata avanti dai partiti revisionisti e dai sindacati collaborazionisti.

Avanguardia Operaia, allo scopo di chiarire la linea politica con la quale interviene nelle lotte operaie, la necessità di creare e rafforzare organismi di lotta come il CUB, il modo con il quale si deve raggiungere l'unità rivoluzionaria tra proletariato e studenti, ha organizzato il convegno di domenica prossima. A questo convegno prenderanno parte operai che nelle fabbriche di Milano, Roma, Porto Marghera, e di altre città sono stati alla testa delle lotte di questi anni.

Compagni

PARTECIPATE TUTTI!

DOMENICA 13 FEBBRAIO (ore 9)

AL TEATRO CENTRALE (pza del Gesù)

organizzazione comunista AVANGUARDIA OPERAIA

diclinprop.

roma 9/2/72

Sequestro
Via G. Vasari
Calt. G. Tamburra
16/3/72

16 FEBBRAIO

603

2



UN AGENTE LANCIA UN CANDELOTTO FUMOGENO CONTRO UN « CECCHINO » APPOSTATO SU UN TETTO

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO TUCCI

REGGIO CALABRIA, 16 febbraio — « Tradita » dalle decisioni del Consiglio regionale, dicono i reggini, la città ha continuato oggi a combattere la sua ormai sterile battaglia. A Sbarre e S. Caterina, sono state erette barricate con il cemento, con le carcasse di auto, con i travi di legno, con i fili di ferro. La polizia è intervenuta, ma questa volta non sono stati solo i sassi e le bottiglie incendiarie a volare contro le forze dell'ordine. Si è sparato: quindici revolvere in mattinata, alle 10,45, altri colpi nel primissimo pomeriggio, allorché un reparto del battaglione mobile di Vibo Valentia aveva nuovamente cercato di forzare un blocco a Ponte S. Pietro. Un ferroviere, padre di due figli, Amedeo

Ruscello

604



REGGIO CALABRIA — Reparti di agenti di polizia impegnati contro i dimostranti in una via del centro. * A pagina 3 le notizie e il servizio del nostro inviato ALDO DE JACO.

REGGIO C. ↑

605

3



0-994-0
↑

REGGIO CALABRIA — Una jeep dei carabinieri, raggiunta da una bottiglia molotov lanciata dai dimostranti in una strada del centro, viene distrutta dalle fiamme (Telefoto AP).

Rucella

17 FEBBRAIO

A REGGIO SI RISTABILISCE L'ORDINE

606

Decisa azione contro i rivoltosi

CATTURATO UN DINAMITARDO DI SINISTRA

CONTINUA LA GUERRIGLIA NEI QUARTIERI DI REGGIO

Sbarre e Santa Caterina, i quartieri periferici dove ancora resistono gli ultimi focolai della rivolta, saranno espugnati dalle forze dell'ordine con una massiccia azione che prenderà il via questa mattina. Se gli ultras faranno resistenza interverranno i mezzi cingolati dei carabinieri del battaglione mobile e, se sarà necessario, anche i fanti del reggimento « Acqui » già partiti da L'Aquila alla volta di Reggio Calabria. La sfida allo Stato sarà così stroncata e l'ordine riportato in una città ormai da sette mesi sconvolta dall'odio e dalla violenza. Ieri, un albergo nel quale sono acquarterati alcuni reparti di PS è stato preso d'assalto con una sassaiola. A Catanzaro, sono stati identificati (uno è stato tratto in arresto) due dinamitardi di estrema sinistra autori di un attentato ad una caserma dei carabinieri.

REGGIO →

4.
607

Incidenti a Castellammare

Napoli, 17 febbraio

Incidenti sono accaduti stamani a Castellammare di Stabia, nei pressi di Napoli, davanti alla sede del Movimento Sociale Italiano, dove alcuni iscritti che erano affacciati ai balconi, hanno avuto uno scambio di invettive con alcune persone che stavano tornando da una manifestazione antifascista, svoltasi in un cinema cittadino.

Ad un certo momento sono state lanciate pietre e subito dopo è cominciata una fitta sassaiola tra coloro che erano nella sede del MSI e alcune centinaia di persone che erano nella strada.

Il questore di Napoli, Alianello, non appena informato dei fatti, ha inviato a Castellammare duecento agenti di Pubblica Sicurezza.

← NAPOLI

18 FEBBRAIO

608

STANOTTE A REGGIO*Esplosione al tritolo
e barricate come prima*

REGGIO →

REGGIO CALABRIA — I bambini fanno capannello alle spalle di un agente, di sentinella in una strada di Santa Caterina
(Telefoto A. P. - « Paese Sera »)

L'ordigno collocato sulla linea ferroviaria - L'operazione di rimozione compiuta ieri a S. Caterina mediante ruspe e mezzi cingolati è risultata inutile. Oggi la brigata corazzata dei carabinieri andrà a presidiare proprio i quartieri focolaio della « rivolta »? * I PARTICOLARI A PAGINA 3

Francia: torna a bollire la pentola del Maggio?

Per quanto il suo caso sia ancor più grave di quello di Guiot, la protesta e l'indignazione non erano andati finora al di là dei gruppi dell'estrema sinistra. Il caso Guiot lo ha fatto divenire anch'esso un fatto nazionale, che prende tanto più rilievo in quanto si contrappone al plauso che Tomasin ha rivolto alle forze di polizia (« il sergente di polizia del paese è il rappresentante della libertà ») e all'accusa di « viltà » rivolta alla magistratura, colpevole, secondo il segretario dell'UDR, di essere troppo corruvo verso i manifestanti dell'estrema sinistra.

Ieri la polizia aveva proibito la manifestazione dei giovani dalla Bastiglia alla Repubblica; ma i liceali l'hanno tenuta lo stesso, altrove. Almeno 10.000 sono scesi in piazza e si sono avuti gravi scontri con i poliziotti.

A Parigi, i magistrati che

Dopo gli accordi di Lione, che hanno consentito a Soustelle di presentarsi nella lista del sindaco gollista uscente, vi sono state le dimissioni di fedelissimi di De Gaulle, Fouchet e Vendroux, fratello della moglie del generale. E ora, dopo « l'affare Tomasin », Edzar Faure, ex ministro di De Gaulle, prende recisamente posizione « contro l'apertura solo a destra » che l'UDR sta praticando dopo la morte del generale. Sono tutti sintomi di una crisi profonda che si sta aprendo di nuovo nella società e nella politica francesee.

GIORGIO FANTI

● 10.000 liceali manifestano a Parigi: sanguinose cariche dei poliziotti e barricate in diversi punti del centro

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. — Ottantamila viticoltori radunati a Beziers, che bloccano vari treni in Linguadoca, primo sciopero-manifestazione dei magistrati della storia francese, tutti i licei e gli istituti secondari di Parigi, della banlieue e di molte città di provincia che manifestano contro le repressioni poliziesche: ecco il contrappeso, la risposta e lo sfondo delle clamorose dichiarazioni del segretario generale del partito gollista UDR, Tomasin.

Il coperchio che chiude questa « Francia inquieta, conservatrice ed egoista », come scrive *Le Monde*, si è di nuovo sollevato, i fumi del bollire interno ricominciano ad uscire. Sono in parecchi, nelle sfere governative, che temono una nuova esplosione, qualcosa che somigli e riprenda la furia eversiva del maggio '68. Dietro l'apparente acquiescenza della Francia di oggi, dietro una maggioranza di governo straripante, che sembra in pieno controllo, vi è la realtà di un paese dove tutti gli sconvolgenti problemi del « maggio » sono rimasti irrisolti.

Il riflusso conservatore e reazionario ha riconfermato il regime, ma il governo, e il partito UDR sono in realtà screpolati e divisi, e il disagio profondo della società è stato soltanto sedato esteriormente. Basta, forse, un incidente anche minimo di percorso, per scatenare, come tre anni fa, un'irresistibile reazione a catena.

Per i liceali, il fatto unificatore, che ha mobilitato anche la « maggioranza silenziosa e apolitica » contro la repressione poliziesca e la caccia ai giovani che la polizia persegue sistematicamente dal '68, è stato l'arresto e la condanna del liceale Gilles Guiot. Arrestato il 9 febbraio nei pressi della Place Chichy, è stato condannato il giorno dopo a sei mesi di prigione, di cui tre con la condizionale, per « violenze contro un agente di polizia ». I suoi compagni e i suoi insegnanti smentiscono la versione della polizia:

Le manifestazioni studentesche degli ultimi due giorni hanno unito per la prima volta Guiot a Richard Deshayes, un altro studente di 18 anni, questo gauchista, che ha perduto un occhio e rimarrà sfigurato tutta la vita per un candelotto fumogeno che un poliziotto gli ha sparato in viso, durante una manifestazione del « soccorso rosso » qualche giorno prima.

hanno sfilato nel pomeriggio di ieri davanti alla lapide di René Parodi, ucciso dai nazisti nel '42, sono stati 800, la quasi totalità dei magistrati della capitale, ai quali si sono uniti un migliaio di avvocati, anche loro in toga. Mai erano state sospese le udienze, e mai si era vista una mobilitazione così generale e unanime della magistratura in difesa della propria indipendenza.

Pompidou stesso, dopo il guardasigilli Fleven, era dovuto intervenire, al consiglio dei ministri di mercoledì, per deplorare le dichiarazioni del neo-eletto segretario dell'UDR, che hanno avuto il « merito » di provocare una reazione generale e vivacissima (Fuzier, del direttivo del partito socialista, ne ha chiesto ieri le dimissioni, diverse associazioni di avvocati hanno sollecitato una denuncia all'autorità giudiziaria).

La spiegazione di quelle frasi insultanti, che miravano direttamente anche al primo ministro (accusato di essere troppo corruvo con la sinistra lasciandola influenzare i telegiornali del primo canale TV), ancora non è stata trovata. Tomasin non è l'ultimo venuto, e ha ben specificato, davanti ai giornalisti parlamentari, che parlava « pensando bene le parole ». Eppure, dopo nemmeno 24 ore, oltre alla censura di Pompidou e del consiglio dei ministri, Tomasin ha dovuto ritrattare davanti all'esecutivo dell'UDR.

Si è detto che Tomasin, formulando le sue accuse, non manifestava soltanto le tendenze fascizzanti della maggioranza gollista, ma esprimeva delle opinioni molto vicine a quelle della presidenza della repubblica. Mesi fa, nel giugno '69, vi era stata una sollevazione al consiglio nazionale UDR riunito a Versailles contro Chaban Delmas. Anche allora Tomasin era stato uno dei più virulenti contro il premier, cui l'UDR rimproverava, come rimprovera oggi, di essersi circondato di collaboratori riformisti, non appartenenti alla maggioranza, e di avere « troppo liberalizzato » l'ORTP (equivalente all'italiana RAI).

Sia che vada attribuita a Pompidou l'errata scelta del momento per procedere a un mutamento del primo ministro, sia che Tomasin abbia ecceduto nei propositi e si sia sentito autorizzato soltanto dagli umori del partito gollista, è in ogni modo chiaro che sono venute nuovamente alla luce i dissidi interni della maggioranza gollista.

Pompidou, nell'ultima conferenza stampa, aveva auspicato una « riconciliazione nazionale » che consentisse anche a Soustelle, l'uomo dell'OAS e dell'Algeria francese, di ritornare in seno alla maggioranza.

PARIGI ↗

Occupata dalla polizia, l'università di Coimbra

Coimbra, 18 febbraio

La polizia ha occupato oggi la università di Coimbra, la più grande del Portogallo, dopo due giorni di sciopero degli studenti e una marcia contro la guerra colonialistica. Diciotto giovani sono stati arrestati.

L'attuale crisi a Coimbra sembra essere stata provocata dal processo iniziato la settimana scorsa a Lisbona contro dieci persone, in massima parte studenti, accusate di appoggiare il movimento per la liberazione dell'Angola.

← COIMBRA

Ricchi

19 FEBBRAIO

610

Radio clandestina a Genova interrompe di nuovo la TV

Indagini ad Arquata Scrivia sull'ordigno fatto esplodere contro una cisterna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 19 febbraio

Una trasmissione clandestina si è inserita questa sera poco dopo le 20,30 nel primo canale televisivo a Genova mentre andava in onda l'edizione serale del Telegiornale. Una voce maschile ha coperto quella dello speaker qualificandosi come emittente di «Radio GAP» (Gruppi di azione partigiana). «Sono stati i gruppi partigiani — ha annunciato chiaramente la voce clandestina — a causare l'incendio al deposito del fascista Garrone». L'interruzione è durata qualche minuto.

Come è noto, ieri è stato commesso un attentato contro un grosso serbatoio contenente 200 tonnellate di gas liquido, nel deposito della società «Garrone», ad Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria. Che lo scoppio abbia origine dolosa — secondo gli investigatori — non c'è alcun dubbio: sono stati infatti ritrovati nelle immediate vicinanze della grande cisterna sferica sabotata i

frammenti di un ordigno esplosivo ad orologeria. Un ufficiale della direzione di artiglieria è stato incaricato di compiere una perizia tecnica su tali frammenti, sia per individuare la natura del materiale esplosivo utilizzato dall'attentatore, sia per stabilire eventualmente se chi ha confezionato l'ordigno è un esperto. La risposta a quest'ultimo interrogativo potrebbe infatti avviare le indagini su una traccia assai meglio definita.

Sembra — secondo i tecnici — che l'ordigno non fosse di alto potenziale: l'esplosione ha aperto nella lamiera della cisterna un foro di pochi centimetri di diametro, attraverso il quale il gas, passando dalla fase liquida alla fase aeriforme a contatto con l'atmosfera, è fuoriuscito, incendiandosi. Le fiamme sono state estinte in poco più di un quarto d'ora, anche per la perfetta efficienza dei servizi automatici di sicurezza. I danni sono stati limitati sia dallo scarso potenziale della bomba, sia dal fatto che

l'attentatore non ha collocato l'ordigno nel punto più vulnerabile della cisterna; ciò perché — secondo gli investigatori — egli deve aver agito con molta fretta, per non essere sorpreso dalle squadre di vigilanza, che girano continuamente intorno agli impianti del deposito.

Si sta anche cercando di accertare, malgrado la rivelazione di «Radio GAP», il movente dell'attentato, e non è stata esclusa l'ipotesi che si sia voluto dare un «avvertimento» alla società «Garrone» che intenderebbe costruire nella zona una raffineria. L'iniziativa aveva a suo tempo suscitato qualche allarme per via di un possibile inquinamento delle acque e dell'atmosfera. E' da rilevare peraltro che un esame chimico-fisico compiuto tempo fa, aveva permesso di stabilire che era stato escluso ogni addebito alla «Garrone» per l'inquinamento da cloro-fenolo delle acque della zona.

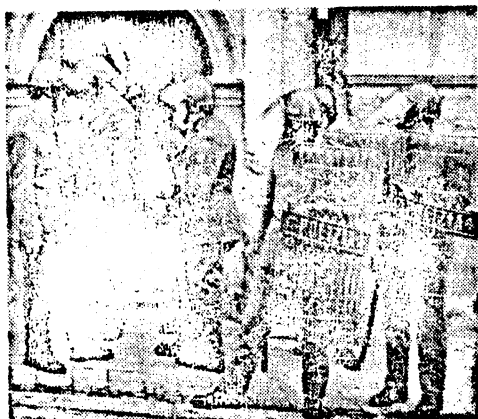
G. V.

GENOVA

20 FEBBRAIO

611⁶

Il rione Sbarre a Reggio non si arrende



LA POLIZIA CONTINUA A SETACCIARE LA CITTÀ

La situazione a Reggio Calabria si va lentamente normalizzando ma il rione periferico di Sbarre è ancora inaccessibile e isolato dalle barricate. Vani sono risultati sino ad oggi gli appelli delle autorità cittadine per riportare alla calma i gruppi più accesi dei contestatori. Anche l'arcivescovo, mons. Ferro, ha scritto una « pastorale » che sarà letta questa mattina in tutte le parrocchie della città per esortare i fedeli a rinunciare alla violenza. Intanto i servizi del Comune non funzionano e le scuole vengono disertate dagli alunni.

← REGGIO

Secchi d'acqua sui dimostranti a Centocelle

Era iniziata come manifestazione di protesta contro la guerra nel Laos. E' finita a secchiate di acqua. Con l'espedito della « doccia fredda » gli abitanti di Centocelle sono riusciti a disperdere un gruppo di circa duecento studenti che si era radunato a piazza dei Mirri dopo essersi allontanato dall'Università.

La manifestazione antimperialista era iniziata nel pomeriggio all'interno dell'ateneo. Alcune centinaia di aderenti alla sinistra extraparlamentare si erano radunati sul piazzale delle Scienze con l'intenzione di organizzare un corteo per le vie della città. Un funzionario di polizia ha però bloccato sul nascere questa iniziativa, facendo presente che la manifestazione non era autorizzata.

I manifestanti sono allora rientrati all'interno della città universitaria e si sono riuniti in assemblea davanti alla statua della Minerva. Al termine hanno deciso di preparare per giovedì prossimo « una dura risposta alla presenza della polizia nell'università e alla repressione in atto nel paese con un corteo cittadino ».

Dopo l'assemblea una parte dei partecipanti sono usciti alla rinfusa dai vari cancelli dell'ateneo e si sono ritrovati a piazzale dei Mirri, a Centocelle, per fare un comizio « volante ». Gli abitanti della zona non hanno gradito l'iniziativa e con numerosi secchiate d'acqua hanno disperso i manifestanti.

ROMA →

Manifestazioni anti - USA a Portorico

NEW YORK, 20

Oltre 1.500 persone hanno preso parte ad una manifestazione antiamericana che si è svolta a San Juan, la principale città dell'isola di Portorico amministrata dagli Stati Uniti; i manifestanti hanno chiesto la immediata liberazione del presidente del Partito dell'indipendenza portoricano, Ruben Berriso, e di altri attivisti del Movimento nazionale di liberazione gettati in carcere per aver preso parte a manifestazioni contro la guerra in Indocina nei pressi e dentro la base militare marittima USA nell'isola.

← NEW YORK

Recall

Contrattacco pa

612

**Annientata una intera compagnia di « rangers » in i
teri americani — Intensificate nel Vietnam del sud le
litazione di tutto il popolo sudvietnamita nella lotta pe**

Ferma l'avanzata nel Laos per la resistenza dei nordviet

Assediata una base delle truppe di Saigon - Decimata una compagnia di rangers

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 20 febbraio

L'offensiva sud-vietnamita nel Laos è praticamente ferma a causa della crescente resistenza opposta dalle forze comuniste; e del maltempo che impedisce un'efficace copertura aerea. Una sanguinosa battaglia, la più violenta avvenuta dall'inizio dell'operazione, è in corso fra un contingente di « rangers » sudvietnamiti e truppe nordvietnamite, i cui effettivi vengono valutati a più di un reggimento, attorno a una base per l'atterraggio degli elicotteri. La posizione, denominata « zona d'atterraggio ranger », è sottoposta ad un continuo micidiale fuoco comunista che impedisce agli elicotteri di atterrare per evacuare morti e feriti. Secondo alcune informazioni, tra i soldati sud-vietnamiti vi sarebbero stati finora almeno 65 morti e una cinquantina di feriti.

Nel pomeriggio la situazione è peggiorata e fonti ufficiali hanno affermato che la base potrebbe essere sopraffatta da un momento all'altro ed hanno definito « ingenti » le perdite.

Si è appreso tuttavia che elicotteri statunitensi, superando la barriera dell'intenso fuoco antiaereo avversario, sono riusciti nel pomeriggio a trasportare nella base un contingente di rinforzo di 150 « rangers » sudvietnamiti e a sgomberare alcuni feriti. Alcuni consiglieri americani hanno conferma-

to che la situazione è « critica, molto critica ».

Nella base assediata si troverebbero 850 uomini dislocati su colline distanti circa 1.000 metri l'una dall'altra. I nord-vietnamiti, nella vallata sottostante, disporrebbero di pezzi di artiglieria da 130 e 152 millimetri.

A tarda sera si è appreso che i sudvietnamiti sono stati respinti dalle loro posizioni intorno all'avamposto assediato ma mantengono ancora il controllo di uno spiazzo per l'atterraggio degli elicotteri e del posto di comando.

Un'altra operazione dei comunisti ha avuto successo stamane all'alba, quando forze nord-vietnamite hanno attaccato una compagnia (circa 120 uomini) di « rangers » sud-vietnamiti che bivaccava a 17 chilometri a nord-ovest della frontiera. Gli attaccanti sono riusciti a penetrare nel perimetro difensivo della posizione governativa, sottoposta in precedenza a un violento bombardamento di mortai e lanciarazzi.

Secondo le informazioni pervenute a Saigon, 40 « rangers » sono rimasti feriti e 26 risultano tuttora dispersi, nonostante le ricerche fatte nella zona. Altri 50 soldati governativi che si trovavano nei dintorni sono anch'essi dispersi e si ritiene che siano stati catturati dai nord-vietnamiti.

La pressione comunista è sempre pesante nella regione tra Quang Tri e Khe Sanh, il settore

nel Vietnam del Sud che è divenuto la retrovia logistica dell'operazione nel Laos.

In Cambogia, reparti sud-vietnamiti si sono scontrati ad est di Kompong Cham, nel settore « Ambo da pesca », con elementi nord-vietnamiti e vietcong.

Nella capitale sudvietnamita un comunicato americano ha reso noto che l'uso massiccio di erbicidi è d'ora in avanti vietato alle forze che operano nel Vietnam del Sud.

Un appello indirizzato all'opinione pubblica degli Stati Uniti, affinché essa « si opponga fermamente » all'intervento nel Laos, è stato diramato dalla radio del Pathet Lao.

« Cari amici americani — dice il documento, firmato dal capo dell'organizzazione filocomunista — sono certo che voi tutti che fate parte del mondo politico, della gioventù studentesca e di differenti strati popolari, voi che avete una lunga tradizione di lotta per la libertà e la democrazia, soffrirete quando verrete a sapere che altre centinaia di giovani americani, vostri figli e vostri padri, saranno morti e che altre centinaia di aerei americani saranno stati abbattuti nel territorio del Laos ».

« Vi chiediamo — prosegue il messaggio — di fare tutto il possibile per opporvi fermamente alla sanguinosa operazione in corso ».

G. L.

Stigiano nel Laos

*n una base di atterraggio — Abbattuti altri sei elicot-
le zioni nelle retrovie degli aggressori — Ordine di mobi-
per la libertà - Nuovo monito della Cina agli Stati Uniti*

LAOS

BARI →

**3000 studenti
denunciati 13
occuparono
alcune scuole**

Dal nostro corrispondente

BARI, 20

Al Palazzo di giustizia si avvicendano in questi giorni gruppi di centinaia di studenti di scuole medie superiori che vengono interrogati dal pretore Maierba, che ha iniziato un'istruttoria tesa ad individuare i protagonisti della occupazione di alcune scuole avvenuta nel dicembre scorso.

Saranno interrogati 3.000 studenti. Un enorme ingranaggio amministrativo e burocratico è stato messo in moto dalla magistratura — si pensi tremila mandati di comparizione, altrettanti interrogatori e verbali, ecc. — per individuare, ed eventualmente condannare, giovani che pacificamente hanno occupato alcune scuole.

A distanza di quasi una settimana dall'aggressione di una squadraccia fascista armata di bastoni, catene e persino di pistola ad un'automobile in cui erano quattro comunisti la notte del 12 u.s. non si hanno ancora notizie di azioni della magistratura per la individuazione degli aggressori. Anzi, a distanza di meno di 24 ore dall'aggressione i sei aggressori — è noto — furono rilasciati dalla Questura.

Non è bastata la circostanziata denuncia, la macchina con l'intero parabrezza distrutto; non è bastata nemmeno la circostanza che i compagni aggrediti avessero riconosciuto in questura alcuni degli aggressori.

Si tratta di elementi contro cui sono state presentate alla magistratura decine di denunce per aggressione a giovani antifascisti ai quali sono state rotte con mazze e catene gambe e braccia.

Non c'è chi non vede in questo atteggiamento di una parte della Magistratura un incoraggiamento alle violenze fasciste a commettere impunemente altri crimini, ed una riprova che il fascismo si annida nei numerosi centri di potere dell'apparato dello stato. Basti guardare a quello che si è verificato nei giorni scorsi ad Andria ed in alcuni altri centri della provincia.

L'Ufficio provinciale del Lavoro di Bari ha insediato i rappresentanti della CISNAL nelle commissioni di collocamento di Andria, Corato, Canosa, Bisceglie, Sannicandro, Bitonto, Grumo, Monopoli, oltre che nella commissione provinciale. Un sostegno più aperto agli agrari non poteva dare i dirigenti dell'Ufficio provinciale del lavoro.

I risultati di questa inclusione dei fascisti nelle commissioni di collocamento si sono avuti subito. Ad Andria alcune sere fa i rappresentanti dei tre sindacati si battevano in commissione per la richiesta numerica dei braccianti da avviare al lavoro. La proposta non è passata perchè a parità di voti: da una parte c'erano i rappresentanti dei lavoratori e dall'altra, in un fronte unico, il collocatore, i padroni e la CISNAL.

Rice

...a giovani
...quali sono sta-
...gambe e braccia e
...Non c'è chi non
...sto addormentato
...to della M...
...occupati...



614

decimato dai Vietcong

L'avamposto, nel quale si trovava la «zona di atterraggio» per elicotteri, è stato evacuato dai sudvietnamiti

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 21 febbraio
Per il quarto giorno i sudvietnamiti operanti nel Laos si sono trovati a fronteggiare una durissima controffensiva comunista: un bataglione di «rangers» è stato decimato ed ha dovuto ritirarsi. Anche in Cambogia si è evidenziata una forte offensiva dei Vietcong. Una notizia di natura politica si affianca oggi a quelle strettamente militari: secondo fonti di Bangkok, sarebbe in atto ad Hanoi una lotta per il potere tra il Premier Pham Van Dong, che vorrebbe la guerra ad oltranza, ed il generale Giap, il vincitore di Dien Bien Phu, che sarebbe invece favorevole ad una soluzione negoziata del conflitto.

Nel Laos, nella zona di Quang Tri, circa la metà dei quattrocento difensori di un settore della «zona di atterraggio rangers» è riuscita a raggiungere il vicino avamposto sudvietnamita, che è a sua volta assediato; i rimanenti duecento vengono considerati morti o dispersi. Fra essi un centinaio di uomini che erano rimasti di retroguardia. A quanto hanno riferito piloti di elicotteri reduci da azioni nella zona, tutti gli uffici dell'avamposto erano stati uccisi o messi fuori combattimento durante l'assedio; ed il comando della difesa era stato assunto da un sottufficiale medico americano, il quale — anch'egli ferito — ha diretto il fuoco dei difensori ed ha poi guidato la sortita dei superstiti. Dopo aver raggiunto la vicina postazione, il sottufficiale si è rifiutato di farsi evacuare dalla zona con uno degli elicotteri di appoggio alle operazioni. Egli stesso era stato abbattuto nella zona mentre era a bordo di un elicottero quattro giorni fa.



Sudvietnamiti in un «rifugio» abbandonato dai Vietcong

L'avamposto è stato sopraffatto da truppe nordvietnamite valutate in circa duemila uomini; una cinquantina di questi ultimi sono stati uccisi dai difensori dell'avamposto, mentre nei combattimenti avvenuti nella zona i sudvietnamiti avrebbero inflitto all'avversario perdite complessive per oltre seicento morti.

Si apprende d'altra parte che l'operazione che doveva portare due brigate sudvietnamite (in tutto diecimila uomini) nella regione delle tre frontiere (Laos, Cambogia e Sud Vietnam) è stata rinviata a data da destinarsi a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Questa operazione, che avrebbe dovuto dare respiro a circa ventimila soldati, attualmente alle prese con i regolari nordvietnamiti, giunti in prossimità della pista di Ho Chi Minh, più a Nord del territorio laotiano, doveva essere lanciata a partire dalle province degli alti piani sudvietnamiti di Kontum e Pleiku.

La nebbia che grava sulla regione impedirebbe l'utilizzazione massiccia del caccia bombardieri e degli elicotteri e per questo il Comando sudvietnamita e americano hanno deciso di annullarla. Un ritardo in questa operazione rischia di mettere in pericolo le truppe sudvietnamite impegnate più a Nord, in territorio laotiano e quelle del generale Cao Tri più a Sud, in Cambogia.

Queste unità infatti incontrano di giorno in giorno una resistenza sempre più consistente e vigorosa da parte delle unità Vietcong e nordvietnamite che molestano, con piccole unità, le colonne sudvietnamite.

A Phnom Penh il Comando cambogiano ha annunciato che i Vietcong hanno attaccato, simultaneamente, due ponti e una postazione governativa 65 chilometri a Sud Est della capitale. I tre attacchi sono durati due ore, solo uno dei due ponti sui quali passa un notevole volume di traffico, è rimasto danneggiato. I ponti sono comunque sempre sotto il controllo delle forze cambogiane.

LAOS ↗

VICENZA →

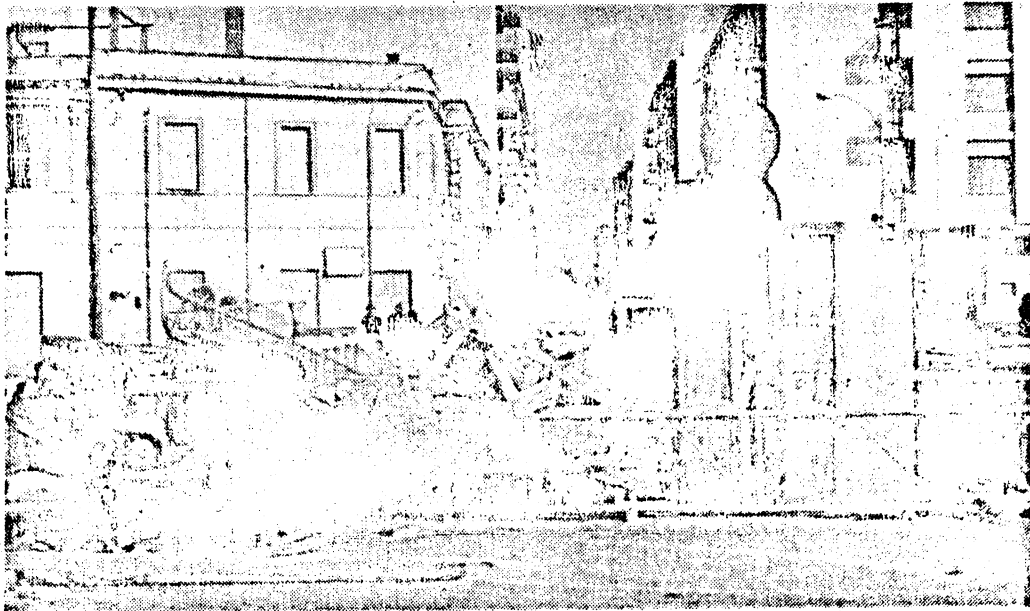
Assaltata a Schio la sede del MSI

VICENZA, 21 — Tafferugli tra giovani di sinistra e militanti del MSI sono avvenuti oggi a Schio. I giovani di sinistra, i quali avevano fatto una manifestazione antifascista, hanno tentato di entrare nella sede del MSI, inaugurata alcuni giorni fa, ma sono stati respinti da una ventina di missini dal primo piano del palazzo, dove sono i locali della sede. I giovani del MSI hanno fatto rotolare giù per la scala interna una bombola di gas liquido e altri oggetti per impedire agli avversari di salire. Questi ultimi si sono allontanati dopo aver strappato dalla facciata dell'edificio la targa del MSI. Non si sono avute conseguenze per le persone e i manifestanti erano già lontani quando sul posto sono giunti i carabinieri.

22 FEBBRAIO

615

Oggi i cingolati a Sbarre?



UNA BARRICATA AL CENTRO DELLA CITTA' FORMATA DI MOBILI, AUTOMEZZI E MASSERIZIE

Dopo la fallita missione di pace a Sbarre il vescovo di Reggio, contestato e oltraggiato, ha perdonato i « figli spirituali » del rione ribelle. Oggi, probabilmente, il rione ribelle riceverà un'altra visita: quella dei mezzi cingolati delle forze di polizia incaricate di ristabilire

l'ordine nella roccaforte dei rivoltosi e smantellare le barricate che la isolano dal resto della città. Agenti e carabinieri indosseranno speciali giubbotti antiproiettili. La decisione d'intervenire sarebbe stata presa nel corso di un « vertice » tenuto dal questore Santillo.

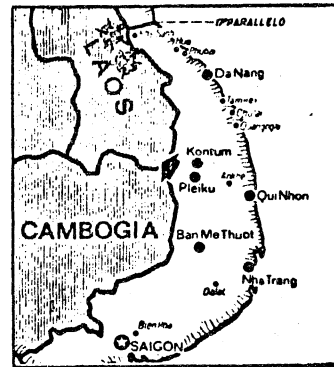
REGGIO C.

616

**MASSICCIO INTERVENTO DEGLI AEREI USA:
SI PREPARA LA RITIRATA?**

La controffensiva travolge i sudviet

« Mille velivoli nel Laos per impedire il crollo degli invasori.
« Non esiste alcuna assicurazione che l'intervento dell'aviazione
eviti la sconfitta totale » - Evacuata la testa di ponte più avanzata »



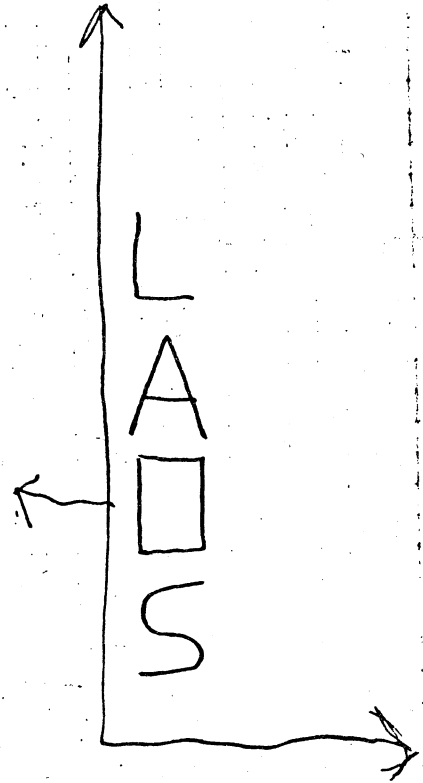
SAR
vener
fina
null
d'una
d'una
L'IMP
a Sa
L'IMP
con s
rison
gener
L'IMP
Le
ma in
ment
sterr
tato.
usata
del. L
La fre
dame
in cu
l'aste

Laos

**Gli invasori
si ritirano?**

**2000 aerei USA per
impedire il crollo
dei sudvietnamiti**

Massiccia controffensiva partigiana - « Se conti-
nuano le difficoltà l'aviazione coprirà la ritirata ma
sarà difficile evitare l'accerchiamento e la sconfit-
ta totale » - Evacuato l'ultimo avamposto * PAG. 9



617

SAIGON, 22. — Gli Stati Uniti hanno concentrato in Indocina la più grande forza aerea mai schierata dall'inizio del conflitto nel tentativo di salvare il corpo di invasione sudvietnamita bloccato e, in più parti, sconfitto nel Laos. Malgrado l'impiego di questa forza — 2000 velivoli — a Saigon si parla di una possibile ritirata e i comandi americano e sudvietnamita non si nascondono il fallimento dell'operazione Laos» che doveva essere la prova generale della «vietnamizzazione» del conflitto.

Le colonne corazzate di Saigon sono ferme in territorio laotiano da diversi giorni mentre l'ultimo avamposto — la «zona di atterraggio ranger» — è stato abbandonato lungo la statale numero 9, la strada usata per la penetrazione sudvietnamita nel Laos, le truppe di invasione sono già

La freccia indica il punto del nuovo concentramento dei soldati di Saigon, in alto la zona in cui i sudvietnamiti avevano stabilito le teste di ponte abbandonate.

in ritirata sotto il fuoco dei partigiani le cui artiglierie sono piazzate anche alle spalle delle retrovie «protette» dagli americani.

Circa 1500 aerei da combattimento e 500 elicotteri di tutti i tipi sono stati inviati al di là delle linee: sono state effettuate, secondo notizie ufficiali, almeno diecimila missioni e le perdite sono le più alte mai subite; gli elicotteri sono stati letteralmente decimati dal fuoco dell'antiaerea che i piloti continuano a definire «micidiale». E' ormai chiaro che tutto il peso dell'operazione Laos» poggia sull'aviazione americana: nel Golfo del Tonchino stazionano tre portaerei da cui partono i cacciabombardieri della marina. I velivoli dell'aviazione decollano da basi situate sia nel Vietnam del Sud che — soprattutto — in Thailandia.

Nel tentativo di alleggerire la pressione della controffensiva partigiana, un nuovo corpo di spedizione sudvietnamita si è attestato nella zona denominata «delle tre

frontiere» (Vietnam del Sud, Cambogia e Laos). A Saigon è stato ufficialmente annunciato che se i 20.000 sudvietnamiti continueranno a trovarsi in difficoltà nel Laos gli aerei e gli elicotteri americani avranno il compito di coprire la loro ritirata. Tuttavia — fanno notare i responsabili americani — non esiste «alcuna assicurazione» che l'intervento dell'aviazione riesca ad impedire che le unità sudvietnamite possano essere tagliate fuori e sconfitte totalmente nell'operazione laotiana.

Il comando americano ha anche confermato una grave notizia già diffusa nei giorni scorsi: una nuova unità da sbarco statunitense, forte di 1500 marines incrocia al largo delle coste del Vietnam del Nord. La presenza dell'unità è «giustificata» col timore di un attacco dal nord contro le retrovie degli invasori.

L'organo delle forze armate nordvietnamite Quan Doi Nhan, infine, in un commento sulla situazione nel Laos ha affermato che «l'invasione è stata bloccata».

Ammassate forze aeree USA per bloccare i contrattacchi nordviet

Appoggeranno le truppe sudvietnamite - Ottimistiche valutazioni fatte dal portavoce della Casa Bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 22 febbraio

Gli Stati Uniti hanno ammassato in Indocina ingenti forze aeree per impedire che le truppe sudvietnamite impegnate nelle operazioni contro il «sentiero di Ho Ci Minh» vengano travolte dalla controffensiva nordvietnamita e per bloccare eventuali attacchi comunisti attraverso la zona smilitarizzata.

Fonti vicine al Comando americano hanno riferito che l'aviazione viene impiegata come «artiglieria» in appoggio alle forze terrestri. Come noto nella sua ultima conferenza-stampa il presidente Nixon aveva dichiarato che non avrebbe posto limiti alle operazioni aeree nel sud-est asiatico.

Nel Laos la posizione sudvietnamita dove si sono ritirati i superstiti della «zona di atterraggio Ranger» abbandonata in seguito agli attacchi nordvietnamiti, continua ad essere sottoposta a tiri di mortaio da parte delle forze comuniste.

Da fonti militari americane si è appreso che dei 450 uomini che difendevano la posizione abbandonata almeno 50 sono morti, 100 sono rimasti feriti e 250 sono di-

spersi. In altre parole, circa il 90 per cento del battaglione sudvietnamita è stato messo fuori combattimento.

La base stretta ora d'assedio è presidiata da circa 600 «ranger». Essa si trova una decina di chilometri all'interno del Laos, circa 16 a nord della «Strada Nazionale 9» sulla quale le unità blindate sudvietnamite sono praticamente bloccate a circa metà strada dal loro obiettivo, Tchepone. La strada è fortemente minata e le truppe nordvietnamite che difendono Tchepone disporrebbero di una quarantina di carri armati «PT-76» e «T-34» di fabbricazione russa. Unità della prima divisione di fanteria che operano a sud dell'importante arteria hanno avuto «contatti» con forze «nemiche» nel corso dei quali sono stati uccisi 38 soldati comunisti. Le perdite delle unità governative, che sono state appoggiate dall'aviazione americana, sono state di tre feriti.

Nelle ultime 24 ore, le forze vietcong hanno intensificato la loro attività militare contro le retroguardie americane e sudvietnamite: i comandi alleati hanno annunciato che i guerriglieri hanno effettuato oltre cinquanta at-

tacchi, fra cui 27 bombardamenti con razzi e mortai, in tutto il territorio vietnamita, fra ieri ed oggi.

Nella prima regione militare del Vietnam del sud, il comando americano ha annunciato che posizioni statunitensi nei settori di Khe Sanh, Hue e Quang Ngai sono state attaccate da formazioni vietcong e che quattro elicotteri statunitensi sono stati abbattuti; due di essi sono stati abbattuti dalla contraerea nordvietnamita nel Basso Laos, gli altri due nel Vietnam.

In Cambogia, un'unità di fanteria sudvietnamita appoggiata da mezzi blindati si è scontrata con i comunisti, a sud-ovest di Kompung Trach, nella zona del «becco d'anatra», «uccidendo 17 soldati nemici».

Il totale delle perdite «nemiche» in Cambogia, secondo il comando sudvietnamita, è di 16.293 morti e 2095 prigionieri dall'inizio delle operazioni (20 marzo 1970); le perdite sudvietnamite ammontano a 1819 morti e 8702 feriti.

Da Washington si è appreso che l'addetto stampa della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha affer-

mato che il governo americano non è eccessivamente preoccupato per le resistenze incontrate dall'aviazione americana, ed ha soggiunto che l'offensiva alleata è riuscita finora a conseguire l'obiettivo di bloccare in vari punti la «pista di Ho Ci Minh».

«Abbiamo la sensazione che le operazioni proseguano bene», ha detto il portavoce. Egli ha quindi dichiarato di non avere informazioni circa le notizie date dalla stampa secondo cui i comunisti avrebbero raddoppiato le loro infiltrazioni di rifornimenti lungo la «pista di Ho Ci Minh»; ha però riconosciuto che «il nemico continua a compiere consistenti tentativi per far passare maggiori rifornimenti lungo quel complesso di arterie».

Le forze sudvietnamite, ha detto Ziegler, «stanno cavandosela bene» e la resistenza da esse incontrata era stata prevista. Quanto ai comunisti, egli ha continuato, essi «stanno subendo sostanziali perdite» mentre le truppe alleate hanno messo fuori uso molte riserve di viveri ed i loro depositi di armi.

G. L.

Ru

618

Feriti 15 agenti a Napoli in uno scontro con gli studenti

La polizia è intervenuta all'istituto « Righi » per rimuovere un drappo rosso issato nel cortile e per precedere i gruppi di estrema destra

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 febbraio
Gravi incidenti stamattina all'Istituto tecnico « Righi » a Fuorigrotta. In uno scontro tra studenti in agitazione e agenti di polizia, con lanci di pietre e di candelotti lacrimogeni, sono rimasti feriti quindici poliziotti e due studenti. Due persone sono state fermate.

Nei popoloso istituto di viale Kennedy, i circa 3.000 alunni sono in agitazione da vari giorni. Già ieri mattina si erano avuti scontri di una certa

violenza fra studenti estremisti. Stamattina un gruppo di studenti appartenenti a correnti di sinistra extraparlamentare hanno issato una bandiera rossa sul pennone del cortile interno dell'Istituto. La cosa non è andata a genio agli studenti dell'opposta fazione che hanno protestato vivacemente, intenzionati poi a passare alle mani.

A questo punto il Commissario dott. Franco ha deciso di intervenire, disponendo nel cortile un cordone di uomini per dividere i contendenti. La mossa è stata presa come una intromissione sconvolgente e fastidiosa. Un fitto lancio di pietre ha costretto gli agenti a una breve ritirata. Poi, con lanci di candelotti lacrimogeni, il dott. Franco si è aperto un varco per penetrare nell'Istituto. Anche all'interno è continuata la sassaiola e il lancio di oggetti contundenti contro le forze dell'ordine. È stato necessario aspettare l'arrivo dei rinforzi (prima trenta uomini e poi cento del IX Reparto Mobile) per avere ragione degli scatenati ragazzi.

Nei tafferugli sono rimasti contusi o feriti quindici agenti e due studenti. Questi ultimi sono Fausto Recchia di 22 anni ed Ernesto Panarone di 15 anni. Nelle forze dell'ordine i feriti sono: Rosario Zappavia (che è ricoverato per un sospetto di lesioni agli organi interni), cap. Andrea Scandurra, Noel Vergine, Ettore Ruti, Antonio Rumbo, Giacomo Pontieri, Vinicio Ruggieri, Michelino Flora, Roberto Nazzareno, Giuseppe Mazzotta, Riccardo Parenza, Paolo Viola, Oriano Tuzi e Giuseppe Spoti.

E. M.

NAPOLI



619 11

Violenze fasciste a Formia

FORMIA, 24. — Una serie di gravi violenze sono state compiute nella giornata di ieri a Formia da teppisti fascisti. Lo episodio più grave è avvenuto nel pomeriggio, quando una banda di squadristi assaltava la sezione culturale del PCI nella cittadina. Ma già alla mattina i teppisti si erano « distinti » per altri episodi di violenza. In particolare il prof. Marcello Lucifora, insegnante di educazione fisica all'Istituto Filangieri e lo studente universitario Sandro Bartolomeo, ambedue democristiani, venivano insultati e presi a schiaffi da un gruppetto di teppisti mentre transitavano in via Vitruvio. I due giovani aggrediti hanno presentato denuncia ai Carabinieri. Dopo la manifestazione unitaria antifascista, tenutasi domenica scorsa a Formia, gli squadristi avevano cercato in tutti i modi di provocare incidenti. Ieri hanno deciso di passare all'azione, effettuando l'assalto alla sezione del PCI e l'aggressione contro i due giovani.

← FORMIA

RIO DE JANEIRO →

BRASILE Stanza di tortura accanto alla sede della missione USA

RIO DE JANEIRO, 24. — La missione navale americana a Rio de Janeiro si trova nella sede del ministero della Marina brasiliano allo stesso piano in cui si trova una stanza dove si afferma che prigionieri politici siano stati torturati.

Un americano distaccato presso la missione ha dichiarato recentemente: « Ho sentito grida e gemiti per circa 73 giorni. Una esperienza che mi faceva paura ».

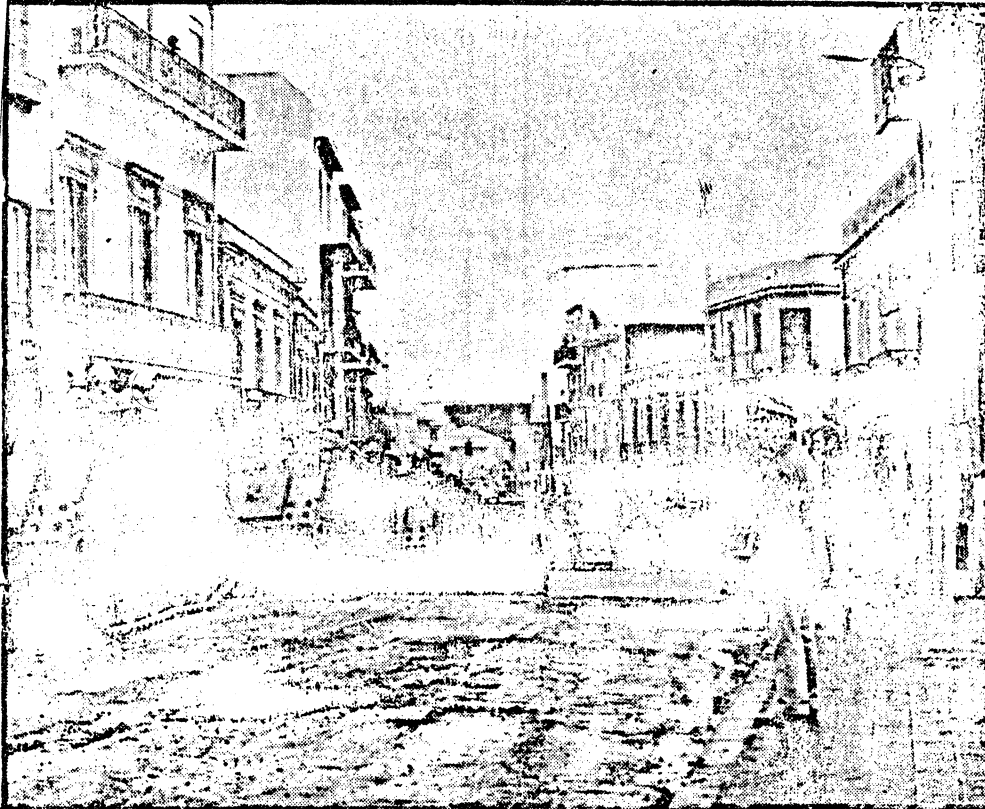
L'ammiraglio Clarence Hill, comandante della missione USA ha affermato di non aver mai saputo niente di cose del genere.

Rucilla

4 FEBBRAIO

620

Dopo i giorni della violenza



REGGIO CALABRIA, 25. — Forse sono finiti i «giorni della violenza». Ieri i «cingolati» e la ruspe sono tornati nei quartieri di Sbarre e di Santa Caterina, demolendo le barricate erette durante la notte. La città è stanca dopo 36 giorni di caos. Durante l'ultima operazione la

polizia ha nuovamente usato i lacrimogeni per tenere lontano qualche gruppetto poco rassicurante. Ma è certo che gli «ultras» non hanno più il seguito di una volta: la popolazione intende tornare alla normalità. Perché Reggio Calabria torni a vivere del tutto, manca

solo la riattivazione dei trasporti urbani e la riapertura completa delle scuole, cosa, questa, che potrà avvenire quando verrà allontanato l'apparato di polizia, in buona parte accasermato nelle «elementari» e nelle «medie». Nella foto: i mezzi corazzati «M-113»

REGGIO C. ↑

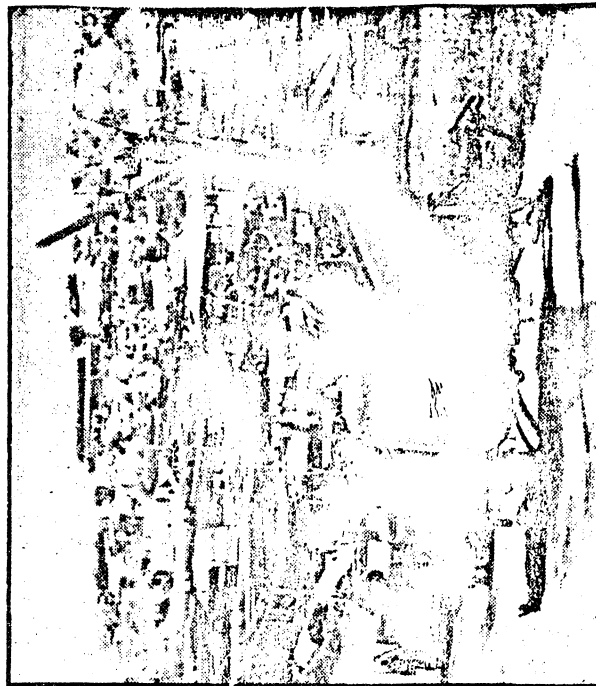
ROMA →

Rompe la vetrata di una banca

Un bullone scagliato con la fionda contro la vetrata dell'ingresso principale della Banca d'America e d'Italia in largo Tritone, e un sacchetto di plastica con immondizie e tre bottiglie vuote contro la finestra di una toletta dello stesso istituto di credito, dalla parte di via dei Maroniti; sul marciapiedi davanti alla banca una scritta che diceva «Viva Mao». Tutto questo è stato scoperto ieri notte, poco dopo l'una da agenti del primo distretto di polizia.

Poco dopo gli stessi agenti del primo distretto hanno rintracciato nella zona di piazza Navona un giovane che aveva in tasca una fionda e alcuni bulloni dello stesso diametro di quello lanciato contro la vetrata della banca. E' uno studente di 19 anni, si chiama Luigi Zanché, frequenta il secondo anno del liceo classico al Convitto Nazionale e partecipa alle manifestazioni di circoli anarchici.

INVADEREMO IL NORD



KHE SANH — Elicotteri USA lungo le strade nelle retrovie dell'invasione sudvietnamita nel Laos; questa è la base di Khe Sanh (Telefoto ANSA - « Paese Sera »)

621

12

dalle forze partigiane — in parte accerchiate negli avamposti, molti dei quali abbandonati negli ultimi giorni.

Il nostro servizio
 SAIGON, 25. — Il presidente sudvietnamita Van Thieu ha dichiarato oggi che « la marcia sul Vietnam del Nord è solo questione di tempo ». La aperta minaccia di invasione della Repubblica democratica viene in un momento particolarmente difficile per i sudvietnamiti: le truppe di invasione sono ormai obbligate da alcuni giorni a Laos e Sudvietnam e l'interdella aviazione americana non riesce ad alleggerire la pressione del controffensiva partigiana. Il bisogno dei governanti di Saigon di invadere il Vietnam del Nord non è nuovo: Cao Ky, vicepresidente sudvietnamita, ne ha già parlato più volte e tutti i piani sono stati esposti agli americani. Il fatto però che Van Thieu — a poche ore dal discorso di Nixon sullo « stato del mondo » — abbia ripetuto in forma così categorica la minaccia di invasione, assume aspetti molto preoccupanti che solo nei prossimi giorni potranno essere valutati in pieno.

Intanto le colonne corazzate sudvietnamite, che dovevano raggiungere e « rendere inutilizzabile » il sentiero di Ho Ci Min in territorio laotiano, sono in parte ferme lungo la strada numero 9 — tagliata in due punti

Nella regione settentrionale del Vietnam del Sud (nella zona cioè che confina con il settore prescelto per la penetrazione nel Laos) una unità della « milizia regionale » si è scontrata con i reparti « fiancheggiatori » di un battaglione che appartiene al 21.º reggimento di fanteria nordvietnamita. Altri scontri sono stati segnalati attorno alla città di confine di Lao Bao, questi movimenti di fanteria sudvietnamiti, secondo i sudvietnamiti che la fanteria invasa sta per chiudere l'intero reggimento nordvietnamita (almeno quattro battaglioni) sarebbe in marcia per prendere alle spalle le truppe di Saigon.

Nel Laos è ripresa con forza la controffensiva partigiana: una batteria di artiglieria camiale e due posizioni tenute dai « ranger » sudvietnamiti sono state bombardate con razzi pesanti da 112 millimetri e con i mortari. Gli aerei americani hanno continuato i bombardamenti di « alleggerimento » malgrado le pessime condizioni atmosferiche. Nelle azioni, l'aviazione USA ha subito nuove perdite.

W. F.

Nixon: « La vietnamizzazione è un successo »



Nixon

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, 25. — Il messaggio di 180 pagine e 65.000 parole che Nixon presenta oggi alle 17 sullo « stato del mondo » — e che è stato già diffuso ai membri del Congresso e alla stampa — è una riaffermazione della « dottrina Nixon » dell'anno scorso, a parte una paziente ricerca di sfumature che possano differenziarlo dal messaggio del 1970. Nulla di nuovo, dunque, nella sostanza: ciò che è palesemente patetico è la contraddizione tra la retorica sull'Indocina e la realtà degli eventi in corso. Nel messaggio c'è infatti l'affermazione categorica che, a differenza di due anni fa, l'esercito

sudvietnamita può « cimentarsi da solo in operazioni su vasta scala ».

L'« affidamento » di Nixon su queste qualità dell'esercito di Saigon è tale che il presidente americano annuncia il successo della « vietnamizzazione ». Ma quando Nixon parla di « vietnamizzazione » intende però dichiaratamente che un'area comprendente Sudvietnam, Laos e Cambogia è stata ormai « opposta » dagli Stati Uniti al Vietnam del Nord: tutto questo senza fare i conti con le forze di liberazione dei tre paesi (o addirittura con i loro governi) in tracotante violazione degli accordi di Ginevra del 1962. Nel « messaggio », Nixon rinnova anche le minacce di aggressione aerea contro il Nord « qua-

lora l'attività militare di quest'ultimo paese lo rendesse necessario ».

Se una novità c'è nel discorso « stato del mondo » di oggi, è che Nixon chiede agli americani « certa fiducia »: si tratta di un appello al popolo americano per evitare l'avventura nel Laos, quella che è la reazione per l'invasione della Cambogia, appello di cui non v'era traccia nel messaggio trionfalistico dello scorso anno.

Sugli altri problemi trattati — l'Oriente, Ostpolitik, rapporti USA-Urss, sicurezza americana (missili antisili) e Cina — Nixon ha ribadito le note posizioni americane.

Ru...

25 FEBBRAIO

In aumento a Londra gli scioperi «selvaggi»

Su 3888 agitazioni, solo 199 autorizzate dai sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIORGIO PORRO

Londra, 25 febbraio

Durante il 1970 si sono avuti nel Regno Unito 3888 scioperi dei quali 199 soltanto erano « ufficiali », cioè a dire debitamente autorizzati dalle rispettive « Unions ». I rimanenti 3.689 sono stati tutti « selvaggi ». Così ha detto ai Comuni il Ministro dell'occupazione, Robert Carr, nell'annunciare ai deputati il nuovo fallimento delle trattative con il sindacato dei postelegrafonici, che sono in sciopero ormai da sei settimane.

« Notò con soddisfazione che i dati sugli scioperi dell'anno scorso la preoccupano — ha esclamato con sarcasmo un parlamentare dell'opposizione laburista — ma

si rende conto che le cifre per il 1971 saranno ancora peggiori e questo principalmente a causa dell'ostinatezza del governo? ».

Questi scambi nell'aula dei Comuni sono avvenuti mentre era ancora in pieno svolgimento un grande raduno a Hyde Park dei lavoratori delle poste. Il loro leader, Tom Jackson, ha informato gli scioperanti che il Ministro dell'occupazione, Carr, lo aveva fatto aspettare stamane per due ore e mezzo prima di fargli sapere che il governo era più che mai deciso a respingere le richieste per un incremento generale delle paghe del 15 per cento. « Ma non m'importa se vengo trattato come una serva — ha detto Jackson — purché alla fine riesca ad ottenere migliori condizioni per tutti voi. Vi chiedo quindi: volete che lo sciopero continui? ». Da sessantamila bocche è quindi uscito un formidabile « sì ».

Il braccio di ferro fra il « Postal workers » e il governo, oltre agli ovvi disagi provocati nel paese dalla totale paralisi dei servizi postali, è costato finora al « Post Office » un danno di 50 miliardi di lire.

Il Ministro Carr si è stretto nelle spalle ed ha continuato: « Durante il 1970 sono andate perdute dieci milioni e 970 mila giornate lavorative: ciò rappresenta un incremento del 525 per cento rispetto al 1963 ». Carr ha osservato che questi dati, pur non raggiungendo i livelli di « certi altri paesi », indicano che la situazione inglese si va facendo « molto seria » e giustificano una volta di più l'introduzione della nuova legge sulla regolazione industriale, il cui principio obiettivo è appunto quello di estirpare la piaga degli scioperi « selvaggi ».

E' stato intanto annunziato che il governo ha parzialmente accolto le rivendicazioni salariali dei poliziotti: viene concesso ai « bobies » un aumento compreso tra l'undici e il ventidue per cento.

REGGIO C. →

LONDRA ←

622

Sassaiole e revolverate sugli agenti



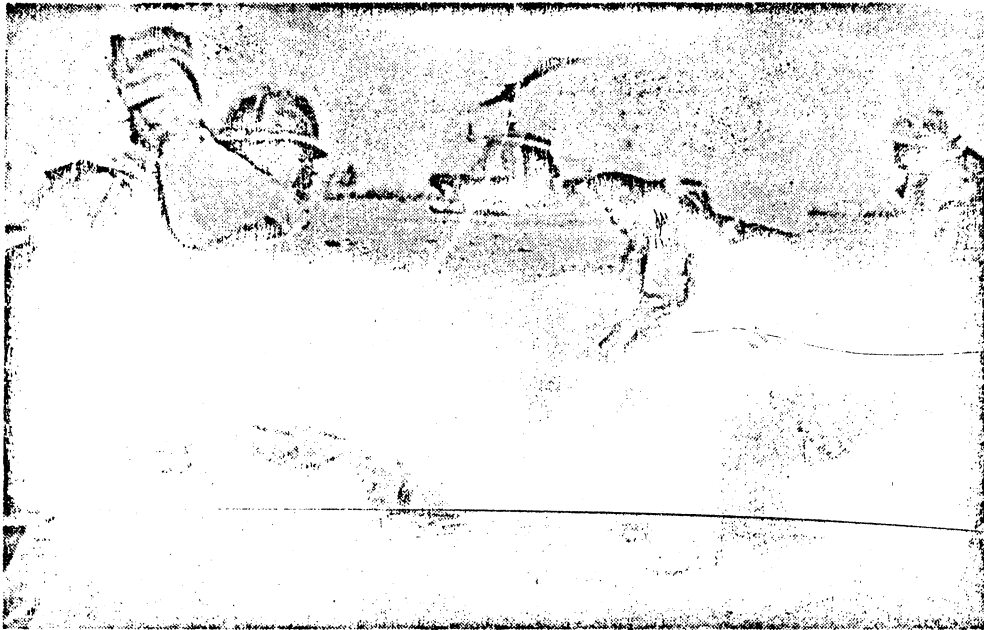
DI FRONTE POLIZIA E DIMOSTRANTI

Sembrava che la rivolta di Reggio stesse placandosi dopo una giornata trascorsa nella calma. La violenza è invece tornata ad avvelenare il clima di una città ormai stanca di portare avanti un'assurda e inutile battaglia: gruppi di estremisti hanno attaccato un reparto di polizia con lanci di pietre e colpi di pistola. Non ci sono stati feriti tra le forze dell'ordine ma un fotografo è stato colpito ad una gamba da un candelotto lacrimogeno. Altri due agenti sono stati aggrediti ed hanno dovuto sparare in aria per evitare di essere sopraffatti.

26 FEBBRAIO

Squadre di salvataggio Usa

623



TRUPPE SUDVIETNAMITE IN FASE DI « SGANCIAMENTO »

Il Pentagono ha annunciato che nel Laos è possibile un intervento di limitati contingenti di truppe americane, non in appoggio ai sudvietnamiti ma con l'unico scopo di favorire le operazioni di salvataggio dei piloti di velivoli abbattuti. In merito ad un'eventuale invasio-

ne del Vietnam del Nord gli Stati Uniti ritengono che una iniziativa di Saigon in questo senso non dovrebbe automaticamente coinvolgere le loro forze. Dal fronte delle operazioni si è appreso che i comunisti hanno espugnato un'altra base che apparteneva ai sudvietnamiti

LAOS ↗

Incidenti a L'Aquila per il capoluogo

4 quaranta consiglieri assediati dalla folla fino a tarda notte - La decisione finale

AQUILA ↗

Rucallu

27 FEBBRAIO

GUERRIGLIA A

Incendi, devastata nella città ir

Bogotà: 15 morti per i disordini all'Università

Bogotà, 27 febbraio
Le Forze armate colombiane hanno annunciato stamane che 15 persone, comprendenti 11 studenti e quattro fra poliziotti e soldati, sono morte nei disordini scoppiati venerdì all'Università del Valle di Cali. Negli incidenti, estesi al centro della città dove studenti e forze dell'ordine si sono dati battaglia, 49 dimostranti risultano feriti e tredici di essi versano in gravi condizioni.

Il Presidente Micael Pastrana ha promulgato lo stato d'assedio nella regione per age-

volare la polizia nel ripristino della calma.

Secondo quanto ha dichiarato il governatore dello Stato, Marino Renjifo, i disordini sono stati originati dall'accesa reazione degli studenti per la morte di un loro coetaneo che avevano tentato di disarmare la polizia penetrata nell'interno della università. Gli scontri sono quindi dilagati alla città, la terza della Colombia con il suo milione di abitanti, dove negozi sono stati saccheggianti e numerosi veicoli militari dati alle fiamme.

BOGOTÀ

Un morto e tre feriti in una battaglia per rivalità politiche

Parigi, 27 febbraio

Un morto e tre feriti sono il bilancio di una battaglia fra fazioni politiche rivali nel sobborgo parigino di Puteaux, appena un'ora dopo l'apertura ufficiale della campagna per le prossime elezioni municipali.

La polizia ha reso noto che alla battaglia hanno preso parte una dozzina di persone, a quanto pare in seguito ad una disputa per i migliori posti da utilizzare per manifesti di propaganda elettorale. Dai pugni si è passati ai bastoni, e successivamente alle armi da fuoco.

Il gruppo che è stato fatto segno a i colpi delle armi da fuoco stava attaccando manifesti a favore del socialista Georges Dardel, già sindaco di Puteaux. Secondo le dichiarazioni dei fautori di Dardel, un gruppo di giovani armati avrebbe aggredito due volte le persone che attaccavano i manifesti, la prima limitandosi a picchiarli, e la seconda, ritornando alla carica con numerose vetture e sparando con pistole e fucili dai finestrini.

In seguito alla sparatoria è morto Kaféd Sala, un fabbro ferrato di 30 anni, mentre un altro uomo, ferito al torace, è in condizioni critiche.

PARIGI

A L'AQUILA

razioni e scontri in sciopero

625¹⁴

L'AQUILA

Due morti a Belfast in una notte di scontri

Vittime un ispettore e un agente di polizia - Attentati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 27 febbraio

Un ispettore e un agente di polizia sono stati uccisi a raffiche di mitra la scorsa notte nel corso dei nuovi disordini scoppiati a Belfast. Altri tre poliziotti sono rimasti feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni all'ospedale. Attentati dinamitardi sono stati inoltre compiuti contro edifici in vari quartieri dell'inquieta città.

L'ispettore Patterson e l'agente Buckley sono stati falciati dalle raffiche di mitra nel quartiere cattolico di Ardoyne, dopo che la polizia e reparti di truppe britannici erano intervenuti per sedare una rissa in cui erano coinvolti cattolici e protestanti. Quando un automezzo della polizia ha diretto la luce del suo riflettore sulla folla, sono echeggiati i primi spari. Le forze dell'ordine hanno immediatamente risposto al fuoco, e durante lo scambio l'ispettore e l'agente sono stati colpiti. Un portavoce della polizia ha dichiarato stamane che anche i dimostranti hanno riportato vittime. Un uomo che imbracciava un fucile

mitragliatore «Thompson» è stato visto cadere al suolo dopo essere stato colpito in pieno petto. Alcuni suoi compagni sono intervenuti, sfidando il fuoco della polizia, e lo hanno trascinato via.

La sparatoria si è protratta per alcuni minuti, fino a quando i dimostranti si sono ritirati scomparendo assieme al resto della folla nelle vie, scarsamente illuminate del quartiere. I nuovi episodi di violenza nella travagliata città sono da collegarsi al processo in corso nei confronti di quattro persone accusate di appartenere all'«Irish Republican Army» (I.R.A.), l'organizzazione illegale paramilitare degli irredentisti irlandesi che chiedono l'unione dell'Ulster alla repubblica di Dublino.

Dimostrazioni e tumulti erano già avvenuti durante la giornata, e la polizia aveva arrestato 46 persone, 38 delle quali sono donne. Dopo la sparatoria della notte scorsa, le forze dell'ordine hanno arrestato altre 18 persone una delle quali è stata trovata in possesso di sei bombe a mano.

A. T.

BELFAST

Ruculla

626

Sei ordigni esplodono alla FIAT-ferrovie

I dinamitardi volevano incendiare un deposito di olio combustibile

TORINO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ITO DE ROLANDIS

TORINO, 27 febbraio — Duplice attentato nella notte contro lo stabilimento FIAT — materiale ferroviario — in corso Lione a Torino. Un misterioso gruppo di dinamitardi, a bordo di una « Simca 1000 », ha lanciato in due riprese sei bombe-cartina all'interno dello stabilimento. Poteva essere un disastro. Tre dei sei ordigni, infatti, sono stati indirizzati, alle 22 circa di ieri sera, contro un grande serbatoio di olio combustibile. Fortunatamente, però, la isminata che si è sprigionata dalle « bombe » ha soltanto lambito il gigantesco contenitore. I custodi notturni sono subito accorsi dando l'allarme ai tecnici che hanno isclato il serbatoio. Immediatamente sono stati anche avvertiti i vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri, che sono accorsi in forza in corso Lione. Cinque ore dopo, quando già si erano conclusi gli accertamenti della « Scientifica » e le forze dell'ordine avevano lasciato lo stabilimento, i dinamitardi sono tornati nuovamente alla carica con un'altra « serie » di bombe-cartina, anche queste ultime lanciate, secondo un piano ben preciso, contro un reparto contenente materiale altamente infiammabile. Agli attentatori, comunque, è andato male anche il tentativo « bis »: nessun incendio, infatti, si è verificato all'interno dello stabilimento. I danni sono insignificanti.

Sul gravissimo episodio sono ad ogni modo in corso accertamenti della squadra politica della questura. Si cerca, soprattutto, di sfruttare la pista della « Simca ». A bordo di una macchina dello stesso tipo, infatti, furono notati alcuni dinamitardi che circa un mese fa, attuarono un altro attentato ai danni della FIAT. Si ritiene, quindi, che i due episodi siano quasi sicuramente collegati tra loro ed in questa direzione sono indirizzate le indagini.

Gli attentati della scorsa notte, come s'è detto, sono stati due: uno alle 22, l'altro alle 3 di notte. Gli attentatori sarebbero, in entrambi i casi, gli stessi. Si tratterebbe di due giovani su di una « Simca 1000 », intravvisti dai sorveglianti che, però, non hanno fatto in tempo a notare il numero di targa. Nel primo attentato sono state gettate tre bombe cartina di piccole dimensioni. L'esplosivo non ha provocato danni, ma il pericolo corso, come accennato, è stato grande. Gli ordigni sono stati infatti lanciati contro il serbatoio dell'olio combustibile. Se le fiamme avessero raggiunto il liquido, il grande contenitore si sarebbe incendiato e il fuoco avrebbe facilmente raggiunto i capannoni dove vengono costruiti i vagoni, automotrici e locomotori.

due degli ordigni. Gli inquirenti, ritengono, come s'è detto, che tutto sia opera degli stessi attentatori che hanno già operato ai danni della FIAT un mese fa. Anche allora i custodi notturni avevano notato gli sconosciuti fuggire su una « Simca 1000 ».

In seguito a questi attentati la direzione della FIAT ha sollecitato alla questura una più intensa sorveglianza nella zona. Si esclude, infatti, che gli atti di terrorismo siano collegati con le recenti agitazioni, suscitate dalle sospensioni di 40 mila lavoratori, in seguito alla mancanza di parti di plastica. Proprio ieri è stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle materie plastiche, e già ieri sera sono iniziate

le assemblee di lavoratori per l'esame della bozza d'intesa. Con la firma dell'accordo tutto è ritornato alla normalità: sono cessati gli scioperi nelle fabbriche di materie plastiche ed il regolare approvvigionamento dei pezzi ha permesso di togliere dallo stoccaggio quattromila delle 50 mila autovetture accantonate da oltre un mese.

Il dott. Rizzo, della polizia scientifica, che ha esaminato gli ordigni, ha detto che si tratta sicuramente di bombe-cartina. La polvere, racchiusa in una scatola metallica, è stata innescata da una miccia accesa con ogni probabilità con la brace di una sigaretta. Negli stabilimenti FIAT è stata frattanto aumentata la sorveglianza.

Nel secondo attentato, avvenuto verso le tre di notte, sono state lanciate altre tre bombe cartina da corso Mediterraneo. Gli ordigni sono caduti nei pressi della segheria particolarmente attrezzata per la costruzione dei sedili dei vagoni ferroviari e degli scompartimenti, tutto materiale questo altamente infiammabile.

La FIAT ritiene che i due attentati non siano opera di terroristi ma che i dinamitardi volessero realmente arrecare un danno allo stabilimento che occupa oltre tremila operai, con la conseguente sospensione della lavorazione. La squadra politica della questura, oltre quella scientifica, ha compiuto un attento esame dei resi-

Zuffa nella basilica Tre feriti. Due arrestati

Gravi incidenti ieri sera alle 19 nella Basilica di San Paolo, dove un gruppo di giovani che si definiscono « cattolici tradizionalisti », hanno cercato di aggredire l'abate della basilica don Giovanni Franzoni e alcuni ragazzi che stavano provando una Messa « moderna » per stamane. Il bilancio: due arresti, tre giovani feriti, un agente contuso, mobili e suppellettili devastati.

Tutto è cominciato quando un gruppo di ragazzi del « Comitato difesa civiltà cristiana » in dissenso con l'operato dell'abate Franzoni, si è presentato alla basilica, e ha cominciato a disturbare le prove. « Prete rosso », gridavano, « vattene via ».

Son volati i primi pugni, poi si è giunti alla zuffa generale, con bastoni, catene e così via. Sono intervenuti gli agenti del

Commissariato San Paolo che, sotto le direttive del dott. Ciccone, vice-dirigente, hanno faticato non poco a sedare la rissa. Alla fine i feriti sono stati accompagnati al San Camillo dagli stessi agenti. Essi sono: Duilio Marchesini, 41 anni, via Norico 13, che ne avrà per 4 giorni, Giancarlo Scalfi, dichiarato guaribile in 5 giorni e Annino Pandolfi, 22 anni, studente, via Timoteo 1, che è stato dichiarato guaribile anche lui in 5 giorni. Dopo la medicazione il Marchesini e lo Scalfi, tutti e due appartenenti al movimento cosiddetto tradizionalista sono stati tratti in arresto e denunciati per vilipendio alla religione, aggressione e resistenza alla forza pubblica. L'agente ferito è Bruno Canuzzi, 35 anni, appartenente al Commissariato San Paolo che ne avrà per 8 giorni.

Cinquecento in corteo contro gli USA

La recente spedizione nel Laos di fanti statunitensi ha spinto ieri cinquecento giovani di estrema sinistra a inscenare un corteo di protesta per le vie del centro. Il raduno è stato, nel pomeriggio, a piazza Esedra. E' stata raggiunta piazza Venezia, quindi piazza Santissimi Apostoli, dove c'è stato un breve comizio, al termine del quale i giovani si sono sciolti senza incidenti, mentre la polizia li controllava a distanza.

ROMA

28 FEBBRAIO

627 15

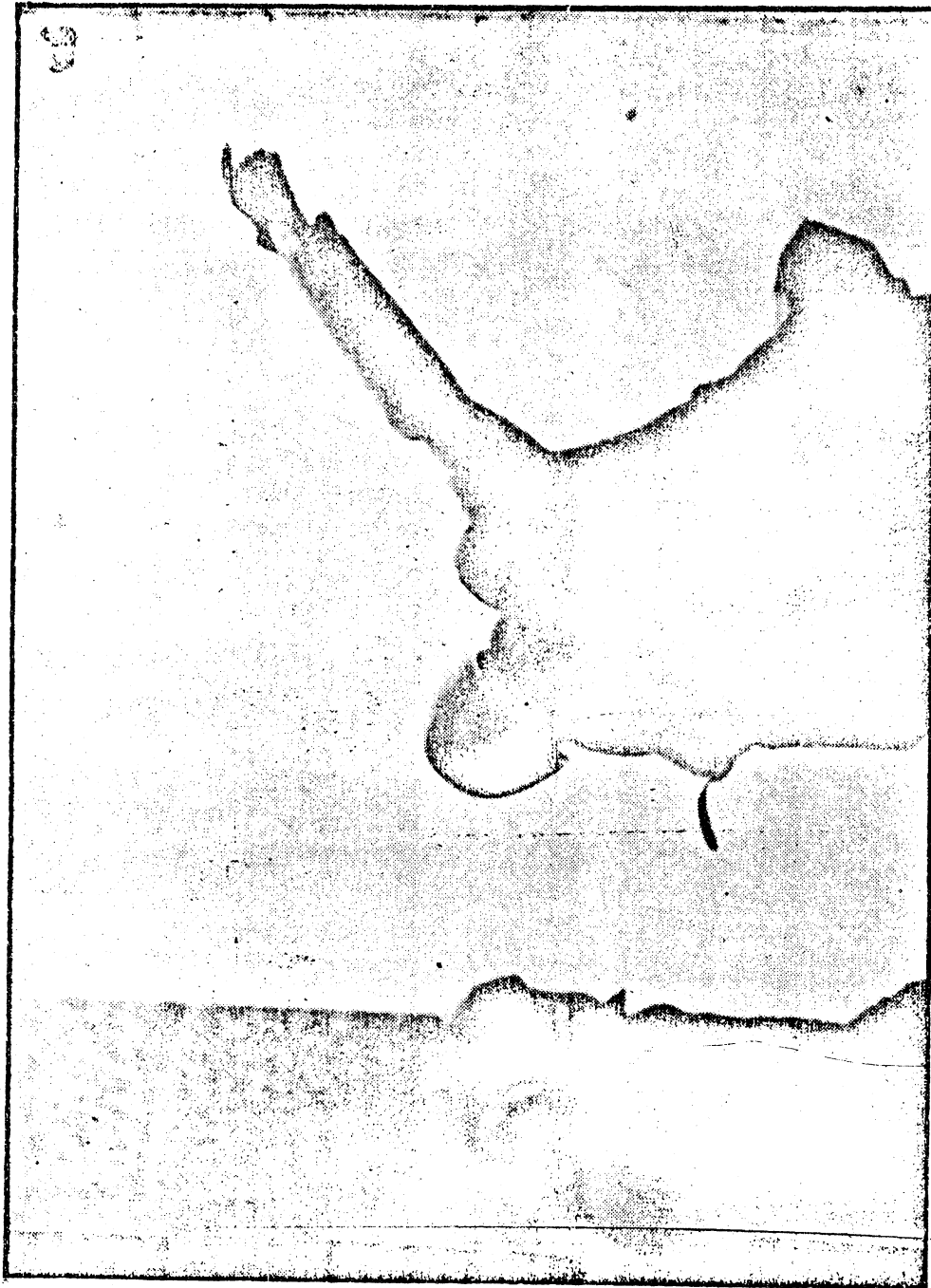
**Comuna di «guerriglia urbana»
Ancora barricate e incendi**



AQUILA

R. M. M.

628



L'AQUILA - Un agente di polizia scaglia un sasso contro i dimostranti, durante uno dei tanti scontri di ieri (Telefoto AP - «Paese Sera»)

AQUILA ↑

ASPRI COMBATTIMENTI NEL LAOS MERIDIONALE

629

I paracadutisti sudvietnamiti abbandonano la «collina 31»

Truppe cino-nazionaliste pronte per un'eventuale invasione del Vietnam del Nord?

LAOS ↑

Una bomba esplode nel Senato americano Gravi danni

WASHINGTON, 1. — Un ordigno è esploso stanotte dal lato del Senato dell'edificio del Campidoglio provocando ingenti danni ma nessuna vittima, secondo quanto ha reso noto lo FBI.

Un portavoce dello FBI ha precisato che l'esplosione si è verificata alle 1,30 locali (7,30 italiane) nei pressi o all'interno dell'aula dove si riunisce la commissione esteri.

Agenti dello FBI e della polizia di Washington hanno riferito che l'esplosione ha rovinato mobili e diffuso rottami ovunque.

WASHINGTON

BOLOGNA →

Le sedi democratiche devastate a Molinella

BOLOGNA, 1. — Le sedi di Molinella (un centro a circa 40 chilometri dal capoluogo) del PCI, PSIUP, PSI, della Camera del lavoro e dell'ARCI — tutti in uno stabile di via Calzolari — sono state danneggiate da persone finora sconosciute, le quali vi sono penetrate durante la notte ed hanno scassinato cassetti, danneggiato pratiche, rubato danaro, forzato porte e rovinato altri elementi d'arredamento.

I carabinieri stanno indagando per scoprire i responsabili del fatto e per chiarirne i motivi: se si tratti cioè di un atto di teppismo politico o di una incursione ladresca.

1 MARZO Studentesse aggredite

Nonostante lo sciopero volevano entrare in classe



Paola Castaldi mostra i segni delle percosse

Disordini ieri mattina davanti all'Istituto Tecnico femminile «Margherita di Savoia» in via Panisperna. Due ragazze sono rimaste ferite ed altre cinque o sei hanno dovuto ricorrere alle cure dell'infermeria dell'Istituto per contusioni o ecchimosi varie. Le due ragazze ferite più seriamente sono state invece medicate al S. Giacomo e al S. Giovanni. Si tratta di Paola Castaldi, 19 anni, via Turchia 9 che è stata giudicata guaribile in 7 giorni e di Maria Grazia Lenzi, 18 anni, via Salaria 215 che ne avrà per 3 giorni. Alla Castaldi sono state riscontrate, oltre ad ecchimosi in tutto il corpo, una forte contusione al piede sinistro.

«Mi hanno dato un calcio — ha detto la ragazza — dopo avermi preso a pugni e schiaffi, perché volevo entrare in classe». Non ha visto i suoi assalitori «ma possono essere benissimo identificati in un gruppo, purtroppo molto numeroso, di appartenenti a movimenti estremisti di sinistra. Ieri questo gruppo aveva indetto uno sciopero, ma non tutte eravamo disposte a partecipare. Quando ieri mattina mi sono presentata davanti al portone d'ingresso della scuola ho trovato un cordone di ragazze e ragazzi, questi ultimi provenienti dall'Università, che impedivano a tutti di entrare. Mi sono fatta avanti, ma giunta a contatto con il cordone, sono stata aggredita».

Paola Castaldi è stata lasciata a terra dolorante e piena di sangue. «La polizia non è intervenuta — aggiunge — mi ha soccorsa un professore il quale mi ha trascinato nella scuola evitandomi conseguenze peggiori». Dopo una prima sommaria medicazione nell'infermeria dell'Istituto la ragazza è stata accompagnata da una professoressa di inglese, la signora Tranquilli, al S. Giacomo. Qui le hanno riscontrato ecchimosi varie in tutto il corpo e una forte contusione al piede sinistro.

Lo sciopero di ieri mattina era stato indetto dagli estremisti di sinistra, per contestare l'elezione dei membri dell'assemblea fatta venerdì scorso. In quell'assemblea, erano stati eletti professori non appartenenti ad alcuna fazione o tendenza, per cui il fatto ha suscitato le ire degli estremisti che si sono messi subito in agitazione e che hanno proclamato lo sciopero di ieri mattina.

Anche un altro istituto è in agitazione. Si tratta degli alunni della III-B del liceo-ginnasio «Cornelio Tacito», i quali hanno indetto per oggi uno sciopero. Dicono: «Durante il corrente anno scolastico si sono alternati vari professori nell'insegnamento. Ciò ha provocato molti disagi agli alunni. Tre insegnanti di matematica e fisica, due insegnanti di italiano e latino, due di storia e filosofia».

ROMA ←

WASHINGTON

La bomba è entrata sul carrello della posta: l'attentatore lavora al Campidoglio?



Nostro servizio

WASHINGTON, 2. — Stasera, a 24 ore di distanza dall'esplosione che ha danneggiato i corridoi del Senato americano, la polizia ha permesso ai giornalisti e ai fotografi l'ingresso nello storico edificio; qualche «scatto», degli appunti frettolosi, poi il Campidoglio è tornato «off-limits» ai curiosi. L'FBI ha allargato un po' le maglie della censura e i quotidiani stamane hanno potuto fornire ai lettori qualche indiscrezione: si è appreso così che gli investigatori hanno orientato le indagini verso chi lavora dentro il mastodontico palazzo. Per la polizia, infatti, soltanto chi conosce palmo a palmo le aule e i servizi del Campidoglio poteva collocare l'ordigno al riparo dai controlli continui del personale addetto alla sorveglianza; inoltre c'è il problema dell'introduzione della dinamite nell'edificio: sempre secondo l'ufficio investigativo federale, l'operazione si sarebbe svolta con l'ausilio dei carrelli usati per il trasporto della corrispondenza da un ufficio all'altro, e questo non poteva avvenire senza una copertura dall'interno.

Per il capo della polizia, L.H. Ballard, l'esplosione rientrerebbe nel quadro di una cospirazione su scala nazionale; Ballard, in proposito, ha dichiarato che due telefonate gli sono giunte un'ora dopo la deflagrazione e prima che la notizia fosse resa di pubblico dominio: «I due anonimi», ha aggiunto il funzionario, «chiamavano da Spokane e da Chicago. Come non pensare a un complotto accuratamente preparato?»

La tendenza di alcuni ambienti di addossare la responsabilità ai gruppi della contestazione extra-parlamentare o pacifisti, è stata attaccata dal segretario generale del PC degli Stati Uniti, Gus Hall, il quale ha affermato che la bomba esplosa è stata probabilmente collocata da elementi fascisti e razzisti allo scopo «di distrarre l'attenzione dalla sconfitta che sudvietnamiti e americani stanno subendo nel Laos». In una dichiarazione pubblicata dal «Daily World», Hall aggiunge: «Non si può non essere sospettosi quando le forze reazionarie si sono dimostrate così pronte a sfruttare l'occasione di strumentalizzare questo fatto. In un momento come questo, non si può fare a meno di pensare all'incendio del Reichstag».

WASHINGTON

632



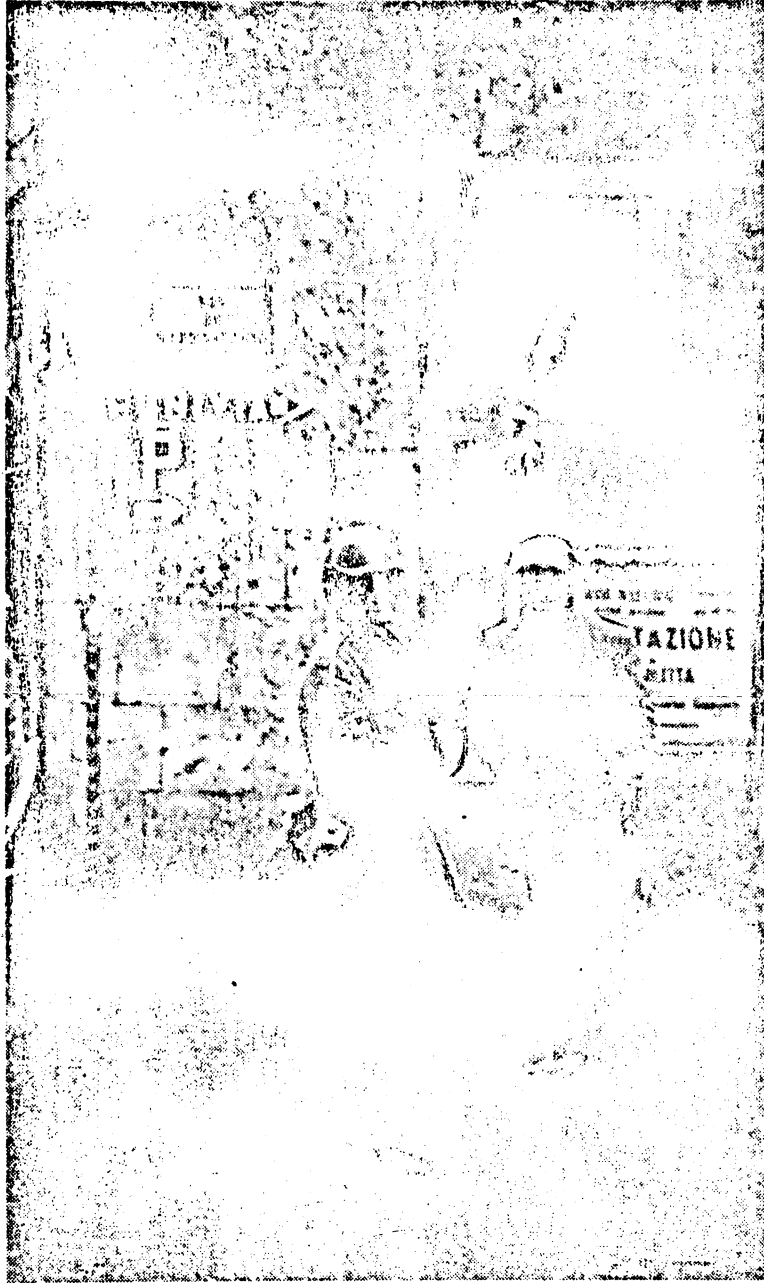
L'AQUILA — « Fa freddo ma c'è il sole; la calma più assoluta regna da stamane »: le agenzie di stampa ricamano soprattutto su questo tema nell'evidente tentativo di minimizzare e ridurre quasi al livello di un episodio folcloristico l'aggressione fascista che la città ha subito nei giorni scorsi e per la quale — è bene non dimenticarlo — nessuno degli organizzatori e dei responsabili è stato minimamente disturbato dalle forze di polizia se non

per « trattare » tregue che erano una vera e propria resa all'aggressore. Tuttavia certe note sciroppose che le agenzie di stampa teletrasmettono ai giornali sbiadiscono, perdono di significato rispetto a questa bella « foto ricordo » del capo della polizia Vicari in trasferta all'Aquila. E come in ogni foto-ricordo che si rispetti l'alto funzionario si dimostra divertito. Ma cosa avrà mai da ridere con una città sconvolta alle spalle? * PAG. 1

L'AQUILA

Anarchici fermati

635



LA POLIZIA POCHE ORE PRIMA DI LASCIARE LA CITTA' FOTO DI GIANCARLO ROSI / DUFOTO

DAL NOSTRO INVIATO ALFONSO STERPELLONE

L'AQUILA, 2 marzo — Situazione placata, in superficie, all'Aquila, ma tuttora tesa. Molte attività sono state ripristinate, dopo quattro giorni di sciopero generale; ma nel pomeriggio tutte sono state nuovamente interrotte, in conseguenza delle pressioni esercitate da gruppetti di « agitatori ». Si palesa il rischio che la protesta degli aquilani si estremizzi, si radicalizzi, e ne fa fede l'annuncio della scoperta di « guastatori » e dell'arresto di un universitario maoista. I gruppi politici locali stentano a riassumere il controllo della situazione. Il bilancio delle manifestazioni è pesante: 68 arresti, 86 feriti tra carabinieri e agenti di P.S. (oltre quelli medicati nelle infermerie di reparto), diciannove civili feriti (molti altri, evidentemente, non si sono fatti ricoverare negli ospedali e nelle cliniche, deside-

← L'Aquila

RUC

636

Raffineria in Cambogia semidistrutta da forze nordvietnamite

Saigon, 2 marzo

Mentre nel Laos meridionale proseguono i combattimenti tra il corpo di spedizione sudvietnamita e le forze comuniste, in Cambogia vietcong e nordvietnamiti hanno attaccato oggi l'unica raffineria di petrolio del Paese distruggendola quasi completamente. Poco prima dell'alba proiettili di artiglieria sono cominciati a cadere sullo stabilimento, che sorge a pochi chilometri dal porto di Kompong Som, incendiando quattro delle sei cisterne. Dopo il bombardamento i contingenti comunisti sono andati all'assalto, ma la guarnigione, appoggiata da aerei e cannoniere della marina, li ha respinti. Tre cambogiani sono morti e sei sono rimasti feriti.

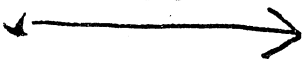
Sul fronte laotiano le forze sudvietnamite hanno abbandonato la posizione « Hotel Two » situata a sud della strada numero nove.

Un portavoce del comando ha detto che i due battaglioni della prima divisione di fanteria che presidiavano la posizione « sono stati evacuati verso un'altra posizione strategica », senza precisare quale; egli ha aggiunto che le perdite sudvietnamite non sono ancora note. Il portavoce ha sottolineato che la natura dell'operazione « Lam Son 719 » non obbliga le unità sudvietnamite a mantenere a tutti i costi posizioni fisse, lasciando capire che esse godono di una grande mobilità grazie agli elicotteri americani.

Sempre nel Laos « Quota 31 », la posizione che è stata al centro negli ultimi giorni di accaniti combattimenti, avrebbe nuovamente cambiato di mano: la base occupata dai nordvietnamiti giovedì, ripresa venerdì dai sudvietnamiti e rioccupata dai nordvietnamiti sabato, è ora di nuovo completamente sotto il controllo dei paracadutisti sudvietnamiti.

L'attività dell'aviazione americana è sempre molto intensa. Stormi di cacciabombardieri hanno distrutto quattro carri armati nel Laos meridionale: sono saliti così a 52 i mezzi corazzati comunisti messi fuori combattimento dall'inizio della campagna.

SAIGON



3 MARZO

2°
637

Vietnam

Più gravi le minacce d'invasione del Nord

← VIETNAM

- I regimi fantoccio di Saigon e Phnom Penh chiedono con maggiore insistenza questa nuova avventura, mentre l'aviazione americana intensifica le sue missioni di guerra su tutta l'Indocina
- Nel mese di febbraio gli invasori del Laos hanno lasciato sul terreno 4.000 uomini. Nuovi rinforzi mandati dai saigoniani nella zona invasa - Chiesto più impegno alle forze di destra laotiane

A PAGINA 12

BELFAST →



BELFAST — Ancora incidenti nell'Irlanda del Nord dopo i gravi scontri dei giorni scorsi nei ghetti cattolici di Belfast. Questa notte reparti di soldati inglesi hanno caricato ripetutamente gruppi di cattolici al limite del quartiere di Bogside. Sette persone sono state arrestate. Nella foto, soldati inglesi pattugliano una strada di Belfast.

Riccolto

639 21



COLOMBIA

Aspri scontri tra studenti e polizia

Tensione in Bolivia per una sommossa contadina ispirata dai militari

BOGOTÀ 3.

Migliaia di studenti colombiani si sono scontrati oggi con la polizia durante una manifestazione di protesta contro la morte di 15 persone uccise dagli agenti nella città di Cali, venerdì scorso, durante le cariche seguite ad un corteo.

Le manifestazioni si sono estese in serata alla città industriale di Medellin, dove la polizia è intervenuta in maniera particolarmente brutale e spalleggiata da reparti dell'esercito.

LA PAZ, 3.

Circa duemila contadini boliviani hanno occupato oggi la città di Santa Cruz, la più importante del paese dopo La Paz, ed hanno invaso gli uffici della prefettura imponendo con la forza la sostituzione del sindaco con il colonnello Torres, cugino del presidente boliviano.

I contadini, la cui azione è stata chiaramente aiutata ed incoraggiata dall'esercito, hanno chiesto anche l'allontanamento dal governo boliviano di alcuni elementi «sovversivi e comunisti» e dei ministri degli Interni e del Lavoro.

Secondo notizie non ancora confermate, sembra che all'ingresso della città i contadini abbiano avuto degli scontri a colpi d'arma da fuoco con gruppi di operai e studenti; alcune ore dopo, comunque, una parte dei braccianti ha cercato di invadere la sede della «Centrale operaia boliviana» (COB), ma sono stati respinti da operai e poliziotti.

Avuto notizia degli incidenti, il presidente boliviano Juan José Torres ha convocato una riunione straordinaria del governo ed ha fatto attuare un dispositivo di sicurezza nella capitale, dove autoblindo e gruppi di militari sono stati dislocati nei punti strategici di La Paz.

Nella foto, un agente della polizia colombiana «tiene a bada» un «dimostrante» (avrà sì e no 14 anni), durante i violenti scontri di ieri a Bogotà.

COLOMBIA

Ruella

4 MARZO

640

Quattro soldati Usa rapiti in Turchia

I rapitori hanno dichiarato che se Washington non verserà 250 milioni, saranno fucilati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA, 4 marzo — Quattro soldati americani sono stati rapiti nelle prime ore di questa mattina da un'organizzazione estremista che si definisce « Esercito di liberazione dell'esercito turco ». Un manifestino giunto nella sede di radio Ankara afferma che i quattro soldati « saranno fucilati se il governo americano non verserà prima delle 6 (5 italiane) di sabato 400 mila dollari di riscatto » (250 milioni di lire).

Appuntate al manifestino vi erano le carte d'identità dei quattro militari. Gli autori del rapimento pongono inoltre come condizione la diffusione di una loro dichiarazione, lunga quattro pagine, che condanna tutte le istituzioni del Paese, attraverso la rete della radio nazionale e la sospensione delle operazioni di po-

lizia intraprese in seguito del sequestro. Il manifestino conclude affermando che « le modalità per la consegna della somma e per la conseguente liberazione degli agenti dell'imperialismo americano saranno annunciate in un secondo tempo, dopo l'accettazione delle condizioni stesse ».

Ad Ankara dove si ignorava fino ad oggi l'esistenza di questo « Esercito di liberazione turco »

non si esclude che si tratti di una nuova azione « di guerriglia urbana » di studenti di estrema sinistra.

E' stato frattanto annunciato che in seguito al rapimento dei quattro soldati è stata arrestata una persona. Si tratta, secondo la polizia, di uno studente della università tecnica, Mete Ertekin, ferito mentre stava parcheggiando presso l'ambasciata sovietica un

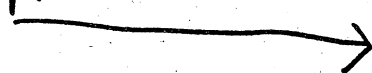
automezzo simile a quello degli autori del rapimento. Ertekin ha fatto i nomi di tutti i partecipanti al rapimento.

I quattro americani, che prestano servizio nella stazione radar di Kepekli, presso Ankara, si trovavano in servizio di pattuglia quando i rapitori hanno intercettato la loro automobile verso l'una (locale corrispondente a mezzanotte ora italiana). I rapitori, in numero di quattro, hanno costretto gli americani a salire nella loro automobile mentre un quinto dopo aver fatto scendere l'autista turco dall'automezzo americano si è allontanato con gli altri a bordo di quest'ultimo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia William Handley ha compiuto un passo presso il governo turco in seguito al rapimento dei quattro americani. L'ambasciatore ha espresso « la preoccupazione del suo governo sulla sorte dei quattro soldati e la sua determinazione a fare il possibile per ottenere la liberazione ».

Recentemente, un altro militare americano era stato rapito da giovani turchi penetrati in una base e rilasciato dopo meno di 24 ore. Le forze di sicurezza turche hanno circondato poco prima di mezzanotte l'Università tecnica del Medio Oriente a Ankara, dove è stata segnalata la presenza dei quattro soldati americani rapiti e del « commando di guerriglia urbana » responsabile del rapimento. Studenti di sinistra si rifiutano di far perquisire l'Ateneo, dove la tensione è in aumento.

ANKARA



Assolti i « contestatori » dell'abate

Sono stati assolti con formula piena i due « cattolici tradizionalisti » arrestati il 27 febbraio dopo aver avuto un acceso « scambio di vedute » con l'abate Mario Franzoni nella basilica di San Paolo. Giancarlo Salvini e Duilio Marchesini, processati per direttissima, erano accusati di « turbamento di funzioni religiose del Culto cattolico » e di « resistenza a pubblica ufficiale ». Il Marchesini doveva anche rispondere di « offesa alla religione dello Stato, mediante vilipendio alle persone », per aver rivolto brutte parole all'abate.

Questi, il 27 febbraio, sabato stava tenendo una riunione di preparazione alla Messa festiva del giorno dopo. Il Salvini e il Marchesini si presentarono per « contestarlo », avendo saputo che due giorni prima l'abate aveva partecipato ad una riunione di sindacalisti in una fabbrica occupata. In tribunale i due « contestatori » hanno detto: « La lite è nata quando l'abate ci ha dato dei rompicatole. Noi volevamo soltanto aprire un dialogo, manifestare la nostra opinione su certi fatti ».

ROMA

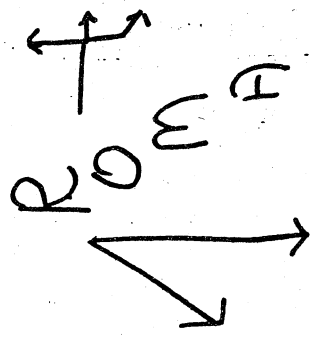
Tepisti mesi in fuga al quartiere Flaminio a Roma

Respinta dai giovani democratici un'aggressione fascista all'UISP

Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo dell'associazione sportiva democratica - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo della provocazione, non ha ritenuto opportuno intervenire per individuare ed arrestare i responsabili

Comunque, segnaliamo noi all'ufficio politico della questura e alla magistratura i nomi dei figurati che hanno guidato l'assalto contro i democratici. Si tratta di certo Rosci, segretario della sezione del MSI di via Luca Signorelli, e di certo Daddio, riconosciuto entrambi da numerosi abitanti del quartiere e tristemente noti al Flaminio per le continue provocazioni che hanno messo in atto in questi ultimi tempi nel quartiere. Da altra parte, se solo avessero voluto, i tre agenti che hanno assistito fin dall'inizio all'aggressione avrebbero potuto identificare personalmente i tepisti.

Il gravissimo episodio è accaduto ieri sera verso le 19. I fascisti fin dalla mattina avevano diffuso per tutto il quartiere un volantino che, tra l'altro, affermava: « **Giovedì 4, ore**



La teppa fascista ieri sera ha ricevuto una dura lezione da un gruppo di giovani lavoratori che si trovavano nei pressi del circolo UISP in piazza Perin del Vaga al Flaminio. Presentatisi con mazze di ferro e caschi grigi, una dozzina di fascisti si fecero subito gli ostacoli di alcuni politici e giovani democratici che stavano per entrare nel circolo. I fascisti sono stati messi in fuga due volte: prima proprio davanti la sede dell'UISP e poi quando hanno tentato di assalire i compagni alle spalle. In tutta questa scandalosa vicenda un ruolo importante ha giocato ancora una volta la polizia che, avvertita fin dalle prime ore del pomeriggio di una eventuale provocazione (che del resto i fascisti avevano preannunciato con un volantino), non ha ritenuto opportuno intervenire se non quando i mascherati erano già stati respinti. In pratica, ancora una volta, i politici hanno favorito l'azione teppistica, rifiutandosi di identificare ed arrestare i colpevoli.

Quando i giovani figurati si sono presentati a piazza Perin del Vaga, i compagni li hanno respinti mentre tentavano di mettere piede nel cortile del palazzo dove ha sede il circolo. Subito dopo, alcuni giovani democratici hanno raggiunto l'auto della polizia che si trovava sulla piazza ed hanno nuovamente chiesto l'intervento degli agenti per individuare e arrestare i colpevoli. Anche questa volta, la denuncia dei nostri compagni non è servita a nulla. I politici hanno assicurato che ci avrebbero pensato loro. Invece, dopo pochi minuti i tepisti sono ricomparsi aggirando alle

spalle i nostri compagni e tentando ancora una volta di entrare nel circolo per sfasciarlo. La lezione che hanno ricevuto, mentre i poliziotti sono rimasti fermi al loro posto, è stata esemplare. Sono stati cacciati a calci nel sedere e non si sono fatti più vedere. Negli scontri è rimasto ferito un edile — Gianmario Manca di 45 anni — che si trovava nei pressi del circolo UISP quando i malviventi hanno tentato l'aggressione. Il ferito è stato medicato per una ferita al naso all'ospedale San Giacomo. Il tentativo di aggressione di ieri sera alla sede della UISP ha, naturalmente, avuto alcuni precedenti, del resto segnalati alla polizia. I fascisti della sezione di via Luca Signorelli non hanno mai sopportato che il circolo dell'associazione sportiva democratica sorgesse nel quartiere che ritengono stupidamente loro roccaforte. Il tempo nei giorni scorsi ha più volte pubblicato le bravate di tepisti rimasti sconosciuti che, moltotempo, si erano recati ad imbrattare i muri intorno al circolo con ignobili scritte di apologia del fascismo.

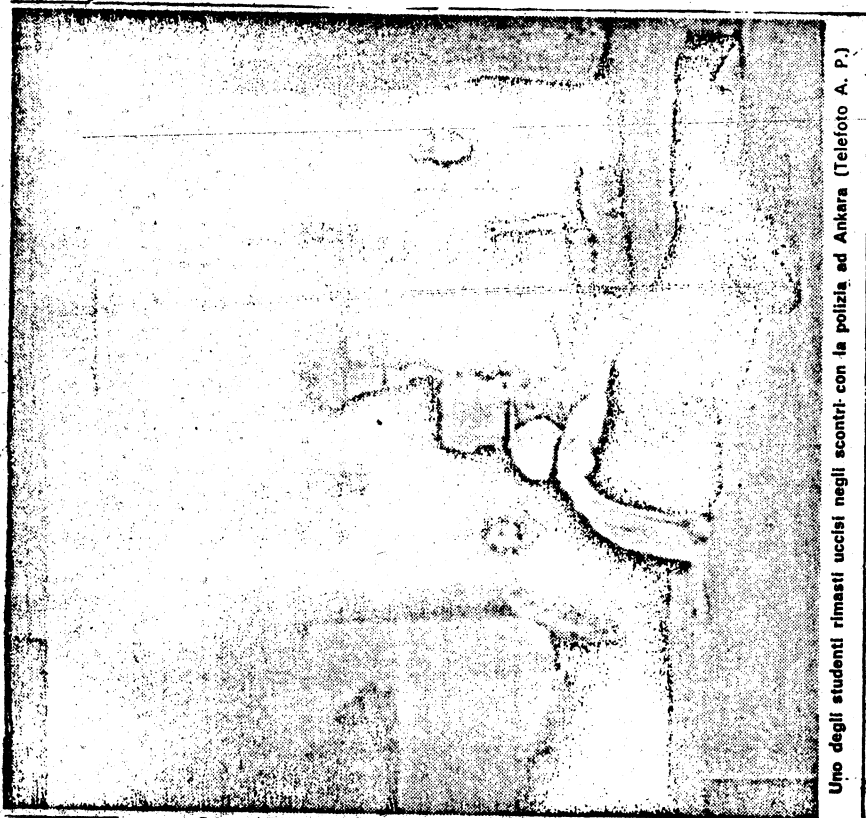
645 2*

K A R A

Gli studenti dell'istituto superiore « Gazi Eğitim » di Ankara, in segno di solidarietà con gli studenti dell'università tecnica del Medio Oriente, hanno bloccato stamane per alcune ore, con barricate, l'autostrada Ankara-Konya, riaperta con l'intervento della polizia.

Dal canto loro gli studenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche dell'università di Ankara si sono rifiutati in assemblee stamane e dopo avere protestato contro il governo di Demirel e dichiarato la loro solidarietà con i giovani di sinistra hanno manifestato per le vie della capitale con una marcia avvenuta senza incidenti.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che le intense ricerche compiute per tutta la notte ad Ankara non hanno avuto alcun esito. Il portavoce ha aggiunto che gli agenti hanno perquisito autobus, autobus, autocarri, stazioni ferroviarie senza però trovare traccia né dei rapitori né dei loro ostaggi. Entro domani dovrà essere pagato il riscatto di 250 milioni di lire, che i rapitori chiedono per liberare i quattro avieri americani i quali caso contrario verranno uccisi. Scontri sono avvenuti, per altri motivi, a Kirsehir dove sono rimaste uccise 3 persone.



Uno degli studenti rimasti uccisi negli scontri con la polizia ad Ankara (Telefoto A. P.)

Mucella

Colombia

646

Quattro morti durante cortei studenteschi

BOGOTÁ 5

Quattro persone sono state uccise dalla polizia colombiana durante le feroci repressioni avvenute oggi contro cortei di studenti in tutti i principali centri del paese.

A Popayan, una città ad 850 chilometri da Bogotá, uno studente di diciassette anni è stato calcciato dagli agenti di polizia a colpi di pistola e numerose altre persone sono rimaste ferite; scontri si sono avuti per le vie della città per diverse ore.

A Medellin, il grande centro industriale colombiano a seicento chilometri dalla capitale, hanno perso la vita due uomini ed un ragazzo di dodici anni, un lustrascarpe ambulante; anche qui le tre vittime partecipavano ad un corteo di protesta contro la politica del governo e sono state abbattute a colpi di pistola.

Altri scontri con numerosi feriti si sono avuti un po' dappertutto, poiché da ieri è in vigore lo sciopero nazionale ad oltranza delle scuole medie e delle università proclamato dalle organizzazioni studentesche colombiane; tra i feriti più gravi si trova anche un sacerdo-

te cattolico.

Come si ricorderà, la protesta studentesca era iniziata dopo l'uccisione, da parte della polizia, di quindici persone venerdì scorso a Cali, dopo un corteo che aveva preso il via dalla locale università contro la politica delle gerarchie accademiche.

Da quel giorno Cali è stata posta in stato d'assedio e, da ieri, vi vige il coprifuoco totale; analogo provvedimento è stato adottato anche per Popayan e Medellin. Da parte sua, il presidente Pastrana Borrero ha imposto la censura sulla stampa e su tutti gli altri mezzi di informazione.

La crisi colombiana ha però radici molto più profonde, che risalgono alla guerra civile, iniziata nel 1962 e conclusasi, almeno ufficialmente, nel 1967; nell'aprile dello scorso anno, Pastrana Borrero diventava presidente della repubblica in un clima di terrore, battendo di poche migliaia di voti l'ex dittatore Rojas Pinilla. Da allora ad oggi la tensione sociale e le manifestazioni studentesche sono andate via via aumentando fino a sfociare nei sanguinosi incidenti di questi giorni.

← BOGOTÁ

Brasile

Il massacro in carcere dei detenuti politici

RIO DE JANEIRO, 5

La polizia brasiliana sta procedendo ad una sistematica eliminazione fisica, con le più atroci torture, dei detenuti politici rinchiusi nelle carceri del regime. Gli assassinii vengono poi fatti passare come suicidi o tentativi di fuga. In qualche caso, si arriva a negare addirittura che le vittime di questo sistematico sterminio siano mai state nelle mani della polizia.

La denuncia è contenuta in una dichiarazione del settanta prigionieri politici rilasciati dal governo brasiliano, dopo lunghissime trattative, in cambio dell'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher, rapito dai guerriglieri per ottenere la liberazione dei loro compagni di lotta. Nella prima lista di prigionieri presentata dai guerriglieri al governo brasiliano, erano compresi, tra gli altri, i nomi del sindacalista Eduardo Leite e di Dello Fantini. Del primo, la polizia affermò di non averlo mai catturato, mentre era stato arrestato fin dal maggio

scorso, e venne poi ucciso dopo che la «squadra della morte» gli aveva strappato gli occhi e le orecchie; il secondo non venne rilasciato poiché portava i segni delle torture subite due anni prima.

La stessa sorte di Leite minaccia ora — denunciano i settanta rivoluzionari — altri due detenuti lo studente Reinaldo Morando, di 27 anni di San Paolo, e l'impiegato Benjamin De Oliveira Torres, di 30 anni, di Rio De Janeiro. Di entrambi la polizia nega che siano nelle sue mani. In realtà, Morando si trova in carcere fin dall'agosto e Torres subì le torture della polizia nel novembre e nel dicembre dello scorso anno insieme a Leite. La stessa sorte minaccia anche gli altri prigionieri che il governo brasiliano non ha accettato di scambiare con Bucher. Di essi, Aldo Sabrito è stato già assassinato; in qualsiasi momento potrebbero essere uccisi Alberto Vinicus, Paulo Pontes, Diogenes Sobrossa, De Souza.

RIO DE JANEIRO →

64

**Pedate ai fascisti
al «M. Colonna»:
oggi
manifestazione**

I fascisti di «avanguardia nazionale» ieri mattina hanno ricevuto una dura lezione da un gruppo di studenti democratici che stavano distribuendo volantini all'ingresso dell'istituto nautico «Mar Antonio Colonna», in via della Vasca Navale, all'Eur. La tattica usata dai teppisti, che la polizia si ostina a lasciare indisturbati, è stata quella di sempre. Si sono avvicinati con minacce e catene agli studenti che aspettavano di entrare nell'istituto e hanno tentato di picchiare alcuni giovani. La reazione degli studenti democratici è stata decisa. I teppisti sono cacciati a calci.

I giovani dell'istituto di via della Vasca Navale, per rispondere alle gravi provocazioni fasciste, hanno organizzato per stamane una manifestazione, alla quale hanno già aderito gli studenti dell'istituto cinematografico e del liceo «Pio XI».

**Protesta dei giovani
detenuti a Regina Coeli**

← ROMA →

Ottanta detenuti delle «sezioni giovani adulti» del carcere di «Regina Coeli» hanno ottenuto dai dirigenti dell'istituto di pena di potere inviare una petizione alle massime autorità dello stato in cui si chiede la riforma del codice penale.

Nella petizione si afferma che «nella formulazione delle nuove riforme venga abolita la iniqua norma del carcere preventivo» e venga abolita «la norma instaurata dal regime fascista delle cosiddette misure di sicurezza» e quella «con la quale vengono spiccati mandati di cattura senza alcun indizio, ma soltanto sulla base dei precedenti e della recidività dell'individuo, anche se questi ha espiato la sua pena e cerca di reinserirsi nella società».

TORINO →

**Improvviso sciopero
in tre « linee »
della FIAT**

TORINO, 5

Alla FIAT Mirafiori oggi in seguito alla imposizione di un aumento della produzione (da 370 a 420 vetture) gli operai di una squadra della linea «124» hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. Venendo a mancare l'alimentazione nelle altre fasi di lavorazione, il capo officina ha tentato di inviare a casa i 2000 operai di tutta la linea. Questi hanno inscenato una manifestazione di protesta ed in corteo hanno bloccato la produzione anche nelle linee della «500» e della «850». Si ha notizia che in relazione a questo fatto la direzione ha inviato lettere di «contestazione» a 25 operai. Domani si riuniranno i sindacati per un esame della situazione.

**Scioperi
e blocchi
di produzione
alla FIAT
e all'«Autobianchi»**

Ancora scioperi improvvisi nell'industria automobilista. Ieri, a Torino, nello stabilimento Fiat di Mirafiori, una settantina di operai del reparto «sellatura» della «124» ha progressivamente ridotto il ritmo di produzione ed ha poi abbandonato il lavoro tentando di indurre a fare altrettanto gli addetti ad altre fasi della stessa linea di montaggio. In conseguenza, la direzione dello stabilimento ha dovuto mettere in libertà oltre duemila operai. Nel secondo turno di lavoro, la situazione è tornata normale.

Lo stabilimento «Autobianchi» di Desio, sempre della Fiat, continua a produrre a ritmo ridotto a causa degli scioperi in corso. Da ieri, gruppi di scioperanti si alternano ai cancelli della fabbrica per impedire l'uscita degli autocarri che trasportano le vetture. Circa 1200 auto, pronte per essere inviate a concessionari e filiali, sono già ammassate nei piazzali interni.

**Ancora scontri
a Belfast
tra cattolici
e soldati inglesi**

BELFAST, 5

Gravi disordini sono avvenuti a Belfast oggi nel quartiere cattolico di Falls Road durante una perquisizione da parte dell'esercito per il rapimento di due protestanti. Durante gli scontri tra cattolici e soldati britannici, gruppi di ragazzi hanno rovesciato alcuni autobus urbani per farne barricate e hanno lanciato bombe incendiarie contro i soldati.

← BELFAST

Mucallà

651

Forte sciopero alla Fiat - Mirafiori

Ferma risposta dei lavoratori alla pretesa della direzione di aumentare la produzione accentuando lo sfruttamento
Minacciate sanzioni disciplinari - Gli operai sono costretti a « inseguire » i « pezzi » fuori del loro reparto

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.
Tremila operai dello stabilimento di Mirafiori hanno dato stamane una decisa risposta al tentativo della FIAT di imporre, anche con le provocazioni e le minacce, dei ritmi di lavoro assurdi ed insostenibili. Due intere officine di carrozzeria, la 55 e la 56 (comprendenti le linee della « 500 », « 850 », « 124 », « 125 », « 127 ») e parte di una terza officina, la selleria della 51, sono state bloccate per un'ora da uno sciopero riuscito al 100 per cento.

Lo sciopero è stato deciso dopo la grave provocazione attuata ieri dalla FIAT con la

sospensione di 2.000 operai. Il monopolio aveva anche sostenuto il falso comunicando alla stampa che le sospensioni sarebbero state decise in seguito ad una fermata improvvisa, a « gatto selvaggio », di un gruppo di lavoratori. Ecco invece come sono andate realmente le cose. La protesta per l'aumento dei ritmi è nata nell'officina 55, alla prima squadra della linea della « 124 », dove lavorano 54 operai. Finora il ritmo di lavoro era di 370 vetture per turno.

All'inizio della settimana i capi hanno cominciato ad aumentare la velocità della linea, portandola a 403, poi a 410, infine a 420 vetture, il che signi-

fica 54 vetture all'ora. Malgrado l'inserimento in linea di qualche nuovo lavoratore, una decina di operai, quelli che hanno tempi di lavoro più stretti e soprattutto quelli che lavorano gomito a gomito con i compagni (e non hanno quindi la possibilità di inseguire la « scocca » in movimento per terminare il montaggio) ha cominciato a non farcela. Una prima protesta con mezz'ora di fermata si è avuta martedì, ieri la velocità è stata nuovamente portata a 420, col risultato che dopo un po' diversi operai erano costretti a lavorare seguendo la vettura nei posti di lavoro vicini.

A questo punto gli operai si

sono fermati. I capi hanno subito intimato a tutti di andare a casa, ma i lavoratori per protesta sono rimasti in fabbrica fino al termine del turno. Poche ore dopo 25 delegati ed operai hanno ricevuto a casa (in violazione quindi dello statuto dei diritti dei lavoratori) una lettera del caposquadra che contestava l'infrazione « di essersi recato abusivamente in altri luoghi di lavoro senza motivi connessi con la sua prestazione lavorativa, pregiudicando gravemente la sicurezza dello stabilimento » e minacciava sanzioni disciplinari nel termine di 5 giorni.

Michele Costa

TORINO ↗

Nuovi morti a Belfast

Belfast, 6 marzo

In uno scontro con soldati britannici avvenuto la notte scorsa nella zona di Balaclava Street un ragazzo è rimasto ucciso e quattro altri civili sono rimasti uccisi o feriti. La sorte di questi ultimi non è certa dato che sono stati portati via dai loro compagni.

La truppa inglese ha aperto il fuoco dopo che un ufficiale aveva intimato ai dimostranti di disperdersi.

Durante la notte anche in altri quartieri di Belfast si sono sentite sparatorie. La polizia ha tratto in arresto 23 persone. Stamane la situazione appariva più calma.

← BELFAST

Alcalle

Sciopero della fame di 1500 studenti spagnoli

MADRID, 6
Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Samosaguaza, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti. Gli studenti si battono contro la censura sui libri e sui manuali scolastici.

← MADRID

Gruppi di teppisti fascisti sono comparsi ieri davanti al municipio di CAGLIARI, nel tentativo di far degenerare una manifestazione di studenti del Liceo classico «Sotto». I fascisti constatato che i giovani non erano disposti ad accostare incitamenti alla violenza e agli atti di vandalismo, hanno cercato di provocare degli scontri, tentando di colpire gli studenti più attivi e responsabili. Al grido «il fascismo non passerà», ragazzi e ragazze sono riusciti a mettere in fuga i fascisti, ricorrendo all'aiuto dei dirigenti sindacali e di numerosi operai presenti nella vicina Camera del Lavoro.

652

← CAGLIARI

Gierek: gruppi antigovernativi agiscono in Polonia

VARSAVIA, 6 marzo — Il Primo Segretario del partito comunista polacco parlando a Katowice ha dichiarato che «centri sovversivi ed ostili» cercano di portare scompiglio nella vita pubblica del Paese, «gli avversari del socialismo e della Polonia — in aggiunta Gierek — tentano di impedire al partito di dar vita al suo nuovo programma che trova l'appoggio delle masse. Centri sovversivi ed ostili tentano con tutti i mezzi di disorientare la comunità e di propagare azioni irresponsabili». Gierek si è poi soffermato sull'attuale situazione economica del Paese e, dopo aver fatto presente che la produzione e gli investimenti non sono andati come si sperava, ha dichiarato che per aumentare il livello di produzione ed abbassarne i costi sarà necessario formare una disciplina sociale nel popolo, vale a dire fare in modo che non vi siano più scioperi. Non è mancato nel discorso di Gierek un indiretto attacco a Gomulka. «Nella mente di molta gente — ha detto il primo ministro — si è formata un'idea in un certo senso mistica del leader politico. Si è pensato che egli sia dotato di un'intuizione quasi sovranaturale e della capacità di prevedere le cose. Ma io mi batto perché al momento di lasciare la carica possa guardare in faccia senza alcun timore la gente umile e gli operai».

← POLONIA

Leader politico assassinato in India

Calcutta, 6 marzo
Con l'assassinio di Bejoyanandra Chattopadhyay, vice presidente della fazione del partito del congresso contrario, al primo ministro Indira Gandhi, sono saliti a quaranta i delitti di natura politica che hanno turbato le elezioni parlamentari cominciate il 1. marzo.

Circa duecento persone sono rimaste ferite, in vari incidenti.

Il leader politico assassinato è stato trovato con la gola tagliata nei pressi della sua abitazione poco dopo la mezzanotte. Alcuni amici hanno riferito che è stato trascinato giù da un autobus e accoltellato.

Nello Stato del Bihar, bande armate hanno attaccato quattro seggi a Patna, la capitale e sono fuggiti con le urne, provocando la sospensione delle operazioni di voto. È il terzo incidente del genere nella settimana.

INDIA →

7 MARZO

653

Ankara: nessuna traccia degli avieri USA rapiti

Controllate tutte le segnalazioni - Un appello ai rapitori dell'ex presidente Inonu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA, 7 marzo — Anche per tutta la giornata di oggi sono proseguite senza esito le ricerche dei quattro avieri americani e dei loro rapitori. A queste ricerche hanno preso parte anche aerei da ricognizione e aviogetti forniti alla Turchia dagli Stati Uniti per il controllo del traffico dell'oppio. Ma il gruppo di estremisti di sinistra, che si è impadronito dei quattro avieri addetti ad una stazione radar, continua ad eludere le migliaia di agenti di polizia e di soldati dell'esercito, che stanno rastrellando l'intera città di Ankara e dintorni.

Un funzionario dell'ambasciata americana ha dichiarato che i rapitori, che com'è noto avevano chiesto che gli venisse versata la somma di 400 mila dollari entro le 6 di ieri mattina minacciando in caso contrario di uccidere i quattro avieri, non hanno finora preso contatto con l'ambasciata. Anche le autorità turche hanno dichiarato di non aver la minima idea dove possano trovarsi i rapitori, membri del cosiddetto « esercito popolare di liberazione turco ».

Aerei e decine di veicoli hanno perlustrato tutta la campagna che si stende attorno ad Ankara, con particolare riguardo alla zona che si trova nei pressi del campus del Politecnico « Medio Oriente ».

Ad Ankara la polizia continua anche a vagliare decine di segnalazioni secondo cui i rapitori o le loro vittime sarebbero stati visti nei luoghi più diversi.

Intanto nuovi appelli sono stati lanciati da esponenti della vita politica turca per esortare i rapitori a risparmiare la vita dei quattro avieri. L'ex presidente ed ex primo ministro Ismet Inonu, presidente del partito popolare repubblicano che si trova ora all'opposizione, ha scongiurato i rapitori « di non macchiarsi le loro mani di sangue ».

Inonu ha detto che la salvezza dei quattro avieri è una responsabilità che ricade sull'intera nazione. Con questo rapimento, ha osservato l'insigne uomo di stata, « l'onore del Paese ha subito un grave colpo ». Il leader, il cui partito è un partito di orientamento socialista e democratico, ha quindi affermato che l'attuale crisi in cui si trova il Paese è la conseguenza dell'incapacità di cui ha dato prova il partito della giustizia, cioè il partito di governo, a compiere quelle riforme di cui la Turchia ha un bisogno essenziale. Da parte sua Muammer Aksoy, presidente dell'associazione giuridica turca e noto per le sue idee di sinistra, ha dichiarato che « i veri rivoluzionari, i socialisti, non versano del sangue innocente, neppure per il conseguimento dei loro obiettivi più cari. Arrabbiarsi con il padrone e uccidere il suo schiavo non è agire da rivoluzionari ».

Il primo ministro Demirel, invece, ha preferito finora mantenere il silenzio.

E. N.



ANKARA — Studenti sul tetto dell'Università durante i violenti e sanguinosi scontri con la polizia avvenuti nei giorni scorsi (Telefoto AP)

← ANKARA

ucella

654

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA

Estremisti di sinistra devastano la sede del MSI a Venezia

Tutte le suppellettili gettate nel canale - Sette dei responsabili sono stati già identificati dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 7 marzo

Devastata la sede del MSI di Venezia. C'era in programma oggi una visita dell'on. Almirante per l'inaugurazione della sede del MSI del Lido. Almirante è venuto, ma l'inaugurazione non c'è stata. La cerimonia è stata soppressa perché alla Questura non era pervenuta da parte degli organizzatori alcuna richiesta per la manifestazione pubblica, che doveva anche comprendere un incontro di missini con « le forze morali ed economiche della città ». Mentre la Prefettura faceva modificare il programma del MSI, riducendo la cerimonia per l'apertura della nuova sede ad un incontro privato, il fronte antifascista organizzava una contromanifestazione, sempre al Lido, con discorsi del Sindaco, il democristiano Giorgio Longo, di uno studente e di un operaio. Contemporaneamente nella zona di Castello si svolgeva un raduno (non autorizzato) dei giovani anarchici e maolisti. Per impedire ai missini di raggiungere il Lido, il personale dell'ACNIL aveva attuato uno sciopero dalle 8,30 alle 14. Sia al Lido, sia a Castello tutto si è svolto regolarmente, senza incidenti, grazie anche all'imponente schieramento delle forze dell'ordine. I momenti più tesi sembra-

vano ormai superati quando la situazione è precipitata. Nonostante il divieto di corteo, i giovani dei gruppi della sinistra extraparlamentare sono sfilati da Castello fino a San Marco raggiungendo Campo Manin, sotto la sede del MSI. Non erano più di trecento e ai 50-40 carabinieri che sorvegliavano la zona non doveva essere difficile disperdere i dimostranti.

Si è preferito invece evitare lo scontro diretto forse nella convinzione che la paventata protesta si sarebbe esaurita in una sonora chiassata. Invece all'improvviso i 300 giovani hanno travolto alcuni esponenti comunisti, tra cui il senatore Gianquinto e il consigliere regionale Marangoni, uscito piuttosto malconcio (ha riportato una profonda ferita al volto) dal tentativo di impedire l'assalto alla sede del MSI. In un attimo un folto gruppo di estremisti di sinistra ha raggiunto gli uffici. Qui si è conclusa in pochi minuti la devastazione della sede: mobili, sedie, macchine da scrivere e documenti hanno preso la via delle finestre finendo nel sottostante canale. Quando la polizia ha potuto allontanare i dimostranti, nei locali, non c'era più niente di intatto. Dell'inchiesta si sta ora interessando un magistrato, che ha affidato alla polizia le ricerche di sette principali responsabili, iden-

tificati. Due di essi, un uomo e una donna, sono stati già arrestati.

Dopo l'accaduto, l'on. Almirante ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: « L'assalto e la devastazione della sede del MSI di Venezia, ad opera di bene individuati teppisti, e con la complicità palese di autorità che non mancherà di denunciare al Parlamento e al Paese nei prossimi giorni, costituiscono la più evidente dimostrazione della manovra provocatoria messa in atto dai partiti e dalle organizzazioni che hanno firmato, con alla testa la DC, i manifesti affissi contro di noi personalmente contro di me in Venezia. Tutta la cittadinanza è stata testimone del nostro senso di moderazione. Le responsabilità sono state perfettamente individuate, a dimostrazione dell'esistenza in Italia di una sola violenza, quella che muove da sinistra e che non potrebbe agire se non vi fossero le pesanti complicità democristiane e governative che a Venezia sono apparse a tutti evidenti.

« Io credo, in definitiva — ha concluso Almirante — che più ancora che di delitti, comunque ignobili, si tratti di errori che i nostri avversari pagheranno duramente ».

D. U.

V
E
N
E
Z
I
A
←

Nuovi tumulti nel Pakistan Orientale

Dacca, 7 marzo

Il giornale governativo «Morning News», riferisce oggi che nel corso di scontri verificatisi nel porto di Khulna, a sud di Dacca, fra dimostranti e polizia si sono avuti 18 morti e 86 feriti. Secondo il giornale la polizia ha aperto il fuoco. La radio pakistana ha comunicato oggi che il leader del Pakistan Orientale, lo sceicco Mujibur Rahman ha affermato che il presidente del Pakistan Yahya Khan deve abrogare la legge marziale in vigore nel paese prima di accettare di intervenire alla sessione inaugurale dell'Assemblea nazionale il 25 marzo.

GENOVA →

← PAKISTAN

Sciopero della fame degli studenti ciechi di Genova

GENOVA, 7 marzo

Gli studenti ciechi dell'istituto genovese Davide Chiosone da oggi hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la situazione in cui sono ridotti da una politica scolastica brutale e paternalistica, dalla mancanza di servizi nella scuola, carenze soprattutto per quanto riguarda l'igiene e per la scadente qualità del vitto. Gli studenti ciechi di Genova sono in lotta da settimane ormai e contro di loro si è mobilitata con brutalità persino la polizia, scagliata in forze contro i ciechi nei giorni scorsi.

Il preside dell'istituto, dopo le ultime manifestazioni, si era impegnato a non prendere provvedimenti contro gli studenti ciechi, ma proprio stamane sarebbe stata allontanata una ragazza cieca, indicata come «sobillatrice» delle ultime assemblee studentesche. Inoltre sarebbe stata avanzata una minaccia di chiudere l'istituto anziché aderire alle umane e legittime richieste degli studenti ciechi ricoverati.

Attentato a Belfast



BELFAST — L'esplosione di una bomba ha devastato nelle prime ore di ieri la sede a Belfast della « British European Airways », la compagnia aerea di bandiera inglese, mandando in pezzi le vetrine di una quindicina di negozi vicini. La strada era in quel momento deserta e non vi sono stati perciò feriti. Si è trattato del secondo attentato dinamitardo avvenuto a Belfast nel giro di sei ore. Il primo aveva avuto come obiettivo un posto di polizia. Anche in questo caso non vi erano stati feriti. Nella telefoto ANSA: un momento degli scontri dell'altra notte, quando un giovane fu ucciso dai militari inglesi nel quartiere cattolico di Falls Road.

655

21

← BELFAST

Altri nove morti per le elezioni in India

Solo nel Bengala in una settimana quaranta vittime

INDIA →

Calcutta, 7 marzo

Altre nove persone sono state uccise oggi nel Bengala occidentale, Stato nel quale si vota mercoledì, ultimo giorno della settimana di elezioni politiche in tutta l'India.

Da quando sono iniziate le votazioni sono state uccise in India per motivi politici 55 persone, 40 delle quali nel solo Bengala occidentale. Si calcola che dall'inizio della Campagna elettorale, in gennaio, i delitti a sfondo politico siano stati in questo Stato più di 300.

Oggi terroristi maoisti, che si sono ripromessi di disturbare le elezioni a qualunque costo, hanno compiuto un'incursione su un campo della polizia ferroviaria 480 chilometri a nord di Calcutta, hanno ucciso due funzionari e si sono impadroniti di quattro fucili e di trenta cartucce. Gli altri sette morti della giornata si sono avuti in scontri a fuoco nella zona di Calcutta. In questa zona sono stati assassinati negli ultimi giorni due esponenti della

fazione del partito del Congresso contraria al primo ministro signora Indira Gandhi. Nove sostenitori della signora Gandhi sono stati feriti in una camionetta raggiunta da bombe a mano lanciate dalla folla.

Nel Bengala occidentale (capitale Calcutta) hanno diritto al voto circa 20 milioni di persone. Vengono eletti 280 deputati locali e 40 membri del Parlamento di Nuova Delhi.

I 30.000 seggi elettorali dello Stato aspettano grossi rinforzi dell'Esercito che stanno affluendo in treno. Il giorno delle elezioni saranno in servizio d'ordine a Calcutta 30.000 poliziotti armati. Le forze dell'ordine supereranno di molto i 100.000 uomini, più di quanti non ve ne fossero in qualsiasi settore del fronte durante la guerra col Pakistan nel 1965.

In tutta l'India si è già votato per 467 dei 518 distretti elettorali del Parlamento dell'Unione. I risultati saranno diffusi dopo le ultime votazioni di mercoledì nel Bengala occidentale.

Ricatta

656

I nordviet preparano una controffensiva

Basi installate dai sudviet per respingere il previsto attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAIGON, 7 marzo — Dopo l'entrata delle truppe sudvietnamite nel villaggio laotiano di Tchepone, centro logistico di vitale importanza per i comunisti, vi sono segni di un'imminente controffensiva nordvietnamita contro le forze di Saigon. Durante la notte scorsa, un gran numero di carri armati è stato avvistato a nord della «strada nazionale 9», la direttrice d'attacco delle forze sudvietnamite penetrate nel Laos l'8 febbraio.

A Saigon, dove si sottolinea con esultanza che attualmente sono bloccate ora tutte le principali diramazioni della «Pista di Ho Chi-minh», si dà per certo che i nordvietnamiti tenteranno un'azione su vasta scala per riconquistare le posizioni perdute e per riaprire la «Pista di Ho Chi-minh» prima che ricomincino le piogge monsoniche.

I sudviet, in previsione dello attacco, stanno rafforzando le proprie posizioni, ed hanno installato presso Tchepone tre basi d'artiglieria. I reparti che sabato hanno occupato il villaggio non vi sono rimasti, poiché la loro strategia sembra essere quella di controllare le colline che dominano la valle di Tchepone per non correre il rischio di essere bloccati in questa conca di un centinaio di chilometri quadrati.

Alle tre basi d'artiglieria sono stati dati nomi di attrici: «Lollo» (Gina Lollobrigida), «Sophia» (Sofia Loren) e «Liz» (Elizabeth Taylor). «Sophia», situata a sei chilometri a sud di Tchepone, è stata già bombardata due volte, nella giornata di ieri, dalle batterie nordvietnamite; «Lollo», a 13 chilometri a sud-est di Tchepone, è stata attaccata poco prima dell'alba di oggi da un'unità comunista. L'unica finora indenne è «Liz».

Il portavoce del comando sudvietnamita ha reso noto che l'occupazione di Tchepone è costata 280 morti e 13 prigionieri ai nordvietnamiti; le forze governative si sono inoltre impadronite di 15 mitragliatrici pesanti, due cannoni anticari, cinque mortai, 170 armi individuali, cinque autocarri «Molotov», 2 mila maschere antigas e mille tonnellate di riso. Dal canto suo il comando statunitense ha reso noto che due elicotteri e un caccia-bombardiere americani che appoggiavano le forze sudvietnamite mentre queste ultime entravano nel villaggio sono stati abbattuti dal fuoco comunista. È stato inoltre comunicato che la sezione statunitense ha distrutto

ieri undici carri armati nordvietnamiti.

Oggi la radio del Pathet Lao, captata a Saigon, ha comunicato i nomi degli ufficiali sudvietnamiti catturati la settimana scorsa durante la battaglia per la «Quota 31». Si tratta del colonnello Nguyen Van Tho, che comandava la terza brigata paracadutisti, del tenente colonnello Bui Van Chau, comandante della sezione d'artiglieria della stessa unità e del maggiore Tran Van Duc, ca-

po dell'ufficio operativo della medesima brigata.

Frattanto radio Hanoi ha diffuso un articolo pubblicato dal giornale «Nhan Dam», organo del PC nordvietnamita, in cui si sostiene che le forze alleate nel Laos hanno subito gravi rovesci «che le pretese vittorie di cui parlano gli americani sono false e hanno il solo scopo di alzare il morale della truppa.

G. L.

← LAOS

Attentato a Lecce ad una sezione del PCI

Lecce, 7 marzo

La squadra politica della Questura svolge indagini per identificare gli sconosciuti che — nelle prime ore di stamani — hanno tentato di incendiare la sede della sezione «Antonio Gramsci» del PCI in piazza Giambattista del Tufo, nella città vecchia. Gli attentatori hanno versato benzina davanti alla porta d'ingresso e poi le hanno dato fuoco. Sono stati gli inquilini degli stabili adiacenti a dare l'allarme telefonando al «113». Una pattuglia di agenti — subito giunta sul posto — ha spento le fiamme che hanno danneggiato il portone della sezione.

Durante un sopralluogo, a poca distanza da piazza del Tufo la polizia ha trovato un contenitore di plastica vuoto, si presume che sia stato utilizzato per trasportare la benzina.

→ LECCE

Gravi episodi di violenza - all'«Autobianchi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SALVATORE D'AGATA

MILANO, 8 marzo — Un dirigente ed un impiegato dell'«Autobianchi» sono stati aggrediti. Hanno dovuto rivolgersi al pronto soccorso dell'ospedale di Desio. Dovrebbero cavarsela in una decina di giorni («salvo complicazioni», hanno detto i medici). Sono Riccardo Brigladori, di 46 anni, ragioniere, e Filippo D'Errico, di 51 anni, anche lui ragioniere. La notizia è stata diffusa stasera dall'ufficio stampa dell'Associazione industriale lombarda. Da tempo, da oltre cinque mesi, nella grossa fabbrica di Desio divampa un'accesa vertenza sindacale, con momenti di aspra tensione, incidenti e sospensioni del lavoro, che hanno sempre più esacerbato la vita interna dell'«Autobianchi». Fino alle aggressioni di oggi.

Dice il comunicato dell'Associazione industriale lombarda: «Particolarmente violenta è stata l'aggressione ai danni del rag. Brigladori, capo dell'ufficio personale dell'«Autobianchi», il quale, verso le 8,30, è stato fermato con la forza dagli attivisti, che stazionano permanentemente davanti alla fabbrica, per proibire, come ormai avviene da giovedì, l'uscita delle autovetture prodotte. I dimostranti hanno, quindi, duramente percosso il dirigente e lo hanno spinto verso una camionetta dei carabinieri, giunta in precedenza sul posto, bloccando nel contempo le portiere dell'automobile per impedire l'intervento dei militi».

Il dirigente dell'«Autobianchi» sarebbe, comunque, riuscito a sfuggire agli aggressori, ma una «850» degli attivisti lo avrebbe inseguito a lungo, colpendolo con il paraurti più volte, freddamente, violentemente. Il comunicato dell'Associazione industriale lom-

barda indica il numero di targa dell'automobile: «MI H25224». Poi, un altro automobilista avrebbe soccorso il rag. Brigladori, portandolo di corsa all'ospedale di Desio. Qui i sanitari sono stati precisi: «Contusioni all'emitorace destro ed alla regione postauricolare destra».

Analogo «incidente» sarebbe capitato al rag. D'Errico: ed analoghi diagnosi dei medici di Desio, sempre 10 giorni.

Quindi, la nota dell'Associazione industriale lombarda afferma: «Di fronte a questi nuovi atti di violenza, che fanno seguito alle ripetute invasioni degli uffici ed all'allontanamento con la forza degli impiegati, effettuate nei giorni scorsi, i dirigenti dell'Autobianchi hanno indirizzato stasera ai ministri dell'Interno e dell'Industria, al Prefetto ed al Questore di Milano, un ordine del giorno».

A quanto si è appreso, nell'ordine del giorno i dirigenti dell'Autobianchi chiedono «di essere tutelati nell'esercizio delle loro funzioni e nell'incolumità fisica, e domandano assicurazioni tali da consentire loro di riprendere la normale attività». Se ne dovrebbe dedurre che, sino al momento in cui non avranno queste «assicurazioni», i dirigenti dell'azienda metalmeccanica non sono intenzionati a tornare al lavoro.

Del tutto diversa l'interpretazione degli «incidenti» avanzata stasera da un comunicato della FIOM. Si parla dei lavoratori dell'Autobianchi (gruppo Fiat), che «da oltre cinque mesi si battono per giuste rivendicazioni, al fine di ottenere un trattamento umano e civile», e di «una serie di gravissime provocazioni, già denunciate nei giorni precedenti», che sarebbero state compiute dalla direzione, accusata di non voler «trattare». Poi, il comunicato dà la sua versione dell'«incidente» di stamattina. Dice: «Il capo del personale, rag. Brigladori si è permesso di picchiare un delegato di linea e rappresentante sindacale, il compagno Fornaro». Tutto qui, a parte un accenno alla «reazione dei compagni presenti» ed all'imminente esame dell'episodio da parte dei lavoratori dell'Autobianchi e delle organizzazioni sindacali, «al fine di prendere le misure che il caso comporta». Il comunicato non dice come mai i ragioniere Brigladori e D'Errico sono stati costretti a rivolgersi ai sanitari dell'ospedale di Desio. Né che il dirigente e l'impiegato dell'Autobianchi hanno presentato una denuncia ai carabinieri. Fa solo cenno all'attuale «lotta con blocco della produzione: ogni due ore si ferma un reparto e blocca le porte di uscita del materiale». Così, nei piazzali dello stabilimento, si sono già ammassate 2.100 automobili, pronte per la consegna.

MILANO

65

VENEZIA

Due giovani di Venezia in carcere per l'assalto alla sede MSI

Venezia, 8 marzo
Romano Menin, di 25 anni, un artigiano di Venezia, e Marialuisa Bonafede, di 21, di Marsala, studentessa a Ca' Foscari, sono i due giovani arrestati ieri pomeriggio dalle polizia in relazione alla invasione della sede del MSI. I due — che sono stati interrogati oggi in carcere e al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Stefano Dragone — sono accusati di invasione di edificio, violazione di domicilio aggravata e danneggiamenti. Il magistrato deciderà domani se convalidare o meno lo arresto. Sono stati denunciati a piede libero altri cinque giovani che avrebbero partecipato alla devastazione della sede del MSI.

Ricella

9 MARZO

660

Violenti tafferugli a Parigi tra estremisti di destra e sinistra

«gauchistes e appartenenti a «Ordre Nouveau» si sono scontrati davanti al Palazzo dello Sport dove si era svolto in precedenza un «meeting» di destra - Scontri anche con reparti di polizia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 marzo
I *gauchistes* parigini non sono riusciti ad impedire e neanche a disturbare il grande *meeting* organizzato al Palais des Sports dal movimento di estrema destra *Ordre Nouveau*. Violenti scontri hanno opposto ripetutamente i *gauchistes* prima alle forze di polizia, più tardi allo stesso servizio d'ordine di *Ordre Nouveau*, schierato a difesa del Palais durante la riunione. Al *meeting* hanno partecipato circa ottomila persone, in una atmosfera di frenetica eccitazione.

Da giorni una campagna sapientemente orchestrata aveva proclamato l'interdizione del *meeting* di *Ordre Nouveau* nel quale veniva denunciato il «successore evidente del disciolto movimento fascista Occident». Per non aver ceduto a questa pressione, il

Governo si è visto accusare di «complacenza» verso coloro che, stando alla stampa di sinistra, sarebbero i suoi «squadrismi segreti». In realtà, il Governo non poteva impedire questa manifestazione di *Ordre Nouveau*, così come aveva fatto un anno fa, giacché la campagna elettorale è ufficialmente aperta ed il movimento di estrema destra, avendo presentato proprie liste in numerose circoscrizioni parigine, ha un imprescrittibile diritto di riunione.

I dirigenti di *Ordre Nouveau* avevano organizzato minuziosamente la riunione di questa notte al Palais des Sports, chiamando a raccolta con lettere, manifesti e volantini i simpatizzanti della regione parigina. Essi volevano dimostrare di poter riuscire a «riempire il Palais des Sports» e, bisogna dire, hanno mantenuto la promessa.

D'altra parte, essi avevano avvertito, laddove i *gauchistes* avessero tentato di disturbare la manifestazione, che sarebbero stati «ricevuti come meritano».

Questa notte, nel corso della riunione, gli oratori di *Ordre Nouveau* — tra i quali i fondatori Leandri e Deprat, nonché François Brigneau, direttore del settimanale *Minute* — hanno dichiarato che la loro partecipazione alla campagna elettorale ha l'unico scopo di rilanciare «lo sforzo in vista della creazione di un grande partito nazionalista francese». Tutti hanno attaccato con uguale vigore comunismo e gollismo, denunciando il «disordine di una società decadente e di un capitalismo vagabondo». I manifestanti *gauchistes* erano stati chiamati a raccolta da tutto un coacervo di movimenti di estrema sinistra nonché da numerose organizzazioni ebraiche, come la Lega contro il razzismo e l'antisemitismo, e dai cosiddetti «gollisti di sinistra».

I controdimostranti, alcune migliaia di persone, hanno trovato dinanzi un forte schieramento di forze dell'ordine, brigate mobili di gendarmeria e compagnie repubblicane di sicurezza, contro le quali hanno lanciato cariche davvero selvagge, poco dopo le 9, cioè allorché i nazionalisti andavano affluendo verso il Palais des Sports. Gli scontri sono stati estremamente duri: lanci di pietre, bottiglie Molotov, sbarre di ferro sono entrati in azione, provocando non pochi ferimenti e l'incendio di numerose automobili private in parcheggio. Alla fine i *gauchistes* sono stati dispersi.

Più tardi, allorché la riunione era in corso, le forze di polizia si sono mostrate più discrete ed alcune centinaia di *gauchistes* hanno tentato di avviarsi al Palais des Sports, ma là sono stati arrestati dal servizio d'ordine di *Ordre Nouveau*, i cui membri, caschi neri in testa e scudi antipietre al braccio, li hanno caricati più volte, riducendone molti a mal partito. Infine, allorché la riunione è

terminata, le forze di polizia sono entrate nuovamente in attività, ma i *gauchistes* non avevano apparentemente alcuna voglia di affrontare le migliaia di nazionalisti che uscivano dal Palais des Sports e hanno preferito ritirarsi verso la Porte de Vauves e verso il confine del Quartiere Latino, improvvisando qua e là alcune barricate che la polizia non aveva alcuna difficoltà a far volare in aria.

Subito dopo la fine degli scontri, il Ministro dell'Interno Marcellin si è recato in compagnia del Prefetto di polizia al Palais des Sports dove, interrogato da alcuni giornalisti, ha duramente attaccato le imprese delle due estreme e riaffermato poi l'assoluta necessità di punire severamente tutti coloro che intendono sistematicamente portare la violenza sulle strade.

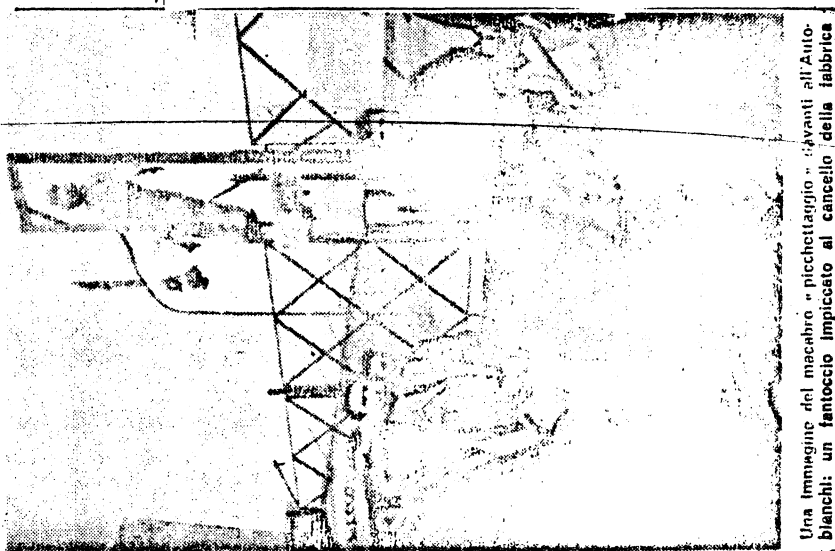
GIORGIO LOCCHI

PARIGI

661

OLTRE 4.300 DIPENDENTI SONO STATI «SOSPESI» DAL LAVORO

Chiusa la fabbrica dell'Autobianchi dopo le aggressioni ai dirigenti



Una immagine del macabro «picchettaggio» davanti all'Autobianchi: un fantoccio impiccato al cancello della fabbrica

«Nelle condizioni di violenza determinatesi, dice il comunicato della Direzione, non è possibile proseguire l'attività produttiva» - Una serie di gravissimi episodi che si inseriscono nella strategia globale di sabotaggio alle maggiori industrie nazionali

MILANO

Ricatta

Inchiostro in faccia al docente durante gli esami a Bologna

662

Il prof. Spongano, titolare della cattedra di letteratura italiana, si era rifiutato di promuovere gli studenti impreparati - L'ignobile aggressione

Inqualificabile episodio di teppismo comunista all'Università di Bologna. Il professor Raffaele Spongano, titolare della cattedra di Letteratura italiana, è stato violentemente e volgarmente apostrofato, durante gli esami, da un gruppo di studenti comunisti, uno dei quali gli ha gettato in faccia l'inchiostro di un grosso calamajo. Il grave incidente è accaduto nell'aula al primo piano della facoltà, situata in via Zamboni, dopo che i primi due esaminandi avevano ottenuto una votazione insufficiente (entrambi 15). Qualcuno è corso ad avvertire i partecipanti ad una riunione in corso nell'aula magna, indicata da «Potere operaio» per solidarizzare con uno dei suoi esponenti in carcere per i

tafferugli verificatisi il mese scorso davanti ad un istituto tecnico industriale. Nella sede d'esame si è perciò presentata una folta «delegazione» di studenti, i quali hanno chiesto perentoriamente che il prof. Spongano promuovesse tutti i candidati. Di fronte al rifiuto del docente, uno dei giovani ha impugnato un calamajo e gliene ha scagliato il contenuto sul viso. Non solo: quando il prof. Spongano è uscito dall'aula con il vestito imbrattato di inchiostro, è stato «accompagnato» da un «corteo» che gli sghignazzava dietro e lo sbefeggiava. In un comunicato successivo, emesso a nome della «assemblea degli studenti» si «denuncia» il fatto che l'esame del professor Spongano, nei giorni scorsi era stato «più selettivo del solito» e che gli studenti insistono nel chiedere «la promozione e l'eliminazione delle insufficienze».

Sempre all'Università di Bologna, la facoltà di Lettere è stata occupata da gruppi di attivisti comunisti, e un loro «corteo» ha interrotto le lezioni e gli esami per dar notizia dell'avvenuta occupazione, anche a titolo di minaccioso «monito» ai docenti che non intendessero piegarsi alla richiesta di dare a tutti gli studenti la promozione.

A Milano, è cominciato ieri il blocco delle attività didattiche e degli esami da parte dei docenti subalterni della facoltà di Architettura.

I docenti subalterni affermano che il Ministro della Pubblica Istruzione ha sospeso l'attribuzione degli incarichi di insegnamento, per l'anno accademico in corso, a circa il 70 per cento dei professori subalterni. Domani alla facoltà di Architettura si svolgerà un'assemblea generale per esaminare la situazione. Al Politecnico, frattanto, è proseguita l'occupazione degli istituti d'analisi e geometria deciso dal «Comitato leninista» degli studenti d'ingegneria «contro l'aumento del carico di studio e la selezione». Anche a Trieste imperversa

il caos nell'Università, specie nella facoltà di Lettere, ad opera dei gruppi comunisti. Ieri, è stata decisa l'occupazione degli edifici dell'Ateneo per protesta contro la riforma universitaria. Gli studenti chiedono anche che venga abolito il criterio selettivo nella assegnazione dei pre-salari e che vengano affrontati «i problemi riguardanti i metodi di valutazione negli esami». Continua anche l'occupazione della facoltà di Magistero. Ad Udine l'assemblea degli studenti della facoltà di Lingue ha deciso la prosecuzione dell'occupazione della facoltà.

«L'occupazione continuerà fino a quando — dice un comunicato — non sarà data risposta ad un documento che l'assemblea generale degli universitari ha redatto e che sottoporrà al Rettore».

← BOLOGNA

Fallito attentato a Palermo contro la federazione del PSI

L'ordigno è stato notato da un metronotte che, sparando in aria, ha dato l'allarme sventando l'atto terroristico

Palermo, 9 marzo
Un attentato dinamitardo, diretto contro la Federazione giovanile del PSI, sita in via Siracusa, è stato sventato dall'intervento di un metronotte. Il vigile ha notato, verso le 4,30, uno sconosciuto mentre deponeva un voluminoso pacco davanti al portone dello stabile a quattro piani che ospita tra l'altro la Federazione giovanile del PSI. Non appena lo sconosciuto si è allontanato a bordo di una autovettura, il metronotte si è accostato all'involucro, scoprendo che conteneva esplosivo. Per dare l'allarme e ri-

chiamare l'attenzione degli abitanti della zona, la guardia ha esploso alcuni colpi di pistola in aria.

Uno degli abitanti ha provveduto ad informare telefonicamente il Pronto Intervento e poco dopo gli artificieri dei carabinieri hanno rimosso l'ordigno.

Specialisti stanno ora esaminando la «bomba», che è apparsa di tipo rudimentale, confezionata, a quanto pare, con tritolo impastato con fango.

Indagini sono in corso per identificare gli autori del fallito attentato.

PALERMO →

664

Ancora sangue nelle vie di Belfast

Un'altra «esecuzione politica» da parte dei dissidenti dell'esercito repubblicano irlandese

Belfast, 9 marzo

Alle sanguinose rivalità tra le due comunità religiose dell'Ulster si sono aggiunti i contrasti sorti in seno alle organizzazioni dei cattolici militanti. Sarebbe in atto, a quanto affermano anche alcuni quotidiani di Londra, una vera e propria ondata di esecuzioni di «traditori» dell'esercito repubblicano irlandese (IRA), l'organizzazione che si batte, senza esclusione di colpi, per l'unione dell'Ulster alla Repubblica irlandese. Ieri si era verificato a Belfast un episodio di estrema gravità. Un gruppo di uomini, identificati per «*provisionals*» (si tratta di un gruppo di militanti secessionisti che hanno abbandonato l'IRA) hanno fatto il giro di alcuni bar di Belfast alla ricerca di quattro uomini. Quando li hanno trovati, ne hanno ucciso uno e ferito gravemente gli altri tre.

Questa mattina un altro scontro, che sembra direttamente connesso con quello di ieri, si è verificato in una strada centrale di Belfast, ai margini del quartiere cattolico di Ballymurphy. Un uomo, che era alla guida di un camioncino per le consegne a domicilio, è stato avvicinato da tre uomini armati, che gli hanno sparato a bruciapelo alla testa. L'uomo, la cui identità non è stata resa nota, è in gravissime condizioni all'ospedale.

Secondo varie informazioni, il Ministero degli Interni britannico avrebbe deciso di inviare entro breve tempo un gruppo di agenti e funzionari a Belfast, per collaborare con quelli già presenti sul posto per porre un freno alle «esecuzioni» politiche. Secondo il *Daily Mirror*, la polizia britannica avrebbe accertato nella sola Belfast 29 uccisioni di persone che avevano fornito informazioni sui movimenti dell'IRA e dei «*provisionals*».

Scotland Yard cominciò ad interessarsi a questa situazione quando, nel gennaio scorso,

fu trovato, con due pallottole nella testa, il cadavere di John Kavanagh, di 28 anni. L'uomo, secondo informazioni attendibili, aveva fornito informazioni che avevano portato la polizia britannica alla scoperta di un traffico di armi destinate all'IRA tra l'Inghilterra e l'Ulster. La uccisione di Kavanagh avrebbe permesso alla polizia di accertare che le esecuzioni recenti sarebbero state complessivamente 29. In alcuni casi le vittime sarebbero state sottoposte a tortura, ma tutte hanno una caratteristica comune: una o due pallottole nella testa.

← BELFAST

665³⁴

ritratta

Sequestro

Via S. Bongellini

17/3/72

COLLETTIVI

666

COLLETTIVO "TERRITORIO"

(AURORA)
 CINI A
 COMPAGNI DI TIBURTINO III
 MEZZINA
 FACCIOU
 RICCIONI
 RICCOBONO
 TOSCHI
 BONITAZI

COLLETTIVO "PICCOLE FABBRICHE"

BETTO
 LEPR
 VIRNO
 BARZINI
 NICOLA
~~MEZZINA~~
 MARCONI
 (ONOFRI)
 (GONGI)
 GASTALDI
 TONY

NUCLEO VOXON
 VIARDO
 (ILVA)
 (MARISA)

NUCLEI SCUOLE

MEUCCI
 Luciano
 Claudio
 P. Virno
 Nicolai

XXIII
 Mezzina
 De Angelis
 Barzini

XII
 Toschi Andrea (?)
 AURORA

667

COMPAGNI, OPERAI, STUDENTI

A MILANO LA BORGHESIA HA COSTRUITO UNA NUOVA PROVOCAZIONE, MARTEDI' 14 Feltrinelli è stato assassinato :CON UNA MACABRA MESSA IN SCENA SI CERCA IN TAL MODO UN NUOVO PRETESTO PER STRONCARE LE LOTTE DEL PROLETARIATO E LE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE.

COMPAGNI, LA STRAGE DI STATO CONTINUA

Da tre anni la repressione dei padroni assume forme sempre più violente nel vano tentativo di distruggere ogni forma di organizzazione autonoma del proletariato. In queste settimane oltre duecento arresti, condanne durissime ai compagni (18 mesi al compagno De Francesco), perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni rivoluzionarie.

Tutto ciò non è bastato a frenare le lotte proletarie nè la crescita organizzata delle avanguardie contro lo sfruttamento e la violenza delle istituzioni.

Di fronte alla prospettiva delle prossime lotte contrattuali, in cui scenderanno in lotta cinque milioni di operai, i padroni hanno fatto -uniti contro il proletariato- la loro scelta: da un lato la truffa elettorale, dall'altro un inasprimento della repressione e la provocazione continua contro la sinistra rivoluzionaria.

Si vuole spostare l'attenzione delle masse proletarie dalla lotta al voto, alimentare l'illusione che il parlamento rappresenti la "nazione", si vuole dare stabilità politica maggiore ai partiti cardine del sistema borghese, in primo luogo la DC.

Con la repressione si vuole bloccare lo sviluppo dell'organizzazione rivoluzionaria del proletariato, la crescita costante dell'autonomia operaia.

a Milano la dura lotta che, sabato scorso, ha visto migliaia di compagni impegnati nelle strade contro i fascisti e la polizia, è stata la prima testimonianza della nostra forza, della nostra capacità di risposta, nonostante la defezione di chi, come il Manifesto, ha scelto la strada dell'opportunismo.

Compagni,

Non basta una truffa elettorale a fermarci, non bastano la repressione dei padroni e le provocazioni dei fascisti.

E' NECESSARIO MOBILITARSI, DIFENDERE CON LA LOTTA DI MASSA I LIVELLI DI ORGANIZZAZIONE FINORA RAGGIUNTI DALLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA.

MARTEDI' 21 ORE 17 ASSEMBLEA A ECONOMIA E COMMERCIO.

L'assemblea è stata indetta dal Comitato Nazionale di Lotta sulla Strage di Stato e organizzata da

Avanguardia Operaia
Lotta Continua
Nuclei Comunisti Rivoluzionari
Potere Operaio
Viva il Comunismo

608

Compagni,

contro i licenziamenti, l'aumento dei prezzi, l'aumento dello sfruttamento nei cantieri e nelle fabbriche cominciamo a costruire una risposta di lotta.

FACCIAMO ASSEMBLEE SULLE CORRIERE PER ORGANIZZARE IL NON PAGAMENTO DEGLI ABBONAMENTI

ABBONAMENTO = FURTO
SUL SALARIO

Attacciamo noi il padrone e lo stato, non permettiamo che siano loro ad attaccarci.

POTERE

OPERAIQ

cellula Ottobre

V. santo Barzellini 43/45

/T. utua)

c.d. inprop.

Sequestro

Via dell' Alloro

16/3/72

669

IL NOSTRO INTERVENTO NEI QUARTIERI

Relazioni:

San Basilio

I compagni di L.C. del nucleo di San Basilio portano avanti in generale il discorso sulla crisi.

Il lavoro politico che rispecchia questo discorso viene fatto principalmente all'interno dei lotti rispetto allo sciopero dei fitti.

Il nostro primo intervento è stato ai lotti 21 - 22.

In questo lotto i compagni non sono stati capaci di legare il discorso generale della crisi ad obiettivi immediati di lotta e quindi di creare organismi di massa all'interno del lotto.

La situazione attuale del lotto 21 - 22 è che i proletari continuano a fare lo sciopero dei fitti, ma in un modo individuale.

Questa esperienza ci ha fatto capire che per battere il PCI e i padroni a S. Basilio bisogna che le lotte servano a due cose:

1) a costruire all'interno del lotto un'organizzazione che riesca a collegarsi al resto della borgata, facendo un processo popolare all'Istituto a S. Basilio.

2) Si deve colpire a livello economico l'istituto e chi ci specula e fa risparmiare soldi ai proletari.

A S. Basilio il 37% non paga l'affitto in modo individuale, il lavoro dentro i lotti serve proprio per dare uno sbocco politico a queste lotte, per creare un'organizzazione con questi proletari che già da soli rifiutano l'Istituto.

Gli errori che abbiamo fatto al lotto 21 - 22 li abbiamo pagati durante l'occupazione dell'ambulatorio.

Infatti i compagni di L.C. non erano d'accordo con l'occupazione perchè mancava una direzione proletaria.

Purtroppo non essere riusciti a creare un forte movimento di massa nei lotti 21 - 22 ci ha costretto ad accettare quell'occupazione che ancora oggi paghiamo.

Dopodichè abbiamo cominciato ad intervenire nei lotti 26-23. All'inizio di questi interventi i compagni del nucleo erano più di 20.

L'intervento in questi lotti era basato sulle bollette dei termosifoni che portano gli affitti da 7.000 a 14.000.

Come metodo si sceglieva di non pagare la pigione. Intanto in ogni assemblea si cercava di spingere sempre più il discorso su chi l'istituto per preparare un processo popolare in piazza.

Durante questo intervento i compagni hanno abbandonato l'intervento al lotto 26 perchè non sono stati capaci di dare degli obiettivi intermedi allo sciopero dei fitti.

670

Al lotto 23 LE COSE SONO ANDATE MEGLIO perchè dopo un'assemblea con 50 persone si è deciso di andare tutti insieme all'istituto con delle richieste ben precise che se l'istituto non avesse accettato si sarebbe fatto lo sciopero dei fitti e così è stato.

Adesso con i compagni del lotto 23 cominceremo ad intervenire al lotto 29 e ritornare al 26.

Rispetto alla scuola i compagni di L.C. non hanno fatto niente tranne che mantenere rapporti con alcuni studenti del Meucci e con l'istituto d'arte. Le possibilità sarebbero molte.

Stessa cosa rispetto all'aumento dei prezzi, che però si cerca di riprendere con lo sciopero dei fitti.

D'all'analisi di classe della borgata, lo strato operaio in maggioranza è formato da edili.

Così si deve intervenire nei posti dove si radunano per parlare dei problemi immediati come quello dei contratti in modo che si possa arrivare a organizzare una riunione insieme al collettivo Belli; naturalmente legando il discorso a quello della crisi, dello stato forte, della fascistizzazione, della repressione e soprattutto dei fascisti.

E' possibile e necessario ampliare l'intervento alla zona Tiburtino III, Casal Bruciato, dove c'è un gruppo di compagni che vuole lavorare (ex-unione, ex-fgci, etc). Al Tiburtino III si è appena iniziato su casa (tutti gli abitanti partecipano all'occupazione di 5000 alloggi) ed edili.

CENTOCELLE

I compagni del Nucleo Centocelle tendono a lavorare ed a strutturarsi come una reale sezione di LC. Questo significa che in prospettiva vogliono intervenire globalmente nel quartiere, e ciò presuppone una visione complessiva della lotta di classe oggi in Italia, un'analisi di classe completa. Da questo punto di vista siamo solo all'inizio del nostro lungo cammino.

I compagni affrontano la discussione generale, politica e organizzativa e l'intervento nel quartiere nella riunione di nucleo, fissa, il giovedì.

La sede è un grosso risultato politico: oltre agli usi abituali ed ovvii (contro i fascisti, per i proletari) ci pone anche fisicamente come punto di riferimento politico rispetto ai proletari del quartiere.

Uno strumento che i compagni pensano di usare, l'utilità del quale peraltro è da scoprire fino in fondo, è la costituzione di un Centro Sportivo. Oltre a rappresentare un primo esempio di *entrata* fissa, dopo la tassazione, per la cassa del nucleo, apre un grosso spazio politico per l'intervento tra i giovani.

Questo strumento deve essere usato con intelligenza senza scoprire il fianco al nemico; perciò deve essere com reso bene dai proletari del quartiere; deve essere un Centro sportivo aperto in cui si attua una prima discussione politica tra i giovani.

L'esperienza di un anno di lotta e di presenza continua nel quartiere ci fa comprendere, oggi, che la frammentarietà dello intervento politico rispetto all'unico problema della lotta per la casa, (quindi lavorare su una serie di palazzi tipo Schiattini) ci porterebbe ad un lavoro estenuante di lunga durata che esau-

671

-2-

rirebbe se stesso e la energia dei compagni.

Pensiamo, invece, di sviluppare l'intervento sulla base di una visione complessiva della situazione. Quindi tendiamo ad un attacco centrale (rispetto al quartiere) contro i tre - quattro padroni di tutta Centocelle : Schiattini, Fiorucci, Ferrari (padrone di case; padrone del supermarket, speculatore edilizio, intrallazzatore politico il secondo; capo VI Circoscrizione DC il terzo).

Attacco frontale con propaganda e sputtanamento sulla base di tutto un lavoro investigativo dietro; attacco sull'onda di lotte di massa dei proletari (Schiattini per la casa, Fiorucci per i prezzi). In tal senso è visto l'intervento, appena iniziato, della mattina alle fermate dei tram. Non è affatto soltanto intervento sui trasporti schifosi, ma soprattutto contatto diretto con i proletari del quartiere (prima di tutto con gli edili che tra le 5,30,-6,30 affollano le fermate), discussione politica dello sfruttamento sul lavoro e sulla vita che i padroni ci costringono a fare nei quartieri.

Esiste un intervento tra gli edili del quartiere, direttamente legato al lavoro che i compagni già fanno nei cantieri. Un lavoro simile dovrebbe essere svolto rispetto agli orari delle fabbriche.

Rispetto alle scuole il lavoro è completamente da approfondire: infatti i compagni per ora sono impegnati a fare tutto un lavoro di chiarificazione e di lotte rispetto, però, soltanto le scuole medie superiori.

Grande è lo spazio ancora da coprire sulle scuole medie inferiori ed elementari, anche se esistono tutta una serie di situazioni esplosive proprio rispetto a quest'ultime.

Proprio i compagni studenti, con i giovani del quartiere, sono stati e sono alla testa della lotta continua militante antifascista che pone come obiettivo immediato di spazzare via le strade del nostro quartiere dai topi nei puzzolenti che ci intasano le fogne.

MAGLIANA

Nelle ultime settimane alla Magliana ci sono state esperienze sul piano delle lotte e dell'organizzazione di quartiere che possono servire per dare un giudizio sulla situazione politica nel quartiere e a Roma.

La lotta per i fitti : partendo dall'autoriduzione dell'affitto praticata da gran parte degli inquilini, nel periodo di mobilitazione generale sul problema della casa a Roma, è stato pronostico, e ora viene gradualmente accettato, di pagare 2.500 a vano, che è l'affitto che si paga nelle case comunali.

Questa nuova fase non rappresenta semplicemente un'ulteriore decurtazione dell'affitto, ma l'obiettivo è, considerando già da ora le case come case popolari, di usare i soldi degli enti pubblici (IACI, CENSAL ecc.) subito per risolvere il problema della casa per gli operai e i proletari che abitano in case private.

Da attacchi più duri all'organizzazione autonoma di quartiere si passa in questa fase, proprio perché si vuole decidere di-

672

rettamente sull'uso dei soldi accumulati per le case popolari

L'organizzazione di quartiere : dopo il periodo di confusione causato dalle iniziative del PCI (rottura, provocazioni, divisione tra gli inquilini) è stato ripreso il programma di intervento sulle condizioni del quartiere. Con una serie di manifestazioni al Comune (tra le quali un'occupazione dell'ufficio del vice sindaco) abbiamo imposto ai responsabili della situazione (giunta e tecnici) di discutere sulla base delle nostre richieste e con l'impegno alla realizzazione immediata.

In particolare gli abitanti in massa hanno portato il vicesindaco e i tecnici del comune in giro per il quartiere indicando quello che deve essere fatto.

Tra le iniziative in corso è importante il blocco delle nuove costruzioni nel quartiere, per ingrandire con maggiore affollamento e la perdita delle ultime aree che possono essere destinate a spazi liberi. Una di queste aree è stata occupata e sono iniziati i lavori per attrezzarla. Domenica scorsa con una ruspa l'area è stata spianata e sono stati montati i giochi per i ragazzi.

PRIMAVALLE

A Primavalle un gruppo di compagni ha iniziato da aprile l'intervento nel quartiere che si è rivolto quasi unicamente ai proletari delle case popolari per lo sciopero degli affitti. La partecipazione dei proletari a riguardo era in massa, ma la limitazione del discorso politico non è riuscita ad eliminare le divisioni esistenti tra i proletari e a creare un'organizzazione stabile per la lotta.

I compagni stanno ora portando avanti l'intervento rispetto agli edili nel quartiere, che non presuppone l'intervento diretto nei cantieri della zona, che sono piccoli e poco significativi, come punto di riferimento, ma la discussione su temi generali che sta affrontando ora il nucleo edili: la funzione dei sindacati, la casa edile, il collettivismo ecc. in vista di una piattaforma alternativa ai contratti del '72.

Non c'è una sede di L.C. Insieme ai compagni studenti della zona Nord intervengono compagni apprendisti e ragazzi del quartiere anche rispetto alla propaganda e alla lotta sul significato dello intervento dei fascisti e della polizia nel quartiere.

MONTESPACCATO

A Monte Spaccato, una borgata nata recentemente, composta per la maggior parte da costruzioni abusive e carente di ogni tipo di servizi sociali, si è formato un comitato di lotta delle famiglie proletarie per prendersi la scuola elementare, dato che la maggior parte dei bambini ne erano stati esclusi. Per circa 20 giorni ci sono state assemblee e cortei di 300 proletari, culminati con il blocco dello anno scolastico alla scuola elementare. L'intervento terroristico della polizia ha dato una battuta d'arresto all'organizzazione che si stava creando nella borgata. Ora è stata aperta una sede del comitato di lotta, ma la mobilitazione rispetto al problema della scuola è ancora in corso.

673

COMUNICAZIONI

Nell'ultima riunione si era visto che le informazioni sui padroni che agiscono sulla città (speculatori, proprietari di case, boss di quartiere, ecc.) sono fondamentali. Questo è confermato da Centocelle molto chiaramente, e anche dagli altri. Inoltre servono le informazioni sulle lotte, sulla vita dei proletari ecc. da usare per "mo' che il tempo si avvicina" e per "Lotta Continua". Non si può più essere anarchici nella collaborazione ai nostri giornali. Queste informazioni vanno raccolte e ordinate, in modo che siano utilizzabili, da un responsabile per zona.

		RESPONSABILI:	
	Per i giornali		
Centocelle	- Antonio	→ le danno ad Antonio	In particolare sulla casa, padroni, speculatori ecc.
Tiburtina	- Pelle	→ che è responsabile	
Magliana	- Piergiorgio	→ della diffusione del	Mino (Centocelle)
Primavalle?	→	giornale e raccolta	Giulio (Primavalle)
Ostiese?	→	notizie	

Problemi all'ordine del giorno della prossima riunione:

- La casa: soprattutto a partire dalla lotta della Magliana è fondamentale capire qual'è il discorso da fare oggi sul movimento per la casa. A dicembre scade la "promessa" dei 5.000 alloggi. Esistono forti contraddizioni all'interno del movimento sia perchè sono più di 5.000 le famiglie che hanno bisogno di casa, sia per l'uso clientelare che PCI e UMLA fanno del loro controllo sulla assegnazione delle case.

E' assolutamente necessario che tutti i compagni dei nuclei discutano del problema e riprendano contatto con i proletari che hanno bisogno della casa. Non possiamo arrivare a dicembre con la stessa estraneità al problema che abbiamo oggi. Nei quartieri sono migliaia i proletari coinvolti in questa fase della lotta. Dobbiamo prendere delle prime iniziative (manifesto, ecc.) per rientrare in contatto con loro.

- Necessità di mettere in comune iniziative nei quartieri che possono essere diverse in base alle differenze reali, di struttura di classe, di storia, presenza dei partiti, ecc., esistenti fra i quartieri, ma che vanno discusse insieme per rendere omogeneo l'intervento e orientare tutti i compagni, anche quelli nuovi (esempio: circolo sportivo a Centocelle, nuovi mezzi di propaganda, ecc.)

- Possibilità di ampliamento del lavoro sulla Tiburtina, e situazione di Primavalle-Montespaccato e di Ostiese.

Tutti i compagni dei nuclei di quartiere e soprattutto quelli dei gruppi di intervento (Ostiese + Primavalle) sono tenuti a intervenire alla prossima riunione dei quartieri.

DOC. Q. VARTIERI

674

675

PROMEMORIA SULLA STRAGE DI STATO

- Aprile 1968 50 fascisti romani, tra cui Merlini, Schirinzi, Pardo, etc. fanno un viaggio in Grecia dai colonnelli
- 25 aprile 1969 scoppiano le bombe alla Fiera di Milano. Vengono subito incriminati degli anarchici (Corradini, Braschi, Eliane Vincileoni, etc.)
- Luglio 1969 scissione del PSU

da allora al 12 dicembre 1969 scoppiano 145 bombe, tra cui quelle sui treni dell'8 agosto, e quella dell'8 dicembre 1969 alla Questura di Reggio Calabria (per cui sono stati in seguito incriminati i fascisti Schirinzi e Pardo).

Preparativi per la strage di stato

Durante tutto questo periodo la polizia non sta con le mani in mano; comincia invece a "cercare" i personaggi chiave negli ambienti della sinistra rivoluzionaria (numerosi infiltrati nei gruppi m-l), per poi concentrare i suoi sforzi nei confronti degli anarchici. Così, ad esempio:

- in aprile, il poliziotto Ippolito, si camuffa da anarchico baffuto, diviene un abituale frequentatore del circolo Bakunin: aveva l'incarico di controllare le mosse di Della Savia;
- la polizia dice che Pinelli era controllato fin dall'agosto;
- Valpreda era pedinato da quando era a Roma (la polizia gli ha anche proposto di fare il confidente);
- Merlini faceva l'informatore di professione per Delle Chiaie, il quale poi passava, e passa, le notizie a un personaggio legato ai servizi di informazione, che dirige un servizio speciale sulla sinistra rivoluzionaria;
- il poliziotto Ippolito, naturalmente, controllava anche gli altri.

strage di stato

Quando il 12 dicembre scoppiano le bombe, polizia e magistratura hanno subito la versione pronta:

Calabresi dice che si tratta evidentemente di opera degli anarchici, perchè solo loro avrebbero colpito simboli come quello dell'altare della patria e le banche.

Il giudice Amati indirizza subito le indagini negli ambienti anarchici. Saragat ("supremo garante della costituzione") vorrebbe dichiarare lo "stato di emergenza".

Li interrogatori la polizia segue questa pista: è un unico disegno di sinistra, eseguito materialmente così: le bombe del 25 aprile da milanesi (cui c'è anche Pinelli), quelle dell'8 agosto da Pinelli, e quelle del dicembre da Valpreda alla Banca dell'Agricoltura, da Pinelli alla Conciato, dal 22 marzo a Roma (Mander all'altare della patria e Garganelli alla Banca Nazionale del Lavoro).

- 2 -

676

L'assassinio di Pinelli

Pinelli rimane in questura quattro giorni e solo il terzo giorno c'è un verbale di fermo perchè esistono "gravi indizi a suo carico" (infatti, c'era l'unico ferroviere anarchico della stazione di Milano quindi l'unico che avrebbe potuto mettere le bombe all'Ufficio Cambi della stazione!) Esiste un solo interrogatorio, che non c'entra niente nè con le bombe nè con quello che aveva fatto il 12 dicembre. Pinelli si era rifiutato di firmare altri verbali. Non hanno trovato proprio il modo di incriminarlo. Così lo hanno buttato dalla finestra.

Infine, sono fioccate "le prove evidenti della colpevolezza":

- il questore Guida dichiara che il "suicidio" è un evidente atto di autoaccusa. "Era fortemente indiziato di concorso in strage. Il suo alibi era caduto... si è visto perduto."
- in un rapporto del 22/1/70 il capo della polizia Allegra dichiara che Pinelli era implicato in tutte le bombe dall'aprile al 12 dicembre 1969. Infatti, Pinelli portava la "correttezza morale e materiale per gli attentati di ispirazione anarchica". La questura aveva dei sospetti: "il suicidio conferma che sapeva di essere stato smascherato".

Questa versione della polizia e della magistratura dura per tutto il periodo che va dalla strage alla ricomposizione del centro sinistra organico (dicembre '69-fine marzo '70).

L'attacco popolare ai criminali di stato

Intanto il giudizio popolare su tutti questi fatti si va chiarendo.

Su "Lotta Continua" e su altri giornali della sinistra rivoluzionaria si conduce una campagna per spiegare il significato delle bombe e si denuncia l'assassinio di Pinelli.

In giugno compare la controinchiesta "La strage di stato".

Da questo momento, cambia la strategia del potere.

Dapprima la magistratura imbarazzata afferma che i mandanti sono a destra, ma gli esecutori sono gli anarchici. Anche questa pista è pericolosa (e se poi si scoprisse veramente chi sono i mandanti ed i veri esecutori?).

Poi, si attesta su una linea difensiva, ma implacabile; non ci sono mandanti; i colpevoli sono quelli indicati fin dal 12 dicembre, meno Pinelli che è innocente; chiunque osa mettere in dubbio questa versione verrà minacciato, incriminato, perseguitato in vari modi.

Di questa nuova strategia (della "distensione"?) i caposaldi sono:

- 1°) Il decreto di archiviazione del processo per l'assassinio di Pinelli. Il giudice Amati dice: "Pinelli era innocente, però si è suicidato; con questa istruttoria abbiamo accontentato quelli del PSI e del PCI che nutrivano dubbi e sospetti, ma non abbiamo accontentato quelli di "Lotta Continua" che dicono che la morte di Pinelli è un assassinio e che la

677

- 3 -

giustizia popolare "non archiverà fino a che Pinelli non sarà vendicato".

2°) Si evita di inquadrare le bombe del 12 dicembre nell'unico disegno di Banca CIA-greca che comprende i 145 attentati dal 25 aprile 1969 in poi.

3°) A fine settembre 1970 viene depositata la requisitoria di Occorsio, pubblico ministero al processo Valpreda, già noto come l'incarceratore e il persecutore di Tolin. Poichè sta sulla difensiva e accusa cinque persone staccandole da tutto il contesto politico, piace a tutti. La requisitoria di Occorsio si caratterizza per la seguente linea politica:

- a) è una dichiarazione di impotenza della polizia e della magistratura:
- le bombe sarebbero state messe così: Valpreda alla Banca dell'Agricoltura di Milano, Mander all'altare della patria, Gargamelli alla Banca del Lavoro di Roma. Merlino avrebbe incaricato Borghese di trovare l'esplosivo, ma Borghese poi ... chiede l'esplosivo allo stesso Merlino.
 - Si deve essere un complice per la bomba alla Banca Commerciale di Milano. Ma Occorsio confessa l'incapacità di scoprirlo (e comunque non sarebbe incriminato per strage, perchè la bomba non è scoppiata!). M.B. Non si trova un complice perchè non si è riusciti a incriminare Pinelli.
 - Si deve essere un complice per le bombe all'altare della patria; lo stesso Occorsio dice che Mander non può averle messe tutte e due, ma non indaga.
 - NON CI SONO MANDANTI, ogni bomba ha il suo ideatore e il suo esecutore in una stessa persona. Merlino, pur essendo estraneo materialmente al tutto (?) è "l'ideatore psicologico".
- b) Occorsio e Cudillo (già archiviato del "suicidio di stato" del Col. Rocca del SIFAR e ora giudice istruttore al processo Valpreda) coprono tutta l'azione della polizia, dei servizi di spionaggio, e dei nazisti di Ordine Nuovo (organicamente legati ai nazisti greci e alla CIA); e di altri gruppi fascisti:
- i funzionari Provenza e Improta della Questura di Roma, il 14 dicembre 1969, avevano ricevuto dichiarazioni da Evelino Loi, che affermava che esponenti di una organizzazione estremistica di destra gli avevano proposto di partecipare ad azioni terroristiche simultanee a Roma e Milano. Improta e Provenza "omettono" di riferire le dichiarazioni ricevute da Loi, poi le confessano il 14 luglio 1970. Per Occorsio va bene, e poi tanto afferma che Loi è un mitomane.
 - Spinella e Provenza, funzionari della questura di Roma, fino al 12 maggio rifiutano di fare il nome dell'agente infiltrato Ippolito. Ma per Occorsio va bene anche questo.
 - Da Ippolito, a Spinella, Improta, Provenza, su su fino al ministro

678

- dell'interno sono tutti responsabili di "omissione di atti di ufficio" ossia di non aver detto tutto quello che sapevano. Ma Occorsio non ritiene di dover procedere. Afferma invece, che mentre stava tra gli anarchici Ippolito era un agente ... ma non era in servizio (!?)
- Cartocci, di Ordine Nuovo, ha dichiarato alla polizia di avere a che fare con le bombe. Inoltre, due testimoni affermano che un tedesco lo ha riconosciuto per l'attentato all'altare della patria. Citato dal giudice, egli dichiara a un poliziotto che non intende presentarsi perchè teme di essere arrestato. Dopo l'ordine di accompagnamento è irreperibile. Ma per Occorsio va bene anche questo: dice che "risulta solo che è un giovane di destra".
- L'On. Sturani testimonia che nel gennaio 1970 l'avv. Ambrosini gli ha dichiarato di aver partecipato a una riunione di Ordine Nuovo in cui erano state decise le bombe di Milano; Ambrosini aveva anche scritto due lettere a Restivo il 13 dicembre 1969 e il 15 gennaio 1970. Ma Occorsio dice che poi Ambrosini ha smentito, quindi tronca lì.
- Alcuni testi depongono che negli ambienti di Ordine Nuovo si sapeva che nel pomeriggio del 12 dicembre sarebbero scoppiate le bombe. Occorsio e Cudillo però minacciano di incriminare questi testi per farli ritrattare.
- Cudillo permette la fuga di Stefano Delle Chiaie, poi lo incrimina per falsa testimonianza.
- Il SID (ex SIFAR) ha fatto le sue indagini per tempo. Ma agli atti del processo risulta che non le ha fatte. Però comunica alla polizia prima e al giudice poi che sapeva già l'alibi che avrebbe prodotto Merlino.
- c) Persecuzione di tutti quelli che avanzano prove contrarie a quelle della polizia:
- incriminazione dei parenti di Valpreda e di altri testi milanesi che smentiscono i testi romani della polizia.
 - tentativi di incriminazione dell'avv. Mariani, difensore milanese di Valpreda, che, secondo Occorsio, avrebbe procurato un alibi a Valpreda con un appuntamento dal giudice il 12 dicembre mattina.
 - Minaccia di incriminazione dell'avv. Calvi, difensore di Valpreda, che aveva fatto notare l'inesistenza di prove a carico di Valpreda.
 - Richiesta di incriminazione di Merlino, perchè ha impugnato di falso il verbale della polizia sul "vetrino" datato 14 dicembre ma trasmesso al giudice molti mesi dopo. Per Occorsio questo è un errore della polizia, però la polizia non può essere accusata (sarebbe una calunnia!).
 - Attacchi minacciosi ai difensori che hanno criticato l'andamento delle indagini.
 - L'aver chiesto l'acquisizione agli atti della controinchiesta la strage di state è definito: un tentativo della difesa di deviare le

679

- 5 -

indagini verso gruppi politici e persone che in realtà non risulta abbiano nulla a che fare con gli attentati del 12/12/69..... (il libro) contiene notizie varie, alcune delle quali rispondenti a dati obiettivi, ma molte altre frutto di manipolazione e supposizioni degli autori che hanno esaminato alcuni fatti in chiave politica, alla luce di presupposti dogmatici con una interpretazione a senso unico ... le persone che sono indicate come sospette sono moltissime, e ciò di per sé indica la inconsistenza del discorso (!)".

- 2) Si è voluto togliere ogni configurazione politica alle bombe, contrariamente al modo in cui erano state fatte le indagini, che seguivano l'originaria impostazione della polizia e della magistratura secondo cui vi era un unico disegno di sinistra. Le bombe risultano ora essere l'opera individuale di personaggi che vengono così definiti:
- Valpreda: sanguinario disadattato che si appaga nelle bombe e nel sangue
 - Marino: cerca a destra e a sinistra sensazioni sempre più forti
 - Mander: immaturo. Perché per lui "tutto ciò che non rientra nelle scelte politico-sociali è rifiutato e diventa oggetto di libera esteriorizzazione delle cariche aggressive"
 - Borghese: semi-inferno
 - Gargamelli: è un delinquente comune (infatti il 19 novembre 1969, dopo essere stato tenuto in questura, fu aggredito da provocatori della polizia che simularono una rissa e quindi fuggirono, mentre Gargamelli fu arrestato e incriminato.
- 49) Contro quelli che non credono a nessuna delle versioni della polizia e della magistratura il potere, intento, si difende:
- Calabresi denuncia Pio Baldelli, direttore di "Lotta Continua", per diffamazione, per gli articoli in cui si denunciava Calabresi come 'assassino di Pinelli.
 - Incriminazione di Franco Marrone, magistrato, che, nel corso di un'assemblea popolare a Sarzana aveva detto che Valpreda e gli altri erano tenuti dentro senza prove da una magistratura che per sua natura è serva dei padroni.
 - Incriminazione di Marco Ramat e Generoso Petrella, magistrati, che durante un'assemblea tenuta a Firenze avevano appoggiato Marrone.
 - Incriminazione dell'avv. Leon che aveva preso la parola durante la stessa assemblea.

680

- 6 -

MORALE RIVOLUZIONARIA

Il sistema usa il crimine sia quando si pone su linee di aperto attacco
passionario, sia quando è costretto a difendersi - come fa ora - dall'
attacco rivoluzionario delle masse popolari.

CONTIGNI!

NOI DENUNCIAMO I COPLICI DEGLI ASSASSINI.

LA VERITA' E' RIVOLUZIONARIA

UNICA SOLUZIONE E' LA RIVOLUZIONE

Dattiloscritto in proprio

Supplemento a "Lotta Continua" - n. 17 del 1 ottobre 1970

681

Estratto da "Quaderni Piacentini " N°33

VICTOR-SERGEI L P R O B L E M A D E L L ' I L L E G A L I T A '
S E M P L I C I C O N S I G L I A T M I L I T A N T I

Un compagno ha scritto molti anni fa questo opuscolo didattico per i compagni di base. Anche se dal 1925 ad oggi molte cose sono cambiate, - non solo le situazioni particolari dei vari paesi, o certi metodi di polizia; forse anche, per una linea rivoluzionaria, il modello stesso di Partito cui Victor-Serge si riferisce, - lo scritto ci sembra mantenga pressoché intatto il suo valore di fondo.

Soprattutto nella seconda parte vi sono moltissime indicazioni pratiche di comportamento, estremamente utili a tutti i compagni. Qualcosa è cambiato, e la polizia zarista non è quella italiana, e molti metodi sia repressivi che di lotta illegale possono essere mutati. Ma la maggior parte delle indicazioni resta valide. Basta pensare che nel 1964 il SIFAR controllava a Roma circa 40.000 telefoni, alcuni in modo fisso, altri in modo saltuario. E dal 1964 metodi repressivi e spionistici si sono intensificati e perfezionati a ancora.

I compagni quindi sono invitati a leggerlo e discuterlo, e ad applicare tutte le indicazioni utili che ne escono fuori.

CICLOSTILATO A CURA DI
LOTTA CONTINUA
VIA DEI MARSI 19 - ROMA 29/1/72

£ 50

682

VICTOR SERGE

IL PROBLEMA DELL'ILLEGALITÀ' SEMPLICI CONSIGLI AI MILITANTI

I due scritti che qui traduciamo sono stati pubblicati in Francia verso la fine del 1933 (o inizi del '34: non portano data) dalla Librairie du Travail, che pubblicava già da una decina d'anni opere di Victor-Serge. Ma essi fanno parte di un libretto più ampio, *Les Couloirs d'une Sûreté générale - Ce que tout révolutionnaire devrait savoir sur la repression*, pubblicato nel '25 dalle stesse edizioni, e di cui non siamo riusciti a trovare copia, come d'altronde della "nuova edizione rivista ed aggiornata" che avrebbe dovuta uscire nel '34, e che probabilmente non ha mai visto la luce, se ricordiamo che Victor-Serge venne arrestato e spedito in Siberia da Mosca nel 1933. Il volumetto del '25 è probabilmente lo stesso ripreso a Città del Messico nel '41 col titolo di *La Ocrasna*.

La coincidenza di questa pubblicazione con un certo allarmismo diffuso sul pericolo di un colpo di Stato, è casuale. "Il problema della illegalità", più che parerci particolarmente attuale oggi, ci sembra di attualità sempre, proprio come Victor-Serge sottolinea. E quanto a trasferire all'oggi i suoi consigli, salvandone le indicazioni sostanziali e non poche di quelle più particolari, a questo provvederà il lettore che è o vuole considerarsi militante. Su questo piano, la validità di insegnamento e l'utilità di uno scritto come questo, non può che risultare proporzionale al modo di intendere il ruolo del militante e all'impegno di ciascuno.

IL PROBLEMA DELL'ILLEGALITÀ'

I. Senza una chiara visione di questo problema, la conoscenza dei metodi rivoluzionari e dei sistemi della polizia non sarebbe di nessuna utilità pratica.

Il feticismo della legalità è stato e resta uno degli elementi più caratteristici del socialismo guadagnato alla collaborazione di classe. Esso implica la credenza nella possibilità di trasformare l'ordine capitalista senza entrare in conflitto con i suoi privilegiati. Ma piuttosto che indizio di un candore poco compatibile con la mentalità dei politici, è indizio della corruzione dei leaders. Ormai a posto in una società che fingono di combattere, essi raccomandano il rispetto delle regole del gioco. Ma la classe operaia non può rispettare la legalità borghese se non a condizione di ignorare il vero ruolo dello Stato, il carattere falso della democrazia: insomma i principi elementari della lotta di classe.

Come è noto, lo Stato è l'insieme delle istituzioni destinate a difendere gli interessi di chi ha contro chi non ha, e cioè a mantenere lo sfruttamento della forza-lavoro; la legge, sempre emanata dai ricchi contro i poveri, viene amministrata da magistrati invariabilmente reclutati tra le classi dirigenti, e invariabilmente applicata con rigoroso spirito di classe; la coercizione - che comincia con la pacifica ingiunzione dell'agente della polizia e finisce con lo scatto metallico della ghigliottina, passando attraverso i bagni e i penitenziari - è l'esercizio sistematico della violenza legale contro gli sfruttati. Di conseguenza il lavoratore non può più considerare la legalità se non come un fatto, di cui è necessario conoscere gli aspetti le applicazioni, le trappole, le conseguenze, - ed altresì i vantaggi; da cui bisogna talvolta saper trarre partito; ma che di fronte alla sua

683

classe non deve mai essere più che uno ostacolo puramente materiale. Si deve ancora dimostrare il carattere antiproletario di ogni legalità borghese? Può darsi. Nella nostra impari lotta contro il vecchio mondo, le più semplici dimostrazioni debbono essere rifatte ogni giorno.

Ci basterà il richiamo sommario a fatti ben noti...

.....

Rispettare questa legalità vuol dire farsi fregare.....Sottovalutarla non sarebbe d'altro canto meno funesto. I suoi vantaggi per il movimento operaio sono tanto più reali quanto meno ci se ne lasci abbindolare. Il diritto all'esistenza e alla azione legale, per le organizzazioni del proletariato, da riconquistare e da estendere incessantemente. Lo sottolineiamo perché il difetto opposto (al feticismo della legalità) si manifesta qualche volta in bravi rivoluzionari, inclini, per una sorta di tendenza al minimo sforzo in politica, - è più facile cospirare che dirigere un'azione di massa, - ad un certo disdegno dell'azione legale....

II.

..... Per un partito rivoluzionario, lasciarsi sorprendere dalla dichiarazione d'illegalità vuol dire scomparire. Essere invece preparati all'illegalità, vuol dire avere la certezza di sopravvivere a tutte le misure di repressione. Tre esempi impressionanti, presi dalla storia più recente, illustrano questa verità....

.....

III. La legalità ha, d'altronde, nelle democrazie capitalistiche più "avanzate", limiti che il proletariato non può rispettare senza condannarsi alla disfatta. Essa non tollera la propaganda all'esercito, che è una necessità vitale. Senza defezione di almeno una parte dello esercito non c'è rivoluzione vittoriosa. Questa è una legge storica. Il partito e il proletariato deve far nascere e coltivare tradizioni rivoluzionarie in ogni esercito borghese, avere organizzazioni ramificate, tenaci nell'azione, più vigilanti del nemico. La legalità più democratica non tollererebbe certo l'esistenza di comitati d'azione dove precisamente sono più necessari: nei maggiori nodi ferroviari, nei porti, negli arsenali, nei centri di aviazione.....

..... Nessuno ha sostenuto con più tenace fermezza di Lenin, al tempo della fondazione del Partito Bolscevico russo e più tardi durante la fondazione dei partiti comunisti europei, la necessità della organizzazione rivoluzionaria illegale. Nessuno ha mai combattuto meglio il feticismo della legalità.....

L'atteggiamento nei confronti dell'illegalità fu per Lenin la pietra di paragone per distinguere i veri rivoluzionari dagli ...Altri.

IV. C'è ancora un elemento che deve venir considerato: l'esistenza di polizie private, extra-legali, in grado di fornire alla borghesia un eccellente sostegno.....

.....

684

V. Riassumiamo. Lo studio del meccanismo dell'Okrana ci ha insegnato che lo scopo immediato della polizia è assai più conoscere che reprimere/. Conoscere al fine di reprimere all'ora prescelta, nella misura voluta, se non integralmente. Di fronte a questo avversario, abile, potente e dissimulato un partito operaio sorvegliato di organizzazione clandestina, un partito che non nasconde nulla fa pensare ad un uomo disarmato tenuto sotto il mirino di un fucile di un tiratore bene addestrato. La serietà del lavoro rivoluzionario non va d'accordo con una casa di vetro. Il partito della rivoluzione deve organizzarsi in modo da potersi sottrarre il più possibile alla sorveglianza del nemico; in modo da sottrargli assolutamente le sue forze più importanti; in modo - nei paesi ancora democratici - da non essere in balia di un colpo di barra, a destra, della borghesia o di una dichiarazione di guerra; in modo da inculcare ai nostri compagni abitudini conformi a queste necessità.

SEMPLICI CONSIGLI AI MILITANTI

I grandi russi si definiscono volentieri "rivoluzionari di professione". Tale denominazione si attaglia perfettamente a tutti i veri artefici della trasformazione sociale. Essa esclude il diletterismo, la faciloneria, lo sport e la posa, dall'attività rivoluzionaria; situa invece vocabilmente il militante nel mondo del lavoro, ove non c'è posto, né per gli "atteggiamenti", né per l'impiego più o meno interessante del tempo libero, né per il piacere morale e spirituale di professare opinioni "avanzate". Il mestiere (o la professione) occupa la maggior parte dell'esistenza di chi lavora. Egli sa che si tratta di una cosa seria, da cui dipende il pane quotidiano; sa, più o meno coscientemente, che la vita sociale e l'avvenire degli uomini dipende da esso. Il mestiere del rivoluzionario esige un lungo apprendistato, conoscenze strettamente tecniche, l'amore del compito come l'intelligenza della causa, dei fini e dei mezzi. Se, come accade il più delle volte, esso si sovrappone all'esercizio - per vivere - di un altro mestiere, è il primo a riempire la vita, mentre l'altro non è che complementare. La rivoluzione russa ha potuto vincere perché 25 anni di azione politica avevano formato forti gruppi di rivoluzionari di professione pronti a portare a termine un'opera quasi sovrumana.

Queste esperienze e questa verità dovrebbero essere sempre presenti a ogni rivoluzionario, degno di questo nome. Nella complessità attuale della lotta di classe, occorrono anni di sforzi, di prove, di studi; di preparazione cosciente per formare un rivoluzionario di professione..... E nel lavoro del partito, del sindacato o del gruppo, dovrebbe in particolare, mostrarsi esperto della sorveglianza poliziesca anche invisibile, anche inoffensiva, come sembra esserlo nei periodi di calma, e smascherarla.

Le raccomandazioni che seguono possono aiutarlo. Esse non costituiscono un codice completo della clandestinità o della cautela rivoluzionaria. Non vi si troveranno formule sensazionali. Non si tratta che di regole generali. Dovrebbe bastare il buon senso a suggerirle. Trovate esperienze dimostrano, purtroppo, che enumerarle non è superfluo. L'IMPERDIZIONE DEI RIVOLUZIONARI E' SEMPRE STATA IL MIGLIORE AIUTO DELLA POLIZIA.

1- Il pedinamento, base di tutte le sorveglianze, è quasi sempre facile da scoprire. Ogni militante dovrebbe considerarsi pedinato pedinato in permanenza e non dovrebbe mai cessare di prendere - per principio - le precauzioni necessarie per impedirlo. Nelle grandi città in cui la circolazione è intensa e i mezzi di locomozione molteplici, il successo dei pedinamenti è dovuto esclusivamente alla colpevole negligenza dei compagni.

Le regole più generali sono:

685

si è diretti; fare un giro per una strada poco frequentata, per essere sicuri di non essere seguiti; nel dubbio ritornare sui propri passi; in caso di pedinamento, usare mezzi di locomozione e cambiarli. Non è granché difficile "seninare" i pedinatori in una piccola città; la loro sorveglianza divenendo appariscente, perde gran parte della sua efficacia. Diffidare dell'immagine preconcepita dell'"agente in borghese". Egli ha spesso una fisionomia piuttosto caratteristica. Ma i bravi pedinatori sanno adattarsi alla varietà dei loro compiti. Il passante più banale, l'operaio in guta, lo strillone, l'autista, il soldato possono essere dei poliziotti. Prevedere l'utilizzazione di donne, giovani e ragazzi nel pedinamento. Siamo a conoscenza di una circolare della polizia russa che raccomandava di impiegare degli scolari in missioni in cui gli agenti sarebbero stati facilmente notati. Guardarsi peraltro dalla cattiva abitudine di vedere una spia in ogni passante.

II. Scrivere il meno possibile. Meglio non scrivere. Non prendere appunti su argomenti delicati: talora è meglio dimenticare certe cose che annotarle per iscritte... Esercitare quindi la memoria a ricordare indirizzi e in modo particolare numeri di strade. Il taccuino. In caso di necessità prendere appunti con una scrittura che solo voi possiate capire. Ognuno inventi i suoi procedimenti di abbreviazione, inversione di cifre etc... Dare nomi di propria invenzione alle strade, alle piazze; per diminuire la possibilità d'errore, ricorrere ad associazioni di idee... Le lettere - nella corrispondenza tener conto del "cabinet noir" Dire il meno possibile, facendo in modo di essere capiti solo dal destinatario. Non nominare terzi senza necessità. In caso di necessità, ricordarsi che il nome è meglio del cognome, e un iniziale meglio di un nome, soprattutto se convenzionale. Variare le designazioni convenzionali. Evitare la precisione (di luogo, lavoro, data, carattere...) Saper ricorrere anche senza intesa preliminare, a stratagemmi che devono essere sempre molto semplici e banalizzare l'informazione.

Ricevere la corrispondenza presso terzi. Sigillare bene le lettere. Non dimenticare il: "Datemi tre righe scritte di un uomo e io ve lo farò impiccare", espressione di un'assioma familiare a tutte le polizie.

III. Evitare i telefoni. E' facilissimo sorvegliarli. La conversazione telefonica tra due apparecchi pubblici (in caffè, apparecchi automatici, in stazioni) presenta meno inconvenienti. Prendere appuntamenti per telefono solo in termini convenzionali. Conoscere bene i luoghi. Se necessario studiarli in anticipo su una pianta. Tenere a mente le case, le gallerie, i luoghi pubblici (stazioni, musei, caffè, grandi magazzini) che hanno più uscite. In luogo pubblico, in treno, in un appuntamento privato, tener conto della possibilità di osservare e, a questo fine, dell'illuminazione. Cercare di veder bene senza essere visti. E' prudente sedersi di preferenza contro la luce: si vede meglio e si è visti meno bene. Non è prudente esporsi ad una finestra.

IV. Tra compagni avere come principio che nell'azione illegale un militante deve sapere solo quello che è utile che sappia e che spesso è pericoloso fargli sapere di più. Meno un lavoro è conosciuto e più offre garanzie di sicurezza e di successo.

686

Evitare di far confidenze. Saper tacere: tacere è un dovere verso il Partito e verso la rivoluzione. Saper ignorare volontariamente ciò che non si deve conoscere. È un errore, che può diventare pericoloso, confidare all'amico intimo, alla compagna, al compagno più fidato, un segreto del Partito che non è indispensabile conoscano. Può capitare di far loro torto, perché si è responsabili di quello che si sa e questa responsabilità può essere pesante. Non essere urtati e offesi dal silenzio di un compagno. Non è indice di mancanza di fiducia ma ormai di stima fraterna e della coscienza - che deve essere comune - del dovere rivoluzionario.

V. In caso di arresto. Conservare il sangue freddo. Non lasciarsi intimidire né provocare. Non rispondere a nessun interrogatorio senza essere assistito da un difensore e prima di essersi intrattenuti con quest'ultimo che deve essere se possibile un compagno del Partito. O, alla peggio, senza avere riflettuto a lungo. Tutti i giornali rivoluzionari russi riportavano in gergo questa raccomandazione: "compagni, non fate deposizioni! Non dite niente!".

Per principio: non dire niente. Spiegarsi è pericoloso, si è nelle grinfie di professionisti capaci di trarre vantaggio da ogni parola. Ogni "spiegazione" fornisce loro un'utile documentazione.

Mentire è molto pericoloso: perché è difficile costruire un sistema senza difetti appariscenti. È quasi impossibile improvvisarlo.

Non tentare di giocare al più furbo: la sproporzione delle forze è troppo grande. I recidivi scrivono sui muri della prigione quest'energica raccomandazione da cui il rivoluzionario deve trarre profitto: "Non confessate mai!".

Quando si neghi si neghi irrevocabilmente.

Sapere che il nemico è capace di tutto. Non lasciarsi sorprendere né intimidire dal "Sappiamo tutto!" "Non è mai vero. È un cliché sfrontato che viene usato con tutti gli accusati da tutti i poliziotti e tutti i giudici istruttori.

Non lasciarsi intimidire dalla minaccia di sempre: "Questo vi costerà caro!" Le confessioni, le spiegazioni maldestre, il cadere nei trabocchetti, i momenti di panico possono effettivamente costare caro ma, qualunque sia la situazione dell'accusato, una difesa ferma ed eretica, fatta di molti silenzi, di poche negazioni e di affermazioni irrinunciabili, non può che migliorarlo.

Non credere una sola parola - è un argomento classico - se vi si dice: "Sappiamo tutto dal vostro compagno tal dei tali!" Non crederlo anche se si tenta di dimostrarlo. Con alcuni indizi abilmente raccolti è facile per il nemico fingere una conoscenza approfondita delle cose. E anche se il compagno avesse "detto tutto!", questa sarebbe una ragione di più per essere circospetti.

Non conoscere o conoscere il meno possibile quelli su cui vi interrogano. Nei confronti: conservare il sangue freddo. Non mostrare stupore. E ancora: non dire niente.

Non firmare mai un foglio senza averlo letto attentamente e capito a fondo. Al minimo dubbio rifiutarsi di firmarlo.

Se l'accusa si basa su una menzogna - il che è frequente - non insistersi: lasciarla cadere prima di ridurla in briciole. Non far nulla senza il concorso di un difensore che deve essere un compagno.

VI. Di fronte ai poliziotti e ai giudici. Non cedere alla tendenza, inculcata dall'educazione idealista borghese, di stabilire o ristabilire "la verità!".

Ma i conflitti sociali non esiste la verità comune alle classi sfruttatrici e alle classe sfruttate.

Non esiste verità - né piccola né grande - impersonale, suprema, al di sopra della guerra di classe. Per la classe di chi ha, la Verità é il suo Diritto: il suo diritto di sfruttare, depredate, legiferare, braccare chi vuole avere un avvenire migliore; colpire senza pietà i portavoce della coscienza di classe del proletariato. Tale classe chiama verità la menzogna utile. Verità scientifica, secondo i suoi sociologi, l'eternità della proprietà individuale (abolita dai Soviet). Verità legale questa menzogna rivoltante: l'uguaglianza dei poveri e dei ricchi davanti alla legge. Verità ufficiale: l'imparzialità della Giustizia, arma di una classe contro le altre classi.

La loro verità non é la nostra.

Il militante non deve rendere conto di alcuno dei suoi atti, ai giudici della classe borghese non deve alcun rispetto di una pretesa verità. L'oppressione lo porta davanti a loro. Egli subisce la violenza. La sua sola preoccupazione deve essere di servire anche in quest'occasione la classe operaia. In nome suo si può parlare, usando il banco degli imputati come tribuna, passando da accusato ad accusatore. Per essa deve saper tacere. O difendersi unilateralmente in modo da riacquistare con la libertà la sua possibilità di azione.

La verità noi la dobbiamo solo ai nostri fratelli e compagni, alla nostra classe, al nostro Partito.

Di fronte ai poliziotti e ai giudici, non dimenticare mai che sono i servi dei ricchi, addetti alle incombenze più basse; che, se sono i più forti, sono comunque noi, senza possibilità di dubbio, che abbiamo ragione su di loro; che essi difendono servilmente un ordine iniquo, nocivo, condannato dalla storia; mentre noi lavoriamo per la sola grande causa del nostro tempo: per la trasformazione del mondo tramite la liberazione del lavoro.

VII. L'applicazione di queste poche regole esige una qualità che ogni militante dovrebbe coltivare: l'ingegnosità.

.....UN compagno si reca in una casa sorvegliata, in un appartamento situato al quarto piano. Appena con incia a salire le scale, tre signori dell'aria equivoca si mettono a seguirlo. Vanno nello stesso posto. Al secondo piano, il compagno si ferma, suona alla porta di un medico e si informa delle ore in cui fa gabinetto. Gli sbirri passano oltre.

In seguito in una strada di Pietrogrado, sul punto di essere bloccato dalla folla, un rivoluzionario si volta all'improvviso sulla soglia di una porta brandendo in pugno un oggetto nero. "Attenti alla bomba!" Gli inseguitori hanno un momento di esitazione. L'inseguito scappa nel corridoio, la casa ha due uscite se la batte. La bomba era solo il suo cappello appallottolato!

....In un paese in cui la letteratura comunista é proibita, un libraio introduce pacchi di memorie di John Rockefeller: Come diventare miliardari. A partire da pag. 4 il testo é di Lenin: Sulla via dell'insurrezione.

VIII. Un'ultima raccomandazione, guardarsi dalle manie cospiratorie, dalle arie da iniziati, dai toni misteriosi, dalla drammatizzazione delle cose semplici, dagli atteggiamenti "cospiratori". La maggior virtù del rivoluzionario é la semplicità, il disdegno di ogni posa, anche.... "rivoluzionaria", e soprattutto "cospirativa".

Victor-Serge

Estratto da Quaderni Piacentini N°33 anno VIII Febbraio 1968

Pag. 155/164 Direttore responsabile Piergiorgio Bellocchio

Piacenza V. Poggiali 41

Sequestro
Via Valchiusole
16/3/72

688

in questi giorni la lotta in fabbrica ha segnato momenti importanti di svolta e di rafforzamento. Dalle assemblee di reparto è venuta chiara l'indicazione che all'intransigenza irrevocabile del padrone si può e si deve rispondere solo ponendo con decisione la lotta su di un terreno d'attacco. Solo con forme di lotta che, oltre a colpire al massimo i profitti del padrone, riescono a rafforzare il potere degli operai in fabbrica è possibile impedire che il padrone ci riimpinga il suo controllo e la sua gerarchia, è possibile strappare una vittoria sui nostri obiettivi ma soprattutto, che è la cosa oggi più importante, aumentare la forza nelle nostre mani per spezzare gli attacchi che i padroni ed il loro Stato stanno portando alle lotte operaie.

La validità di questa indicazione l'abbiamo provata chiaramente in questa settimana. I duri cortei interni hanno spazzato via i soliti crumiri che si erano piegati alla prepotenza del padrone. I picchetti di massa hanno dimostrato che neanche la polizia può imporre fuori e dentro la fabbrica "l'ordine e la disciplina" ed è con tanto accanimento i vari capi e capetti vogliono restaurare.

Compagni,

tutto questo ci fa capire che per andare avanti decisamente su questa strada, per impedire che i ricatti padronali facciano rifluire la lotta, per far sì che i reparti di lotta verificatisi questi giorni si generalizzino e divengano una condizione permanente di forza operaia nella fabbrica: bisogna programmare queste forme di lotta, bisogna dire con chiarezza che oltre agli scioperi a produzione solo i cortei interni, i picchetti di massa, il blocco delle merci possono piegare il padrone.

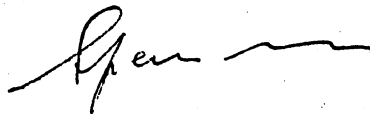
Per gli interessi della lotta operaia non ci vanno gli operai che in prima persona hanno organizzato ed organizzano queste cose, ma coloro che rinviando i tempi allungano questa lotta permettendo al padrone di recuperare terreno e puntare all'isolamento degli operai.

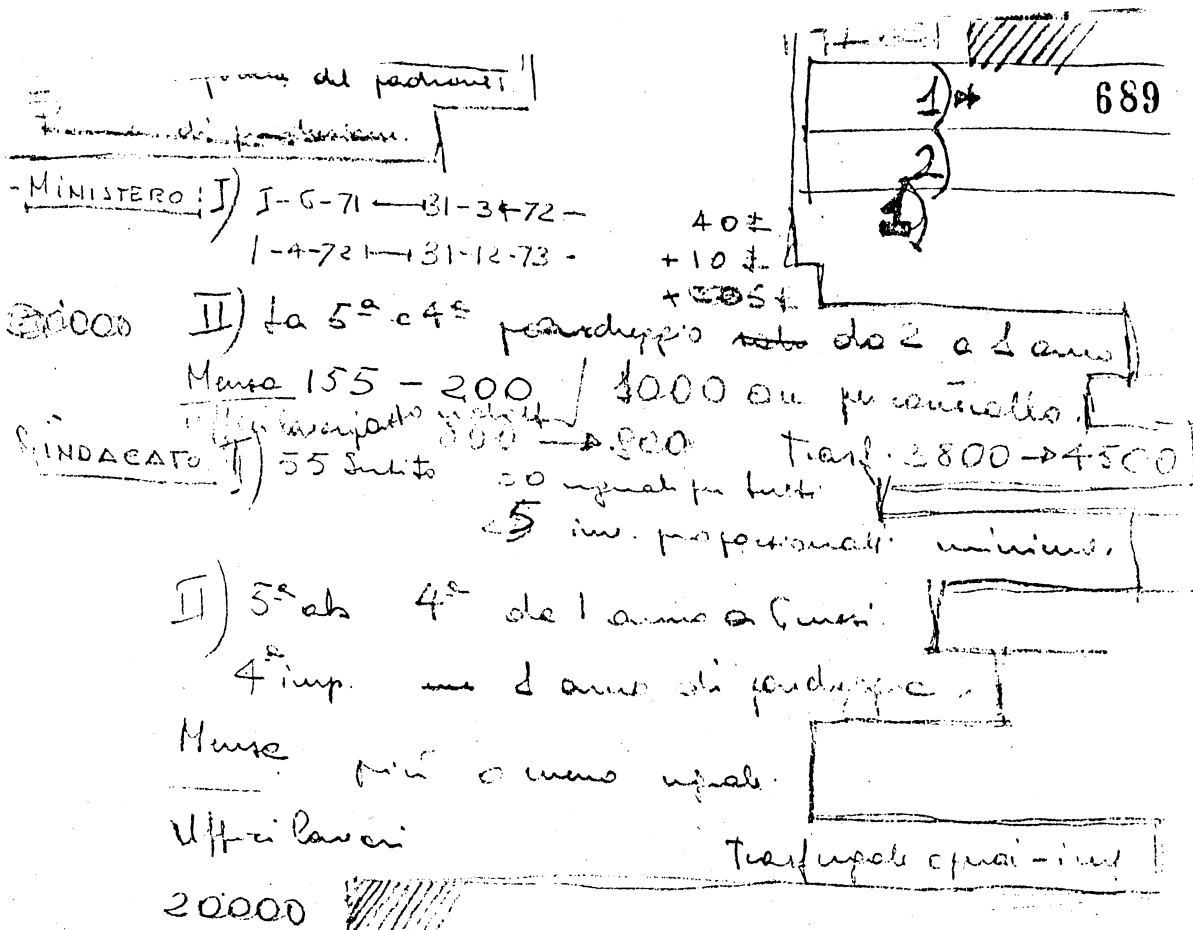
Se molti reparti organizzano i cortei interni, quando gli operai esprimono la forza nei picchetti, non raccogliere questa indicazione e non dirigere con fermezza e chiarezza queste lotte, facendole rifluire, è non capire che si fa scendere il terrore del padrone.

DISCUTIAMO DELLE FORME DI LOTTA NELLE ASSEMBLEE DI REPARTO, PROGRAMMIAMO E I MODI PER FARE LA PROSSIMA SETTIMANA I CORTEI INTERNI I PICCHETTI DI MASSA

L. interop. 18/2/72.

POTERE OPERAIO





Personale 85000 uguale per tutti

- C.P.

- M. Liste

Sede quadri

- Affitto

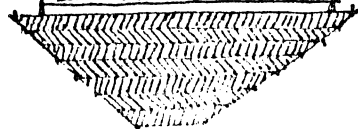
- Sede

{ - Gianni }
{ - Wilma }

Quote

BENE

BENE



SCALFETTA DI DOCUMENTO • 8/70
 RELAZIONE PER IL C.F.
 Le idee internazionali che dominano l'approccio rivoluzionario sono quelle di un dissenso di totale opposizione (50-50) e di una spaccatura tra il mondo della produzione e quello del consumo, una spaccatura che ha come conseguenza

la nascita di un tipo di società che da una parte è in grado di effettuare a livello internazionale una politica di tipo socialista e che dall'altra parte è in grado di effettuare a livello nazionale una politica di tipo capitalista. L'opposizione è presente e si manifesta in modo evidente nel mondo capitalistico - politico

(di tipo capitalista)
 che si è formata non a caso ma in modo spontaneo e autonomo. Il tipo di società che si è formata è un tipo di società che ha come caratteristica principale il fatto di essere un tipo di società che è in grado di effettuare a livello internazionale una politica di tipo socialista e che dall'altra parte è in grado di effettuare a livello nazionale una politica di tipo capitalista.

2. Le due principali tendenze in gioco nell'approccio rivoluzionario sono quelle di un dissenso di totale opposizione (50-50) e di una spaccatura tra il mondo della produzione e quello del consumo, una spaccatura che ha come conseguenza la nascita di un tipo di società che da una parte è in grado di effettuare a livello internazionale una politica di tipo socialista e che dall'altra parte è in grado di effettuare a livello nazionale una politica di tipo capitalista.

La base è una base internazionale aperta a tutti e che è in grado di effettuare a livello internazionale una politica di tipo socialista e che dall'altra parte è in grado di effettuare a livello nazionale una politica di tipo capitalista. L'opposizione è presente e si manifesta in modo evidente nel mondo capitalistico - politico (di tipo capitalista) che si è formata non a caso ma in modo spontaneo e autonomo. Il tipo di società che si è formata è un tipo di società che ha come caratteristica principale il fatto di essere un tipo di società che è in grado di effettuare a livello internazionale una politica di tipo socialista e che dall'altra parte è in grado di effettuare a livello nazionale una politica di tipo capitalista.

[Signature]

Campi la disciplina generalizzata di tutti i settori insediamenti
 della pubblica amministrazione e di tutti i servizi pubblici, e
 di tutti gli enti pubblici di diritto o di fatto, e di tutti i
 servizi pubblici di diritto o di fatto, e di tutti i servizi pubblici
 di diritto o di fatto, e di tutti i servizi pubblici di diritto o di fatto.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

Il progetto di legge, che ha per titolo "Norme per la disciplina
 dell'attività amministrativa", è stato approvato dal Senato della
 Repubblica il 27 settembre 1963, e dalla Camera dei Deputati
 il 10 ottobre 1963.

SVILUPPO E SOTTO SVILUPPO.

BIBLIOGRAFIA:

MARX. GRUNDRISS. II pp. 85-148
come premessa la produzione capitalistica

II - IL CAPITALE I pp.
di accumulazione originaria

NUKSIKE: LA FORMAZIONE DEL CAPITALE NEI PAESI SOTTO SVILUPPATI

BAIKOVICH: RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E SOLO SVILUPPO.

BERSCHENKON: IL PROBLEMA STORICO DELLA PRETRATEZZA E ECONOMIA

BORMAN: Macroeconomia.

NUKSIKE: la formazione del capitale nei paesi sottosviluppati.

Il concetto di accumulazione originaria
La accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando

Teniamo presente l'importante che si significa
che si calcolano:

- 1) Il numero dei lavoratori.
- 2) Il numero delle industrie.
- 3) Il numero delle macchine.
- 4) Il numero delle industrie.
- 5) Il numero delle macchine.
- 6) Il numero delle industrie.
- 7) Il numero delle macchine.

La sola cosa che bisogna includere è la
sua accumulazione.

La accumulazione originaria non è affatto
semplice, ma è il tipo di accumulazione
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando

Questo tipo di accumulazione originaria
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando
la accumulazione originaria è questo fenomeno
che si verifica quando

ASOR ROSA

5

- Dibattito sindacale e di partito. Ricominciando:
 Qualificazione professionale = autonomia dalla politica
 padronale aziendale. Conoscenza del lavoro = coscienza
 di classe.
 Qualificazione professionale = perdita di questa autonomia
 subordinazione alla politica capitalista. Meno coscienza
 di classe.
- L'automazione non ha sollevato le sorti del lavoro.
 Ha ragione Tollock. C'è definitiva obsolescenza.
 3 tipi di operai.
- 1) Minoranza di super qualificati: manutenzione e controllo.
 - 2) Massa di qualificati generici: produzione.
 - 3) Minoranza di non qualificati: servizi.
- Qualificato generico: mobilità e polivalenza. Scric di
 lavori semplici. Formazione culturale complessiva.
~~Non esiste la parte~~ lavoro non creativo. Non
 aumenta la partecipazione. Il qualificato generico è
 stato il vero alleato in Italia degli anni '60.
 - Tutte le politiche sindacali (partitiche di sinistra) e
 nella contrattazione delle qualifiche hanno in comune
 le stesse caratteristiche
- 1) equazione operai = produzione
 - 2) Tollock era del controllo operaio.
 - 3) Contrattazione delle qualifiche come mezzo per arrivare
 alla propria organizzazione del lavoro in
 fabbrica.
 - 4) Esaltazione del valore del lavoro.
- 1) Questa linea penso gli operai non averla
 2) nessun effetto (doc. FIM di Torino)
 3) b) effetto di equazione della compattezza operaia.
 Job-enlargement:
 4) Funzionando una serie di lavori semplici non si da qualità
 al lavoro non si crea una professione (nel senso
 della creatività). In più c'è maggiore fatica e
 attenzione venosa
 Ma soprattutto c'è la compattezza che sfonda attaccata
 alla propria macchina, alla propria mansione parallela

La pena-lavoro è ancorata nel quadro - L'industria moderna non sopprime il lavoro vivo. Un'azione ad alta concentrazione il limite tecnico è un limite politico. Va ricercato il concetto stesso cui è intesa politica capi. Talvolta sia la soppressione del lavoro vivo - Va tutto sovvenuto. Il lavoro non viene soppresso anche se fosse possibile. Tecnici e tecnici - la C.O. diventa una tecnologia politica al capitale. Senza C.O. niente sviluppo. Quindi rivocando la Teoria del valor-lavoro, non è oggi il lavoro il fattore che vivifica il capitale, ma il non-lavoro, la C.O., come negazione del lavoro e del capitale che fa vivere il capitale.

- La dequalificazione. Oggi siamo ancora in fase di crisi quantitativa della C.O. - Ma non in fase di crisi qualitativa. E' una coazione neo-antistorica della C.O. quella che vede il lavoro produttivo diminuire e farsi sempre più impossante. E' una coazione che vede il lavoro come più impossibile - Un punto medi e basi dello sviluppo possiamo avere ad una previsione nuova qualificazioni del lavoro. Ma in punti alti dello sviluppo e come linea di Tendenza generale e dequalificazioni.

- Opere e capitale. Si vede come la Tendenza del capitale sia lo sviluppo sovanzionale. E' una sulla che va assunta da parte operaia. Le due strategie del Mezzogiorno, la strategia del risparmio e la strategia dello sviluppo esistono nella C.O. - Se nel capitale sono preziosi opere e capitali invece, questo avviene anche negli opere. Il punto dello sviluppo è l'organizzazione che la fattiva, cioè la capacità di vivere per il proprio interesse materiale nel salto dello sviluppo.

- La strategia sovanzionale. Siamo in un'epoca post-clariva. Torniamo alle lotte americane. Esse non hanno espresso un livello di Teoria e di organizzazione. Gli anni '60 in Italia hanno visto lo stesso rapporto tra opere e cap; Tale ma hanno anche visto l'avvio di un processo nuovo. Il M.O. non ha ancora dato una definizione. Tro una a quote lotte. E' molto quindi questo momento di autoanalisi - Sulla storia della C.O. e del M.O.

zista si vota uniti politicamente. La stazione è vista come un attacco alla compattazione operaia.

TRONTI

- Lotta sul salario. Possiamo dire ad ora: 1) Un significato storico, e quindi quero, di modo che la classe operaia ha sempre lottato sul salario, ora in modo offensivo ora in modo difensivo (distinzione sul e per) 2) Un significato politico e quindi specifico, individuando il salario il tema di lotta per gli anni '50 in Italia Precedere storico: lotte americane degli anni '30. Un tema che hanno sollevato non una ipotesi più organizzata, di capitalista generale.

- Difensoria della lotta sul salario come ideologia riso lavorativa della categoria capitalistica - ideologia dei no del massimo volgare. La storia dell' insufficienza del meccanismo economico è un tema vittorioso che gli opere agitano. Perché in tal fa lo sviluppo stesso agli opere per modificare la loro stessa composizione di classe. Da questa angolazione entrano in tema: la composizione di classe, la su analisi e sempre un fatto specifico e mai di metodo.

- Una composizione di classe non e' entra il fatto teorico e numerico la storia del risparmio del lavoro. Il problema è politico e quello che interna capitalisti e noi è il rapporto tra composizioni di classe e opere; razioni di classe.

- Ideologia dell'automazione come Teoria capitalistica del non lavoro. La applicabilità pratica dell' automazione è risultata vera come ideologia, come minaccia politica di Toglieti lavoro. L' ideologia della svolta operaia come restizione fu all' origine del lavoro operaio è più che mai una ideologia.

- Una nuova ipotesi. Per esempio, il capitale ha l'obbligo internazionale tra bisogno di apeller manobolperca dai l' agricoltura, sta arrivando alla computerizzazione di servizi. Una industria in vece di Tutto questo.

PIETA' Civita al bivio.

Economia di Tempo
per sviluppo dell'est, come economia di Tempo [i] Tra
quandi dell'orario - Economie di Tempo come tipo
sta alla parità.
lungo allungamento della C.O. dell'Est sui livelli
di riduzione del lavoro raggiunti.
Economia di Tempo vuol dire anche continua rigua
lificazione della f.l.
Medita della f.l.

- 1) Ulteriori riduzioni del primario
 - 2) Riferiva diminuzione del secondario
 - 3) Diminuzione i settori Tradizionali del Terziario.
- Annunzia la f.l. impiegata nella scienza, nella
viena, nello sviluppo [quaternario] - } da legge.
Hawes: Mivra della filosofia.
Dunkheim: Sulle divisioni del lavoro sociale.

Adattamento del sistema scolastico

Durante il sistema industriale dell'era capitalistica:
il tipo principale dell'istruzione = produzione in serie di
manodopera.
Ora il problema è la riduzione quantitativa per la continua
esaurita ~~potenza~~ f.l.
Da risolvere per la vita a studiare tutta la vita, la
la qualificazioni come mezzo per superare le insufficienze.

La tecnologia didattica diventa uno dei settori di investi-
mento più importanti nell'ultimo 5° del secolo
la verità anche familiare, con la lavagna e il gesso
come soli attrezzature, è una situazione in confronto
ai tempi anche per un'altra ragione, cioè che non è
adatta alla mentalità di giovani, i quali sono al
cominciare delle parzialità offerte dalla scienza moderna:
viene così ad essere invecchiata l'ambiente dell'insegna-
mento.

998

E separato l'organizzazione con la contrattazione
negoziale - innovatorio. C'è una nuova dimensione della
politica.

ASDR ROSA.

Politica delle lotte mosi del '68-'69
I dirigenti: forma organizzativa di questo stato orario
di quali parti questi - Non una nuova avanguardia operaia
Ma non devono diventare una nuova struttura sindacale
E si rappresenta presso il padrone, come pure il ruolo
cato gli istruiti opera immediati.
L'annuncio uguale per tutti: conseguenza oggettiva delle mo-
sifrazioni del lavoro - Il conseguimento di questo tipo
di annuncio è la soluzione politica dell'esistenza di
questo tipo di C.O. - E anche un momento di rapporto
to degli altri stati di classe. Rappresenta il colto della
queranda di fabbrica - Questa rivendicazione ha avuto la
fonte di imporsi a partito, sindacato e padrone perché la
questa e ciò che la C.O. e non vi sono obblighi.

697

riso ~~fu~~ ~~essenziale~~ in una ~~svista~~ ~~industriale~~ ~~fu~~ ~~costituito~~ ~~il~~ ~~capo~~ ~~del~~ ~~capo~~
Kautsky dell'imperativo morale.
- la contraddizione fra mezzi e fini

- l'idea dei guadagni reali di tutti i paesi industrialmente avanzati; mostra per il periodo fino al 1930 un aumento per decennio del 10% al massimo.

- l'espansione del consumo diventa una condizione essenziale dello sviluppo economico.

- la politica dei redditi: proporzionalità di aumento tra produttività e salari.

scelta di dirigenti sulle origini dell'instabilità Teoria
dei gruppi operativi. (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10)

La cosa più interessante in questi termini.
Parliamo del problema della violenza. L'efficienza
romana è oggi la più avanzata ma non sul
terzo o quarto. Cioè, il livello di violenza con-
fatto a Roma in questi giorni è certamente inferiore
a al livello in cui è il resto del mondo. ~~Il~~
del resto. Si può dire ~~che~~
alcune organizzazioni (però) ~~sono~~ ~~state~~
Giamaica) sono andate ~~in~~ ~~una~~
come parte del movimento - Roma come quello
espresso di riavvicinamento è pienamente più in parte.
Pelle Gi. Pochi fenomeni spontanei che si verificano
no a Roma. Di una diversa natura la nostra
premia superiore. Soprattutto dal fatto che
il livello indotto a Roma è particolarmente
minimo dalla avanguardia rivoluzionaria. In
questo punto, P.O. ha avuto ~~una~~ ~~parte~~ ~~di~~
spinta e si è accolta, come risposta politica, il più
maggiore nella condizione dell'operazione.
Questa ~~è~~ ~~la~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~la~~ ~~parte~~ ~~di~~
Questa è la cosa che più ci interessa politicamente
Ma questa situazione non può rimanere isolata.
Tutte le situazioni non possono essere isolate.
autonomia, bastava una lotta esemplare ~~per~~
ad essere capito di popolazione dell'istituzione
La maggioranza ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~
no dell'organizzazione, la situazione esemplare
non tutti le nostre cose. Tanto meno per quello
che riguarda questo tipo di problema ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~
Oggi il problema opposto in si attenda su:
«La violenza in una sede sola»
Ma cosa che ora ci interessa veramente - questa.
La fine ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~
fica delle avanguardie intorno a questo
fatto che politici ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~che~~ ~~è~~
e costituenti questi questioni, bisogna fare

positiva sul potere...
 quando. Invece bisogna prendere in mano
 spinger avanti questo processo. ~~La cosa~~
~~non è un~~ ~~problema~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 un atteggiamento politico di compagni che li
 porta a dividere dei quadri politici veri, non
 a batterli su qualunque terreno sono di fronte
 a battenti. Fatti noi, abbiamo bisogno di quei
 abbiamo bisogno che non giudice bene, ecc. ecc.

Essa significa oggi riprova la storia interna delle
 un'azione? Teoria politica delle avanguardie degli
 anni '50. Significa un mio avviso, parti
 che una premessa che è una condizione
 il revisionismo, anche si stamoliato da molti
 organizzazioni, e una concezione ancora da noi
 giungere da parte delle avanguardie di questi
 anni. (Fate questo significa semplicemente di
 che il partito ancora non c'è: BOH!)
 questi avanguardisti, formarsi sulla scia del
 dell'evoluzione che noi, i politici di questi

~~non~~ ~~sono~~ ~~avanti~~ ~~in~~ ~~questo~~ ~~modo~~
 il concetto di autonomia che noi, i politici, noi
 che di fatto non hanno ancora affinato poli
 figuranti il concetto di Stato, la soluzione
 affiora e che la porta autonomia della
 lotta ma in grado di sviluppo espletato. Per
 le istituzioni di sviluppo espletato. Per
 si il problema quindi si pone in termini
 di quadri, non di lotta, e non a livello di
 questi movimenti di lotta, e non a livello di
 l'arricchimento di questi movimenti, come il
 lavoro umano dello Stato (autonomia, ama
 è questo quello in un modo letterale che in senso
 metafisico) ~~ha una sua vita propria~~
~~tramite~~ ~~la~~ ~~risoluzione~~ ~~quindi~~ ~~come~~ ~~fu~~ ~~delle~~
 lunga marcia attraverso il "ritorno"
 che in un'azione teorica del modo dello
 Stato e la incompiute teoria del modo

un poco indietro...
 la nostra formazione (la formazione
 che noi come dei veri compagni) ~~tra~~ ~~forse~~ ~~che~~
~~è~~ ~~stata~~ ~~una~~ ~~cosa~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 dei quadri di agitazione politica e di lotta
 e non dei quadri di direzione del suo
 vissuto. Nella soluzione politica tra le avanguardie
 noi, abbiamo questo anche, un modo di interpretare
 e di portarci delle nostre esigenze del momento.
~~che~~ ~~è~~ ~~una~~ ~~cosa~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~

Ma, anche un compagno che prepara l'aria
 di sinistra era riservato con ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 un'azione di resistenza alle vicende del mondo
 mondo, alle ~~stesse~~ ~~condizioni~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ di
 classe. Noi abbiamo dedicato un vero atto
 o un minimo alla storia interna delle avanguardie
 e al loro travaglio teorico. ~~Ma~~ ~~potremmo~~ ~~adesso~~
 piuttosto, in parte, come ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ e
 del lavoro, con la storia interna di classe e
 quindi il nostro concetto di ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 fatto a esigenze di formazione ideologica. Allora
 si parlava di comunisti il movimento e questo tipo
 di stalinismo con la storia interna di classe e
 quindi il nostro concetto di ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~

quindi hanno una politica unitaria, ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 che noi, i politici, noi ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 del movimento di questi anni, ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 lo il momento di sviluppo al loro travaglio
 teoria una storia politica propria, ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 tra, un modo e con tutti i suoi ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 ricostituito (che è la ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 in ultima analisi) ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 ritorno di individualismo - ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 che un fenomeno di preparazione delle avanguardie
 che si è un fenomeno ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 che pagina entra affondato non soltanto con
 la verifica pratica della ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 e ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 sensibile, e ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~
 che avviene, non è una ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~ ~~stato~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~tipo~~

10
APPUNTI SUL SETTORE CHIMICO
P.O. DICEMBRE 71 - ART. di S. Bologna.

Il piano di settore è un sistema di elaborazione politica.
 Il I piano è nella chimica pesante.
 [1] Alta concentrazione di imprese.
 [2] Revisione degli accordi con i paesi fornitori di gas.
 [3] Venuta di investimenti (Industria)
 Fine prima cartina [MONTEDISON].
 Questo piano risolve il problema di dare una giusta di impresa alla MONTEDISON. Il problema di una ulteriore concentrazione capitalistica.
 Fa il problema di una stessa situazione per battere la concorrenza internazionale nel campo della chimica fine e della petrolchimica.
 Questo piano viene o si chiama carta nota al voto in Europa e alla
 alla impresa politico [di compagnia] in politica.
 La chimica si divide in:

- [1] CHIMICA DI BASE
 (industria in natura, impianti di grandi dimensioni, posti economici di punta. la lavorazione tende a essere continua e ripetitiva).
 Prodotti plastici - lubrificanti - le produzioni primarie - sabbie - coloranti - fertilizzanti - fibre - materie plastiche - gomma - carta.
- [2] CHIMICA FINE
 Impianti di dimensioni inferiori, prodotti e pigmenti - Solventi - prodotti - prodotti di base per il settore chimico farmaceutico - prodotti di base per il settore chimico.

Manin

200

101

TOTTI 41
ALLA FATME.

Dopo un anno, e più, di produzione al massimo in fattoria (si calcolano 400 al giorno di straordinario per 1500 lavoratori in media) il sindacato apre una ventata alla FATME emessa su 3 punti:

- [1] Piano di produzione
- [2] Categoria
- [3] Diritti sindacali.

L'origine di questa scelta va vista più che in una decisione delle istituzioni sindacali FATME, in una decisione complessiva del sindacato a livello provinciale e nazionale, motivata da considerazioni su:

- [1] la situazione alla FATME (con durata come se parlassimo a bulli) venisse a fine per la politica più reale di quella parlamentare;
- [2] la situazione più generale a Roma.

[1] Situazione alla FATME:
 Dopo la scelta di aprire un anno alla FATME con contratto "della" alla FATME con contratto "della" a seconda, attacco del fascismo più inteso, le sindacazioni si fanno di notte in una stanza di "abitazione", di stanza "della" o "abitazione" operando.

Dopo la scelta operativa di FATME e la decisione sindacale sulla nostra organizzazione e sul nostro lavoro, la decisione più reale, avvenuta e che si è verificata di fatto.

Fattoria

[1] la dinamica di base equivale a una "dittatura" comunista come sempre. L'ENI-SIR LIGURICHIMICA. Il piano prevede due interventi in cui è prevista l'uscita simultanea dal petrolio delle industrie di trasformazione. Si abbina la concorrenza e si pagano i trasporti per volume; costi derivanti dalle uti. L'area non è il solo elemento di rottura alle strutture economiche-sociali. L'integrale viene orizzontale per due motivi e forse massime le caratteristiche del solo [P] di "modelli". Le due ingenti sono a riparte il ruolo di un minore affluire. L'organizzazione tutto il tempo è una "interdizione".

L'area finché a decisione una step per una di "rispetto" meno meno e i paesi produttori non decidono tutti una "interdizione".

una di T. di 1000, di una
 [1] Pensò in forma internazionale
 personale. Il primo non deve
 essere [2] in fa scissione di una
 letteraria senza lotta nel '64, una
 in un di sono 1500 versati ad
 premio in Italia, fra i migliori
 [3] da tempo immenso che
 è stato fatto apporre il suo
 giustissimo all'opera. Il suo
 [4] [5] [6] [7] [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [16] [17] [18] [19] [20] [21] [22] [23] [24] [25] [26] [27] [28] [29] [30] [31] [32] [33] [34] [35] [36] [37] [38] [39] [40] [41] [42] [43] [44] [45] [46] [47] [48] [49] [50] [51] [52] [53] [54] [55] [56] [57] [58] [59] [60] [61] [62] [63] [64] [65] [66] [67] [68] [69] [70] [71] [72] [73] [74] [75] [76] [77] [78] [79] [80] [81] [82] [83] [84] [85] [86] [87] [88] [89] [90] [91] [92] [93] [94] [95] [96] [97] [98] [99] [100]

Manzoni

Andò proprio tutto in
 quello primo cioè che
 ha precedentemente
 in vista un'opera
 in cui sono state
 [1] [2] [3] [4] [5] [6] [7] [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [16] [17] [18] [19] [20] [21] [22] [23] [24] [25] [26] [27] [28] [29] [30] [31] [32] [33] [34] [35] [36] [37] [38] [39] [40] [41] [42] [43] [44] [45] [46] [47] [48] [49] [50] [51] [52] [53] [54] [55] [56] [57] [58] [59] [60] [61] [62] [63] [64] [65] [66] [67] [68] [69] [70] [71] [72] [73] [74] [75] [76] [77] [78] [79] [80] [81] [82] [83] [84] [85] [86] [87] [88] [89] [90] [91] [92] [93] [94] [95] [96] [97] [98] [99] [100]

il v. di F. ha presentato qui nel
 un luogo di oblique organizzazione
 zioni operaie ed è stato questa
 in un rapporto con la matassa
 parte il problema.
 [1] [2] [3] [4] [5] [6] [7] [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [16] [17] [18] [19] [20] [21] [22] [23] [24] [25] [26] [27] [28] [29] [30] [31] [32] [33] [34] [35] [36] [37] [38] [39] [40] [41] [42] [43] [44] [45] [46] [47] [48] [49] [50] [51] [52] [53] [54] [55] [56] [57] [58] [59] [60] [61] [62] [63] [64] [65] [66] [67] [68] [69] [70] [71] [72] [73] [74] [75] [76] [77] [78] [79] [80] [81] [82] [83] [84] [85] [86] [87] [88] [89] [90] [91] [92] [93] [94] [95] [96] [97] [98] [99] [100]

la perdita di tempo in alle
 [1] [2] [3] [4] [5] [6] [7] [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [16] [17] [18] [19] [20] [21] [22] [23] [24] [25] [26] [27] [28] [29] [30] [31] [32] [33] [34] [35] [36] [37] [38] [39] [40] [41] [42] [43] [44] [45] [46] [47] [48] [49] [50] [51] [52] [53] [54] [55] [56] [57] [58] [59] [60] [61] [62] [63] [64] [65] [66] [67] [68] [69] [70] [71] [72] [73] [74] [75] [76] [77] [78] [79] [80] [81] [82] [83] [84] [85] [86] [87] [88] [89] [90] [91] [92] [93] [94] [95] [96] [97] [98] [99] [100]

702

14.
 L'idea preferenziale o invito più con-
 creta nostra sul mio piano
 economico, alla luce di problemi
 di ordine più generale.
 In questa ~~parte~~ ~~che~~ ~~con-~~
 viene a fondo il concetto di affi-
 darsi. Si tratta di capire come
 una immersione, per come parte,
 deve avere un obiettivo per cui
 vale la pena di lavorare.
 Non si fa l'immersione in tempo
 nessuno sulle carte. Si fa il
 casino. È questo quello che si spara
 vogliono fare, con lo stato, per
 il cui scopo è questo / servizio di
 lavoro. Su questo è possibile de-
 terminarsi. ~~Non~~ ~~deve~~ ~~proprio~~ ~~la~~ ~~vo-~~
 lontaria. L'industria ha obiettivi
 e pensa di latte per noi. Qualche
 abbiamo il coraggio per uscire e
 lo sviluppo per mettere le mani
 e tutte le carte e proporre le
 più sufficienti.

ATTUALIZZAZIONE

NOSTRI CONTRIBUTI

Il più importante fra questi è quel-
 lo che viene prima di ogni altra
 allo stesso punto. Il nostro
 di occupazione, precedentemente
 opp. trovano una base di mate-
 riale. ~~Il~~ ~~problema~~ ~~è~~ ~~di~~ ~~spiegato~~ ~~di~~ ~~chi~~
 noi non siamo in grado
 anche qui come all'Alfa e al
 la Prati, una dicotomia tra
 l'obiettivo della lotta e la forma
 della lotta. La forma della lot-
 ta deve manifestare, immensamente
 nella politica, tutte le
 implicazioni dell'attacco alla po-
 derazione, la quale opera in
 maniera direttamente con il potere
 della politica e della lotta.
 L'obiettivo è di natura economica
 e si riferisce a un certo numero
 di attività e il ~~problema~~ ~~è~~ ~~di~~ ~~spiegato~~ ~~di~~ ~~chi~~
 più proprio stato che il movimento
 fa capire. Una tensione verso un
 stato di guerra. Una tensione di
 tipo per gli spiriti e immensi tutto
 una guerra generale. Per questo
 delle attività. Il movimento è un
 movimento che si è visto di colpo
 in te. Per noi è parte di un
 di. Chi parte dall'attività di
 il quale che un'immagine di
 è un'attività che serve e
 è una attività che serve (sopra
 tutte e strutture) che quello
 struttura politico partendo dagli
 che in questo modo collaborano
 con il potere come immensamente
 l'immersione nella rete, o per
 tutti i ~~problemi~~ ~~di~~ ~~spiegato~~ ~~di~~ ~~chi~~
 e ~~di~~ ~~spiegato~~ ~~di~~ ~~chi~~ ~~di~~ ~~spiegato~~ ~~di~~ ~~chi~~

Amorini

705

1

COMPAGNI

da almeno due anni i fascisti hanno spostato il loro campo di azione dal centro della città alla periferia, sia come terreno di propaganda che di organizzazione fascista. Il disegno è chiaro: dopo le stragi, gli attentati, ottenuta via libera grazie lo spostamento a destra del quadro politico istituzionale e avendo come sicuro retroterra il centro della città inteso come centro del potere economico, politico e burocratico, l'unico modo per ristabilire l'ordine "sociale e morale" è quello di conquistare i quartieri proletari, capisaldi della lotta di classe a Roma. E' nella cintura periferica delle borgate infatti che si sviluppa e cresce la lotta dei proletari, sono i quartieri popolari che stabiliscono il livello dello scontro a Roma, non essendoci grosse fabbriche che con forti concentrazioni operaie, tranne la FATME e altre poche (AUTOVOX, VOXON) siano all'avanguardia della lotta antieconomicista. Cacciando dal centro i proletari e relegandoli nei quartieri ghetti della periferia, il potere ha favorito questa concentrazione. Ormai in ogni quartiere proletario si è avuto almeno un esempio di lotta: contro l'alto costo degli affitti (magliana), contro la mancanza di case con le ripetute occupazioni (Centocelle, Torrespaccata) contro l'inefficienza dei trasporti. Cioè sta entrando sempre più nella coscienza dei proletari che il quartiere deve essere gestito da loro stessi, che i proletari debbono avere il controllo di ogni problema che riguarda il quartiere e risolverlo imponendo con l'organizzazione il loro potere e la loro forza. Tutto questo ha necessariamente spaventato i padroni, i burocrati, gli imprenditori edili, timorosi che il controllo proletario del quartiere possa estendersi e diventare controllo di tutta la città. Per questo tentano di ostacolare le lotte ed ogni forma di organizzazione con atti di terrore ma anche col tentativo di penetrare "politicamente" nel quartiere, aprendovi sezioni del MSI e di organizzazioni affiliate. Non a caso i fascisti di Centocelle, dopo l'attacco alla loro sezione, hanno dichiarato di essere "un fertilizzante avanzato in terra di infedeli" (Messaggero)


2

706

ventati parte integrante dello schieramento politico borghese, questo da loro garanzia d'immunità che solo una mobilitazione proletaria può impedire. La lotta antifascista è ormai tutt'uno con la lotta anticapitalista, con la nostra lotta contro l'organizzazione disumana di questa città, contro lo scullore dei quartieri lager. La nostra parola d'ordine quindi, deve essere: fuori i fascisti dai quartieri proletari, Dobbiamo distruggere le loro sedi, impedir loro di mettere piede ai nostri quartieri intimorirli. Quello che è successo a Centocelle negli ultimi tre giorni deve essere l'inizio; già in altri quartieri ci si organizza per questo: a Primavalle altri compagni hanno attaccato la sede del MSI, al Tuscolano la sede di Avanguardia Nazionale, alla Borgata Alessandrina, venerdì, è stata bruciata la macchina del segretario della sezione del MSI di Centocelle, Angelo Cesaretti Via del Campo, promotore di attacchi fascisti a scuole ed al picchetto della FATME il 7 aprile scorso in occasione dello sciopero generale. L'indicazione che ci viene da questo è chiara, il quartiere deve essere liberato dalla presenza fascista deve diventare il centro di organizzazione dello scontro di classe per la conquista della città da parte dei proletari.

CONTRO IL FASCISMO GUERRA DI CLASSE!

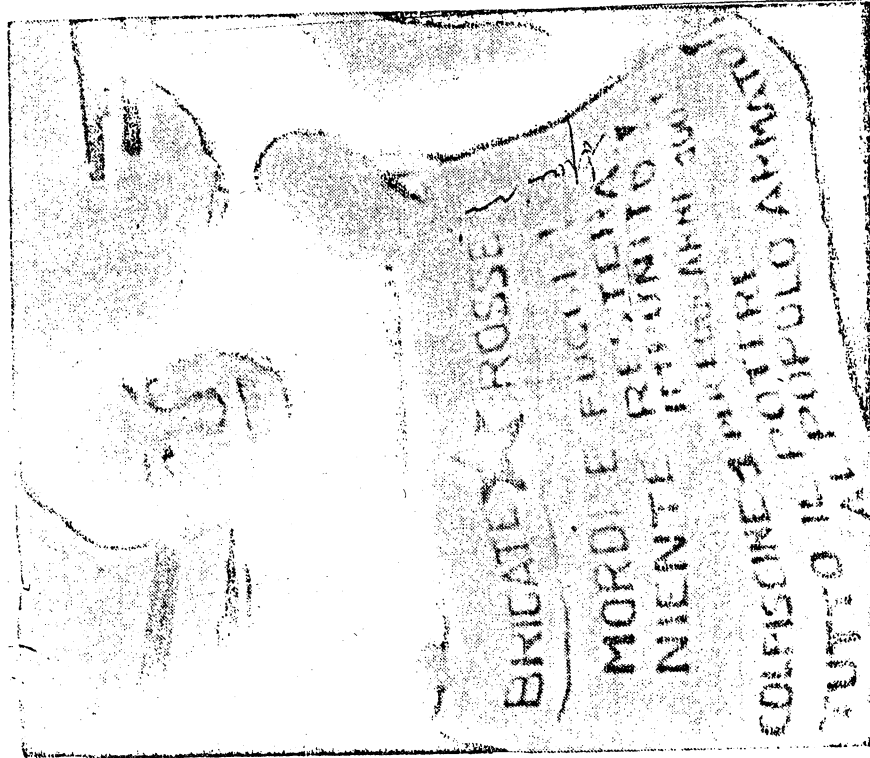
BRIGATE ROSSE



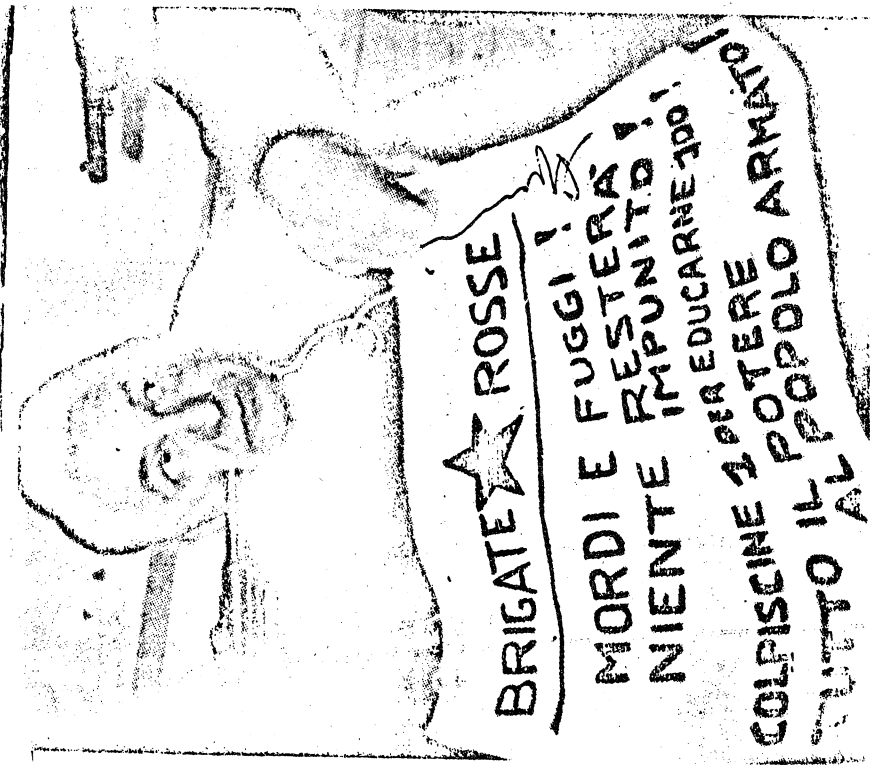
7079

tariato. Sappiamo che una serie di atteggiamenti settari-
-necessari a condurre la lotta negli anni della repressione
riformista contro i gruppi di intervento — vanno battuti og-
gi, senza pietà e fino in fondo. Compagni, il nostro setta-
rismo oggi sarà quello dell'organizzazione, del processo riag-
gregativo, della fiducia nella capacità delle avanguardie o-
perai di tenere in piedi e di condurre questo difficile pro-
cesso: sarà quello di chi sa che un vuoto politico enorme de-
ve essere, può essere riempito dalla volontà rivoluzionaria
degli operai italiani.

Unifichiamo dunque le avanguardie, nella lotta, nella
prospettiva delle formidabili conquiste che oggi sono possibi-
li alla classe operaia: il potere, il comunismo, la distruzio-
ne del lavoro salariato.



Ecco la foto inviata dalle « Brigate rosse » all'ufficio milanese dell'agenzia « Ansa »: vi è riprodotto l'ing. Macchiarini sotto la minaccia delle armi dei delinquenti che lo hanno sequestrato l'altro giorno all'uscita dallo stabilimento Sit-Siemens. Su un bordo dell'immagine, a macchina, i rapitori hanno scritto: « Macchiarini Idalgo, dirigente tascista della Siemens, processato dalle Brigate Rosse. I proletari hanno preso le armi. Per i padroni è l'inizio della fine ».



709

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y

1
 X Ambrogio Ciomama 323823
 X AIED 850658
 ANDREOZZI 515664
 AUDINO DINO 347010
 ARGENTINI CARLA 340155
 X ADRIANO PINO 6568558
 A YO STEFANO 8380335
 X ACCASCINA GIORGIO 3271956
~~XXXXXXXXXX~~
 Augelli 563486
 wals 862751

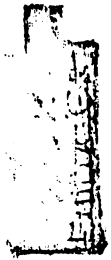
Spina
 16/19/92

710

4 66000

	B	C	D	E	F	G	H	I	JK	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	XY	
XBORELLI STEFANO	8380152																						
XBARATTA FRANCO	834865																						
XBANCHIERI	8384542																						
BERTOLINI CLAUDIO	496570																						
BANCHIERI LUCIA	5128506																						
BANDINELLI CRISTINA	836374																						
XBOCCIA LUISA	341151																						
BENTIVEGNA ELENA	8453341																						
XBOSSI	2104861																						
XBUCCIELLA FRANCO	590452																						
BENIGNI MARZIA	4969480																						
XBRUNOLI ANGELO	762141																						
XBERNOCCHI PIERO	3378297																						
XBALESTRINI NANNI	562236																						
XBEVILACQUA UGO	5376706																						
XBERTOLUCCI	672769																						
X BERNARDINI																							
X PARIZINI	500318																						
X BARABESI SIMONA	3071825																						
	878866																						
	870433																						
X BILANCIONI BILLY	878032																						
X BIANCHINI ANDREA	353968																						
X BETTI AURORA																							
X BETTI AURORA	435485																						

ROT. OF.



711

C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

5
Bologna 051

FERLINI FRANCO 388157
RENZINI ALVIO 433821

712

C D E F G H I JK L M N O P QR S T U V W XY Z

8 Castellano Mario	740944
*CACIARI PAOLA	348326
*CASALVIERI EMILIO	857633
CARONE ENRICO	372638
CAMILI COSTANZA	265464
CALVANI VITTORIA	4957320
CGIL (DIREZIONE)	868841
C.d.L.	733660
*CARPIGNANO PAOLO	5912962
*CASTELLANO LUCIO	4952455
Dueg GIARTA	864498
DELLA SETA PIERO	344120
DI TORO CLAUDIO	7314825
DI GIULIO FULVIA	4858530
DIREZIONE PCI	684101
D'ANDREA RITA	7851866
DI GAETANO LUIA	640462
DE PETRA GIULIO	3274735
D'ALESSANDRO LEO	3569277
DE MARIA MIMMO	896765
DI SCHIENA NATALE	5113808
CALDIERA GIANLUIGI	4373445
CANTI MARIO	640027
*CANALE MARIO	6218442

8

*CECCOTTI ANTONIO 8827585
 ↳ studio 6790023
 CASTELLANI CLAUDIO 512730
 CAUALLINI DANIELA 8382170
 *CASONE ALFONSO 3809333
 CARINI SANDRA 877527
 CAMPANELLA GIULIANA 891006
 COLAZINBARI 6212220
 CODIGNOLA LORENZA 805702
 CASTELLI ENRICO 6211857
 *PIA FRANZ 872450
 CASTELLINA LUCIANA 804808
 CAPORUSCIO 771419
 COLOMBO CESARE 375023

S D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z
 213

715

E F G H I JK L M N O P Q R S T U V W XY Z

13
- Funzione Middelg
- EDERLA STEFANO
- Cronometra - Lopham - 3/0560
890618
8457311

716

15

FRANCAVILLA SUSANNA	8102871	
FRANCIA	859208	
FRKAS MASSIMILIANO	425568	
FRASCA SERGIO	344532	
FEDERAZIONE P.c.i.	486251	F
FARANDA ADRIANA	349598	G
*FERRINI	210220	H
FILM STUDIO	650464	I
*FANTO SANDRO	872556	JK
FERRARINI GIOVANNI	313020	L
FONDI STAN NEZZI	640202	M
FERRI SERIO	(1276)	N
FEDERAZIONE P.c.i.	535332	O
*FUNARO GIUG.	50480	P
	H. 58358-58164	Q
*FINELLI ANTONIO	747375	R
*FATME	4684	S
	Epiani up. 15	T
	Torini up. 65	U
		V
		W
		XY

717

FIRENZE ¹⁶ OSS
 C. G. FRANCOVICH 50936
 GREPPI CLAUDIO ~~512730~~
 56828

G H I JK L M N O P Q R S T U V W XY Z

719

21
HALEVI JOSEF 8452537

H I JK L M N O P Q R S T U V W XY /

722

873216 28 ✓	75-18	
x <i>Marengo</i> SANDRO	20	
x MORANDI BRUNO	2451564	
x MORNOLINI NANNI	482861	
MORARA	8385470	
MOSSO UMBERTO	314590	
MATTICCI GIANNI	311590	
MODUGNO ENZO	634875	
x HARINELLI ^{gentili}	4380039	
x MARTUCCI GOFFREDO	861439	
x MORANDI MAURIZIO	270414	
x MORDENTI RAOUT	650414	
x MUSATTI TULLIA	399960	
x MICHELETTI VALENTIN	8388659	
MAHMA	275210	
MACCHI GIULIO	898320	
MAZZA TITTI	879543	
MANIFESTO (P. Grillo)	858270	
↳ Guido Moncalvo	6791634	
MUSATTI (Lavarone)	893106	
	435050	

M N O P Q R S T U V W X Y Z

728

31
NATOLI ALDO
NOVAK YARO
4247640
6378439

N O P Q R S T U V W X Y Z

724

34
OLIVIERI ENZO 378821

O P Q R S T U V W X Y Z

726

40
QUARATINO MINMO 8104523

Q R S T U V W X Y Z

727

ROSSETTI ALFONSO 84 48248
 RICCARDI ELENA 65 15841
 RAVERA e. (ALDO) 47 0076
 RINASCITA 67 0294
 RUSSO NINO 43 84389
 RIPARBELLI GIORELO 52 60045
 RENZETTI ROBERTO 62 12173
 ROSATI LUIGI 86 2548
 RISTORI MARCO 73 15155
~~RUSSO FRANCO 31 4254~~
 RAZZANO RENZO 80 0661
~~RUSSO FRANCO 68 0343~~

R S T U V W XY /

727bis

Situations - *AS*
 Savie
 KSTASS. 941076
 940054
 9569114
 SCRIMAGLIO RENATO 3493702
 SFNO LORENZO 340451
 SRORE TONINO 486230
 SCALZONE ORESTE 562980
 SONNINO EUGENIO c. ^{Università} 5892011
 495197
 866803
 STEVE ISA 824185
 SALERNO MARISA 6210279
 SPINELLI GIOCONDA 562326
 STRANI MASSIMO 738616-
 SEDE
 SLIMÁ ENZO 652105
 V. CALAMATTA 16
 SORCE C. d. c. ⁴⁹¹⁻⁸³⁷ A 491249
 FISICA PUS 4651
 SIMONI GIOVANNI IST. 474141
 casa 5891114

T
U
V
W
XY
7

780

54

VELTRONI VALERIO	8456092
VALENTE DOMENICO	835622
VICARI ALBERTO	884033
VIGILANTE PINO	8318568
VASSURA FRANCO	8451489
VANGELISTI	8380174
VALLUCCI MASSIMO	4371553
VIRI PAOLO	

V
W
XY
Z

731

57
Walfango
Autos
675704
4856377

28

W
XY
7

f

732

59
ZOLA ANGELO 487710
ZOFFOLI SERGIO mod. 897015
ZAPPELLONI PAULO → 6024754
~~ZANGRAN DI~~ 571952
ZANGRAN DI 3272216

82

Sequestro
Via dell' Mmiel
16/3/72

RAAF

Compagni, operai della Voxson

734

E' un sacco di giorni che il sindacato sta trattando con il padrone la piattaforma rivendicativa. Con questa piattaforma noi vogliamo 100000 lire di quattordicesima e 10000 lire di premio di produzione uguale per tutti.

QUESTI SOLDI LI VOGLIAMO TUTTI E SUFITO

perchè sono già meno di quanti l'aumento del costo della vita se n'è rimangiati, e perchè sono soldi che in molte altre fabbriche sono già stati ottenuti.

Ma anche un'altra cosa si sta trattando con il padrone ed è il controllo del sindacato sui tempi di cottimo. Compagni il nostro interesse non è quello di ristrutturare il cottimo ma è quello di abolirlo. Noi sappiamo che il cottimo è quel sistema infernale usato dai padroni per far sì che i soldi che riusciamo ad avere in fabbrica siano legati alla produttività del nostro lavoro, alla quantità di sfruttamento che il padrone riesce a spremerci. Proprio attraverso il cottimo e ad altri simili strumenti incentivanti l'organizzazione capitalistica del lavoro ha sempre costretto gli operai ad avere un reddito non basato sui loro bisogni materiali ma sulla produzione che forniscono ai padroni per aumentare i loro profitti.

Ma questi strumenti dei padroni le lotte operaie li hanno fatti saltare. Dalle ultime lotte contrattuali in poi hanno preteso aumenti di salario sganciati dalla produttività. E oggi più che mai gli operai in tutta Italia sono disposti a

LOTTARE CONTRO IL COTTIMO PER LA SUA ABOLIZIONE E PER I SOLDI TUTTI SULLA PAGA BASE.

E' questo l'unico discorso sul cottimo che ci interessa, che ci può dare la forza di lottare contro i ritmi massacranti. E' questo l'unico discorso che soddisfa i bisogni operai e non l'interesse dei padroni. Non ci servono i delegati che controllino i ritmi, che controllino che il padrone si limiti a sfruttarci solo nella misura precedentemente concordata. Tanto il padrone con gli ammodernamenti tecnologici, con la ristrutturazione delle linee trova sempre il modo di fregarci. Se dobbiamo lottare per il cottimo, dobbiamo lottare intanto oggi per una cosa ben precisa:

VOGLIAMO LAVORARE PER IL 100 DI COTTIMO E VOGLIAMO CHE CI VENGA PAGATO COME 130.

Su questo scendiamo in lotta subito senza aspettare che Piccinini trascini per le lunghe la contrattazione avendo così tutto il tempo di riorganizzare la produzione secondo i suoi comodi.

Compagni in questa lotta dobbiamo essere tutti uniti, perciò dobbiamo essere sicuri che anche i contrattisti a termine, che negli ultimi tempi sono diventati tanti alla Voxson, siano decisi a lottare con noi. Impediamo al padrone di ricattare questi nostri compagni con lo spauracchio del licenziamento. Se un compagno del nostro reparto viene licenziato dobbiamo dare immediatamente una risposta dura a questo fatto, il reparto si deve fermare.

PICCININI NON DEVE PIU' ASSUMERE COL CONTRATTO A TERMINE.

Compagni su questi temi la lotta deve essere dura, proprio perchè oggi è dura la volontà dei padroni di battere la classe operaia.

Questo lo vediamo da una parte con la prepotenza dei padroni che rinasce in fabbrica (operai denunciati, licenziati, capi reparto che tornano a fare i ducetti); dall'altra con l'iniziativa repressiva di tutti i padroni sempre più coordinata e centralizzata. Il governo in prima persona si è preso l'incarico di battere le lotte operaie di convincere gli operai che non devono più lottare in fabbrica perchè tanto i padroni con l'aumento del costo della vita si riprendono da una parte quello che sono stati costretti a cedere d'altra.

Di fronte a tutto questo non possiamo più seguire le rivendicazioni sindacali che si limitano a contrattazioni integrative del contratto per arginare la spinta operaia sul salario, per riportare la pace in fabbrica e per garantire la ripresa della produzione. Oggi questo tipo di lotta non paga più; oggi dobbiamo costruire dentro la fabbrica e fuori una organizzazione politica operaia che sappia far conquistare più salario agli operai ma che soprattutto sappia difenderlo sul terreno sociale dai furti dei vari "Colombo".

Opponiamo al potere che i padroni hanno di ~~servirsi~~ di tutti gli strumenti del loro stato per sconfiggere la classe, il potere organizzato degli operai, che sappia far conquistare al proletariato tutto ciò di cui ha bisogno.

Compagni,

per arrivare a questo fin d'ora le avanguardie operaie devono organizzarsi dentro la fabbrica.

I compagni che sono sempre stati alla testa delle lotte, che ultimamente hanno organizzato gli operai in un momento di lotta al di fuori della fabbrica coinvolgendo il proletariato di Tor Sapienza, devono in prima persona gestire questo momento di scontro. Organizziamoci per lottare.

CONTRO IL COTTIMO

PER PIU' SOLDI TUTTI SULLA PAGA BASE

CONTRO I CONTRATTI A TERMINE

ciclinprop. 5/11/ 70

POTERE OPERAIO

TAM

735

Studenti,

ieri mattina abbiamo verificato che in questo momento nella scuola non siamo in posizione di forza rispetto alle autorità costituite, questo perchè il nucleo politico non è stato in grado di presentare agli studenti i problemi scolastici e sociali, mancando il reale rapporto di coesione con tutta la massa. Pero i problemi ci sono e dobbiamo discuterli per conoscerli e trovarne la cause.

Quindi proponiamo di riformare il consiglio di scuola che ci possa condurre rapidamente ad una assemblea generale.

Secondo noi è l'unica via che in questo momento ci può condurre alla discussione sui problemi:

- a) consiglio di presidenza da rieleggere
- b) struttura scolastica rispetto alla struttura produttiva
- c) contraddizioni degli studenti generate dai grossi problemi esistenti nella società italiana.

Noi siamo contrari al consiglio di scuola, ma in questo momento la disorganizzazione e le spinte involutive esistenti nella scuola ci obbligano ad accettarlo.

Praticamente oggi proponiamo di fare i collettivi di classe o di più classi riunite per discutere questo schema organizzativo:

- 1) elezione di due rappresentanti di classe che in ogni momento possano essere sostituiti se non fanno gli interessi degli studenti
- 2) i rappresentanti formano il consiglio di scuola, in ogni momento revocabile dalla assemblea generale e aperto con uguali diritti a tutti gli studenti che vogliono partecipare.
- 3) non accettiamo nessuna "schedatura" da parte della segreteria; i rappresentanti sono conosciuti dalla classe e questo basta.

N. politico del Galilai.

cicl. in prop.

5/ 11/70

PAAF

736

Compagni,

Sei militanti della sinistra rivoluzionaria sono stati colpiti dalla repressione dello Stato dei padroni.

Non è certo la prima volta che ci troviamo di fronte alla repressione violenta della polizia, alla lotta operaia, alla ribellione degli studenti, a tutte le lotte proletarie, lo Stato ha sempre risposto usando tutta la violenza dei suoi strumenti repressivi.

Ma la repressione che ci troviamo di fronte non è l'attacco indiscriminato al movimento che ha caratterizzato il periodo di lotta spontanea del '68-'69, oggi ciò che i padroni temono e tentano di schiacciare è il processo organizzativo che i quadri della sinistra rivoluzionaria hanno innescato al di dentro delle lotte proletarie.

I padroni italiani, il loro Stato e tutti i fautori della ripresa dello sviluppo capitalistico, come il PCI e i sindacati, sanno che l'unico modo per impedire la continuazione della lotta è impedire che si formi l'organizzazione rivoluzionaria del proletariato, ed è proprio su questo terreno che i militanti rivoluzionari si stanno muovendo.

Infatti sappiamo bene che chiunque tenti oggi di far partire le lotte senza porsi concretamente il problema dell'organizzazione fa oggettivamente il gioco dei padroni.

Compagni,

E' nostro compito rispondere duramente all'attacco che lo Stato ci ha portato con l'arresto dei sei compagni a Torre Maura.

Rispondendo agli arresti affermiamo che le lotte partite nelle ultime settimane nei quartieri proletari contro l'aumento del costo della vita, contro lo Stato che attacca la forza acquisita dai proletari negli ultimi anni di lotta, sono capaci di misurarsi complessivamente con la forza dei padroni.

VENERDI' ALLE 17 ASSEMBLEA NELLA FACOLTA' DI LETTERE
SABATO MANIFESTAZIONE CITTADINA

POTERE OPERAIO
IL MANIFESTO
COLLETTIVI DI LETTERE
FISICA
IGIENE

ciclinprop 6-11-70

5 TRBT

737

COMPAGNI DELLA FATME

Oggi il padrone si sta rifacendo lo sconto che aveva perduto nelle ultime lotte. Questo significa straordinari al massimo, ritmi serrati ed ora anche l'invenzione del TURNO DI NOTTE.

Il padrone ha bisogno di utilizzare al massimo le macchine, che gli scioperi avevano lasciate inutilizzate, per poter oggi aumentare la produzione e domani rinnovare tutti gli impianti.

Ma per gli operai il turno di notte significa solo maggiori ritmi per tutta la fabbrica e maggiore fatica e nocività per chi lo fa. Per questo il padrone fa grandi promesse di passaggi di qualifiche, credendo che gli operai siano disposti ad arruffianarsi e a farsi dividere e non abbiano più la forza di lottare uniti. Ma noi sappiamo che in fabbrica la tensione è sempre alta e lo dimostrano le continue prove di forza che di reparto in reparto ^{che si oppongono} alle provocazioni dei capetti (che fanno da contrappunto alla repressione che colpisce tutti i compagni impegnati nelle lotte, come i 5 compagni di Peter Operaio denunciati dall'ing. Giacomo Protto, che saranno processati stamattina), insubordinandosi e minacciando forme di lotta dura quasi ogni giorno. Queste cose le conosce tutta la fabbrica nonostante che il sindacato faccia di tutto perchè questi episodi restino isolati e spinga per prendere la via della contrattazione individuale per il singolo operaio o reparto.

Ma oggi gli operai della Fatme come gli operai di tutta Italia in sciopero hanno di mira ben altro che l'arruffianamento generale. Gli operai sanno che oggi il problema è di rovesciare addosso ai padroni la forza che hanno conquistato nelle lotte degli ultimi due anni, rispondendo con la lotta alla ripresa della produttività, che come Ghergo, tutti i padroni cercano di far passare fabbrica per fabbrica, dopo essersi rimangiati gli aumenti contrattuali con l'attacco fuori della fabbrica: il declassamento, l'aumento delle tasse e del costo della vita.

Gli operai sanno che si tratta di raccogliere la tensione e l'insubordinazione esistenti e di rompere l'isolamento a cui i padroni vogliono costringerci, per fregarci meglio in fabbrica e nella società.

Compagni, questo si fa aprendo una nuova fase di lotte in tutte le fabbriche per gli obiettivi operai:

- CONTRO IL TURNO DI NOTTE
- +PER L'ABOLIZIONE DELLE CATEGORIE
- PER NUOVI AUMENTI SULLA PAGA BASE

COSTRUIAMO L'ORGANIZZAZIONE DELLA RIPRESA DELLA LOTTA

Contro l'isolamento, per la generalizzazione della lotta ORGANIZZIAMOCI IN TUTTE LE FABBRICHE.

Contro lo stato organizziamo la risposta operaia dentro e fuori la fabbrica.

VENERDI' ALLE 17,30 RIUNIONE ALL'OSTERIA.

cicl. in Prop. 9/II/70

POTERE OPERAIO

738

Compagni, Studenti del DANTE,

6 militanti della sinistra rivoluzionaria sono stati colpiti dalla repressione dello Stato dei padroni. Non è certo la prima volta che ci troviamo di fronte alla repressione violenta della polizia e della magistratura; alla lotta operaia, alla ribellione degli studenti, a tutte le lotte proletarie lo Stato ha sempre risposto con tutta la violenza dei suoi strumenti repressivi.

Ma la repressione che ci troviamo di fronte non è l'attacco indiscriminato al M.S. che ha caratterizzato il periodo di lotta spontanea del '68-'69: oggi i padroni italiani, il loro Stato e tutti i fautori della ripresa dello sviluppo capitalistico, come il PCI e i sindacati, sanno che l'unico modo per impedire la continuazione della lotta è impedire che si formi l'organizzazione del proletariato.

Ed è proprio su questo terreno che i 6 compagni arrestati si stavano muovendo: Torre Maura rappresentava e rappresenta il momento più avanzato delle lotte proletarie a Roma contro il decreto Colombo.

Se il decreto (e il suo bis) è la punta di diamante di questo attacco alle lotte operaie, perchè incide profondamente e violentemente sul salario operaio e sugli stipendi degli impiegati e di tutti i lavoratori, questo disegno si articola in una infinità di provvedimenti specifici.

Nella scuola, il volto del decreto è rappresentato dalle disposizioni emanate dal ministero di pubblica istruzione, che invitano provveditori e presidi ad aumentare il carico di studi, a rivalutare ed affinare i tradizionali strumenti di controllo, ad inventarne di nuovi.

Le misure adottate, passando direttamente sopra le nostre teste, tendono a ridurre drasticamente la libertà degli studenti, la loro disponibilità politica, a convincerci che tutto il nostro mondo deve ridursi alla scuola: a questo scopo si rivolgono anche ai genitori, per reprimerci!

Il primo effetto dei mezzi di controllo è l'isolamento e la divisione degli studenti: isolati davanti all'interrogazione, all'esame, ecc. studiamo in competizione con gli altri studenti. E così si crea una gerarchia tra chi più si dedica alla scuola -cioè accetta scuola e studio e si sente coinvolto e "responsabilizzato" rispetto ad essi- e ha voti migliori e facilitazioni di ogni genere nella sua vita scolastica, e chi si sottrae quanto più può alla fatica che sente come estranea, in cui non riconosce i propri interessi e che assolve solo in quella misura minima che consente di ottenere un titolo di studio necessario per guadagnare e vivere.

Studenti del DANTE:

CONTRO GLI ARRESTI DI TORRE MAURA, CONTRO IL DECRETO
CONTRO GLI STRUMENTI DI CONTROLLO E LA REPRESSIONE I-
DEOLOGICA DEGLI STUDENTI

MERCOLEDI' 11 SCIOPERO E COMIZIO DAVANTI ALLA SCUOLA

ciclinprop 8/11/70

Collettivo Politico
del DANTE

739

STUDENTI , COMPAGNI !!!

Le lotte degli studenti medi negli ultimi giorni a Milano, Torino, Bologna e Genova, tanto nei licei, quanto nelle scuole professionali, hanno tutte due tematiche comuni:

- 1) non pagare nè in soldi (libri etc.) nè in fatica (orari massacranti più lunghe ore di compiti a casa) i costi di una scuola che ci è estranea, dove ci è imposta di andare per qualificarci professionalmente secondo i bisogni del capitale.
 - 2) il rifiuto degli strumenti di controllo attraverso i quali la scuola si assicura la nostra continua qualificazione da un lato, con il pagamento dei costi sia in denaro che in fatica, dall'altro una costante repressione sul nascere di qualsiasi iniziativa di lotta; prova di questo sono i fatti che si susseguono all'interno della scuola dall'inizio dell'anno: l'introduzione dei libretti di giustificazione, che assicurano un continuo controllo sia della scuola che della famiglia sui movimenti degli studenti; la continua richiesta di partecipazione degli studenti all'attività della scuola (gruppi di studio, ecc...) accompagnata da minaccia di provvedimenti contro chiunque rifiuti questo gioco, e la proibizione di vendere giornali nella scuola; inoltre è stato impedito ad alcuni studenti di megafonare davanti alla scuola.
- L'assemblea che è stata indetta per mercoledì è anche essa fortemente limitata: sotto il pretesto di "tenere un contegno corretto" si nasconde la minaccia della repressione e viene provocatoriamente riesumata la proibizione dell'ingresso di esterni.
- Su queste tematiche deve ripartire la lotta al Tasso:

RIFIUTIAMO COMPATTI IL LIBRETTO DI GIUSTIFICAZIONE !

RIDUCIAMO NOI IL NOSTRO ORARIO DI STUDIO !

DISCUTIAMO NELL'ASSEMBLEA E SUBITO DOPO NEI COLLETTIVI SU QUESTI TEMI !!

ciclinprop 10/11/70

POTERE OPERAIO

S. I. A. T.

740

COMPAGNI DEL DANTE

La vittoria Operaia dentro il ciclo delle lotte contrattuali ha imposto al Capitale italiano la necessità di una dura rivincita. La pace sociale avrebbe dovuto garantire a breve termine la ripresa della produttività e a lungo termine un nuovo salto tecnologico come risposta politica al livello raggiunto dalle lotte.

Ma la classe operaia ha recuperato già da gennaio un livello di lotte che non solo non garantisce la ripresa della produttività ma la riportava ai livelli più bassi. La FIAT dal 1° gennaio al 20 maggio ha perso 2 milioni di ore lavorative e con esse 80.000 vetture.

L'aumento costante delle ore di sciopero, le assenze crescenti dal lavoro, il rifiuto degli straordinari mostrano che al di là dei limiti della sopravvivenza fisica la classe operaia si rifiuta di vendere la propria forza-lavoro. La lotta non funziona più come motore dello sviluppo perché si protrae al di là della rivendicazione materiale: non lavorare diventa l'obiettivo, diventa il potere di rifiutare il lavoro.

La crisi che si è aperta, segnata dal vorticoso susseguirsi dei giorni, è dunque una crisi di Potere. Questo Potere che gli operai, gli studenti, i proletari hanno fatto vacillare, ha trovato una sola risposta: il Decretone. In una notte i padroni si sono rimangiate le conquiste ottenute con le lotte; con il Decretone vogliono farci vedere che i padroni sono invicibili: ogni lotta può e deve finire con la sconfitta. Questo attacco che i padroni, sorretti dai sindacati e dal PCI, portano all'insubordinazione rivoluzionaria significa l'uso di tutte le forme di repressione che lo Stato borghese possiede: i fascisti davanti alle fabbriche e alle scuole, la polizia nelle borgate.

COMPAGNI,

gli arresti di Torre Maura e le iniziative del ministro Misasi corrono lungo lo stesso filo: LA VIOLENZA BORGHESE PER RISTABILIRE I MARGINI DEL SUO POTERE.

Nella scuola questa violenza la conosciamo bene: è l'aumento dei carichi di studio, è l'uso di strumenti di controllo vecchi e nuovi, è la repressione aperta contro i tentativi di organizzarci.

CONTRO TUTTO QUESTO DISEGNO DOBBIAMO RIPRENDERE LA NOSTRA INIZIATIVA CON LE ARMI DELL'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA.

LOTTA CONTRO LA SCUOLA DEI PADRONI

LOTTA CONTRO IL DECRETONE

LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE BORGHESE

MERCOLEDÌ 11 SCIOPERO

ciclinprop 9.11.70

Collettivo politico del Dante
Collettivo politico del Tasso

ES. 1111

741

COMPAGNI DELLA PATME

Gerardo sta facendo le "grandi manovre" per utilizzare al massimo gli impianti della fabbrica. Le ore di straordinario, il turno di notte, sono il segno di questa volontà padronale, che usa i decreti del governoladro, l'aumento del costo della vita voluto dai padroni, e quindi la fame di soldi che gli operai hanno per far funzionare la fabbrica il più possibile. E questa fame di soldi degli operai viene usata dal padrone anche per garantirsi i massimi di cottimo, il massimo della produzione in fabbrica.

Gerardo, come tutti i padroni di Italia, ha il problema della ripresa della produttività. Per garantirsi questa ripresa, per spremere al massimo gli operai, al padrone non basta l'aumento del costo della vita. Gli occorre anche ristabilire la disciplina di fabbrica, far chinare la testa agli operai. Allora il padrone tenta di dividere (passaggi di categoria discriminati) e di intimidire (rapporti e provocazioni nei reparti).

La risposta che gli operai hanno dato, la minaccia della lotta dura, contro le intimidazioni, tutto questo dimostra che la combattività in fabbrica è alta nonostante quel che dicano i soliti pompieri.

Gli operai hanno bisogno di più soldi e cercano ancora una soluzione individuale (cottimo, straordinario, turno di notte) ai loro problemi salariali, perché non c'è una chiara prospettiva di lotta e di organizzazione.

Questa è la situazione alla FATME. I problemi principali sono:

1) STRAORDINARI, TURNO DI NOTTE

Il problema degli straordinari, non si risolve facendo appello alla legalità contrattuale; il problema del turno di notte non si risolve soltanto facendo un discorso sulla nocività del lavoro notturno. Gli operai lavorano oltre l'orario, gli operai accettano il turno di notte, perché hanno bisogno di più soldi. I problemi di orario sono oggi problemi di salario. Per poter lavorare di meno occorre guadagnare di più.

PORTI AUMENTI UGUALI PER TUTTI SULLA PAGA BASE.

2) COTTIMO

Il cottimo è lo strumento principale con cui il padrone lega il salario alla produttività, il cottimo è il sistema con cui gli operai cercano di risolvere uno per uno, il problema di tutti: più soldi. Il cottimo è uno strumento di divisione tra chi rende meno e chi rende di più. Ma l'aumento del costo della vita è uguale per tutti.

ABOLIZIONE DEL COTTIMO

AUMENTI UGUALI PER TUTTI SGANCIATI DALLA PRODUTTIVITA' SULLA PAGA BASE

3) CATEGORIE

In primavera Potere Operaio ha portato avanti in fabbrica il discorso contro la divisione in categorie, individuando in esse lo strumento principale con cui il padrone divide gli operai. Il sindacato a quel tempo faceva il discorso sulla difesa dei valori professionali. Chi sostiene che vi devono essere differenze di salario tra chi ha studiato e chi no, tra chi è bravo e chi è meno bravo, in realtà vuole la divisione degli operai. Se oggi il padrone usa i passaggi di categoria discriminati per indebolire la compattezza degli operai, a questo non si risponde con: "la categoria a chi la merita". L'obiettivo operaio è:

PASSAGGI DI MASSA DI CATEGORIA

ABOLIZIONE DELLA DIVISIONE IN CATEGORIE

Discutiamo su questi obiettivi per organizzare un programma di ripresa della lotta alla FATME e nelle altre fabbriche.

VENERDI' 13 ALLE 17,30 RIUNIONE ALL'OSTERIA

icl.in.prop.
9/11/70

POTERE OPERAIO

742

Compagni, operai della Voxson,

LA TRATTATIVA: sulla normativa del cottimo si è raggiunto un accordo sui soldi il padrone fa la faccia dura. E' un fatto molto indicativo il padrone sa molto bene che ogni accordo sulla normativa è in realtà un fatto formale, che l'andamento dei ritmi, la quantità di lavoro che riesce a strappare ad ogni operaio non è mai stata determinata dalla clausola di un contratto, ma sempre dai rapporti di forza, e i rapporti di forza in fabbrica si chiamano salario. E' per questo che i padroni di tutta Italia, che Piccinini alla Voxson, sui soldi non vogliono mollare. Hanno imparato con due anni di lotta continua di insubordinazione permanente in fabbrica che gli operai odiano il lavoro, che non vogliono migliorare le fabbriche ma starci il meno possibile dentro, che ogni miglioramento della condizione operaia in termini di salario, significa possibilità per l'operaio di lavorare di meno, di non fare più straordinari, di diminuire la produzione.

Per Agnelli come per Piccinini il problema di riportare l'ordine in fabbrica, di tornare a comandare nei reparti si risolve in un solo modo: non mollando sul salario, facendo rubare dal governo i soldi guadagnati con le lotte. Tutta la sapienza dei padroni, tutta la loro economia si riduce oggi a questo: TOGLIERE SOLDI AGLI OPERAI PER FARLI LAVORARE DI PIU'.

Ma è anche per questo che le fabbriche di tutta Italia stanno ripartendo sul salario, è per questo che gli operai portano il loro attacco, decisamente, allo strumento padronale del cottimo, e a tutti i nodi che ha il padrone di legare i soldi alla produzione che facciamo per lui:

ABOLIZIONE DEL COTTIMO

TUTTO IL SALARIO SULLA PAGA BASE

ABOLIZIONE DEGLI INCENTIVI,

sono le parole d'ordine che si circolano in tutta Italia.

I soldi li vogliamo perché ne abbiamo bisogno, non per il lavoro che il padrone ci costringe a fare.

E allora a Piccinini diciamo una cosa molto chiara, che di questa piattaforma le uniche cose su cui veramente non vogliamo mollare sono la quattordicesima e il premio di produzione, e su questa piattaforma diciamo un'altra cosa, che l'atteggiamento di Piccinini ci ha definitivamente chiarito, che questa normativa è ben poco e che per noi il problema è quello di riportare tutti i soldi del cottimo sulla paga base, SUBITO.

In questo momento ci tengono tutti in scacco, il padrone va per le lunghe, cerca di guadagnare tempo, di scoraggiarci, di farci credere che tutto si può aggiustare senza bisogno di lotta.

Ma noi abbiamo capito qual'è l'aggiustamento che i padroni cercano: è quello dell'accordo bidone alla SIR, la fabbrica qui accanto, dove di soldi gli operai non ne hanno visto uno. E NOI QUESTA QUATTORDICESIMA LA VOGLIAMO TUTTA E POI VOGLIAMO I SOLDI DEL COTTIMO, e di questo ne parleremo.

Oggi intanto diciamo che bisogna scendere in lotta e che questa lotta deve essere dura. Quando i padroni dicono che in Italia ci deve essere la pace sociale e che la produzione deve aumentare, non scherzano, e lo sanno dimostrare molto bene con gli arresti, con le serrate, con l'organizzazione dei crumiri: la lotta FATTE insegna molte cose. E allora ai compagni che vogliono dirigere queste lotte noi chiediamo delle cose molto precise: se lo scontro è politico, se lo scontro decide chi comanda in fabbrica, quanto si lavora in fabbrica, allora la sua conduzione deve essere politica.

743

Operai dell'Autovox,

in fabbrica il padrone si sta organizzando per farci pagare la ripresa produttiva. Gli strumenti che adopera li conosciamo bene: sono i rapporti, il taglio dei tempi, il cottimo.

Il padrone deve garantirsi che gli operai non reagiscano al taglio dei tempi, che siano docili al suo comando. E allora ecco in azione nei reparti i capetti a "terrorizzare" gli operai; e non è difficile per loro trovare i pretesti, il lavoro è duro, non dà un attimo di tregua, e al minimo segno di insofferenza ecco questi sciacalli che piombano sull'operaio "indisciplinato" a redarguirlo, e se quello risponde, ecco che fiocca il rapporto. Dobbiamo dire a questi capetti, e in particolare al signor SCARCELLA, che è tempo di finirla, che ci hanno rotto le scatole e non siamo disposti a sopportarli ulteriormente.

Accanto ai capetti aguzzini, ci sono altri emissari del padrone in fabbrica: i marcatempi, o meglio, i taglia tempi; perchè questa è la loro funzione, ridurre i tempi, introdurre una vitarella o qualcos'altro e imporre lo stesso tempo di prima.

E tutto questo vorrebbero farlo passare come progresso tecnologico, ma è il progresso dello sfruttamento.

E così è ora anche chiaro quello che sta bollendo in pentola sul problema del cottimo. Il padrone sta aumentando i ritmi in maniera che quando poi si accorderà con i delegati per garantire il guadagno del 115% di cottimo pur lavorando al 100%, di fatto questo 100% è già diventato 115% e oltre. Sarà quindi un altro accordo bidone.

Allora dobbiamo dire ai delegati che di queste cose vogliamo discutere tutti in fabbrica. Non vogliamo un accordo che ci dia una miseria di aumento con un aumento del lavoro.

Ci servono più soldi, lottiamo per averli:

UGUALI PER TUTTI, SULLA PAGA BASE, SGANCIATI DALLA PRODUTTIVITA'

Questo è un obiettivo chiaro (che non nasconde tranelli dietro), un obiettivo che ci unifica tutti in fabbrica e ci rende più forti. Questo è il modo per sconfiggere il padrone e con lui tutti i capetti e leccaculo che una volta per tutte dobbiamo scrollarci di dosso.

Sappiamo bene che il cottimo è una fregatura e che va abolito, su questa linea lottano le fabbriche milanesi (soprattutto alla Alfa Romeo, dove gli operai lottano pure per la categoria unica) Contro i rapporti dobbiamo fare come alla Fatme: al minimo tentativo di repressione, gli operai reagiscono organizzando il corteo interno, fanno così rimangiare al padrone, rapporti o qualunque suo altro sopruso.

Questa è la strada per essere forti e per vincere sui nostri obiettivi.

cicl. in prop. II/II/70

P O T E R E O P E R A I O

PADI

744

Compagni Auto Ferrotramviari

I padroni per reprimere le lotte operaie usano tutte le armi in loro possesso; dalla polizia alle riforme.

Ma mentre polizia e magistratura intervengono realmente, le riforme ce le promettono soltanto, sperando così di ristabilire la pace sociale;

La crisi che oggi il capitalismo attraversa in Italia è fino in fondo una crisi politica: se alla chiusura delle lotte contrattuali, si poteva parlare di "crisi produttiva", oggi è di crisi della stabilità del controllo sui movimenti di classe che si deve parlare: non è più il piano capitalistico dello sviluppo che si inceppa, è il controllo sulla classe operaia che salta.

Uscire da questa crisi di stabilità politica è oggi il problema fondamentale del capitalismo; il ripristino del controllo viene prima di ogni altra iniziativa.

E' chiaro che questa controffensiva dello Stato serve a ricreare i margini necessari per rilanciare lo sviluppo (investimenti, ecc.); è altrettanto chiaro, che la ricostruzione della stabilità vuole essere la condizione preliminare dell'apertura di un processo basato sulle riforme, per una ristrutturazione complessiva della forza lavoro; ma oggi il capitale è incapace di avviare questo processo.

Il progetto di riforme del capitale non può essere attuato nemmeno con l'appoggio del PCI o dei sindacati perchè si scontra violentemente con le esigenze operaie i cui obiettivi hanno distrutto ogni disegno di contenimento riformistico.

Quando diciamo che oggi il riformismo è fottuto, intendiamo dire che la crisi del controllo impedisce al capitale di usare le riforme come oggetto di scambio con la tregua in fabbrica e la pace sociale.

LA CLASSE OPERAIA STA DIMOSTRANDO DI NON VOLER ACCETTARE QUESTO RICATTO

Se i padroni riusciranno comunque a mettere in piedi qualche parvenza di riforma, questo lo faranno solo per privilegiare i loro interessi e per mettere un puntello alla loro società che le lotte proletarie stanno facendo ballare.

Ma questo non basta: i soldi per le loro riforme i padroni se li prendono aumentando lo sfruttamento in fabbrica, attraverso il furto del de-crotono e con l'aumento costante del costo della vita, imposti dal governo dei padroni.

Le organizzazioni tradizionali della classe operaia, mentre a parole si dichiarano contro, nei fatti accettano pienamente questo piano padronale e ci chiedono di lottare per queste riforme che sono lontane dai bisogni operai come la luna.

QUALI SONO, INVECE, LE RICHIESTE VERAMENTE OPERAIE, QUELLE CHE ESPRIMONO I LORO REALI INTERESSI?

La classe operaia le ha individuate con chiarezza esemplare:
CASA, SCUOLA, TRASPORTI, ASSISTENZA MEDICA, TUTTI I SERVIZI GRATUITI.

Queste richieste che, ad un esame superficiale, potrebbero sembrare irraggiungibili sono le uniche che portano vantaggi reali agli operai e ai proletari, e che per la capacità che hanno di scardinare il piano capitalistico rendono praticabile il consolidarsi dell'organizzazione autonoma della classe operaia, che con l'uso di questi strumenti sta cominciando a portare un attacco decisivo allo stato dei padroni.

A Torino, a Milano e in altre concentrazioni di classe operaia, si assiste all'autoriduzione dei fitti o al rifiuto di pagarli; a Porto Marghera e a Chioggia gli operai non pagano più i trasporti da circa un anno.

Anche a Roma da alcune settimane gli operai hanno iniziato a praticare il non pagamento dei trasporti ed i proletari hanno occupato le case dei padroni; nelle Scuole di Centocelle i figli degli operai scioperano per non pagare i libri.

Questi episodi compaiono raramente (e in quei pochi casi viene loro dato scarso risalto) sulla stampa, compresa quella di "sinistra", dato che la circolazione di queste parole d'ordine e la relativa traduzione in lotta che ne consegue, rappresentano un serio pericolo per lo sviluppo economico e la pace sociale che stanno tanto a cuore ai padroni.

L'estensione e la radicalizzazione delle lotte sopra accennate è possibile, poichè il livello della lotta operaia è alto; ma perchè questo livello diventi ancora più alto e si generalizzi contro la società dei padroni nella sua globalità, è necessario che cresca il processo di costruzione della nuova organizzazione di classe, capace di affrontare o reggere lo scontro con lo Stato capitalistico.

Oggi bisogna cominciare a dire chiaramente che il PCI e i Sindacati, avendo accettato l'ipotesi falsa e antioperaia delle riforme, accettano di conseguenza il ruolo di garanti dell'ordine e della pace sociale.

COMPAGNI AUTOFERROTRAMVIERI

LOTTIAMO ASSIEME AGLI ALTRI OPERAI E A TUTTO IL PROLETARIATO PER PRENDERCI QUELLO CHE CI SERVE.
COSTRUIAMO SU QUESTE LOTTE LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA.

PER DISCUTERE DI TUTTI QUESTI PROBLEMI RITROVIAMOCI TUTTI DAVANTI AI CANCELLI ALL'ORA DI MENSA.

cicl.in prop. 10/11/70

Collettivo ATAC di
POTERE OPERAIO

13 PAAF

745

COMPAGNI, OPERAI DELLA VOXSON,
ROTTURA DELLA TREGUA, LOTTA DURA SUBITO.

L'assemblea di ieri ha rotto con Piccinini. Nei giorni scorsi era parso a tutti che la trattativa marciasse in termini accettabili, ma la verifica dell'assemblea la volontà del padrone di fregarci era evidente a tutti, ancor più evidente è persa la volontà operaia di non farsi fregare. Alla Voxson come in tutte le altre fabbriche d'Italia il problema di operai e padroni è uno solo, è capire chi è più forte, chi comanda in fabbrica. I padroni vogliono rinsaldare il potere vacillante dei loro capetti, far marciare i ritmi; gli operai vogliono impedire tutto questo, portare avanti le conquiste di autunno. E' PER QUESTO CHE LA TRATTATIVA NON ERA POSSIBILE. ED E' PER QUESTO CHE PICCININI HA ROTTO SUI SOLDI, non sulla normativa del cottimo.

Il padrone sa molto bene che ogni accordo sulla normativa è in realtà un fatto formale, che l'andamento dei ritmi, la quantità di lavoro che riesce a strappare ad ogni operaio non è mai stata determinata dalla clausola di un contratto, ma sempre dai rapporti di forza, e i rapporti di forza in fabbrica si chiamano salario. E' per questo che i padroni di tutta Italia, che Piccinini alla Voxson, sui soldi non vogliono mollare. Hanno imparato con due anni di lotta continua, di insubordinazione permanente in fabbrica, che gli operai odiano il lavoro, che non vogliono migliorare le fabbriche ma starci il meno possibile dentro, che ogni miglioramento delle condizioni operaie in termini di salario, significa possibilità per l'operaio di lavorare di meno, di non fare più straordinari, di diminuire la produzione.

Per Agnelli come per Piccinini il problema di riportare l'ordine in fabbrica, di tornare di comandare di nuovo nei reparti, si risolve in un solo modo: non mollando sul salario, facendo rubare dal governo i soldi guadagnati con le lotte. Tutta la sapienza dei padroni, tutta la loro economia si riduce oggi a questo: TOGLIERE SOLDI AGLI OPERAI PER FARLI LAVORARE DI PIU'. Ma è anche per questo che le fabbriche di tutta Italia stanno ripartendo sui salari, è per questo che gli operai portano il loro attacco, decisamente, allo strumento padronale del cottimo, e a tutti i modi che ha il padrone di legare i soldi alla produzione che facciamo per lui.

ABOLIZIONE DEL COTTIMO

TUTTO IL SALARIO SULLA PAGA BASE

ABOLIZIONE DEGLI INCENTIVI

sono queste le parole d'ordine che circolano in tutta Italia.

I veri interessi operai sono: più soldi, meno lavoro.

Compagni,

se questi sono i problemi su cui ci dobbiamo misurare, se questi sono gli obiettivi che gli operai ovunque oppongono al potere dei padroni, noi a Piccinini cominciamo a dire una cosa molto precisa. CHE NOI ALLA TRATTATIVA NON CI CRECIAMO PIU' E CHE QUESTE LOTTE VOGLIAMO FARLA SUBITO. Abbiamo visto in assemblea che siamo pronti, abbiamo visto che gli accordi che si fanno senza lotta sono come quelli della SIR, la fabbrica qui accanto, dove di soldi gli operai non ne hanno visto uno. E NOI QUESTA QUATTORDICESIMA LA VOGLIAMO TUTTA E POI VOGLIAMO I SOLDI DEL COTTIMO, e di questo ne ripareremo. Allora diciamo che bisogna scendere in lotta e che questa lotta deve essere dura. Quando i padroni dicono che in Italia ci deve essere la pace sociale e che la produzione deve aumentare, non scherzano, e lo sanno dimostrare molto bene con

gli arresti, con le serrate, con l'organizzazione dei rumori: la lotta PATME insegna molte cose. E allora ai compagni che vogliono dirigere queste lotte noi chiediamo delle cose molto precise: lo scontro è politico; se lo scontro decide chi comanda in fabbrica, quanto si lavora in fabbrica, allora la sua conduzione deve essere politica.

SE I PADRONI HANNO IMPARATO AD USARE LO STATO CONTRO DI NOI, CONTRO LE NOSTRE LOTTE, NOI DOBBIAMO IMPARARE AD ORGANIZZARE LE LOTTE PROLETARIE SUI FITTI, CONTRO IL CAROVITA, LE LOTTE STUDENTESCHE CONTRO IL COSTO DELLO STUDIO, ATTORNO ALLE NOSTRE LOTTE DI FABBRICA, E GLI OPERAI DI TUTTE LE FABBRICHE ATTORNO ALLE FABBRICHE IN LOTTA, OGGI ATTORNO ALLA

VOXSON

AI COMPAGNI CHE DIRIGONO LE NOSTRE LOTTE NOI DICIAMO CHIARAMENTE CHE I SOLDI CHE CHIEDIAMO A PICCININI LI VOGLIAMO TUTTI E SUBITO, E CHE DEVONO ESSERE SOLDI VERI, CHE VOGLIAMO IMPARARE A DIFENDERLI DAL GOVERNO DEL LADRO COLOMBO.

POTERE OPERAIO

II-37-70 CICL. IN PROP.

14 PAST

746

Compagni del Dante,

Abbiamo vissuto ieri la prima giornata di lotta contro il disegno riformista ed insieme repressivo del Preside. Il valore dello sciopero di mercoledì va colto avendo ben chiara la situazione che si è determinata fin dall'inizio dell'anno scolastico, al Dante come in tutti gli altri licei ed Istituti Tecnici.

Siamo stati testimoni di una vera e propria "Escalation" da parte del signor Antonio del Castello, zelante esecutore dei dettami che gli vengono impartiti "nottetempo" dai lacché (ministro e provveditori) del signor Colombo padre di tutti i Decretoni.

Infervorato nel tradurre alla lettera le teorie "RIFORMO-REPRIMO" del Sagace Pennuto, utilizza tutta la gamma degli strumenti di controllo, invitando i professori a intensificare il ritmo delle interrogazioni, vietandoci di circolare nei corridoi, sotto la minaccia: "Chi verrà sorpreso verrà poi sospeso".

IL PRESIDE CI VUOLE TUTTI SUOI FIGLI IN UNA SCUOLA DEMOCRATICA TUTTA DEDITA A STUDIARE, A STUDIARE DI PIU', A STUDIARE MOLTO, A STUDIARE TANTISSIMO.

E per finire in crescendo, e non giocarsi la poltrona, ci chiede di scrivere SCIOPERO sul libretto delle giustificazioni. COMPAGNI,

"Occhio non vede, cuore non dole", Eppure proprio sotto le sue finestre noi, studenti del Dante e Valadier, abbiamo spiegato tutti i motivi della nostra lotta.

PER BATTERE L'INIZIATIVA RIFORMISTA, CONTRO GLI STRUMENTI DI CONTROLLO, PER NON PAGARE IN FATICA E IN DENARO LA NOSTRA QUALIFICAZIONE, DISCUTIAMO STAMATTINA IN ASSEMBLEA LE FORME DELLA NOSTRA LOTTA.

STUDENTI NON GIUSTIFICATE
L'ASSENZA DI IERI LOTTIAMO CONTRO
IL LIBRETTO DI GIUSTIFICAZIONE

✱ ciclinprop 12.11.70

Collettivo Politico del Dante

15 1947

747

OPERAI E IMPIEGATI DELLA COPPOLA,
la nostra situazione in fabbrica é caratterizzata dalle basse paghe che abbiamo, la maggioranza di noi ha paghe su minimi contrattuali ed é relegato delle ultime categorie, quarta e quinta.

La categoria é infatti lo strumento che il padrone usa per giustificare i bassi salari collegando il salario col tipo di lavoro che svolgiamo in fabbrica.

E' chiaro a tutti noi perché il tipo di lavoro che facciamo non lo abbiamo scelto noi, é il padrone che ha bisogno di tanti operai alla catena di produzione e di tanti altri alle pulizie e di altri a fare gli impiegati. E' chiaro che noi lavoriamo non per avere un titolo (operaio specializzato, impiegato) o perché preferiamo un lavoro rispetto ad uno altro, ma perché ci servono i soldi che ci permettono di vivere.

Per noi quindi il passaggio di categoria significa soltanto un aumento salariale e non il riconoscimento di meriti personali, di capacità. Noi abbiamo difeso la parità che abbiamo avuto durante le lotte contrattuali essendo tutti uniti operai delle grosse e delle piccole fabbriche, attraverso l'obbiettivo degli aumenti uguali per tutti e della parità normativa operai impiegati ci siamo unificati al di fuori delle categorie che il padrone ci ha assegnato.

Noi con questi obbiettivi abbiamo detto che quello che ci interessa non é avere una trattativa a livello individuale con il padrone per il salario. Noi i ruffiani non li facciamo ne d'altra parte ci vogliamo far spremere sempre di più dal padrone producendo di più, per ottenere qualche soldo in più.

I SOLDI AL PADRONE LI STRAPPIAMO SOLO SE SIAMO TUTTI UNITI, SE PORTIAMO AVANTI I NOSTRI BISOGNI CHE SONO GLI STESSI PER GLI OPERAI E PER GLI IMPIEGATI.

Abbiamo tutti uno stesso stomaco, abbiamo tutti delle famiglie che per vivere hanno gli stessi problemi, in fabbrica siamo ugualmente sfruttati e spremuti a produrre sempre di più per il padrone:

DISCUTIAMO DI QUESTE COSE IN FABBRICA, COMINCIAMO AD ORGANIZZARCI.

Determiniamo i nostri obbiettivi basati sui bisogni materiali.

FORTI AUMENTI SULLA PAGHE . . . BASE UGUALI PER TUTTI CONTRO
LE DIVISIONI CREATE DAL PADRONE.

Gruppo di operai della Coppola

POTERE OPERAIO

Docl. in. prop. I3/ II/70/

16 17/11/70

748

Compagni,

ieri il Tasso e il Dante sono scesi in lotta: il Tasso, dopo, ha fatto dei cortei interni molto duri, travolgendo la resistenza dei fascisti e del preside, e ha anche interrotto la didattica.

Il Dante è sceso in sciopero, dopo che il preside aveva rifiutato l'assemblea. Quali erano gli obiettivi di queste lotte? Erano gli stessi: la lotta contro gli strumenti di controllo. Oggi, infatti il governo dei padroni e l'autorità scolastica vogliono rimettere ai piedi tutti gli strumenti che gli consentono di ristabilire l'ordinato funzionamento della scuola e bloccare le lotte degli studenti, di costringere gli studenti a studiare di più, qualificandosi secondo gli interessi del capitale.

Oggi quindi il primo obiettivo degli studenti è impedire che nella scuola venga ristabilita questa disciplina, che gli è estranea e nemica, per poter continuare la loro lotta contro la scuola.

Questo è soltanto il primo obiettivo: da queste lotte deve ripartire una lotta molto più vasta che coinvolga tutti gli studenti, una lotta sui loro interessi materiali. Gli studenti sono costretti ad andare a scuola per una qualificazione che non gli serve che non gli interessa, una qualificazione di cui sono costretti a pagare i costi, in soldi per i libri ed i trasporti, ed in fatica. La lotta si deve estendere soprattutto alle scuole dei quartieri proletari, gli istituti tecnici e professionali: sono gli studenti di queste scuole su cui pesano di più le contraddizioni della scuola dei padroni.

Attorno a queste scuole e contro i costi dello studio le lotte degli studenti acquistano un significato politico più generale se collegano alle lotte che il proletariato romano conduce in questo momento nelle fabbriche e nei quartieri contro il costo della vita, per difendere il salario e prendersi direttamente ciò che gli serve: trasporti, case, ecc;

Cominciamo a distruggere gli strumenti di controllo: oggi gli studenti del Tasso e del Dante continuano la lotta dura per

L'ABOLIZIONE DEL LIBRETTO DELLE GIUSTIFICAZIONI

e contro IL VOTO DI CONDOTTA

Organizziamoci e colleghiamoci: oggi non ha più senso, non può continuare una lotta di sole due scuole: bisogna preparare una lotta di
TUTTI GLI STUDENTI ROMANI

COLLETTIVO POLITICO DANTE e
TASSO

iclinprop 13/II/70/

749

Operai dell'Autovox

abbiamo visto quali sono gli strumenti che il padrone usa per sfruttarci meglio: i rapporti, il taglio dei tempi, il cottimo.

Al padrone che tenta di imporci l'aumento dello sfruttamento rispondiamo con l'assemblea in fabbrica per discutere sulla nostra condizione, sui nostri interessi materiali: i ritmi sono impossibili e per vivere ci servono più soldi. Questi sono i problemi più pressanti per noi.

L'assemblea in fabbrica ci deve servire per ricostruire la nostra unità e la nostra forza, attorno alla preparazione di una scadenza di lotta su obiettivi che ci portino più soldi senza doverci assoggettare all'aumento del lavoro:

AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI SGANCIATI DALLA
PRODUTTIVITA'

ORGANIZZAZIONE = VITTORIA

Compagni operai,
i capetti e i ruffiani del padrone, gli Scarcella del padrone, hanno vita facile finchè siamo divisi; unifichiamoci nella lotta per rispondere al padrone nell'unico modo che sappiamo che ci porta alla vittoria: attaccando sugli obiettivi operai.

Per preparare questa assemblea vediamoci oggi all'uscita, a discutere di questi problemi.

L'UNITA' E' LA NOSTRA FORZA

ciclinprop. 13/11/70

P O T E R E O P E R A I O

18 FASST

750

Compagni,
il preside avrebbe voluto per ieri un'assemblea "ordinata", un'assemblea che come i collettivi garantisse il consenso e la partecipazione degli studenti alla gestione della scuola. Luciani e tutti gli opportunisti dei "collettivi" sarebbero stati ben disposti a dargli una mano. Ma gli studenti fin dal primo momento hanno rifiutato questa logica, non sono andati ai collettivi degli opportunisti e non hanno accettato la provocazione fascista fomentata dal preside. L'alto grado di insubordinazione che gli studenti hanno raggiunto ha fatto saltare il controllo scuola-famiglia, ci ha permesso di usare la scuola come strumento di lotta, ha tagliato fuori ogni stupido mediatore. I cortei hanno spazzato bidelli, Sorino, Villorosi, polizia in borghese, opportunisti, professori, parolai squallidi e tetri fascistucoli; entrando ed uscendo dalla scuola a loro completo piacimento. Luciani tentava ancora il suo ruolo di egemone, Ferri aiutava i bidelli a chiudere il portone, Cirese a braccetto col preside, Miggiano tra i fascisti; insomma cercavano ancora una volta di fare i pompieri della nostra rabbia. Ai fascisti isterici non ci siamo nemmeno presi la briga di rispondere.

Compagni, la nostra lotta è prima di tutto diretta contro i mezzi di controllo (libretto di giustificazione, colloqui scuola famiglia scuola a tempo pieno, ricatti ai nostri compagni più in vista) Lo stato attraverso i professori e i presidi intensifica nella scuola il controllo degli studenti: perchè teme che la lotta riparta nelle scuole più forte degli scorsi anni rendendo ingovernabile la massa studentesca.

Perchè teme che la lotta si diffonda a macchia d'olio ed un fichi in un solo fronte gli studenti del centro e gli studenti dei quartieri proletari.

La lotta contro il costo dei libri e di tutta la scuola che a Centocelle, a Torre Maura gli studenti e le famiglie proletarie conducono è la stessa lotta che al Tasso, al Dante e in tutte le scuole del centro partirà per l'abolizione di tutti gli strumenti di controllo.

ABOLIZIONE DEL VOTO DI CONDOTTA

ABOLIZIONE DEL LIBRETTO DI GIUSTIFICAZIONE

sono i nostri obiettivi immediati!

Questi obiettivi sapremo conquistarceli con la nostra forza organizzata, senza aver bisogno di petizioni o richieste al preside o al ministro.

Cominciamo da domani a far vedere che gli studenti sanno prendersi gli obiettivi senza chiedere il permesso a chicchessia: portiamo tutti il libretto a scuola e facciamone UN ROGO.

POTERE OPERAIO

LOTTA CONTINUA

Cicl.in.prop. I3/II/70/

751

didattesse,

ieri alcuni studenti del Tasso che sono in lotta da due giorni sono venuti davanti all' istituto Magistrale Montessori per cercare di generalizzare la lotta del Tasso e del Dante contro gli strumenti di controllo e contro i costi della nostra qualificazione nella scuola; cercando di collegarsi direttamente nelle lotte del TASSO alcune studentesse hanno scioperato nonostante le intimidazioni della segretaria e di alcune professoresse, e si sono unite agli studenti del TASSO in sciopero.

La loro partecipazione non é stata sterile e passiva, ma hanno partecipato attivamente sfondando i picchetti della polizia insieme agli altri studenti, polizia che cercava di impedire agli studenti di entrare nel TASSO e bloccare la didattica.

Ora cerchiamo di vedere la situazione interna all'istituto: le studentesse in realtà vanno a scuola non tanto per le proprie esigenze, in quanto il titolo di studio vale ben poco, quanto per qualificare l'insegnamento rispetto alle esigenze produttive del capitale.

Lo stato oltre a far sì che il nostro titolo di studio sia qualificato rispetto alle proprie esigenze e dequalificato rispetto alle nostre, vuole guadagnarci pure sopra, facendoci pagare tutti i costi di questa scuola sia in trasporti (le ore che noi passiamo in tram sono ore che perdiamo per andare a scuola) sia in materiale di insegnamento, sia in denaro (costi dei libri) che in fatica (orari massacranti e doppi turni).

La segretaria e le professoresse di questo istituto che minacciavano le studentesse che dovevano scioperare, come sono molto bene questa situazione e fanno in modo con tutti i mezzi di controllo a loro disposizione che le studentesse non si avvedano di questa realtà e non cerchino quindi di creare dei momenti di lotta contro la scuola. La situazione che troviamo in questo istituto e la stessa che vediamo in tutte le altre scuole, sia del centro che dei quartieri proletari.

Quindi la risposta deve essere unica: GENERALIZZAZIONE DELLE LOTTE. Perché noi possiamo cominciare realmente a lottare contro i costi della scuola dobbiamo far sì che i mezzi di controllo siano inutili. Poiché la lotta del TASSO e del DANTE e di tutte le altre scuole é contro gli strumenti di controllo, le studentesse di questo istituto devono scendere anche loro in lotta e unirsi a questi studenti. Facciamo vedere alla segretaria ed alla preside, che i loro ricatti e le loro intimidazioni non servono a nulla.

La forma di lotta che vi proponiamo gli studenti del TASSO e del DANTE é lo sciopero, e un'assemblea all'interno del TASSO per discutere di questi temi.

S C I O P E R O !!!

COMITATO POLITICO del DANTE e del TASSO

Ciclostilato in proprio
Novembre 14 1970

752

Compagni del Tasso,

Nelle scuole di Roma gli obbiettivi di lotta che da due giorni portiamo avanti assieme agli studenti del Dante si sono estesi a macchia d'olio. La stessa durezza che ieri ha caratterizzato il corteo del Tasso, la stessa decisione nel rispondere alle provocazioni del preside e della polizia é stata presente in tutte le scuole che ieri sono scese in lotta. Il corteo che abbiamo fatto, assieme alle studentesse delle magistrali, dopo inutili tentativi della polizia di bloccare la nostra lotta si é unito ai compagni del Dante in sciopero. Assieme abbiamo gridato gli stessi slogan, abbiamo lottato per gli stessi obbiettivi, lasciando ai "compagni" del riesumato movimento studentesco le assemblee frazionistiche alla Federconsorzi.

Compagni,

La lotta contro gli strumenti di controllo e di dominio politico, per il voto unico, per non pagare in fatica e in denaro i costi di una scuola che non ci appartiene, che non vogliamo, é la nostra lotta contro lo stato dei padroni che tenta di usare tutte le sue istituzioni per ricacciare indietro l'attacco che operai, studenti e proletari portano avanti. E' la stessa lotta che gli studenti proletari conducono per non pagare i libri e i trasporti PERCHE' TUTTO QUESTO E' UN ALTRO FURTO AL SALARIO OPERAIO.

Al tentativo dello stato borghese di isolare e reprimere le nostre iniziative dobbiamo rispondere inasprendo la lotta.

COMPAGNI,

OGGI GLI STUDENTI DI ALTRE SCUOLE IN LOTTA SI UNIRANNO A NOI DAVANTI ALLA NOSTRA SCUOLA PER DIMOSTRARE LA NOSTRA VOLONTA' DI PORTARE FINO IN FONDO I NOSTRI OBIETTIVI, PER FAR CAPIRE ANCORA UNA VOLTA CHE CHI TENTA DI SPARRARCI LA STRADA DOVRA' FARE MOLTO BENE I SUOI CONTI.

...LOTTA AGLI STRUMENTI DI CONTROLLO, ABOLIZIONE DEL VOTO DI CONDOTTA, NON VOGLIAMO PAGARE I COSTI DELLA SCUOLA DEI PADRONI.

ciclinprop 14.11.70

Collettivi Politici del
Tasso e del Dante

753

STUDENTI E COMPAGNI,

in questo inizio di anno scolastico abbiamo potuto assistere ad una riapertura delle lotte di massa degli studenti.

Queste lotte sono scoppiate dapprima ad un livello tutto spontaneo: abbiamo visto infatti gli studenti lottare qua e là isolati fra loro per problemi quasi esclusivamente particolari delle rispettive situazioni (lotte contro i doppi e tripli turni ecc.); poi, specialmente in questi ultimi giorni, l'insubordinazione spontanea degli studenti si è andata organizzando per esplodere in momenti di lotta di massa contro la scuola e i suoi risvolti repressivi e oppressivi.

In questa seconda fase sono da incuadrare quelle esplosioni di massa che si sono avute in questi ultimi giorni al DANTE, al TASSO ed in altri licei del centro.

La massa degli studenti ha capito che la sua forza è nell'organizzazione e nella lotta dura contro la scuola.

Le tematiche agitate dagli studenti in questi giorni, il discorso mobilitante di queste situazioni è pressochè lo stesso: lotta agli strumenti di controllo in generale, e, in particolare, lotta contro il libretto delle giustificazioni e contro il voto di condotta.

STUDENTI, COMPAGNI:

la scuola dello Stato dei padroni va sempre di più contro le nostre esigenze: noi vogliamo il diploma e loro ce lo fanno pagare sempre di più in fatica e per questo ci aumentano il carico di studi, ci controllano sempre più le assenze e non ci lasciano il minimo spazio per organizzare le nostre lotte.

Ma alla loro violenza noi rispondiamo con una lotta sempre più dura noi rispondiamo organizzandoci con tutti gli studenti delle altre scuole :

OGGI SCIOPERIAMO COMPATTI E ANDIAMO TUTTI QUANTI UNITI AL TASSO

ANDIAMO AD ORGANIZZARE LA NOSTRA LOTTA E QUELLA DI TUTTI GLI
STUDENTI DELLE ALTRE SCUOLE

CONTINUIAMO COMPATTI NELLA LOTTA.

COMITATO POLITICO DEL "DANTE"

ROMA I4/II/I970

Cicl. in propr.

PALLF

755

Compagni, studenti del Dante,
il Castelnuovo, il XVI, il Fermi, il Tasso, il
Dante sono, in questi ultimi giorni, scesi contemporaneamente in piazza sfociando in uno sciopero.
Sabato al Tasso gli studenti di molte scuole
comprese il Dante si erano riuniti per condurre
la loro azione volta ad ottenere l'abolizione
degli strumenti di controllo, al avere maggiore
libertà nella scuola e rifiutare la presenza
della polizia all'interno della scuola. La risposta dello stato è stata quella di impedire l'assemblea degli studenti al Tasso e di reprimere la lotta tramite la polizia intervenuta direttamente all'interno dell'istituto. La polizia non si è limitata a picchiare indiscriminatamente gli studenti che si trovavano all'interno del Tasso, MA HA
ATTUATO MOLTI FERMI, 23 DENUNCE E DUE ARRESTI.
Tali cose si verificano molto più duramente
quando dall'ambito specifico della scuola, si
passa a lottare unitamente al proletariato.
Uno degli ultimi esempi sono i fatti di Torre Maurara dove il 23 ottobre nella locale scuola media,
pericolante ed inagibile, gli studenti avevano deciso di fare sciopero contro il governo che se ne frega delle condizioni in cui si trovano i figli
degli operai e pensa ad investire i soldi in armamenti.
La risposta del governo è stata quella di mandare la celere a far retate ad aggredire bambini di dodici anni: SONO STATI

24 PASF

756

Compagni,

in tutte le scuole medie di Roma stanno scoppiando grosse lotte contro la scuola; il Tasso, il Dante, il Castelnuovo, il Valadier, il Mameli, le scuole professionali stanno lottando duramente. Gli studenti di queste scuole a Roma come in tutte le altre città in Italia hanno raccolto le indicazioni di lotta della classe operaia hanno capito seppur confusamente che la tregua, il dibattito astratto dalla lotta servono solo allo stato dei padroni per permettere di correggere e cambiare la facciata, l'esterno della scuola senza mutarne la struttura e la funzione.

Gli studenti di queste scuole hanno capito che bisogna combattere gli strumenti di controllo nella scuola che servono a indirizzarli, per formarli a uso e consumo della società borghese; hanno capito che la loro forza è nella lotta generalizzata contro la scuola, è nella alleanza con la classe operaia in questa lotta, e per questo ci sono dati un primo strumento, l'assemblea aperta, che rompa l'isolamento, il settorialismo in cui lo stato vuole conservare ogni scuola.

Per questo motivo la reazione dell'autorità scolastica, dello stato, al Tasso è stata così dura e violenta, per questo motivo il preside ha dovuto chiamare i celerini dentro la scuola per tentare di bloccare la lotta sul nascere.

E' nostro compito quindi riprendere in mano questi obiettivi di lotta, combattere nella nostra scuola per prenderli da noi, noi non aspettiamo che ci venga concesso quello che ci serve noi ce lo prendiamo. E quello che ci serve non è una scuola più bella, come dice il PCI che vuole discutere per riformare i programmi che ci forma per il padrone, per servire meglio il suo profitto.

E' nostro compito partecipare alle scadenze che gli studenti delle scuole in lotta si sono dati perchè lottano per i nostri stessi obiettivi.

E' nostro compito che questo momento di lotta generale parta da lotte organizzate nelle singole scuole e vada nella direzione della classe operaia, che vada quindi a Roma a creare momenti unitari con i proletari dei quartieri periferici, su una lotta sui servizi sociali di cui è parte anche la scuola.

E' nostro compito far sì che queste scadenze siano il primo momento di una lotta generale e articolata da continuare costantemente nella scuola, contro la scuola.

RIUNIAMOCI MERCOLEDI' 18 ALLE ORE 17 ALLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA PER DECIDERE E ORGANIZZARE INSIEME UNA SCADENZA DI LOTTA GENERALE.

nuclei politici di Tasso, Dante, Mameli,
Galilei, Visconti, Croce, Plinio, Righi,
Manara, Kennedy, Vivona, Castelnuovo,
Montessori.

cicl. in proprio
Roma 16/11:1970

L. 25 1970

757

Compagni della Voxson,
ci dicono che l'accordo col padrone è accettabile, va bene per tutti, che il solo problema che rimane è quello degli impiegati. Quest'accordo non è molto diverso da quello che abbiamo respinto nell'assemblea di mercoledì: Piccinini invece di rubarci tutti i soldi del premio di qualità in caso di trattativa nazionale per la quattordicesima, si accontenta di rubarcene soltanto la metà. Ma questo non è il punto più importante, LE RAGIONI PER CUI DOBBIAMO RIFIUTARE QUESTO ACCORDO SONO ALTRE.

Compagni,

FACCIAMOCI BENE I CONTI, con questa trattativa i soldi che verremmo a prendere sono circa 7.000 lire in più al mese. Soltanto col decretone ne abbiamo perse già 15.000. QUESTI SOLDI SONO QUATTRO SOLDI, non bastano neanche a farci recuperare quelli che il ladro Colombo ci ha rubato. E' per questo che Piccinini è disposto a darceli, perchè sa che questa piattaforma non intacca il suo potere dentro la fabbrica perchè sa che i ritmi, la quantità di lavoro che riesce a tirarci fuori dipende dalla forza complessiva degli operai e non da una contrattazione spezzettata reparto per reparto. Questi pochi soldi ce li dà perchè non vuole che riparta la lotta in fabbrica, perchè sa che quando gli operai lottano misurano la loro forza reale e chiedono molto di più: CHIEDONO PIU' SALARIO.

Compagni, riprendere oggi la lotta in fabbrica, significa battere i ritmi del padrone, opporci allo sfruttamento del cottimo, significa avere più forza nei reparti contro i capetti e i ruffiani. E allora il problema non è quello della lotta degli impiegati, il problema non è quello di solidarizzare con loro.

IL PROBLEMA E' CHE VOGLIAMO CHIEDERE MOLTO DI PIU'.

Il salario oggi in fabbrica si chiama:

abolizione del cottimo, tutto il salario sulla paga base:

VOGLIAMO CHE IL 100 DI COTTIMO CI VENGA PAGATO 133.

passaggio massificato alle categorie superiori

ELIMINAZIONE DELLE ULTIME CATEGORIE DEGLI OPERAI E DEGLI IMPIEGATI.

Abolizione dei contratti a termine e delle assunzioni in prova.

PICCININI NON DEVE PIU' POTER LICENZIARE NESSUNO.

LA QUATTORDICESIMA LA VOGLIAMO TUTTA :100.000 lire.

Impedire a Piccinini di costringerci a lavorare di più significa lottare per ottenere tutto questo.

DICIAMO QUESTE COSE OGGI IN ASSEMBLEA, RIFIUTIAMO L'ACCORDO BIDONE.

cicl.in prop. 16/11/70

F O T E R E O P E R A I O

758

Compagni autoferrotramvieri,

è ora di fare chiarezza su molti discorsi antioperai che si fanno all'ATAC, alla STBPER e in generale in tutti i servizi pubblici. Che a far circolare questi discorsi siano i padroni e i loro alleati già dovrebbe metterci in guardia; perchè tutto quello che dicono e fanno i padroni e i loro alleati è sempre una fregatura per gli operai.

Ci dicono che gli interessi dell'azienda coincidono con i nostri interessi e che quindi il suo buon funzionamento è una cosa che ci riguarda da vicino

Ci dicono che l'azienda è pubblica, è di tutti e quindi è anche nostra.

Ci raccontano che in fondo il padrone non esiste.

Ma, compagni autoferrotramvieri, queste chiacchiere hanno uno scopo preciso, fanno parte di un programma ben costruito. Esse servono chiaramente a staccarci dalle lotte del resto della classe operaia e a contenere entro limiti ben controllabili le nostre stesse lotte:

ciò vuol dire rifiuto delle nostre esigenze materiali e rottura del nostro potere politico conquistato SOLO attraverso dure lotte.

Ma i compagni autoferrotramvieri sanno bene che i loro interessi non potranno MAI coincidere con quelli dell'azienda, che è un padrone come tutti gli altri, come Agnelli e come Pirelli. E sanno pure che dietro il padrone aziendale c'è subito lo STATO, che tutte le amministrazioni pubbliche non sono altro che una articolazione del potere politico organizzato dei padroni.

Compagni,

la nostra controparte è lo stato dei capitalisti, lo stato violento della polizia e della magistratura. E allora nessuno potrà mai convincerci che i responsabili diretti del nostro sfruttamento -- la direzione dell'azienda e l'amministrazione comunale -- potranno essere piegati con petizioni e delegazioni perchè allo STATO, alla forza organizzata dei padroni, possiamo rispondere solo con la FORZA ORGANIZZATA DEGLI OPERAI.

E allora, di fronte a questi compiti, quando ci parlano del deficit dell'azienda e della riorganizzazione dei trasporti, ci pare di ascoltare delle storielle inventate dai padroni per confondere i nostri reali interessi e deviare i nostri obiettivi politici di cui hanno paura.

..//.

759

Studenti del II Liceo Artistico,

ieri siamo scesi in sciopero con tutti gli studenti medi di Roma i nostri obiettivi sono comuni, comuni devono essere i punti di riferimento ed i momenti di mobilitazione. I nostri obiettivi rispondono all'esigenza della massa studentesca, perché non fanno altro che concretizzare quell'insubordinazione spontanea che cresce in tutte le scuole.

E allora per far sì che intorno a questi obiettivi si coagolino le iniziative di tutti gli studenti in agitazione, mobilitiamoci anche noi, oggi e fin quando non si giunge alla vittoria.

Le lotte contro gli strumenti di controllo (voto di condotta, libretto delle giustificazioni, comitati professori-genitori, il voto, le scansioni, l'orario troppo lungo) e per conquistarci l'assemblea aperta, hanno un senso in quanto denunciano gli strumenti di controllo (e quindi anche l'aumento del carico di studi, i seminari, la scuola a tempo pieno) come l'unica riforma che lo Stato può darci in questo momento storico.

L'unica cosa che ora interessa allo Stato dei padroni è reprimere le lotte degli studenti, degli operai, di tutti i lavoratori, di soffocare la nostra insubordinazione, la nostra disponibilità politica.

E allora dobbiamo scoprire fino in fondo la funzione che andremo a ricoprire, una volta usciti dalla scuola: dobbiamo smascherare il nostro ruolo di sfruttati, il fatto che il nostro lavoro sarà alienato ed alienante come quello operaio, che la responsabilità ed il possesso della nostra mansione lavorativa non è che fittizio; dobbiamo smascherare il nostro ruolo di controllori delle lotte operaie.

Dobbiamo lottare insieme ai proletari che stanno subendo subendo insieme a noi le misure repressive dello Stato.

Allora ogni scendiamo in lotta insieme a tutti i medi: dopo lo sciopero DIRIGIAMOCI AL "DANTE" PER FARE UN'ASSEMBLEA CON GLI STUDENTI DI QUELLA SCUOLA

ciclinprop
17 /II/ 1970

Avanguardia politica
del Liceo Artistico

28 PAMF

760

Compagni della Fatme;

Nella riunione di Venerdì sera al bar abbiamo cominciato la discussione sulla situazione di fabbrica. Si è cominciato a discutere come il padrone riesce ad imporre il TURNO DI NOTTE, gli STRAORDINARI pesanti, i massimi di COTTIMO, facendo leva sull'esigenza operaia sempre più pressante di avere più soldi.

Questa situazione però non vuol dire assolutamente che il dominio del padrone è ormai incontrastato, che Ghergo è riuscito a sconfiggere l'unità e la forza degli operai. Oggi solo i POMPIERI alla Fatme parlano di SCOMFITTA OPERAIA, di FABBRICA SBRACATA. Noi pensiamo invece che sia possibile costruire un programma di lotta su cui ricominciare a mobilitare tutta la fabbrica.

I temi li abbiamo indicati nello scorso volantino:

- FORTI AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI SULLA PAGA BASE
- PASSAGGI DI MASSA DI CATEGORIA SINO ALLA COMPLETA ABOLIZIONE DELLE CATEGORIA.

Da questi temi nella discussione si può tirare fuori una piattaforma di lotta. La discussione non può essere centrata solo sugli obiettivi.

I problemi più importanti sono quelli dell'organizzazione politica degli operai. Sono questi:

1) La creazione di un nucleo di avanguardia di fabbrica
Questo nucleo di avanguardia non deve avere solo un ruolo di spinta alla lotta, ma soprattutto un ruolo d'ORGANIZZAZIONE e GESTIONE della lotta stessa come LOTTA DI ATTACCO, contro gli opportunisti e le indecisioni del sindacato. Se il padrone è riuscito a buttar fuori il compagno Timpari, se è riuscito a darci solo 4 soldi, c'è riuscito solo perchè la gestione della lotta è stata debole, sempre pronta alla contrattazione senza essere in grado di gettare sul piatto della bilancia tutta la forza della lotta operaia. Una lotta è breve, fa perdere pochi soldi ed è vittoriosa SOLO se è SUBITO una lotta DURA.

2) Il coordinamento delle lotte degli operai, degli studenti e di tutti i proletari

Il nucleo d'avanguardia insieme con i compagni di P.C. deve portare avanti il coordinamento con i compagni delle altre fabbriche e il lavoro di massa fra gli studenti e i proletari. Fra gli studenti accadono cose importanti, i fatti di venerdì e sabato al Tasso dove la polizia ha picchiato gli studenti dentro la scuola per stroncare una lotta diretta da compagni di P.O. insieme con altri compagni. Questa lotta era un momento di crescita delle lotte studentesche però subito nella direzione del collegamento con le lotte degli operai. Ieri gli studenti medi di molte altre scuole hanno scioperato e hanno fatto un corteo combattivo per le strade di Roma. I compagni di P.O. sono la parte più forte dell'avanguardia di queste lotte. Questa è già una garanzia che il movimento di massa degli studenti si muoverà alla ricerca di una direzione politica operaia.

Ma questo degli studenti non è che un esempio. C'è anche l'esempio della Coppola, una piccola fabbrica in cui P.O. ha cominciato un intervento insieme con alcuni operai della Fatme.

C'è bisogno di un impegno sempre maggiore da parte degli operai di organizzarsi non solo in fabbrica ma anche fuori, nei quartieri, fra gli studenti, nelle piccole fabbriche.

SU QUESTI TEMI APPROFONDIAMO LA DISCUSSIONE

APPUNTAMENTO VENERDI' ALLE 17,30 FUORI LA FABBRICA

ciclinprop 17/11/70

POTERE OPERAIO

MADF

761

Studenti,

in questi giorni a Roma abbiamo dimostrato, una volta per tutte che se i padroni non riescono a riportare la pace sociale dentro le fabbriche nei cantieri, nei luoghi di lavoro, non riusciranno mai ad usare la scuola per i loro progetti di ripresa dello sfruttamento, e di rilancio dello sviluppo capitalistico.

Gli studenti medi, gli studenti universitari, dopo anni di lotte hanno ormai capito bene da quale parte devono stare.

La classe operaia ha prostrato il sistema capitalistico, lo ha ridotto all'impotenza, tutti i progetti di ripresa dello sviluppo si trovano di fronte il muro dell'insubordinazione operaia.

A questo punto entra in ballo lo stato, lo stato dei padroni con tutta la sua capacità repressiva, antioperaia, per ricacciare la classe operaia nello sfruttamento più nero per rifer funzionare in maniera violenta questa società che ormai tutti abbiamo individuato per quello che è: un'enorme macchina di potere dei padroni, di sfruttamento del proletariato.

La scuola non è che una rotella, una rotella importante della macchina del potere padronale? Nelle scuole i padroni cominciano a formarci per lo sfruttamento, ed ad abituarci al controllo repressivo. Ma questo progetto dei padroni va a scontrarsi dentro la scuola con gli obiettivi che ci siamo dati nelle nostre lotte:

LA SCUOLA E' DEI PADRONI, CHE SE LA PAGHINO TUTTA LORO.

SCHIACCIAMO CON LA NOSTRA LOTTA TUTTI GLI STRUMENTI DI CONTROLLO CHE I PADRONI USANO PER TENERCI RINCHIUSI NELLA LORO SCUOLA.

Oggi sappiamo che lo stato per far funzionare la scuola ha bisogno della celere in assetto di guerra dentro i corridoi degli istituti, sappiamo che la polizia deve ricorrere a tutti i suoi strumenti repressivi per tentare di impedire che le lotte degli studenti ripartano, si generalizzino e si riversino nei quartieri proletari, dove il proletariato si sta organizzando per attaccare lo stato per non pagare i costi sociali, gli affitti, i trasporti, i beni di consumo, tutti strumenti che i padroni usano per fregare altri soldi alla classe operaia, a tutti gli sfruttati.

Compagni,

queste ultime giornate non sono state che l'inizio della nostra lotta, ma sono state giornate che ci hanno insegnate molte cose. Ora sappiamo bene che i nostri nemici, i nemici della classe operaia, non sono solo i poliziotti che hanno arrestato due compagni davanti al Tasso e i compagni di Torre Maura, ma sono anche tutti i traditori che si fanno passare per "movimento studentesco" e poi caricano i nostri picchetti e poi fanno le loro scorse delazioni sull'Unità alla polizia; sono i vari Merdenti, Luciani e compagni che tentano di trasferire la lotta in richieste democratiche che fanno il gioco dei padroni.

E' ora di spazzare via questo sporcizio, di fare piazza pulita di questi servi della polizia.

Contro lo stato, contro la scuola dei padroni intensifichiamo la lotta.

MERCOLEDI 18 ORE 16 ASSEMBLEA GENERALE ALL'UNIVERSITA' CENTRAL PER PREPARARE LO SCIOPERO GENERALE DI GIOVEDI' 19

ciel. in prop. 17/II Potere Operaio

P.A.D.F.

0 762

Studenti, risulta fuori di nuovo la storia delle 3.500 lire. Già in molte classi sono arrivate le ricevute e già molti studenti hanno detto chiaro che di pagare non se ne parla. Creiono di essere furbi: hanno giocato sul fatto che si è appena chiuso un ciclo di lotte veramente dure e che è difficile per noi muoversi; riaprire le lotte.

Con l'occupazione si è arrivati ad un momento altissimo di scontro; non ostante le deficienze e gli errori possiamo individuare il reale significato di quello che è successo in questo: LA LOTTA CONTRO I DOPPI TURNI E' GIUSTA PERCHE' ESPRIME LA VOLONTA' DEGLI STUDENTI DI NON SOPPORTARE PIU' LA FATICA DI UNA SCUOLA DI PER SE' GIA' FATIGOSA.

BISOGNA CAPIRE COSA SIGNIFICA QUESTA VOLONTA' DI LOTTARE, DI SPEZZARE IL SILENZIO CHE ANIMA GLI STUDENTI: IL RIFIUTO TOTALE DELLA SCUOLA E DEI SUOI CONTENUTI, IL RIFIUTO DEI COSTI DELLA SCUOLA, IL RIFIUTO DELLA FATICA E DELL'OPPRESSIONE CHE LA SCUOLA CI IMPONE.

Questo è il dato da privilegiare nelle lotte che si sono chiuse; da questo partire per riaprire le lotte. Si è già cominciato a parlarne: lotta contro il decretone che colpisce le nostre famiglie e quindi anche noi; lotta contro il costo e la fatica della scuola (non vogliamo pagare una scuola che non ci interessa: SCUOLA GRATIS. Vogliamo studiare (e quindi faticare) di meno: RIDUZIONE D'ORARIO. Non vogliamo subire il controllo continuo e repressivo della scuola, controllo che misura la nostra disponibilità ai loro progetti: LOTTA CONTRO LE NOTE, LE SOSPENSIONI, IL VOTO DI CONDOTTA, LE GIUSTIFICAZIONI).

Questo è il reale terreno di lotta, su questo dobbiamo organizzarci subito. Quindi il non pagamento delle 3.500 lire che ci chiedono è una prima scadenza (particolare settoriale) della nostra lotta contro il costo della scuola, rifiutandoci di pagare una scuola che per noi è solo fatica.

Per mettere in atto questo immenso progetto direttamente espresso dalle nostre lotte è necessario unire su queste cose la nostra lotta alle altre situazioni di lotta oggi esistenti a Roma: i baraccati che lottano per la casa e per non pagare i fitti, gli studenti dei quartieri popolari che hanno capito quale è la giusta lotta da portarsi avanti e c'è; per questo sono stati colpiti dagli arresti e dai pestaggi polizieschi (come a Torre Maura) è di pochi giorni fa la notizia che al Tasso i poliziotti, chiamati dal preside sig. Villaresi che gli studenti del Sarpi hanno avuto il piacere di maltrattare l'anno scorso, sono entrati dentro la scuola e hanno picchiato selvaggiamente, come è loro costume, gli studenti che erano dentro: sono usciti fuori 50 e più feriti e 2 arresti.

Oggi in Italia le lotte operaie e proletarie si muovono su questo nostro stesso terreno: il rifiuto di pagare i costi di una società (e di una scuola) che ci sfrutta e ci opprime.

Questo è il filo che unifica politicamente lotte proletarie e lotte studentesche, fino a far scomparire la differenza fra i due momenti di lotta, a unirli anche praticamente, fisicamente.

PAM

0 763

Studenti,

In questi giorni le scuole di tutta Italia scendono in lotta; i motivi contingenti sui quali partono le lotte sono in parte differenziati (insufficienza di aule, doppi turni ecc.) ma col crescere e l'estendersi della lotta vengono alla luce le reali caratteristiche politiche del movimento:

Nessuno di noi crede più che il titolo di studio che i padroni ci fanno sudare rubandoci soldi e fatica costituisca reale garanzia di reddito assicurato una volta finiti gli studi.

Tutto quello di cui abbiamo bisogno, lo possiamo ottenere solo con la compattezza e con la lotta.

Lo hanno compreso gli operai nelle fabbriche, che con le lotte hanno ottenute molte di più di tanti anni di lavoro e fatica per specializzarsi e produrre di più.

Lo capiscono oggi gli studenti e dicono a padroni, presidi e professori:

Questa scuola è un vostro sporco affare, serve solo a stratificare i carci, a creare quelle divisioni tra di noi che vi permetteranno di spremerci molto sul lavoro.

Allora i costi di questa scuola sono affare vostro, libri di testo e tasse pagateceli voi.

Allora di tanta fatica in ore di studio non vogliamo più sentir parlare.

Allora di voto di condotta, libretti delle giustificazioni e di tutti gli altri mille simili imbrogli che avete inventato per farci accettare con disciplina la vostra scuola, non ne vogliamo più sentir parlare.

Studenti,

i padroni hanno paura, l'insubordinazione nata nelle fabbriche dilaga nei quartieri, non solo lotta per assicurarsi un salario migliore, ma lotta per non farsi derubare dal costo dei trasporti, dal costo della casa, dal costo della scuola.

Sabato hanno scatenato i celerini al Tasso, una scuola del centro, hanno caricato a sangue gli studenti persino dentro i corridoi e le aule.

Più noi capiamo e lottiamo contro la loro società e più loro sono costretti a sostituire al professore e al preside il manganello della polizia.

Ma tutto questo ci chiarisce ancora di più le idee, per ogni manganellata abbiamo con noi dieci nuovi compagni. La generalizzazione della nostra lotta vuol dire una reale possibilità di unificare tutte le scuole di Roma, di organizzare attraverso le lotte delle scuole le lotte dei quartieri proletari contro il furto organizzato dallo Stato sui costi della vita, sui fitti, sui trasporti.

ORGANIZZIAMO L'ASSEMBLEA DENTRO LA SCUOLA PER PREPARARE LO SCIOPERO GENERALE DI TUTTE LE SCUOLE GIOVEDÌ 19

appuntamento per preparare la giornata di sciopero Mercoledì, ore 16 alla città universitaria, facoltà di lettere.

ciclinprop 17/11/70

POTERE OPERAIO

L. P.A.D.F.

764

Operai impiegati della Coppola

È importante che l'elezione dei delegati sia un reale momento di organizzazione per noi operai. e' chiaro che l'elezione dei delegati non è la bacchetta magica che risolve i nostri problemi in fabbrica, ma può essere lo strumento che fa nascere all'interno della fabbrica la consapevolezza delle scadenze che abbiamo oggi di fronte. Il delegato non deve essere un nuovo burcrate, ma deve essere invece il portavoce di quelle che sono le nostre esigenze. Per risolvere i nostri problemi, per far funzionare realmente il consiglio dei delegati dobbiamo tutti mobilitarci, tutti conoscere quali sono gli obiettivi e le scadenze di lotta che ci dobbiamo dare.

SOLO L'UNITA' DI TUTTI GLI OPERAI E' GARANZIA DI DIFESA E CAPACITA' DI ATTACCO CONTRO IL PADRONE PER BATTERE LO SFRUTTAMENTO (ritmi di lavoro, nocività del lavoro, bassi salari).

La scelta dei delegati deve avvenire non tanto in base alla sua capacità oratoria o alla sua conoscenza del ciclo produttivo, ma in base alla sua capacità di individuare le necessità degli operai e di portare avanti i temi e gli obiettivi di lotta che unifichino l'intero reparto e l'intera fabbrica, affinché attorno a questi obiettivi si esprima la forza di tutti gli operai uniti. E' chiaro che oggi alla Coppola questi obiettivi non possono che essere dei forti aumenti salariali uguali per tutti sulla paga-base. Anche i passaggi di categoria non contano come riconoscimento della propria bravura nel lavoro, ma appunto come possibilità di accrescere il proprio salario. Tutti gli operai d'Italia hanno ormai definitivamente capito che le categorie sono uno strumento padronale di divisione degli operai (in base appunto alla loro bravura e al loro titolo di studio, mentre noi sappiamo che le esigenze dell'impiegato di prima sono uguali a quelle dell'operaio di quinta), sono uno strumento per costringere il singolo operaio a una contrattazione individuale col padrone che non ha la minima speranza di successo. E qui alla Coppola il fatto che la maggior parte di noi è in quarta e quinta categoria dimostra che le categorie sono un trucco che il padrone usa per costringerci a bassi salari.

Operai e impiegati della Coppola

cominceremo a discutere in fabbrica queste cose. Decidiamo la scelta dei delegati in base alla loro capacità di portare avanti in modo deciso i temi e gli obiettivi di lotta che noi abbiamo individuato. Organizziamoci per portare avanti in maniera unitaria una forte lotta per forti aumenti salariali sulla paga_base uguali per tutti.

Cicl. in prop.
18 novembre 1970

Gruppo operai della Coppola
POTERE OPERAIO

765

Operai dell'Autovox,

L'ASSEMBLEA E' IL NOSTRO POTERE, E' IL POTERE DI DISCUTERE DEI NOSTRI BISOGNI, DEI NOSTRI PROBLEMI, DEGLI OBIETTIVI CHE CI PERMETTONO DI RISOLVERLI.

Operai, prendiamoci questo strumento, non lasciamolo in mano a quelli che fanno il gioco del padrone e si permettono di usarlo per i loro giochi di potere, come é successo lunedì.

Una domanda dobbiamo porci: a chi é servita questa assemblea? certamente non agli operai, é servita solo al padrone; perchè non é stato un momento di discussione e di organizzazione per unificare tutti gli operai. E tutto questo ha lasciato gli operai confusi e disorientati.

A chi dar fiducia? Per molti operai non c'è più nessuno a cui credere. Ecco, dobbiamo capire che non si tratta di aver fiducia in qualcuno, ma di impegnarci tutti nella discussione sui nostri problemi e di costringere quelli che si assumono il compito di dirigerci a seguire un programma che noi abbiamo fissato. Allora vedremo come avremo a disposizione il metro per valutare il comportamento dei dirigenti: merita fiducia chi ha seguito il programma fissato dagli operai e ha diretto le lotte nella direzione degli interessi operai.

Gli operai sanno quali sono i loro problemi: i RITMI, i BASSI SALARI, il COTTIMO. Su queste cose vogliono discutere, su queste cose vogliono che si pronuncino i delegati, vecchi e nuovi!

Il contributo che noi vogliamo portare in questa discussione é espresso dall'obiettivo di

DOCUMENTI UGUALI PER TUTTI SGANCIATI DALLA PRODUTTIVITA' secondo la linea delle lotte contrattuali e delle lotte che in questi giorni impegnano gli operai delle grandi fabbriche del Nord, dall'Alfaromeo alla Pirelli, da Portomarghera all'Italsider.

ciclinprop 18/11/1970

P O T E R E O P E R A I O

34 PADD

766

Compagni della FATME,

Ieri pomeriggio il compagno AMEDEO TIMPERI ha ricevuto il seguente telegramma: "IN CONSIDERAZIONE DI SOPRAVVENUTE DIFFICOLTÀ INVITIAMO A SOSTENERE OGNI PRATICA RELATIVA ASSUNZIONE DIREZIONE FERROVIE NORD"

La situazione in sostanza è questa: dopo che con la fine della trattativa TIMPERI aveva da scegliere tra cinque posti liberi a Roma soltanto un mese fa gli è stato offerto un posto a 90 km da Roma (6 ore di viaggio andata-ritorno) con una paga appena sufficiente a mantenere solo lui fuori di casa.

Il tentativo dei padroni e del sindacato era chiaro: si voleva isolare un compagno che in fabbrica era sempre stato all'avanguardia, che aveva sempre combattuto contro la linea del padrone e gli opportunisti del sindacato, che in fabbrica aveva cominciato a parlare di una NUOVA organizzazione politica operaia, che aveva cominciato a costruirla.

Mentre si stava tentando di trovare un posto più vicino a Roma è arrivato questo telegramma. La volontà era chiara. Si vuol mostrare a tutti gli operai quale è la fine che padroni e sindacati riservano agli operai "estremisti", a chi non scende a compromessi, a chi porta avanti fino in fondo la linea degli interessi operai. Il caso di Timperi è usato come esempio con cui spaventare gli operai, stroncare la loro organizzazione nelle fabbriche, impedire che la loro organizzazione dalle fabbriche si estenda a tutto il proletariato contro i padroni e il loro Stato, per la vittoria degli interessi proletari.

Compagni,

Nel passato abbiamo portato avanti la nostra propaganda soprattutto sugli obiettivi delle lotte (aumenti uguali per tutti e non in percentuale, abolizione del cottimo, abolizione delle categorie). L'andamento e l'esito dell'ultima lotta hanno mostrato che non basta che l'obiettivo sia giusto per vincere. Ci occorre la capacità, quando parte la lotta, di non sfiancarla subito, di fare subito la lotta DURA, di attaccare subito il padrone.

Ci occorre la capacità di generalizzarla alle altre fabbriche e a tutto il proletariato, di non parlare più di metalmeccanici, edili, tranvieri, tutti con problemi diversi, ma di organizzare TUTTI GLI OPERAI PERCHÉ I LORO INTERESSI DI FONDO SONO GLI STESSI.

Ci occorre una nuova organizzazione, una nuova direzione politica delle lotte. Se non ci assicuriamo questo non si fanno seri passi avanti, e questo è anche l'unico modo di proteggere seriamente gli operai d'avanguardia colpiti dal padrone. IL PROBLEMA ALL'ORDINE DEL GIORNO È COSTUIRE UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE POLITICA.

Compagni,

SOSTENERE POLITICAMENTE TIMPERI IN FABBRICA, SIGNIFICA DIRE AL PADRONE CHE NON ABBIAMO CHINATO LA TESTA

SOSTENERE TIMPERI SIGNIFICA SOSTENERE LA POSSIBILITÀ DI RIPRENDERE LE LOTTE

ORGANIZZIAMO UNA FERMATA DI MEZZ'ORA

VENERDÌ 20 ALLE 17 RIUNIONE

APPUNTAMENTO FUORI DELLA FABBRICA

35 PASF

767

OGGI MERCOLEDI' 18 alle ore 17 ASSEMBLEA A LETTERE
DOMANI GIOVEDI' 19 SCIOPERO GENERALE DELLE SCUOLE MEDIE
Studenti, TUTTI A SAN GIOVANNI !

Ormai da una settimana ci sono lotte in tutte le scuole di Roma.

Abbiamo dimostrato che non vogliamo più questa scuola che serve a tenerci separati da tutto quello che succede fuori, che ci costringe in mille modi ad uno studio per noi sempre più estraneo, che serve a prepararci a lavorare per i padroni.

La nostra volontà di lotta l'abbiamo espressa in continuazione facendo SCIOPERI, prendendoci ASSEMBLEE APERTE, organizzando CORTEI per la città.

Di fronte a questo movimento il PCI ci viene a dire che la nostra è una lotta per la riforma della scuola, per una scuola più moderna e democratica e fa tanta pubblicità alle nostre manifestazioni per far vedere a tutti che gli studenti lottano su questa linea.

Ma noi diciamo che tutto questo non è vero.

NOI NON VOGLIAMO UNA SCUOLA MICLICRE,
NOI SIAMO CONTRO LA SCUOLA DEI PADRONI.

Nelle lotte di questi ultimi anni abbiamo capito che lottare contro la scuola significa lottare contro la società capitalistica, significa unirsi nei fatti alle lotte degli operai e di tutti i proletari.

Questo è il vero significato delle nostre lotte.

Noi andiamo in questa direzione.

VOGLIAMO UN MOVIMENTO DEGLI STUDENTI CHE LOTTI INSIEME
CON GLI OPERAI PER CAMBIARE RADICALMENTE LA SOCIETA'

Per questo ci organizziamo, scuola per scuola, zona per zona.

DISTRUGGIAMO ogni strumento che usano nella scuola per tenerci sotto controllo (voto di condotta, libretto di giustificazioni, orari, etc.).

IMPEDIAMO che la scuola continui a funzionare come sempre.

La manifestazione di giovedì sarà un momento per incontrarci tutti insieme per dimostrare questa nostra volontà.

LA MANIFESTAZIONE DI GIOVEDI' NON E' CHE UN MOMENTO
DELLA NOSTRA LOTTA E DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

ciclinprop 18/11/70

Nuclei Politici del:

Tasso Dante Mameli Galilei
Visconti Boaca Croce Righi
Virgilio Botticelli Plinio
S.F.d'Assisi Giorgi Manara
Kennedy etc. etc.

74DF

768

COMPAGNI, STUDENTI,

E' una settimana che siamo in sciopero e che facciamo assemblee: abbiamo capito che la nostra lotta non deve essere isolata, ma collegata alle lotte degli studenti delle altre scuole, agli operai, ai braccianti, ai contadini, ai compagni del Belice; abbiamo capito che lottare nella scuola significa lottare contro lo Stato che ci sfrutta, che vuole costringerci ad uno studio a noi sempre più estraneo che serve unicamente come "curriculum" da subire, per poi andare a ricoprire un ruolo direttamente ingabbiato nella meccanica del capitalismo.

Le lotte di questi giorni, anche se erano ad un livello del tutto spontaneo, prive di un discorso politico alle spalle, hanno creato un momento di tensione generale al quale non dobbiamo essere estranei, hanno creato un momento di preoccupazione nello Stato e lo ha dimostrato il fatto che ci ha mandato la polizia contro come a TORRE MAURA, al TASSO, all'assemblea in PIAZZA MONTECITORIO, (terremotati de Belice). Questo stesso Stato continua a far passare nelle scuole, nelle fabbriche, nei cantieri una serie di riforme che mirano direttamente ad isolarci, a dividerci. Di ciò ne abbiamo avuto una prova ieri al Dante, quando, nei collettivi, le autorità scolastiche avevano imposto la necessità di far passare l'elezione dei delegati rper classe, ecco, questo significa voler impedire che tutti gli studenti possano esprimersi, voler impedire la nostra volontà di voler portare un discorso politico contro la scuola di classe in una società di classe: la scusa della scuola pericolante, anche se vera, è un pretesto per giustificare le manovre riformiste che si tenta di far passare a scuola; le elezioni dei delegati che vorrebbero farci apparire come democratica soluzione che esprime le esigenze di tutta la scuola, in effetti non sono nient'altro che un ulteriore strumento di controllo: i delegati non sono altro che gli strumenti attraverso i quali i professori faranno passare il proprio controllo.

Noi non accettiamo nessuna manovra mistificante della scuola e dello stato, continuiamo a lottare contro la disoccupazione, contro il decretone che è uno degli strumenti più importanti di sfruttamento che ora lo stato usa nei confronti del proletariato, contro il riformismo del Partito Comunista che sta attuando una serie di tentativi per infiltrarsi nelle lotte degli studenti e strumentalizzarle per i propri interessi, contro gli strumenti di controllo all'interno della scuola.

PROPONIAMO OGGI UN'ALTRA GIORNATA DI LOTTA
PROPONIAMO OGGI UNA GIORNATA DI SCIOPERO

Comitato rivoluzionario del Dante

Roma, 19 novembre 1970/ciclostilato in proprio

PAOF

769

udenti del "Dante" e del II Liceo Artistico.

nei giorni scorsi in cui siamo andati a mobilitazioni di massa, in cui siamo scesi in lotta con estrema decisione e durezza, ci siamo trovati sulle strade e nelle piazze lo Stato direttamente rappresentato dalla polizia e dai fascisti: tutti sappiamo del pestaggio indiscriminato del carcere al "Tasso", la gratuita violenza a P.zza MonteCitorio scatenata contro l'assemblea dei terremotati della Valle del Belice e degli studenti del "Dante", le provocazioni fasciste coordinate con l'intervento della polizia a Via Quattro Fontane e all'Università.

Contemporaneamente all'interno di tutte le scuole tentano di porre un freno all'insubordinazione spontanea degli studenti: ai fermi, agli arresti, alle minacce individuali e collettive, si aggiungono tutta una serie di provvedimenti con i quali si tenta di deviare le nostre lotte, di vanificare i nostri obiettivi, di rinunciare alla gestione di massa del movimento. Il fatto che al "Dante", l'istituto in cui sono partite le lotte, i contenuti eversivi da esse espresse si voglia sovrapporre l'iniziativa dei "delegati", dei "comitati scuola-famiglia", non va inteso come un passo verso le esigenze materiali degli studenti: ORA CHE ABBIAMO FATTO ALTRE GLI STRUMENTI DI CONTROLLO? ORA CHE NE ABBIAMO SMISCHIATO LA FUNZIONE POLITICA, CI CHIEDONO DI COLLABORARE A CONTROLLARCI! LE NOSTRE LOTTE CE LE GESTIAMO DA SOLI!

Nei scorsi giorni abbiamo dimostrato di avere la forza e la capacità di prenderci ciò che ci serve. Oggi dimostriamo di essere capaci di organizzarci. Organizzarci significa portare tutti insieme fino in fondo le nostre lotte, significa non delegare a nessuno l'imposizione dei nostri obiettivi, significa spazzare per sempre tutti gli strumenti di controllo. La lotta contro i "delegati", va vista tutta nell'ambito delle lotte contro gli strumenti di controllo: ABOLIZIONE DEL LIBRETTO DI GIUSTIFICAZIONI, DEL VOTO DI CONDOTTA, DELLE NOTE DISCIPLINARI, DEI RIDICOLI REGOLAMENTI INTERNI. AUTOLIMITAZIONE DEL CARICO DI STUDI E DELL'ORARIO.

Ma se l'esigenza espressa dalle nostre lotte, e l'abbiamo verificata nella pratica, è l'esigenza di collegarci con le lotte operaie, con le lotte nei quartieri proletari, questa deve essere non su basi solidaristiche, ma scoprendo fino in fondo il nostro futuro ruolo di sfruttati: sappiamo benissimo che il posto di lavoro che ci promettono, che promettono a tutti se ci facciamo sempre di più il culo sui libri, se ci arruffianamo sempre di più i professori, in realtà non c'è che per pochissimi; ma dobbiamo anche capire che noi non saremo mai padroni del nostro lavoro, che non avremo su di esso alcun controllo, perché esso si deve svolgere per canali ben definiti da chi ci comanderà e ci sfrutterà, perché esso è già stabilito da tempo. Allora organizzarci significa avere la possibilità di portare avanti un dibattito di massa su questi argomenti, significa trovare gli strumenti con i quali gestire tutti in prima persona le lotte e i momenti reali di collegamento con tutte le situazioni di lotta sociale.

le. CONTRO LE VIOLENZE POLIZIESCHE E SQUADRISTE

CONTRO GLI STRUMENTI DI CONTROLLO

PER LA COSTRUZIONE DI MOMENTI DI LOTTA UNITARI CON LA CLASSE OPERAIA

Oggi alle 17 alla facoltà di Architettura assemblea del Collettivo Politico del "Dante" e del "II Liceo Artistico" e del "Tasso"

ciclinprop

Rc 20/II/1970

Collettivo Politico del "Dante"
Collettivo Politico del II Lic. Art.
Collettivo Politico del "Tasso"

770

Studenti,

all'inizio dell'anno i rappresentanti del comitato di base erano andati dal preside per chiedere i collettivi e le assemblee.

Il preside dicendo che non rappresentavamo nessuno ci "concesse" solo assemblee quando voleva lui.

Con la lotta scaturita dalla repressione al Tasso abbiamo dimostrato che con la nostra unità le assemblee e i collettivi ce li prendiamo quando ci servono .

E' importante in questo momento continuare la lotta in modo organizzato per questo abbiamo strappato al preside i collettivi in tutte le classi prima delle assemblee.

Bisogna mantenere la nostra forza nella scuola anche quando non ci sono scioperi, questo possiamo ottenerlo solo organizzandoci fra le classi. I collettivi le classi se li prendono quando gli servono, senza professori e se il preside sospende qualcuno le classi devono avvertire e mobilitare le altre classi con cartelli all'interno e all'esterno della scuola.

Questo significa lottare praticamente contro gli strumenti di controllo che hanno in mano le autorità.

Ma quello che è chiaro a tutti è che i collettivi e le assemblee sono degli strumenti con i quali gli studenti discutono dei loro problemi per cercare di risolverli.

Nelle lotte di questi giorni si è capito che le cose si cambiano solo se ci uniamo alle classi lavoratrici della società. Così pure i problemi quali l'occupazione e la disoccupazione, la riforma della scuola, devono essere analizzati fino alle loro cause da tutti gli studenti, solo così si potrà raggiungere qualche decisione di lotta risolutiva.

In seguito alle assemblee aperte fra le scuole del quartiere abbiamo formato un comitato d'agitazione, partecipate alle sue riunioni pomeridiane e portate i vostri problemi.

IN POCHE L'INIZIO, LA LOTTA CONTINUA.

ricl. in prop.

N.P. Galilei

ma 22-11-70

771

Studenti,

ieri a scuola la maggioranza delle classi si sono riunite per fare i collettivi e hanno discusso di molti problemi.

Secondo noi i problemi in questo momento sono due:

- 1) politico- bisogna comprendere che il cambiamento effettivo della scuola e l'eliminazione della disoccupazione passa per la unificazione delle masse studentesche in primo luogo e l'alleanza di queste con i lavoratori. Solo quando queste forze sociali si uniranno su delle alternative al sistema ci saranno dei radicali cambiamenti.
- 2) organizzativo- in questo momento particolare bisogna ottenere l'unità studentesca sul primo principio di fondo.

Per ottenere questo bisogna lottare contro gli strumenti oppressivi di controllo e di divisione che le autorità usano per impedirci l'unificazione su una coscienza politica.

Lottare agli strumenti di controllo significa organizzarsi tra le classi per discutere e nello stesso tempo opporci alle divisioni. Per questo la nostra lotta deve continuare per ottenere i collettivi e nello stesso tempo denunciando con cartelli tutto quello che succede nelle classi (ieri per esempio hanno sospeso di nuovo la 3a edile per la 4a volta perchè faceva un collettivo),

Bisogna costringere il preside a cedere.

Alcune classi hanno fatto la proposta di fare un'occupazione aperta e hanno chiesto di discuterla in tutti i collettivi.

Noi non siamo pienamente d'accordo con questa proposta perchè rischia di fermare la lotta per l'organizzazione e quindi fare rifluire il movimento che è presente adesso alla fine dell'occupazione.

Quindi:

oggi si continua la discussione nei collettivi sulla disoccupazione, le strutture della scuola, la completa gratuità della scuola.

Se il preside non ci cede un collettivo alla settimana adotteremo forme di lotta più dure.

Partecipate al comitato di base oggi pomeriggio alle 4,30 davanti scuola

cicl. in pro).

Roma 23-11-70

N;P. Galilei ecc.

PABT

772

Tecnici, operai, compagni della Voxson, come si è rimesso a funzionare la fabbrica dopo la firma dell'accordo per gli operai lo vediamo ogni giorno più chiaramente. L'iniziativa è immediatamente passata al padrone. Ci avevano detto che questo accordo non era che l'inizio, di prenderci intanto questi quattro soldi per poi ritornare, reparto per reparto a fare casino sui ritmi. Intanto vediamo che nei reparti c'è ritornato per primo il padrone, appena gli è passata la paura che scendessimo in lotta ha mangialuzzito i suoi capetti e ha ricominciato a fare i rapporti. Visto che la trattativa andava avanti e c'è bastava a tenerci buoni ha cominciato con lo spostare dal suo reparto una delle operaie in cui abbiamo più fiducia: Rosetta e così si è tolto dalle scatole un delegato che gli dava fastidio, adesso poi che la firma dell'accordo lo ha definitivamente rassicurato, le ha fatto due rapporti. DICE ESPPLICITAMENTE CHE OPERAIE COSI' NELLA FABBRICA NON NE VUOLE. Per il padrone questo accordo significa solo DIVISIONE: DIVISIONE DEGLI IMPIEGATI DAGLI OPERAI PER POTER SCONFIGGERE PIU' FACILMENTE I PRIMI, SPEZZETTAMENTO DELLA FORZA OPERAIA NELLA CONTRATTAZIONE REPARTO PER REPARTO, PER SCONFIGGERE ANCHE I SECONDI. Tutti insieme a lottare non ci voleva, perché sapeva che la forza sarebbe passata dalla parte nostra sapeva che se lui resisteva la piattaforma cresceva e che gli obietti che avremmo strappato avrebbero indebolito la sua capacità di farci lavorare di più. Gli impiegati decisi, dopo anni di crumiraggio, a lottare insieme agli operai erano una verità troppo grossa per lui, e allora ha finto di cedere ma solo per poterci mazzolare meglio. Agli impiegati ha detto no per vedere come se la cavavano da soli, agli operai ha detto che i ritmi si decidono reparto per reparto, basta che non ci sia la lotta, basta che non gli andiamo a dire tutti insieme che vogliamo lavorare di meno. E se isoliamo un reparto dall'altro, lo sappiamo quali strumenti usa Piccinini per batterci, basta che sposta i compagni più combattivi da un reparto all'altro, basta far girare per le varie sezioni le operaie più giovani, quelle assunte in prova, quelle col contratto a termine, basta cambiare loro mansione per incrinare la compattezza dei reparti. E A FURIA DI RAPPORTI A FURIA DI CAPETTI PRIMA I REPARTI MENO COMBATTIVI POI QUELLI DOVE CI SONO LE COMPAGNE PIU' BRAVE, CI VUOLE PIEGARE TUTTI UNO PER UNO. Con gli impiegati fa il muso duro, non accetta più la trattativa, e minaccia di rimangiarsi quello che ha già concesso. I compagni gli hanno già risposto che in tal caso rialzeranno la piattaforma, perché questa in fondo è come quella degli operai, c'isone pochi soldi tutto il resto manca, il problema delle qualifiche è solo sfiorato, quello degli aumenti discriminati di merito non è toccato ed è questo lo strumento che il padrone usa per costruirsi i crumiri e i ruffiani, quello dello sganciamento completo del salario del caporeparto dalla produttività del reparto item, ed è questo lo strumento che il padrone usa per dividere impiegati e operai e fa dei primi i controllori della produttività, cioè i nemici degli operai. Questi obietti i compagni sanno che se la lotta parte enteranno nella piattaforma, così come gli operai sapevano che se si fosse fatta la lotta il cottimo sarebbe saltato. MA QUESTA LOTTA A QUESTI COMPAGNI NON GIELA FAREMO FARE DA SOLI.

Compagni,

Piccinini ci sta dimostrando che l'accordo non lo ha indebolito, e che se ci dividiamo reparto per reparto, ognuno coi suoi problemi, in ogni reparto il più forte è lui.

E allora noi facciamo due cose:

che se Piccinini attacca nei reparti, la risposta deve venire subito e dura SE PICCININI SPOSTA I COMPAGNI, GLI FA I RAPPORTI I REPARTI SI DEVONO FERMARE, LA LOTTA DEVE PARTIRE DAI SINGOLI REPARTI MA DEVE ESSERE LA LOTTA GENERALE DI TUTTI GLI OPERAI DELLA VOXSON.

che se gli impiegati mercoledì scendono in lotta, QUESTA LOTTA LA DOBBIAMO VEDERE COME IL PRIMO PASSO DI QUELLA GUERRA CHE TUTTI ABBIAMO DICHIARATO A PICCININI E CHE ORA DOBBIAMO COSTRUIRE IN TUTTA LA FABBRICA.

MERCOLEDI' TUTTI I REPARTI IN CUI IL PADRONE E' TORNATO A FARE LA VOCE GROSSA, TUTTI I REPARTI IN CUI I COMPAGNI SONO MINACCIATI SI DEVONO FERMARE.

ciclinpropr. 23/11/70

P O T E R E O P E R A I O

773

Compagni Autoferrotranvieri,
la parola d'ordine

ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO
SENZA TOGLIERE UNA LIRA DALLA BUSTA PAGA

deve diventare la parola d'ordine di tutta la classe operaia ATAC.

Già il 60% degli operai di Prenestino hanno firmato il foglio che richiede l'abolizione dello straordinario in questi termini.

Questo foglio ci è servito per contarci e dimostra una cosa: che gli operai ATAC hanno capito che oggi occorre rilanciare la lotta in fabbrica, che questo è l'unico mezzo per non cedere al tentativo del padrone di rubarci i soldi del salario in tutti i modi possibili. Gli operai ATAC sanno che non vogliono più ammazzarsi di lavoro in fabbrica per ottenere soldi che a stento gli permettono di sopravvivere.

Oggi gli operai dell'ATAC come il resto degli operai e dei proletari italiani sanno che

L'AUMENTO SALARIALE SI CONQUISTA CON LA LOTTA E NON
LAVORANDO DI PIU'

L'obiettivo dell'abolizione degli straordinari senza togliere una lira dalla busta paga ci permette oggi di unificare la lotta di tutti gli operai dell'ATAC. Questa lotta richiede l'impegno in prima persona di tutta la classe operaia ATAC: le vecchie fatture e divisioni fra personale viaggiante e operai devono sparire perchè fanno un unico interesse, quello del padrone.

Compagni,

sono gli operai che devono stabilire i modi di raggiungere questo obiettivo, che devono indicare le forme di lotta necessarie ad ottenerlo.

NON DELEGHIAMO A NESSUNA ORGANIZZAZIONE
LA CONDUZIONE DI QUESTA LOTTA

Gli operai sanno bene per loro esperienza diretta quanti obiettivi sono stati castrati per una conduzione errata o opportunistica di una lotta.

ESTENDIAMO IN TUTTA L' ATAC QUESTA PAROLA D' ORDINE.
SCENDIAMO IN LOTTA PER I NOSTRI INTERESSI

ORGANIZZIAMOCI PER

L' ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO CON BUSTA PAGA INTATTA

ciclinprop
24 · II - 70

COLLETTIVO ATAC DI
POTERE OPERAIO

PSDI

774

COMPAGNI STUDENTI.

I fascisti hanno commesso un'altra vile aggressione. Alla casa dello studente alcuni compagni sono stati attaccati improvvisamente e malmenati nelle loro stanze situate in un giorno, la domenica, in cui normalmente l'istituto non è frequentato dalla grande maggioranza degli studenti. L'AGGRESSIONE ERA STATA QUINDI ACCURATAMENTE PREPARATA.

Ma perchè avvengono le aggressioni fasciste?

- Di chi è la responsabilità?

I fascisti non sono un vero pericolo, sono solo una piccola e irrilevante componente dello stato borghese. Tanta ogni tanto tocca vederli intorno, pronti ad aggredire all'improvviso. Questo avviene perchè lo stato borghese ha perfino bisogno dei fascisti per sviluppare una azione di provocazione contro le forze rivoluzionarie per reprimere le "democrazie". Non è un caso che le aggressioni avvengono oggi contro quegli studenti che hanno promosso negli ultimi giorni un vasto movimento di lotta rifiutando le parole d'ordine portate avanti dai revisionisti del PCI e manifestando la loro volontà di lotta contro lo stato e la borghesia.

Oggi è stata aggredita la casa dello studente. I compagni fuori sede sono consapevoli che mentre si organizzano contro i fascisti, in realtà si organizzano contro l'intera macchina repressiva dello stato, contro la polizia che difende i fascisti ma anche contro i revisionisti che si accordano con il governo. Per questo nell'organizzazione la propria difesa riveste i compagni della casa dello studente hanno rifiutato la linea dell'unità antifascista proposta DAL PCI E DAL SELVICENTE MOVIMENTO STUDENTESCO CARREGGIATO DA MORDENTI.

Non si può essere uniti con chi come il PCI è ormai divenuto un puntello dello stato borghese e che quindi è corresponsabile della dittatura della borghesia che si manifesta anche nelle provocazioni fasciste.

Non si può essere uniti con chi come gli opportunisti si allea con i revisionisti che peraltro in tanti anni hanno dimostrato di non saper neanche eliminare gli ultimi rimasugli del fascismo. La lotta attuale contro le aggressioni fasciste, una lotta che deve essere breve ed incisiva è anche una lotta contro lo stato democratico e contro il revisionismo.

Compagni, rispondiamo alle provocazioni fasciste con l'organizzazione e l'autodifesa, facciamo chiarezza all'università e nelle scuole sulla reale funzione dei fascisti al servizio dello stato borghese.

Almoprop.25 11 70

Gli studenti rivoluzionari

775

Compagni studenti,

le lotte degli ultimi giorni ci hanno permesso di prenderci alcune delle cose per cui lottavamo: usciamo ed entriamo quando ci pare, non portiamo la giustificazione, etc.

Ora si tratta di difendere queste libertà che abbiamo conquistato, libertà che ci servono per estendere la lotta all'esterno e di collegarci alle altre scuole. Per questo è nato il comitato politico, primo embrione di struttura organizzativa, che ha già collegamenti con la Montessori, Righi, Garrone (per il Tasso), con il Liceo Artistico (per il Dante) e con il comitato politico delle scuole di Centocelle.

E' importantissimo che questo comitato funzioni a tutti i livelli; specie in questo momento in cui lo stato ci attacca in vari modi:

1) dopo l'attacco fascista al corteo di giovedì sono continuati i pestaggi e le continue provocazioni, nelle quali puntualmente DOPO L'ATTACCO FASCISTA LA POLIZIA C'RICAVA ED AR'ESTAVA I COMPAGNI (l'ultimo è il caso del nostro compagno Varo Loiacono in galera per essersi opposto con la forza alla violenza fascista). I fascisti annientati dal Movimento nel '68 si sono rifatti vivi ora come il preciso strumento contro l'allargarsi del movimento antiriformista e anticapitalista nella scuola e nella fabbrica

2) l'altro aspetto, più subdolo, della repressione mascherata dariforma è la circolare Misasi che stabilisce una serie di strumenti di controllo:

- a) consigli di alunni RAPPRESENTATIVI PER DI LEGA
- b) saltuari consigli di genitori
- c) consigli genitori-professori molto frequenti

che dovrebbero assicurare la continua partecipazione degli studenti all'attività scolastica, controllata da genitori e professori in stretto collegamento.

Compagni !

Questi tentativi si battono solo col proseguimento della lotta, col mantenimento degli obiettivi conquistati negli scorsi giorni, col rafforzamento della struttura organizzativa, e con il collegamento con le altre scuole e con il proletariato in lotta.

cicl.inprop. 25/11/70

Comitati Politici
del DANTE e
del TASSO

A. S. P. A. T.

776

Compagni autoferrotranvieri,

l'abolizione dello straordinario deve diventare il primo obiettivo da raggiungere immediatamente all' ATAC.

Per questo occorre convocare al più presto una assemblea a Prenestino, occorre comunicare questa parola d'ordine agli altri depositi, occorre articolare questa richiesta in una piattaforma precisa.

Compagni,

NON DELEGHIAMO LA LOTTA ALLE ORGANIZZAZIONI CHE NON
RICONOSCONO QUESTA PAROLA D' ORDINE

L'obiettivo della abolizione dello straordinario con busta paga intatta è un obiettivo generale della classe operaia ATAC : occorre allora organizzarci su questa tematica di lotta in tutta l' ATAC.

Compagni,
per discutere e chiarire il modo di portare avanti e di generalizzare questo obiettivo, è necessaria una riunione.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLA RIUNIONE

VENERDI' ALLE ORE 17 A PIAZZA DEL FIGNETO

per preparare l'assemblea, per essere uniti su posizioni chiare/

ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO SENZA TOGLIERE UNA LIRA
DALLA BUSTA PAGA

Troviamoci davanti ai cancelli Venerdì alle 16,30

Usciamo tutti oggi a mensa per discutere questi problemi

ciclimprop
26 - II - 70

POTERE OPERAIO

PARDI

6 777

Studenti,

Le lotte condotte in questi giorni dimostrano chiaramente come i disagi della scuola siano collegati fra loro da non poter fare una azione settaria nelle singole scuole, ma s'impone la necessità di unificare gli obiettivi di lotta. Spesso vengono posti come obiettivi, situazioni particolari e contingenti (doppi turni, non iscrizione all'albo dei geometri, sospensione del rinvio del servizio militare per gli istituti professionali). Riconoscendo l'essenzialità di queste denunce perchè lo studente affermi la sua forza sociale, perchè avvenga uno scontro maggiore col sistema, bisogna inscrivere questi obiettivi in un discorso più ampio che li coinvolga a tutti i livelli.

E' inutile continuare sulla linea degli scorsi anni quando tutto il lavoro sfociava in una paralisi a causa degli scontri fra gruppetti, o "beghe" personali, imposizioni verticistiche di una élite. Bisogna far nascere esigenze dal basso affinché iniziative come scioperi, collettivi, autogestione delle lotte siano volute e decise dalla massa stessa e non da élites che propongono obiettivi di lotta velleitari.

Nel "Francesco d'Assisi" (Centocelle) si sta sviluppando un'interessante iniziativa: si è creato un comitato che prende in esame la situazione del proprio quartiere di riflesso della scuola.

Non è stato uno studio teorico ma uno strumento di presa di coscienza diretta e immediata. Si sono raccolti interessanti dati, per esempio sulla situazione edilizia (speculazione sulle aree fabbricabili in rapporto alla carenza di aule, parchi pubblici, attrezzature sportive, ospedali). La diffusione di questi risultati ha vivamente interessato la massa studentesca permettendo di pubblicizzare ed organizzare i collettivi di studio, come nuovo strumento di elaborazione che permetta di sviscerare la realtà sociale e inquadrare la scuola come luogo di formazione della forza-lavoro futura, e quindi vederla come struttura sociale dello Stato per le sue esigenze produttiva. Si affronteranno anche altri problemi come la figura sociale dello studente, ed una analisi-inchiesta con eventuale sbocco politico sulla situazione delle scuole medie superiori per prendere visione della "mortalità scolastica" o selezione classista, del diritto allo studio e soprattutto del tipo di formazione culturale e politica imposta agli studenti nei diversi istituti (licei, magistrali, tecnici, INAPLI) e gli sbocchi professionali che queste scuole offrono.

Per questo abbiamo creduto opportuno costituire un comitato politico che raccolga tutti gli studenti e che coordini ed unifichi l'azione politica.

RIUNIAMOCI OGGI A VIA DEI LAURI 75, ALLE ORE 17

Comitato politico del
Francesco d'Assisi

ciclinprop. (26-11-70)

1 PAF

778

Compagni Studenti,

Oggi all'università vediamo tutti come vanno le cose: la riforma, cioè la riqualificazione degli studenti per il lavoro dei padroni, va a rilento, è impantanata. I progetti capitalistici nella scuola sono fermi proprio perchè gli operai non danno tregua, non permettono allo Stato di riorganizzarsi contro di loro.

La cosa importante e palese nell'università è invece il tentativo di ricostituire subito facoltà per facoltà il discorso sulla insubordinazione degli studenti. Ciò significa da una parte l'attacco ad una serie di conquiste anche minime strappate con la lotta (diminuzione dei carichi di studio, sessione continuata, facoltà come centro di organizzazione politica). Contemporaneamente, e proprio perchè questo avviene, Lombardo-Radicce propone a piè sospinto di garantire il funzionamento della scuola e Giovanni Berlinguer viene a parlarci della scienza a nome del PCI.

Oggi il PCI e tutti i riformisti possono ritornare all'università solo sulla base di un arretramento delle condizioni materiali degli studenti: aumento delle bocciature. Aumento dei costi e dei ritmi dello studio, aumento degli anni scolastici etc. La cosa da capire in questa situazione è che alcuni obiettivi di massa degli studenti, in quanto tali (non spendere una lira per la scuola dei padroni, lotta alla selezione, possono essere accettati e deformati dai riformisti in una versione difensiva e piagnona. Proprio per questo bisogna sottolineare come non mai che gli interessi di massa degli studenti possano riuscire vincenti solo se rientrano negli interessi generali della classe operaia. Allora per esempio dire "non paghiamo più i costi della nostra qualificazione (libri, mensa alloggi e trasporti gratis, niente tasse)" deve essere un momento della lotta per l'organizzazione complessiva del proletariato per prendersi con la forza tutto ciò di cui si ha bisogno. Quindi voto unico come prolungamento della lotta operaia contro le qualifiche e le categorie, meno studio e non pagamento della scuola come prolungamento dell'esigenza operaia di affrontare i padroni anche sul terreno sociale.

Questa situazione che verificiamo all'università non è altro che appendice in un settore specifico della situazione generale determinata dallo scontro fra operai e padroni in Italia. Oggi non è più esatto dire che la repressione sia l'altra faccia della riforma, le due cose si identificano sino in fondo. Il poliziotto che spara agli operai fa il primo passo getta le basi per la ristrutturazione del lavoro in fabbrica, per la riforma fiscale, sanitaria, della scuola etc., per il piano di sviluppo 70-75. Viceversa, mai come ora le riforme mostrano scopertamente la loro faccia antioperaia: "Operai col lavoro e la disciplina guadagnerete il miglioramento di questa società".

Oggi il PCI può trovare respiro e spazio d'azione solo sulla base di una forte sconfitta operaia; ora come ora non è altro che un'articolazione dello Stato dei padroni. Padroni, sindacalisti, ministri, programmatori dopo i contratti, dopo il biennio rosso di lotte operaie, avevano grandi idee per la testa: insubordinazione pianificata nelle fabbriche, salto tecnologico, riforma delle istituzioni e via dicendo. Ma tutto questo è andato all'aria perchè la forza operaia è intatta, perchè gli operai hanno ripreso la lotta sulle proprie esigenze strafottendosene degli interessi dell'"economia nazionale", delle riforme, delle urne del 7 giugno.

Oggi lo scontro fra operai e Stato è diretto: per gli operai chiedere più soldi significa organizzarsi per intaccare il potere dei padroni; per garantirsi un reddito non serve la qualificazione ed il lavoro del singolo, ma la lotta di tutti, l'organizzazione della propria forza nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole.

Costruiamo nelle facoltà dei momenti d'organizzazione che siano parte integrante dell'organizzazione complessiva del proletariato.

ciclinprop 27/11/70

Comitato di Base di Chimica

Potere Operaio

A 8 PAST

779

Studenti, compagni,

questa fase di lotta degli studenti medi, che ha culminato nello sciopero generale di giovedì, ha significato per i medi un grosso salto di esperienza politica, pur con tutti suoi limiti. Questa ondata di lotte non è affatto finita; capire cosa ha significato serve anzi a proporre una successiva iniziativa politica.

La maggioranza degli studenti medi, scegliendo la manifestazione di S. Giovanni piuttosto che quella del Colosseo, ha in primo luogo espresso un giudizio preciso su quale era il vero movimento di lotta dei medi - oltre che ~~preferire~~ come riferimento la sinistra rivoluzionaria invece del PCI. Ma, dopo una manifestazione necessariamente poco caratterizzata, date le sue stesse dimensioni, non si è ancora riusciti a dare uno sbocco politico più preciso, a far funzionare le lotte degli studenti dentro la lotta proletaria complessiva. I singoli nuclei, i singoli compagni sono ritornati al lavoro politico nell'ambito ristretto in cui lo svolgevano prima.

Occorre invece aprire un dibattito più vasto sulle lotte dei medi e sulla situazione complessiva in cui si inquadrano, per poterne poi trarre una iniziativa politica maggiormente organizzata ed omogenea.

Da queste lotte è uscita la volontà di costruire un movimento di lotta degli studenti che non sia chiuso dentro la scuola, "autonomo" dalla lotta di classe; che negli obiettivi degli studenti individui i contenuti stessi che sono al centro della lotta degli operai nelle fabbriche, dei proletari nei quartieri. Oggi, un movimento che cresca solo su esigenze puramente studentesche, in questa situazione e di fronte al contrattacco capitalistico, tende a richiudersi su sé stesso, ad organizzare quegli studenti i cui interessi sono contrari a quelli della classe operaia. Oggi tutto questo lo vediamo realizzato in quel gruppetto che si presenta come "Movimento Studentesco", ed è totalmente manovrato dal PCI. Questo gruppo, cercando di mettere d'accordo gli obiettivi degli studenti con le esigenze dei padroni di riformare la loro scuola, svolge nella maggior parte dei casi una azione direttamente contraria alle lotte. Abbiamo visto gli obiettivi su cui hanno indetto il loro sciopero: solo difensivi, contro la "eccessiva" repressione, e che hanno per giunta lasciato prontamente cadere.

Abbiamo detto che non si possono più organizzare gli studenti in modo isolato nella scuola: non è una affermazione astratta. Oggi questa nuova ondata di lotte non nasce più soltanto da una crisi della scuola: il fatto che gli studenti non accettino più la destinazione sociale che la scuola dei padroni gli offre, non diano più il loro consenso agli strumenti di selezione e di controllo, è una parte della crisi generale che investe la società dei padroni. Dopo le lotte operaie del '68/'69, l'insubordinazione contro tutti gli strumenti del potere dei padroni si è estesa in tutta la società: la condizione di vita e di lavoro nella società capitalistica non viene più accettata pacificamente, i padroni devono ristabilire l'ordine con la forza. Alla lotta degli operai in fabbrica sul salario si sono aggiunte le lotte sociali per difendere e migliorare tutte le condizioni materiali del proletariato: non pagare gli affitti, i trasporti, ecc..

%.

19 PADD

780

LAVORATORI DEL QUARTIERE

ogni mese siamo costretti a levarci pane dalla bocca per pagare il CANONE D'AFFITTO a dei tizi che si dicono proprietari delle case nelle quali abitiamo, noi e le nostre famiglie. Noi ci lasciamo sfruttare dalla mattina alla sera sul posto di lavoro per potere disporre del minimo per vivere. E per giunte quel minimo dobbiamo strapparlo al padrone con le lotte. E allora, che vogliono ancora da noi? Chi sono questi tizi che con la storia del canone d'affitto vengono a succhiare sangue dalle nostre vene e da quelle dei nostri figli? Le loro facce non ci interessano. Ci interessa la classe che rappresentano. E' la classe dei padroni, gli stessi padroni che ci sfruttano sul posto di lavoro, gli stessi padroni che troviamo sulla nostra strada tutte le volte che ci organizziamo per prenderci ciò che è nostro. Lì, sul posto di lavoro il padrone si vede. Ha una faccia che non si scorda. Qui, nel nostro quartiere (nella casa in cui abitiamo, al mercato, sugli autobus) il padrone non si vede. Ma tutti sappiamo che c'è. Ed è sempre lo stesso padrone, il padrone che si è creato uno stato a suo uso e consumo, con il quale ci spremiamo datutteleparti e attraverso mille pretesti.

LAVORATORI DEL QUARTIERE

noi del CANONE D'AFFITTO non vogliamo più saperne. E' inutile che il padrone si presenti con tante facce per tenerci divisi e sfruttarci meglio in mille maniere diverse. Tanto non ce la dà a bere. La mano che ci spremi è sempre la stessa mano. E' la mano del rappresentante massimo dei padroni, del padrone per eccellenza: è la mano dello Stato borghese.

LAVORATORI DEL QUARTIERE

IL COSIDDETTO CANONE D'AFFITTO E' UNA TASSA MENSILE che lo stato dei padroni ci ha imposto solo perchè vogliamo un tetto sulla nostra testa e sulla testa dei nostri figli. Noi non ci lasciamo imbrogliare. Dobbiamo organizzarci e, organizzati, dobbiamo RIFIUTARCI - TUTTI INSIEME E PER SEMPRE - DI SBORSARE UNA SOLA LIRA PER L'AFFITTO.

LAVORATORI DEL QUARTIERE

Il padrone ci vuole disorganizzati per imporci il suo potere. A questa volontà di oppressione del padrone possiamo e dobbiamo rispondere in un solo modo: cominciando a costruire - qui, nel nostro quartiere - una organizzazione tutta nostra. Organizzarci non vuol dire soltanto stare insieme e discutere dei nostri problemi. La discussione per la discussione fa il gioco del padrone, perchè non sposta di un millimetro il suo potere. Organizzarci significa cercare insieme gli strumenti per battere il padrone e assegnarci dei compiti precisi per usare praticamente quegli strumenti. LI' DOVE E' NATA L'ORGANIZZAZIONE DI QUARTIERE I LAVORATORI SONO SEMPRE RIUSCITI A PIEGARE IL PADRONE E AD IMPORRE LA LORO VOLONTA', NON PAGANDO IL CANONE D'AFFITTO E TUTTE LE ALTRE TASSE MASCHERATE.

ORGANIZZAZIONE DI QUARTIERE SUBITO

PER NON PERMETTERE AL PADRONE DI

SFRUTTARCI ANCHE A CASA NOSTRA.

50 AA6F

781

Studenti,

le lotte fatte in queste settimane ci hanno portato ad individuare alcuni obiettivi principali che possono effettivamente cambiare la nostra situazione:

1) Lotta per la gratuità della scuola .

..Noi non vogliamo pagare per una scuola che per la maggioranza di noi non significherà un posto di lavoro assicurato ed un salario adeguato ma significa stare completamente sulle spalle dei nostri genitori anche una volta usciti dalla scuola .

Per questo vogliamo come prima cosa l'eliminazione delle tasse e i libri gratis .

I soldi per ottenere questo ci sono ,basta guardare le evasioni fiscali (solo quest'anno 2000 miliardi) .

2) Per ottenere questo abbiamo bisogno di discutere ed organizzarci , perciò proponiamo di fare dei collettivi fino a mercoledì mattina almeno una volta e di vederci mercoledì pomeriggio alle 16,30 a scuola.

Noi non vogliamo che gli studenti si dividano su questioni organizzative perciò invitiamo tutti coloro che vogliono venire, siano essi delegati o no affinché riportino la discussione della classe.

Quindi da lunedì a mercoledì almeno un collettivo in tutte le classi

MERCOLEDÌ POMERIGGIO RIUNIONE A SCUOLA ORE 16,30.

C. di B. del Galilei

cicl. in prop.
Roma 28-11-70

53 PATME

784

COMPAGNI DELLA PATME

in questo ultimo mese abbiamo parlato e scritto soprattutto sulla situazione in fabbrica. Un primo lavoro da fare era quello di contribuire a ricreare in fabbrica un clima per cui non fosse possibile al padrone avere il dominio incontrastato dentro la fabbrica. Abbiamo detto che la situazione di intensa produzione in fabbrica va spiegata con l'esigenza di salario che hanno gli operai, e non con la fine della combattività e della forza operaia. I molti episodi, anche se piccoli, di resistenza e rivolta contro le provocazioni del padrone ci hanno dato ragione. Il problema per gli operai è ancora una volta quello di trasformare le soluzioni individuali (massimi di cottimo, straordinari) a non finire, più lavoro in fabbrica al problema salariale in una soluzione collettiva, in una soluzione di lotta.

Certo, oggi parlare di lotta, dopo l'ultima esperienza non del tutto soddisfacente, significa approfondire il discorso sull'organizzazione, gli obiettivi, le forme e i tempi della lotta.

Oggi alla Patme, come in molte altre fabbriche d'Italia, c'è una struttura di organizzazione nuova: il consiglio di fabbrica.

Noi crediamo che questa struttura sia molto migliore di quelle che si avevano in passato. A differenza delle Commissioni interne, delle Sezioni sindacali, è una struttura collegata strettamente alla situazione di base in fabbrica ed è in grado di raccogliere meglio delle altre strutture la spinta degli operai.

I compagni operai di Potere Operaio e gli operai che sono d'accordo con il nostro discorso, alla Patme come nelle altre fabbriche, sono entrati nei Consigli per portarvi dentro la discussione politica, per la vittoria del discorso politico operaio. Noi crediamo, e lo credono i nostri compagni, che tutto ciò sia molto importante, ma che nella situazione attuale non basta.

Il Consiglio dei delegati al massimo può assicurare una gestione della lotta corretta in fabbrica e un collegamento con le altre fabbriche, dove esistono i Consigli, ed è dovere di tutti gli operai di avanguardia di darsi da fare perché questo avvenga.

Ma oggi il terreno dello scontro fra gli operai e i padroni non è più solo rinchiuso dentro la fabbrica. Così come le lotte degli operai durante gli anni '60 hanno coinvolto anche strati non operai (studenti, impiegati, tecnici e tutto il proletariato) così oggi i padroni stanno riorganizzando, non solo nelle fabbriche ma in tutta la società, la loro offensiva contro le lotte.

Contro lo stato, che in prima persona si dà da fare con l'aumento delle tasse, con l'aumento del costo della vita, per annullare le conquiste dei lavoratori, per dimezzare il salario, il Consiglio dei delegati non può bastare. Ci vuole un'organizzazione che sappia organizzare la lotta sociale.

Costruire quest'organizzazione è il programma politico di Potere Operaio: il potenziamento delle strutture di massa (i consigli dei delegati) dentro le fabbriche, ma soprattutto la formazione di un'avanguardia politica che organizzi la lotta sociale.

Oggi lo scontro decisivo è con lo stato e lotta d'attacco contro lo stato significa:

- lotta in fabbrica per il salario, per l'abolizione delle categorie, per l'abolizione del cottimo;

- lotta nella società per riprenderci quello che ci hanno rubato, contro il caro vita, contro le tasse, per la gratuità dei fitti e dei trasporti, per l'avanzamento della condizione degli operai.

L'avanguardia politica deve portare su questi temi la discussione e la lotta degli operai, deve programmare momenti di lotta comune con le altre fabbriche, con gli studenti con tutto il proletariato.

5 PAAF

786

STUDENTI DEL LUIGI CAPO
OGGI ALLE 16 COLLETTIVI A SCUOLA

Di fronte alla nuova e più avanzata ondata di lotte studentesche il ministro Misasi, come i suoi predecessori, se n'è uscito fuori con la solita "circolare": una serie di provvedimenti con i quali si vorrebbe dare inizio ad una "gestione democratica della scuola" ma che in realtà non sono altro che nuovi strumenti di repressione volti ad arginare la spinta delle lotte studentesche. La partecipazione diretta delle famiglie alla gestione della scuola serve solo a sottoporre gli studenti nella scuola a una nuova forma di controllo repressivo che si aggiunge a quello dei professori. Con l'istituzione di un consiglio degli studenti, fondato sulla delega, con compiti consultivi su questioni marginali, si vuole incanalare nell'ambito della gestione la lotta degli studenti contro la scuola borghese. Questo proprio mentre con la lotta del Tasso e la recente manifestazione di S. Giovanni, indirizzate appunto anche contro ogni tentativo di coesione, gli studenti avevano dimostrato di comprendere il vero volto della scuola: istituzione destinata nella società borghese a isolare gli studenti in un mondo a parte, a dividerli dal mondo esterno e dalla realtà produttiva, a perpetuare la divisione fra chi studia e chi lavora; istituzione destinata anche a far nascere negli studenti, tramite gli insegnamenti che ci vengono impartiti, il consenso verso questo tipo di società. Perciò lotte giuste da parte degli studenti sono quelle che investono direttamente questi compiti fondamentali della scuola: le lotte contro tutti gli strumenti di controllo vecchi e nuovi, e quindi anche contro ogni "comitato dei genitori" e ogni "consiglio scuola-famiglia"; le lotte perché la scuola divenga centro di iniziative politiche volte verso l'esterno. E' per questo che molte scuole (Castelnuovo, XVI liceo, Fermi, Genovesi) stanno lottando perché a scuola assemblee e collettivi siano aperte anche agli esterni (studenti e operai). Questa è l'unica risposta possibile agli sproloqui di Misasi sugli "esperti". Ma questa è anche la risposta da dare a coloro che criticano la circolare Misasi solo perché troppo limitata o poco democratica e auspicano invece una più ampia riforma. Ma anche per il governo questa circolare è solo un provvedimento particolare: da lungo tempo si sta pensando a un progetto di riforma. La scuola italiana, e soprattutto il liceo, è sempre stata arretrata rispetto alle esigenze culturali e scientifiche poste dalla trasformazioni economiche e sociali del paese. E' una scuola in cui ancor oggi predominano l'enciclopedismo, il nozionismo, le materie vecchie. Per questo una delle tante spinte che erano alla base delle lotte del '68 era appunto quella dell'ammodernamento della scuola. Ed è appunto l'unica che il governo ha potuto accettare, perché mette in discussione solo aspetti secondari, non quelli fondamentali della scuola. Non potendo assecondare quei professori reazionari e retrogradi che volevano un ritorno assoluto alla "sacrietà e all'ordine" di prima del '68, perché ciò avrebbe scatenato un putiferio, il governo si è messo a lavorare nel senso di una progressiva liberalizzazione della scuola: nuovi esami, programmi non più rigidi, materie nuove, abolizione dei metodi repressivi più evidenti. Così agli studenti che chiedevano la ret-

56 PAAF

787

Compagni autoferrotranvieri,

anche questo mese troveremo la nostra busta paga ridotta perchè il padrone dell'ATAC ha deciso di farci pagare la ristrutturazione della azienda. Infatti le nuove assunzioni che l'ATAC sta facendo in questi giorni significano per noi riduzione degli straordinari e quindi riduzione di salario.

Compagni, quale deve essere la nostra risposta a tutto questo?

ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO SI, MA SENZA TOCCARE UNA LIRA DELLA BUSTA PAGA.

E che cosa vuol dire per noi busta paga intatta? Vuol dire che tutti i soldi che l'azienda spende per lo straordinario debbono essere divisi in parti uguali a tutto il personale dell'ATAC, e conteggiati sulla retribuzione conglobata.

Vogliamo tutti smetterla con questa vergogna degli straordinari che ci obbligano a restare in officina o nel traffico per 9, 10 ore giorno a liere ma non possiamo permettere che il nostro salario che ci siamo conquistati con le lotte e che già ora non ci basta per arrivare alla fine del mese venga ridotto.

I compagni di Prenestina hanno capito tutto questo e hanno già raccolto alcune centinaia di firme sotto lo slogan ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO E BUSTA PAGA INTATTA.

Questi compagni hanno capito l'importanza di questo obiettivo comune a tutti i lavoratori dell'ATAC, che permette di riunificarci tutti al di là di interessi particolari che servono solo al padrone.

Sanno che:

I SOLDI AL PADRONE SI STRAPPANO SOLO CON LA LOTTA E
NON CON ORE DI LAVORO IN PIU'

E questo è possibile solo se si è tutti uniti.

Bisogna far circolare questa parola d'ordine in tutti i depositi, bisogna che tutta l'ATAC scenda in lotta per imporre questo obiettivo unitario al padrone. Questo non è che il primo passo per ritrovare l'unità dei lavoratori dell'ATAC su obiettivi comuni che spezzino e annullino le infinite qualifiche che esistono all'ATAC.

Compagni, non basta indicare l'obiettivo, occorre darlo fino in fondo e quindi organizzare la lotta nel modo più efficace. Non lasciamo agli organismi che non riconoscono questo obiettivo la gestione della lotta.

QUESTO È UN OBIETTIVO INDICATO DALLA BASE OPERAIA E OCCORRE
CHE GLI OPERAI SI ORGANIZZINO PER PORTARLO FINO IN FONDO

ORGANIZZIAMO ASSEMBLEE NEI DEPOSITI

Per preparare queste assemblee, per articolare questo obiettivo in richieste precise partecipiamo all'incontro tra gli operai di Prenestina, Portonaccio e Tor Vergata

MERCOLEDÌ ORE 17 A PIAZZA DEL PIGNETO (angolo Via Sondrio)

ciclin prop I/12/70

POTERE OPERAIO
(collettivo ATAC)

57 ~~PADP~~

788

Studenti,

alle lotte che i geometri stanno portando avanti contro la legge n° I493 che per loro significa la DISOCCUPAZIONE SICURA appena ottenuto il diploma, Misasi ed il governo hanno risposto con l'intervento della polizia nelle scuole OCCUPATE (Einaudi, Albertelli, Boaga etc.); alle lotte che gli studenti dei licei, degli istituti magistrali, dei ragionieri stanno portando avanti contro gli strumenti di controllo (voto di condotta, assemblea etc.) Misasi ed il governo hanno risposto con l'intervento della polizia, entrando nelle scuole e malmenando ed arrestando gli studenti (es. Tasso)

Studenti,

la manovra repressiva che il governo vuol far passare è quella di bloccare le lotte degli studenti, prima che essi si coordinino e si organizzino.

Per fare questo cerca di far passare la legge n° I493, cerca di far passare la circolare Misasi (che significa frazionamento delle lotte allo interno delle singole situazioni scolastiche).

A questo noi rispondiamo che:

L'UNITA' NELLA LOTTA E' L'UNICA GARANZIA CHE I NOSTRI INTERESSI POSSANO PREVALERE!

Studenti,

come ha già fatto in altre scuole, la polizia interverrà probabilmente oggi stesso al Boaga.

A questa provocazione noi rispondiamo con LA GENERALIZZAZIONE DELLA LOTTA!

Solo così la lotta dei geometri, nata su un obiettivo settoriale, può avere la capacità di essere la punta avanzata di TUTTE le lotte degli studenti.

SE PASSA LA LEGGE N° I493 PASSERANNO ANCHE TUTTE LE ALTRE RIFORME CHE SONO CONTRO I NOSTRI INTERESSI!

Studenti,

poichè la lotta nella scuola è un momento della lotta più generale che tutti i lavoratori, i nostri padri cioè, conducono per i loro ed i nostri interessi, creiamo un momento di unificazione con una manifestazione di quartiere, che sia l'inizio di una lotta più generale.

UNITI SI VINCE!

ORGANIZZIAMO UNA MANIFESTAZIONE DI QUARTIERE!

Ciclinprop. I/I2/70

STUDENTI DEL BOAGA

789

789

STUDENTI, COMPAGNI,

con la circolare MISASI il governo scende di nuovo in campo con un provvedimento repressivo. Esso serve infatti a ripristinare il controllo degli studenti.

Anche nelle scuole si tratta per i padroni, di riconquistare la capacità di comandare di imporre continuamente "l'ordine" conforme alle loro esigenze. Tutte cose che le lotte degli operai, dei proletari, degli studenti, hanno minato alla base, hanno messo in crisi.

La circolare MISASI non è dunque un provvedimento "reformistico" ma puramente repressivo. Infatti finché i padroni non hanno rafforzato il loro controllo, non possono nemmeno rovinarci le loro "riforme".

I consigli dei genitori, i consigli scuola famiglia, sono strutture meschine, la cui natura solo repressiva è chiara a tutti.

I delegati degli studenti non sono certo meglio: essi saranno privi di un qualsiasi potere reale all'interno della fabbrica. Potranno soltanto dare il loro parere su questioni marginali, e serviranno in pratica ad avallare i provvedimenti disciplinari, e repressivi.

Le esigenze degli studenti ne rimarranno al di fuori, come rimarranno a al di fuori di qualsiasi struttura di "cogestione".

NON CI SI PUO' PACIFICAMENTE METTERE D'ACCORDO CON I PADRONI, FAR FUNZIONARE ASSIEME QUESTA SCUOLA CHE CI E' ESTRANEA E OSTILE

Gli opportunisti del movimento studentesco e della FGCI, sono contro la circolare MISASI, ma solo per proporre una "cogestione" diversa, un po' più avanzata. E' questo il significato della loro parola d'ordine "tutto il potere ai collettivi".

Questa fase di lotta degli studenti medi è ben lontana dall'essere finita. Contro la circolare MISASI il liceo Kennedy ha occupato la scuola; alcuni istituti per geometri (Boaca Einaudi) sono in lotta contro i due anni in più che i padroni gli vogliono imporre (per selezionare maggiormente, e nascondere ancora che la maggior parte di essi andranno a ricoprire posti di lavoro non molto diversi da quelli degli operai).

Oggi il problema non è più di intensificare la lotta interna dentro quale scuola; ma di far crescere attorno alle scuole in lotta dei nuclei di organizzazione più vasti, che facciano funzionare gli studenti dentro le lotte del proletariato nei quartieri. In molti istituti tecnici e professionali, la lotta contro i costi della scuola è già il principale tema di organizzazione.

La lotta alla circolare MISASI è un aspetto della lotta più generale contro gli strumenti di controllo; questo però va collegato alle tematiche più generali delle scuole in lotta.

Oggi lotte isolate non ce ne possono più essere: ogni scuola deve trovare il suo sbocco all'esterno. E' in questo senso che ha significato la partenza di una grossa iniziativa contro la circolare MISASI.

NO AI DELEGATI!

ASSEMBLEA APERTA: NON LA CHIEDIAMO, CE LA PRENDIAMO.

Collettivo politico del Tasso.

Cicl. in. prop. 2/XLL/70.

59 FAX

790

Compagni autoferrotranvieri, ormai quello che sta accadendo all'Atac lo hanno capito tutti. I soldi che l'azienda stanziava per pagare il lavoro straordinario che siamo costretti a fare per vivere, dovranno servire a coprire i fondi per assumere nuovo personale. E' la solita tattica usata dai padroni. Far pagare alla classe operaia, le spese per rendere più efficiente le loro aziende.

In questo caso si tratta di far pagare ai tranvieri, l'esigenza che il sistema ha di assicurare un servizio meno schifoso a chi prende l'autobus.

Ecco come vengono realizzate le riforme volute dai padroni governo e sindacati. Ma questo vecchio trucco gli operai lo conoscono fino in fondo e non sono disposti a farsi ancora fregare.

La parola d'ordine che in questi giorni circola in tutte le rimesse é: VOGLIAMO L'ABOLIZIONE DI TUTTO IL LAVORO STRAORDINARIO SENZA PERDERE UN SOLDO DALLA NOSTRA BUSTA PAGA.

E questa parola d'ordine non deve dar luogo ad equivoci: i 5 miliardi all'anno che l'azienda ci da per lo straordinario debbono essere divisi in parti uguali fra tutti i 12.000 lavoratori dell'Atac senza differenze di grado e di categorie.

Compagni questo non é un obiettivo impossibile da raggiungere come molti pensano. La storia della lotta di classe é piena di questi obiettivi che molti credevano utopistici e che poi sono stati raggiunti e superati.

Una cosa sola é necessaria : LA LOTTA. Solo attraverso l'organizzazione e la gestione della lotta, gli operai ottengono quello di cui hanno bisogno. Non esistono padroni più bravi ed altri meno bravi, che non vogliono soddisfare le richieste operaie.

Esistono i padroni con i loro strumenti, lo stato le leggi ecc., ed esiste la classe operaia, con i suoi bisogni.

E soltanto tenendo presente questi bisogni che le lotte si devono fare e portare avanti.

I tranvieri in questa fase delle lotte, hanno bisogno di non veder diminuito il loro salario anche se questa grossa fetta si chiama straordinario. Sia ben chiaro:

L' AZIENDA DEVE ASSUMERE NUOVO PERSONALE E DEVE ABOLIRE LO STRAORDINARIO MA NON DEVE DECURTARE I NOSTRI SALARI

Organizziamo la lotta su questo obiettivo. Vediamoci all'ora di mensa ai cancelli e riuniamoci MERCOLEDI' ALLE 17 IN PIAZZA DEL PIGNETO ANGOLO VIA SONDRIO.

Interverranno anche gli operai del Portonaccio e di Tor Vregata, dove in questi giorni é circolata la nostra parola d'ordine.

Collettivo Atac di
POTERE OPERAIO

Cicl. in. prop. 2/XII/70.

791

Operai dell'Autovox

ancora una volta il padrone tenta la strada della provocazione. Ieri il delegato del controllo della mensa è stato aggredito dal capomensa mentre protestava per il servizio scadente. E il padrone ha subito colto la palla al balzo minacciando il delegato di provvedimenti disciplinari. Ancora una volta il padrone vuole riaffermare la sua forza, vuole tentare di fiaccare la volontà degli operai di imporre il rispetto ed il soddisfacimento dei loro interessi. Ma ancora una volta il padrone ha sbagliato i calcoli! Il padrone, che attraverso questa manovra vuol colpire un delegato, un operaio attivo, per colpire l'organizzazione in fabbrica, diciamo chiaramente che se soltanto ci prova gliela faremo pagare cara! Oggi a mensa facciamo sentire cosa ne pensiamo di questa provocazione battendo i cucchiari nei piatti, facciamo capire che siamo pronti a dare al padrone una risposta di massa. Sappiamo bene che tutto questo avviene perchè il padrone deve procedere ad una ristrutturazione della fabbrica per rilanciare la produzione, e sappiamo che questo prima di tutto vuol dire piegare gli operai, renderli deboli, distruggere la organizzazione in fabbrica. Rispondiamo con durezza a queste provocazioni, come dobbiamo rispondere a tutti gli altri tentativi del padrone contro la nostra forza: rapporti, taglio dei tempi, spostamento degli operai attivi da un reparto a all' altro, da un posto allo altro. Diciamo chiaramente che non siamo più disposti ad accettare tutto questo.

Operai, questa è la strada, e se questo non si fa, seguiranno a succedere in fabbrica le cose che anche sono successe ieri, son venuti a trovarci quelli dell' Ispettorato del Lavoro e per loro tutto era in ordine, alla pulitura, alle linee, in galvanica. Questi servi del padrone ci vorrebbero far credere che la polvere che respiriamo, gli acidi che ci bruciano i polmoni non esistono; questi servi del padrone fra l'altro ci dovrebbero spiegare in base a quale criterio nel reparto galvanica la nocività è riconosciuta agli uomini e non alle donne. A questi signori la prossima volta dovremo preparare una degna accoglienza, bloccheremo i reparti e gli faremo respirare gli acidi e la polvere che tutti i giorni noi respiriamo.

ALLE PROVOCAZIONI DEL PADRONE LOTTA DURA

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA NON SI TOCCA

ciclinprop 2/12/70

POTERE OPERAIO
IL MANIFESTO

2061 PAF

792

Studenti di Centocelle,

ieri mattina la polizia ha fatto irruzione al BOAGA occupato da 5 giorni.

Non è il primo episodio di violenza che lo stato e i suoi servi hanno messo in atto.

Ci ricordiamo bene che cosa hanno fatto i celerini al TASSO, e questo è solo l'esempio più significativo. In questi giorni infatti moltissime scuole di Roma sono state bersaglio della vasta azione repressiva che lo Stato sta esercitando per porre fine alle giuste lotte degli studenti e per mascherare la crisi in cui la scuola oggi versa.

Gli studenti si stanno rendendo conto che la scuola li sta prendendo in giro. Sono costretti a sovraccaricarsi di studio e di spese per poi trovarsi disoccupati, con un diploma in mano che non gli serve a niente.

Vediamo l'esempio dei geometri. Oggi con le leggi che si stanno approvando in Parlamento gli negano ogni possibilità di lavoro, li escludono infatti, impedendogli di costruire in cemento armato, dal campo della edilizia che era la loro maggiore possibilità di occupazione.

Ma questo non è l'unico. Da due anni a questa parte assistiamo ad una disoccupazione massiccia che investe tutti gli studenti degli istituti tecnici e professionali.

Lo Stato non sa che farsene di noi e in risposta a questa lotta fa pesare di più i suoi strumenti repressivi.

Oggi si permette così con la circolare Misasi di negarci quella che è una nostra conquista, il risultato di due anni di lotte del movimento degli studenti.

MA NOI NON SOLO NON SIAMO DISPOSTI A NON TORNARE INDIETRO? MA RISPONDIAMO A QUESTE MANOVRE REPRESSIVE, GENERALIZZANDO LA LOTTA A TUTTI GLI STUDENTI, COLLEGANDOCI CON I LAVORATORI DEL NOSTRO QUARTIERE.

Il nostro antagonista è anche il loro. È lo stesso Stato che ci manda i poliziotti e che ci dequalifica, quello che fa il decretone, quello che prepara la strada dello sfruttamento in fabbrica.

SABATO PORTIAMO NEI QUARTIERI LA NOSTRA
LOTTA, TROVIAMO UN MOMENTO DI UNIFICAZIONE
NE CON TUTTI I LAVORATORI DI CENTOCELLE

APPUNTAMENTO - SABATO 5 dicembre ALLE ORE 17 A PIAZZA DEI MIRTI

cielinprop 3/12/70

COORDINAMENTO DEGLI STUDENTI
DI CENTOCELLE

PAAF

793

Studenti del Mameli, e del Dante dopo le lotte di questi ultimi giorni, dopo l'aggressione poliziesca al Tasso, dopo queste lotte che hanno espresso il rifiuto degli studenti a collaborare alla gestione e al buon funzionamento della scuola, ci è giunta un'immediata risposta da parte del ministro. La circolare emessa da quel "mafioso" di Misasi si articola in 6 punti:

- 1) Gruppi di studio fuori dell'orario scolastico con partecipazione del corpo insegnante.
- 2) Possibilità della partecipazione alle assemblee di un esterno in qualità di "esperto" con preavviso di una settimana.
- 3) L'assemblea deve essere chiesta con tre giorni di anticipo previa comunicazione dell'ordine del giorno.
- 4) Costituzione entro il 15 dicembre di un consiglio di delegati eletti tra i genitori.
- 5) Costituzione di un comitato scuola-famiglia composto dal consiglio di presidenza, da sei genitori e da uno studente.
- 6) Costituzione di un consiglio composto di delegati (due per classe) eletto dagli studenti.

I delegati già rifiutati dalle nostre lotte del '68-69 e di nuovo decisamente respinti nelle assemblee di quest'anno, vengono ora imposti dal ministro "mafioso" per rompere l'unità degli studenti espressa nelle ultime lotte.

Per limitare ulteriormente la nostra libertà d'azione e ripristinare un controllo politico totale su di noi vorrebbero far passare il consiglio dei delegati e il comitato scuola-famiglia: questi istituti hanno avuto negli anni scorsi una funzione violentemente repressiva nei confronti delle lotte dei licei più avanzati (es. Virgilio, I6 liceo scientifico); e in questo momento, mentre la lotta degli studenti raggiunge altissimi livelli di scontro, vengono riproposti su tutto il fronte della scuola.

Ma quello che risulta più pericoloso per noi è l'estensione del controllo tramite l'istituzione di gruppi di studio al pomeriggio. Questi gruppi di studio per altro già più volte falliti nella storia del movimento degli studenti, ci vengono presentati dal ministro e dai riformisti suoi leccaculo, come spazi democratici a nostra disposizione, mentre in realtà il loro unico scopo è legarci il più possibile anche fuori dell'orario ad una istituzione che è organizzata contro i nostri interessi materiali.

IMPEDIAMO MATERIALMENTE L'ELEZIONE DEI DELEGATI

CONTRAPPONIAMO AI GRUPPI DI STUDIO COLLETTIVI DI DISCUSSIONE E ORGANIZZAZIONE POLITICA

ASSEMBLEA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE RIFORMISTA DI MISASI

ciclinprop 4/12/70

COLLETTIVO POLITICO DEI DANTE
COLLETTIVO POLITICO DEL MAMELI

794

Studenti del Tasso, compagni,

Presidente, professori, e poliziotti hanno deciso che la circolare Misasi deve passare innanzi tutto al Tasso, che è stato all'avanguardia nel movimento degli studenti medi.

Ieri i compagni hanno avuto un primo momento di lotta contro la circolare Misasi. Rispetto al ieri va detto che intestarsi nel "gatto selvaggio" all'interno della scuola non serve più: bisogna invece estendere e generalizzare la lotta contro Misasi, collegarsi alle altre scuole che sono in lotta.

Una cosa però va detta chiaramente

NON SOPPORTEREMO ESPULSIONI DI COMPAGNI.

SAPREMO STRAPPARE I 4 COMPAGNI MINACCIATI DI ESPULSIONE

DALLE MANI DEL PRESIDENTE E DEI POLIZIOTTI.

La circolare Misasi deve passare al Tasso per potere scrivere sui giornali dei padroni che anche al Tasso, dove ci sono state lotte così dure e così avanzate, gli studenti vogliono in realtà collaborare al pacifico ed ordinato funzionamento della scuola.

Ma questo non è vero: non c'è nessuno, al Tasso, che creda che i delegati degli studenti servano a qualcosa, che abbiano un potere reale. Sono una struttura puramente repressiva: servono solo a far fare ai moderati discorsi inutili e leccaculo, ad appoggiare i provvedimenti disciplinari del presidente e dei professori, a far "partecipare" gli studenti al funzionamento di questa scuola che gli è estranea ed ostile.

Questo disinteresse, questo rifiuto dei delegati da parte degli studenti del Tasso deve diventare lotta aperta e generale.

DAL TASSO A TUTTE LE SCUOLE DI ROMA:

LA CIRCOLARE MISASI NON PASSERÀ!

Studenti, compagni,

organizziamoci per intervenire attivamente accanto alle lotte del proletariato nelle fabbriche e nei quartieri.

A partire dai contenuti delle lotte studentesche, contro gli strumenti di controllo e contro i costi dello studio, è possibile costruire una unificazione politica su obiettivi comuni contro il potere dello Stato e dei padroni.

ciclinprop.3/12/70

COMITATO POLITICO DEL TASSO

Ch PART

795

STUDENTI DI MAGISTERO

Da ieri la facoltà è bloccata. La lotta è partita da un episodio particolare che pur tuttavia ha un significato politico preciso. Il professor Capone, alle richieste fatte a suo tempo dagli studenti di sostenere l'esame nei modi e nelle forme conquistate dalle lotte degli ultimi anni (esame di gruppo, programmi alternativi, discussione del voto), ha risposto di volta in volta:

- 1) con la serrata dell'istituto
- 2) con il rifiuto di continuare la sessione d'esame
- 3) infine imponendo il vecchio tipo di esame mediante la presenza della polizia espressamente mandata da D'Avak.

Noi inquadrriamo questo episodio nel tentativo messo in atto dalle forze padronali, all'interno dell'università di Roma, di impedire la ripresa delle lotte degli studenti mediante l'utilizzazione delle squadracce fasciste e la presenza permanente e massiccia della polizia nell'università, tale da garantirne il funzionamento.

Questo tentativo si inserisce organicamente all'interno della manovra capitalistica tendente a bloccare le lotte operaie e proletarie che avanzano a livello sociale e a distruggere le avanguardie di classe organizzate (es: arresto del compagno Sofri) come condizione necessaria per la ripresa della produttività e del piano riformistico.

Di fronte a questa situazione gli studenti di magistero, consapevoli della loro condizione di proletari, si sono immediatamente resi conto di dover inserire le loro lotte nel quadro complessivo dello scontro di classe attuale, attraverso, il rifiuto di pagare il costo sociale dello studio.

Per questa ragione la nostra lotta tende a collegarsi con le lotte proletarie che ci sono state sia a Roma che a livello nazionale.

Di conseguenza il nostro scopo è di impedire il funzionamento della facoltà secondo le esigenze padronali.

Gli obbiettivi sono tutti riferiti agli interessi materiali degli studenti nella misura in cui si legano alle lotte proletarie:

Per i fuori - sede

- 1) mense gratis
- 2) trasporti gratis
- 3) alloggi gratis

Per tutti gli studenti

- 1) non pagamento delle tasse
- 2) abolizione del quinto anno
- 3) voto unico per tutti

STUDENTI

La lotta che stiamo conducendo in questo momento non deve arrestarsi: passa attraverso la scomparsa della polizia dall'università e mira a svilupparsi nella direzione indicata da questi obbiettivi

ORGANIZZIAMO LA LOTTA

INTERROMPIAMO IL FUNZIONAMENTO DELLA FACOLTÀ

SVILUPPIAMO IL LAVORO DEI COLLETTIVI (facoltà, fuori-sede)

Comitato Politico di Magistero

ciclinprop

65 PAAF

796

Compagni, studenti,

ieri in alcune classi del Tasso si è votato per eleggere i due delegati di classe. Queste elezioni non sono state indette contemporaneamente in tutte le classi per evitare che gli studenti potessero preparare una comune controffensiva a questa manovra. Dalle ultime lotte è uscita chiaramente da una parte la forte volontà di lotta e d'insubordinazione contro ogni forma di controllo, contro i costi di qualificazione, e in generale contro la scuola come fase dell'organizzazione capitalistica del lavoro; dall'altra, l'incapacità da parte dei presidi di controllare queste offensive. Infatti, questi non potendo più sostenere l'urto delle lotte che intaccano direttamente l'istituzione, chiamano in causa lo stato, con la polizia (repressione violenta), e con la circolare Misasi (repressione strisciante): il vecchio gioco fascista del bastone e della carota. Difatti, sotto l'apparenza di una maggiore partecipazione studentesca si stringono i rapporti tra la repressione scolastica e quella familiare a tutto svantaggio degli studenti, quegli stessi che hanno lottato a lungo e duramente contro gli strumenti di controllo. A questo si risponde con la lotta, ma con la lotta ORGANIZZATA e COORDINATA CON LE ALTRE SITUAZIONI ESTERNE, quella delle magistrali, per esempio, nelle quali partirà la lotta contro i costi del tirocinio, e quella di Centocelle, dove alcuni istituti tecnici sono in agitazione contro i costi della scuola e contro ogni forma di controllo.

IL BOACA, IL VERRAZZANO, IL GIOVANNI XXIII SONO STATI OCCUPATI.

LA LOTTA DEL BOACA, DEL VERRAZZANO E DEL GIOVANNI XXIII E' LA NOSTRA LOTTA:

DISCUTIAMO IN COLLETTIVO LE FORME DI LOTTA CONTRO LA CIRCOLARE MISASI E IL COLLEGAMENTO CON L'ESTERNO.

POTERE OPERAIO

ciclinprop. (3-10-70)

66 PAF

797

LOTTA POLITICA ED ORGANIZZAZIONE

In questo momento nella nostra scuola e a livello più generale esistono due tendenze di lotta su obiettivi pratici.

La prima, espressa dalle masse studentesche e sorretta dal comitato di base, nasce dalla coscienza del nostro futuro ruolo di sfruttati all'interno della società. Infatti noi diciamo: dato che il diploma non significherà una occupazione sicura per la maggioranza di noi, le spese della nostra qualificazione le pagano i padroni.

Le tasse ed i libri non li vogliamo pagare più.

La seconda tendenza è di riqualificazione dello studio mediante l'aumento dell'orario e dei programmi.

Questa tendenza nasce da una considerazione sbagliata: cioè che studiando di più e meglio saremo più qualificati nell'industria ed avremo un lavoro migliore. Se questo è vero per una piccola minoranza di "eletti", la maggioranza di noi non troverà certo il posto che si immagina.

Inoltre un aumento dell'orario e dei programmi significherà per i figli degli operai una maggiore espulsione dalla scuola, cioè una maggiore selezione di classe e non di merito come molti credono.

Le posizioni si sono chiarificate, si tratta di passare all'azione.

Il comitato di base ha cominciato a prendere contatti con altre scuole (Alberti, Marconi Nautico, Righi, Artistico, Tasso,) per organizzare un'azione comune sulle tasse e i libri ecc.

Questo nasce dalla considerazione che non potremo ottenere niente se non opponiamo alle resistenze delle autorità la forza degli studenti di più scuole unite.

Anche se non potremo ottenere quest'anno l'eliminazione delle tasse bisogna cominciare da adesso la nostra rivendicazione.

Continuiamo ad organizzarci nei collettivi di classe per la prossima assemblea generale.

Non permettiamo al preside di toglierci i collettivi durante le ore di lezione.

Ogni azione repressiva che viene perpetrata nelle classi deve essere resa nota con cartelli a tutto l'istituto.

La lotta continua

C. di Base del Galilei

cicl. in prop.

Roma 4-12-70

67 PADF

798

STUDENTI PROLETARI DI OGGI E DI DOMANI

Chi ha dato il via alla lotta nella scuola sono stati quest'anno gli studenti tecnici e professionali, soprattutto quelli dei primi anni: sono i figli degli operai, dei proletari che vengono dalla scuola dell'obbligo e che continuano a studiare mantenuti da enormi sacrifici dei genitori. Non è un caso che siano questi studenti a portare avanti le lotte più dure, più massicce che si siano viste nella scuola. Non è un caso perchè noi, questi studenti, siamo proletari, come i nostri padri: sappiamo bene quello che ci attende dopo la scuola, e quindi lottando. Oggi ci vogliamo garantire domani.

Molti di noi già da oggi sanno che finita la scuola non troveranno il posto di lavoro corrispondente allo studio che hanno fatto, solo pochi lo troveranno gli altri dovranno fare i lavori meno pagati e più faticosi oppure faranno la fame da disoccupati.

L'unico motivo per cui studiamo per avere il diploma è che questo ci garantisca un reddito decente, se il diploma non ci dà nemmeno questo, perchè fuori della scuola troviamo la disoccupazione e una paga di fame, capiamo subito che è inutile chiedere una scuola che funzioni meglio e una qualifica migliore, come ci suggeriscono in core padroni e riformisti bugiardi, perchè i posti di lavoro sono quelli che sono cioè pochi e schifosi e li stabiliscono i padroni.

Da questo vediamo che le contraddizioni della scuola sono completamente legate a quelle della fabbrica che la soluzione dei nostri problemi nella scuola è legata alla soluzione dei problemi degli operai in fabbrica.

Il lavoro non manca anzi: gli operai sono costretti a lavorare in fabbrica da dieci dodici ore al giorno con lo straordinario, e così i padroni possono permettersi di lasciare moltissimi proletari senza lavoro.

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE DEGLI STUDENTI E NELLA LOTTA DEGLI OPERAI PER LA DIMINUIZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO.

In politica gli operai lottano per l'abolizione delle ultime categorie, cioè quelle meno pagate, contro le qualifiche che il padrone usa per pagare in maniera diversa chi fa lavori diversi.

Molti di noi dopo la scuola andranno a ricoprire questi posti di lavoro mal pagati.

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA SOTTOCCUPAZIONE DEGLI STUDENTI E' NELLA LOTTA OPERAIA PER L'ABOLIZIONE DELLE ULTIME CATEGORIE.

Il nostro problema è quello di garantirci un reddito un salario che ci basti a vivere degnamente: per questo faticiamo per avere un diploma, per questo ci preoccupiamo di avere un lavoro dopo il diploma.

DOBBIAMO IMPARARE DAGLI OPERAI

Finora i padroni avevano avuto la forza per imporre agli operai il loro ricatto: se volete aumentare il vostro reddito migliorare le vostre condizioni materiali dovete lavorare di più oppure migliorare la qualità del vostro lavoro, qualificarvi. Questo ricatto è stato battuto dagli operai in due anni di lotta.

Gli operai hanno imparato a conquistarsi il salario con la loro forza, non più facendosi sfruttare di più dai padroni per avere qualche lira in più. La lotta operaia per il salario ci insegna alcune cose molto importanti che possiamo utilizzare già adesso come studenti: la garanzia del reddito per noi come per gli operai, passa per la nostra forza per la nostra capacità di organizzarci.

Un altro fondamentale insegnamento dobbiamo trarre dalla lotta operaia: l'unica possibilità di esprimere tutt'intero la nostra forza e la condizione per l'organizzazione è la NOSTRA UNITA'.

Unità non è una parola, ma è un fatto preciso: significa uguaglianza nelle condizioni materiali, che non ci devono essere privilegiati tra di noi, perchè se questo avviene si crea quindi una divisione tra di noi. In fabbrica si lotta contro le qualifiche, per battere la divisione padronale che passa per le paghe diverse. Questo meccanismo di selezione comincia nella scuola con il voto: già nella scuola lo Stato (che rappresenta tutti i padroni) cerca di differenziarci, di creare i privilegiati per frantumare l'unità di massa di tutti gli studenti.

Creare questa unità significa eliminare uno strumento di selezione (voti, esami etc) questa è la base della nostra forza.

S PAAF

799

Operai dell'Autovox

ancora una volta il padrone tenta la strada della provocazione. Ieri il delegato del controllo della mensa é stato aggredito dal capomensa mentre protestava per il servizio scadente. E il padrone ha subito colto la palla al balzo minacciando il delegato di provvedimenti disciplinari. Ancora una volta il padrone vuole riaffermare la sua forza, vuole tentare di fiaccare la volontà degli operai di imporre il rispetto ed il soddisfacimento dei loro interessi. Ma ancora una volta il padrone ha sbagliato i calcoli! Il padrone, che attraverso questa manovra vuol colpire un delegato, un' operaio attivo, per colpire l' organizzazione in fabbrica, diciamo chiaramente che se soltanto ci prova gliela faremo pagare cara! Oggi a mensa facciamo sentire cosa ne pensiamo di questa provocazione battendo i cucchiari nei piatti, facciamo capire che siamo pronti a dare al padrone una risposta di massa. Sappiamo bene che tutto questo avviene perchè il padrone deve procedere ad una ristrutturazione della fabbrica per rilanciare la produzione, e sappiamo che questo prima di tutto vuol dire piegare gli operai, renderli deboli, distruggere la organizzazione in fabbrica. Rispondiamo con durezza a queste provocazioni, come dobbiamo rispondere a tutti gli altri tentativi del padrone contro la nostra forza: rapporti, taglio dei tempi, spostamento degli operai attivi da un reparto a all' altro, da un posto allo altro. Diciamo chiaramente che non siamo più disposti ad accettare tutto questo.

Operai,
questa è la strada, e se questo non si fa, seguiranno a succedere in fabbrica le cose che anche sono successe ieri, son venuti a trovarci quelli dell' Ispettorato del lavoro e per loro tutto era in ordine, alla pulitura, alle linee, in galvanica. Questi servi del padrone ci vorrebbero far credere che la polvere che respiriamo, gli acidi che ci bruciano i polmoni non esistono; questi servi del padrone fra l'altro ci dovrebbero spiegare in base a quale criterio nel reparto galvanica la nocività è riconosciuta agli uomini e non alle donne. A questi signori la prossima volta dovremo preparare una degna accoglienza, bloccheremo i reparti e gli faremo respirare gli acidi e la polvere che tutti i giorni noi respiriamo.

ALLE PROVOCAZIONI DEL PADRONE LOTTA DURA

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA NON SI TOCCA

ciclinprop 2/I2/70

POTERE OPERAIO
IL MANIFESTO

69. PAAF

800

STUDENTI DEL LICEO CARO!

Riuniti in assemblea, venerdì scorso, abbiamo respinto compatti la circolare Misasi, allineandoci con questa decisione nella lotta alle altre scuole romane.

La circolare Misasi, infatti, mantiene intatto alla scuola l'attuale carattere di ghetto isolato dalla società. Contro questo isolamento voluto per escludere gli studenti dalla realtà che li circonda, noi intendiamo batterci.

La nostra lotta si articola su alcuni punti, che vi proponiamo di discutere in occasione dei collettivi indetti per oggi.

CHIEDIAMO CHE:

1. riaffermata la validità dei loro organi di democrazia di retta- collettivi, gruppi di studio e assemblea - possano partecipare ad essi tutte quelle persone, anche non interne all'istituto, che saranno convocate dagli studenti, senza limitazioni di numero e di tempo.
2. si adotti un unico voto di condotta per tutti gli alunni dell'istituto e non si prendano provvedimenti disciplinari di alcun tipo senza l'approvazione degli organi studenteschi.
3. vi sia all'interno della scuola piena libertà di propaganda con lo scritto e con qualsiasi altro mezzo possibile.
4. le riunioni del consiglio di presidenza, d'istituto, del collegio di classe siano pubbliche e vi possano assistere tutti gli studenti interessati.

PARTECIPIAMO COMPATTI E ATTIVI AI COLLETTIVI DI OGGI!

Collettivo politico del Liceo

T. Lucrezio Caro

Ciclostilato in proprio, via Tasso 32, Roma

70 PAF

801

VIVA LA SPAGNA ROSSA, NO ALL'ASSASSINIO DEI RIVOLUZIONARI
BASCHI. TUTTI A PIAZZA ESEDRA ALLE 17,30.

Compagni,

le lotte dei rivoluzionari baschi, degli operai e degli studenti in tutta la Spagna stanno scuotendo dalle fondamenta il regime franchista: il processo di Burgos e il terrorismo legale sono gli strumenti con cui la borghesia spagnola tenta di reprimere le forze rivoluzionarie espressione e sostegno delle lotte di massa.

Il regime franchista non è un residuo del passato: è la forma d'organizzazione del blocco capitalistico spagnolo e degli interessi imperialistici ad esso collegati.

Le lotte degli operai delle fabbriche spagnole SEAT, Pirelli Siemens, AEG, rendono evidente l'integrazione del capitale spagnolo con quello internazionale; le basi militari americane fanno della Spagna un caposaldo del sistema imperialistico.

Compagni,

l'imperialismo americano incalzato dalle lotte dei popoli rivoluzionari e dalle sue interne contraddizioni intensifica l'aggressione in Indocina e cerca di liquidare il movimento rivoluzionario in USA.

La repressione contro le avanguardie rivoluzionarie in USA, in Spagna, in Francia, in Italia è il passaggio obbligato per stroncare i movimenti di lotta e ristabilire incontrastato il dominio capitalistico: la minaccia di morte sui rivoluzionari baschi, Angela Davis, Bobby Seale, la condanna di Geismar, l'arresto di Adriano Sofri e di altri militanti e la denuncia di decine di operai e studenti in Italia, dimostrano il comune disegno borghese di stroncare lo sviluppo delle organizzazioni rivoluzionarie.

Compagni,

mentre il PC spagnolo chiede clemenza e propone un impossibile trasformazione democratica e pacifica dello stato franchista, il PCI in Italia si rivolge al governo Colombo per una pressione umanitaria sul boia Franco e deplora "l'estremismo" dell'ETA (l'organizzazione rivoluzionaria basca). Il PCI per portare avanti il suo disegno di subordinazione dei movimenti di massa allo sviluppo capitalistico è complice della repressione borghese.

Compagni,

MANIFESTIAMO UNITI OGGI LUNEDI' 7 DICEMBRE

ALLE 17,30 A PIAZZA ESEDRA

CONTRO L' ASSASSINIO DEI RIVOLUZIONARI BASCHI

CONTRO LA REPRESSIONE

CONTRO LE GUERRE IMPERIALISTICHE

CONTRO IL RIFORMISMO E IL REVISIONISMO

FERMIAMO LA MANO AGLI ASSASSINI !

VIVA LA SPAGNA ROSSA!

Tutti a Piazza Esedra alle 17,30!

ciclinprop 7/12/70

Avanguardia Operaia

Comitati comunisti M-L

Il Manifesto

Nuclei Comunisti Rivoluzionari

Potere Operaio.

76 PDF

802

LA SCOPERTA DI TUTTI GLI SFRUTTATI E' LA LOTTA

Compagni, la paralisi della scuola borghese, di questa macchina che esclude, seleziona, addestra allo sfruttamento, si inquadra in una situazione di tensione generale nel paese. Molte altre cose non funzionano più per i padroni: nelle fabbriche e nei quartieri le leggi dello sfruttamento sono lettera morta. Ora i proletari conoscono un nuovo codice di leggi assai più consistenti: le leggi della lotta rivoluzionaria contro i padroni e il loro potere. Ora per gli studenti non è più tempo di continuare a restare legati esclusivamente al proprio settore di lotta, per far crescere gradualmente la coscienza politica e la mobilitazione, senza avere la capacità di stringere continuamente le fila della propria lotta riferendola ai termini generali dello scontro. Lunedì, durante la manifestazione per la Spagna, contro la repressione franchista, contro l'attacco capitalistico alle avanguardie rivoluzionarie in Italia (Sofri e decine di militanti in galera), SONO STATI ARRESTATI 9 COMPAGNI DI CUI 5 DI POTERE OPERAIO: PAOLO ZAPPELLONI, CARLA ARGENTINI, MARIO MORGANTI, GIORGIO ACCASCINA, MARIO CANALE. Inoltre da due settimane è in galera un compagno di P.O. del Cas del nuovo: VARIO LOIACONO. Ognuno di questi compagni faceva attività politica davanti alle fabbriche, nell'università, nelle scuole. Foco alla volta, con il P.C.I. complice, governanti e poliziotti cercano di sottrarre alla lotta i militanti rivoluzionari. Difendere i compagni in galera è necessario proprio per poter materialmente continuare il loro lavoro politico. Compagni, i giornali borghesi e quelli del PCI non dicono che questi compagni rischiano fino a 8 anni per assurde accuse. Si parlano invece delle dimissioni di Salinari preside del Castelnuovo. Salinari, noto esponente del PCI si è dimesso due giorni fa, "profondamente amareggiato" dal fatto che assemblee e collettivi gli impedivano da due mesi di inculcare agli studenti i principi della cultura borghese. La stampa borghese ha utilizzato la cosa per un coro contro gli studenti "estremisti"; persino i fascisti del Tempo hanno fatto del preside del PCI un loro martire. Si accusano gli studenti di predicare l'ignoranza, di voler ritornare alla barbarie. Noi diciamo: si tratta di intendersi, quale cultura? la loro, cioè quella di tanti professori, di tutti i presidi, ministri, poliziotti, padroni? la nostra, cioè quella degli operai, dei tecnici, degli studenti rivoluzionari? perchè noi sosteniamo con Marx, con Lenin, con Mao, contro Berlinguer, Napolitano e Tortorella che non esiste una conoscenza in astratto. Ma che la cultura è sempre finalizzata a degli scopi pratici, a degli interessi, guarda caso, agli interessi di classe. Così l'attuale cultura dominante, quella dei professori fascisti o democratici che, amabilmente uniti, s'affannano ad impartirci, è la cultura della classe dominante: serve ad organizzare, perpetuare, santificare il dominio che i padroni esercitano sul lavoro salariato. QUESTA CULTURA E' LA VERA IGNORANZA DEGLI SFRUTTATI. Perchè questa cultura non aiuta i proletari a riconoscersi come un'unica classe e a riunificarsi politicamente: questa cultura non serve nella lotta di liberazione contro i padroni: questa cultura non nasce dai problemi veri con cui gli sfruttati debbono fare i conti. In altri termini questa cultura divide, questa cultura sanziona la schiavitù, questa cultura è ignoranza e barbarie. Bene noi diciamo presidi, professori, ministri: tenetevi la vostra cultura NOI NON VOGLIAMO PERDERE UN'ORA SOLA SUI VOSTRI JURIDI LIBRI, LE VOSTRE LEZIONI NON CI DICONO NIENTE SUI PROBLEMI VERI, SULLE DIFFICOLTA' DELLA LOTTA, SULLA VIA DA SEGUIRE PER VINCERE E LIBERARE GLI UOMINI DALLO SFRUTTAMENTO. QUINDI: SPUTTAMO SCIALE VOSTRE LEZIONI. SOSTITUIAMO ALLE LEZIONI I COLLETTIVI, LE ASSAMBLEE APERTE AI PROLETARI, AI COMPAGNI PER DISCUTERE E COSTRUIRE INSIEME LA LOTTA DI MASSA CONTRO LA SCUOLA CONTRO LA FABBRICA, CONTRO LO STATO DEI PADRONI. NEANCHE UN'ORA ALLA CULTURA DEI PADRONI, PIENO TEMPO ALLA RIVOLUZIONE.

77 PAAT

803

Compagni,

9 compagni tra cui 5 di Potere Operaio sono stati arrestati lunedì 7 dicembre, durante una manifestazione promossa da Potere Operaio, insieme con altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria contro il tentativo di assassinio dei compagni spagnuoli, contro gli arresti, le provocazioni, la repressione che in Italia lo stato dei padroni sta portando avanti, per la vittoria delle lotte operaie e studentesche che in Italia, in Spagna e in tutta l'Europa. Nella Spagna fascista, nell'Inghilterra democratica, come nell'Italia superdemocratica, la lotta è la stessa, è la lotta per il salario, per gli aumenti uguali per tutti, per l'abolizione delle categorie. Attorno a questi obiettivi, in questi anni in tutta Europa è cresciuta una formidabile spinta operaia, che pone oggi apertamente e con forza il problema di un cambiamento radicale delle condizioni di vita, della rottura della schiavitù del lavoro, della rottura del ricatto della disoccupazione, della conquista del potere degli operai.

Oggi il problema per gli operai in Europa non è avere qualche riforma in più. Oggi il problema è di finirlo con le condizioni bestiali di sfruttamento a cui siamo sottoposti nelle fabbriche di tutta Europa.

Questo oggi richiedono le lotte degli operai, questo è stato il discorso portato avanti nella manifestazione.

L'Unità ha detto invece che si è trattato di una manovra provocatoria tendente a dividere il movimento, organizzata da pochi estremisti.

Compagni,

ricordiamoci come è andata con gli aumenti uguali per tutti, quando portavamo avanti questa parola d'ordine ci dicevano che eravamo estremisti e irresponsabili, mentre essa era la maggioranza nelle fabbriche. Poi il movimento si è così esteso su questa parola d'ordine che nessun burocrate comunista e sindacale ha potuto fermarla. Oggi siamo di fronte a una situazione per molti versi simile. Le masse di operai, proletari, studenti in Europa e in Italia, non vogliono lo sviluppo nello stato democratico, non vogliono l'aumento per la produttività, non vogliono che le istituzioni che costituiscono questo putrido stato dei padroni continuino a funzionare. Questa è la volontà espressa dalle lotte.

Ma l'Unità dice che non è vero, che tutte queste cose sono farneticazioni di pochi estremisti che vogliono dividere il movimento popolare.

Ma questi estremisti organizzano le manifestazioni con le parole d'ordine delle lotte di massa di questi anni, che esprimono la volontà di tutti gli sfruttati.

Allora la verità è che oggi le lotte di tutti gli sfruttati attaccano direttamente lo stato e si va costituendo nel paese una specie di patto d'ordine tra chi vuole preservare questo stato, queste istituzioni "democratiche" dai colpi delle lotte operaie. E allora cercano, tanto per cominciare, di dividere gli studenti dagli operai, inventando che gli studenti "estremisti" vogliono distruggere la cultura.

Ma contro cosa lottano veramente gli studenti?

Gli studenti lottano contro la selezione, contro la divisione artificiosa che la scuola tenta di istituire tra chi va a svolgere un lavoro comune e subordinato. La scuola prepara ad accettare le divisioni e, nella fabbrica e nella società.

E che cosa vogliono gli studenti?

Vogliono che questa scuola se la paghino i padroni, rifiutano di andare a scuola per imparare ad essere sfruttati, vogliono i collettivi e le assemblee aperte agli operai per discutere e "studiare" i problemi della lotta contro lo sfruttamento. Quello che vogliono è unificare la loro lot

Sappiamo bene che questo programma è assai difficile e faticoso. Primo perché dobbiamo lottare contro presidi, professori, fascisti o democratici che siano, oltre che contro i poliziotti ed i giudici che ogni giorno ci picchiano, ci arrestano, ci mettono in galera. Poi: perché costruire la rivoluzione è difficile. Bisogna capire, modificare la propria vita, eliminando comportamenti e valori che proprio la scuola borghese ci impone.

RIFIUTARE LO STUDIO DEI PADRONI SIGNIFICA VOLER COSTRUIRE UNA "NUOVA CULTURA" CHE SI BASI SUI PROBLEMI DEGLI SFRUTTATI, CHE ABBA COME SCOPO LA LOTTA DI LIBERAZIONE DALLO SFRUTTAMENTO, COME STRUMENTO LA ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA.

NOI SOSTENIAMO CHE PER GLI STUDENTI E' ASSAI PIU' IMPORTANTE STUDIARE LE LOTTE OPERAIE, le lotte dei proletari del Sud, come riescono ad organizzare la lotta di liberazione dello sfruttamento - unica soluzione ai problemi delle masse studentesche; anziché perdere anni interi della propria vita sui campi della divina commedia e sulla trigonometria. PER GLI SFRUTTATI CAPIRE SIGNIFICA LOTTARE, COSTRUIRE SIGNIFICA OGGI DISTRUGGERE - e se Dante e la trigonometria fossero utili alla nostra lotta l'impareremo anche. MA VOGLIAMO DECIDERLO NOI, VERIFICARLO NOI A PARTIRE DAI NOSTRI PROBLEMI DI SFRUTTATI.

Perché dei presidi, dei ministri, dei preti non ci fidiamo più. E quando l'Unità dice che MARX era un grande rivoluzionario perché aveva studiato tanto sui banchi di scuola, perché era un secchione, l'Unità mente. MARX è stato un grande rivoluzionario non perché conosceva Eschilo - anche Villorosi, preside del Tasso, conosce Eschilo e nonostante è un porco-fascista, come giustamente ha detto lo studente espulso.

MARX E' STATO UN GRANDE RIVOLUZIONARIO PERCHE' HA STUDIATO E CAPITO PARTECIPANDO ALLA LOTTA, LE CAUSE DELLO SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO, E HA INDICATO NELLA LOTTA DI MASSA E NELLA VIOLENZA RIVOLUZIONARIA LA VIA PER LIBERARSI DALLO SFRUTTAMENTO.

LOTTA CONTRO LA SCUOLA : CONOSCERE QUESTA SOCIETA' E' COMINCIARE A COMBATTERLA

AI PADRONI DICIAMO : L'ARRESTO DI UN MILITANTE RIVOLUZIONARIO SI PAGA!
SE VOI FATE I NAZISTI, NOI NON FAREMO GLI EBREI

LIBERIAMO GLI ARRESTATI

RAFFORZIAMO LA SINISTRA RIVOLUZIONARIA RAFFORZIAMO POTERE OPERAIO

OGGI ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI MEDI, TUTTI ALLE 17,30 ALLA FACOLTA'
DI MATEMATICA (CITTA' UNIVERSITARIA)

sielinprop 2.12.70

Roma, via Tasso 32

P O T E R E O P E R A I O

ta con quella degli operai e dei proletari per distruggere il potere dei padroni .

Compagni,

accanto alla ripresa delle lotte che cresce e si espande a macchia d'olio nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri, vediamo oggi crescere e prendere corpo il processo d'organizzazione degli sfruttati.

Non è allora un caso che l'attacco capitalistico si appunti oggi contro le avanguardie rivoluzionarie che lavorano per la costruzione di quest'organizzazione.

Il PCI oggi ha un ruolo fondamentale in questo progetto di sconfitta delle avanguardie: all'Alfa Romeo, punto più alto dell'attuale scontro di fabbrica, i quadri comunisti sono in prima fila nel pompieraggio delle lotte, nell'attacco ai quadri rivoluzionari di fabbrica e alle loro proposte politiche.

Sull'Unità si avallano gli arresti dei nostri compagni, indicandoli alla polizia come teppisti, estremisti e provocatori.

Ognuno dei cinque compagni di Potere Operaio arrestati lunedì, PAOLO ZAPPELLONI, CARLA ARGENTINI, MARIO MORGANTI, MARIO CANALE, GIORGIO ACCASCINA, e l'altro compagno di potere Operaio in carcere da due settimane VARIO LOIACONO, facevano attività politica di organizzazione davanti alle fabbriche, nell'università, nelle scuole.

Quest'organizzazione che cresce è il programma politico di Potere Operaio.

Noi crediamo che estendere i Comitati Politici ovunque (nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri), rafforzare l'organizzazione rivoluzionaria, rafforzare Potere Operaio, significa costruirci la possibilità di uscire dallo scontro oggi in atto con la vittoria degli interessi degli operai e di tutti gli sfruttati.

DOMENICI: giovedì alla FATME, ai turni di mensa
alla AUTOVOX, all'uscita
ai depositi ATAC, ai turni di mensa

venerdì alla VOXON, ai turni di mensa

VENERDI' ASSEMBLEA ALL'UNIVERSITA' ALLE 17,30

SABATO M A N I F E S T A Z I O N E AL COLOSSEO ALLE 17.

cicl. in Prop. 10/12/70
via Tasso 32

Potere Operaio

78 FANT

804

SABATO GRANDE MANIFESTAZIONE AL COLOSSEO ORE 17,

Viva la Spagna rossa! Contro la repressione!

Roma-Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre la lotta degli studenti si radicalizza e si estende. Oltre la metà delle scuole sono paralizzate da cortei interni, scioperi, assemblee, occupazioni. Il prov. veditore e i presidi tentano di schiacciare il movimento con le sospensioni, le espulsioni, l'intervento della polizia e della magistratura. Ma raggiungono l'effetto contrario: gli studenti precisano sempre più i loro obiettivi come obiettivi contro la scuola capitalista e passano a forme di lotta più dure.

Lunedì sera: 30000 studenti manifestano a Piazza Esedra la loro solidarietà militante alla Spagna rossa, ai compagni baschi che Franco vuole assassinare. La polizia cerca di disperdere violentemente la manifestazione e impedire il corteo, costringendo i manifestanti a difendersi e a conquistarsi con una dura lotta le vie del centro. I manifestanti dimostrano così che la polizia dei padroni non può impunemente calpestare le avanguardie rivoluzionarie.

Il Partito Comunista in tutte queste settimane attacca sull'"Unità" e con il suo apparato propagandistico le avanguardie rivoluzionarie, denunciando la loro azione come provocazione teppistica. In realtà così facendo il PCI attacca le lotte dei proletari e degli studenti, rispetto a cui i gruppi rivoluzionari costituiscono i primi tentativi di organizzazione politica.

Mercoledì sera: comunisti, socialisti e preti organizzano una manifestazione genericamente anti-franchista, 3000 persone partecipano al corteo che si conclude con un comizio a Piazza del Popolo. La manifestazione si svolge sotto la protezione della polizia...

Spagna: le lotte del proletariato di Spagna costringono lo Stato franchista, garante degli interessi del capitalismo spagnolo e internazionale, a una dura repressione. Nei paesi baschi la polizia reagisce agli scioperi e alle manifestazioni organizzate dall'ETA con una ondata di arresti, e con il processo di Burgos in cui vengono richieste per 6 militanti dell'ETA (accusati senza prove e senza testimoni di avere ucciso un feroce torturatore della polizia fascista) 6 condanne a morte. Il PC spagnolo, che da anni invoca opportunisticamente una riforma democratica dello stato, arriva ad accusare di estremismo i rivoluzionari dell'ETA.

I FATTI PARLANO PIU' DELLE PAROLE

In Spagna, negli USA, in Italia, in Francia le lotte del proletariato stanno nascendo nuove avanguardie rivoluzionarie (presupposto, insieme alla rivoluzione culturale e alle guerre popolari in Vietnam, Palestina, ecc. di una nuova internazionale). In Spagna, USA, Francia, Italia il capitalismo internazionale tenta prima di tutto di stroncare queste avanguardie.

SOLIDARIETA' MILITANTE CON LA SPAGNA ROSSA

IMPONIAMO CON LA NOSTRA LOTTA LA SCARPERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI

Lavoratori, studenti, compagni,

mobilitiamoci tutti nelle due giornate di lotta:

VENEDÌ - Teach-in nell'aula di Fisica, ore 17,30 con la partecipazione di un compagno rivoluzionario di Bandera Roja. Al termine verrà proiettato un film sulla lotta degli operai negri di Detroit, realizzato dalla League of Revolutionary Black Workers. Sarà presente per un dibattito il compagno Dan Georgakas.

AVANGUARDIA OPERAIA

COMITATO COMUNISTA m-1

NUCLEI COMUNISTI RIVOLUZIONARI

IL MANIFESTO

POTERE OPERAIO

• 1. in prop. 11/12/70

79 411F

805

OGGI MANIFESTAZIONE AL COLOSSEO ORE 17

Studenti, compagni,

in questi giorni le lotte degli studenti medi sono state parte integrante della lotta politica a Roma. La manifestazione di solidarietà unitaria con i compagni baschi e spagnoli, di lunedì, la risposta alla repressione selettiva contro le avanguardie rivoluzionarie, tutti i motivi più generali di lotta contro lo Stato dei padroni, si sono intrecciati strettamente alle lotte degli studenti medi già in corso contro la scuola.

Gli studenti medi hanno espresso la loro volontà di schierarsi con i proletari, di organizzarsi insieme a loro, hanno rifiutato di organizzarsi solo in quanto studenti, di chiudersi all'interno della scuola. Per questo si sono collocati con i gruppi delle avanguardie rivoluzionarie ed hanno rifiutato le proposte opportunistiche del cosiddetto "movimento studentesco".

E' proprio la crisi della scuola dei padroni, che le lotte degli studenti hanno provocato, che spinge gli studenti ad uscire all'esterno, a collegarsi coi proletari continuando a lottare contro i costi della scuola. Gli studenti sentono il bisogno di sostituire alla cultura borghese, che non gli serve e non gli interessa, la conoscenza e la pratica della lotta rivoluzionaria.

PROCLAMARE OGGI UNO SCIOPERO soltanto CONTRO LA CIRCOLARE MISSAI SIGNIFICA TAPPARSI GLI OCCHI, NON VOLER VEDERE TUTTO QUELLO CHE SUCCIEDE IN ITALIA E A ROMA, il quadro politico in cui gli studenti sono immersi. Protestare contro Missai non serve: la sola maniera di opporsi alla sua circolare è di PRENDERCI immediatamente quello che ci vuole negare, per partecipare alla lotta generale.

PRENDIAMOCI OGGI L'ASSEMBLEA APERTA

per discutere dell'organizzazione della lotta nella scuola e fuori.

NOVE COMPAGNI, fra cui 5 di Potere Operaio, sono stati ARRESTATI durante la manifestazione di lunedì, dopo che la polizia aveva proibito a 3000 compagni di manifestare per le vie del centro. Uno studente medio di 15 anni, Vero Lojacono, di P.O., è in carcere da due settimane, arrestato dopo uno scontro con i fascisti al Mamiani.

Tutti questi episodi manifestano la REPRESSIONE SELETTIVA che i padroni compiono contro le avanguardie rivoluzionarie, con l'appoggio esplicito del PCI e della sua stampa, per stroncare chi tenta di organizzare la lotta rivoluzionaria del proletariato.

COMPAGNI, Potere Operaio e gli altri gruppi rivoluzionari hanno convocato una nuova grande manifestazione per OGGI pomeriggio, alle 17, dal Colosseo all'Università:

- CONTRO il regime franchista, espressione del capitalismo spagnolo, che vuole assassinare i rivoluzionari baschi, che reprime le lotte degli operai e degli studenti spagnoli;
- CONTRO la repressione selettiva in Italia, gli arresti, la complicità del PCI.

POTERE OPERAIO

ciclinprop 11/12/70

806

OGGI SCIOPERO. TUTTI A P.ZA ESEDRA ORE 9,30

Compagni,
 contro il nuovo crimine della polizia a Milano, contro la repressione che colpisce la avanguardia rivoluzionaria e il movimento di lotta nelle fabbriche e nelle scuole.
 Contro le iniziative scissioniste del cosiddetto Movimento Studentesco
 Contro la politica del PCI che persegue una linea di "nuovi rapporti con il governo" subordinando alla esigenza di stabilità politica ed economica dello stato borghese le lotte operaie e studentesche.

~~MOTIVAZIONE di tutti per una giornata di lotta~~

Il programma di oggi è:

- Tutti a Piazza Esedra alle 9,30 per un grandecorteo
- Alla fine del corteo appuntamento davanti alle fabbriche

AUTOVOX (Via Salaria)

VOXSON (Via Tiburtina Tor Sapienza)

FATMO (Via Anagnina)

dove gli operai entreranno in sciopero per le riforme alle ore 14.
 Il sindacato ha rifiutato di indire una manifestazione centrale di lotta capace di dare una risposta politica e di massa alla provocazione di Milano e alla repressione. Insieme agli operai di Milano dobbiamo trasformare questo sciopero indetto su una piattaforma inutile ed illusoria in manifestazioni politiche che convergano a Piazza dei Mirtili alle ore 16 (Centocelle autobus: CI, I2, 3I2, tranvetto)

Avanguardia operaia
 Comitato Comunista Marxista Leninista

Lotte Continue
 IL Manifesto
 Nuclei Comunisti Rivoluzionari
 Potere Operaio

81 1947

807

MILANO 12 DICEMBRE 1969: padroni e poliziotti premizzano contro le lotte operaie le stime di una vittoria. Al governo operaio la vita. Ma le lotte nelle fabbriche continuano, e il governo reazionario voluto dalla più alta gerarchia di questo non è ancora.

MILANO 12 dicembre 1969: padroni e poliziotti premizzano contro i mandanti della strada di P.L. e P. di polizia operaia, ed anche per una granata laconica di questa.

Ad un anno di distanza si ripresenta al governo un problema: come adattare la lotta di fabbrica e di fabbrica, studentesca, come battere il colpo di mano di un anno di lotta e di lotta usati come più spesso, e soprattutto, come adattare, e soprattutto, come adattare per un anno di lotta.

Operai, compagni,
in questi mesi il governo sta procedendo ad orienti di compagni studenti ed operai che sono alla testa delle lotte di fabbrica, delle lotte di massa. Quando gli arresti non bastano, si ricorre all'omicidio. Il tentativo è chiaro: colpire prima le avanguardie per far rifluire il movimento.

Compagni, come si difendono i risultati politici e rivendicativi conquistati con le lotte? come si conquistano nuovi successi?

Noi diciamo che chi divide il movimento, chi attacca le lotte più avanzate della classe operaia e degli studenti, chi accusa i rivoluzionari non difende le conquiste operaie, non apre nuove prospettive, dal una parte ai padroni e alla polizia.

Noi diciamo che chi sferra le lotte tentano di convogliarle verso obiettivi di riforme istituzionali si separa dalla lotta operaia (il fallimento degli scioperi per la riforma lo dimostra) e disarmare le masse indicando loro una prospettiva di miglioramento illusorio perché non è possibile ottenere una effettiva modificazione della nostra condizione da riforme senza eliminare i padroni e lo stato dei padroni. Gli operai, i padroni e i poliziotti hanno dimostrato con le loro lotte che questa è la forza per farlo. Bisogna utilizzare intera questa forza.

Ogni martedì in tutta Italia si tengono varie manifestazioni politiche contro la repressione contro i padroni, per l'unità di classe.

Operai, compagni,
anche a Roma e P.L. del Mirafiori andate una manifestazione politica anticapitalistica, anticogovernativa.

E' questa la vera manifestazione operaia. Quando la polizia uccide, organizzate un corteo per le riforme equivale ad un crimine raggio.

TUTTI UNITI OPERAI E STUDENTI IN CORTEO A P.ZA DEI MIRAFIORI ALLE ORE 16

Avanguardia operaia

Comitato Comunista Marxista Leninista

Lotta continua

Il Manifesto

Nuclei Comunisti Rivoluzionari

Potere Operaio

82 P. 808

808

Studenti del Potticelli, .

la circolare Missal potrebbe essere una risposta alle richieste della lotta studentesca con l'istituzione di rappresentanze che possono essere consultate dall'apparato burocratico della scuola per dare atto ad attività nuove all'interno di essa (sportive e ricreative). La rappresentanza pretende di essere il portavoce di tutti gli studenti come fossero della battaglia da riempire e non essi stessi con una testa che pensa a pelo propria. Invece dobbiamo impedire che questo gruppo diriga gli studenti perchè per sensibilizzarci e responsabilizzarci ai problemi sociali abbiamo bisogno di decidere tutti organizzatici in forme di democrazia dal basso cioè con i collettivi di lavoro politico (partitico).

Anche la rappresentanza si proietta ha la funzione intimidatoria di reprimere il libero svolgersi delle attività degli studenti, sappiamo infatti quale autorità hanno nei nostri confronti.

LA MIGLIORE RISOLUZIONE ALL'AZIONE PREPRESSIVA DELLE AUTORITA' E' L'ORGANIZZAZIONE DEI COLLETTIVI.

Essi si propongono di avviscerare problemi attraverso ricerche ed indagini sulle società e sulla scuola. I collettivi sono diversi dai gruppi di studio, questi trattano esclusivamente problemi culturali inerenti ai programmi scolastici. I collettivi si ripropongono un'attività formativa attraverso la verifica concreta ed il dibattito aperto sulle principali contraddizioni sociali. Naturalmente ad una fase di analisi e di critica si deve passare ad un momento di azione concreta tesa al raggiungimento degli obiettivi proposti ed evidenziati dalle analisi fatte. I collettivi hanno infatti potere decisionale e si divideranno per argomenti e non per classe, cioè fissato un tema possono partecipare composti di ogni classe dalle prime alle classi superiori perchè per responsabilizzarci abbiamo bisogno del contributo reciproco sotto punti di viste e maturità diverse. I temi scelti sono liberi e non possono essere ritoccati da nessuna componente scolastica; saranno gli stessi collettivi a cambiare i temi quando lo riterranno opportuno. I collettivi saranno composti da un numero massimo di 35-40 persone; la durata di un argomento può variare da un minimo di 15 giorni fino alla fine dell'anno. Nell'assemblea generale si tireranno le somme del lavoro fatto e il collettivo esporrà le sue esperienze e i risultati con uno o più relatori.

Si faranno proposte che l'assemblea può respingere o accettare dopo una discussione critica e non polemica. L'assemblea generale può essere convocata in via straordinaria in vista di scioperi, manifestazioni e decisioni che comunque debbano essere prese in comune.

Studenti,
accogliamo questa proposta costruttiva come in altre scuole è stato fatto, eviteremo così che gruppi decidano su noi.

Collettivo del Potticelli.

85 P. 43 F

809

Agli allievi del San Michele

Agli studenti della Iccatelli, del Liceo Artistico, dell'Istituto Industriale e della Scuola Professionale.

Al Collegio San Michele i parassiti ingrassano sulla pelle degli assistiti e sotto il coro di "opere pie" "ante morale" si caruffa uno spietato apparato disfruttatore. L'assistenza che è dovuta direttamente o da enti e quindi è un sacrosanto diritto viene invece allargita come beneficenza carità e quasi elemosina. Ed andiamo a vedere che tipo di assistenza c'è al San Michele. L'espulsione dal collegio degli allievi Fiore, Messina, Vona, Diacello è avvenuta perché essi reclamavano una quantità sufficiente di cibo.

La qualità è tale da produrre conseguenze gravissime sulla salute, come è dimostrato dal fatto che numerosi allievi e la quasi totalità degli istitutori soffrono di gastrite, ulcera, colite, epatite ecc. Alcuni allievi sono stati infestati dai parassiti. Il servizio di infermeria li rimandava indietro e interveniva solo dopo tre giorni. I metodi educativi autoritari ed opprimenti mirano a creare negli allievi mentalità servile e a distruggere come la personalità stroncando sul nascere ogni tentativo di spontanea espressione. La prostrazione fisica derivante dall'insufficienza del vitto, l'educazione clericale e militaristica, l'isolamento totale dal mondo esterno determinano odio verso l'ambiente e la società, l'apatia nei sensi interesse culturale pessimismo fatalismo, rassegnazione.

Studenti e parassiti che si sono annidati al San Michele sono tenaci e insaziabili come i veri solitari. Per sbarazzarsi di questo tipo di parassiti esiste un solo sistema: lottare con tutta la rabbia che abbiamo accumulato in tanti anni di intimidazioni, di ricatti e di umiliazioni, finché non li avremo costretti con tutto le loro radici. Gli istitutori e i salariati hanno dimostrato a giugno che l'unico metodo efficace è la lotta. E' su questa strada che bisogna continuare finché non otteniamo

- 1) un vitto migliore e più abbondante.
- 2) un atmosfera al San Michele che permetta libertà di espressione e libero sviluppo della personalità garantito dall'espulsione dei preti ed istitutori autoritari e leccapiedi e dalla libera circolazione di ogni giornale.
- 3) riassunzione immediata degli allievi espulsi.

Studenti per aver la certezza che questi obiettivi si realizzino bisogna darsi strumenti organizzativi idonei, cioè creazione di una commissione eletta solo dagli allievi riuniti in assemblea generale, revocabile ad ogni momento dall'assemblea stessa. Tale commissione deve, con forme efficaci di lotta, garantire che gli obiettivi sopra indicati siano effettivamente raggiunti.

IN MOLTI ISTITUTORI I SPONENTI LOTTANO ACCANTO A VOI

Comitato di Agitazione Studenti Medi ed Istitutori

85 PAM

810

In base a questa politica il PCI non può che dare il suo assenso e la sua copertura alle misure repressive che vengono prese nei confronti delle avanguardie rivoluzionarie: esso ha espresso apertamente con corsivi ed articoli diffamatori sulle sue stampe. La politica del PCI divide ed indebolisce le masse di fronte al contrattacco dei padroni: per questa ragione è obiettivo di tutti i rivoluzionari isolarla e batterla.

L'unica via per respingere il contrattacco padronale e per garantire nuove conquiste agli operai e ai proletari è rafforzare l'organizzazione rivoluzionaria.

La Segreteria Romana di

POTERE OPERAIO

31 D.M.F.

811

COMUNICAZIONE

(Roma, 16, 12, 1970)

Gli avvenimenti degli ultimi giorni a Milano e Roma testimoniano in maniera ancora più nitida l'approfondirsi della crisi politica che le lotte operaie e proletarie hanno aperto in Italia.

Dopo l'autunno del '69 le lotte si sono estese a tutto il terreno sociale, si sono trasformate in insubordinazione politica generale contro i padroni ed il loro Stato.

Di fronte a questa permanenza delle lotte e al rafforzarsi dei tentativi di dare ad esse un'organizzazione rivoluzionaria, di fronte alla stagnazione produttiva ed alla instabilità politica, i padroni non possono impostare una politica di riforma e si trovano invece nella necessità di sconfiggerla duramente la classe operaia, di farla arretrare politicamente ed economicamente.

Già il decreto lo si proponeva di sottrarre ai proletari gran parte delle conquiste materiali ottenute attraverso le lotte; in mancanza della forza per portare questo attacco a livello di massa (crisi politica e recessione economica) questa necessità del capitale si esprime in un attacco durissimo e preciso portato a quelle forze politiche sorte dalle lotte degli operai e degli studenti, che vogliono costruire l'organizzazione rivoluzionaria del proletariato.

Per questo a Milano la polizia assalta una manifestazione sparando ad altezza d'uomo e causa la morte di un compagno; per questo a Roma la polizia attacca la manifestazione di lunedì 7 dicembre, arresta 9 compagni, e trattiene in galera processandoli separatamente 5 compagni di Potere Operaio; a Torino Adriano Saffri e altri 2 compagni sono in galera da quasi un mese in base ad accuse increscenti.

Ma gli avvenimenti di questi giorni dimostrano anche che questa offensiva padronale non trova di fronte a sé gruppetti isolati. Trova invece un movimento politico di massa schierato su posizioni rivoluzionarie, pronto a rispondere nelle piazze. Queste prova la manifestazione di sabato pomeriggio a Roma (su cui non a caso tutti i giornali hanno mantenuto il più assoluto silenzio): 8 - 10 mila compagni hanno sfilato per Roma, conquistandosi il diritto di manifestare per le vie del centro, dimostrando chiaramente che ad ogni provvedimento repressivo segue una pronta risposta di massa.

Dopo i fatti di Milano, martedì mattina si è svolto un grande sciopero politico di massa degli studenti medi, con un corteo di oltre 15 mila compagni; nel pomeriggio, circa 4 mila compagni, studenti, operai, proletari del quartiere Centocelle hanno dato vita ad una manifestazione politica: ambedue erano convocate esclusivamente dalle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria.

Il movimento di massa che si è formato attorno a queste organizzazioni si è conquistato il diritto di difendersi dalla violenza poliziesca e di risponderle colpo su colpo.

Consideriamo perfettamente legittimo che le masse usino tutti i mezzi di difesa a loro disposizione, quando la polizia sceglie deliberatamente la violenza che reprime e massacrava i compagni.

Rispetto a questi avvenimenti va denunciata la posizione assunta dal PCI: il PCI si è chiaramente schierato a difesa dell'ordine borghese. Esso cerca di frenare le lotte operaie per rilanciare la produttività, si sforza di dirigere i movimenti di massa su obiettivi di collaborazione e di pace sociale.

812

STUDENTI PROLETARI DI OGGI E DI DOMANI

Chi ha dato il via alla lotta nelle scuole sono stati quest'anno gli studenti tecnici e professionali, soprattutto quelli dei primi anni: sono i figli degli operai, dei proletari che vengono dalla scuola dell'obbligo e che continuano a studiare mantenuti da enormi sacrifici dei genitori. Non è un caso che siano questi studenti a portarci avanti le lotte più dure, più massicce che si siano viste nella scuola. Non è un caso perchè noi, questi studenti, siamo proletari, come i nostri padri: sappiamo bene quello che ci attende dopo la scuola, e quindi lottando oggi ci vorriamo garantire domani.

Molti di noi già da oggi sanno che finiti le scuole non troveranno il posto di lavoro corrispondente alle studio che hanno fatto, solo pochi lo troveranno gli altri dovranno fare i lavori meno pagati e più faticosi oppure faranno la fame da disoccupati.

L'unico motivo per cui studiamo per avere il diploma è che questo ci garantisca un reddito decente, se il diploma non ci dà nemmeno questo, perchè fuori della scuola troviamo la disoccupazione e una paga di fame, capiamo subito che è inutile chiedere una scuola che funzioni meglio e una qualifica migliore, come ci suggeriscono in coro padroni e riformisti bugiardi, perchè i posti di lavoro sono quelli che sono cioè pochi e schifosi e li stabiliscono i padroni.

Da questo vediamo che le contraddizioni della scuola sono completamente legate a quelle della fabbrica che la soluzione dei nostri problemi nella scuola è legata alla soluzione dei problemi degli operai in fabbrica.

Il lavoro non manca anzi: gli operai sono costretti a lavorare in fabbrica dieci dodici ore al giorno con lo straordinario, e così i padroni possono permettersi di lasciare moltissimi proletari senza lavoro.

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE DEGLI STUDENTI E NELLA LOTTA DEGLI OPERAI PER LA RIKINUIZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO.

In politica gli operai lottano per l'abolizione delle ultime categorie, cioè quelle meno pagate, contro le qualifiche che il padrone usa per pagare in maniera diversa chi fa lavori diversi.

Molti di noi dopo la scuola andranno a ricoprire questi posti di lavoro mal pagati.

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE DEGLI STUDENTI E' NELLA LOTTA OPERAIA PER L'ABOLIZIONE DELLE ULTIME CATEGORIE.

Il nostro problema è quello di garantirci un reddito un salario che ci basti a vivere degnamente: per questo faticiamo per avere un diploma, per questo ci preoccupiamo di avere un lavoro dopo il diploma.

DOBBIAMO IMBARCARCI CON GLI OPERAI

Finora i padroni avevano avuto la forza per imporre agli operai il loro ricatto: se volete aumentare il vostro reddito migliorare le vostre condizioni materiali dovete lavorare di più oppure migliorare la qualità del vostro lavoro, qualificarvi. Questo ricatto è stato battuto dagli operai in due anni di lotta.

Gli operai hanno imparato a conquistarsi il salario con la loro forza, non più facendosi sfruttare di più dai padroni per avere qualche lira in più. La lotta operaia per il salario ci insegna alcune cose molto importanti che possiamo utilizzare già adesso come studenti: la garanzia del reddito per noi come per gli operai, passa per la nostra forza per la nostra capacità di organizzarci.

Un altro fondamentale insegnamento dobbiamo trarre dalla lotta operaia: l'unica possibilità di esprimere tutt'intera la nostra forza e la condizione per l'organizzazione è la **NOSTRA UNITA'**.

Unità non è una parola, ma è un fatto preciso: significa uguaglianza nelle condizioni materiali, che non ci devono essere privilegiati tra di noi, perchè se questo avviene si crea quindi una divisione tra di noi. In fabbrica si lotta contro le qualifiche, per battere la divisione padronale che passa per le paghe diverse. Questo meccanismo di selezione comincia nella scuola con il voto: già nella scuola lo Stato (che rappresenta tutti i padroni) cerca di differenziarci, di creare i privilegiati per frantumare l'unità di massa di tutti gli studenti.

Creare questa unità significa eliminare uno strumento di selezione (voti, esami etc) questa è la base della nostra forza.

87 770 F

813

Compagni operai,
 negli ultimi giorni, in tre città della Polonia, decine di migliaia di operai, di lavoratori, di studenti sono scesi in piazza, hanno occupato le fabbriche per protestare contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità deciso dal governo. Decine di migliaia di lavoratori hanno deciso di prendersi con la forza, senza pagarli, quei generi di prima necessità di cui il governo li privava con un brutale e arbitrario rialzo dei prezzi. Non si trattava di pochi "provocatori e teppisti", come dice il PC polacco e come ripete il PCI, "partito fratello". Si trattava della popolazione di tre intere città. Ebbene, come ha risposto il "governo popolare"? Ha risposto mandando la "polizia popolare" e l'"esercito popolare" a massacrare i lavoratori. Ci sono state decine di morti, centinaia di feriti, migliaia di arresti. Mai, da quando sono scesi socialisti, in cui si dice che sono al potere i lavoratori, un governo aveva attaccato così brutalmente i lavoratori, con l'aumento dei prezzi e con le scariche dei fucili. Ma questo fatto, che riempie di dolore e di rabbia i lavoratori italiani, è veramente capitato per caso ed è quindi da considerarsi solo come un episodio da dimenticare? Il PCI dice di sì. Noi diciamo di no. Infatti sono anni che il governo "socialista" polacco, per cercare di rendere più competitiva sul mercato internazionale l'economia di quel paese, si sforza di costringere gli operai a lavorare di più, introducendo massicciamente nelle fabbriche tutti quegli incentivi, dai cottimi alle categorie, tutti quegli strumenti di divisione della classe operaia che i lavoratori italiani hanno combattuto in massa negli ultimi anni. MA ANCHE GLI OPERAI POLACCHI HANNO DETTO NO AGLI INCENTIVI. La ribellione di Danzica è infatti cominciata proprio dallo sciopero degli operai navalmecanici contro la ristrutturazione del salario basata sull'introduzione del cottimo. Gli operai polacchi non gliene importa niente che in Polonia non c'è più la proprietà privata. E COSA GLIENE PUÒ IMPORTARE, DAL MOMENTO CHE ANCHE SENZA PROPRIETÀ PRIVATA I SALARI SONO PRATICAMENTE FISSATI DA ANNI E I REATI DI LAVORO STANNO DIVENTANDO MASSACRANTI COME NELLE FABBRICHE DELL'EUROPA OCCIDENTALE? I fatti di Polonia dimostrano la giustezza di quelle che noi analizziamo dicendo da anni: cioè che perché esistano lo sfruttamento, il lavoro massacrante, il continuo tentativo di dividere gli operai, in breve perché esista il capitalismo non c'è bisogno della proprietà privata. IL CAPITALE PUÒ ANCHE ESSERE SOCIALE. NOI DICIAMO CHE COSÌ IN POLONIA, COME NEI PAESI DELLO EST EUROPEO, ESISTE, ACUTISSIMA, LA LOTTA DI CLASSE. Perciò noi siamo accanto ai lavoratori della EST e contro i loro governi che rappresentano il capitale. La nostra posizione non ha nulla a che vedere con quella dei giornali dei padroni, dell'AV, dei pensionari e dei fascisti che ogni tanto fanno un caparone della parte dei lavoratori polacchi mentre applaudono o sono acquiescenti all'assassinio dei lavoratori spagnoli a Burgos. Non siamo a fianco dei lavoratori polacchi, consideriamo la loro lotta come la nostra, cerchiamo di prendere esempio da loro. Oggi la classe operaia è all'offensiva in Italia in Spagna, in Polonia, in tutto il mondo e si appresta a dare colpi sempre più duri e sempre più organizzati al capitalismo e al riformismo fino alla vittoria finale.

cieliaprop. 18/12/70

Il Manifesto

Potere Operaio

95 PMP **Potere Operaio (sez Guidonia)**

814

OPERAI, STUDENTI, EDILI, PROLETARI,

per raggiungere il posto di lavoro, dove il padrone o lo Stato che il PADRONE COLLETTIVO si è creato ci sfruttano per il loro profitto presente e futuro, molti di noi sono costretti a servirsi dei mezzi di trasporto cosiddetti pubblici, ma in realtà anch'essi gestiti dal padrone collettivo. In sostanza noi dobbiamo consumare senza frutto varie ore del giorno sbalottati nei pullman dove ci stipano come pecore, e in più dobbiamo pagare quote rilevanti dei nostri salari di fame.

IL PADRONE COLLETTIVO (il CAPITALISMO) si trova in cattive acque nel momento presente. Tutto gli sfugge, perché la lotta di Classe Operaia si è fatta dura, tenace, aspra. L'OPERAIO COLLETTIVO usa attualmente tutti i mezzi che ha a disposizione per battere il suo avversario, per affermare il suo potere. Tutto il PROLETARIATO insorge oggi in Italia e in Europa con decisione implacabile. Il Padrone tenta di conservare il suo potere ristrutturando il sistema attraverso riforme, introduzione di macchinari nuovi, riqualificazione di titoli di studio, validamente aiutato dai Sindacati che sono diventati istituzione legale dello Stato. Naturalmente è nei piani del padrone che le spese della ristrutturazione le debba pagare il proletariato. Ebbene, diciamo NO, diciamo BASTA! Non vogliamo essere sfruttati. Diciamo per ora che vogliamo pagati i trasporti e le ore di tempo perdute nel trasferimento dalle nostre residenze che sono diventate nient'altro che i nostri dormitori, ai luoghi dove purtroppo ancora ci tocca lavorare. Come è avvenuto di recente e avviene tuttora in varie parti d'Italia, organizziamoci anche noi, proletari della zona di Guidonia e di Tivoli per non pagare auto, corriere, treni. Lo hanno fatto gli operai della VOXSON sulla Tiburtina per vari giorni alcuni mesi fa. Dobbiamo farlo anche noi. Se aspettiamo quello che ci dicono Partito e Sindacato con le melliflue parole riformiste che ci riversano addosso, possiamo morire tranquilli, rimandando ai nostri discendenti la soluzione dei nostri problemi. Ma noi non siamo tranquilli, né rassegnati, né modesti, né umili. Noi insorgiamo compatti per affermare i nostri interessi contro i bisogni del CAPITALE. Noi vogliamo la ricchezza per usarla e per godere la vita. Non vogliamo più che il padrone ce la espropri con il suo sfruttamento, condannandoci all'impotenza, alla dipendenza totale, alla sottomissione pavidà.

Ma oggi, come dice CARLO MARX, il LEONE PROLETARIO si è svegliato e il suo ruggito poderoso ha ridestato anche l'imbelle padrone, lo ha spaventato, lo ha impazzire.

COMPAGNI, facciamo pagare al padrone le spese per il suo sviluppo produttivo. Noi non c'entriamo. Che sborsi per pagare ogni istante della nostra vita che gli vendiamo e che, volenti o nolenti, gli dobbiamo dedicare.

91 PAAF

811

Operai dell'Autovox

Il padrone vuol farci pagare la sua ristrutturazione produttiva, ha deciso di far pesare sulla nostra pelle i suoi problemi economici. Nel momento in cui deve spendere la produzione con alti livelli di produttività (per questo la Motorola ha comprato l'Autovox) il padrone vuole garantirsi che questo progetto non venga messo in crisi dall'insubordinazione e dalle lotte degli operai.

La messa in cassa integrazione di 1300 di noi ha proprio questo significato politico, e per avere maggiori garanzie di vittoria ha subito tentato di dividerci tra noi operai e tra noi e gli impiegati.

L'attacco del padrone dell'Autovox è parte di un più ampio progetto che vede tutti i padroni e i loro servi (Carli, Glisenti, Piccoli) scatenati contro gli operai.

Hanno tentato tutte le strade, dal decretone all'aumento del costo della vita, che evitassero uno scontro aperto e generale, per salvaguardare il processo riformistico; ma non sono riusciti a ridurre le lotte in fabbrica e a imporre la pace sociale.

In effetti, quello che gli operai hanno messo in crisi (con l'autunno caldo, col permanere delle lotte nelle fabbriche del Nord) non è stato semplicemente il rapporto tra il singolo padrone e gli operai della singola fabbrica, ma il dominio complessivo dello Stato capitalistico sugli operai.

Così per rilanciare lo sviluppo e con esso le riforme (per ristrutturare la loro società dello sfruttamento) i padroni e il loro stato devono mettere in atto tutta la loro volontà di violenza, di distruzione. Attaccano così apertamente gli operai nelle fabbriche, togliendo il salario e costringendo gli operai al ricatto del lavoro.

I padroni hanno i soldi ma non li vogliono investire se prima non avranno mutato i rapporti di forza a loro favore in fabbrica e nella società.

Ma è un gioco pericoloso: gli operai non hanno nessuna intenzione di subire passivamente la violenza padronale, e nella società, dagli studenti ai proletari, cresce la lotta e l'odio contro i padroni e lo Stato dello sfruttamento.

In questo quadro l'Autovox (Motorola) apre la crisi a Roma per saggiare la forza degli operai.

In questo quadro si debbono inserire gli obiettivi e le iniziative di lotta degli operai dell'Autovox.

- 1) IL SALARIO NON SI TOCCA: imponiamo che ci venga dato tutto il salario e una indennità equivalente alla media di cottimo
- 2) Lunedì picchetto ai cancelli per il blocco della produzione contro i tentativi di divisione.

GENERALIZZIAMO LA LOTTA ALLE ALTRE FABBRICHE

LUNEDI' SCIOPERIAMO COMPATTI

ciclinprop 12/1/1971

P O T E R E O F E R A I O

IL MANIFESTO

816

studenti.
 le lotte che si sono fatte nei mesi scorsi sono state caratterizzate da diversi momenti:
 a) Momento generale spontaneo in cui tutte le scuole scioperano su diverse linee d'azione (istituti professionali per la leva, istituti tecnici per i costi sociali della scuola, i licei contro gli strumenti di controllo). Nasce in questo periodo la coscienza della necessità di portare avanti la lotta politica e non solo ideologica per incidere sulla struttura della scuola. A questo movimento spontaneo degli studenti le forze politiche (istituzionali e non) hanno dato due risposte:
 La prima riformista (sostenuta dalle ali avanzate dei capitalisti, sinistra D.C., P.S.I., P.C.I.) che cercava di orientare le lotte studentesche verso obiettivi corporativi qual massimo razionalizzanti del sistema, quali sono la "riqualificazione dello studio" e la "democratizzazione" della struttura scolastica. Questa prima ipotesi della riqualificazione, che ha spinto gli studenti su una lotta corporativa mistifica la reale situazione economica e politica italiana. Si basa infatti su di un ipotetico sviluppo del capitalismo italiano nei settori a tecnologia avanzata e sulla conseguente domanda di manodopera qualificata. Questo sviluppo non solo non cambierebbe nulla della situazione in cui si trovano gli operai, i tecnici, gli impiegati, ma è addirittura una utopia considerando gli squilibri esistenti nel nostro sistema capitalistico e il suo ruolo di asservimento agli U.S.A. Inoltre un piano del genere significherebbe subordinare gli interessi della classe operaia nel momento in cui questa comincia ad esprimere una autonomia e una direzione alternativa al sistema. Quindi non significa niente riqualificare la scuola quando la maggioranza dei diplomati non andrà a ricoprire il ruolo per il quale ha studiato o al limite sarà per lungo tempo disoccupata.
 Il problema è più vasto e per risolverlo è necessario cambiare radicalmente il sistema economico politico e i ruoli prodotti, vi nelle industrie ecc. In realtà siamo più che qualificati per il ruolo che andremo a coprire nell'industria mentre il problema è fra i costi esistenti e i diplomati che escono da scuola. Al livello ideologico si tenta di rima-gingere la crisi di auto-
 e dell' "inserimento di una nuova ideologia dello studio, e della "scienza" capaci di assorbire temperaneamente le spinte rivoluzionarie degli studenti. Se questa ipotesi passasse significherebbe dividere nuovamente i ceti della classe operaia e gli stessi operai tra di loro. Infatti anche se non assistono sostanziali differenze tra i ruoli impiegatizi e quelli operai resterebbe nei primi la concezione della "superiorità" della loro istruzione che non è soltanto consenso ideologico alla borghesia. Inoltre una riqualificazione della scuola significherebbe maggior selezione di classe.

La seconda ipotesi parte dalla considerazione che la maggioranza degli studenti sarà sfruttata come gli operai. PER questa ipotesi la risoluzione dei problemi degli studenti sta unicamente nella radicale trasformazione del sistema economico politico e di conseguenza nell'alleanza con la classe operaia l'unica capace di trasformarla. Questa ipotesi individuava nella lotta contro la disoccupazione, nell'ottenimento della scuola gratuita, sull'appoggio alle lotte di fabbrica, contro i cottimi, per l'eliminazione del vantaggio delle qualifiche, nell'unità o nell'autonomia della classe operaia, nell'unità tra studenti e lavoratori, gli obiettivi per cominciare a risolvere la situazione.

Questo due ipotesi cominciano a scontrarsi nella prima manifestazione generale di S. Giovanni per i fatti del tasso o si do-
 mirono all'interno delle assemblee e collettivi per scontrarsi nuovamente nello sciopero generale di piazza Esedra contro la Spagna fascista. In questo periodo gli studenti hanno preso una

93 PAMF

817

Studenti,
ieri abbiamo dimostrato la nostra forza nei confronti delle autorità scolastiche, essendo in grado di mobilitarci in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Ci siamo ribellati alla sospensione di Romano non in quanto tale, ma perchè è l'esempio più chiaro della nostra impotenza nei confronti momenti di stasi delle lotte.

Ma adesso la direzione sappia che non tolleremo più qualsiasi atto repressivo nei confronti di qualsiasi studente.

Ieri nella assemblea generale, al Preside abbiamo fatto delle precise richieste:

- 1) dimissioni del Vicepreside Belloni
- 2) eliminazione di qualsiasi provvedimento disciplinare.

Il Preside non ha risposto.

Quindi l'assemblea ha deciso di formare Comitato Anti Repressivo che permetta di mobilitare tutti gli studenti per dare una risposta decisa ad ogni azione della Presidenza.

Dopo la risposta di massa di ieri, oggi torniamo a scuola nella attesa della riunione di questo pomeriggio con gli insegnanti dell'Istituto, nel tentativo di giungere ad un accordo sulle nostre due proposte.

Anche se oggi non manifestiamo la lotta continua sino alla fine dell'anno scolastico pur considerando la necessità di essere promossi.

Dobbiamo però evitare l'errore di fossilizzare le lotte solo su di un discorso anti repressivo, ma bisogna non perdere di vista gli obiettivi generali che ci siamo dati all'inizio dell'anno:

contro la disoccupazione, tasse, libri e trasporti gratis.

Per dare uno sbocco politico a questi obiettivi, stiamo cercando dei contatti con tutti i comitati di base per andare a scioperi generali con tutte le scuole.

INTERVENITE TUTTI ALL'ASSEMBLEA CON GLI
INSEGNANTI (TRANNE BELLONI E GUARINO)
OGGI POMERIGGIO

COM. DI BASE G. GALILEI

CICL. INPROP.

ROMA 15 I 1971

518

Compagni, Studenti,

La situazione dell'ateneo romano in questi mesi si è caratterizzata da un lato per l'assenza di lotte di massa degli studenti e da l'altro dal recupero da parte del corpo accademico anche delle conquiste minime conseguite dalle lotte studentesche negli ultimi anni, con lo scopo di far funzionare le strutture universitarie esistenti.

Ciò spiega la permanenza della polizia in assetto militare temporaneamente al ritorno organizzato dei fascisti, funzionanti in questo momento come articolazione repressiva dello Stato al pari della polizia.

Le uniche lotte di massa che si sono avute (alla casa dello studente e a Magistero) si sono immediatamente scontrate con questi due momenti della repressione (esami con la polizia a Magistero, scontri con la polizia e i fascisti alla casa dello studente) confermando così la tendenza generale di parte patronale al controllo immediato e deciso di ogni tipo di lotta.

In entrambe le situazioni si sono avute lotte di massa con contenuti politici avanzati (costo sociale dello studio) che privilegiavano i fuori sede in quanto maggiormente colpiti da tale costo, nella misura in cui, per questo strato studentesco, ciò significa trasporti, vitto e alloggi, oltre che tasse, libri ecc.

In particolare per quanto riguarda Magistero la lotta è partita in forme dirette immediatamente a bloccare il funzionamento della facoltà, mediante il blocco delle lezioni, cortei interni, con interruzione del consiglio di facoltà ed espulsione dei professori e ponendo come obiettivi, l'abolizione del 5° anno abilitante, il voto unico e la gratuità dello studio. Questi obiettivi nella misura in cui implicano di per sé uno sbocco all'esterno, hanno condotto ad una serie di contatti con i fuori-sede in alcuni dei luoghi di provenienza (Monte Lepini, Manziana) in vista della possibilità concreta di essere organizzati insieme ai proletari del luogo su obiettivi come la gratuità dei trasporti.

E' evidente a tutti che queste situazioni di lotta si sono collocate all'interno dello scontro di classe avvenuto a livello sociale sia a Roma che nel resto d'Italia in questi ultimi tempi, nella misura in cui erano collegate da una parte al filo degli interessi materiali di classe (lotta per i trasporti gratuiti alla Voxson di Roma, lotta nei quartieri per il costo della vita, occupazione di case) e dall'altra avevano come controparte lo Stato come padrone complessivo (il decretone come tentativo statale di far rimangiare alla classe operaia le conquiste contrattuali).

Infatti la situazione complessiva in Italia è caratterizzata dall'intervento dello Stato, non tanto come riformatore e garante del piano, quanto come controllore dei movimenti di classe, che colpisce in modi e forme diverse qualsiasi lotta che si collochi sul terreno sociale e che ostacoli il funzionamento dei meccanismi dell'accumulazione.

In questo senso parlare di processo riformistico in atto è un grosso errore di analisi e una mistificazione politica, anche se è vero che questa fase, nelle intenzioni del capitale; intende essere la premessa della ripartenza di un processo di riforme.

Tutto ciò trova conferma nel fatto che in questi giorni il ceto politico, sebbene si dia delle scadenze abbastanza precise per l'attuazione di alcune grosse riforme, tra cui quella universitaria, rinvia in tutta la sua centralità il vero problema politico del momento, quello della ripresa della produttività e la ricomposizione dei meccanismi del controllo politico (v. Glisenti, Colombo e la messa in cassa integrazione di 1300 operai all'Autovox di Roma).

819

Compagni,

a novembre e a dicembre durante le nostre lotte, siamo stati capaci di svuotare ogni forma di controllo di presidi e ministri e di respingere momento per momento tutti i provvedimenti repressivi.

Ora, con LA FINE DEL QUADRIMESTRE PRESIDI E PROFESSORI CERCANO DI RICONQUISTARE IL CONTROLLO SUGLI STUDENTI, di ridurli alla disciplina scolastica con il più tradizionale strumento: i voti e le pagelle del quadrimestre.

Fino ad ora nelle scuole la lotta è effettivamente rifluita in corrispondenza degli scrutini: bisogna capire che arrivare agli scrutini senza lotta è, questo sì, per noi controproducente.

Anche rispetto agli scrutini si deve esprimere la nostra forza.

Quei voti che saranno scritti sulle pagelle saranno un preciso atto politico: serviranno a dividerci gli uni con gli altri, e a costringerci a rimetterci a studiare sotto la minaccia della bocciatura.

SAREMO DIFENSORI QUEGLI SPAZI POLITICI CHE

ABBIAMO CONQUISTATO;

sappiamo rispondere puntualmente ad ogni manovra repressiva come abbiamo fatto giovedì sera in occasione della riunione dei genitori.

La nostra forza all'interno della scuola è sufficiente per continuare a prenderci le cose che vogliamo, per garantire la possibilità di organizzarci, di discutere di politica, di occuparci di quello che vogliamo, invece di essere costretti a studiare cose che non ci interessano e servono soltanto a conservare il dominio dei padroni.

In questo nuovo tipo di iniziativa politica nelle scuole, nell'uscita all'esterno degli studenti, nel loro collegamentale lotte proletarie, deve consolidarsi una struttura che unifichi le avanguardie rivoluzionarie e riesca a dirigere in maniera organizzata il movimento di massa: il comitato politico.

Oggi non basta più che gli studenti si organizzino all'interno delle scuole: essi sono oggettivamente a fianco della classe operaia nel rispondere al contrattacco padronale.

I padroni vogliono troncare le lotte per far tornare alla disciplina, al lavoro, allo studio operai e studenti: stanno preparando ad una vera e propria crisi politica ed economica: ma tutto questo è preannunciato dalla sospensione dal lavoro di 1300 operai della "AULOVOX".

Ma operai e studenti prevengono già da adesso queste manovre unificando la lotta, unificando il movimento di massa al di là di ogni distinzione di settore, costruendo l'organizzazione rivoluzionaria.

mprop

Esso 32 - PCMA

POERE OPERAIO

1 / 1971

96 PRDF

820

Compagni Operai,

L'ondata di lotta (Falk, borletti, fiat, alfa romeo, Italsider) che ha visto l'odio operaio riversarsi sugli strumenti di controllo e di divisione (cottimi, qualifiche, incentivazioni e categorie) si configura subito come ~~LOTTA CONTRO UNO STATO FONDATA SUL LA-~~
~~ORO QUEIRI DELLO SFRUTTAMENTO~~, e come consapevolezza collettiva che padroni, Sindacati e Stato intendono di nuovo costringere l'operaio ad accettare quelle forme di controllo e di divisione interne alla classe, condizioni inaccettabili per la ripresa della produttività. Questo tentativo dei padroni è già in parte passato attraverso la ~~RAFINA SISTEMATICA DEL SALARIO~~ (per cui il nostro salario risulta inferiore a quello che percepivano prima dei contratti) e intendono continuare con la minaccia di un attacco generale contro la condizione generale di classe, cioè contro l'operaio dentro la fabbrica attraverso LICENZIAMENTI DI MASSA, SPOSTAMENTI IMPROVVISI DEGLI OPERAI PIU' COMBATTIVI. Invece la nostra logica ci spinge a lottare contro il cottimo, contro la sua normativa e per la sua totale abolizione, contro il ruolo del sindacato che legalizza questaennesima forma di sfruttamento attraverso la contrattazione aziendale dei cottimi, e complessivamente quindi contro questo attacco dei padroni. Ma l'organizzazione come sintesi di tutti i nostri bisogni materiali, assumendo l'obiettivo dei cottimi come terreno mobilitante, deve necessariamente prevenire l'attacco dei padroni, deve esasperare questa crisi in cui essi si trovano e utilizzandola dentro il punto di vista operaio, inserirla nella STRATEGIA DEL POTERE-ORGANIZZAZIONE.

COMPAGNI, noi non accettiamo il cottimo perchè non vogliamo gestire il nostro sfruttamento, impediamo la ristrutturazione tecnologica, reclamiamo fin da ora TUTTA LA RICCHEZZA SOCIALE CHE SOLO NOI ABBIAMO CREATO, perchè non crediamo nella ideologia della professione e nella dignità umana conferita dal lavoro, perchè sappiamo che solo noi siamo il MOTORE DELLO SVILUPPO e abbiamo in ogni momento la capacità di bloccarlo e di far convergere su di esso tutto il peso delle forze sociali in movimento.

COMPAGNI, rifiutiamo il cottimo come supersfruttamento, reclamiamo UN FORTISSIMO AUMENTO GARANTITO E GENERALIZZATO DELLA PARTE FISSA DEL SALARIO; Prepariamoci a respingere la controffensiva violenta dei padroni.

P O T E R E O P E R A I O

delinprop 28/1/1974

(sez. di GUIDONIA)

821

Compagne, studentesse,

per oggi pomeriggio è stata convocata la riunione dei genitori per la formazione dei comitati scuola-famiglia. Noi sappiamo bene qual'è il loro compito: quello di rafforzare il controllo sugli studenti, per farli stare buoni a scuola e a casa a studiare, e a non interessarsi dei problemi che li investono direttamente.

Se gli studenti di tutte le scuole di Roma staranno calmi e buoni senza intraprendere iniziative di lotta, se i lavoratori, sotto il controllo dei sindacati che li dividono sul posto del lavoro, riprenderanno a lavorare 8 ore al giorno, allora il nostro governo messo in crisi dalle lotte operaie dello scorso anno, dalle lotte studentesche, riuscirà a far passare le riforme, "riforme" che ben sappiamo servono solo solo ai padroni, alla classe dirigente e che sono tutte una truffa.

Per questo, come si è fatto in tutte le altre scuole, l'iniziativa ministeriale dei comitati scuola-famiglia non deve passare. Nessuno studente vuole che i propri genitori si mettano a controllarli per farli stare buoni a scuola.

Queste iniziative ministeriali della circolare Misasi, coperti da un velo riformistico, di maggiore partecipazione per gli studenti alla scuola, una scuola che non li interessa, una scuola fatta per le esigenze dello Stato capitalistico, sono invece delle manovre del tutto repressive.

NON VOGLIAMO IL CONTROLLO NELLA SCUOLA: oltre il controllo quotidiano, oltre alle minacce di brutti voti del fine quadrimestre, le interrogazioni, le minacce di sospensioni se gli studenti prendono iniziative di lotta contro la scuola, organizzano pure i comitati scuola-famiglia, vogliono far partecipare i genitori alla gestione della scuola, quegli stessi genitori che troviamo a casa e ci impongono di studiare.

Oggi, riuniamoci in assemblea per discutere di queste cose, per prendere delle iniziative.

L'appuntamento per oggi pomeriggio è alle 17,30 davanti a scuola a via Puglia.

Le compagne della
Montessori

8-1_71 ciclinprop.

949 PPMF
822

STUDENTI;

L'attacco violento che Padroni Sindacato e Stato intendono oggi sferrare contro l'assoluta indisciplina e ingovernabilità operaia e studentesca nelle fabbriche e nelle scuole, intende intessere intorno alle lotte una rete che da una parte veda gli operai che cogestiscono il proprio sfruttamento e dall'altra gli studenti che collaborano ad assicurare il proprio addestramento professionale. Solo queste condizioni permettono ai padroni e al loro stato di riformare la scuola e quindi di relazioni: gradi e tempi della formazione professionale, con le mansioni tecniche create dal salto tecnologico. Se oggi la volontà dei padroni e dello stato è tutta dentro la ricerca di uno scontro aperto con la classe operaia e con gli studenti proletari e della

lissoluzione di ogni forma di indisciplina, possiamo subito vedere che la realizzazione di questo progetto partecipatorio nelle scuole e nelle fabbriche che sarà accompagnato da forme aperte di violenza (licenziamenti di massa in fabbrica, sospensioni ed espulsioni nelle scuole, come è accaduto nell'istituto FERRUINELLI Di Milano, e infine bocciature in massa) significherà da una parte un nuovo più stabile equilibrio per i rapporti capitalistici di produzione e dall'altra una sconfitta storicamente decisiva della classe operaia e di tutto il proletariato, che vedrà di nuovo la figura dell'operaio e dello studente dentro la logica dello sviluppo. Allora, compagni si tratta, attraverso un processo tutto soggettivo, di respingere in modo altrettanto violento l'attacco dei padroni e dello stato: si tratta di organizzare tutte le nostre contraddizioni materiali non dentro la scuola, ma contro la scuola attraverso un ciclo di lotte che colga già nella chiusura del quadrimestre la sua prima scadenza e intenda di nuovo esprimere l'estraneità degli studenti di fronte al funzionamento della scuola: lotta quindi contro tutti gli strumenti repressivi di controllo (libretto di giustificazione, bassi voti di condotta) che funzionano solo da incentivi per un buon addestramento al lavoro; libri e trasporti gratis, niente tasse: come rifiuto di pagare i costi della nostra qualificazione che non è una garanzia di reddito, ma soltanto un regalo fatto al capitale per sfruttarlo domani in fabbrica. Lotta alla ristrutturazione dello studio, come rifiuto della divisione e della gerarchizzazione degli studenti.

All'attacco del padronato, rispondiamo con l'attacco violento contro la scuola, contro la sua riforma e contro l'equilibrio tra formazione di forza-lavoro e sbocchi professionali, rispondiamo con l'organizzazione di tutti i nostri bisogni materiali, particolari contro gli interessi generali della scuola, della società e dello sviluppo: CONTRO LA NOSTRA RIDUZIONE A MERCE-FORZA LAVORO reclamiamo sin da ora un salario garantito generalizzato.

L'attacco dei padroni non passerà, aumenterà nelle fabbriche e nelle scuole il rifiuto del lavoro e dello studio, aumenterà l'indisciplina operaia e studentesca, livelli essenziali per la costruzione dell'organizzazione per il potere.

P O T E R E O P E R A I O

cielinprop. 18/I/1971

(sezione di Guindonia)

100 PARS

823

STUDENTESSE,

I fatti accaduti in questi giorni all' "ARMANDO DIAZ" (proibizione dei collettivi, minacce repressive) sono l'esempio particolare della repressione che si sta sviluppando a livello più generale e che tenta di colpire e fermare la lotta degli studenti.

La presidenza infatti vuole vietarci di portare avanti i collettivi in cui si cerca da parte nostra una chiarificazione sulle ragioni delle lotte svolte finora e si tenta di arrivare a delle conclusioni che saranno lo strumento delle lotte future.

Lo stesso sta verificandosi in numerose scuole, esempio: GALILEI (sospensione di dieci giorni ad uno studente) ENACLI (sospesi due studenti per tutto l'anno da tutte le scuole), ecc.

Come nelle altre scuole si è data immediatamente una risposta a questi atti repressivi, così da parte nostra deve esserci l'impegno unitario di rispondere momento per momento agli attacchi della presidenza rivolti soprattutto verso le studentesse più attive. Dobbiamo far sapere quindi all'autorità scolastica attraverso la nostra compattezza che anche eliminando le compagne del comitato di base la lotta continua perché i problemi che portiamo avanti sono problemi sentiti da tutte.

Per questo indichiamo per oggi uno sciopero che deve essere la dimostrazione della nostra unità di fronte alle manovre repressive della presidenza e dei professori.

Inoltre il comitato di base martedì pomeriggio si riunirà per discutere come proseguire le lotte.

C.D.B. del DIAZ

ciclinprop. 18/1/71

102 PATME

825

Compagni operai delle fabbriche romane, I padroni dichiarano guerra alle lotte operaie; essi pensavano che la forza operaia dell'autunno, le lotte dure dei contratti si sarebbero indebolite e ritenevano di poter ristabilire la loro violenza in fabbrica, di riprendere in mano l'ordine. Hanno provato da una parte col licenziamento, col furto organizzato sul salario, con l'aumento dei prezzi, dall'altra con l'imbroglio della promessa della riforma, di tenere buoni gli operai, di fiaccare la nostra volontà di far saltare i meccanismi dello sfruttamento. Hanno visto invece che non sono riusciti a spezzare l'insubordinazione in fabbrica, a ristabilire gli alti livelli di sfruttamento. Gli operai hanno ripreso la lotta portandola a nuovi livelli, combattendo nettamente l'organizzazione del lavoro, contro il cottimo, contro le categorie, contro il controllo dei tempi.

Messo i padroni dicono che si sono stancati, minacciano ai quattro venti la crisi economica, che ci mettono tutti a riposo, che non ci danno più il salario, LICENZIAMENTI, SOSPENSIONI, SERRATE. Questo sta avvenendo in tutta Italia.

La crisi edilizia è la prima e la più massiccia mossa che i padroni stanno compiendo, licenziano edili e chiudono cantieri.

A Roma migliaia di edili stanno davanti all'ufficio di collocamento e si sommano alle lotte delle dieci piccole fabbriche occupate contro la smobilitazione.

In tutte le altre fabbriche dalla Romanazzi, dove hanno trasferito sei degli operai più combattivi, alla PATME dove assumono fascistelli e mandano minacciosi rapporti a diciannove operai che continuano nella fabbrica il processo organizzativo contro le azioni dei padroni; alla Pirelli di Tivoli dove licenziano un operaio dirigente delle lotte, alla VOXON, dove trasferiscono nei reparti in cui ci sono i lavori più faticosi gli operai che si sono più esposti, all'AUTOVOX dove mettono 1500 operai sotto cassa integrativa, questo il tentativo che i padroni stanno facendo per stroncare le nostre lotte ma questo disegno padronale noi non lo faremo passare.

LA RESISTENZA AI PADRONI LA DIAMO ACCETTANDO LA SFIDA CHE CI HANNO LANCiato, SCENDENDO SULLO STESSO TERRENO.

La lotta che ci fanno è lotta politica. La risposta che noi diamo loro è politica.

Se i padroni per far funzionare questa loro sperca economia hanno bisogno di bastonarci, di farci fare i disoccupati, di rubarci i nostri soldi noi diciamo che non siamo disposti a risolvere la LORO crisi e a risanare la LORO economia, che l'unica cosa che ci impegna sono i NOSTRI interessi materiali, il nostro salario non si tocca, continuiamo ad attaccare la fatica in fabbrica lottando contro i ritmi, contro il cottimo, contro le divisioni artificiose, delle qualifiche, e tra operai che lavorano e quelli che non lavorano.

Ai padroni che fanno la voce grossa noi sappiamo come rispondere, rispondiamo con la lotta. Non con cortei piagnucoli ai vari ministeri e sindaci, non cercando la solidarietà dello stato che finisce col pagare con i nostri soldi il ricatto dei padroni (cassa integrativa). Infatti è lo stato che ci attacca e lo vediamo con quello che sta succedendo nelle fabbriche dello stato, con i decreti che lo stato fa uscire per colpire i salari, col tentativo che lo stato fa di farci pagare a noi le riforme, con i compagni che mette in galera. A un attacco che i padroni stanno portando a tutti i proletari, non accettiamo la divisione delle lotte ma procediamo verso l'unificazione di tutti gli strati proletari, all'unificazione delle lotte degli edili, alle lotte degli operai delle fabbriche, ai proletari dei quartieri, agli studenti. Ci diamo delle scadenze molto precise che seguano questo disegno politico:

LOTTE DEGLI OPERAI DELL'AUTOVOX CHE SI INCONTRERANNO CON EDILI E STUDENTI PER ORGANIZZARE UNO SCIOPERO CONTRO L'ATTACCO PADRONALE MARTEDI' POMERIGGIO ASSEMBLEA ALL'UNIVERSITA' GLI EDILI, OPERAI, STUDENTI PER ORGANIZZARE UNO SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA E UNA MANIFESTAZIONE CHE PARTA DALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO.

Su questa base di lotta estendiamo e rafforziamo in fabbrica attorno ai comitati politici l'organizzazione rivoluzionaria.

ciclinprop. 18 / 1 / 71

MANIFESTO - POTERE OPERAIO

(26) PAF

829

OPERAI EDILI

I padroni stanno tentando un duro attacco alla classe operaia nei cantieri e nelle fabbriche per rimettere in moto la macchina dello sfruttamento capitalistico che è stata bloccata dalle lotte dei proletari e degli studenti negli ultimi due anni.

Questo attacco che ha un carattere generale ha già assunto a Roma un aspetto particolarmente duro e drammatico:

All'AUTOVOX 1300 operai sono a cassa integrazione

Alla ROMANAZZI il padrone ha serrato la fabbrica

In molte altre fabbriche si stanno operando licenziamenti

MA IL PRIMO E PIU' MASSICCIO ATTACCO I PADRONI L'HANNO SERRATO AGLI CIECAI EDILI

Migliaia di operai edili sono gi' stati sbattuti fuori dei cantieri. Ma questo è solo l'inizio.

Nel piano dei padroni sono previsti 180.000 licenziamenti nel giro di due mesi, e di questi 80.000 solo nel Lazio.

I padroni sanno bene che se non riusciranno a fiaccare la forza degli operai in fabbrica, non riusciranno a riportare il loro sporco ordine in nessuna parte della società: per questo oggi attaccano direttamente gli operai.

I padroni hanno messo in atto la crisi per poter riprendere in mano quel potere che gli operai gli hanno strappato in questi due anni di lotta.

I padroni intendono far uso di noi disoccupati come ricatto contro gli altri lavoratori.

Ma noi oggi ai padroni che fanno la voce grossa sappiamo come rispondere:

RISPONDIAMO CON LA LOTTA - CON L'UNIFICAZIONE DI TUTTI GLI STRATI PROLETARI

Edili, operai delle fabbriche, proletari dei quartieri, studenti, disoccupati,

Ai padroni che ci sfruttano in fabbrica rispondiamo con la lotta ai ritmi di cottimo;

Al padrone che ci deruba del nostro salario nei quartieri, col costo degli affitti e dei trasporti rispondiamo col non pagamento dei fitti e dei trasporti;

Al padrone che ci licenzia rispondiamo chiedendo il salario minimo garantito per tutti.

IL SALARIO AI DISOCCUPATI

È la nostra parola d'ordine che porteremo avanti insieme alle avanguardie rivoluzionarie nella costruzione di un fronte unito di lotte.

ciclinprop 22/1/71

POTERE OPERAIO

icy PAAF

PRIMA SETTIMANA DI CASSA INTEGRAZIONE

832

Operai dell'AUTOVOX,

Abbiamo perso una settimana. E invece potevamo lottare. L'obiettivo da raggiungere è più che mai:

UNITA' DEGLI OPERAI IN DIFESA DEL SALARIO
RIFIUTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Contro la forza e l'unità degli operai si sferra l'offensiva del padrone. Il padrone vuole tenerci a cassa integrazione.

PER QUANTO TEMPO ANCORA LA CASSA INTEGRAZIONE?

Fino a quando ci avrà diviso, indebolito, piegato definitivamente.

- Così potrà passare il suo piano di intensificazione dello sfruttamento, che lui chiama ristrutturazione produttiva.
- Così potrà passare il suo piano di licenziamenti, che lui chiama razionalizzazione della produzione.

COSI' FUNZIONA IL SUO RICATTO DEL LAVORO :

- Piegarci per costringerci a un lavoro più massacrante di prima
 - Legarci ai suoi interessi facendoci credere che sono i nostri
- E COSI' CHE FUNZIONANO LE SUE NOTIZIE SULLA MOTOROLA :
- prima: la Motorola non doveva firmare nessun accordo; quindi bisognava andare a cassa integrazione;
 - adesso: per spegnere la rabbia operaia, per impedire che passino gli obiettivi di POTERE OPERAIO e del MANIFESTO; per imporre la cassa integrazione.

I padroni scoprono che la Motorola sta già trattando con l'Autovox e che quindi conviene stare buoni.

MA PERCHE' LA CASSA INTEGRAZIONE SE CI SONO STATE TRATTATIVE?

PERCHE' IL SINDACATO SEMBRA CREDERE A QUESTA STORIA IDIOTA?

PERCHE' I DELEGATI NON HANNO ORGANIZZATO SUBITO LA RISPOSTA DELLA FABBRICA?

Così si è permesso che la manovra andasse avanti. Si è aspettato il convegno di Bologna. COME SI E' SAPUTO A BOLOGNA?

- che la crisi era manovrata dai padroni
- che i capitali ci sono ma il padrone li utilizza all'estero e pretende dalle banche migliori tassi di sconto.

QUESTE COSE LE SAPEVAMO ANCHE PRIMA DI BOLOGNA:

- il padrone non ha problemi economici, il padrone ha problemi politici: vuole e deve battere gli operai, per guadagnare ancora di più. I soldi fregati agli operai con l'aumento della vita e col decreto non gli bastano ancora.

UNA POLITICA DI ATTESA E' UN SUICIDIO PER GLI OPERAI

UNA POLITICA DI PROVOCAZIONE E DI ATTACCO A POTERE OPERAIO E MANIFESTO fa il gioco del padrone, colpisce una forza che da anni si batte davanti ai cancelli per il solo interesse degli operai, cerca di colpire chi dice:

ATTACCHIAMO

NON CHIEDIAMO AL PADRONE QUANDO FINIRA' LA CASSA INTEGRAZIONE

NON CHIEDIAMO ANTICIPI SULLA CASSA INTEGRAZIONE

IMPONIAMO CHE IL SALARIO CI VENGA DATO TUTTO

RIFIUTIAMO L'ELEMOSINA. I SOLDI AL GOVERNO PER L'AUTOVOX LI CHIEDANO VERDESI E DARODA, NON IL SINDACATO.

Per questo noi proponiamo di utilizzare la giornata di Lunedì per discutere fra operai, per cercare l'unità di tutta la fabbrica:

NEI DEPARTI - A MENSA - ORGANIZZIAMO L'ASSEMBLEA DI FABBRICA

RIFIUTIAMO LA SCUSA IDIOTA DEL PADRONE CHE LA MENSA NON E' AGIBILE

PERCHE' MANCA UNA PORTA

L'ISPETTORATO DEL LAVORO DICE CHE LA MENSA NON SI PUO' USARE;

PERCHE' NON DICE CHE LA VITA IN GAIVANICA E' UN INFERNO?

Operai dell'AUTOVOX, se decidiamo di uscire dalla fabbrica per portare in piazza la nostra protesta, NON FACCIAMO UNA MANIFESTAZIONE DI ELEMOSINANTI. FACCIAMO CAPIRE AI PADRONI E AL GOVERNO CHE NON ABBIAMO PAURA DELLE LORO CRISI. RISPONDIAMO ALLA CRISI CON L'ORGANIZZAZIONE DELLA LOTTA. se decidiamo che la TVC deve ridurre la produzione, dobbiamo capire che: QUESTO E' IL PRIMO PASSO

VERSO LO SCIOPERO DI TUTTI GLI OPERAI - VERSO UNA LOTTA CHE ESPRIMA LA NOSTRA UNITA'.

All'uscita questa sera:

RIUNIONE CON POTERE OPERAIO E IL MANIFESTO PER DISCUTERE LA SITUAZIONE DI FABBRICA E LE PROSSIME SCADENZE DI LOTTA.

cielinprop 25/1/71

Potere Operaio - Il Manifesto

833

OPERAI DELLA SOIMI

lunedì 18 un folto gruppo di noi aveva incominciato uno sciopero contro i bassi salari, per il pagamento della presenza e per il pagamento della indennità di polvere.

Sono richieste sacrosante. I salari sono bassi, le condizioni di lavoro bestiali. I crumiri, d'accordo con il padrone, si sono dati da fare per far cessare lo sciopero. Che cosa rispondono padrone e crumiri alle nostre richieste? Dicono che non si può scioperare senza che ci sia la Commissione Interna. Secondo loro, si può scioperare solo se c'è la Commissione Interna. Così gli operai dovrebbero prima lottare per fare la Commissione Interna, poi il padrone si degnerebbe di prendere in considerazione i nostri giusti obiettivi.

Compagni, i crumiri e il padrone dicono che si può scioperare solo se c'è la Commissione Interna per ritardare il momento in cui il padrone dovrà darci i nostri soldi, PER PRENDERE IN CONSIDERAZIONE LE NOSTRE RICHIESTE SOLO QUANDO STARA' PER SMOBILITARE E METTERE TUTTI SUL LASTRICO.

Compagni, si può lottare anche senza la Commissione Interna.

Formiamo un COMITATO DI LOTTA per scioperare, per bloccare tutte l'attività di costruzione del Cementificio di Agnelli.

Lo sciopero di lunedì 18 è stato già un passo avanti. Ora organizziamoci tutti attorno a un COMITATO DI LOTTA. Prepariamoci a scioperare per questi obiettivi:

- FORTE AUMENTO SALARIALE
- INDENNITA' DI POLVERE (la polvere c'è anche d'inverno)
- PAGAMENTO DELLA PRESENZA
- TRASPORTI A CARICO DELLA DITTA

SOLO SE CI ORGANIZZIAMO POSSIAMO VINCERE! SCIOPERIAMO TUTTI

P O T E R E O P E R A I O
(sezione di GUIDOMIA)

ciclinprop. 25/1/1971

834

Studenti,

Le lotte degli studenti non sono finite con le vacanze natalizie, come dice qualcuno, come sperano i professori e i presidi reazionari, i provveditori, i datori e il governo. La situazione di classe in Italia è oggi aperta allo sviluppo e all'approfondimento dell'iniziativa rivoluzionaria del proletariato, degli operai e degli studenti. L'indisciplina e il rifiuto dell'organizzazione capitalistica del lavoro e dello studio, personaggi e divergono più profondi e radicali.

Gli operai rifiutano la ripresa della produttività e dello sfruttamento, rifiutano il lavoro che produce per il padrone profitto e ricchezza, e per loro stessi la crisi e schiavitù.

Gli studenti rifiutano di essere di nuovo rinchiusi nella dimensione asettica e estranea di uno studio che li plasma e li prepara secondo le esigenze dei padroni. Lottano contro la mistificazione della scuola come strumento di promozione sociale; mistificazione che oggi non riesce a celare una destinazione sociale di sfruttamento e di oppressione.

Alla lotta contro il lavoro, alla lotta contro la scuola i padroni stanno rispondendo con la repressione frontale, con i licenziamenti di massa, con le sospensioni e le espulsioni dalle scuole, con le armi della polizia e dei fascisti, con la galera.

La repressione sta oggi per catturare in tutte le scuole italiane ALLO SCADERE DEL QUADRIMESTRE FIOCCOBERNO I "NOI CLASSEIFICATI" I BASSI VOTI DI PROFITTO E DI CONDOTTA.

Ma non si illudano i padroni, i presidi e i professori reazionari, alla repressione risponderemo con la lotta.

Difenderemo il nostro diritto rivoluzionario di usare la scuola come centro di aggregazione politica, il nostro diritto, di non studiare i canovari della cultura borghese, di studiare Lenin invece di Dante, di dedicarsi al lavoro politico e rivoluzionario, di lottare a fianco del proletariato contro i padroni, i loro servi e il loro Stato.

Compagni,

prepariamoci alla scadenza di lotta del primo quadrimestre, rilanciamo i nostri obiettivi che mirano alla distruzione di tutti gli strumenti di controllo.

NO AL VOTO DI CONDOTTA, NO AI "NOI CLASSEIFICATI", VOTO DI SUFFICIONE A GARANTITO PER TUTTI.

SI' AL DIRITTO RIVOLUZIONARIO DI LOTTARE A FIANCO DEL PROLETARIATO!!!!

ROVESCIAMO L'ATTACCO REAZIONARIO IN CONTRATTACCO RIVOLUZIONARIO

cicli/prop 25/1/71

PODERE OPERAIO
(Sec. Guidouir)

114 P.M.F.

837

CONVEGNO NAZIONALE OPERAIO
MILANO 30-31 GENNAIO

Compagni delle fabbriche romane,
la fase che attraversa il movimento operaio è caratterizzata da uno scontro durissimo col capitale: uno scontro forse decisivo per lo sviluppo della lotta di classe in Italia nei prossimi anni; uno scontro il cui esito pare ancora incerto.

Dopo le grandi vittorie operaie dell'autunno, altissimo per il livello di conflittualità operaia nelle grandi e nelle piccole fabbriche. Il capitale attraversa una fase di profonda crisi economico-politica, che è diretta conseguenza di queste lotte operaie. Il potere perduto dai padroni nelle fabbriche e dallo stato sulla società non è stato riconquistato.

SIAMO A UN ATTERRODIMENTO GENERALE DELLA CRISI

Capitale e Stato tentano la repressione di massa: puntano sul costo della vita, sulla compressione dei salari, sui decretone.

Con il bastone, anche la carota: qualche promessa di riforma (da pagarsi col salario degli operai) per conquistare il consenso operaio, rilanciare lo sviluppo produttivo, aprire una nuova fase dello sfruttamento.

MA LA RISPOSTA E' STATI ANCORA IL RIFIUTO OPERAIO, LA LOTTA.

Il piano capitalista gioca oggi la sua carta più grossa: aprire una fase di recessione economica, manovrare la crisi nei ristretti margini ancora consentiti dalla combattività operaia, costruire un fondo di disoccupazione con cui piegare la volontà di lotta, ripartire allora con la ristrutturazione, lo sfruttamento, una nuova disciplina in fabbrica.

IL COMPITO DELLA CLASSE OPERAIA E' OGGI LA CAPACITA' DI RISPONDERE ALLA CRISI: DANIE UNO SBocco POLITICO.

Di fronte a questa situazione sindacati e partito puntano su una strategia di riforme. Ma l'attuazione di questa linea dipende soltanto dal rilancio della produttività.

E questo significa nuova disciplina in fabbrica, nuovo sfruttamento. Questo significa sconfitta operaia.

LA CLASSE OPERAIA NON ACCETTA UNA STRATEGIA DI RIFORME CONDIZIONATA A UNO SVILUPPO PRODUTTIVO CHE PASSA SOLO ATTRAVERSO LA SUA SCONFITTA IN FABBRICA.

Gli operai che si danno convegno a Milano da tutta Italia vogliono una nuova strategia, pongono altri problemi:

generalizzazione e riorganizzazione della lotta,
unificazione politica in una strategia di attacco,
risposta operaia alla crisi: suo sbocco politico.

IL CONVEGNO DI MILANO E' LA PRIMA RISPOSTA OPERAIA AL NUOVO PIANO CAPITALISTICO, E' LA PRIMA RISPOSTA ORGANIZZATA AL FALLIMENTO DELLA STRATEGIA RIFORMISTA.

Compagni delle fabbriche romane,
questo appuntamento di Milano è un grande passo verso la costruzione dell'organizzazione politica operaia. Parteciperanno operai delle organizzazioni rivoluzionarie e operai militanti, avanguardie nelle lotte dell'autunno e di questi ultimi mesi.

Intervenite. Prendete contatto con gli operai che vanno a Milano.
VENERCOLEDI' RIUNIONE OPERAIA PER LE DECISIONI DA PRENDERE A PIAZZA DEL GRILLO IO (3° piano) ore 19.

Cisl. in prop.

POTERE OPERAIO-IL MANIFESTO

115 PAIF

838

OPERAI DELLA CODELFA, DELLA ALOSA, DELLA SOIMI, DELLA TARDITO!
 Un centinaio di nostri compagni sono stati licenziati recentemente
 altri lo saranno tra breve tempo. Per i padroni il licenziamento è
 un fatto normale che secondo loro noi dobbiamo accettare senza ri-
 bellarci. E' nella logica dei padroni, infatti, creare una folta schi-
 era di disoccupati, per ricattarci poi sui posti di lavoro.

Noi replichiamo che se il lavoro è finito o sta per finire, vo-
 gliamo essere pagati ugualmente; reclamiamo un SALARIO SGANCIATO
 DALLA PRODUTTIVITA' e GARANTITO PER TUTTI (OCCUPATI E DISOCCUPATI)
 E' con questo obiettivo che deve essere rilanciata la lotta nei can-
 tieri edili.

Lo sciopero dell'edilizia che abbiamo fatto dari 26 gennaio a-
 veva come obiettivi ufficiali la riforma e lo sviluppo economico
 del paese. Ma noi abbiamo fatto lo sciopero per i nostri obiettivi
 immediati, come avevamo fatto l'altro ieri 25 per un'ora e mezzo
 improvvisamente e senza l'intervento dei Sindacati: abbiamo scio-
 perato per

- un forte aumento salariale immediato
- indennità di polizza
- pagamento della presenza
- trasporti a carico delle ditte

Intendiamo continuare lo sciopero con l'intenzione di ritardare il
 licenziamento, di ottenere la vittoria sugli obiettivi immediati e
 sull'obiettivo fondamentale: il SALARIO GENERALIZZATO E GARANTITO
 PER TUTTI.

La nostra lotta deve continuare serrata. Organizziamola costi-
 tuendo un COMITATO che obblighi il padrone a darci quello che vo-
 gliamo!

ciolinprop..27/1/71

P O T E R E O P E R A I O
 (sez. di GUIDONIA)

133 P.A.F.

854

COMPAGNI OPERAI DELLA VOYSON

continuano le provocazioni fasciate protette e appoggiate dalla polizia. Sabato sera a Largo Aureliana alcuni compagni del POTERE OPERAIO stavano in un bar quando sono stati aggrediti da una squadra di fascisti. Un compagno di P.O. Paolo Costa è stato ferito ed abbandonato sprovveduto per terra. La polizia è arrivata e ha pensato bene di arrestarlo per resistenza ed oltraggio!! Questo non è che unennesimo episodio... Ogni volta che gli operai, i proletari, gli studenti si organizzano e rintuzzano le provocazioni dei fascisti, la polizia, opera arresti, e sempre in direzione dei compagni.

Compagni,

Aldravate ha aperto la sua sezione protetta della polizia in anni. Lo ha inaugurato col tentativo di dar fuoco alla sezione sindacale della Patre, con l'aggressione a coltellate di un compagno a Cinecittà.

Cinecittà è un quartiere dove lo sappiamo, lo abbiamo visto anche in questi giorni: se non ci fosse la polizia non ci sarebbero neanche i fascisti. Anche nell'Università, anche nelle scuole non ci sarebbero se non ci fosse la polizia che li protegge ed arresta i compagni che si difendono. E per questo che noi allo Stato del decreto, allo Stato che manda la sua polizia ad uccidere ed arrestare i proletari, gli studenti, allestito della crisi economica e della disoccupazione, non possiamo chiedere di liberarci dai fascisti. E' questo governo con la sua politica di repressione di complicità aperta che li ha creati, che li ha fatti crescere per colpire le lotte operaie. E' PER QUESTO CHE LA MANIFESTAZIONE DURA ORGANIZZATA DAI GRUPPI DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA CONTRO I FASCISTI ASSASSINI E CONTRO LA POLIZIA CHE LI PROTEGGE, E' STATA UNA RISPOSTA GIUSTA. La nostra lotta, la nostra organizzazione, ce la dobbiamo difendere da soli: in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni quartiere, non possiamo pretendere che a difenderla sia quel governo che vive solo della sua capacità di sconfiggervi, Di ce sociale, aumento della produttività in fabbrica. Chi si oppone a questo progetto di repressione nelle lotte, chi non accetta di barattare le conquiste d'autunno con un ARGO DI RIFORMA, ma vuole andare avanti su quelli che in questi anni sono stati gli obiettivi delle lotte operaie, è UN ESTREMISTA, un PROVOCATORE, ANCHE VUOLE LA CRISI ECONOMICA. E' un SOBILLATORE, ABBIGLIO DI UN FASCISTA. Questo pensa il governo quando parla di opporsi estremismi se sconfiggere. Noi invece di estremismi, vogliamo sconfiggere soltanto quello vero l'estremismo fascista dello straparlare, del capitale. E vogliamo salvare l'altro, l'estremismo delle operai e studentesche; la radicalità anticapitalista del loro obiettivi. E diciamo che la lotta contro il fascismo e il governo dei padroni è una sola lotta, che si conduce in un solo modo. IN FABBRICA UNIAMO LE LOTTE UNITE MOLE SUGLI OBIETTIVI, RADICALIZZANDO, IN FABBRICA E NELLA PIAZZA PUBBLICA DIFENDENDO I COMPAGNI, DIFENDENDO I PRINCIPALI, METTENDO A SOVVARE I FASCISTI NELLE LORO TORRE E SCONFIGGENDOLI.

ciclinprop 7/2/71

POTERE OPERAIO

134 PR-DP

855

COMPAGNI STUDENTI !

Il discorso sugli obiettivi dei trasporti gratis, dell'abolizione degli strumenti di controllo, sul rifiuto dei bassi voti di condotta, sui non classificati trova la massa degli studenti tutta decisa ad esercitare fino in fondo il suo ruolo di "GUARDIE ROSSE DEL PROLETARIATO" e ruota intorno alla necessità di vedere gli interessi materiali degli studenti dentro l'arco degli interessi di classe e dentro il processo organizzativo della conquista del potere. Ecco allora che nasce la controffensiva padronale, che vuole far piegare la testa allo studente, che vuole distruggere con la repressione più dura i livelli di lotta creati dentro la scuola e dentro la fabbrica.

Per questo contrattacco, il padrone collettivo usa tutti i mezzi più drastici di lotta, dal suo consenso alla provocazione fascista, per quanto questa possa coincidere con i suoi interessi materiali. Così succede in fabbrica dove più aperta e più violenta è la lotta contro lo stato inteso come gestore degli interessi capitalistici. Questo ce lo dimostrano gli scontri recenti all'Università di Roma, a Catanzaro, dove diversi compagni, studenti ed operai sono rimasti coinvolti in una dura e feroce repressione. Un operaio di 35 anni è morto, molti altri compagni, studenti ed operai, sono rimasti feriti.

A questo stato di cose bisogna rispondere con una stretta organizzativa, che veda gli studenti, come gli operai, compatti in questa lotta, decisi fermamente a rispondere al contrattacco padronale per respingere ogni forma di provocazione che provenga dallo Stato e dai suoi scagnozzi fascisti.

SOLO COSI' POTREMO FAR PASSARE I NOSTRI OBIETTIVI E PORTARLI AVANTI, QUINDI CONTRO LA PROVOCAZIONE DI STATO ORGANIZZIAMOCI, RINTUZZIAMO LA PROVOCAZIONE FASCISTA E DIMOSTRIAMO LA NOSTRA FERMA VOLONTA' DI RESPINGERE LO SQUADRISMO FASCISTA COME REPRESSIONE STATUALE.

cielinprop. 8/2/1971

COOPERE OPERAIO
sez. GUIDONIA - TIVOLI

135 PAVE

856

COMPAGNI DELLA FATME

Continuano le provocazioni fasciste, appoggiate e protette dalla Polizia. Ieri sera a Largo Argentina alcuni compagni di Potere Operaio sono stati aggrediti da una squadraccia fascista. La polizia è intervenuta e ha arrestato il compagno di Potere Operaio Paolo Gaeta per resistenza ed oltraggio, dopo che era stato ferito ed abbandonato sanguinante per terra. Questa non è che unaennesima provocazione, per giustificare l'intervento della polizia e l'arresto degli operai, dei proletari, degli studenti che si organizzano contro i padroni.

COMPAGNI, la manifestazione di Venerdì ha dimostrato che oggi non è più possibile per i padroni e il loro stato armare i fascisti per le provocazioni e poi impedire le manifestazioni di lotta. Il corteo indetto dalle forze rivoluzionarie non aveva l'obiettivo di coinvolgere negli scontri il corteo dei riformisti, ma quello di darla ad a Palazzo Chigi per manifestare contro i veri mandanti delle bombe di Catanzaro.

COMPAGNI, è evidente che i fascisti sono roccia e saranno facilmente spazzati via se non fossero praticamente sostenuti dallo Stato "democratico". Allora non serve che questo stesso Stato sciogla le organizzazioni paravilitari fasciste. L'unica indicazione seria che bisogna dare agli operai, ai proletari, agli studenti è quella della organizzazione politica contro le provocazioni, contro lo Stato, contro i padroni. Nelle scuole già stiamo organizzando i compagni, nei quartieri proletari, a Cinecittà, abbiamo già dimostrato ad Admirante ed ai suoi scagnozzi, che può venire solo se protetto da un enorme schieramento di Polizia. Ma è chiaro che il vero ed ultimo obiettivo dei padroni, che muovono i fascisti sono i nicchetti operai. E' un obiettivo difficile, perchè la forza operaia che si è accumulata in questi anni di lotta è impossibile stroncare.

Alla FATME, da sindacato giallo alle ultime provocazioni dei fascisti interzi, tutti inquadrati in un disegno che ha come obiettivo finale la rottura del picchetto. Rompere il picchetto significa rompere il nucleo di avanguardia. Dobbiamo rinforzare questo nucleo di avanguardia e prepararlo ad affrontare le prossime scandesse di lotta.

COMPAGNI, provocazioni continue del padrone si susseguono alla FATME. I tagli sulla tredicesima e sulla quattordicesima, gli spostamenti degli operai nei combattivi nei vari reparti, le lettere intimidatorie, le ultime buffonate dei fascisti, fino al fallito incendio della sezione sindacale, sono tutti tentativi padronali di provocare uno scontro su obiettivi difensivi, come il riconoscimento del Consiglio dei delegati o il rispetto dell'accordo. NOI NON CADREMO IN QUESTA TRAPPOLA!!

Alla FATME si parla di lotta. Ma questa lotta non bisogna impostarla soltanto su cose che abbiamo già ottenuto e che ci spettano di diritto. Bisogna collegare questi obiettivi a nuovi temi d'attacco, sulle categorie (abolizione definitiva delle ultime, passaggi in massa di categoria), sul salario, premio di produzione) e sull'orario (straordinario e turno di notte). Da questi temi bisogna far uscire una piattaforma di lotta, che gli operai sentono come un obiettivo serio per cui lottare. Questa piattaforma deve uscire dalla discussione delle avanguardie, deve essere generalizzata in tutte le altre fabbriche romane. RIFRENDERE LA DISCUSSIONE SUGLI OBIETTIVI, NON CADERE NELLA TRAPPOLA DEL PADRONE, PREPARARSI ALLA LOTTA, RIORGANIZZARE IL PICCHETTO CONTRO FASCISTI E CPUMIRI: QUESTI SONO I COMPITI DEL MOMENTO.

Cicl. in prop. 8/2/71

POTERE OPERAIO IL MANIFESTO

136 PAAF

857

CASE POPOLARI OCCUPATE DAI PROLETARI DEL QUARTICCIOLO

COMPAGNI,
in questi giorni 13 famiglie del Quarticciolo hanno occupato un edificio delle case popolari.

Questi proletari che abitavano nelle baracche e negli scantinati si sono uniti tra di loro e si sono presi con la forza le case disponibili.

Tutti sappiamo bene che abitare nelle baracche e negli scantinati significa: ambienti indecenti, freddo e umidità distruggono la nostra salute.

Queste sono le cose che ci danno i padroni, questi sono i risultati di tutte le richieste, le domande in carta bollata che facciamo da anni per avere una casa!

COMPAGNI, LE CASE CHE CI SERVONO NON LE OTTIENIAMO CHIEDENDOLE AI PADRONI!

I PADRONI CI SFRUTTANO NEL QUARTIERE DANDOCI CASE INDECENTI, FACENDOCI PAGARE AFFITTI IMPOSSIBILI, AUMENTANDO SENZA TRAGUA I PREZZI ALIMENTARI.

I PADRONI CI SFRUTTANO NEL LAVORO, IN FABBRICA E IN CANTIERE, PAGANDOCI UN SALARIO DI FAME E LICENZIANDOCI QUANDO GLI FA COMODO.

COMPAGNI,
per lottare contro lo sfruttamento, le miserie e l'ingiustizia di sempre il proletariato ha una sola arma potente: L'UNIONE ~~KKK KKKKKKKK~~ DI TUTTI I PROLETARI, DI TUTTI GLI SFRUTTATI NEL QUARTIERE, L'ORGANIZZAZIONE DI UN'ENORME FORZA PER LOTTA COMPATTI, PER PRENDERCI QUELLO CHE CI SERVE ED INSTAURARE FINALMENTE IL POTERE DEL PROLETARIATO.

TUTTI UNITI DIFENDIAMO I COMPAGNI
CHE HANNO OCCUPATO LE CASE

TUTTI UNITI ORGANIZZIAMOCI
PER PRENDERCI LE CASE DISPONIBILI

TUTTI UNITI METTIAMOCI D'ACCORDO
PER NON PAGARE PIU' GLI AFFITTI

TUTTI UNITI METTIAMOCI D'ACCORDO
PER NON PAGARE PIU' I TRASPORTI

Presi uno per uno non contiamo niente, non possiamo lottare nè difenderci, occupare da soli una casa è inutile perchè arriva la polizia e ti sbatte subito fuori.

Invece con l'unione e l'organizzazione di tutti i proletari del quartiere le case si prendono e soprattutto si ha la forza di rimanerci dentro, perchè contro un quartiere intero la polizia e i padroni non intervengono, e questo i proletari del Quarticciolo lo sanno bene.

COMINCIAMO SUBITO A DISCUTERE TRA NOI PER ORGANIZZARCI SERIAMENTE:
come gli OPERAI FANNO LE ASSEMBLEE IN FABBRICA. NOI FACCIAMOLE NEL
QUARTIERE, FACCIAMO ASSEMBLEE DI SCALA E DI CASEGGIATO PER COSTRUIRE
L'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE NEL QUARTIERE.

POTERE OPERAIO
Via delle Orchidee 33/35

Ciclinprop. 7/3/71

(37) MANF

858

Operai dell'Autovox,

gli operai del reparto TVC non accettano di vedersi tolti i soldi dalla busta paga, vogliono tutto il salario (anche il guadagno di cottimo) garantito, che ci sia o non ci sia produzione.

Quelli della TVC stanno usando l'unico linguaggio che il padrone é disposto a sentire: la lotta, hanno già diminuito la produzione al 70% e oggi sono intenzionati a andare ancora più sotto.

Questa é l'indicazione che va raccolta da tutti gli altri operai
IL SALARIO SI DIFENDE CON LA LOTTA- NON PERMETTIAMO AL PADRONE DI
RUBARCI I NOSTRI SOLDI

Noi diciamo che oggi difendere il salario non é un problema di un reparto E' L'OBBIETTIVO DI TUTTI GLI OPERAI.

D'altra parte la lotta degli operai della TVC può essere vincente solo se non rimane chiusa nel reparto ma viene estesa a tutta la fabbrica.

Gli interessi sono gli stessi, difendiamoli tutti uniti
SALARIO (+ PERCENTUALE DI COTTIMO) GARANTITO , CHE CI SIA O NON
CI SIA PRODUZIONE

Non aspettiamo la fine della cassa integrazione per imporre che vengano soddisfatti i nostri bisogni materiali, perchè allora sarà più difficile essendo il padrone più forte e noi più deboli.

Oggi non siamo soli: migliaia di operai e di edili lottano sui nostri stessi problemi, contro uno stesso padrone.

ORGANIZZIAMOCI PER COSTRUIRE QUESTA UNITA'

Cominciamo a costruire l'unità in fabbrica; con un corteo interno dalla TVC estendiamo la lotta a tutta la fabbrica. Chiediamo l'assemblea generale e imponiamo i nostri obbiettivi.

ciclinprop 8/3/71

POTERE OPERAIO IL MANIFESTO

B3 844F

859

O LAVORO O SOLDI SUBITO PER TUTTI

Compagni disoccupati,

il posto c'è: i padroni ci dicono che se vogliamo lavorare

NOI SAPPIAMO CHE SONO I PADRONI CHE HANNO CREATO
LA DISOCCUPAZIONE PER BATTERE LA CLASSE OPERAIA
E DIVIDERE GLI OCCUPATI LAI DISOCCUPATI !

all'ufficio di collocamento troveremo lavoro: i padroni ci dicono che "se abbiamo pazienza"

NOI SAPPIAMO CHE L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO E'
UNA FOGNA DOVE DOBBIAMO SPRECARE IL NOSTRO
TEMPO A FARCI PRENDERE PER IL CULO DA IMPIE-
GATI E POLIZIOTTI SENZA OTTENERE NIENTE !

Ma chi ci ripaga della fatica e dei soldi che
spendiamo ogni giorno, chi dà da mangiare ai nostri figli mentre sia-
mo disoccupati ?

Se i padroni non hanno bisogno del nostro lavoro
perchè di soldi ce ne hanno a palate, perchè ci hanno sfruttato abba-
stanza gli altri anni:

allora

CI FAGHINO LA NOSTRA DISOCCUPAZIONE !

Vogliamo 2.000 lire al giorno come indennità
di DISOCCUPAZIONE.

Le vogliamo subito perchè siamo stanchi delle
parole:

VOGLIAMO I FATTI !

ciclinprop 8/3/71

P O T E R E O P E R A I O

134 574MF

860

Compagni disoccupati,

Ieri ancora una volta abbiamo visto la polizia venire a provocarci. Alcuni compagni sono stati identificati e rinacciati.

Perchè i padroni mandano la polizia ?

I proletari disoccupati hanno capito che l'ufficio di collocamento è solo una truffa dove ogni giorno ci prendono per il culo offrendoci due o tre posti di lavoro quando sappiamo benissimo che i disoccupati sono migliaia; ora vogliono impedirci di portare avanti la nostra giusta lotta, vogliono impedire && che noi ci organizziamo tutti insieme.

E' QUESTO CHE FA PAURA AI PADRONI
E ALLORA MANDANO LA POLIZIA

Compagni,

Ai padroni che hanno inventato la crisi, che hanno creato decine di migliaia di disoccupati per battere la classe operaia, per tentare di dividere gli occupati dai disoccupati, noi dobbiamo rispondere

- Che se i padroni non ci danno lavoro perchè a loro fa comodo così, allora:

CI PAGHINO LA DISOCCUPAZIONE

VOGLIAMO 2.000 LIRE AL GIORNO COME INDEMNITA' DI DISOCCUPAZIONE

- Che questo obiettivo lo dobbiamo portare avanti tutti insieme, unendoci agli operai edili che ancora lavorano nei cantieri ma che domani saranno &&&&&& come noi, agli operai delle fabbriche che ogni giorno vengono costretti al super sfruttamento o messi in cassa integrazione, a tutti gli studenti che stanno lottando nelle scuole e che hanno capito che i diplomi non servono a niente e che saranno disoccupati anche loro

Compagni proletari,

incominciamo a organizzarci traddi noi; facciamo funzionare l'ufficio di collocamento non come vogliono &&&& i padroni ma come centro politico, di riferimento per tutti i proletari.

ISCIAMO E RESPINGIAMO LA PROVOCAZIONE POLIZIESCA

CGGI TUTTI IN ASSEMBLEA INSIEME AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE
AGLI UNIVERSITARI, AGLI OPERAI.

ciclinprop 8/3/71

P O T E R E O P E R A I O

140 PZM

STUDENTI, COMPAGNI,

861

In questo momento, dopo il contrattacco repressivo dell'autorità scolastica, con le pagelle e gli altri provvedimenti disciplinari, riprendere la lotta è necessario ed è possibile. Le lotte sono già ripartite in molte città: a Milano soprattutto, dove per i loro obiettivi e le loro caratteristiche si sono poste oggettivamente al di fuori della gestione riformista del movimento di Capanna. Anche a Roma alcune scuole sono scese in lotta già dai giorni scorsi: sia su obiettivi politici generali, come lo sciopero del Castelnuovo contro l'invasione americana nel Laos, sia su obiettivi interni alla scuola. In particolare si sta sviluppando, a partire dal Sarpi, su obiettivi interni rispetto all'esame di maturità (comunicazione immediata delle materie, abolizione della tassa) e contro gli strumenti di controllo (voto e frequenza). Noi diciamo che questi obiettivi ci stanno anche bene: ma non ci sta bene che rimangano in una prospettiva rivendicativa e sindacale-studentesca, senza adeguati sbocchi politici, come stanno tentando di fare, non solo qualche qualunque, ma anche il gruppo di Avanguardia Operaia. Invece, proprio perché questi obiettivi, con la loro radicalità, pongono radicalmente in discussione la stessa condizione dello studente, vanno inseriti in un discorso politico più generale. Oggi è scorretto qualsiasi tentativo di migliorare la condizione studentesca in quanto tale, che sarebbe corporativo e contro il proletariato; proprio perché le esigenze di massa che gli studenti esprimono vanno al di là della struttura della scuola come strumento capitalistico di dominio, vogliono distruggere la condizione studentesca come condizione separata dalla classe operaia. È nostro compito individuare un modo positivo in cui la lotta contro la scuola faccia crescere politicamente gli studenti unificandoli agli operai. Questo si può fare sia con obiettivi comuni a quelli del proletariato (es. contro i costi della scuola, parte della lotta contro i costi sociali), che con indicazioni e scadenze di lotta generale costruite in prima persona dalle avanguardie studentesche accanto ai gruppi politici.

In questi giorni si sta sviluppando una lotta proletaria per iniziativa esclusiva dei rivoluzionari all'ufficio di collocamento. Qui convergono in numero sempre maggiore gli operai che sono stati licenziati, specialmente edili. L'attacco all'occupazione operaia è uno degli strumenti principali del contrattacco padronale che cerca di fermare e stroncare le lotte, ed a Roma assume forme particolarmente gravi, specialmente nell'edilizia. L'ufficio di collocamento rappresenta un punto di concentrazione dei disoccupati, dove si esercitano manovre padronali per dividerli e discriminarli fra di loro. Potere Operaio propone la lotta unitaria di occupati e disoccupati, con l'obiettivo transitorio di 2000 lire giornaliere a tutti i disoccupati.

Attorno a questa e ad altre situazioni proletarie, le avanguardie studentesche si devono impegnare in prima persona, in un piano coordinato, accanto ai gruppi della sinistra di classe che hanno una presenza reale in esse; e sulla base di questa esperienza devono essere capaci di modificare profondamente le lotte degli studenti, e la stessa presenza degli studenti dentro la scuola, e di dare indicazioni politiche reali e di massa per lo sbocco all'esterno. Mercoledì alle 16.30 riunione alla Casa dello studente per coordinare l'azione su questi problemi.

POTERE OPERAIO

ciclinprop 9/3/71

141 PAGE

862

COMPAGNI OPERAI DELLA VOXON,

sono mesi ormai che Piccinini ha ripreso l'iniziativa in fabbrica tornando ad aumentare i ritardi, moltiplicando i rapporti, cercando in ogni modo di intimidire i compagni, di impedire loro di tramutare in lotta lo scontento, la rabbia che circola alle linee. Era dalle fine dei contratti che agitavano il problema della eliminazione degli straordinari, ma per eliminarli a modo nostro e cioè facendoci pagare sulla paga base. E invece non solo abbiamo continuato a farli, a spremerci per Piccinini, ma ora è lui che ha cominciato ad eliminarli in tutta una serie di reparti, e li va eliminati a modo suo togliendoci soldi, rubandoci salario. In molti reparti il padrone non fa più fare straordinari e in questo modo ci leva una parte dei soldi che eravamo abituati ad avere: DICE CHE IL LAVORO E' DIMINUITO E QUESTA COSA CE LA FA PAGARE A NOI.

Tutte queste cose, questa guerriglia che Piccinini ci ha scatenato contro reparto per reparto, partendo dai reparti più deboli, da quelli con le operaie più giovani, con i contrattisti a termine, ed estendendolo poi man mano a tutta la fabbrica è passato nel più silenzio. I compagni non hanno saputo prendere la minima iniziativa su questi fatti, addirittura su tutto questo non si è avuta la più piccola discussione: si è arrivati all'assurdo che in un reparto si ignora quello che avviene nel reparto vicino.

COMPAGNI,

nella trattativa di novembre noi chiedevamo che le condizioni in fabbrica migliorassero, che i ritmi diminuissero. Il padrone ha firmato l'accordo perchè sapeva che un accordo senza lotta non vale niente, che era un pezzo di carta che poteva strappare quando avesse voluto. Questo accordo Piccinini non lo ha rispettato, perchè noi nella fabbrica gli abbiamo lasciato mano libera. Invece di parlare delle condizioni di lavoro, dell'attacco dei padroni nella Voxon e fuori, la C.I. si è rinchiusa in una stanzetta a discutere dei suoi problemi e nella stanzetta a costretto a rinchiuser: anche questi compagni che delle iniziative volevano prendere.

Per mesi si è parlato di Consiglio dei delegati, ma noi creiamo compagni che o questo discorso è il discorso della lotta, è il discorso della capacità di battere il padrone di spezzare le sue manovre; o cresce nella pratica della lotta e toglie spazio a Piccinini oppure è una cosa che non serve a nessuno. Se parlare del consiglio significa non accorgersi di quello che succede, bloccare le iniziative dei compagni, parlare di rinuzie, allora costruire il consiglio servirà solo al padrone.

COMPAGNI, noi creiamo che l'organizzazione operaia in fabbrica è fatta di dirigenti che crescono nel vivo delle lotte, che sanno costantemente mantenere il rapporto con i problemi veri della fabbrica, che sanno affrontarli, che sanno stabilire un rapporto tra una fabbrica e l'altra e gli studenti e i proletari, per spezzare il potere dei padroni per affermare quello degli operai. Uno strumento che nasce nell'indifferenza generale, che mentre crede di crescere lascia passare il padrone, è uno strumento che muore subito.

IL PROBLEMA NON E' COSTRUIRE UN'ORGANIZZAZIONE QUALUNQUE, MA COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE DEGLI OPERAI IN LOTTA, E' COSTRUIRE OGGI LA LOTTA SUGLI OBIETTIVI OPERAI. QUESTA E' LA SCADENZA CHE NOI DIAMO OGGI A TUTTI I COMPAGNI. UTILIZZIAMO A QUESTO FINE L'ASSEMBLEA, RIUNIAMOCI FUORI DELLA FABBRICA PER PREPARARLA.

Ciclinprop.9/3/71

POTERE OPERAIO

142 PPMF

863

IL GOVERNO VUOLE LA DISOCCUPAZIONE: CHE CE LA PAGHI !

VOGLIAMO 2.000 LIRE AL GIORNO COME INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE !

Compagni,

I disoccupati dell'ufficio collocamento fanno paura ai padroni: per questo ci mandano colorizi e spie, per intimidirci, per dividerci.

Sanno che noi non veniamo più qui ad "implorare" lavoro, perchè i proletari hanno capito che i due o tre posti di lavoro che ci offrono, quando i disoccupati sono migliaia, servono solo a farci stare buoni, a prenderci per il culo.

I proletari hanno capito che l'ufficio di collocamento devono usarlo come luogo di organizzazione per prendersi le 2.000 lire al giorno.

- COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI I
36.000 DISOCCUPATI DI ROMA

- COME LUOGO DA CUI INIZIA LA RISPOSTA
PROLETARIA ALLA CRISI

Compagni,

perchè la nostra lotta non rimanga isolata bisogna unificare la nostra lotta contro la disoccupazione alla lotta generale del proletariato contro la crisi.

OGGI ANDIAMO TUTTI A MEZZOGIORNO ALLA FATME
A COMUNICARE LA NOSTRA LOTTA E DECIDERE INSIEME
LE SCADENZE DI LOTTA GENERALE

ciclinprop 10/3/71

P O T E R E O P E R A I O

143 PAAF

804

PIANTACOLA DI CHIACCHIERARE COL PADRONE

Compagni antiferroviari, sono ormai tre mesi che tutti gli operai dell'ATAC hanno detto chiaramente che bisogna piantarla con gli straordinari, perché sei ore a pezzo sull'autobus o nelle officine sono pure troppe; essi hanno anche detto che tutto questo non poteva certo significare una locustazione del salario.

Gli operai avevano espresso con forza la loro richiesta:
ABOLIZIONE DELLO STRAORDINARIO E UNA CIFRA UGUALE PER TUTTI

Il sindacato era stato costretto quindi a accettare questa indicazione avviando le trattative con il padrone.

Ma queste trattative, compagni, non finiscono mai.

Se vuoi che circolino come la più disparata, il sindacato emetta fronsi comunicati nei quali non si affronta chiaramente il problema centrale, quello degli straordinari

ci vorrebbe forse dare ad intendere che se aspetteremo a saremo buoni? L'azienda ad dare quello che abbiamo richiesto?

Ma i padroni hanno concesso qualche cosa senza che gli operai ce li abbiano costretti, perché i loro interessi sono sempre contrapposti a quegli degli operai si sono giustificati l'arrendersi delle trattative con una richiesta, da parte dell'azienda, di conoscere gli oneri del contratto integrativo, in quanto il problema degli straordinari andrebbe trattato condizionandolo a questa scadenza

Ebbene noi diciamo che il blocco delle trattative va attribuito alla esigenza permanente di far passare ad tutti i costi la politica del "MARATTO" tra le richieste operarie e l'aumento dello sfruttamento (nastri, macchinette, peggioramento generale delle condizioni di lavoro), che i lavoratori dell'Atac hanno già e a più riprese decisamente respinto.

In questo momento in cui i padroni non sanno come uscire da una crisi generale che mette in discussione il loro potere, che li costringe ad usare tutti i mezzi duri che hanno a disposizione (licenziamenti, cassa integrazione, aumento dei ritiri, uso della polizia e dei fascisti), solo un'atteggiamento deciso della classe operaia permette di fermare queste avances e di portare avanti i propri obiettivi.

Questo per rispondere a chi parla di vertenza (ATIPICA) o (FUORI DELLA NORMA), come se le uniche scadenze di lotta debbano essere quelle che si impongono il padrone con i contratti.

L'AZIENDA NON HA ASPETTATO SCADENZE PER ABOLIRE I RIPOSI LAVORATI O PER PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI LAVORO.

Ebbene come gli operai di tutta Italia non hanno atteso nuovi (appuntamenti) contrattuali per far ripartire le lotte sulle qualifiche, sulla riduzione dei ritiri, sul premio di produzione, sull'orario di lavoro, anche la classe operaia ATAC deve imporre con forza i suoi obiettivi:

6.2 2500 UGUALI PER TUTTI

UNA FASCIA DI STRAORDINARIO UGUALE PER TUTTI

RIELENTO DEI NASTRI, DELLE MACCHINETTE, DEL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo esprimere l'alto grado di combattività e disponibilità alla lotta di cui siamo in possesso; dobbiamo inoltre respingere ogni tentativo di discriminazione e divisione nella categoria:
UNO SCELTO INDEINITA PER I NASTRI, PER LE MACCHINETTE, PER I FUNZIONARI E I DIRIGENTI.

Che la La Morgia risponda tenendo presenti le conseguenze in caso di risposta negativa.

cl. in prop. II. 3. 71

Collettivo ATAC di
 POTRETE OPERAIE

152 ASD

873

Studenti degli Istituti tecnici e professionali, dopo le forti lotte studentesche dell'autunno '70, risulta chiaro che ogni successivo progresso delle lotte nelle scuole non può essere dato da iniziative isolate: i problemi degli studenti non si possono risolvere solo all'interno della scuola. Gli studenti tecnici e quelli professionali si sono dati degli obiettivi, nelle loro lotte, che vanno al di là di ciò che può essere conquistato ed ottenuto dentro la scuola. Hanno lottato contro i costi dello studio (come i tecnici industriali del "Galilei"), contro gli strumenti di controllo e repressivi che l'autorità scolastica usa per costringerli ad uno studio che non gli serve e non gli interessa; hanno lottato contro i tentativi del governo di ridurre la scuola ad una sacca di disoccupazione.

La lotta degli studenti tecnici e professionali è CONTRO LA SCUOLA dei padroni, perché essa li prepara: nel migliore dei casi ad un lavoro subordinato e sfruttato, nel peggiore alla disoccupazione ed alla sottoccupazione.

Ciò che ci costringono ad imparare nella scuola è sempre più fastidioso e faticoso, perché è sempre più inutile: lo sbocco professionale che i padroni ci preparano è quello di andare a lavorare come operai, o come tecnici a basso livello, che faticano e sono sfruttati al pari degli operai. Questo destino è INEVITABILE e non si può sfuggire ad esso ricercando una "migliore qualificazione" di cui i padroni continuerebbero ad infischiarci, assumendo i diplomati sempre al livello di prima. L'unica soluzione per i tecnici ed i lavoratori qualificati, è stata la lotta a fianco degli operai, per strappare ai padroni conquiste salariali e di potere. Così per i futuri diplomati l'unica soluzione è lottare già da subito insieme agli operai contro il potere padronale, contro la repressione che i padroni mettono in atto per stroncare le lotte degli operai e degli studenti.

Oggi in Italia i padroni, per respingere indietro le lotte degli operai e dei tecnici, oltre alla repressione poliziesca e fascista, usano il ricatto della disoccupazione, licenziando in massa e rendendo difficile la ricerca di nuovi posti di lavoro. Nelle fabbriche della Tiburtina, specialmente nelle medie e piccole, il problema è particolarmente sentito e grave. È interesse preciso degli studenti tecnici e professionali unirsi ai proletari nella lotta contro la disoccupazione; non per mendicare dai padroni un posto di lavoro massacrante e pagato da fame, ma per strappare compatti ai padroni ciò che gli spetta. Così come stanno facendo i disoccupati dell'ufficio di collocamento, che si organizzano con i compagni rivoluzionari per imporre ai padroni: o il lavoro, o 2000 lire al giorno finché questo lavoro non ce lo trovate.

Organizziamo le lotte nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole contro la disoccupazione, contro i costi sociali (affitti, trasporti, costo della scuola) per nuovi aumenti salariali: stringendo queste lotte in un'unica organizzazione rivoluzionaria contro il potere dei padroni. Bisogna costruire una forza compatta, al di là di fuori della linea riformista e rinunciataria dei sindacati e del P.C.I., per rispondere adeguatamente al contrattacco padronale, alla violenza fascista, costruendo il potere del proletariato nella lotta.

Su questi temi POTERE OPERAIO insieme ad altre forze della sinistra di classe, vuole costruire un riferimento politici ed organizzativo nella scuola, nelle fabbriche e nel quartiere.

ciclinprop I5/3/1971
Via Tasso 32

POTERE OPERAIO
sez. Tiburtino

153 PAF

874

Operai delle fabbriche, lavoratori del Tiburtino, i padroni ed il loro governo stanno rispondendo alle lotte operaie del 69/70 con un pesante contrattacco, che vorrebbe stroncare le lotte e togliere agli operai tutto quello che hanno conquistato, in obiettivi salariali e in forza dentro e fuori la fabbrica. Hanno cominciato con l'aumento dei prezzi e con il "decretone", che si sono rimangiati una grossa fetta degli aumenti salariali. Hanno continuato con la repressione poliziesca e con la violenza fascista: denunciando gli operai e i compagni piu' attivi, attaccando le manifestazioni, cercando di rompere i picchetti, compiendo provocazioni. In fabbrica i padroni cercano di alzare contro gli operai gli impiegati piu' reazionari, assumono appositamente i fascisti per indebolire le lotte e compiere provocazioni. Ora l'attacco padronale comincia a presentarsi come CRISI ECONOMICA. Con la scusa che i loro affari vanno male cominciano a licenziare in massa, e ne approfittano per buttare fuori gli operai che sono stati alla testa delle lotte. Anche per i giovani diventa sempre piu' difficile trovare lavoro. Non bisogna rassegnarsi passivamente alla "mancanza di lavoro". La crisi economica non e' un fatto naturale, e' una precisa scelta che i padroni tutti insieme, con il loro governo, fanno quando non hanno altri mezzi per sconfiggere gli operai. Bisogna quindi: LOTTARE UNITI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE, insieme agli operai delle fabbriche, che i padroni vogliono indebolire minacciando di licenziarli, gli operai, gli edili gia' licenziati dai cantieri, gli studenti tecnici e professionali che hanno come sbocco la disoccupazione e la sottoccupazione.

All' UFFICIO DI COLLOCAMENTO di via della Greca, i disoccupati si organizzano con i compagni rivoluzionari: non piu' per rivendicare ciascuno da solo un lavoro qualsiasi, ma per imporre allo Stato dei padroni: O CI DATE LAVORO O CI PAGATE IN OGNI CASO 2000 LIRE AL GIORNO, perche' se non troviamo lavoro e' colpa vostra, non nostra.

Nei quartieri proletari ci si organizza per non pagare l'affitto, per non pagare i trasporti, contro l'aumento del costo della vita: contro tutti gli strumenti che servono ai padroni per indebolire i lavoratori e per farli smettere di lottare.

A PORTONACCIO, A S. BASILIO, A CASALBERTONE ALCUNI CASEGGIATI DI PROLETARI NON PAGANO O SI RIDUCONO GLI AFFITTI. I baraccati e i proletari che non vogliono pagare gli affitti altissimi che i padroni impongono per dargli una casa decente OCCUPANO LE CASE, come e' successo pochi giorni fa' al Quarticciolo.

In tutte queste situazioni i compagni della sinistra rivoluzionaria sono presenti per organizzare le lotte, per unirle fra di loro, battendo i riformisti del P.C.I. che cedono ai ricatti padronali e non estendono le lotte.

COSTRUIAMO L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SFRUTTATI, OPERAI DELLE FABBRICHE, PROLETARI DEI QUARTIERI, OCCUPATI E DISOCCUPATI, UNITI CONTRO IL POTERE DEI PADRONI.

E' su questo programma che Potere Operaio comincia il suo intervento nella zona del Tiburtino, nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole.

ciclinprop. 15/3/71

POTERE OPERAIO
sez. Tiburtina

154 PIAA
 c. d. n. prop.
 15-3-71
 CEMENTIERI!

875
 "Potere Operaio"
 (sez. GUIDONIA-TIVOLI)

I cementieri di SEGNI (Colle Ferro) sono scesi in lotta, puntando le loro armi contro la ristrutturazione avvenuta nel Cementificio, contro l'intensità massacrante del lavoro e chiedendo una forte riduzione dell'orario di lavoro: poiché vedono nella ristrutturazione tecnologica il violento attacco capitalistico che vuole costringere l'operaio ad un ritmo di lavoro ancora più intenso, minacciandolo sempre con l'arma della disoccupazione.

Anche a GUIDONIA, dove la ristrutturazione avviene a livello massiccio, la lotta è l'unico strumento degli operai che può garantire un effetto materialmente "scassante" sulla produzione; l'obiettivo del "SALARIO POLITICO" (come salario garantito per tutti, anche per i disoccupati) è l'unico strumento per impedire il funzionamento politico della ristrutturazione, è il costo che l'insubordinazione operaia vuole far pagare al padrone contro l'aumento del lavoro e la minaccia della disoccupazione.

Ma l'obiettivo del salario politico deve già da ora garantirsi una sua viabilità all'esterno della fabbrica, deve già da ora funzionare come MOTORE DELL'ORGANIZZAZIONE COLLETTIVA DEI CEMENTIERI E DEGLI EDILI, CHE INSIEME COMPIONO QUESTO ATTO POLITICO DI FORZA, per esprimere fino in fondo l'interesse dell'operaio complessivo, da una parte contro il massiccio licenziamento e dall'altra contro la maggiore intensità del lavoro.

L'organizzazione degli operai e degli edili è il potere di gestire egemonicamente la risposta, tutta in termini di scontro, all'attacco capitalistico, è la forza di negare la funzione dell'unità produttiva dentro il ciclo lavorativo e quindi la sconfitta operaia, è la capacità tutta soggettiva di porre il salario politico come unico e vera discriminante tra i nostri interessi materiali e l'organizzazione del lavoro da parte capitalistica.

155 MDA

876

COMPAGNE, OPERAI DEI CANTIERI U.N.I.C.E.M.

La corsa di Agnelli verso forme di tecnologia avanzatissime per la ristrutturazione del cementificio tutta ritmata su un altissimo grado di sfruttamento, provoca ancora a distanza di un mese dall'ultima "morte bianca", un'altro incidente nel quale sono rimasti feriti quattro operai, di cui uno versa in gravissime condizioni; questa è la logica del "mostro capitale".

COMPAGNI, in questo momento in cui il Capitale si ristrutturava, e in cui lo sfruttamento poi trova la sua fase culminante nella disoccupazione massiccia, ora che il padrone punta contro la classe operaia e contro tutto il proletariato per il ristabilimento della pace sociale (tramite il Sindacato) in tutti i gangli dell'organizzazione capitalistica del lavoro, una lotta per la sicurezza sul posto di lavoro non dà una risposta organizzata, a livello di scontro, al capitale stesso, non ci garantisce un certo spazio politico, per portare avanti le nostre richieste tutte materiali.

Allora, COMPAGNI, la formazione di un COMITATO POLITICO, che sia la più diretta espressione dell'interesse degli operai e dei cementieri occupati dentro il cantiere, si configura come capacità di mettere in piedi già da ora un processo organizzativo che rifiuta la disoccupazione come arma del capitale per sozzare le lotte operaie; **CONTRO QUESTA MANOVRA DEL CAPITALE, VOGLIAMO GIÀ DA ORA UN SALARIO GARANTITO ANCHE QUANDO SAREMO DISOCCUPATI.**

Aprire un ciclo di lotte attorno all'obiettivo del **COMITATO POLITICO** significa dare una risposta unitaria, in forme dure e violente, al piano di ristrutturazione del capitale, significa verificare tutta la nostra capacità di gestire questo momento di scontro con il capitale e di puntargli contro sovversivamente tutti i nostri interessi materiali: **SALARIO GARANTITO TUTTI I GIORNI, NON PAGAMENTO DEI FITTI, DEI TRASPORTI, DELLA LUCE;**

La conquista di questi obiettivi, deve essere vissa, COMPAGNI OPERAI, come momento politico che riunisca tutti i nostri bisogni, come nostra capacità soggettiva in vista della conquista del potere.

COMPAGNI! SCIOPERIAMO COMPATTI, PER FAR VEDERE AL PADRONE CHE NON TOLLERIAMO PIU' IL SUO, BESTIALE, SFRUTTAMENTO, PER FAR VEDERE CHE NON DEVE PESARE SULLE NOSTRE VITE LA RISTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA DEL CAPITALE.

P O T E N T E O P E R A I O
(sec. FIVOLI GUIDONIA)

ciclinprop.15/3/71

172 FATF

899

COMPAGNI, PROLETARI DEL QUADRARO,

Che cosa vogliono oggi i padroni?

Non vogliono che noi ci prendiamo le case che ci spettano, non vogliono che noi ci conquistiamo un salario migliore di quello che abbiamo (e per questo aumentano i prezzi e le tasse), non vogliono che ci opponiamo allo sfruttamento sul luogo di lavoro a cui da secoli siamo costretti; ci tolgono anche il lavoro per impedirci di conquistare tutto questo. Perché oggi, compagni, l'unica cosa che i padroni vogliono è distruggere l'enorme forza che abbiamo raggiunto in questi anni con le lotte nelle fabbriche nelle scuole nei quartieri. Oggi i padroni e il loro stato hanno paura della forza degli operai, dei proletari, degli studenti, e allora apertamente ci attaccano non solo con l'aumento di i prezzi, col decreto, ma con la disoccupazione di massa con i fascisti con la polizia con le denunce. Perché oggi i padroni e lo Stato vogliono dividerci, vogliono batterci fino in fondo, in modo che poi noi siamo costretti ad abbassare la testa, ad accettare di nuovo quello che vuole il padrone, e cioè ricominciare a sfruttarci fino all'osso. Ma noi oggi abbiamo la forza per opporci a questo disegno padronale, abbiamo la capacità di vincere questa battaglia per poi andare avanti fino alla distruzione dello sfruttamento, fino alla distruzione dei padroni e del loro Stato.

ED E' PER QUESTO CHE OCCUPIAMO LE CASE, E, PER QUESTO CHE CONTINUAMO A LOTTARE IN FABBRICA, E' PER QUESTO CHE COMINCIAMO A LOTTARE PERCHE' IL PADRONE NON RIESCA A DIVIDERCI CON LA DISOCCUPAZIONE.

C'è una cosa compagni estremamente importante da capire: che se i padroni oggi ci attaccano su tutti i fronti, nel quartiere, nella fabbrica, nei cantieri, nella scuola, e con tutti i mezzi che hanno a disposizione, noi dobbiamo contrattaccare egualmente su tutti i fronti e soprattutto contrattaccare uniti ed organizzati.

Perché se noi lottiamo divisi, alcuni per occupare le case, altri in fabbrica e nei cantieri contro lo sfruttamento e contro la disoccupazione che lo Stato tenta di creare, se noi agiremo in questo modo, faremo il loro gioco e sarà molto più facile reprimere le nostre lotte e riacquistare quel potere di sfruttamento su di noi che gli stiano strappando.

Allora il nostro scopo è quello di unirvi tutti, operai, studenti, proletari, ed organizzarci affinché, insieme a noi che occupiamo le case ci siano a lottare gli studenti, gli edili, gli operai della FATME, i proletari di Cinacittà; affinché assieme agli operai della FATME, agli operai dei cantieri ci siano tutti noi a lottare.

ORMAI IN TUTTA ITALIA IL NOSTRO SCOPO E' ORGANIZZARCI PER DISTRUGGERE I LURIDI FASCISTI, PER RESPINGERE LA POLIZIA OGNI VOLTA CHE CI SARA' MANDATA CONTRO DAI PADRONI PER REPRIMERE LA NOSTRA LOTTA.

L'unità e l'organizzazione tra gli operai, gli studenti, i proletari per la lotta contro il potere dei padroni e il loro stato procede a grandi passi. Perché non dimentichiamolo: o noi cominciamo a costruire tutto questo, e allora potremo cominciare veramente a pensare di abolire un volta per sempre dalla faccia della terra lo sfruttamento dei proletari, oppure se non vi riusciremo andremo incontro alla repressione dello Stato, e perderemo tutto quello che abbiamo conquistato in questi anni di lotte, e continueremo ad abitare in porcili, continueremo ad essere sfruttati per quattro soldi o a fare la fame perché ci hanno tolto anche il lavoro.

LAVORO OPERAIO

894

padroni si sono impegnati a giocare la loro grossa carta cercando di infliggere al movimento operaio e proletario una decisiva sconfitta che riporti dentro i ranghi le "velleità" operaie affinché nelle fabbriche e nel tessuto sociale si ristabilisca l'ordine e si incrementi la già trabballante economia.

In questo senso i padroni si sono mossi parallelamente seguendo due principali direttive:

- (e) Da una parte tentano di far pagare al proletariato i costi della crisi, con l'inflazione e la disoccupazione: a Roma per esempio l'ufficio di collocamento è uno squallido ghetto in cui la numerosa presenza dei disoccupati dimostra in maniera inequivocabile i continui licenziamenti di massa che si verificano ogni giorno nelle fabbriche, nei cantieri, ecc.

Il fatto che solo a Roma ci siano circa trentamila disoccupati vuol dire un preciso ricatto per gli operai che sono costretti ad elemosinare un posto quasi sempre un poco retribuito e massacrante. (licenziamento degli operai più combattivi, delle avanguardie rivoluzionarie in lotta e nello stesso tempo uno spauracchio per coloro che lavorano).

- (e) Dall'altra con la violenza aperta, usando fascisti in borghese e in divisa per respingere i livelli politici già acquisiti nelle fabbriche, nella scuola e nelle fasce proletarie.

I falliti tentativi di Reggio e L'Aquila si inquadrano in questa tematica, così come tutte le provocazioni squadriste davanti alle fabbriche e alle scuole.

Compagni,

noi intendiamo colpire e distruggere non solo i fascisti, ma anche tutti coloro che si pongono oggettivamente dalla parte di chi sfrutta, di chi uccide e di chi "suicida".

E' per questo che noi riteniamo provocatoria l'esistenza stessa di gruppi formati da presunti democratici che non fanno altro che avallare l'intenzione patronale di riportare a tutti i livelli la pace sociale. Il nostro sogno però si misura non soltanto nello spazzare via fascisti e provocatori, ma anche di portare una precisa risposta politica ai padroni che scissa e spezza le strutture capitalistiche su un piano complessivo e agisce direttamente in termini di potere. E' per questo che noi ci impegniamo a portare la nostra attività politica oltre che nella scuola, dove noi difendiamo la nostra forza, ma che attacchiamo a fondo in quanto alla struttura di questa società, nei quartieri, nelle fabbriche. La lotta al capitale deve essere non solo vigorosa, ma deve coinvolgere e soprattutto operai e proletari. Ciò si può ottenere formando nelle varie situazioni delle strutture organizzative, che facciano da tramite tra la situazione interna e i momenti di intervento esterni: il comitato, come struttura in cui si misurano e partecipano tutti i dirigenti, ha il compito di dirigenza politica delle lotte.

QUESTI TEMI NEL COLLETTIVO IN 2a C

174 (P.L.F.)

POTERE OPERAIO

895

Compagni delle baracche e delle case popolari,

VALERIO BORGHESE, I FASCISTI, LA DISOCCUPAZIONE,
L'AUMENTO DEI PREZZI, SIGNIFICANO UNA SOLA COSA:
L'ATTACCO ORGANIZZATO DEI PADRONI E DEL LORO STATO
CONTRO I LAVORATORI.

Ma contro questo attacco i lavoratori hanno imparato a rispon-
dere, la loro risposta è la

LOTTA ORGANIZZATA SUI LORO BISOGNI

Solo attraverso la lotta i lavoratori hanno imparato a loro
forza, hanno imparato a ritrovarsi uniti e che questa è
l'UNICA possibilità che hanno per vincere i padroni ed
ottenere delle cose.

Oggi noi vogliamo una CASA, non vogliamo più vivere nelle
baracche o negli scantinati, e questa casa noi ce la pren-
diamo

USCIAMO DALLE BARACCHE DAGLI SCANTINATI E ORGANIZZIAMOCI
PER OCCUPARE LE CASE

Questa lotta che dobbiamo costruire tutti insieme e che dob-
biamo assolutamente vincere, è una prima risposta che diamo
all'attacco dei padroni. Insieme a questa lotta ne costrui-
remo delle altre su tutte quelle che sono le nostre condi-
zioni di sfruttati: sui trasporti gratuiti, contro l'aumen-
to dei prezzi, contro la disoccupazione.

Andiamo a preparare una risposta generale di tutti gli sfrut-
tati.

Ai padroni che ci licenziano, che attaccano il nostro salario
rispondiamo con la nostra parola d'ordine che ci vede uniti
agli operai di fabbrica, agli operai dei cantieri, agli stu-
denti che non riescono a trovare lavoro, ai disoccupati

SALARIO GARANTITO PER TUTTI OCCUPATI E DISOCCUPATI

cicl. in propr.

(Potere operaio)
V. delle orchidee 33

173 1715

896

OPERAI, LAVORATORI, DISOCCUPATI,

i padroni hanno dichiarato guerra aperta alle lotte degli sfruttati: è finito il tempo delle promesse bugiarde, della carota e del bastone, della guerriglia fra proletari e padroni sfilacciata situazione per situazione.

Dopo tre anni di lotte dure operaie per strappare più soldi, per distruggere l'organizzazione dello sfruttamento, i padroni non sanno più come costringere i proletari a farsi sfruttare, non sono più in grado d'imporre il loro spietato dominio sugli operai, non possono più progettare sviluppo economico e riforme.

I padroni devono innanzitutto stroncare la forza degli sfruttati, devono costringere i proletari ad accettare il loro ordine e la loro disciplina: dopo l'aumento vertiginoso dei prezzi, dopo le mille rapine sul salario operaio operate dal ladro Colombo, ora i padroni devono premere l'acceleratore, non possono più aspettare. PER QUESTO, PER FARCI PIEGARE LA SCHIENAX, XXX A ROMA HANNO GIA' LICENZIATO MIGLIAIA DI EDILI E PROMETTONO DI METTERE SULLA STRADA 30000 OPERAI ENTRO MAGGIO.

Con la disoccupazione i padroni vogliono costringerci a chiedere uno per uno, senza forza, quel lavoro che fino a ieri odiavamo e combattevamo nei cantieri perchè significava fatica massacrante, salari di fame, omicidi bianchi.

Con la disoccupazione i padroni vogliono dividere gli operai: da una parte quelli che lavorano ancora devono stare buoni perchè pesa continuamente la minaccia del licenziamento, dall'altra i disoccupati—secondo la sporca logica dei padroni aguzzini—per vivere devono augurarsi che le lotte cessino per tornare a farsi spremere come limoni nelle fabbriche e nei cantieri.

MA TUTTO QUESTO VA RESPINTO, IL RICATTO DELLA DISOCCUPAZIONE PUO' ESSERE SPEZZATO DALLA NOSTRA FORZA ORGANIZZATA.

I PADRONI CI DANNO E CI LEVANO IL LAVORO QUANDO E COME VOGLIONO: ALLORA NOI DOBBIAMO IMPORRE CHE, LAVORO O NON LAVORO, CI PAGHINO LO STESSO: SALARIO GARANTITO PER I DISOCCUPATI!!

LI SBORSI COLOMBO, LI SBORSI AGNELLI, LI SBORSI LO STATO DEI PADRONI: NON C'INTERESSA, MA NOI I SOLDI LI VOGLIAMO, PERCHE' NON E' CERTO COLPA NOSTRA SE SIAMO SENZA LA VORO, MA E' UNA SPORCA MANOVRA DEGLI SFRUTTATORI. NON VOGLIAMO MENDICARE IL LORO SPORCO LAVORO, MA VOGLIAMO I SOLDI PER VIVERE DIGNITOSAMENTE CHE SONO UN NOSTRO SACROSANTO DIRITTO. 28-3-7leiclinappr. POTERE OPERAIO

(79) 0414

897

COMPAGNI STUDENTI,

la repressione, arma del CAPITALE per intimorire coloro i quali cercano di abbatterlo, c'è nelle fabbriche come nelle scuole. Anche nel nostro Liceo, come in tutte le altre scuole, sta avvenendo quello che avevamo giustamente previsto. Infatti, adesso che l'anno scolastico, ritmato secondo le scadenze dettate dalle esigenze del Capitale, sta terminando, si possono sfacciatamente usare senza paura tutti i mezzi a disposizione per isolare coloro che vogliono abbattere le putride impalcature di una cultura stantia, per creare un nuovo rapporto organizzativo tra gli studenti e la classe operaia.

Il fatto stesso che la repressione voluta nelle scuole dai vari Consigli di classe, colpisce i compagni più attivi e in grado di stabilire all'interno situazioni di insubordinazione, significa che in questo momento di grave crisi delle strutture scolastiche e sociali, si vuole COLPIRE LE AVANGUARDIE PER ISOLARLE E CONGELARLE NEL LORO LAVORO POLITICO.

Per questo piano di repressione, la scuola si serve di tutti gli strumenti per far rifluire le lotte che si sono fatte.

Nel nostro Liceo classico, COMPAGNI, ci stanno professori che servono alla scuola stessa per far arretrare con le loro subdole e melliflue parole il grado di incazzatura studentesca.

Ogniquale volta si parla di rifiuto dei costi sociali, ogniquale volta non si vogliono accettare compromessi con i professori e il preside, vengono mandati questi pompieri per eccellenza; ma non sanno, questi sprovveduti di professori, che la nostra capacità eversiva non può essere facilmente abbattuta, e questo piano di repressione e frantumazione delle avanguardie si può ritorcere tutto a loro danno.

STA NELLA NOSTRA CAPACITÀ SOGGETTIVA IL SAPER RISPONDERE ORGANIZZATIVAMENTE A QUESTI ATTACCHI. SI DEVE COSTRUIRE NELLA SCUOLA E ALL'ESTERNO DI ESSA UNA SITUAZIONE DI CRISI POLITICA TALE DA FAR RIMANGIARE AI PROFESSORI E AL PRESIDE IL LORO PIANO D'ATTACCO ALLE AVANGUARDIE

In questa scadenza oggettiva, STUDENTI, proponiamo di fare un'assemblea per la formazione di collettivi che studino la crisi economico-politica italiana, affiancando al rifiuto della scuola come arma capitalistica, il rifiuto del lavoro e dei costi sociali di parte operaia.

ciclinprop. 29/3/71

P O T E R E O P E R A I C (sez. GUIDONIA TIVOLI)

CIRCOLO T I B U R

182 900
FAB

Compagni,
ieri via Diego Angeli sono state occupate 11 palazzine dei proletari.
Mentre circa 500 fam. gli occupano, altre centinaia vengono da tutti i quartieri di Roma e si organizzano con gli occupanti per prendersi tutte le case sfitte. Nei quartieri i proletari si rifiutano di pagare gli affitti, si organizzano per fare in maniera che queste conquiste siano definitive, che divengano un punto di riferimento per tutti i proletari che vogliono lottare uniti contro i padroni che in questo momento li vogliono reprimere usando fino in fondo la crisi e la disoccupazione per ridurli alla fame e costringerli a chinare la testa.

Ma i proletari hanno capito che come crisi i padroni sono stati costretti dalle lotte di altri proletari, sono stati costretti a trasferire il loro attacco sul terreno sociale. E' proprio su questo terreno che i proletari vogliono continuare la lotta.

Le armi che i padroni usano per dividerci e sfruttarci meglio, possono essere usate contro di loro. Gli obiettivi delle lotte proletarie oggi sono molto chiari in questo senso: tendono a fare dei quartieri popolari delle vere e proprie basi rosse per cacciare i padroni e i loro servi.

IN QUESTO PROCESSO GLI STUDENTI RICOPIONO UN RUOLO MOLTO IMPORTANTE, possono costituire l'elemento socializzante delle lotte proletarie, portando la propaganda e la discussione sul significato politico che ha oggi la lotta per la casa.

Proprio per questo organizziamo assemblee e collettivi, e cerchiamo di mobilitarci in massa per collegarci con i proletari che stanno occupando le case.



LOTTA CONTINUA
POTERE OPERAIO

ciel.in.prop.
2/3/1971

153 901

Operai, lavoratori, compagni,

A via Angeli sulla Tiburtina, 450 famiglie proletarie hanno occupato già 11 palazzi.

Oggi il problema della casa è sentito con urgenza dagli edili licenziati a migliaia nei cantieri, dagli operai delle fabbriche, dai proletari di tutta Roma. L'aumento generale dei prezzi voluto dal governo ladro, i licenziamenti messi in atto dai padroni bastardi per piegare la schiena agli operai che lottano, rendono ancora più difficile pagare gli affitti esosi che sono una vera e propria rapina.

Allora i proletari tutti insieme si sono presi delle case decenti, si prendono con la lotta tutte le cose di cui hanno bisogno.

NON C'E' ALTRO MEZZO CHE LA LOTTA:

chiedendo l'elemosina agli assessori, ai prefetti, ai sindaci, si ottengono solo promesse bugiarde, bisogna invece organizzarsi per difendere ciò che si è conquistato con la lotta,

BISOGNA PREPARARSI A DIFENDERE LE CASE

Non serve a nulla prendersi una cosa se il giorno dopo i poliziotti ti buttano fuori, bisogna fare in modo che in alcune zone, in alcuni quartieri, la forza dei proletari scorga il potere dei padroni.

Il Governo dei padroni oggi ha uno scopo fondamentale: costringere i proletari all'obbedienza, alla disciplina, a farsi sfruttare.

CONTRO TUTTO QUESTO ORGANIZZIAMOCI !

ALLARGHIAMO LA LOTTA A PIETRALATA, AL QUADRARO, AL QUARTICCIOLO,
OVUNQUE CI SIANO LAVORATORI CHE LOTTANO PER LA CASA.

STRINGIAMOCI ATTORNO A QUESTA PRIMA GRANDE LOTTA
PORTATA AVANTI DAI PROLETARI A VIA ANGELI.

NON LASCIAMOLA ISOLATA ALTRIMENTI SARÀ SCONFITTA !

FACCIAMONE UN PUNTO DI RIFERIMENTO E DI
ORGANIZZAZIONE PER TUTTI GLI SFRUTTATI.

185 JAM

902

Operai, lavoratori, compagni,

Migliaia di poliziotti in assetto di guerra hanno sgombrato le case di via Angeli occupate nei giorni scorsi da centinaia di famiglie proletarie, hanno caricato e malmenato i lavoratori che volevano difendere ciò che si erano conquistati con la lotta.

I poliziotti bastardi hanno rastrellato i palazzi occupati come facevano i nazisti in guerra. I celerini hanno ribadito con i manganelli e le bombe lacrimogene che oggi chi lotta contro i padroni per soddisfare i propri bisogni è un fuorilegge in questa società e come tale va trattato.

I padroni licenziano nei cantieri migliaia di operai edili, aumentano il costo della vita, usano continuamente gli sguzzini in divisa per piegare chi si ribella: ma i proletari a Roma hanno cominciato a dare una risposta generale a tutto ciò.

Se i padroni levano il lavoro, negano le case, vogliono costringere all'obbedienza, gli sfruttati da parte loro rispondono prendendosi con la lotta le cose di cui hanno bisogno.

Se ci danno salari di fame, se perdiamo il lavoro per colpa dei padroni abbiamo comunque il diritto di vivere: allora se ci sono case sfitte, e a Roma ci sono migliaia di case sfitte, gli operai che abitano in tuguri infami, pagando fitti che sono vere e proprie rapine, le occupano e le difendono con la forza dai poliziotti.

A Casal Bruciato, a Pietralata, al quarticciolo, al quadrato si sta sviluppando un grande movimento di occupazione delle case, che questa volta, a differenza del passato, non si affida più a prefetti, sindaci, parlamentari bugiardi, ma solo all'organizzazione che i proletari sanno darsi.

Compagni,

Dimostriamo al governo e ai padroni che la polizia non ferma la nostra lotta, organizziamoci per occupare le case libere in ogni quartiere di Roma.

Gli operai edili hanno costruito le case in anni di sfruttamento bestiale; le case quindi appartengono agli operai, le baracche e i fitti elevati sono armi dei padroni per indebolirci e dominarci.

Compagni,

Le case ci sono, sono nostre, prendiamocene, difendiamole dalla polizia, costruiamo nei quartieri il potere degli operai contro il potere dei padroni.

AI PROLETARI LE CASE

AI PADRONI I TUGURI E LE BARACCHE

OGGI ALLE 17 ASSEMBLEA A CENTOCELLE, VIA DELLE ORCHIDEE 33,
PER GENERALIZZARE E ORGANIZZARE LA LOTTA.

ciclinprop 31/3/71

POTERE OPERAIO

184 PAAF

903

Proletari, abitanti del quartiere,

Nella notte fra sabato e domenica 450 famiglie hanno occupato
II palazzi a Casl bruciato.

QUESTI PROLETARI STANCHI DI VIVERE NELLE BARACCHE, SCANTINATI E
DI PAGARE AFFITTI TROPPO ALTI HANNO DETTO BASTA A QUESTE CONDI-
ZIONI DI SFRUTTAMENTO OCCUPANDO LE CASE DEL TIBURTINO.

QUESTO E' LORO DIRITTO

PROLETARI: LA LOTTA E' INIZIATA. QUESTA E' SOLO UNA PRIMA RISPOSTA
ALLE CONDIZIONI DISUMANE DI VITA A CUI LA SOCIETA' DEI PADRONI
CI COSTRINGE.

La polizia è intervenuta in gran numero, sgombrando le case
fermando e malmenando numerosi compagni.

PERCHE' LA POLIZIA E' INTERVENUTA?
PERCHE' I PADRONI HANNO PAURA DI QUESTE LOTTE?

Perchè sanno che a Roma 900.000 proletari vivono nelle stesse c
condizioni deo proletari che hanno occupato le case al Tiburtino.

MA L'INTERVENTO DELLA POLIZIA NON HA FERMATO LA NOSTRA LOTTA
Forti dell'organizzazione che ci siamo dati in questi giorni,
continuiamo a portare avanti questa lotta con i proletari di
tutti i quartieri.

LE PROSSIME LOTTE NON SARANNO PIU' ISOLATE
SARANNO GENERALIZZATE A TUTTI I QUARTIERI DI ROMA

COMPAGNI,
SOLO COSI' POSSIAMO VINCERE
DOMANI ALLE 17 A CENTOCELLE, VIA DELLE ORCHIDEE 33,
tutti i proletari e le forze rivoluzionarie che organiz"zano
e portano avanti queste lotte

POTERE OPERAIO

30/3/71

cicl. in prop.

186 VIII

904

Compagni,

Nella notte fra sabato e domenica 450 famiglie hanno occupato il palazzi a Casal Bruciato. Questi proletari, stanchi di vivere nelle baracche, scantinati, e di pagare fitti troppo alti, hanno detto basta a queste condizioni di sfruttamento occupando le case del tiburtino.

Ieri mattina all'alba migliaia di poliziotti e carabinieri in pieno assetto di guerra hanno sgomberato con la forza le case occupate.

I proletari costretti a uscire dalla schiacciante superiorità numerica e di mezzi, hanno risposto duramente contrandosi per le strade del quartiere.

Compagni,

La casa è sempre stato un problema a Roma. Oggi i cantieri chiudono (come le piccole fabbriche) togliendo lavoro agli operai. Nel contempo ci sono migliaia di appartamenti finiti e vuoti, e ci sono a Roma 800.000 proletari a Roma che vivono in baracche e scantinati mentre molti altri pagano un fitto esorbitante.

Fare come le famiglie di Casal Bruciato, occupare le case vuote, è una parola d'ordine che a Roma circola sempre più nei quartieri proletari. L'intervento della polizia non ha fermato la nostra lotta per difendere le case che occupiamo ci sono 2 cose da fare subito:

- 1) Costruire un grande movimento di occupazioni in tutta la città. Se siamo tutti, se siamo dappertutto, è molto più difficile per la polizia sgombrarci dalle case.
- 2) Organizzare già da prima dei nuclei proletari e di compagni che siano in grado di difendere le case dai fascisti e dalla polizia.

Compagni,

Oggi i padroni aumentano il costo della vita per vanificare le nostre lotte, attaccano l'occupazione per creare un esercito di disoccupati che pesi come un ricatto costante sugli operai che restano in fabbrica. Contro questo i proletari, organizzati con le forze rivoluzionarie, rispondono riprendendosi quello che è loro diritto avere, riprendendosi le case che hanno costruito in anni di sfruttamento.

La risposta che dobbiamo costruire è questa "Se voi ci togliete il salario togliendoci il lavoro, aumentando il costo della vita, noi ci prenderemo le case". Questa lotta

Sostenere questa lotta proletaria sulla casa, organizzarsi con i proletari che occupano le case, significa per i lavoratori delle fabbriche la possibilità concreta di non cedere al contrattacco padronale, di non cedere al ricatto della disoccupazione, di continuare la lotta, di vincere sui propri interessi di classe.

OGGI ASSEMBLEA POPOLARE ALLE 17 A CENTOCELLE (via delle Orchidee 33-35)

ciclinprop 31/3/71

POTERE OPERAIO

D' Alessandrini

97 1111

908

Ai membri dell'Ufficio Politico

A tutte le sedi di

P O T E R E O P E R A I O

Cari compagni,

si è riunito il 2 giugno a Milano l'Ufficio Politico di Potere Operaio con la partecipazione di alcuni segretari regionali. L'Ufficio Politico ha sviluppato una analisi completa della realizzazione della scadenza nazionale del 29 maggio ed ha dato un giudizio positivo sul modo in cui P.O. ha condotto questa realizzazione. In particolare gli scontri di Torino e la gestione che i compagni ne hanno fatto è risultata molto importante e va riproposta ai compagni come momento caratterizzante l'azione di P.O., sia per la capacità dei compagni torinesi di portare lo scontro ad un livello materialmente significativo, sia per il forte legame di classe che l'iniziativa ha fin dal principio avuto.

Compagni, con queste manifestazioni abbiamo colpito il progetto padronale riformistico di isolare il movimento, abbiamo determinato nuovi momenti di credibilità complessiva per la sinistra rivoluzionaria: si tratta di andare avanti, mantenendó il livello di organizzazione e centralizzazione nazionale che la nostra iniziativa in questa occasione ha avuto, e tuttavia ridefinendo la scadenza in modo da compiere un altro salto in avanti, noi e l'intero movimento.

1) Nuova scadenza

L'Ufficio Politico ha ritenuto che vada determinata una nuova scadenza nazionale di lotta nel periodo più breve, comunque prima delle ferie operaie. Il carattere che questa nuova scadenza deve avere, da un lato, deve ripetere gli elementi positivi di centralizzazione, di manifestazione militante e, se necessario violenta che ha avuto la scadenza del 29; deve d'altra parte sviluppare ulteriormente elementi sin qui impliciti, ma che ora si tratta di rivalutare pesantemente: la nuova scadenza deve essere rigidamente operaia e proletaria, quindi di massa, la nuova scadenza deve ancor più efficacemente di quella del 29 controbattere le manovre di isolamento cui siamo sottoposti e contemporaneamente individuare il terreno su cui esplodono le contraddizioni del riformismo. Dobbiamo dare figura materiale, consistente, credibile all'alternativa rivoluzionaria della politica riformista. Non possiamo d'altra parte permettere la prevalenza degli elementi tecnici della guerriglia urbana (che pure vanno rigorosamente predisposti) sugli elementi politici, di massa della nostra azione. L'esaltazione del carattere operaio della nuova scadenza e l'aggressione al terreno riformista ci saranno d'altra parte tanto più facili perchè in questo periodo il PCI e i Sindacati stanno ormai chiaramente regredendo sul piano degli obiettivi, delle proposte di organizzazione della lotta ecc. fin qui subdolamente proposte, a scopo di ingabbiamento, alle avanguardie operaie. Mantenere il livello di organizzazione e centralizzazione nazionale raggiunto, ridefinire la scadenza, come scadenza di classe e di massa, identificare le articolazioni pratiche dell'attacco al riformismo: queste le parole d'ordine della prossima scadenza da costruire.

faldat

-2-

2) Estensione dello spazio e dei punti di riferimento organizzativo in cui attuare la nuova scadenza.

Gli organi regionali centralizzati di P.O. sono tenuti a sviluppare entro il mese di giugno il massimo sforzo per proporre a tutte le forze presenti della sinistra rivoluzionaria la nuova scadenza.

E' chiaro che dentro questo progetto va soprattutto sviluppata la capacità autonoma di P.O. di stabilire altre sue sedi.

L'estensione delle organizzazioni territoriali formalizzate non è un fatto irrilevante per P.O., va anzi specificatamente provocata. I compagni sono tenuti a comunicare tempestivamente alla Segreteria l'apertura di nuove sedi.

Compagni, dobbiamo incentivare, soprattutto a partire da questa fase, il lavoro di organizzazione e di moltiplicazione territoriale delle sedi di P.O.

3) Problemi dell'aggregazione in vista della nuova scadenza.

L'Ufficio Politico ha dato un giudizio positivo sull'iniziativa aggregativa sviluppata dalle sedi, talora molto faticosamente, in occasione della scadenza del 29 maggio. La linea dell'aggregazione resta centrale, quali che siano le difficoltà, in tutto il discorso di P.O. In particolare i responsabili delle singole sedi sono tenuti a rivolgersi fin d'ora alle istanze locali dell'organizzazione de Il Manifesto e di Lotta Continua, con spirito aggressivo, proponendo la nuova scadenza nazionale di lotta. All'interno del dibattito con le sezioni locali degli altri movimenti vanno proposti i temi della massificazione operaia e proletaria della scadenza e dell'attacco al riformismo. Va soprattutto insistito sul carattere non occasionale dell'incontro e si deve tentare di raggiungere un programma di intervento comune.

Portare insieme, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri la parola d'ordine della nuova scadenza può permettere da un lato di determinare il terreno aggregativo in termini meno precari di quanto finora avvenuto, dall'altro di battere certe posizioni opportunistiche in esse a utilizzare le scadenze e contemporaneamente a rifiutarne una gestione politica continuativa.

Compagni, il processo aggregativo trova difficoltà molto gravi sul piano nazionale. Non è sufficiente che i compagni dell'Ufficio Politico si trovino, come si provano, a superarle: è necessario vincere la battaglia politica dell'aggregazione in tutte le sedi. Non è la prima volta che affrontiamo una battaglia politica difficile, non sarà la prima volta che la vinciamo.

Per coordinare nazionalmente le iniziative locali è assolutamente necessario che i responsabili delle singole sedi, comunichino man mano alla Segreteria i risultati raggiunti sul piano della aggregazione.

La Segreteria si preoccuperà a sua volta di informare i compagni delle varie sedi sulla situazione esistente a livello centrale ed altrove. È necessario che questo flusso di notizie sia effettivo all'interno del gruppo. Quindi inviatele.

Costruzione del coordinamento operaio.

Lo scopo di dare alla scadenza quel carattere operaio di massa di cui si diceva, e insieme di rispondere a necessità di organizzazione

PARTE 910

-3-

che ci sono fondamentali, l'Ufficio Politico ha deciso in linea di massima di convocare per il 20 giugno a Torino un Coordinamento Nazionale di Avanguardie Operaie con, all'ordine del giorno, il tema della scadenza.

Le sedi sono tenute fin d'ora a preparare questo coordinamento operaio che non deve comprendere semplicemente operai di P.O.: sarà anzi estremamente utile che compagni operai di altri gruppi vi partecipino. La data è stata approssimativamente stabilita perchè si prevede che attorno al 20 si sarà giunti al momento centrale della lotta operaia di questa primavera; Torino, perchè la classe operaia Fiat è tuttora il punto emblematico dell'offensiva operaia e della repressione padronale.

5) Produzione di materiali contro le Riforme.

In ciascuna sede, entro il 12 giugno dovranno prodursi materiali (documenti, volantini, ecc.) intesi a chiarire il punto di vista operaio sull'offensiva riformista.

In ciascuna sede sarebbe utile che per quella data si tenessero convegni o comunque fossero prodotti materiali che, a partire da una analisi della riforma della casa, dei trasporti, della scuola, del fisco, della sanità, introducessero nel movimento la tematica della appropriazione in termini adeguati, costruissero iniziative in proposito e scadenze intermedie rispetto all'obiettivo generale. Altrettanto va fatto sul tema della crisi, dei licenziamenti ecc. producendo sia materiali documentari sia soprattutto documenti politici che insistano e rendano esplicita e praticabile la rivendicazione del salario garantito (una analoga azione va portata sul terreno della scuola forzando le lotte sul presalario verso l'obiettivo del salario garantito).

Tutti i materiali prodotti devono essere inviati alla segreteria al più presto. Usandoli in funzione della preparazione della scadenza, questi documenti dovrebbero possibilmente essere approvati in sedi di movimento. E' ovvio che la propaganda intorno alla lotta Fiat non può non costituire il centro della propaganda e dell'elaborazione dei documenti contro il riformismo.

6) Compagni, siamo sottoposti ad una intensa, quanto schifosa, repressione. Contro la repressione vanno allestiti strumenti tecnici adeguati, sia nel senso della difesa giudiziaria dei militanti, sia come strumenti di pressione antirepressiva, sia per ricevere finanziamenti adeguati. In tutte le sedi i compagni sono pregati di farci un pensiero sopra e di inviare alla Segreteria le loro proposte. Delle iniziative centrali in atto saranno presto informati.

7) Dischi - Sono stati prodotti i primi 1.000 dischi contenenti l'Inno di P.O. e la Ballata del non lavoro. Alle sedi la prima quota di questi dischi viene offerta alla somma di 1.600 l'uno da pagare in contante. I dischi possono essere venduti fino a 1.000 lire. E' necessario venderli per garantire il finanziamento dell'intervento al Sud.

D.K.A.

-4-

E' urgente venderli. Le sedi sono pregate di inviare le richieste a Antonio Ceccotti - Via Dell'Umiltà, 84 - 00100 - R O M A

8) Pagamento giornali.

Compagni, se non si pagano tutti i giornali ricevuti il giornale non esce più. Detto questo ricordate l'impegno del militante di P.O.; resta poco da aggiungere. In questo argomento non si può fare i furbi.

Saluti Comunisti.

LA SEGRETERIA

Viano - appropinazione come pat. e cont. ma un giudice

912

aggravazione

inadempimento dello Stato

2. punimento all'appropriazione come pat. e cont. ma

giudice con

giudizio

inadempimento
- giovane

degl. di stato sulla cosa

Org. unid.
L. v. m. d. S. v. m.
Azione pubblica

Amobis
- moni colpevoli
- Org. come Sciacca
- mit. P. m. o. n. s. di dirigenti

Parola
- programma generale - cap. politico
del gruppo
- distinzione tra seguita e diretto
nelle espressioni. L. P.
- mettere in discussione persone
- dimora nelle carceri di dirigenza
la direzione non è fatta da
una persona.

Leppi

Pichonio

913

6 compagni arrastati a Torre Maura

COMPAGNI, la repressione borghese ha di nuovo colpito. Da un mese nelle zone proletarie della città sta crescendo un'organizzazione nuova delle lotte che fa paura ai padroni perchè impedisce al DRETTONE del Governo-ladro di passare nel Parlamento ma soprattutto fra le masse, costruisce concretamente un modo nuovo di lottare contro il furto organizzato dai padroni, senza proposte di sterili emendamenti, ma contrapponendosi in modo duro e diretto al potere dei padroni, decide gli obiettivi proletari e se li prende con la lotta. Queste non sono parole ma fatti; alla Voxon e all'Autovox gli operai organizzati si sono conquistati per alcuni giorni di seguito il trasporto gratuito non pagando i biglietti; nelle scuole di Torre Maura, Borgata Alessandrina, Centocelle gli studenti hanno iniziato una lotta per i libri gratis.

CONTRO QUESTA NUOVA LOTTA ORGANIZZATA SI SCATENANO LA REPRESSIONE BORGHESE.

Ancora una volta i protagonisti della lotta rivoluzionaria vengono duramente colpiti dagli organi dello Stato, nel tentativo di ricacciare indietro il movimento di lotta. Questo tentativo ha l'obiettivo di annullare le conquiste raggiunte, di liquidare i momenti di autonomia e di organizzazione. Per questo vengono colpiti militanti che sollecitano situazioni di lotta, gli operai e i proletari che non accettano la PACE SOCIALE CAPITALISTICA, che rilanciano lo scontro in fabbrica e al livello sociale, riprendendo l'iniziativa, trasformando la risposta ai tentativi padronali in un attacco alla struttura capitalistica. A VERBANIA, ALLA RHOZIATOCE, A PORTO MARGHERA, ALLA DUCATI gli operai rilanciano lo scontro su tutti i temi della CONDIZIONE DI FABBRICA, dimostrando chiaramente che la classe operaia non è stata battuta, al contrario ripropone lo scontro organizzato. Di questa volontà di lotta il governo e gli organi dello Stato borghese sono consapevoli e tentano di liquidare queste date attraverso processi penali, il cui obiettivo è quello di realizzare una frattura fra avanguardia e movimento, di far passare politicamente il tentativo di raggiungere la pace sociale attraverso l'unificazione del fronte borghese. In questo disegno la borghesia ha ormai l'esplicito appoggio del PCI e dei sindacati, cointeressati ad un controllo sul proletariato per contrattare a livello politico e parlamentare le spinte di classe, in una ipotesi di NUOVA MAGGIORANZA tesa a liquidare ogni lotta e a far subire al proletariato tutte le conseguenze di una situazione economica e sociale estremamente difficile, tentando di convincere il proletariato sulla necessità di accettare le scelte di politica economica del governo facendosi garante nei confronti del potere borghese di permettere la ripresa produttiva. COMPAGNI, questi tentativi della borghesia e del riformismo abbiamo già dimostrato che possono essere battuti, che sono stati battuti. E' per questo che dobbiamo immediatamente dare una risposta alle provocazioni padronali, alle sentenze di classe della magistratura. In ogni luogo dove riprendere la lotta generalizzando lo scontro, IMPEDENDO CHE I MILITANTI SIANO COLPITI DALLA REPRESSIONE. In questo senso diciamo che attualmente ogni colpo contro qualsiasi militante rivoluzionario CI COLPISCE COLLETTIVAMENTE perchè attacca il nuovo livello di lotta di classe. GLI STUDENTI debbono inserirsi in queste lotte, collegandole coi propri temi, comprendendo che in questo senso lo scontro con l'apparato borghese verrà sempre proposto in termini di impatto violento di attacco repressivo. Ben sapendo che il collegamento della lotta della scuola al complesso della situazione sociale, non è un dato astratto ma estremamente preciso, perchè sempre più rapidamente anche strati diversi da quelli proletari vengono coinvolti in una crisi sociale molto acuta. LA SCUOLA E' ANCH'ESSA IN CRISI, l'impossibilità di un qualsiasi sbocco impone un inserimento permanente della scuola, degli STUDENTI NELLE LOTTE PROLETARIE. NON E' POSSIBILE UNA SITUAZIONE AUTONOMA, IL COLLEGAMENTO FRA I DUE LIVELLI DI LOTTA E' ESSENZIALE AL PROCESSO RIVOLUZIONARIO.

- IL MANIFESTO
- POTERE OPERAIO

Giovedì 5 novembre
ORE 17 Assemblea all'Università —

ciclinprop.21/4/71

POTERE OPERAIO (sez. GUIDONIA TIVOLI)

COMPAGNI OPERAI DEI CANTIERI UNICEM,

918

E' finito il tempo delle LOTTE AUTONOME DELLA CLASSE NELLA FABBRICA. Ora il padrone ha un'altra tattica: usa il ricatto della RECESSIONE, arrestando temporaneamente lo sviluppo per battere la classe operaia, con il fine di assicurarsi il potere politico e riproporre, a sconfitta operaia avvenuta, uno sfruttamento maggiore che legghi ancora di più la forza lavoro alla macchina tecnologicamente avanzata e che intensifichi quindi i ritmi di produzione.

LO STATO CAPITALISTICO NEGA LO SVILUPPO PER ASSICURARE CON LA SCONFITTA DI MASSA DEGLI OPERAI LE CONDIZIONI POLITICHE DELLO SVILUPPO.

E' in questo quadro nuovo che la lotta autonoma degli operai è costretta a verificare fino in fondo i suoi limiti. Quando il Capitale non si presenta più come sviluppo ed accrescimento di ricchezza, ma come crisi e distruzione, l'autonomia è disarmata.

E a questa nuova tattica del PADRONE COLLETTIVO dobbiamo rispondere con un'ORGANIZZAZIONE CAPILLARE E SALDISSIMA CHE ESPRIMA TUTTA LA FORZA OPERAIA E PROLETARIA COME IMMEDIATA ANTAGONISTA DELL'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DELLA FABBRICA E DELLO STATO.

Organizzazione rigida ed efficiente, come è stata fino a poco tempo fa rigida ed efficiente l'organizzazione dei padroni come fabbrica e come stato. La fabbrica e lo stato vacillano ora sotto i colpi che le lotte operaie autonome gli hanno inferto a cominciare dall'autunno caldo dei contratti. ~~MM~~ non illudiamoci: Stato e Fabbrica hanno tutte le possibilità di riprendersi dopo la batosta, se la Classe gli concede di riprendersi l'uso della crisi che essa stessa ha indotto.

Allo STATO che gestisce direttamente il Capitale contrapponiamo l'ORGANIZZAZIONE sotto forma di COMITATI POLITICI DEGLI OPERAI E DEI PROLETARI, che prefigurano la struttura del PARTITO DELL'INSURREZIONE PER LA PRESA DEL POTERE.

Anche nei cantieri di Guidonia noi proponiamo la costituzione del COMITATO POLITICO, che gestisca a livello territoriale (fabbrica, quartiere) la LOTTA PER L'APPROPRIAZIONE DELLA RICCHEZZA SOCIALE mediante la richiesta del SALARIO POLITICO, cioè del SALARIO GARANTITO E UGUALE PER TUTTI I PROLETARI, che è fattore unificante di classe operaia, e prova della capacità operaia di ricomporre tutti gli sfruttati, di proporre i propri bisogni come generalità di bisogni proletari. Salario garantito ai disoccupati, a tutti coloro che i padroni escludono dalla produzione, significa organizzazione del proletariato per il rifiuto del lavoro salariato; significa che oggi è possibile non cadere nel mostruoso ricatto che vede gli uomini costretti ad invocare il lavoro, a lottare per la schiavitù salariale.

Il COMITATO POLITICO DI GUIDONIA si deve così aggiungere e collegare con tutti i comitati politici che si stanno formando in Italia, da Torino a Porto Marghera, per portare le stesse parole d'ordine di scala al potere in maniera organica e unitaria.

Perciò la costruzione del Comitato è all'ordine del giorno: COMPAGNI, andiamo lunedì 26 all'ora d'uscita ad un incontro per la costruzione dell'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA.

Sequestro
: Borsa Tafate
16/3/72

Affidate

919

COMMISSIONE DISCIPLINARE

Pace Lanfranco
 Accascina Giorgio X
 Serreri Paolo
 Zapelloni Paolo ? X
~~Terzani Bino~~
 Martucci Goffredo

=====

DIRETTIVO

Maesano Bibo 898320
~~Serreri Paolo~~ 7310893
~~Castellano Lucio~~ 4952455
~~De Luca Anna~~ 7887143
 Pace Lanfranco 428377
 Angelici Paola 563486
 De Francesco Wolfango "
 Morganti Mario 5125121
 Cassandro Mauro 740977
 D'Angelo Almachiara 750226
 Martucci Goffredo 270414
 Lepri Stefano 803606
 Timperi Amedeo 291055
 Tonini Dino 7880137
 Morandi Maurizio 560277
~~Barbarossa Piero~~ 8270098
 Ogliotti Paolo 8392041
 Accascina Giorgio 3271956 X

*De Luca Nicola**Luca Antonio**Luca Bino X**Fatta Anese**Pini Fiore**Leon Andrea*

SEGRETERIA

Pace Lanfranco
 Maesano Bibo
~~Martucci Goffredo~~
~~D'Angelo Almachiara~~
 De Francesco Wolfango
 Accascina Giorgio

ESECUTIVO NAZIONALE

920

Pignone Franco
 Marougio Giovanni Battista
 Rossetti Luigi
 D'Almondo Massimo
 Pagnone Mario
 Scalone Oreste
 Finzi Augusto
 Mander Paolo
 Pancerio Gianfranco
 Stropio Stalo
 Zappato Sano
 D'Almariva Mario
 Bettini Enrico
 Albani
 Gaeta Raffaele
 Lauteri
 Piro Franco
 Magnanini Alberto
 Negri Tomi
 Valsecchi Emilio
 Poma Stalo
 Reiteri ?
 Caponetto Michelangelo
 Pava Giancarlo
 Cecconi Cristina
 Brambilla Mimmo
 Marchetti Leopoldo

Usai Franco
 Trivellari
 Maerano Bibo
 Corona Beppe
 Pace Gianfranco
 Parquini Vittorio
 Frongia
 Daghini Gianni
 Lepi Stefano
 +
 responsabile nazionale

Alfonsi

921

VIENNA RENZO V. D. BOSCO 43
56100 PISA

CALVARUSO UMBERTO CARCERE PENALE
MANTOVA

CECCARELLI ENRICO PZZA PARTIGIANI 14
06100 PERUGIA

LATORRE VITO V. FONTE VINA 43
LA SPEZIA

SANDRI ROMANO CARCERE PENALE
PORTO AZZURRO
(LIVORNO)

BANDINO GIUSEPPE V. CONTIGLIO 15
PIACENZA

PANNOFINO GIUSEPPE V. S. AGOSTINO 6
TERAMO

COSTANTINO SALVATORE
V. DEL CASTELLO 4
48036 VOLTERRA
(PISA)

PASQUALE CARRATURO V. DALMARO 22
AVELLINO

Giuseppe Lorusso Via Atri 37. Napoli. 922

Paolo Anati V. A. Rostori 9A/16 Genova 16151

Mario D'Almaviva V. Saffone 6 TO 10133

Paolo Pompei V. Morgagni 87. Modena.

Alberto Forni V. Jassi 34. MI

via

Franco Gori Via Fabroni 62. FI

Mario Galzigna. Via Barbaryo 31 PD.

Lauro Zangato Via Calchera 5. Monselece (PD.)

Torini

Martucci

Pizzoli

} a mano.

{ Pignone

{ D'Alessandro

460121

Emilio Vesce. P. Casare 135.

Toni Negri V. Squaricone 1. Pd.

733660

Michèle Armando Corbone. V. della Petra 19200
Je. Sampvered. 16151

A. Deodato
866549
304762

Angelo Deodato

La 3^a conq. Mar
di P. O. ~~messaggeri~~
saluti comuni.

P. O.

[Handwritten signature]

GIORGANO VALENTINO -
CARCERE PUBBLICA
RID
ANCONA
EMANUELE STEFANO -
CAR. GIUDIZIARIA
REGGIO EMILIA

923

VICENZA

MAURIZIO MERLO

VIA CAPPAROZZO 25

MAURIZIO MERLO
VIA CAPPAROZZO 25
36100 VICENZAADRIANA DOMINI
SPRADA DI GUARDIELLA 24
34128 TRIESTESERGIO PARON
BORGO S. GIOVANNI 14/Q
36015 CHIOGGIASANDRO MAINI
C/O BONDAVALLI
PIAZZA CANTORE CONDOMINIO TRIS
38100 TRENTOCARLA MAFFEI
VIALE XXIV MAGGIO 11
30122 S. ELENAPAOLO POMPEI
VIA MORAGNI 83
41100 MODENAANTONIO CIARLONE
VIA FONTANA 58
0128 NAPOLIFRANCESCO NELLIOTTI
VIA DE' PEPI 53
50122 FIRENZECARLO FIORONI
VIA AVERARDO BUSCHI 3
0131 MILANORICCARDO MAIDO
ARGO PALAZZO
8060 SATRIANOANTONIO ALFIERI
VIA ZARA 10
6026 ANCONARENZO GUARACIA
VIA DANTE 100
5100 POTENZAALTER TOCCHI
C/O LUCENTIA FARRERI SCALZONE

RENZO MARINO

RENZO MARINO
VIA TORRE ROMANE
33043 CIVIDALEGUIDO TAURIAN
VIA BATTISTI 4
33078 SAN VITO AL TAGLIAMENTOL'AMBERTO BARIAN
VIA MATTEOTTI 16
36022 CEGGIASANDRO VIDO
VIA SARARELLA 9
35100 PADOVAPIERO CANETTI
VIA GUERRAZZINI 2
40141 BOLOGNAGIANGI GIOVANNELLI
VIA BRASAVOLA 30
44100 FERRARAGUIDO SCHIOZZI
VIA BRACELLI 7/8
16122 GENOVAMARIO D'ALAVIVA
VIA COTTO 4
10125 TORINOPAOLO ZAPPALONI
VIA DELL'UMILTA' 84
00187 ROMACOLLETTIVO OPERATO
VIA CARITAI 49
COLLE VAL D'ELISE 53034VIADIMIRO SACCO
VICO II DE GRAZIA III
88100 CATANZAROFRANCO USAI
VIA PRUNIZZEDA 15
07100 SASSARI*Autenticato*

- Esponenti
Wanuli* 924
- Alfieri*
- ✓ VIGENZA
MAURIZIO MERLO VIA CAPPAROZZO 25 36100
- ✓ CIVIDALE
RENZO MARING VIA TOMBE ROMANE 33043
- ✓ TRIESTE
ADRIANA DONINI STRADA DI GUARDIELLA 24 34128
- ✓ S.VITO AL TAGLIAMENTO
GUIDO TAURIAN VIA BATTISTI 4 33078
- ✓ CHIOGGIA
SEGGIO BARONN BORGO S. GIOVANNI 14/Q 30015
- ✓ CEGGIA
LAMBERTO BARINA VIA MATTEOTTI 16 30022
- ✓ TRENTO
SANDRO MAINI C/O BONDAVALLER PIAZZA CANTORE CONDOMINIO TRIS 38100
- ✓ PADOVA
SANDRO VIDO VIA ZABARELLA 9 35100
- ✓ VENEZIA
CARLA MAFFEI VIALE XXIV MAGGIO II 30122 S.ELENA
- BOLOGNA
PIERO CANETI VIA GHIRARDINI 2 40141
- MODENA
PAOLO POMPEI VIA MORGAGNI 83 41100
- ✓ FERRARA
GIANGI GIOVANELLI VIA BRASAVOLA 30 44100
- ✓ NAPOLI
ANTONIO GIARLONE VIA FONTANA 58 80128
- GENOVA
GUIDO ~~MELOTTI~~ SCHIOZZI VIA BRACELLI 7/8 16122
- FIRENZE
RINO MELOTTI DE' PEPI 53 50122
- TORINO
MARIO D'AIMAVIVA VIA GOITO 4 10125

925

due Vassalli

parlare con Allaupin (Castelluzzo)
(processi previsti da studiarsi)

6778108

Magistrati

- Allarone Franco 426239 (amico di Stefano Rossini)
- Ciccio Misiani 8923392 o.k.
- Leunare Gabriele 6371976 o.k.
- Ernesto Rossi 3274450 o.k.
- Saraceni 4246956 Vittorzi Aldo

Riunione con i magistrati per impostare politicamente i processi sui previsti.

lunedì 25
martedì 26

o.d.g.

Misiani e Rossi : denunce

Via Anno 38
Damiani Antonio mandare gli avvisi

Alfaprote

saldi per nocione "nono"

processi - notizie del lavoro - medici - prigionie in tribunale -

Sandro
Manfrotto

Tom Meyri Via Squarcione 1. Padova } ~~11~~
~~Enrico Vice Via del Faldro 11~~ " }

~~Mario D'Almaviva Via Joch 4 TO~~

~~Francesco c/o~~ " " " tel 654600

Gianbattista Marongiu }
 Franco Puperio } → Cornetta Ufficio
 079 34262

D'Alen. a mano
 Scabrone V. Salforno 3. MI
 c/o ~~redazione~~

Francesco Pro - V. degli Orti 2 F. Bologna

Forenze. Centro Francovich P. Libertà 15.

UBALDO BALDI VIA MAFFEI 10 NAPOLI
 ALBERTO MAGNAGHI VIA RIVOLI 2 MILANO
 ✓ 864048

W
 W

34x
 15
 15
 74
 1980 →

W

926

Fosco Stuppi

~~due~~ ~~Usselli~~

parlare con Alaupini. (Costellazzo)
(processi fascisti da studiare)

677890

Magistrati

- Mitarone Franco 426239 (amico di Stefano Rossini)
- Cecio Alliniani 8923392 o.k.
- Leunare Gabriele 6371976 o.k.
- Ernesto Rossi 3274450 o.k.
- Saraceni 4246956
- Vittorzi Aldo

Riunione con i magistrati per impostare politicamente i processi sui fascisti.

lunedì 25
martedì 26

o d g.

Alliniani e Rossi : denunce

Via Anno 38
Dammiani Antonio mandare gli avvisi

Adorate

soldi per nocione "rosso"

processi - nocione del lavoro - medici - pizze in tribunale -

↓
Sandro
Mangano

Madre di Alessandra → rapine di
↓ gallerie Roma via del Vantaggio 927

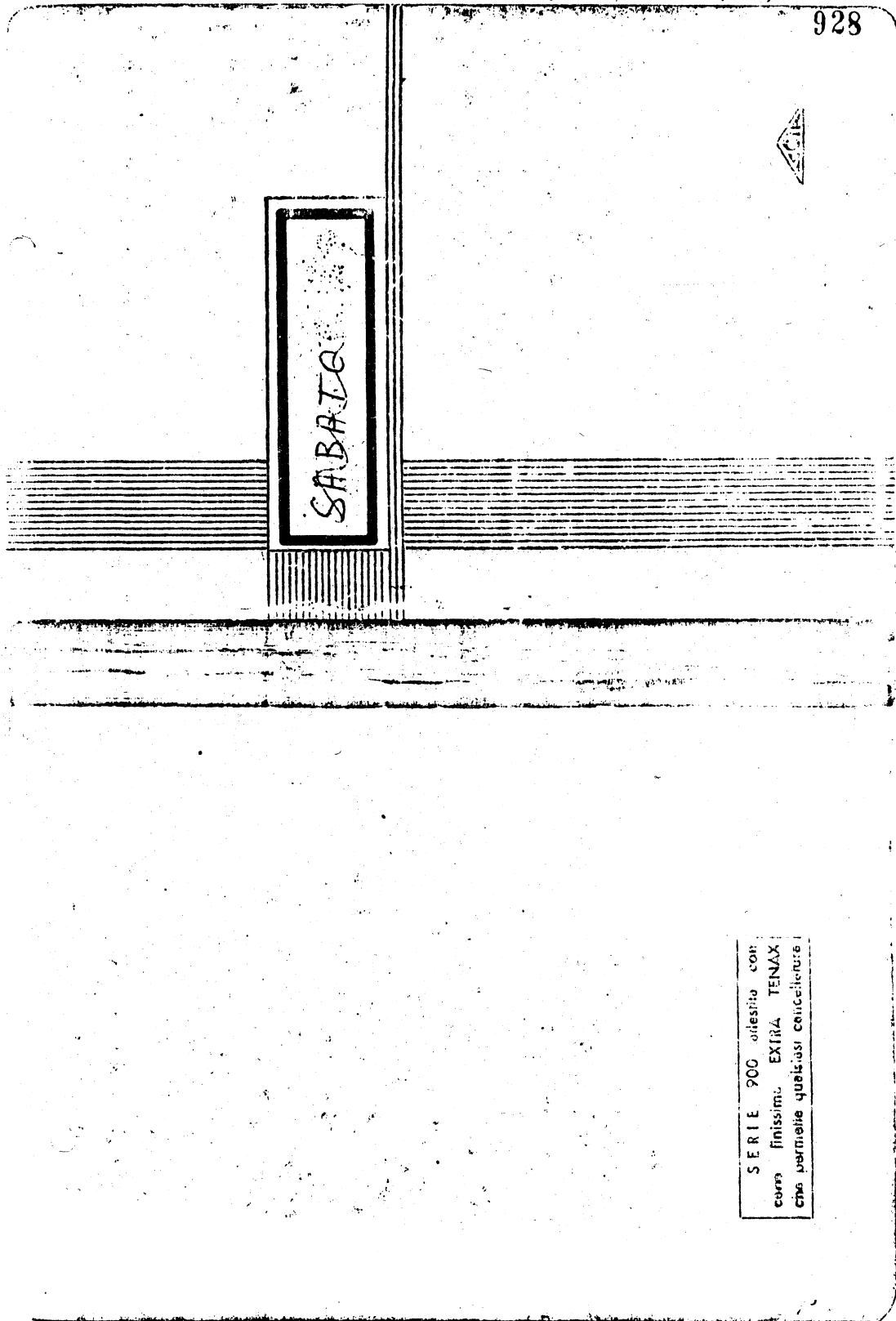
Balistrini - fratelli suoi e di Fiorella.

Florianò D'Alessandro 3497923-1 → compra fratelli

Terzi : ~~arrestati 3 compagni~~
- 1 - PO'
- 2 - FGOX 024333N



~~... ..~~
↓
↓
↓



SERIE 900 olistria con
corni finissimi EXTRA TENAX
che permette qualsiasi cancellatura

929

200

	gennaio '72	febbraio	Marzo
Pace	27.000 + 15.000 +	4.000 + 12.000 + 3.000	—
Zep.	10.000	Auglio 20.000 + 20.000	—
Accenn.	5.000 + 10.000 + 12.000	8.000 + 19.000 + 20.000 + 10.350 + 5.000	—
	10.000 <i>Marzo</i>		
Pace	Progetto	+ 1000	
Accenn.	10.000 + 5.000 + 2.000 + 1.000		
Defate			
Spese	5.000		
Altre			

Suppl. Defate

MARTO.		MAYO.		GIUGNO.	
	importo	importo	importo	importo	importo
11 Relazioni (Stato)	18.960	2.800	6.440	6.000	
Documenti	6.000	2.500	1.200	1.200	
Coste (10 copie)	2.000		850		
Quote libri fch.	800		1.200		
Relazioni 20.4.3					
Relazioni					
+ telegramma	1500				
Abbonamento mens.	5000				
Cost. (3)	4000				
Alcool evoluta ilup	2000				
Inchiostro	500				
Collezione					
Quote piog. 10.10.10		4.000			
Macchine		9.000			
Bussine		500			
Coste (10 copie)		4500			
XXX	3500				
X Cost. (4)	1250				
X Cost. (4)	2100				
Documenti	500				
Diffusi		2.000			
	importo 6440	35550	28900		
					930

di deputate.

931

002

	gennaio '72	febbraio	Marzo
Pace	27.000 + 15.000 +	4.000 + 10.000 + 3.000	
Zap.	10.000	Avviso 10.000 + 1.000	
Previsioni	5.000 + 10.000 + 12.000	8.000 + 19.000 + 10.000 + 10.350 + 5.000	
	10.000 + 11.000		
Pace	Progetto	+ 1000	
decurazione	1.500 + 500 + 2.000 + 1.000		
Spese			
Spese	5.000		
1000			

deputato